

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 3.9.2003
COM(2003) 527 definitivo

RELAZIONE ANNUALE 2003 DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

SULLA POLITICA DI SVILUPPO DELLA CE E SULL'ESECUZIONE DELL'ASSISTENZA ESTERNA NEL 2002

RELAZIONE ANNUALE 2003 DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

SULLA POLITICA DI SVILUPPO DELLA CE E SULL'ESECUZIONE DELL'ASSISTENZA ESTERNA NEL 2002

INDICE

A. PREMESSA 5

B. SINTESI 7

1. OBIETTIVI STRATEGICI E RISULTATI 13

1.1 Quadro di riferimento dei partenariati esterni della Comunità 13

1.2 Adattamento ai mutamenti nell'Unione europea e nel contesto globale nel 2002 16

1.3 I risultati principali del 2002 19

1.4 Le tre "C": coerenza, coordinamento e complementarità 20

1.5 La collaborazione con gli altri donatori 27

1.6 La strada per il futuro 30

2. IL PROCESSO DI RIFORMA: PROGRESSI COMPIUTI NEL 2002 31

2.1. Miglioramento della qualità 31

2.2. Miglioramento della gestione finanziaria e delle prestazioni 33

2.3. Ulteriore riunificazione del ciclo dei progetti: secondo anno di attività dell'ufficio di cooperazione EuropeAid 34

2.4. Deconcentrazione 37

3. PROGRESSI NELLA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI 40

3.1. Monitoraggio dei progressi verso gli obiettivi strategici 40

3.2. Massimizzare l'impatto dell'assistenza CE 48

3.3 Sviluppi strategici nei settori prioritari nel 2002 53

4. I RISULTATI: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE 77

4.1. Valutazione 77

4.2. Risultati dei progetti: monitoraggio orientato ai risultati 83

4.3. Conclusioni 91

5. ATTIVITÀ ORIZZONTALI E INTEGRAZIONE DI TEMATICHE TRASVERSALI 92

5.1. Maggiore attenzione nell'UE alle tematiche dei diritti umani e della democrazia 92

5.2 Iniziativa europea per la democrazia e i Diritti dell'Uomo (EIDHR) 95
5.3 Parità tra uomini e donne 100
5.4 Lotta contro gli stupefacenti 101
5.5 Ambiente e foreste tropicali 102
5.6. Prevenzione dei conflitti, risposta rapida alle crisi e lotta al terrorismo 104
5.7. Cooperazione nel settore di scienza e tecnologia – Dialogo politico e rafforzamento delle capacità 110
5.8 Salute, aids e popolazione 111
5.9 Cooperazione con gli attori non statali, comprese le ONG 112
6. LE ATTIVITÀ NEL 2002 118
6.1. Balcani occidentali 121
6.2. Europa orientale e Asia centrale 141
6.3 MEDITERRANEO, VICINO E MEDIO ORIENTE 165
6.4. PAESI DELL'AFRICA, DEI CARAIBI E DEL PACIFICO (ACP) E PAESI E TERRITORI D'OLTREMARE (PTOM) 189
6.5 ASIA 220
6.6 AMERICA LATINA 246
7. LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE NELLA COOPERAZIONE DELL'UE 268
7.1 IMPORTANZA DELLE RISORSE IDRICHE NELLO SVILUPPO 268
7.2 LE RISORSE IDRICHE E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO 269
7.3 RISORSE IDRICHE E POPOLAZIONE: MIGLIORARE L'ACCESSO ALL'ACQUA E AI SERVIZI IGIENICO-SANITARI 270
8. FINANCIAL TABLES 281
8.1. COMMITMENTS 2002 WESTERN BALKANS 287
8.2. COMMITMENTS 2002 EASTERN EUROPE AND CENTRAL ASIA 297
8.3. COMMITMENTS 2002 MEDITERRANEAN AND NEAR AND MIDDLE EAST 300
8.4 COMMITMENTS 2002 - ACP 307
8.5. COMMITMENTS 2002 ASIA 324
8.6 ENGAGEMENTS 2002 AMERIQUE LATINE 327
9. ALLEGATI 333
9.1 ARMONIZZAZIONE DELLE PROCEDURE CONTRATTUALI E FINANZIARIE 333

9.2 RAL 334
9.3 QUESTIONI GIURIDICHE 351
9.4 VERIFICHE CONTABILI 352
9.5 TRASPARENZA E VISIBILITÀ 354
9.6 COMUNICAZIONI CE RELATIVE ALL'ASSISTENZA ESTERNA nel 2002 .. 356
9.7 ASSISTENZA COMUNITARIA NON TRATTATA NELLA RELAZIONE 358

A. PREMESSA

La povertà, i conflitti, l'instabilità e l'indigenza, ovunque essi siano, riguardano tutti noi. Nell'era della globalizzazione è nostro interesse, in qualità di cittadini europei, nonché nostro imperativo morale, affrontare tali problemi. I programmi di assistenza esterna della CE rappresentano una risposta a questa realtà.

La Commissione europea gestisce, per conto della Comunità europea, un quinto dell'ammontare complessivo degli aiuti dell'Unione europea (nel 2002 sono stati impegnati 6,5 miliardi di euro), che rappresentano oltre il 10% degli aiuti globali, fornendo assistenza ad oltre 160 paesi, territori e organizzazioni in tutto il mondo. Noi crediamo in un impegno strutturato e a lungo termine, nonché nella creazione di una rete di partenariati.

Nel riunire le proprie risorse gli Stati membri dell'Unione hanno dimostrato il loro impegno a favore dei valori comuni dell'assistenza esterna: diritti umani, stabilità, riduzione della povertà, che sono campi in cui le politiche dell'UE e la loro attuazione sono fondamentali per il ruolo che l'Unione europea svolge nel mondo.

La Commissione, in qualità di amministratrice dell'assistenza esterna della CE, gode di un vantaggio relativo unico, grazie alle proprie competenze e alla possibilità di andare oltre le tradizioni nazionali degli Stati membri. Siamo impegnati a utilizzare il denaro dei contribuenti europei per offrire programmi di assistenza di alta qualità, che presentino un impatto verificabile sul tenore di vita delle persone. Il nostro obiettivo è di adempiere a tale impegno con un livello di efficienza pari ai più elevati standard internazionali.

Nel 2002 tale orientamento si è manifestato in particolar modo nello stanziamento di 275 milioni di euro per l'Afghanistan: un contributo concreto per la ricostruzione di un paese distrutto e per il sostegno del giovane governo al fine di creare condizioni di vita migliori per la popolazione. La Commissione, inoltre, ha svolto un ruolo cruciale in occasione della Conferenza sul finanziamento dello sviluppo (Monterrey), del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (Johannesburg), dell'Agenda di Doha per lo sviluppo, nonché nell'adozione degli impegni di Barcellona e nel varo delle iniziative europee nel settore dell'acqua/dei servizi igienico-sanitari e dell'energia.

La Commissione si è posta l'obiettivo prioritario di riformare le modalità di erogazione delle risorse dell'assistenza esterna e nel 2002 si sono potuti apprezzare i primi risultati sul campo. La qualità dell'assistenza è migliorata grazie a una estesa deconcentrazione delle responsabilità di gestione da Bruxelles alle zone d'intervento per l'attuazione, nel corso del 2002, di programmi geografici in Europa, nel Mediterraneo, in Asia e in America latina. In linea con le migliori prassi internazionali la Commissione non solo ha velocizzato l'esecuzione dei propri programmi, che offrono prestazioni di gran lunga comparabili con quelli delle agenzie di sviluppo nazionali, ma ha anche migliorato le proprie capacità di affrontare i problemi e di adattare le proprie strategie alle necessità reali. Sotto il profilo della programmazione questi risultati sono stati integrati da un nuovo quadro di riferimento per le strategie nazionali, che promuove i principi della coerenza strategica e del coordinamento tra i donatori.

La presente relazione fornisce alcune informazioni sulle politiche e i programmi attuati in tutto il mondo e risponde alla richiesta formulata dal Consiglio e dal Parlamento europeo di mettere in luce i risultati ottenuti e l'impatto dei programmi. Siamo consapevoli del lavoro ancora da svolgere per realizzare un approccio basato sui risultati. Ci vorrà molto tempo e

saranno necessari ulteriori sforzi per consolidare e completare la riforma e per migliorare l'efficacia degli aiuti esterni. Le sfide principali che si presentano riguardano la necessità per la Commissione di risolvere specifici problemi di attuazione affiorati in taluni paesi ACP e l'esigenza imprescindibile di predisporre strumenti finanziari efficienti a favore dei nuovi paesi confinanti dopo l'allargamento del 2004, nel contesto di un'"Europa ampliata". Ci impegniamo ad affrontare tali sfide e a migliore ulteriormente le prestazioni dell'assistenza esterna della CE per contribuire alla sicurezza e alla prosperità di tutti.

Chris Patten, Membro della Commissione responsabile delle Relazioni esterne;
Presidente del Comitato dell'ufficio di cooperazione EuropeAid

Poul Nielson, Membro della Commissione responsabile dello Sviluppo;
Direttore generale dell'ufficio di cooperazione EuropeAid

Günter Verheugen, Membro della Commissione responsabile dell'Allargamento;
Membro del Comitato dell'ufficio di cooperazione EuropeAid

Pascal Lamy, Membro della Commissione responsabile del Commercio;
Membro del Comitato dell'ufficio di cooperazione EuropeAid

Pedro Solbes Mira, Membro della Commissione responsabile degli Affari economici e finanziari;
Membro del Comitato dell'ufficio di cooperazione EuropeAid.

B. SINTESI

La presente relazione annuale descrive in maniera sintetica le attività intraprese dalla Comunità europea nel settore dell'assistenza esterna e si inserisce nell'ambito della riforma della gestione dell'assistenza esterna della CE adottata dalla Commissione[1]. Essa si rivolge alle istituzioni dell'Unione europea, agli attori del settore e ai paesi partner, nonché al pubblico interessato. La relazione rende conto dei 6,5 miliardi di euro impegnati e dei 5,2 miliardi di euro effettivamente erogati dalla CE nel 2002.

Il primo capitolo della relazione presenta lo stato dei lavori degli **obiettivi strategici e dei risultati.** Le conferenze di Monterrey e di Johannesburg hanno posto le basi per la creazione di un nuovo partenariato globale volto all'eliminazione della povertà e allo sviluppo sostenibile. Se gli Stati membri dell'Unione europea onoreranno gli impegni assunti, entro il 2006 saranno disponibili ulteriori 8,5 miliardi di euro per il raggiungimenti di tali obiettivi. Nel 2002 è stata completata la prima generazione di documenti di strategia nazionale, che avranno come esito un impegno più deciso nella lotta contro la povertà. Anche la maggiore integrazione di un contesto internazionale sempre mutevole e delle altre priorità comunitarie nel quadro delle strategie e della pianificazione per lo sviluppo contribuirà alla crescita complessiva delle attività dell'Unione europea in questo settore. A ciò si aggiungono le famose "tre C" (coerenza, coordinamento, complementarità), nell'ambito delle quali emergono miglioramenti costanti: a livello di politiche comunitarie esse promuovono lo sviluppo, la riduzione della povertà e l'integrazione dei paesi partner e dei beneficiari nell'economia mondiale. Il presente capitolo illustra altresì i progressi maturati nel settore della cooperazione tra la CE e gli altri donatori. È stato firmato un nuovo accordo quadro con la Banca mondiale e la revisione dell'accordo quadro generale CE-ONU per il finanziamento di progetti delle Nazioni Unite da parte della CE si è conclusa positivamente. Nel 2002, inoltre, la Commissione ha condotto intensi dialoghi politici a monte, a diversi livelli, con le agenzie nonché con i rappresentanti dei fondi e dei programmi delle Nazioni Unite.

La **riforma della gestione dell'assistenza esterna della CE** comincia a produrre i primi frutti. Il **capitolo 2** presenta alcuni dei principali risultati del 2002: una programmazione più precisa, il miglioramento della qualità e della tempestività dell'erogazione, il rafforzamento della trasparenza e dell'affidabilità, il decentramento delle responsabilità alle delegazioni in loco, un maggiore coordinamento con gli altri donatori, soprattutto con gli Stati membri, nonché la creazione di un nuovo sistema informativo gestionale unificato , il sistema informativo comune della Direzione generale "Relazioni esterne" (CRIS).

Il **capitolo 3** illustra i **progressi** che la CE ha compiuto **nel raggiungimento degli obiettivi strategici**, in particolare gli "obiettivi di sviluppo del Millennio" (MDG), collaborando con il resto della comunità internazionale. Il capitolo riguarda, soprattutto, le misure adottate per rafforzare l'efficienza dell'assistenza comunitaria, tra cui l'adeguamento dell'approccio alle diverse situazioni nazionali e regionali, una più efficace distribuzione delle risorse, la sostenibilità del debito, un più ampio ricorso agli approcci settoriali e agli aiuti al bilancio. Il presente capitolo, inoltre, mostrai progressi realizzati per concentrare l'assistenza CE su un numero limitato di settori e i principali risultati politici conseguiti nel 2002 nei settori prioritari. Nel corso dell'anno i settori sociali quali la salute e l'istruzione, i trasporti e la sicurezza alimentare hanno fatto registrare passi avanti significativi. In materia di commercio

[1] Comunicazione sulla riforma della gestione dell'assistenza esterna, SEC (2000) 814 del 16.5.2000

e sviluppo, invece, la Commissione ha adottato una comunicazione approvata dal Consiglio nel novembre 2002.

La Commissione ha lavorato con un gruppo di esperti degli Stati membri e di altre parti interessate, tra cui il Comitato di assistenza allo sviluppo (CAS) dell'OCSE, il PNUS e la Banca mondiale, per elaborare, in base agli obiettivi di sviluppo del Millennio, una serie di 10 indicatori essenziali. Di questi, sei riguardano direttamente il miglioramento delle condizioni di vita dei bambini e tre possiedono una dimensione specifica di genere. La Commissione intende monitorare annualmente l'andamento dei programmi di assistenza rispetto a tali indicatori in tutti i paesi in via di sviluppo beneficiari degli aiuti comunitari. Gli indicatori sono i seguenti:

– percentuale di persone che vivono in condizioni di estrema povertà (con meno di un dollaro USA al giorno);

– prevalenza di bambini sottopeso;

– tasso di mortalità infantile (bambini con meno di cinque anni);

– tasso d'iscrizione netto nelle scuole primarie;

– tasso di completamento dell'istruzione primaria;

– tasso di partecipazione delle bambine alla scuola primaria secondaria e superiore;

– parti assistiti da personale sanitario qualificato;

– percentuale di bambini di 1 anno vaccinati contro il morbillo;

– incidenza dell'HIV/AIDS nelle gestanti di età compresa tra i 15 e i 24 anni;

– percentuale della popolazione che ha accesso a una fonte idrica migliore.

Il **capitolo 4** presenta i risultati delle **attività di valutazione e del monitoraggio orientato ai risultati (ROM)** svolti nel 2002. Il capitolo descrive in maniera sintetica i risultati e le conclusioni delle valutazioni completate nel periodo di riferimento della relazione e mette in luce alcune questioni generali. Lanciato nel 2001, il monitoraggio orientato ai risultati è stato esteso nel 2002 a tutte le regioni; esso consente alla Commissione di disporre di dati comparabili per tutti i programmi di assistenza esterna. Il capitolo presenta i risultati dell'analisi condotta sulla base delle relazioni del 2002, tenendo conto dei criteri del ROM (pertinenza, efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità), e dei settori di sviluppo prioritari.

I risultati e le prestazioni dei progetti e dei programmi finanziati dalla CE sono stati giudicati, nel complesso, positivi. L'analisi della struttura delle prestazioni, tuttavia, mette in luce alcuni punti da cui bisognerebbe trarre insegnamenti:

– la flessibilità e la capacità di adeguarsi ai cambiamenti tendono a ottimizzare i risultati dei progetti. Alcuni dati indicano inoltre che la revisione dell'impostazione del progetto nella fase iniziale della sua attuazione ha di fatto favorito un miglior rendimento;

– la buona integrazione nelle strutture locali, il sostegno politico e la partecipazione dei beneficiari potenziano l'efficienza e la sostenibilità, e devono quindi essere attentamente considerati in fase di progettazione;

– la sostenibilità finanziaria viene molto spesso individuata come una potenziale fonte di problemi per i progetti;

– in numerosi progetti la puntualità degli input e delle attività è inferiore ai livelli ottimali; i commenti riportati nelle relazioni di monitoraggio indicano tra i fattori responsabili dei ritardi la pesantezza delle procedure (CE) e la qualità della gestione dei progetti.

Il **capitolo 5** esamina le questioni "orizzontali" e "trasversali" e la loro **integrazione** nella struttura generale della cooperazione CE. I diritti umani, la parità tra uomo e donna, l'ambiente e la prevenzione dei conflitti sono i temi principali trattati in questo capitolo, che descrive, altresì, l'attuazione di linee di bilancio tematiche quali la sicurezza alimentare, le foreste tropicali, la lotta contro l'AIDS e il cofinanziamento con le ONG.

Il dialogo sui diritti umani è continuato senza interruzioni con la Cina ed è iniziato con l'Iran. In due paesi del Mediterraneo si sono tenuti incontri regionali, ai quali hanno partecipato le organizzazioni della società civile di questi paesi. Altre tematiche importanti nel 2002 sono state la promozione dell'istruzione in materia di diritti dell'uomo e la formazione per una revisione etica. A tale scopo l'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo ha stanziato lo stesso anno oltre 100 milioni di euro. Degna di menzione in questo capitolo, inoltre, è l'assistenza fornita ai paesi terzi, soprattutto ai Nuovi Stati Indipendenti e ai paesi ACP, nel settore di scienza, tecnologia e ricerca.

Nel 2002 il meccanismo di reazione rapida ha impegnato 23,5 milioni di euro destinati innanzitutto alla seconda fase del processo di stabilizzazione in Afghanistan e al sostegno delle operazioni di ricostruzione dei Territori palestinesi.

Nella fase di preparazione dei documenti di strategia nazionale è stato promosso in 45 paesi un ciclo di consultazioni con gli attori non statali. Per il cofinanziamento dei progetti delle ONG sono stati stanziati quasi 200 milioni di euro. Inoltre, sono stati impegnati all'incirca 50 milioni a titolo delle linee di bilancio tematiche relative all'ambiente e alle foreste tropicali.

Il **capitolo 6** si concentra sulle attività di cooperazione ripartite per regione: Europa orientale e Asia centrale, Europa sudorientale, Mediterraneo, Vicino e Medio Oriente, paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico), Paesi e territori d'oltremare (PTOM), America latina e Asia. La struttura della presentazione delle informazioni è identica per tutte le regioni al fine di consentire una lettura "trasversale" nonché agili raffronti di dati simili. All'inizio sono presentati gli obiettivi strategici e i risultati, nonché le priorità della programmazione dell'anno. Segue una parte dedicata ai principali risultati dei progetti conclusi e di quelli ancora in corso, ivi compresi i progetti per i quali è stata condotta una revisione di medio termine. Alcuni studi illustrano in modo concreto l'obiettivo generale delle attività della CE in ciascuna regione.

Per completare le informazioni sulle regioni alcune sezioni specifiche si soffermano sull'attuazione delle "tre C" (coordinamento, coerenza e complementarità) descrivendo la cooperazione con gli Stati membri e con altri donatori. In questo capitolo debito spazio è dedicato agli aiuti umanitari (realizzati dal programma ECHO) e alle attività della Banca

europea per gli investimenti (BEI). Per ciascuna regione sono infine riportate le conclusioni e una descrizione delle prospettive per il futuro.

Per quanto concerne i **Balcani occidentali** l'esistenza di un'economia di mercato e il suo corretto funzionamento rappresentano uno dei criteri fissati a Copenaghen come prerequisito fondamentale per l'ammissione all'Unione europea. Nei prossimi anni, quindi, continuerà a essere accordato sostegno alle riforme necessarie per raggiungere questo traguardo: in particolare, una normativa in materia economica, la gestione delle spese di bilancio e la riscossione delle imposte, gli appalti pubblici nonché, a uno stadio più avanzato, una normativa sulla concorrenza.

Particolare attenzione sarà rivolta anche alle amministrazioni pubbliche, in genere attraverso programmi di riforma dell'amministrazione pubblica, onde sostenere il processo di razionalizzazione, riduzione delle dimensioni e miglioramento dell'efficienza del settore pubblico.

Nel settore giustizia e affari interni la scarsa operatività della magistratura rappresenta, a detta di tutti, uno dei principali ostacoli che si frappongono non soltanto al funzionamento politico in generale dello Stato, bensì anche al corretto funzionamento di un'economia di mercato, vista l'incapacità di risolvere adeguatamente i conflitti economici. Un altro importante impedimento per un appropriato progresso politico, sociale ed economico nella regione è la corruzione, che richiede un'azione risoluta da parte della comunità internazionale, affiancata da interventi di assistenza mirata attraverso il programma CARDS, così da colpire il fenomeno alle sue radici e favorire l'attecchimento di soluzioni sostenibili. Nel 2002 per la regione sono stati stanziati 654 milioni di euro ed erogati oltre 617 milioni.

A favore dei paesi dell'**Europa orientale e dell'Asia centrale** sono stati stanziati nel 2002 430 milioni di euro e ne sono stati erogati 383 milioni. Si è cominciato inoltre a valutare il potenziale impatto dell'allargamento sulle relazioni dell'Unione europea con i paesi dell'Europa orientale nell'ambito del concetto di "Europa ampliata", che si propone di favorire la stabilità e di colmare il divario in termini di prosperità con i paesi che si trovano lungo i nuovi confini esterni dell'Unione. Ciò comporterà un aumento degli aiuti alle attività che promuovono la cooperazione transfrontaliera, soprattutto con gli NSI occidentali.

Nelle regioni del Caucaso e dell'Asia centrale l'Unione europea continuerà concentrarsi sulla cooperazione regionale, soprattutto attraverso misure di riduzione della povertà, la crescita economica e, se del caso, la prevenzione dei conflitti.

Per quanto concerne i **paesi del Mediterraneo** importanti sviluppi si registrano nell'attuazione del programma MEDA, che nel corso dell'anno ha impegnato 762 milioni di euro e ne ha erogati 684 milioni. Nel 2002 sono stati attuati per la prima volta i nuovi programmi indicativi nazionali. La stabilità, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile rimangono obiettivi prioritari dell'Unione europea nella regione, alla stregua del completamento degli accordi di associazione con tutti i paesi partner del Mediterraneo e la realizzazione di ulteriori progressi verso la creazione di un mercato interno euromediterraneo.

La cooperazione nel settore giuridico e degli affari interni sta acquisendo maggiore rilievo, comprendendo questioni come l'assistenza ai rifugiati, il diritto di asilo e la lotta contro l'immigrazione clandestina. La situazione in Medio Oriente continua a rappresentare una delle preoccupazioni maggiori in questa regione.

La cooperazione con i paesi ACP e con i PTOM ha totalizzato un ammontare di stanziamenti pari 2,4 miliardi di euro, mentre sono stati erogati 2,54 miliardi di euro (una delle migliori prestazioni mai realizzate, sebbene leggermente inferiore al totale degli esborsi del 2001). La ratifica dell'accordo di Cotonou assicurerà l'intensificazione delle relazioni UE-ACP. L'esplicito impegno dai paesi africani di potenziare le proprie capacità di far fronte ai conflitti, alla povertà e all'emarginazione nel contesto di globalizzazione e l'esistenza di documenti di strategia per la riduzione della povertà costituiscono due presupposti importanti per il futuro sviluppo della cooperazione comunitaria nella regione. Essendo questa la regione del mondo dove si dovranno compiere gli sforzi maggiori per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio, il partenariato UE-ACP dovrà incrementare l'assistenza allo sviluppo, il dialogo politico e altre strategie e strumenti, per esempio, in materia commerciale. La creazione dell'Unione africana e l'adozione del Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (NEPAD) possono essere considerati gli eventi del 2002 che maggiormente influenzeranno gli avvenimenti del prossimo futuro. Due importanti concetti da sviluppare nella regione sono il rafforzamento delle capacità e la soluzione delle crisi.

Nel 2002 sono stati stanziati 540 milioni di euro ed erogati 434 milioni di euro a favore dell'Asia. La Commissione europea è impegnata a contribuire, per mezzo della propria cooperazione, alla riduzione della povertà e al miglioramento delle condizioni di vita nei **paesi asiatici**. Le aree prioritarie di intervento in questa regione sono il settore dei servizi sanitari di base e l'istruzione primaria, che continueranno a beneficiare di almeno un terzo delle risorse disponibili. L'attenzione sarà rivolta a interventi settoriali mirati alla lotta contro la povertà attraverso programmi incentrati sulla partecipazione dei paesi interessati e su un migliore coordinamento tra i paesi donatori. Il ruolo della Comunità è volto a rafforzare le relazioni tra i paesi asiatici e l'Unione europea, nonché a promuovere la democrazia e la pace, per esempio mediante il sostegno alla ricostruzione e al risanamento dei paesi colpiti da conflitti bellici come l'Afghanistan e Timor est, nonché con attività mirate alla prevenzione dei conflitti nella regione, come il sostegno al processo di pace nello Sri Lanka.

La cooperazione economica con l'Asia sarà potenziata, concentrando gli sforzi sul clima imprenditoriale e, al contempo, favorendo le attività in settori chiave come l'energia, la tecnologia ambientale e la biodiversità.

Il dialogo e i negoziati sono stati gli strumenti fondamentali della cooperazione CE con l'**America latina,** che vede e ha visto anche il coinvolgimento della società civile in occasione dei tre negoziati subregionali (UE-Mercosur, UE-Messico e UE-Cile). Le conclusioni formulate al vertice di Madrid potrebbero rappresentare un importante passo avanti in questa direzione. I primi risultati dell'approccio settoriale e del sostegno al bilancio potrebbero essere visibili già nel 2003. Contemporaneamente l'avvio dei negoziati con i paesi dell'America centrale e con la comunità andina potrà condurre alla creazione di una completa piattaforma sottoregionale per le relazioni future tra l'Unione europea e l'America latina. Nel 2002 l'impegno della CE nella regione ha raggiunto i 382 milioni di euro, mentre le erogazioni sono state pari a 272 milioni di euro.

Il capitolo chiave (**capitolo 7**) della presente relazione riguarda la **gestione delle risorse idriche**, che costituisce probabilmente la sfida principale di qualsiasi strategia di sviluppo coerente per il prossimo futuro. La comunicazione della Commissione del 12 marzo 2002 e i risultati del Vertice di Johannesburg rappresentano le fondamenta della strategia comunitaria in questo settore. L'iniziativa dell'Unione europea sull'acqua, lanciata a Johannesburg, intende servire da catalizzatore per ulteriori azioni volte a raggiungere gli obiettivi approvati a livello internazionale, operando in stretta collaborazione con i paesi in via di sviluppo. Il nuovo obiettivo internazionale è quello di dimezzare entro il 2015 il numero di persone prive

di accesso alle strutture igienico-sanitarie, a integrazione del traguardo riguardante l'accesso a fonti d'acqua potabile fissato negli obiettivi di sviluppo del Millennio.

Il **capitolo 8** contiene una serie completa di **tabelle finanziarie,** conformi alle **classificazioni CAS/OCSE,** con ripartizioni per linee di bilancio, regioni, paesi e strumenti. Ogni progetto finanziato nel 2002 è presentato anche per regione e per settore d'intervento.

Gli allegati illustrano lo stato dei principali lavori relativi alla riforma della gestione dell'assistenza esterna della CE, vale a dire l'armonizzazione delle procedure, la situazione dei RAL (saldi da liquidare), le revisioni contabili, gli sforzi compiuti per la trasparenza e la visibilità, nonché una lista completa delle comunicazioni ufficiali della Commissione in materia di assistenza esterna redatte nel 2002.

1. OBIETTIVI STRATEGICI E RISULTATI

Il presente capitolo illustra il contesto in cui si svolgono i partenariati esterni della Comunità, ivi compresi il piano di riferimento e gli obiettivi strategici fissati; presenta inoltre in maniera sintetica gli sviluppi realizzati in questo contesto nel 2002 in risposta agli eventi occorsi sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea. Il capitolo mette in luce una serie di risultati strategici conseguiti durante l'anno, ivi compreso il completamento del processo di programmazione nazionale, i progressi concreti in direzione del miglioramento della coerenza e di un coordinamento e una complementarità più accentuati, sia all'interno sia all'esterno dell'Unione europea.

1.1 Quadro di riferimento dei partenariati esterni della Comunità

La politica di cooperazione allo sviluppo della Comunità europea è una delle tre componenti, accanto alle relazioni politiche ed economiche esterne (ivi compresi il commercio e gli investimenti), del quadro generale delle relazioni esterne della Comunità.

La Comunità europea svolge un ruolo significativo in tutte e tre le suddette aree. È il principale partner commerciale di molti paesi in via di sviluppo; come regione l'Unione europea fornisce più della metà degli aiuti allo sviluppo complessivi, con un impegno che nel 2002 ha superato i 28,7 miliardi di euro, di cui 6,5 miliardi sono stati gestiti dalla Commissione europea. Nel marzo 2002, in occasione della Conferenza internazionale delle Nazioni Unite sul finanziamento dello sviluppo , l'Unione europea ha comunicato il proprio impegno a svolgere in futuro un ruolo ancora più incisivo, attraverso l'aumento del volume delle risorse destinate all'assistenza. Gli Stati membri dell'Unione europea hanno garantito di contribuire all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) con almeno lo 0,33% del proprio reddito nazionale entro il 2006; in tal modo l'Unione europea assicurerà, collettivamente, un contributo medio di risorse pari allo 0,39% (dallo 0,33% del 2001). Un quinto dell'attuale dotazione di bilancio per l'assistenza comunitaria (6,5 miliardi di euro) è gestita dalla Commissione europea per conto della Comunità. Queste risorse provengono dal bilancio comunitario e dal Fondo europeo di sviluppo (FES), che fornisce assistenza ai paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico nel quadro dell'accordo di Cotonou e ai paesi e territori d'oltremare (PTOM), associati alla CE nell'ambito della decisione sull'associazione oltremare.[2] L'ampiezza geografica dei programmi di assistenza della Comunità è significativa e spazia dai paesi confinanti con l'Unione europea alle piccole isole del Pacifico. Nel 2002 la Comunità ha realizzato programmi in 8 regioni e con 160 paesi. Le situazioni e le questioni principali da affrontare in ciascuna regione e in ogni paese sono molto varie; pertanto la Comunità adegua di volta in volta il suo approccio a seconda della situazione.

1.1.1 Gli obiettivi strategici della politica di sviluppo della CE

Pur essendo una componente delle relazioni esterne, la cooperazione allo sviluppo rappresenta di per sé un obiettivo politico legittimo. Per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo la Commissione promuove l'utilizzo delle tecnologie di informazione e comunicazione.

---

[2] Decisione del Consiglio n. 222 del 27.11.2001, GU L 314 del 30.11.2001

Dal novembre 2000 la Comunità possiede un quadro di riferimento generale per la gestione della cooperazione e dei partenariati con tutti i paesi in via di sviluppo con i quali intrattiene rapporti. Il quadro di riferimento stabilisce che l'obiettivo principale della politica di cooperazione allo sviluppo della Comunità è la riduzione e, se possibile, l'eliminazione della povertà attraverso la promozione di uno sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, sociale e ambientale, la graduale integrazione dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale e l'impegno nel combattere le ingiustizie.[3] Gli obiettivi nel settore della salute godono di particolare attenzione, esprimendo il collegamento che esiste tra la riduzione generale della povertà e la realizzazione di investimenti nei settori della salute e della ricerca. L'obiettivo specifico della lotta contro l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie è espressione di un chiaro impegno e della consapevolezza che, solo affrontando tali malattie, sarà possibile tagliare il traguardo chiave della riduzione della povertà a livello globale. Il quadro di riferimento, inoltre, stabilisce chiaramente i principi fondamentali su cui poggia l'assistenza comunitaria: sviluppo umano e sociale equo, sostenibile e partecipativo, di cui fa parte integrante la promozione dei diritti umani, dello Stato di diritto e del buon governo. Inoltre, si riconosce in maniera crescente l'importanza cruciale dell'innovazione e del rafforzamento delle capacità in ambito scientifico e tecnologico (S&T) per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio, sia nei singoli settori sia come contributo allo sviluppo economico globale.

Gli sforzi comunitari a favore dello sviluppo si collocano fermamente in un contesto internazionale; l'Unione europea sta lavorando con gli altri donatori per realizzare la serie di obiettivi di sviluppo del Millennio approvata dai membri dell'ONU in occasione del Vertice del millennio, vale a dire:

Obiettivi di sviluppo del Millennio

- Conseguire un'istruzione primaria universale
- Promuovere la parità tra uomini e donne e migliorare l'accesso delle donne all'informazione
- Ridurre la mortalità infantile
- Migliorare l'assistenza alla maternità
- Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie
- Eliminare la povertà estrema e la fame
- Assicurare la sostenibilità ambientale

Nell'attuazione della propria assistenza, inoltre, la Comunità garantisce l'applicazione dei principi internazionali di migliore prassi, ivi compresa la ferma determinazione a collaborare con i paesi in via di sviluppo, a rispettare e a promuovere la partecipazione locale, e a coinvolgere gli attori non statali nonché a utilizzare misure quali l'efficiente focalizzazione delle risorse, la cooperazione con gli altri donatori e, se possibile, la transizione dai progetti ai programmi settoriali e al

[3] Conclusioni del Consiglio del 10 novembre 2000, rif. 12929/00

sostegno al bilancio (vedi capitolo 3). Tale impegno si accompagna al programma di riforma della gestione degli aiuti, avviato anch'esso nel 2000 (vedi capitolo 2).

Allo scopo di ottimizzare il proprio impatto nel quadro di sviluppo globale la Comunità sta concentrando la propria assistenza in 6 aree prioritarie, dove può offrire un valore aggiunto particolare, segnatamente: il rapporto tra commercio e sviluppo; l'integrazione e la cooperazione regionali; il sostegno alle politiche macroeconomiche e all'accesso equo ai servizi sociali; i trasporti; la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale; il rafforzamento delle capacità istituzionali, con particolare riguardo per il buon governo e lo Stato di diritto (vedi capitolo 3). La promozione dei diritti umani, la parità tra uomo e donna, la sostenibilità ambientale e la prevenzione dei conflitti sono componenti integrate a ogni livello e in tutti i programmi di assistenza comunitari.

1.1.2 Le risposte alle diverse situazioni nazionali e regionali

La politica di cooperazione allo sviluppo poc'anzi delineata si applica a tutti i paesi in via di sviluppo con i quali la Comunità europea intrattiene rapporti. Nonostante ciò le relazioni e i programmi di assistenza comunitari si adattano alle sfide specifiche con le quali devono confrontarsi i paesi e le regioni.

Tali sfide variano dalle riforme politiche ed economiche e dalla stabilità nei Balcani occidentali allo sviluppo economico e sociale sostenibile nel Mediterraneo affinché la regione non diventi uno spartiacque geostrategico tra un'Europa prospera, da una parte, e una serie di paesi poveri, dall'altra parte, a cui si aggiunge lo sviluppo della cooperazione su questioni come il terrorismo, l'ambiente, la lotta contro gli stupefacenti, i mutamenti demografici. In America latina la lotta contro le disparità sociali e la creazione di società più omogenee rappresentano priorità assolute insieme al sostegno all'integrazione regionale per accrescere la competitività delle imprese latino-americane. In Asia, dove vivono i due terzi dei poveri del mondo, la sicurezza alimentare, la salute, l'accesso ai servizi di base sono questioni gravi che affliggono i paesi a basso reddito, mentre gravi disparità di reddito e di opportunità rappresentano ancora una sfida per molti paesi a medio reddito. Una priorità chiave dei programmi comunitari in Asia centrale è la riforma istituzionale, giuridica e amministrativa e lo sviluppo del settore privato e dell'economia al fine di risolvere problemi come l'aumento della disparità dei redditi, la povertà, la lentezza della transizione a un'economia di mercato e alla democrazia, ivi compresa la tutela dei diritti umani. I paesi dell'Africa, dei Caraibi, del Pacifico e i paesi e territori d'oltremare, raggruppati dall'1 aprile 2003 nel quadro dell'accordo di Cotonou, devono confrontarsi con molti problemi comuni, ma sono caratterizzati anche da significative differenze. Le regioni del Pacifico e dei Caraibi sono formate da numerosi Stati costituiti da piccole isole, mentre in Africa alcuni conflitti sono acuiti dalla dimensione e dalla fragilità dei paesi coinvolti. Dei 77 paesi ACP 40 appartengono ai paesi meno sviluppati, afflitti da un bassissimo reddito pro capite e da gravi lacune nelle infrastrutture.

I diversi aspetti delle relazioni esterne della Comunità europea con le varie regioni sono articolati nell'ambito di una serie di accordi di partenariato e di cooperazione. Il capitolo 6 illustra gli sviluppi principali avvenuti nelle suddette regioni nel 2002.

1.1.3 Complementarità tra gli obiettivi di sviluppo e altri obiettivi esterni

Gli obiettivi di sviluppo e gli obiettivi dell'assistenza esterna della Comunità sono in molti casi complementari, alla stregua degli interventi realizzati nelle varie regioni. Per esempio, la connessione tra la prevenzione dei conflitti e la promozione dei diritti umani e della democrazia è evidente, come lo è il rapporto tra questi settori e la riduzione della povertà. Dopo i conflitti gli aiuti concreti forniti dalla Comunità hanno favorito la ricostruzione delle società e la prevenzione di nuovi scontri. Anziché affrontare soltanto i sintomi dei conflitti, è necessario elaborare metodi per individuare e risolvere le cause scatenanti dei contrasti, riconducibili spesso a condizioni di povertà estrema. È necessario altresì sottolineare il rapporto che esiste tra gli investimenti realizzati nel settore dei servizi sanitari di base e quelli destinati alla ricerca e allo sviluppo (R&S) per la creazione di nuovi medicinali e l'applicazione di nuove terapie, soprattutto nella lotta contro le principali malattie trasmissibili connesse alla povertà.

In considerazione delle numerose politiche esterne e degli svariati strumenti utilizzati, nonché della necessità di rispondere a situazioni diverse, i documenti di strategia nazionale e regionale della Comunità costituiscono un importante strumento per l'analisi e la messa a punto della giusta combinazione di politiche. Gli interventi realizzati attraverso le linee di bilancio tematiche e orizzontali, che riguardano sia lo sviluppo che obiettivi esterni più ampi come la cooperazione nella lotta alla droga, risultano sempre più integrati in questo contesto. La Comunità sta lavorando per garantire maggiore coerenza a livello politico centrale. La complementarità tra strategie di sviluppo e di ricerca si basa sulla consapevolezza dell'importanza di sinergie tra il rafforzamento delle capacità nel settore S&T e la collaborazione interregionale per la ricerca (tra Nord-Sud, Est-Ovest).

1.2 Adattamento ai mutamenti nell'Unione europea e nel contesto globale nel 2002

1.2.1 Allargamento dell'Unione europea e nuove priorità politiche

Per quanto concerne gli sviluppi interni dell'Unione europea la decisione innovativa assunta nel dicembre 2002 di allargare l'Unione europea da 15 a 25 membri nel maggio 2004 eserciterà un impatto profondo sul futuro ruolo della regione, anche per quanto attiene le relazioni esterne e lo sviluppo. I paesi che negli scorsi 12 anni hanno beneficiato di un cospicuo sostegno comunitario ed esterno per la loro transizione politica ed economica parteciperanno alle politiche esterne dell'Unione europea dalla data della loro adesione. Nel 2002 i paesi candidati, la Commissione, gli Stati membri e i partner esterni dell'Unione europea hanno cominciato a prepararsi a questo appuntamento. Sebbene le questioni dello sviluppo non abbiano goduto di un elevato profilo nel quadro dell'allargamento, la Commissione ha avviato un programma di lavoro per il 2002 con i paesi candidati e gli Stati membri incentrato su 3 aspetti: le potenziali implicazioni dell'allargamento sui processi strategici e i programmi della Comunità (segnatamente i processi decisionali, la definizione delle priorità, i sistemi di attuazione e le questioni finanziarie); l'aiuto ai paesi candidati per preparasi a partecipare alla politica di sviluppo della Comunità e ad assumere il ruolo di donatori emergenti (o, in taluni casi, riemergenti); le conseguenze per i paesi partner della Comunità nel settore dello sviluppo. In tale prospettiva nel 2002 sono stati condotti alcuni studi ed esercizi d'informazione, nonché attività per il rafforzamento delle capacità e per la sensibilizzazione allo scopo di definire e ispirare i futuri interventi nel settore, tra cui la preparazione di

una tabella di marcia. Questo lavoro è destinato a continuare e ad ampliarsi nel 2003-2004.

Le strategie interne e le attività realizzate in altri settori hanno a loro volta condizionato il contesto della politica di cooperazione allo sviluppo della Comunità, ponendo in particolare l'enfasi sull'integrazione delle questioni relative all'emigrazione nelle relazioni dell'Unione europea con i partner esterni, compresi i paesi in via di sviluppo.

1.2.2 Il contesto globale: instabilità politica ed economica

La permanente instabilità politica ed economica del 2002 ha esercitato un impatto significativo sulle relazioni esterne della Comunità nonché sulla sua politica di sviluppo e l'assistenza esterna.

Gli eventi occorsi in varie parti del mondo hanno chiaramente evidenziato il rapporto di interdipendenza tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo, come dimostrano la crisi economica argentina, la battuta d'arresto nei mercati dei paesi industrializzati, la tragedia dell'attentato di Bali, la lotta continua contro il terrorismo e le devastazioni provocate da nuovi e incessanti conflitti. Nel 2002 sono stati compiuti importanti passi in avanti nel processo di pace nello Sri Lanka, in Angola e nella Repubblica democratica del Congo. La Comunità ha varato un programma di assistenza a lungo termine per l'Afghanistan, realizzando una svolta importante nel partenariato. La situazione è purtroppo peggiorata in altre parti del mondo, come in Medio Oriente, Côte d'Ivoire e Zimbabwe.

Tali avvenimenti hanno messo in luce quanto sia importante puntare l'attenzione sulle questioni economiche e di governo, e soprattutto sulla prevenzione e la soluzione dei conflitti. La Comunità, già molto attiva in questo campo anche attraverso la politica di sviluppo e i programmi di assistenza esterna, riconosce la necessità di adottare un approccio esaustivo e a lungo termine. La Comunità, inoltre, insieme agli Stati membri, ha assunto un ruolo importante nella lotta contro il terrorismo a livello internazionale.

La crescente consapevolezza del legame tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo è servita, a sua volta, a evidenziare la necessità di concentrare l'attenzione in modo adeguato e continuo sulle questioni dello sviluppo per perseguire anche altri obiettivi. La povertà e l'emarginazione, i conflitti regionali, il degrado ambientale, l'AIDS rappresentano tutte minacce potenziali alla sicurezza. Le politiche e i programmi di cooperazione allo sviluppo e di assistenza esterna della Comunità, di concerto con le politiche e le attività dell'Unione europea in altri settori, possono svolgere un ruolo cruciale in questo processo; durante l'anno è stata realizzata una serie di nuove iniziative. Nel 2002 la Svezia e la Francia sono state protagoniste della creazione di una nuova task force operativa internazionale sui beni pubblici globali, che nei prossimi due anni si occuperà di vagliare le possibilità di garantire che le principali questioni d'interesse internazionale come il controllo delle malattie trasmissibili e la lotta ai cambiamenti climatici siano chiaramente definite, analizzate e affrontate in modo adeguato.

1.2.3 Un nuovo partenariato globale per la crescita, l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile

La Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo, tenutasi a Monterrey, in Messico, e il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile svoltosi a Johannesburg, in Sud Africa, (rispettivamente nel marzo e nel settembre 2002) hanno confermato la direzione presa con l'avvio dell'Agenda di Doha per lo sviluppo[4] in termini di un nuovo partenariato globale tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo. Il fulcro di queste decisioni è la consapevolezza che il successo in questo campo richiede l'azione comune di tutti i paesi. L'Unione europea ha lavorato sodo per la buona riuscita delle conferenze di Doha, Monterrey e Johannesburg, e continuerà a operarsi per il prossimo Vertice internazionale delle Nazioni Unite sulla società dell'informazione. L'allargamento dell'Unione europea e l'ulteriore incremento degli aiuti comunitari forniti dagli Stati membri entro il 2006 consentiranno alla regione di svolgere un ruolo ancora più preminente realizzando maggiori progressi.

Le conferenze di Monterrey e di Johannesburg hanno altresì confermato il valore cruciale degli obiettivi di sviluppo del Millennio, che si configurano come quadro di riferimento per le azioni da intraprendere fino al 2015.L'Unione europea è stata una convinta fautrice dell'inserimento del nuovo obiettivo di dimezzare entro il 2015 la percentuale di popolazione che vive senza aver accesso ai servizi sanitari. Tale obiettivo si colloca accanto a quello già esistente sull'accesso all'acqua. La comunità internazionale possiede una piattaforma chiara ed esauriente per le azioni da intraprendere per raggiungere gli obiettivi di sviluppo, eliminazione della povertà e sviluppo sostenibile. Maggiore attenzione dovrà essere adesso rivolta all'attuazione.

1.2.4. Le iniziative dell'Unione europea per l'acqua e l'energia

In occasione del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (WSSD) l'Unione europea ha varato due importanti iniziative nei settori delle risorse idriche e dell'energia allo scopo di accelerare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio.

L'iniziativa comunitaria "Acqua per la vita" è illustrata nella sezione della presente relazione dedicata alle risorse idriche (vedi capitolo 7).

L'iniziativa "Energia per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile" riflette la volontà politica degli Stati membri dell'Unione europea e della Commissione di potenziare le attività in questo settore. Sebbene le questioni energetiche non figurano tra gli obiettivi di sviluppo del Millennio, l'erogazione di servizi energetici adeguati, accessibili e sostenibili nelle aree rurali, nelle periferie urbane e nei centri urbani è essenziale per il conseguimento degli obiettivi del Millennio. Tuttavia, una fornitura sicura e accessibile di energia non è una caratteristica dei paesi in via di sviluppo, dove oltre 2 miliardi di persone fanno affidamento come fonte primaria di energia sulla biomassa (legname, rifiuti, ecc.) e 1,6 miliardi di persone continuano a non avere accesso all'elettricità. L'iniziativa per l'energia è volta a contribuire all'eliminazione della povertà migliorando l'accesso ai servizi energetici, mediante una combinazione di interventi di carattere tecnico, tra

---

[4] L'espressione "Agenda di Doha per lo sviluppo" si riferisce all'accordo raggiunto sull'agenda dei negoziati commerciali multilaterali lanciata in occasione della Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale per il commercio, svoltasi a Doha, nel Qatar, nel novembre 2001.

cui l'elettrificazione delle zone rurali, il decentramento dei sistemi energetici, l'utilizzo di tecnologie sui combustibili fossili più pulite ed efficienti, e lo sfruttamento dell'energia rinnovabile disponibile localmente, soprattutto il miglioramento della gestione e dell'utilizzo della biomassa. Le attività garantiranno la partecipazione dei beneficiari e saranno messe a punto nell'ambito dei partenariati con i paesi e le regioni in via di sviluppo, nonché con l'intervento degli interlocutori del settore privato, delle istituzioni finanziarie e della società civile. Il dialogo con i partner e gli interlocutori sarà potenziato a livello sia nazionale che regionale affinché i partenariati siano attuati in base alle richieste. Tra gli aspetti importanti dell'iniziativa figura il sostegno al rafforzamento delle capacità istituzionali e la fornitura di assistenza tecnica ai paesi interessati affinché adottino politiche energetiche adeguate. Particolare importanza rivestirà l'elaborazione di nuove strategie basate sulla ricerca. Nel luglio 2002 la Commissione ha pubblicato inoltre una nuova comunicazione, che definisce l'approccio strategico per la cooperazione energetica con i paesi in via di sviluppo.[5]

1.3 I risultati principali del 2002

1.3.1 Il continuo miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia

Per l'Unione europea il quadro di riferimento globale emerso dalle conferenze di Doha, Monterrey e Johannesburg consolida la direzione intrapresa internamente dalla Comunità dal 2000, sotto il profilo sia operativo sia strategico.

I progressivi sviluppi verso il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia realizzati nell'ambito del programma di riforma della gestione avviato nel 2000 sono illustrati nel capitolo 2 della presente relazione. A seguito della decisione del Consiglio del 2001 in materia di paesi e di territori d'oltremare, la Commissione ha anche semplificato e decentrato le procedure finanziarie del FES per i PTOM[6].

I progressi realizzati in direzione dello sviluppo e di altri obiettivi dell'assistenza esterna sono presentati nel capitolo 3 della presente relazione, insieme ai risultati di una valutazione interregionale e interstatale che la Commissione ha svolto sui risultati conseguiti rispetto agli obiettivi di sviluppo del Millennio, nonché agli sviluppi nelle 6 aree d'intervento prioritarie dell'assistenza comunitaria stabilite nel 2000. Una sfida importante per il futuro della Comunità sarà quello di rispondere alle emergenti priorità europee e internazionali senza pregiudicare i principi della selettività dei programmi e della focalizzazione delle risorse.

Conclusione del processo di programmazione

Uno dei principali risultati strategici del 2002 è stato il completamento della prima generazione di documenti di strategia regionale e nazionale (RSP e CSP) nell'ambito del nuovo quadro di riferimento comune varato solo due anni fa. Un importante salto in avanti dal punto di vista qualitativo è stato compiuto nel processo di programmazione dell'assistenza esterna comunitaria, tanto che in futuro i documenti di strategia saranno preziosi strumenti di gestione. Il quadro di riferimento fornito dai CSP si è rivelato, come previsto, assai utile, anche per realizzare gli obiettivi di rendere più consistente la programmazione pluriennale e di migliorare il

---

5 COM (2002) 408

6 Regolamento (CE) n° 2304/2002 della Commissione, del 20.12.2002, GU L 348 del 21.12.2002, p.82

coordinamento e la complementarità con gli aiuti bilaterali forniti dagli Stati membri. Il quadro di riferimento dei CSP ha contribuito, inoltre, ad armonizzare la metodologia di programmazione nelle regioni. In futuro sarà importante istituire un meccanismo globale per monitorare e valutare l'attuazione dei documenti di strategia regionale e nazionale, al fine di valorizzare le potenzialità del processo di formulazione dei CSP. La fase di preparazione in vista delle revisioni di medio termine, ivi incluso un ulteriore approfondimento delle metodologie, inizierà nel 2003. La Commissione continuerà a impegnarsi per migliorare la qualità dei suoi documenti di programmazione e per integrare saldamente il processo dei CSP nelle attività della comunità internazionale a favore dello sviluppo.

Integrazione dell'approccio dei documenti di strategia per la riduzione della povertà per i paesi a reddito basso

Per quanto concerne la riduzione della povertà nei paesi a reddito basso, nel gennaio 2002 si è svolta la prima revisione internazionale dell'approccio di partenariato orientato ai risultati sulla base delle strategie per la riduzione della povertà elaborate a livello nazionale (noto anche come approccio PRSP o documento di strategia per la riduzione della povertà). La Commissione, alla stregua di altri donatori, si è impegnata ad utilizzare i PRSP, qualora essi esistano, come punto di partenza per l'elaborazione delle proprie strategie di risposta (i CSP). Nel novembre 2002 45 paesi avevano elaborato un documento di strategia per la riduzione della povertà provvisorio e 19 paesi possedevano un PRSP definitivo. La Commissione sottolinea in particolare l'importanza dell'attuazione dei programmi collegata a un ciclo nazionale di distribuzione strategica delle risorse e al ruolo chiave dell'affidabilità democratica nazionale, in particolare attraverso i parlamenti nazionali, sulla base di indicatori dei risultati concordati. Dopo le consultazioni congiunte del maggio 2002 la Commissione lavora in questa direzione in stretta collaborazione con le istituzioni di Bretton Woods. Un gruppo di lavoro a cui partecipano la Banca mondiale, l'FMI, la Commissione europea per conto della Comunità e il Dipartimento per lo sviluppo internazionale (DFID) del Regno Unito ha cominciato a elaborare il concetto di "ciclo del PRSP'. L'impegno della Commissione è stato riconosciuto in occasione della conferenza tenutasi nel gennaio 2002 e nel corso dell'anno l'approccio comunitario è stato progressivamente e largamente accettato dagli altri partner, configurandosi, grazie agli approfondimenti del 2003, come una piattaforma per un consenso sempre più ampio.

1.4 Le tre "C": coerenza, coordinamento e complementarità

Garantire la coerenza tra gli obiettivi della politica di sviluppo della CE e le sue politiche e obiettivi in altri settori costituisce una priorità operativa, oltre che un obbligo giuridico, della Commissione.

Il miglioramento del coordinamento e della complementarità è essenziale per rendere più efficace l'assistenza esterna della Comunità. Il coordinamento implica innanzitutto una maggiore consapevolezza delle attività che altri soggetti svolgono in un determinato settore, paese o regione, nonché il tentativo di collaborare in maniera più efficace. Il coordinamento è un fattore essenziale per evitare sovrapposizioni o incoerenze nelle attività svolte da soggetti che perseguono obiettivi comuni. La complementarità comincia dal coordinamento, ma non si limita a questo, in quanto implica che ciascun attore concentri gli aiuti dove può dare i risultati migliori, in considerazione delle attività svolte dagli altri, ottenendo così sinergie ottimali.

1.4.1 Migliorare la coerenza

Garantire la coerenza applicando un approccio integrato alle relazioni esterne e alle politiche economiche, di sicurezza e di sviluppo è per la Comunità un obbligo giuridico sancito dal Trattato[7]. Tale obbligo sottintende la necessità di tener conto degli obiettivi di sviluppo nelle politiche svolte che potrebbero avere un'incidenza sui paesi in via di sviluppo[8].

Questo principio è ribadito nella comunicazione della Commissione sulle relazioni esterne della strategia di sviluppo sostenibile dell'Unione europea[9] del 2002, nelle conclusioni del Consiglio sulla suddetta comunicazione, nonché nei documenti di preparazione dell'Unione europea per il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile[10].

1.4.1.1 I nuovi processi di valutazione dell'impatto

Nell'ambito degli sforzi per migliorare la coerenza la Commissione utilizza in misura sempre maggiore i processi di valutazione dell'impatto. Nel 2002 sono stati avviati i processi di valutazione di impatto sulla sostenibilità con il compito di affiancare e integrare i negoziati commerciali dell'OMC, nonché i negoziati tra l'Unione europea e i paesi ACP sui nuovi accordi economici e di partenariato. Nel maggio 2002, nel quadro del pacchetto di misure per migliorare la governance, la Commissione ha presentato alcune proposte per una nuova valutazione d'impatto da applicare alle principali proposte strategiche[11], che entrerà gradualmente in vigore dal gennaio 2003. La nuova valutazione consentirà di individuare in anticipo i potenziali effetti economici, sociali e ambientali di una strategia sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea, e quindi potrà rivelarsi uno strumento importante per verificare la coerenza. A partire dal 2003 le valutazioni d'impatto approfondite riguarderanno le principali riforme politiche. Particolare importanza riveste inoltre per i paesi in via di sviluppo la riforma dell'organizzazione del mercato comune dello zucchero.

1.4.1.2 L'adeguamento delle politiche dell'Unione europea agli obiettivi dello sviluppo sostenibile

L'Unione europea si è impegnata a sostenere il processo di adeguamento delle proprie principali politiche interne agli obiettivi interni ed esterni dello sviluppo sostenibile. Nel 2002 la Commissione ha pubblicato proposte di modifica per due politiche che svolgono un ruolo cruciale per la coerenza, segnatamente la Politica agricola comune (PAC) e la Politica comune della pesca (PCP).

Nella revisione di medio termine della PAC e in conformità con gli orientamenti già definiti nell'ambito di "Agenda 2000", la Commissione ha proposto una significativa revisione della politica agricola comune allo scopo di promuovere una maggiore conformità con gli obiettivi della ridistribuzione dei redditi e della sostenibilità. Tali proposte sono state esposte nella comunicazione della Commissione "Verso

---

7 Trattato UE, articolo 3.
8 Trattato CE, titolo XX, art.178
9 "Verso un partenariato globale per lo sviluppo sostenibile" COM (2002) 82 def. del febbraio 2002
10 Conclusioni del Consiglio "Sviluppo" del 30 maggio 2002, 9458/02
11 COM (2002) 276 del maggio 2002

un'agricoltura sostenibile"[12]. La revisione di medio termine tuttavia non comprendeva tutti i prodotti agricoli (importanti eccezioni riguardavano il riso, lo zucchero e il cotone); ciò nonostante le proposte avanzate nel 2002 per un maggiore sganciamento degli aiuti dalla produzione e la riduzione dei prezzi garantiti sono segni positivi dell'impegno a migliorare l'orientamento al mercato della PAC. Ciò potrebbe tradursi anche in una riduzione dell'impatto negativo sui paesi terzi e in un innalzamento della coerenza con la politica di sviluppo comunitaria. Si prevede che la revisione di medio termine della PAC, una volta applicata, condurrà alla definizione di modelli produttivi meno intensivi e maggiormente diversificati. Gli agricoltori non saranno più remunerati in base alla quantità prodotta, ma riceveranno un pacchetto di aiuti al reddito sulla base della loro conformità ai principi ambientali di una sana gestione agricola.

La necessità di garantire la coerenza fra la politica comunitaria della pesca e gli obiettivi di sviluppo nei paesi ACP è stata ribadita nell'accordo di Cotonou, che stabilisce che "ogni eventuale accordo sulla pesca negoziato tra la Comunità e gli Stati ACP dev'essere coerente con le strategie di sviluppo di questo settore"[13]. In una risoluzione sulla pesca e la riduzione della povertà del novembre 2001 il Consiglio ha sottolineato anche che gli accordi sulla pesca devono tener conto di considerazioni ambientali e di sviluppo.[14] In conformità con tali richieste la comunicazione della Commissione sulla riforma della PCP[15] del 2002 e la successiva comunicazione sugli accordi di partenariato nel settore della pesca tra la Comunità e i paesi terzi[16] sostengono la necessità di assicurare la coerenza con gli obiettivi di sviluppo nonché con altri obiettivi, tra cui la sostenibilità delle riserve ittiche a livello globale (la questione è stata affrontata nel piano di attuazione del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile).

La Comunità è firmataria con 15 paesi in via di sviluppo costieri (soprattutto paesi ACP) di accordi bilaterali in base ai quali la Comunità fornisce contributi finanziari alle autorità interessate. La comunicazione sottolinea che tali accordi generano importanti attività economiche sia in Europa che negli Stati costieri, grazie allo sfruttamento delle risorse ittiche e al potenziamento delle attività connesse. La comunicazione propone una serie di nuove iniziative per migliorare l'impatto positivo dei nuovi accordi di partenariato nel settore della pesca (FPA) sulle economie locali in crescita dei paesi in via di sviluppo. Le nuove iniziative comprendono valutazioni di impatto di sostenibilità per i nuovi FPA e un maggiore coordinamento degli sforzi tra PCP e la politica di cooperazione allo sviluppo al fine di rafforzare le capacità delle autorità locali di formulare e attuare politiche sulla pesca, compresa una maggiore partecipazione dei beneficiari. Inoltre, il sostegno finanziario dei nuovi FPA dovrebbe distinguere chiaramente tra la parte di contributo finanziario offerto in cambio delle possibilità di pesca per le imbarcazioni comunitarie e i contributi mirati ad azioni di partenariato in materia, come la valutazione dello stato degli stock e le attività di controllo, monitoraggio e sorveglianza. Tutte queste attività dovrebbero essere considerate alla luce

---

12 COM (2002) 394 def. del luglio 2002

13 Articolo 23, titolo I.

14 Conclusioni del Consiglio dell'8 novembre 2001, rif. 13573/01

15 COM (2002) 181 def. del 28 maggio 2002

16 COM (2002) 637 def. del 23 dicembre 2002

dell'interesse di entrambe le parti di garantire una pesca responsabile su base sostenibile.

L'attuazione delle proposte della Commissione in entrambi i settori dipenderà dall'esito delle consultazioni con gli Stati membri dell'Unione europea. Le modalità di attuazione del nuovo approccio sulla pesca nella regione ACP nel corso del 2002, in particolare nel quadro del nuovo accordo di partenariato con Kiribati e del documento di strategia regionale per i paesi del Pacifico, saranno descritte nel capitolo della presente relazione dedicato alla regione ACP.

1.4.1.3 Emigrazione e sviluppo

La comunicazione della Commissione in materia di emigrazione e sviluppo[17] ha riunito in una sintesi esaustiva tutti i diversi aspetti della questione. Essa definisce il più ampio contesto d'azione, ivi compresi il bisogno di tener conto degli agenti scatenanti delle migrazioni internazionali, i casi specifici di persone che necessitano di protezione e le conseguenze delle migrazioni internazionali nei paesi in via di sviluppo. Allo scopo di integrare la questione dell'emigrazione nella politica estera della Comunità la Commissione ha proposto i seguenti principi di base:

– l'integrazione degli aspetti dell'emigrazione nella politica estera della Comunità deve rispettare la coerenza globale delle sue politiche e delle sue azioni esterne. Il dialogo e la collaborazione con i paesi terzi in materia di emigrazione devono inserirsi in un approccio globale a livello dell'Unione europea che sia fonte di incentivi per i paesi che accettano nuove discipline, ma tale da non penalizzare quelli che non vogliono o non possono farlo. L'approccio da adottare deve essere differenziato e tener conto della situazione di ciascun paese terzo;

– nel lungo periodo la Comunità deve cercare anzitutto di eliminare le cause profonde dei flussi migratori. I programmi di sviluppo a lungo termine hanno indiscutibilmente una forte incidenza sui flussi migratori, specie per quanto riguarda l'eliminazione della povertà, il rafforzamento delle istituzioni e delle capacità, e la prevenzione dei conflitti. Le risorse disponibili per lo sviluppo devono concentrarsi su questo obiettivo. Inoltre, come emerge dalla seconda parte della comunicazione, la Commissione sostiene già numerosi interventi specifici in materia di emigrazione, con un volume totale di stanziamenti pari a 935 milioni di euro previsti per il periodo 2002–2006;

– dell'emigrazione ci si deve occupare anzitutto attraverso il quadro strategico proposto dalla Commissione e approvato dagli Stati membri (documenti di strategia regionale nazionale). Le revisioni intermedie dei CSP offrono l'opportunità di stabilire se attribuire o meno maggiore priorità a programmi specifici in materia di emigrazione. Ciò dovrebbe consentire di rivalutare caso per caso la questione dell'emigrazione nei paesi terzi, rivedendo eventualmente le nostre priorità e riassegnando determinati fondi all'interno del programma indicativo nazionale di ciascun paese;

---

17 COM(2002)703

– pur senza conoscere i risultati della revisione dei CSP si può già preventivare con certezza la necessità di finanziamenti supplementari. Per svolgere nuovi compiti, infatti, occorrono mezzi supplementari. Si dovrà potenziare significativamente la linea di bilancio corrispondente (B7-667: Cooperazione con i paesi terzi nel settore delle migrazioni), a complemento dei risultati della revisione dei CSP, per finanziare interventi specifici mirati in materia di emigrazione, che integreranno quelli realizzati grazie alle linee di assistenza più generiche. Oltre a rendere più incisive e specifiche le iniziative connesse all'emigrazione, si eviteranno confusioni e duplicazioni. La linea di bilancio corrispondente deve essere gestita secondo i principi della riforma RELEX, per garantire coerenza ed economie di scala.

1.4.1.4 Svincolare gli aiuti per aumentarne l'efficacia

Il concetto di "vincolo degli aiuti" (secondo cui i paesi in via di sviluppo che beneficiano di aiuti sono costretti ad acquistare con queste risorse solamente beni e servizi del loro donatore) è da tempo al centro delle discussioni sull'efficacia dell'assistenza e sulla credibilità dei donatori. La Commissione ritiene che svincolare gli aiuti costituisca un fattore importante per una politica di sviluppo coerente e favorevole ai poveri. Lo svincolo degli aiuti può produrre un forte impatto concreto, aggiungendo valore all'assistenza allo sviluppo, in quanto i partner dello sviluppo sarebbero liberi di scegliere, in base alle proprie necessità, i servizi più appropriati e con un miglior rapporto di efficacia dei costi. Si stima che in un regime di aiuti vincolati beni e servizi costino in media il 20-25% in più rispetto ai costi che potrebbero avere in un clima di concorrenza internazionale.[18]

Nel 2001 il Comitato di assistenza allo sviluppo dell'OCSE ha adottato formalmente una "Raccomandazione sullo svincolo degli aiuti allo sviluppo per i paesi meno sviluppati". Nell'ambito dei preparativi per la Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo del marzo 2002 il Consiglio europeo ha stabilito di continuare il dibattito in vista di un ulteriore svincolo degli aiuti.[19] A tale proposito, nel novembre 2002 la Commissione ha adottato una comunicazione sullo svincolo degli aiuti[20], in cui propone il quasi totale svincolo degli aiuti comunitari (previa approvazione del paese beneficiario e fatta salva la reciprocità tra tutti i donatori). La comunicazione, inoltre, rammenta che le norme del mercato interno si applicano anche alla maggior parte dell'APS degli Stati membri, ai quali raccomanda di rispettare tali norme anche per i programmi di assistenza bilaterali. La comunicazione è altresì fautrice di uno svincolo totale per gli aiuti alimentari e per il relativo trasporto a livello internazionale. Le discussioni sulla questione dello svincolo degli aiuti proseguiranno nel 2003.

1.4.2 Rafforzamento del coordinamento e della complementarità

Al fine di assicurare l'efficienza della politica e dei programmi di cooperazione allo sviluppo della Comunità è essenziale promuovere il coordinamento e la complementarità tra gli Stati membri e la Comunità nel più ampio contesto

---

18 Fonte: CAS/OCSE e studio della Banca mondiale.

19 Conclusioni del Consiglio europeo del 14 marzo 2002 sulla Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo.

20 COM (2002) 639, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, "Svincolare gli aiuti per aumentarne l'efficienza", 18 novembre 2002

internazionale. Nonostante gli evidenti benefici che ciò produrrebbe e a parte alcuni incoraggianti passi avanti compiuti in questa direzione, il coordinamento nell'ambito dell'Unione europea continua a essere difficile.

Nel corso del 2002 sono stati conseguiti importanti risultati in tale direzione sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea.

1.4.2.1 Il contributo coordinato dell'Unione europea alle conferenze di Monterrey e di Johannesburg

La preparazione del contributo dell'Unione europea alla Conferenza sul finanziamento e lo sviluppo svoltasi a Monterrey, in Messico, e al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg ha rappresentato sotto il profilo politico un'importante opportunità per migliorare il coordinamento. Un ulteriori impegno viene adesso profuso nei preparativi in vista del prossimo Vertice mondiale delle Nazioni Unite sulla società dell'informazione. Il mandato conferito alla Commissione dagli Stati membri di presentare una relazione sul processo di preparazione alla conferenza di Monterrey è stato un segnale positivo della crescente fiducia in ambito comunitario. La relazione e l'azione svolta dagli Stati membri hanno assicurato un soddisfacente contributo dell'Unione europea alla conferenza. La relazione ha chiarito una serie di questioni e ha permesso di valutare, attraverso il dialogo con gli Stati membri, le iniziative da adottare per risolvere questioni cruciali, tra cui colmare il divario finanziario tra il livello attuale dell'APS e le risorse necessarie per realizzare gli obiettivi della Dichiarazione del Millennio (che, secondo la Banca mondiale, dovrebbero essere due volte superiori all'attuale livello di APS[21]). Su queste considerazione è nata la decisione dell'Unione europea di aumentare il livello di APS dell'Unione entro il 2006, di realizzare iniziative per potenziare l'efficacia degli aiuti (ivi compreso lo svincolo dell'assistenza, poc'anzi illustrato), di compiere passi concreti per quanto concerne il coordinamento e l'armonizzazione, di riformare il sistema finanziario internazionale, nonché di intervenire a livello di commercio e sviluppo, sostenibilità del debito, beni pubblici mondiali e fonti innovative di finanziamento.[22] A seguito della richiesta avanzata dal Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" nel novembre 2002 la Commissione si assumerà la responsabilità di monitorare l'adempimento degli impegni assunti. Le due principali iniziative lanciate dall'Unione europea alla conferenza di Johannesburg nei settori delle risorse idriche e dell'energia accentuano l'importanza del coordinamento e della complementarità, operativi sia a livello politico sia in fase di attuazione. I partenariati con i paesi in via di sviluppo, con gli altri donatori, con il settore privato e con la società civile favoriranno tali prospettive e serviranno da catalizzatori per le azioni future mirate al conseguimento degli obiettivi del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (WSSD) in materia di risorse idriche ed energetiche.

---

21 http://www.worldbank.org/html/extdr/mdgassessment.pdf

22 COM (2002) 87: Preparativi per la Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo. Le suddette proposte sono state elaborate nei documenti COM(2002)82. "Verso un partenariato globale per uno sviluppo sostenibile" e COM(2002)81 "Risposta alle sfide della globalizzazione"

1.4.2.2 L'impegno per la realizzazione di progressi concreti nel coordinamento e nell'armonizzazione entro il 2004

Ancor prima della Conferenza sul finanziamento dello sviluppo l'Unione europea si è impegnata a intervenire in maniera concreta per potenziare il coordinamento delle politiche e l'armonizzazione delle procedure entro 2004. L'Unione europea terrà conto anche degli sforzi compiuti nella stessa direzione a livello internazionale dalla Banca mondiale e da altre banche di sviluppo multilaterali, nonché dalla task force sulle prassi dei donatori[23] del CAS/OCSE. Un passo avanti verso tale impegno, compiuto su richiesta degli Stati membri, è stato l'avvio di un'iniziativa pilota della Commissione in quattro paesi per esaminare le iniziative in corso per il coordinamento e la complementarità, e valutare la possibilità di azioni future. I risultati di una missione di individuazione degli obiettivi condotta alla fine del 2002 dovrebbero consentire all'Unione europea di contemplare e possibilmente di approvare nel 2003 misure concrete per migliorare il coordinamento operativo tra le operazioni svolte dalla Commissione per conto della Comunità e le attività bilaterali intraprese dagli Stati membri. Essi hanno altresì illustrato il contributo comunitario in occasione di un forum ad alto livello sull'armonizzazione tenutosi a Roma nel 2003, con le banche di sviluppo multilaterali e il CAS/OCSE in qualità di promotori.

Iniziativa pilota dell'Unione europea sul coordinamento e l'armonizzazione

"Realizzare passi concreti nel coordinamento delle politiche e nell'armonizzazione delle procedure entro il 2004"

Nel giugno 2002 la Commissione ha varato con gli Stati membri un'iniziativa pilota per individuare misure concrete da attuare allo scopo di migliorare il coordinamento e l'armonizzazione delle operazioni a livello comunitario. A tale scopo sono state condotte quattro missioni pilota in Marocco, Mozambico, Nicaragua e Vietnam.

Le missioni hanno dimostrato l'incremento della domanda di maggior coordinamento e armonizzazione da parte degli attori che operano sul campo nei suddetti paesi, i quali hanno sottolineato l'importanza della flessibilità e di un approccio pragmatico. Sono altresì aumentate le aspettative di un potenziamento dei contributi dell'Unione europea. Nel corso della prima metà del 2003, in conformità alle richieste del Consiglio dell'Unione europea di Barcellona del marzo 2002, l'Unione europea definirà un piano d'azione volto a conseguire progressi tangibili in questo campo entro il 2004.

1.4.2.3 Monitoraggio delle sinergie delle politiche dell'UE e promozione del dialogo

Nel 2002 la Commissione ha periodicamente ospitato incontri informali tra i direttori generali dello sviluppo di tutti gli Stati membri dell'Unione europea, che hanno potuto scambiarsi opinioni ed esperienze sulle migliori prassi e sui timori comuni riguardo all'attuazione degli impegni, in particolare nell'ambito del coordinamento delle politiche e dell'armonizzazione delle procedure, nonché dell'efficacia degli aiuti. Tali incontri hanno inoltre agevolato la preparazione del contributo coordinato dell'UE in occasione delle conferenze di Monterrey e di Johannesburg come già menzionato. Il forum sarà un fattore importante per garantire l'integrazione agevole ed efficace dei nuovi Stati membri dell'UE, dopo l'allargamento, nella politica di sviluppo della Comunità.

[23] Conclusioni del Consiglio europeo del 14 marzo 2002 sulla Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo.

1.4.2.4 Promuovere la coerenza, il coordinamento e la complementarità in fase di programmazione

I documenti di strategia nazionale (CSP), sostenuti dal lavoro del gruppo interservizi per il sostegno della qualità e dalla creazione di gruppi di lavoro nazionali, sono diventati un meccanismo di importanza fondamentale per lo sviluppo della coerenza strategica con altre politiche comunitarie a livello nazionale, nonché per il potenziamento della coerenza e della complementarità con gli Stati membri. Nel mettere a punto i documenti di strategia nazionale e regionale (CSP e RSP) la Commissione ha compiuto notevoli sforzi per coordinare il processo CSP con gli altri interlocutori. Uno studio condotto dalla Commissione ha rivelato che le delegazioni della CE nei paesi partner avevano svolto un ruolo molto attivo nel coordinamento in questo campo. Tra i donatori operanti in un paese tutti gli Stati membri sono sempre stati invitati a partecipare ai processi di coordinamento e di complementarità e nel 55% dei casi è stata anche incoraggiata la partecipazione di tutti gli altri donatori non europei. Il processo ha condotto alla creazione di forum consultivi con i paesi partner e all'avvio di un dialogo approfondito con gli Stati membri. Per la prima volta, inoltre, gli attori non statali (NSA) sono stati direttamente coinvolti nella fase di programmazione degli aiuti comunitari.

Un'altra iniziativa positiva, varata nel 2002 dal Consiglio, è stata la creazione di schede informative nazionali, che potrebbero costituire una buona base per lo svolgimento di analisi generali comuni e per una programmazione congiunta a livello settoriale. L'iniziativa ha lo scopo di rendere condivisibili le informazioni, di facilitare il coordinamento e di migliorare la complementarità tra gli Stati membri e la Comunità, nonché tra gli stessi Stati membri. L'idea è di possedere documenti brevi, esaurienti e, al contempo, dettagliati nelle informazioni. Le schede nazionali conterranno un elenco il più esauriente possibile delle politiche comunitarie che hanno un'incidenza sull'Unione europea e sui paesi interessati, sebbene l'enfasi ricadrà per molti paesi sulla cooperazione allo sviluppo.

1.5 La collaborazione con gli altri donatori

La Commissione, oltre a migliorare il coordinamento e la complementarità in seno all'Unione europea, riconosce l'importanza di compiere sforzi nella stessa direzione con gli altri donatori e con le organizzazioni internazionali.

Il Comitato di assistenza allo sviluppo dell'OCSE, nella sua revisione tra pari sulla Comunità europea del 2002[24], ha riconosciuto che la Commissione può apportare valore aggiunto a tali sforzi, anche a fronte del potenziamento delle delegazioni nei paesi in via di sviluppo nell'ambito del processo di decentramento.

Nel 2002 alle questioni relative allo sviluppo è stata data preminenza in occasione dei vertici congiunti tra UE-Australia, UE-Canada, UE-Giappone e UE-USA, dando un nuovo slancio al dialogo su questioni relative alle conferenze dell'ONU, al Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (NEPAD), alla situazione in Afghanistan, nonché all'efficacia dell'APS. Talune iniziative specifiche avviate nel 2001 con la Norvegia e il Giappone, sulla base di precedenti negoziati, di scambi di personale

[24] La relazione è disponibile in lingua inglese sul sito www.oecd.org/DAC

specializzato e di valutazioni congiunte, stanno conducendo alla definizione di orientamenti operativi.

1.5.1 Armonizzazione delle prassi dei donatori

Nel corso del 2002 la Commissione ha continuato a incoraggiare attivamente le iniziative internazionali mirate all'armonizzazione delle prassi dei donatori, che sono state avviate in occasione di alcuni consessi.

È stato applaudito soprattutto l'operato della task force operativa CAS/OCSE sulle prassi dei donatori. La task force è stata creata nel 2000 per individuare e documentare le prassi dei donatori allo scopo di sgravare in parte i paesi partner dalla responsabilità della gestione degli aiuti e di ridurre il costo delle transazioni necessarie. Il lavoro si è concluso, come previsto, alla fine del 2002 con la presentazione di sei documenti di riferimento sulle buone prassi, che costituiscono un valido sistema di riferimento per migliorare l'armonizzazione e riguardano tutte le fasi del ciclo progettuale.[25] Questi documenti sono stati un contributo importante per il Forum ad alto livello sull'armonizzazione, tenutosi a Roma nel febbraio 2003, che ha raccolto il lavoro svolto dalla task force del CAS e le attività in corso delle banche di sviluppo multilaterali.

La Commissione inoltre ha partecipato alle iniziative di armonizzazione svoltesi nell'ambito del G8, nonché al lavoro della task force operativa del G8 sull'istruzione, in cui si è cercato di promuovere l'armonizzazione delle procedure mediante la messa a punto di un codice di condotta. L'attuazione del codice di condotta, redatto da un gruppo di esperti degli Stati membri dell'Unione europea incaricato dalla Commissione, è stata raccomandata dal Consiglio.

La Commissione ha infine preso parte al dibattito sull'armonizzazione delle procedure relative ai documenti di strategia nazionale, mediante negoziati bilaterali con il PNUS, la Banca mondiale e alcuni Stati membri dell'Unione europea. Le iniziative prevedono la razionalizzazione dei documenti di strategia e delle procedure (analisi della situazione economica e sociale, matrice dei donatori, e indicatori), consultazioni tra tutti i principali donatori nel processo strategico di ogni istituzione, la cooperazione attiva nei settori fondamentali comuni a tutti i documenti di strategia nazionale e la sincronia dei tempi di programmazione nazionale, di elaborazione delle strategie e di revisione.

1.5.2 Potenziamento del partenariato con le Nazioni Unite

1.5.2.1 Creazione di partenariati strategici

Nel 2002 la Commissione ha condotto intensi dialoghi politici a monte, a diversi livelli, con le agenzie nonché con i rappresentanti dei fondi e dei programmi delle Nazioni Unite. Sull'onda della comunicazione "*Sviluppare un partenariato efficace con le Nazioni Unite nei settori dello sviluppo e delle questioni umanitarie*", adottata

---

[25] I sei documenti sono: Quadro della cooperazione dei donatori; Lavoro analitico nazionale e preparazione dei progetti e dei programmi; Valutazione delle prestazioni della gestione della finanza pubblica; Relazioni e monitoraggio; Relazioni finanziarie e revisioni contabili; Cooperazione decentrata: Vedi www.oecd.org/DAC

nel 2001[26], la Commissione ha intensificato la propria presenza nel sistema dell'ONU mediante l'istituzione di partenariati strategici con agenzie, fondi e programmi delle Nazioni Unite selezionati. La selezione in corso dei partner strategici dovrebbe concludersi nel 2003, quando saranno messi a punto accordi di partenariato con gli organismi ONU prescelti. La Commissione potrà quindi lavorare in modo più efficiente e coerente con le Nazioni Unite nei settori prioritari della politica di sviluppo della Comunità.

1.5.2.2 Miglioramento del quadro di lavoro

Nel 2002 la revisione dell'accordo quadro CE-ONU per il finanziamento da parte della CE di progetti ONU, avviata nel 1999, è giunta a compimento. La versione finale concordata della revisione sarà sottoposta all'approvazione delle parti negozianti ed entrerà in vigore nel primo trimestre del 2003. L'accordo rivisto riflette il nuovo regolamento finanziario della Commissione ed è uno strumento più flessibile per collaborare con le Nazioni Unite, consentendo in particolare il finanziamento assieme ad altri donatori di programmi dell'ONU, in linea con il concetto di gestione congiunta sancito nel regolamento finanziario. Si tratta altresì di un presupposto importante per l'istituzione di partenariati strategici.

1.5.3 Intensificare la collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali

La collaborazione tra la Comunità europea, la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale sta acquisendo sempre maggiore importanza, in primo luogo a fronte dell'intensa collaborazione della Commissione con tali organismi per dare impulso alla strategia per la riduzione della povertà (PRSP), come sintetizzato in precedenza. In secondo luogo, in occasione delle conferenze di Doha, Monterrey e Johannesburg, le istituzioni di Bretton Woods, insieme alle Nazioni Unite e all'Unione europea si sono configurate come le principali esponenti del multilateralismo. Infine, la Comunità europea si conferma il maggiore finanziatore dei fondi fiduciari gestiti dalla Banca mondiale, ivi compreso il fondo fiduciario per la riduzione del debito dei paesi poveri fortemente indebitati (HIPC). Nel 2002 sono state preparate altresì proposte di finanziamento a favore del Fondo sanitario globale e del Fondo per la ricostruzione dell'Afghanistan.

1.5.3.1 Adozione di un nuovo accordo quadro con il gruppo della Banca mondiale

I negoziati per la revisione dell'accordo quadro tra CE-gruppo della Banca mondiale, iniziati nel 2001, si sono conclusi nel 2002; contemporaneamente si è tenuta la prima serie di consultazioni annuali su questioni di interesse comune contenute nell'accordo (soprattutto l'attuazione di fondi fiduciari del gruppo della Banca mondiale finanziati dalla Comunità europea). L'ampia partecipazione da entrambe le parti ha consentito di esporre chiaramente gli interessi e gli obiettivi comunitari al gruppo della Banca mondiale, con una presentazione dei piani e delle priorità per il prossimo futuro. Simili consultazioni annuali con le Nazioni Unite cominceranno nel 2003.

[26] COM (2001) 231

1.5.3.2 Cooperazione sui partenariati difficili e sulla gestione finanziaria

Nell'ottobre 2002 la Commissione ha organizzato a Parigi, in collaborazione con la Banca mondiale, il CAS/OCSE e il PNUS, un seminario sui "partenariati difficili" allo scopo di migliorare e armonizzare le risposte dei donatori nei casi in cui il sistema del partenariato non funziona, come avviene, per esempio, nei paesi dove il clima politico è poco favorevole.

La cooperazione in materia di sostegno alle finanze pubbliche ha goduto di un certo impulso nell'ambito del Programma congiunto per la spesa pubblica e la responsabilità finanziaria (PEFA), attualmente sostenuto da Banca mondiale, DFID e Comunità (anche attraverso un fondo fiduciario).

1.5.3.3 Partenariato strategico con l'Africa

La Commissione è coinvolta da tempo nel partenariato strategico con l'Africa, un consesso informale di donatori bilaterali e multilaterali istituito nel 1988 allo scopo di sostenere gli sforzi compiuti dai paesi africani per ridurre la povertà. Il partenariato ha assunto un ruolo trainante nelle attività intraprese per razionalizzare le procedure dei donatori e per monitorare l'efficacia dei programmi di adeguamento per la riduzione della povertà, nonché per revisionare le prassi dei donatori in linea con la riforma, e fornisce un orientamento intellettuale in una gamma di questioni di sviluppo. Nell'autunno 2002 la Commissione, in collaborazione con il DFID, ha condotto tre missioni per esaminare gli interventi in Etiopia, Ruanda e Senegal con l'obiettivo di valutare e promuovere l'armonizzazione degli aiuti dei donatori a favore delle strategie nazionali per la riduzione della povertà e degli esercizi di bilancio. L'attuazione del suddetto quadro di riferimento sarà il fulcro del lavoro del Partenariato strategico per l'Africa (SPA), la cui sesta fase (2003-2006) si concentrerà sull'armonizzazione del sostegno dei donatori alle strategie per la riduzione della povertà, in particolare del sostegno al bilancio e del sostegno settoriale.

Partenariato strategico per l'Africa (SPA) – Missioni di apprendimento per definire le azioni: risultati principali

I paesi si sono impegnati a elaborare strategie partecipative di riduzione della povertà.

A tutt'oggi la sinergia dei donatori per la definizione di strategie di riduzione della povertà (PRS) è stata assai deludente.

È necessario che i governi rendano operative le PRS, garantiscano i collegamenti con il bilancio e le strategie settoriali, e aggiornino annualmente l'elenco delle misure strategiche e degli indicatori

Vi è urgente necessità che i donatori comincino a creare collegamenti tra i propri processi di programmazione, revisione e monitoraggio, da un lato, e le PRS nazionali e l'esercizio di bilancio, dall'altro lato.

1.6 La strada per il futuro

Il presente capitolo ha presentato diversi fattori che hanno avuto un'incidenza sul contesto della politica di cooperazione allo sviluppo e dell'assistenza esterna della Comunità nel 2002, creando nuove sfide strategiche e nuove opportunità. Nel prossimo futuro l'Unione allargata dovrà essere sempre più attrezzata a svolgere un ruolo di primo piano nel portare avanti l'agenda globale per la crescita, l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile sancita nel 2002.

2. IL PROCESSO DI RIFORMA: PROGRESSI COMPIUTI NEL 2002

Il 16 maggio 2000 la Commissione ha varato un programma di riforma della gestione degli aiuti esterni [27], con i seguenti obiettivi principali:

– migliorare la qualità di progetti e programmi;

– ridurre i tempi di attuazione;

– garantire procedure di gestione finanziaria, tecnica e contrattuale conformi alle migliori norme internazionali.

Considerata la natura del compito è necessario un impegno consistente, in quanto i programmi che la CE deve gestire possiedono ciascuno un carattere e una focalizzazione particolari a seconda del regolamento specifico del programma. Nonostante tali limitazioni nel corso del 2002 sono state varate e attuate importanti misure per migliorare la qualità dei programmi e dei progetti di assistenza gestiti dalla CE. Tra i più importanti passi avanti compiuti nel 2002 in questa direzione sono stati l'istituzione dei vari "gruppi di sostegno alla qualità", il miglioramento della gestione finanziaria e, in particolare, l'avanzamento del processo di deconcentrazione.

2.1. Miglioramento della qualità

La programmazione è oggi incentrata sui documenti di strategia nazionale e regionale (CSP e RSP), che costituiscono un "quadro strategico" per la definizione delle priorità della cooperazione comunitaria in un determinato paese o in una regione[28]. È la prima volta che la Commissione istituisce un quadro coerente per articolare le proprie relazioni con paesi terzi nell'ambito dell'assistenza allo sviluppo e di altre politiche comunitarie fondamentali (il cosiddetto "mix di politiche").

Nel 2001 la Commissione ha avviato un processo per mettere a punto documenti di strategia nazionale (CSP) e regionale (RSP) per i partner di tutte le regioni interessate (ACP, ALA, CARDS, MEDA, TACIS). Le nuove strategie sono state elaborate in collaborazione con i governi nazionali, gli Stati membri, altri donatori multilaterali e bilaterali e, dove possibile, i rappresentanti della società civile[29]. Si tratta di un processo molto ampio e ambizioso, che riguarda oltre 160 paesi e 8 regioni partner. Alla fine del 2002 la Commissione aveva concluso e reso pubblici 102 nuovi CSP e 14 nuovi RSP (disponibili su Internet[30]). Alcune strategie sono inoltre attualmente in

---

27 SEC(2000) 814 del 16 maggio 2000 – Comunicazione dei Commissari "Relex": Patten (Relazioni esterne), Nielson (Sviluppo), Verheugen (Allargamento), Lamy (Commercio) and Solbes Mira (Affari economici e finanziari)

28 SEC(2000)814, SEC(2000)1049 del 15 giugno 2000; conclusioni del Consiglio "Sviluppo" del 10 novembre 2000

29 Le consultazioni con la società civile rappresentano un obbligo ai sensi dell'articolo 2 dell'Accordo di Cotonou

30 Per i CSP e gli RSP per i paesi ACP:
http://europa.eu.int/comm/development/body/csp_rsp/csp_en.cfm
http://europa.eu.int/comm/development/body/csp_rsp/rsp_en.cfm
per i CSP e gli RSP per i paesi ALA, MED, CARDS, TACIS:
http://europa.eu.int/comm/external_relations/sp/index.htm

fase avanzata di preparazione e saranno pubblicate tra breve. I suddetti documenti di programmazione contengono le modalità di attuazione dell'assistenza esterna della Commissione nel periodo 2002–2004/2007 (il periodo di applicazione può variare a seconda delle regioni).

Una relazione sull'andamento dell'attuazione del quadro comune per i documenti di strategia nazionale ("Quadro di riferimento dei CSP")[31] è stata preparata su richiesta del Consiglio[32] ed è stata presentata nel novembre 2002. Il documento riguarda la fase di redazione della "prima generazione" di CSP e RSP. Particolare attenzione è accordata sul coordinamento con gli Stati membri (sia sul campo che a Bruxelles).

Le sfide che si presentano riguardano:

– la realizzazione di un meccanismo globale di revisione dei CSP;

– l'attenzione nei confronti di nuove iniziative politiche della CE/UE (per esempio, la lotta al terrorismo, le questioni relative all'emigrazione, le iniziative emerse dall'agenda di Doha, nonché dal seguito dato al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile);

– una maggiore concentrazione sui risultati e sul rendimento;

– la riduzione dei costi delle operazioni per i paesi partner attraverso l'armonizzazione delle procedure dei donatori previste nelle strategie nazionali.

È stato istituito un gruppo interservizi di sostegno alla qualità (iQSG) con il compito principale di esaminare e di valutare le bozze dei documenti di strategia nazionale e regionale, e dei programmi indicativi, nonché di proporre le modifiche necessarie per garantire un livello elevato di qualità. Per assicurare il massimo impatto il gruppo interservizi di sostegno alla qualità interviene in una fase relativamente precoce del processo di programmazione. L'esame ha rilevato che, pur a fronte di progressi qualitativi nella programmazione pluriennale, non sono state pienamente sfruttate le potenzialità fornite dal nuovo quadro di riferimento. Le difficoltà tipiche emerse nel processo di formulazione dei documenti di strategia nazionale sono l'adeguato concentramento degli aiuti, lo svolgimento di un'analisi valida a tutti gli effetti della coerenza strategica, la realizzazione del principio di "collegare l'aiuto, il risanamento e lo sviluppo", l'individuazione di indicatori di rendimento e l'integrazione delle politiche di governance, diritti umani, questioni di genere e ambiente.

L'iQSG ha preparato anche orientamenti sull'attuazione del quadro comune per i documenti di strategia nazionale, ha organizzato vari seminari di formazione sulla programmazione e ha creato un sito web sull'Intranet della Commissione per migliorare la comunicazione interna tra tutti i soggetti coinvolti nella programmazione.

L'ufficio di cooperazione EuropeAid ha realizzato numerose misure di sostegno alla qualità mirate a garantire che il lavoro sia qualitativamente adeguato, rispetti i requisiti sostanziali e procedurali e si serva di approcci aggiornati nei settori

---

31 Documento di lavoro dei servizi della Commissione, SEC (2002) 1279, del 26.11.2002

32 Conclusioni del Consiglio su un quadro comune per i documenti di strategia nazionale, del 10 novembre 2000, punto IV

interessati. Tra le principali misure adottate nel 2002 si annoverano l'istituzione di gruppi di sostegno alla qualità a livello regionale, la creazione di dieci reti tematiche sulle aree prioritarie individuate dalla Commissione e dal Consiglio, nonché la preparazione di orientamenti e di altri documenti operativi, che sono stati tradotti in programmi di formazione disponibili sia presso gli uffici centrali che nelle delegazioni. Nel 2002, anche la rete tematica sul sostegno al bilancio ha contribuito in maniera significativa all'elaborazione di una Guida metodologica e del relativo programma di formazione; a ciò si aggiunge il completamento della Guida sul sostegno al bilancio e di una Guida sugli approcci settoriali.

2.1.1. Dibattito orientativo Commissione/Consiglio

Il processo di riforma è stato accompagnato dal perseguimento di una maggiore corrispondenza tra priorità politiche e stanziamenti di bilancio. Il dibattito su questo tema è stato avviato in occasione della riunione informale di Evian del settembre 2000 ed è continuata nel successivo incontro del Consiglio "Affari generali" del gennaio 2001. Il dibattito nel 2002 era stato imperniato su questioni quali l'integrazione degli obiettivi di sviluppo e di politica estera, il miglioramento della flessibilità e della capacità di rispondere a situazioni nuove, l'equilibrio tra la necessità di erogare gli aiuti esterni in maniera tempestiva e la qualità degli aiuti, nonché l'incremento dell'impatto delle attività esterne dell'Unione europea in diverse regioni. Ne è emersa l'opportunità che la Commissione continui a riflettere sul concetto di strategie regionali, sullo sviluppo di schede informative nazionali e sul rafforzamento del ruolo delle delegazioni della Commissione europea attraverso il processo di "decentramento".

2.2. Miglioramento della gestione finanziaria e delle prestazioni

La comunicazione del 16 maggio 2000 aveva previsto un esercizio specifico di revisione di tutti gli impegni finanziari assunti prima del 1995 e di tutti gli impegni dormienti dal 1995/1996/1997.

Il volume totale degli impegni aperti (impegni di bilancio e FES) è stato ridotto alla fine del 2002 di 3,8 volte il bilancio annuo in termini di pagamenti rispetto al 4,7 della fine del 1999. Soltanto una parte del RAL complessivo è stata considerata "anormale" (pari al 14% alla fine del 2002 e al 21% stimato all'1 gennaio 2003, tenendo conto dell'aggiunta dell'esercizio finanziario del 1997 agli impegni "vecchi".

Impegni di bilancio: alla fine del 2002, il volume degli impegni di bilancio risalenti a prima del 1995 (impegni vecchi) è stato ridotto a 224 milioni di euro (con una riduzione pari all'80%) rispetto ai 1 092 milioni di euro stimati al 23 novembre 1999, quando è stato stilato il primo inventario degli impegni vecchi. Inoltre, alla fine del 2002 il volume degli impegni dormienti (inclusi quelli risalenti al 1999) è diminuito a 634 milioni di euro (rispetto ai 1350 milioni di euro stimati al 31 dicembre 2000).

Impegni FES : il volume degli impegni FES risalenti a prima del 1995 è diminuito da 901 milioni di euro del 31 dicembre 1999 a 363 milioni di euro alla fine del 2002 (con una riduzione del 60%). Riguardo agli impegni dormienti si registra una diminuzione a 449 milioni di euro al 31 dicembre 2002 (rispetto ai 536 milioni del 31 dicembre 2000). L'1 novembre 2002 il volume degli impegni di bilancio assunti anteriormente al 1995 era diminuito del 76% rispetto al 23 novembre 1999 (quando è

stato stilato il primo inventario degli impegni vecchi) con una riduzione pari a circa 831 milioni di euro. Inoltre, il livello degli impegni dormienti (inclusi quelli assunti dal 1999) ha subito una riduzione a 722,28 milioni di euro (rispetto ai 1350 milioni di euro del 31 dicembre 2000). Gli impegni FES risalenti a prima del 1995, a loro volta, sono stati ridotti da 901 milioni di euro del 1999 a 432 milioni di euro nel novembre 2002.

Allo scopo di ridurre il lasso di tempo che intercorre tra l'assunzione degli impegni e l'esborso dei pagamenti, e di rendere più funzionale l'attuazione del bilancio, l'ufficio di cooperazione EuropeAid ha deciso di distribuire in modo più equilibrato le operazioni nell'arco dell'anno finanziario, ottenendo nel 2002 risultati significativi. Nell'ultimo trimestre dell'anno è stato impegnato all'incirca il 41% delle risorse disponibili , il che rappresenta un sostanziale miglioramento rispetto ai risultati del 2001, quando nello stesso periodo era stato impegnato all'incirca il 50% delle risorse.

2.3. Ulteriore riunificazione del ciclo dei progetti: secondo anno di attività dell'ufficio di cooperazione EuropeAid

L'1 gennaio 2001 le Direzioni generali geografiche (DG Relazioni esterne e DG Sviluppo) hanno assunto la responsabilità della programmazione e dell'elaborazione delle strategie, mentre l'ufficio di cooperazione EuropeAid è competente per le restanti fasi del ciclo progettuale (dall'individuazione dei progetti alle valutazioni ex-post). Questa riorganizzazione ha comportato un trasferimento di personale e di competenze. Nel giungo 2001 è stato firmato un accordo interservizi, che mette in chiaro la divisione dei ruoli e delle responsabilità delle tre Direzioni generali più strettamente coinvolte nella gestione dell'assistenza esterna.

L'ufficio di cooperazione EuropeAid è gestito da un comitato di amministrazione composto da cinque Commissari "Relex"[33] che si incontrano con cadenza almeno trimestrale. Il comitato approva il mandato della missione dell'ufficio di cooperazione EuropeAid, ossia il piano di lavoro annuale (il piano di gestione 2003 è stato approvato nel gennaio 2003), l'esercizio di bilancio annuale e la relazione annuale delle attività. Esercita inoltre responsabilità specifiche per quanto concerne la valutazione: approva il programma di valutazione annuale, esamina i risultati delle valutazioni e avanza raccomandazioni.

Tutti gli incarichi di direzione e altri posti presso l'ufficio di cooperazione EuropeAid sono stati coperti nel febbraio 2001 attraverso un ampio processo di reclutamento. Nel corso del 2002, per ragioni di ricambio del personale, sono stati coperti 7 incarichi di direzione e 215 incarichi amministrativi.

La Commissione ha assunto la responsabilità dei compiti precedentemente svolti dai 49 uffici di assistenza tecnica (TAO), i cui contratti sono scaduti nel 2001 o non sono stati rinnovati, con la conseguente assunzione di 260 personale ausiliario presso gli uffici centrali e di 70 esperti nelle delegazioni. Nel 2002 inoltre l'ufficio di cooperazione EuropeAid ha continuato a servirsi del sostegno di tre uffici di assistenza tecnica per la gestione degli esperti nei vari paesi e dei funzionari doganali

[33] C. Patten (Direttore), P. Nielson (Direttore generale), G. Verheugen, P. Lamy e P. Solbes Mira (membri del comitato)

europei nei Balcani. Nel 2002, tuttavia, è stato deciso di chiudere questi TAO e di trasferire la gestione all'interno, in conformità con le nuove norme sugli appalti a enti esterni e in vista del nuovo regolamento finanziario. Nel settembre-ottobre 2002 è stato assunto altro personale aggiuntivo, nella misura di 30 persone presso gli uffici centrali, per predisporre il trasferimento delle competenze dai tre uffici di assistenza tecnica ancora operanti, cosicché il nuovo sistema fosse pienamente operativo dal gennaio 2003. La gestione del processo avviene a livello locale con il sostegno delle delegazioni, che sono state rafforzate per la gestione dei singoli esperti con 26 posti per personale locale. Pertanto dall'1 gennaio 2003 non esistono più uffici di assistenza tecnica che collaborano con EuropeAid.

I profili professionali dei funzionari e del personale assunto rispondono appieno alle competenze necessarie presso gli uffici centrali e le delegazioni al fine di attuare i programmi di assistenza esterna, conformemente agli obiettivi di qualità e di celerità della fornitura fissati nell'ambito della riforma (si tratta cioè di economisti dello sviluppo, esperti settoriali, professionisti nel settore finanziario e in quello della stipula dei contratti, personale di sostegno, ecc.). È stato altresì messo a punto e realizzato un pacchetto di formazione sulla gestione dei programmi allo scopo di potenziare le abilità del personale.

L'ufficio di cooperazione EuropeAid ha messo a punto una serie di indicatori atti a misurare i progressi dell'attuazione degli aspetti principali della riforma: il miglioramento dell'esecuzione del bilancio (per esempio, il pagamento del 75% delle fatture entro 60 giorni), la riduzione degli impegni vecchi e dormienti, la razionalizzazione delle linee di bilancio, il decentramento, ecc. Questi indicatori servono a preparare periodicamente una relazione sull'andamento della gestione dell'ufficio di cooperazione EuropeAid da presentare al comitato.

2.3.1. Bilancio e attuazione del FES

I risultati complessivi dell'attuazione del bilancio 2002 sono assai soddisfacenti. Dall'inizio dell'anno sono stati aggiudicati contratti per 3877 milioni di euro (rispetto ai 3641 milioni di euro del 2001) e sono stati erogati 3327 milioni di euro (con un incremento di 152 milioni di euro rispetto al 2001).

Per quanto concerne il FES i risultati dell'anno sono conformi alle più recenti previsioni, con un volume di risorse impegnate pari a 2114 milioni di euro e di esborsi per un ammontare di 1902 milioni di euro.

Il volume degli impegni aperti si è stabilizzato in termini assoluti all'ammontare complessivo di 19,8 miliardi di euro (40 milioni in meno rispetto al 2001) pari, in anni di pagamento, al livello stabile di 3,8 anni, rispetto ai 4,6 anni stimati alla fine del 1999.

2.3.2. Semplificazione e armonizzazione delle procedure contrattuali e finanziarie

In concomitanza con le suddette misure l'ufficio di cooperazione EuropeAid ha introdotto nuove procedure contrattuali semplificate e armonizzate (con una riduzione di numero da 46 a 8) attraverso una Guida pratica alle procedure d'appalto in materia di aiuti esterni della CE. Sono stati altresì creati documenti standard, che saranno applicati a tutti i programmi comunitari. È stato adottato un nuovo quadro globale per il Fondo europeo di sviluppo molto simile a quello utilizzato per i

progetti finanziati dai fondi CE. Le suddette misure hanno ridotto i tempi di completamento delle procedure di gara e semplificato l'attuazione dei progetti. Importanti passi avanti sono stati compiuti anche in direzione di una maggiore trasparenza. Dopo un'iniziale interesse, il sito web di EuropeAid registra regolarmente circa 1 milione di visitatori al mese. Il sito contiene informazioni sui contratti e le procedure di tutti programmi di assistenza esterna. Da una ricerca condotta prima della fine del 2001 emerge un elevato grado di apprezzamento da parte degli utenti.

Al contempo è stato concluso un accordo con la Banca mondiale ed è stato negoziato con le Nazioni Unite un accordo quadro rivisto al fine di migliorare la cooperazione con queste istituzioni.

La comunicazione del 16 maggio prevedeva anche l'armonizzazione delle linee di bilancio, che sono state ridotte da 64 (nel 2000) a 53 (nel 2002). Gli sforzi in questa direzione sono continuati anche nel 2002, con la proposta della Commissione al PPD 2003 di un'ulteriore riduzione a 49 linee di bilancio. Il Parlamento, tuttavia, non solo non ha accettato tutte le proposte della Commissione, ma ha deciso di creare 4 nuove linee di bilancio; in tal modo il numero di linee di bilancio gestite da EuropeAid potrebbe leggermente aumentare.

Nel 2002 l'ufficio di cooperazione EuropeAid ha preparato una Guida finanziaria per le azioni esterne finanziate dal bilancio generale della CE e ha aggiornato la guida per l'utente delle procedure finanziarie relative al 7° e 8° FES. Infine, l'1 gennaio 2003 è entrato in vigore il nuovo regolamento finanziario[34], adottato dal Consiglio il 25 giungo 2002. Le nuove disposizioni in materia di attività esterne prevedono, fra l'altro, l'introduzione di una "sunset clause", secondo la quale tutti i contratti che attuano un accordo di finanziamento, a eccezione di quelli relativi alle revisioni contabili e alle valutazioni, devono essere firmati entro tre anni dalla data di assunzione dell'impegno di bilancio.

2.3.3. Sistemi di gestione: il CRIS

Nel 2002 l'ufficio di cooperazione EuropeAid ha completato l'integrazione dei numerosi sistemi informativi usati per i programmi finanziati dal bilancio in un unico sistema armonizzato: il CRIS (sistema informativo comune della Direzione generale "Relazioni esterne"). Dal gennaio 2003 la gestione di tutti i programmi finanziati dal bilancio è a carico di un solo sistema di gestione; il CRIS tuttavia non contiene solo dati finanziari, bensì dispone di una gran quantità di altre informazioni importanti per l'attuazione dei programmi, risultando quindi migliore dei vecchi sistemi. Esso mette in collegamento elettronico gli uffici centrali e le delegazioni, consentendo di registrare, comunicare e presentare informazioni on-line. Il CRIS sarà di grande aiuto alla Commissione nel fornire informazioni finanziarie in tempo reale al Consiglio e al Parlamento. I dati saranno pienamente compatibili con il sistema del CAS. Il trasferimento dei dati dai vecchi sistemi al sistema CRIS è stata non solo tecnicamente difficile, ma ha richiesto l'intervento di molte risorse, poiché in molti casi è stato necessario verificare, correggere e completare la qualità dei dati archiviati in conformità con i più rigorosi requisiti del nuovo sistema. Con l'attivazione del CRIS è stata portata a buon fine una delle principali iniziative della riforma

---

34 Regolamento (CE) n. 1605/2002 del Consiglio, del 25.06.2002.

dell'assistenza esterna. Nel 2003 saranno profusi ulteriori sforzi per integrare nel CRIS anche il Fondo europeo di sviluppo.

2.4. Deconcentrazione

La deconcentrazione della gestione degli aiuti esterni alle delegazioni della Commissione è un aspetto fondamentale della riforma della gestione dell'assistenza esterna. Il principio sotteso a questa riforma è il seguente: tutto quello che può essere più efficacemente gestito e deciso in loco, ossia nel paese interessato, non debba essere gestito o deciso a Bruxelles.

La Commissione si è data una tabella di marca serrata, con l'obiettivo di estendere entro il 2003 la deconcentrazione a tutte le delegazioni in tre fasi successive: 21 delegazioni nel 2001, altre 26 nel 2002 e le restanti 30 delegazioni, tutte nei paesi ACP, nel 2003.

2.4.1. Preparazione della deconcentrazione

Nel primo trimestre del 2001 è stato definito un concetto armonizzato di deconcentrazione valido per tutti i programmi geografici in base ai seguenti principi:

– la deconcentrazione interesserà progressivamente tutti i programmi;

– la deconcentrazione riguarderà tutte le fasi del ciclo dei progetti;

– la deconcentrazione necessita di cospicue risorse aggiuntive (umane e materiali);

– la sede centrale assumerà un ruolo di coordinamento, supervisione della qualità, controllo gestionale, supporto tecnico e miglioramento delle prassi operative.

Sul piano pratico la deconcentrazione comporta i seguenti cambiamenti per le delegazioni:

– un contributo più attivo alla programmazione, benché la responsabilità finale rimanga delle DG Relazioni esterne o Sviluppo, a seconda dell'area geografica;

– la responsabilità diretta delle fasi di individuazione e valutazione, con il sostegno metodologico e tecnico dell'ufficio di cooperazione EuropeAid, che sarà competente anche per il controllo finale della qualità delle proposte di finanziamento e per il relativo iter decisionale (procedure del comitato di gestione, ecc.);

– la responsabilità diretta dell'esecuzione contrattuale e finanziaria, condizionata al rigoroso rispetto delle procedure e all'accesso sicuro ai sistemi di gestione finanziaria e contabile presso la sede centrale;

– la responsabilità diretta dell'attuazione tecnica che richiede competenze tecniche in loco e la possibilità di ottenere consulenze più specialistiche dalla sede centrale.

Molto del lavoro svolto per rendere operativa la prima fase del processo di deconcentrazione servirà a facilitare l'estensione del processo alle delegazioni rimanenti; ciò comprende l'adeguamento dei sistemi informativi alla gestione deconcentrata, la creazione o l'aggiornamento dei manuali di procedura, l'elaborazione di linee guida sui circuiti finanziari e l'attuazione di programmi di formazione. Tuttavia, in preparazione alla deconcentrazione si prevedono interventi specifici per ogni delegazione, come il collaudo dei collegamenti informatici, la disponibilità di uffici adeguati e l'adozione di un organigramma dei servizi centrali.

2.4.2. Deconcentrazione verso le 21 delegazioni della prima ondata

L'ambizioso obiettivo di realizzare la deconcentrazione alle 21 delegazioni[35] entro il 2001 riguardava tutte le aree geografiche e, di conseguenza, vari tipi di programmi. Questo complesso esercizio ha comportato l'assunzione e la formazione di oltre 300 dipendenti, il trasferimento degli uffici in nuovi spazi per tutte le delegazioni (a eccezione di due), l'installazione di collegamenti informatici sicuri in 19 delegazioni. L'obiettivo è stato pienamente raggiunto e le delegazioni interessate operano già in regime di deconcentrazione. È da sottolineare inoltre che dall'ottobre 2002 ci sono 114 posti disponibili per la seconda ondata, sebbene parte di queste risorse umane potrà essere utilizzata per potenziare, se necessario, le delegazioni già deconcentrate.

2.4.3. Preparazione delle 26 delegazioni e dell'ufficio CE di Kabul (seconda ondata)

L'elenco delle 26 delegazioni[36] interessate dalla deconcentrazione nel 2002 è stato definito nel settembre 2001. I preparativi sono subito cominciati e all'inizio di gennaio i colloqui sono stati avviati.

L'esito del processo di deconcentrazione per le delegazioni della seconda ondata può essere sintetizzato come segue:

- sono stati selezionati, assunti e formati, prima di essere collocati presso le 26 delegazioni, 418 dipendenti;
- 24 delegazioni su 26 hanno dovuto trasferire gli uffici o affittare ulteriori spazi per gli uffici;
- 18 delegazioni su 26 non possedevano collegamenti informatici sicuri per l'accesso ai sistemi informativi contabili e amministrativi della Commissione.

---

[35] Le 21 delegazioni della "prima ondata" sono:
EUROPA: Croazia, Russia
ASIA: Indonesia, Thailandia, India, Cina
AMERICA LATINA: Nicaragua, Bolivia, Argentina, Messico, Brasile
AFRICA/ACP: Sud Africa, Senegal, Côte d'Ivoire, Kenya, Mali, Repubblica dominicana
MEDITERRANEO: Egitto, Marocco, Tunisia e Turchia.

[36] Le delegazioni della "seconda ondata" sono:
EUROPA: Albania, Georgia, Kazakistan, Ucraina,
MEDITERRANEO: Algeria, Cisgiordania & Striscia di Gaza, Giordania, Libano, Siria
ASIA: Bangladesh, Filippine, Pakistan, Vietnam,
AMERICA LATINA: Colombia, Perù, Uruguay, Cile, Venezuela
AFRICA/ACP: Burkina Faso, Benin, Camerun, Etiopia, Madagascar, Niger, Repubblica di Guinea, Tanzania

Nonostante la complessità dell'operazione il processo è in corso: 23 delegazioni hanno cominciato a operare in regime di deconcentrazione già alla fine del 2002 o saranno pronte per cominciare all'inizio del 2003 con il nuovo esercizio finanziario. Nelle altre 4 delegazioni i problemi sono di natura strettamente logistica e si stanno compiendo tutti gli sforzi necessari per risolverli entro marzo 2003.

La deconcentrazione verso l'ufficio della Commissione di Kabul sta procedendo in modo soddisfacente e tutto sarà pronto nel gennaio 2003.

Sembra che, come è accaduto nella prima ondata, la mancata disponibilità, nei tempi richiesti, dei locali per gli uffici rappresenti, in molti casi, l'ostacolo principale al decollo della deconcentrazione. Il problema è grave soprattutto nei casi in cui non si riesce a trovare una soluzione temporanea per l'installazione di collegamenti informatici sicuri. In alcuni casi, inoltre, si è riscontrata la mancanza di candidati adeguati, soprattutto per i posti di funzionario, nei settori finanziario e degli appalti.

2.4.4. Preparazione delle 30 delegazioni della terza ondata[37]

L'attenzione si sposterà adesso alle delegazioni della terza fase; nel luglio 2002 si sono svolti laboratori tecnici con i capi delle delegazioni interessate, in occasione dei quali sono stati analizzati in dettaglio le necessità e i requisiti del personale, gli spazi disponibili per gli uffici e le questioni relative alla tecnologia informatica. In questa fase si terrà conto delle esperienze acquisite nella prima e nella seconda fase della deconcentrazione.

A seguito della ratifica dell'accordo di Cotonou e della definizione di una strategia per la fornitura di finanziamenti sostenibili alla deconcentrazione alle delegazioni dei paesi ACP, si prevede che le prime delegazioni della terza ondata cominceranno a operare in regime di deconcentrazione entro la fine del 2003.

2.4.5. Deconcentrazione delle linee di bilancio tematiche e orizzontali

Importanti progressi sono stati realizzati anche sul fronte della deconcentrazione delle linee di bilancio tematiche e orizzontali. I servizi della Commissione hanno recentemente adottato le modalità per la deconcentrazione delle linee di bilancio in materia di sicurezza alimentare e si sono accordati sulle corrispondenti necessità di risorse umane. La deconcentrazione a tutte le delegazioni interessate[38] è prevista tra il marzo e il dicembre 2003.

Sono altresì cominciati i preparativi per la deconcentrazione dei microprogetti in materia di diritti umani e si prevede che l'effettiva deconcentrazione abbia inizio entro l'aprile 2003.

Sulle linee di bilancio per il risanamento e i rifugiati la decisione di deconcentrare è stata presa nel dicembre 2002; i preparativi per la sua pronta realizzazione sono pertanto in corso.

---

[37] Le delegazioni della "terza ondata" sono presenti nei paesi ACP:
Angola, Barbados, Botswana, Burundi, Repubblica centrafricana, Congo (Brazzaville) Repubblica democratica del Congo, Eritrea, Figi, Gabon, Ghana, Guinea-Bissau, Guyana, Haiti, Giamaica, Lesotho, Malawi, Mauritius, Mauritania, Mozambico, Namibia, Nigeria, Uganda, Papua Nuova Guinea, Ruanda, Sierra Leone, Sudan, Ciad, Zambia, Zimbabwe

[38] Kenya, Bangladesh, Burkina Faso, Etiopia, Georgia, Madagascar e Niger

3. PROGRESSI NELLA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Il capitolo precedente ha illustrato i progressi compiuti per il miglioramento dell'efficienza e della qualità della politica di sviluppo e dei programmi di assistenza esterna della Comunità nel 2002, nell'ambito dell'iniziativa di riforma della gestione. Il presente capitolo si sofferma sull'efficienza degli aiuti, esaminando in che misura la politica e i programmi di sviluppo comunitari nonché altre iniziative di assistenza esterna della Comunità stanno contribuendo alla realizzazione degli obiettivi strategici descritti nel capitolo 1 (ivi inclusi gli strumenti di valutazione), e analizza le misure adottate per migliorare ulteriormente l'efficienza.

3.1. Monitoraggio dei progressi verso gli obiettivi strategici

Uno strumento essenziale per ottimizzare il contributo dell'assistenza comunitaria per la realizzazione degli obiettivi strategici è il monitoraggio dell'impatto degli interventi attuali, in termini non solo di input (per esempio, volume dei contributi finanziari e loro impiego), ma anche, in ultima analisi, di risultati e di impatto. Ciò tuttavia non è semplice.

A livello nazionale e regionale, per esempio, solo raramente è possibile separare gli effetti delle attività svolte dai singoli donatori. D'altronde l'impatto di un'attività, sia essa esclusivamente nazionale o sostenuta dai donatori, può richiedere tempo prima di manifestarsi in forma commensurabile. Ciononostante la Comunità, che è impegnata ad applicare un approccio orientato ai risultati, sta lavorando in stretta collaborazione con gli altri donatori in questa direzione.

Gli obiettivi strategici riflettono tutta la complessità dei programmi di sviluppo comunitari mirati a un ventaglio di obiettivi, che spaziano dalla riduzione della povertà allo sviluppo e al consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto, al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. È evidente che uno spettro così ampio di traguardi rappresenti una grande sfida sotto il profilo della creazione di un sistema coerente e trasparente per il monitoraggio dei risultati nelle diverse aree.

3.1.1. Monitoraggio dei progressi verso gli obiettivi di sviluppo

I principali obiettivi di sviluppo che la Comunità si prefigge di conseguire insieme all'intera comunità internazionale entro il 2015 sono, come si è già detto nel capitolo 1, gli obiettivi di sviluppo del Millennio.

Un intenso sforzo globale è in atto per monitorare i progressi nella realizzazione di tali obiettivi da parte di numerose organizzazioni, di cui quindi è essenziale garantire il coordinamento e la complementarità delle attività. Il "progetto del Millennio", lanciato dalle Nazioni Unite nel 2002, si muove in questa direzione, coinvolgendo gruppi di lavoro di esperti per proporre le migliori strategie da applicare per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio. La Commissione sta lavorando per sostenere lo sviluppo dei sistemi statistici nazionali nei paesi a basso reddito, che nel contesto della strategia per la riduzione della povertà (PRSP) servono a monitorare il sostegno, e cerca, dove possibile, di collaborare con gli altri donatori. In particolare, la Commissione opera in stretta collaborazione con il PARIS 21 (il partenariato nel settore delle statistiche per il XXI secolo è un'iniziativa multilaterale per il sostegno ai sistemi statistici e di dati nei paesi in via di sviluppo) e con il suo

gruppo operativo per potenziare gli aiuti in materia statistica per il monitoraggio degli obiettivi di sviluppo.

3.1.2. Definizione dei principali indicatori di sviluppo per valutare i progressi

Nel 2002 la Commissione ha lavorato con un gruppo di esperti degli Stati membri e con altre parti interessate, ivi compresi il Comitato di assistenza allo sviluppo dell'OCSE, il PNUS e la Banca mondiale, per stabilire una serie di 10 indicatori basati sugli obiettivi di sviluppo del Millennio. Dei 10 indicatori definiti, 6 riguardano direttamente le condizioni di vita dei bambini, mentre 3 possiedono una specifica dimensione di genere.

In base a questi indicatori la Commissione intende monitorare annualmente i progressi compiuti da tutti i paesi in via di sviluppo ai quali fornisce assistenza. Al contempo i documenti di strategia nazionale misureranno i progressi rispetto a una più ampia piattaforma di indicatori nazionali, che rifletteranno i settori prioritari individuati negli stessi CSP nonché i progressi fatti nella sfera della povertà. Per i paesi a basso reddito, gli indicatori dovrebbero essere ricavati dai documenti di strategia nazionale per la riduzione della povertà, se disponibili.

Per la Commissione il confronto con tali indicatori costituirà una solida base per condurre un dialogo politico e strategico con le autorità nazionali e le permetterà di consolidare la propria capacità di perfezionare le strategie in risposta agli sviluppi.

Gli indicatori scelti per il monitoraggio transnazionale sono i seguenti:

Tipo	Indicatore	Frequenza suggerita
Impatto	Percentuale di persone che vivono in condizioni di povertà estrema[39]	Intermedia
	Prevalenza di bambini sottopeso (sotto i cinque anni)	intermedia
	Tasso di mortalità infantile (bambini con meno di cinque anni)[40]	intermedia
Risultato	Tasso d'iscrizione netto nelle scuole primarie[41]	annuale
	Tasso di completamento dell'istruzione primaria [42]	annuale
	Tasso di partecipazione delle bambine alla scuola primaria, secondaria e superiore	annuale
	Percentuale di parti assistiti da personale sanitario qualificato[43]	annuale
	Percentuale dei bambini di 1 anno vaccinati contro il morbillo	annuale
	Diffusione dell'HIV/AIDS nelle gestanti tra i 15 e i 24 anni[44]	annuale
	Percentuale della popolazione con accesso a una fonte idrica migliore	intermedia

A ciò si aggiunge il monitoraggio del PIL pro capite e della crescita del PIL in ogni paese. Ulteriori informazioni dettagliate sull'approccio della Commissione sono disponibili negli "Linee guida sull'uso degli indicatori per misurare le prestazioni nazionali".[45]

3.1.3. Analisi dei progressi nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio

Tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003 la Commissione ha condotto una prima analisi dei progressi nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio rispetto ai suddetti indicatori. Lo studio ha riguardato 140 paesi nelle 8 regioni che beneficiano dell'assistenza della Comunità allo scopo di consentire un confronto a livello transnazionale e transregionale[46]. Sono stati utilizzati dati forniti dalle organizzazioni internazionali, tra cui la Banca mondiale, il PNUS, la FAO, l'UNICEF, l'UNESCO e l'OMS[47]. Sebbene la disponibilità dei dati sia in continuo miglioramento, esistono ancora limitazioni sul numero di paesi in cui si possono raccogliere dati relativi all'evoluzione della situazione negli scorsi cinque-dieci anni. La qualità dei dati, inoltre, varia a seconda degli indicatori e risulta carente soprattutto per quando

---

39 Per il monitoraggio delle tendenze della povertà nazionale dovrebbero essere usati, se possibile, indicatori basati sugli andamenti nazionali della povertà.

40 Il tasso di mortalità infantile è il numero di bambini su ogni 1000 nati che non raggiungono il quinto anno di età (definito ufficialmente come il tasso di probabilità di morte da zero a esattamente cinque anni di età compiuti su 1000 nati vivi).

41 La percentuale di bambini in età scolare iscritti nelle scuole primarie.

42 Simile all'indicatore dell'obiettivo di sviluppo del millennio: "proporzione di alunni che cominciano il primo anno della scuola primaria e che completano il quinto anno di studio."

43 I dati sul "tasso di mortalità materna" sono irregolari, basati su modelli specifici e di qualità scadente. Un buon sostituto è il tasso di "parti assistiti da personale sanitario qualificato".

44 Registrato in prevalenza sulle donne, ma di fatto i dati provengono da ricerche su donne incinte nelle cliniche di maternità

45 CE, dicembre 2002 (http://europa.eu.int/comm/development/sector/poverty_reduction/index_en.htm).

46 Africa (48), Asia (19), Balcani (5), Caraibi (15), Europa orientale e Asia centrale (10), America latina (17), Pacifico (14) e Mediterraneo meridionale, Vicino ed Estremo oriente (12). Vi sono dei paesi che mancano regolarmente per ogni regione. In Asia gli indicatori sono calcolati sia compresa che esclusa la Cina.

47 In caso di contraddizioni significative tra le fonti, si considera la disponibilità generale di dati, le note metodologiche, ecc.

concerne il principale indicatore di povertà, ossia "proporzione della popolazione con un reddito inferiore a 1 dollaro al giorno" (che è stato quindi sostituito dal PIL pro capite), e l'indicatore relativo al "tasso di completamento dell'istruzione primaria".

Le tabelle che seguono illustrano i risultati dell'analisi in diverse regioni contemporaneamente rispetto ai seguenti quattro indicatori: tasso di mortalità al di sotto dei cinque anni, iscrizione nelle scuole primarie, accesso a risorse idriche migliori e PIL pro capite. I valori utilizzati per tracciare i grafici si riferiscono generalmente al 2000. Il valore 100 indica la media nei paesi in via di sviluppo; pertanto, un punteggio superiore denota un rendimento regionale superiore alla media. I valori medi (punteggio pari a 100) equivalgono ai seguenti dati:

tasso del 75/1000 di mortalità al di sotto dei cinque anni (anno 2000)

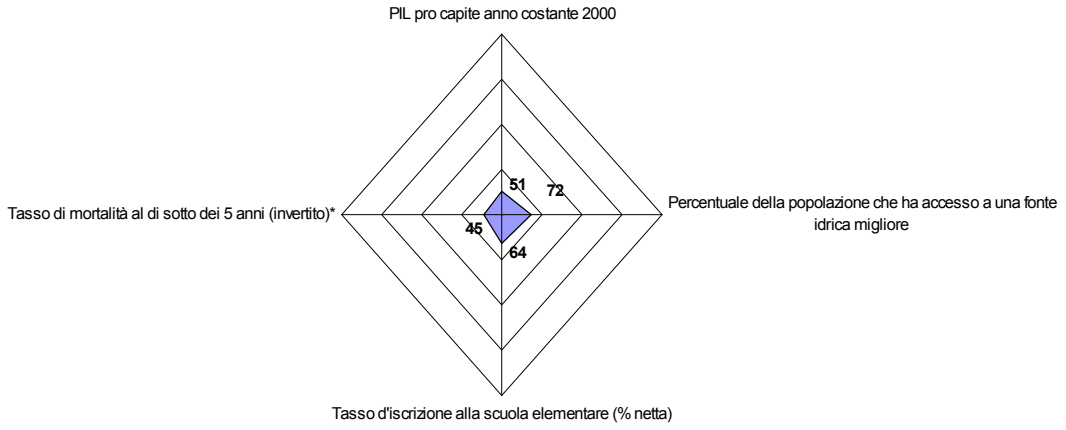
tasso dell'87% di iscrizione alla scuola elementare (anno più recente)

tasso del 77% di accesso a risorse idriche migliorate (anno 2000)

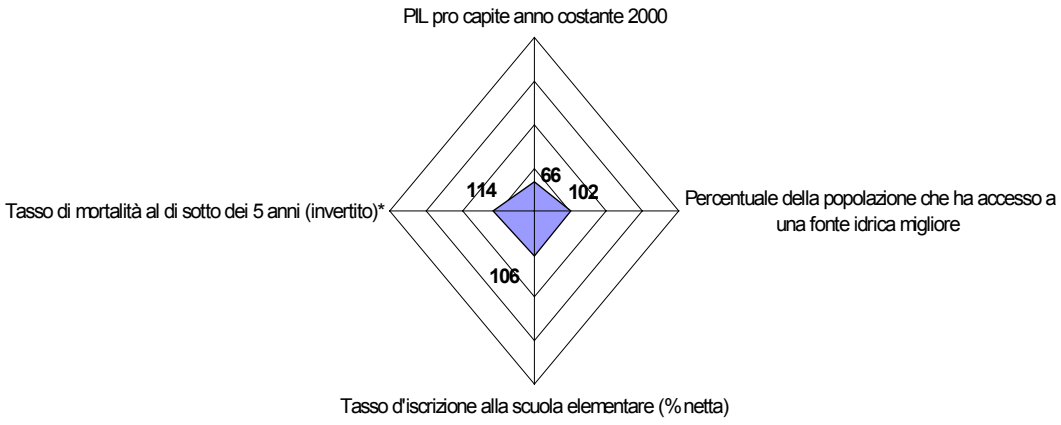
USD 1129 di PIL pro capite, misurato in dollari costanti del 1995 (anno 2000)

Per quanto concerne il tasso di mortalità al di sotto dei cinque anni, nel presente grafico una cifra elevata corrisponde a un buon rendimento (ossia un basso tasso di mortalità).

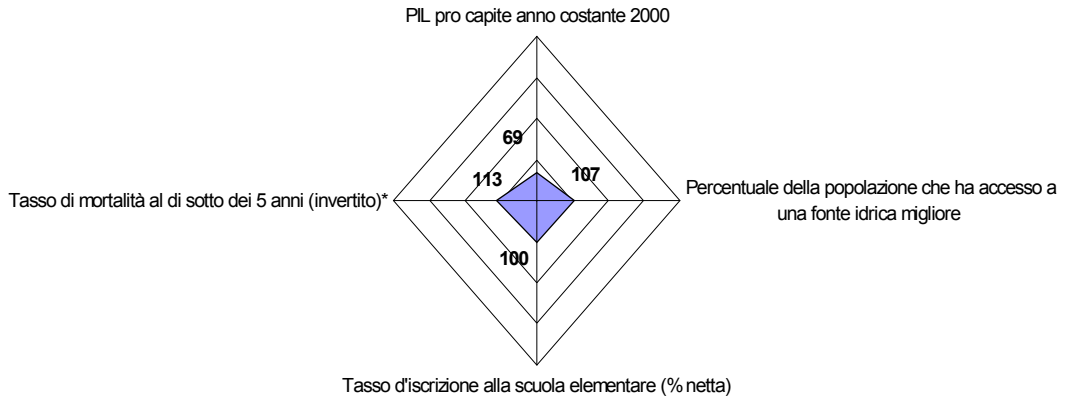
AFRICA


PIL pro capite anno costante 2000
Percentuale della popolazione che ha accesso a una fonte idrica migliore
Tasso d'iscrizione alla scuola elementare (% netta)
Tasso di mortalità al di sotto dei 5 anni (invertito)*
51
72
45
64

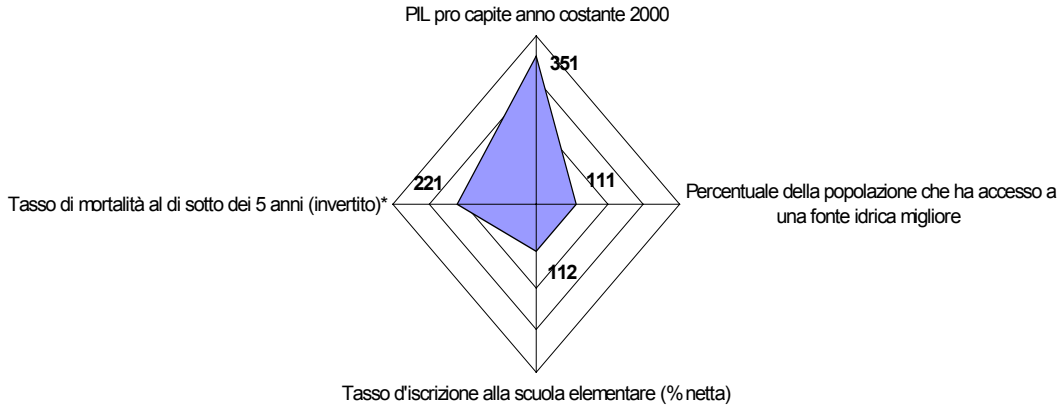
ASIA


PIL pro capite anno costante 2000
Percentuale della popolazione che ha accesso a una fonte idrica migliore
Tasso d'iscrizione alla scuola elementare (% netta)
Tasso di mortalità al di sotto dei 5 anni (invertito)*
66
114
102
106

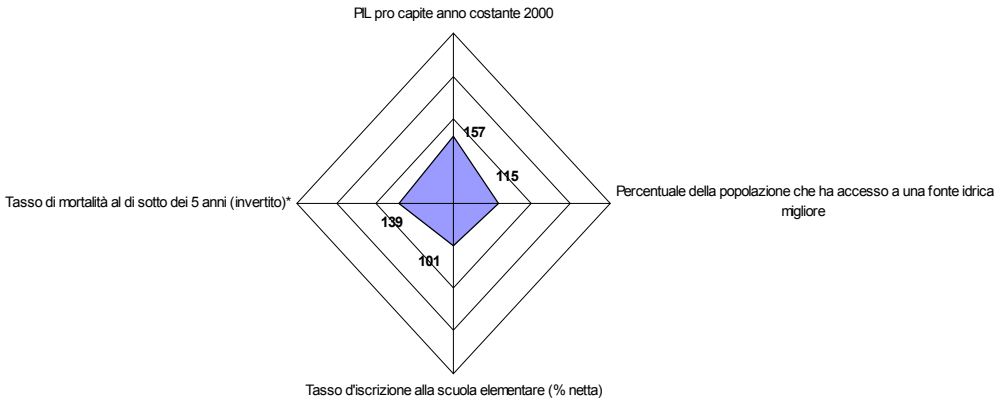
Europa orientale e Asia centrale



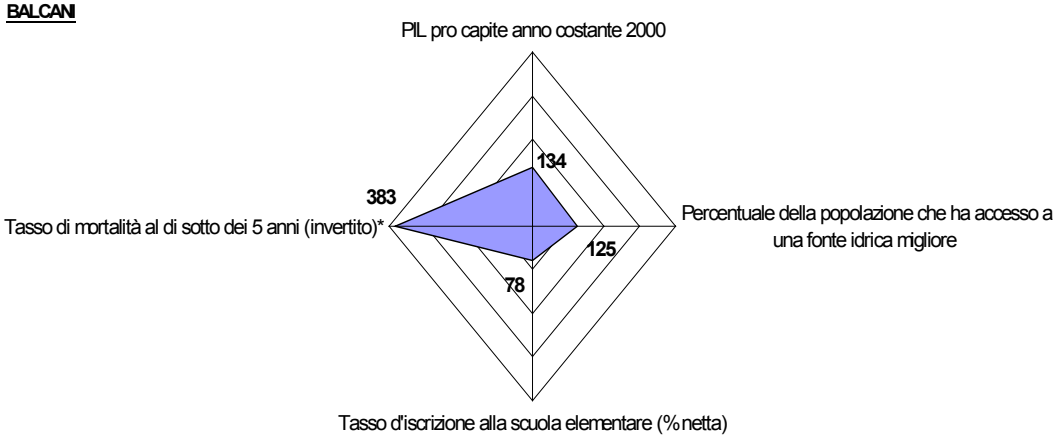
AMERICA LATINA

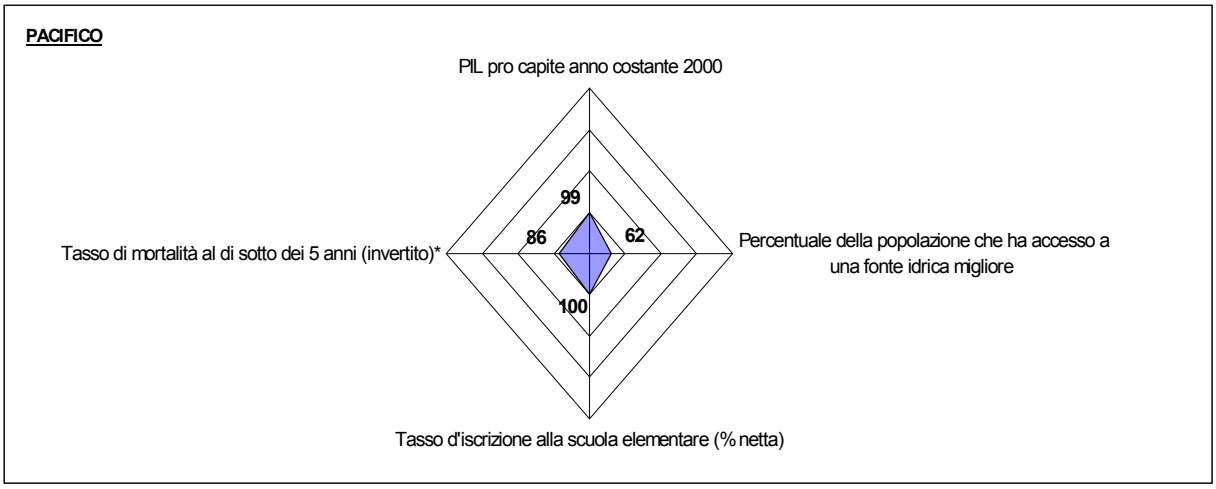


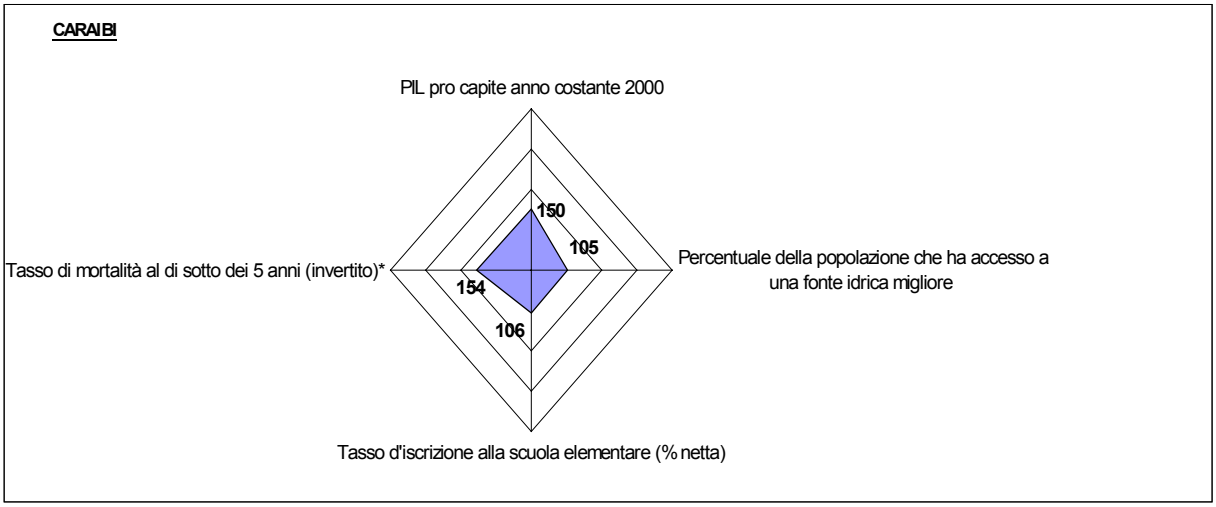
Mediterraneo meridionale, Vicino e Medio Oriente



BALCANI







3.1.4 Risultati principali

Condizioni di povertà persistente e un divario maggiore si registrano nella regione dell'Africa subsahariana, che dovrà compiere i maggiori sforzi per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio. Proprio in questa regione, tuttavia, gli sforzi per lo sviluppo sono indeboliti da ulteriori sfide: la diffusione di malattie trasmissibili, crisi e conflitti vecchi e nuovi, ai quali alle fine del 2002 e nel 2003 si sono aggiunte pesanti carestie. Sebbene l'Africa subsahariana, come regione, dovrà impegnarsi più di tutte, gli obiettivi di sviluppo del Millennio non riguardano soltanto l'Africa. La relazione 2002 del segretario generale delle Nazioni Unite sull'attuazione della dichiarazione del Millennio dell'ONU mette in luce le notevoli differenze tra le regioni e al loro interno [48].

Le tabelle con diagramma a losanga rivelano che lo sviluppo, pur essendo relativamente simmetrico per tutti e quattro gli indicatori considerati nelle regioni con paesi a basso reddito, non sempre segue questo andamento nelle regioni più prospere. In Africa, dove la quasi totalità dei paesi è a basso reddito, come risulta dal livello del reddito nazionale (PIL) pari al 51% della media, anche la prestazione degli altri indicatori si attesta intorno al 50-70% della media, benché il tasso di mortalità al

[48] Relazione 2002 del Segretario generale sullo stato di attuazione della Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite (A/57/270). http://millenniumindicators.un.org/unsd/mi/mi_worldregn.asp

di sotto dei cinque anni sia particolarmente alto. In Asia, in Europa orientale, in Asia centrale e nel Pacifico, dove il reddito è ancora relativamente basso, la prestazione complessiva degli altri indicatori è superiore alla media. Nelle regioni del Sud del Mediterraneo, del Medio e Vicino Oriente e dei Carabi, in cui la situazione dei singoli paesi è alquanto superiore rispetto alla media, anche il rendimento degli altri indicatori di sviluppo è superiore. L'America latina, composta da paesi a medio reddito, dove il PIL è di gran lunga superiore alla media, registra un rendimento degli indicatori molto superiore alla media e quasi il massimo tasso di iscrizione scolastica (115%). L'andamento nei Balcani, invece, nei paesi sono sostanzialmente a basso reddito, mostra una buona prestazione nella diminuzione del tasso di mortalità al di sotto dei cinque anni e un rendimento sorprendentemente basso per quanto riguarda l'iscrizione scolastica.

I grafici mostrano, per esempio, che alla fine del 2000 il tasso di iscrizione nella scuola nei Balcani, in America latina, nei Caraibi e nel Mediterraneo è stato significativamente inferiore rispetto a quanto il livello del PIL pro capite lasciasse prevedere[49].

L'accesso alle risorse idriche rimane un grave problema per la maggior parte delle regioni, soprattutto nei paesi del Pacifico e dei Caraibi.

Per quanto riguarda il tasso di mortalità infantile al di sotto dei cinque anni la situazione più preoccupante si registra in Africa e in Asia, mentre nei paesi dell'America latina e nella regione MEDA è inferiore rispetto a quanto ci si possa aspettare sulla base del PIL pro capite.

I risultati principali riguardanti le 6 aree prioritarie dell'assistenza comunitaria sono discusse di seguito. Le questioni relative al settore idrico sono contenute nel capitolo 7 della presente relazione.

3.2. Massimizzare l'impatto dell'assistenza CE

3.2.1. Definizione delle strategie di risposta specifiche nazionali e regionali

La precedente analisi conferma la necessità per la Comunità di adottare un approccio diverso per ogni regione e paese, a fronte della diversa portata delle sfide che caratterizzano le varie aree geografiche. Al capitolo 6 della presente relazione sono illustrate in maniera sintetica le risposte comunitarie alle specifiche questioni regionali. In tale prospettiva i documenti di strategia nazionale e regionale della Commissione, descritti nel capitolo precedente, costituiscono uno strumento per favorire l'elaborazione di strategie di risposta specifiche e mirate. Le valutazioni intermedie delle strategie costituiscono un'ulteriore opportunità per apportare le necessarie modifiche, anche in considerazione dell'analisi precedente riguardo alle regioni e ai paesi in cui la realizzazione di taluni obiettivi è più lenta.

Se il processo di monitoraggio necessita di un impegno comune, a maggior ragione l'elaborazione delle strategie di risposta è un compito che la Commissione non può

[49] I dati sui Balcani devono essere considerati con cautela, in quanto comprendono solo tre paesi, di cui la Repubblica federale di Iugoslavia e la Croazia sono tra i 10 paesi che registrano i peggiori rendimenti, con significativi cali delle iscrizioni nella scuola (-27% e -12% rispettivamente). Le cifre riguardanti l'Asia centrale e il Pacifico non sono rappresentative in quanto basate su un solo paese.

svolgere da sola. È necessario, infatti, che essa operi in collaborazione con i paesi interessati e con gli altri donatori al fine di individuare le priorità chiave in ogni situazione e il tipo di assistenza più opportuna. Sulla base di un impegno che si ispira a un approccio al partenariato fondato sulla partecipazione nazionale, la Commissione utilizza come punto di partenza dei propri interventi le strategie di sviluppo nazionale dei paesi interessati (nei paesi a basso reddito, invece, le strategie per la riduzione della povertà). I documenti di strategia nazionale della CE costituiscono la risposta della Comunità, tenendo conto anche dei piani degli altri donatori. I documenti di strategia regionale, anch'essi preparati in stretta collaborazione con i paesi della regione interessata, gli organi regionali e gli altri donatori, sono per la Comunità uno strumento per affrontare in maniera efficace le sfide che riguardano intere regioni.

3.2.2. Destinazione efficace delle risorse

Nell'ambito del proprio impegno ad accrescere l'impatto della propria assistenza la Comunità ha deciso di dedicare particolare attenzione alla situazione in cui versano i paesi meno sviluppati e gli altri paesi a basso reddito. Nel 2000 il 59% dell'APS bilaterale della CE è andato a questi paesi, mentre l'ammontare rimanente (35%) è stato stanziato per i paesi a reddito medio-basso[50].

Nella distribuzione delle proprie risorse la Comunità valuta, oltre che le necessità, anche gli sforzi compiuti dai governi dei paesi partner per ridurre la povertà, anche sotto il profilo dei risultati e delle capacità di assorbimento.

Nell'ambito del 9° Fondo europeo di sviluppo (FES), è stato concordato per i paesi ACP un metodo di distribuzione degli aiuti in base ai risultati, che offre anche l'opportunità di aumentare (o di ridurre) gli stanziamenti ai paesi a seguito delle revisioni intermedie dei documenti di strategia nazionale. Anche gli stanziamenti alle regioni possono essere rivisti dopo o, se necessario, anche prima delle revisioni intermedie in caso di prestazioni particolari. All'inizio del 2003 la Commissione comincerà a valutare con gli Stati membri e i partner ACP la possibilità di devolvere 1 miliardo di euro dal 9° FES (ammontare che gli Stati membri hanno tenuto come riserva condizionata all'erogazione del resto del fondo) per l'istituzione del Fondo dell'Unione europea per l'acqua per il sostegno dell'Iniziativa dell'Unione europea sull'acqua, varata in occasione del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (vedi capitolo 7). L'obiettivo del fondo sarebbe quello di elaborare approcci innovativi e flessibili, e di potenziare l'aiuto pubblico allo sviluppo con gli investimenti privati.

3.2.3. Sostenibilità del debito

Uno dei punti cruciali della dichiarazione del Millennio per "sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo" riguarda la risoluzione a livello globale dei problemi del debito dei paesi in via di sviluppo, attraverso misure nazionali ed internazionali al fine di rendere il debito sostenibile nel lungo termine. Nel 2002 la Comunità ha continuato a svolgere un importante ruolo in questo campo, sostenendo l'iniziativa per la riduzione del debito a favore dei paesi poveri fortemente indebitati (iniziativa HIPC). Alla fine dell'anno la Comunità si è impegnata con un ammontare

---

50 Revisione tra pari CAS/OSCE sull'assistenza della CE, 2002. Tabella II-3. Escluso il 26% delle risorse bilaterali non stanziate nell'ambito di questa valutazione.

superiore a 1,27 miliardi di euro, erogando in qualità di donatore 734 milioni a favore del Fondo fiduciario multilaterale per gli HIPC e, in qualità di creditore, 485 milioni per finanziare la liquidazione dei propri crediti, a cui si sono aggiunti 60 milioni di euro, erogati come creditore, per alleggerire i rimanenti prestiti speciali elargiti ai paesi ACP meno sviluppati.

L'iniziativa HIPC si pone ancora sfide importanti, segnatamente: fornire un finanziamento completo, garantire la sostenibilità a lungo termine del debito e risolvere casi nazionali particolarmente difficili, che riguardano in sostanza gli HIPC reduci da conflitti e/o con problemi sostanziali di arretrati. La Commissione continua a garantire la copertura dei costi potenziali della crescita del debito a causa dalla crisi economia globale e dalla caduta dei prezzi delle materie prime su un principio di equa distribuzione degli oneri. L'obiettivo primario della Comunità è di garantire che, nell'ambito dell'iniziativa HIPC, i paesi in via di sviluppo possano raggiungere e mantenere nel lungo termine un livello di debito sostenibile nonché potenziare il proprio impegno per ridurre la povertà e promuovere la crescita. È per questa ragione che la Comunità seguita a sottolineare l'importanza di consolidare il legame tra la riduzione del debito attraverso l'iniziativa HIPC e il sostegno dei donatori a favore delle strategie nazionali di riduzione della povertà dei paesi interessati (processo PRSP).

3.2.4. Maggiore utilizzo degli approcci settoriali e del sostegno al bilancio

La Comunità fornisce sempre maggiore assistenza ai paesi in via di sviluppo attraverso misure di sostegno settoriale e il sostegno al bilancio per le politiche macroeconomiche, in conformità all'approccio definito nella dichiarazione congiunta sulla politica di sviluppo del novembre 2000, che caldeggia un ricorso maggiore al sostegno settoriale e agli aiuti diretti al bilancio, se le condizioni lo consentono.

Questo cambiamento di tendenza è fondato sulla convinzione che ciò serva a potenziare l'impatto dell'assistenza comunitaria e ad aumentare la partecipazione dei beneficiari. A differenza dell'attuazione di progetti singoli, un approccio settoriale consente alla Comunità di affrontare una gamma ben più ampia di questioni che possono tutte incidere sui risultati previsti di un intervento, operando, fra l'altro, in collaborazione con gli altri donatori e con il paese beneficiario. Per fare un esempio, anziché limitarsi a finanziare la costruzione di un ospedale, la Comunità può fornire sostegno al governo per attuare una più ampia serie di riforme politiche, finanziarie e amministrative nel settore della salute. Questo cambiamento è coerente inoltre con l'impegno assunto dalla Comunità di adottare un approccio basato sul partenariato con i paesi in via di sviluppo al fine di promuove la partecipazione locale (che, in base all'esperienza recente, si è rivelata un fattore cruciale per il buon esito degli interventi di assistenza esterna). Al contempo, questo approccio contribuisce a rafforzare le capacità istituzionali locali, in quanto il lavoro si svolge nell'ambito delle procedure nazionali, anziché scavalcarle. Esso, inoltre, favorisce il coordinamento e la complementarità tra i donatori. I settori nei quali la Commissione, insieme ad donatori, applica un approccio settoriale comprendono i trasporti, la salute, l'istruzione e l'agricoltura.

Il sostegno al bilancio rappresenta un passo avanti rispetto ai programmi settoriali, in quanto fornisce aiuti diretti al bilancio. La maggioranza delle risorse comunitarie destinate al sostegno al bilancio sono mirate, da un lato, a mantenere la stabilità macroeconomica, condizione indispensabile per stimolare la crescita economica, e

dall'altro lato a sostenere il progresso nei settori strategici come la gestione della finanza pubblica, la salute e l'istruzione. Il sostegno comunitario è ideato per essere pienamente coerente con le strategie di riduzione della povertà dei paesi beneficiari. Maggiori dettagli su questo argomento sono forniti di seguito.

In taluni paesi (quelli che stanno attraversando periodi di crisi o con amministrazioni troppo deboli per gestire il coordinamento dei donatori) è necessario, invece, mantenere un approccio di tipo progettuale. Tuttavia, anche in questi paesi sarebbe opportuno: i) accompagnare i progetti tradizionali con un sostegno di tipo settoriale in quei settori (per esempio, sottosettori) dove esistono già capacità sufficienti; ii) sostenere, se del caso, il rafforzamento delle capacità per gettare le basi di una transizione verso un approccio programmatico.

3.2.5. Concentrarsi su un numero limitato di priorità

Nel quadro dell'impegno a operare in collaborazione con gli altri donatori per raggiungere i propri obiettivi strategici, la Comunità ha definito 6 aree prioritarie di assistenza ai paesi in via di sviluppo, per le quali la Commissione e il Consiglio hanno riconosciuto la possibilità di offrire uno specifico valore aggiunto. Esse sono: legame tra commercio e sviluppo; integrazione e cooperazione regionali; sostegno alle politiche macroeconomiche e accesso equo ai servizi sociali; trasporti; sicurezza alimentare e sviluppo rurale; rafforzamento delle capacità istituzionali, soprattutto in termini di buon governo e Stato di diritto. Un numero inferiore di settori di intervento è stato concordato nell'ambito delle strategie nazionali e regionali, in consultazione con il paese o i paesi interessati, tenendo conto altresì dei piani degli altri donatori.

Nel 2002 il gruppo interservizi di sostegno alla qualità ha svolto un'analisi preliminare per valutare fino a che punto gli stanziamenti concessi nell'ambito dei documenti di strategia nazionale rispecchiassero le suddette 6 aree prioritarie.[51] La valutazione, però, è stata complicata dalla non perfetta corrispondenza delle classificazioni comunitarie con i codici settoriali definiti dal Comitato di assistenza allo sviluppo dell'OCSE. Inoltre, la valutazione non tiene conto delle risorse provenienti dalle linee di bilancio orizzontali e tematiche e riguarda soltanto i programmi nazionali (mentre la maggior parte del sostegno comunitario all'integrazione e alla cooperazione regionale è fornito nel quadro dei programmi regionali - vedi i capitoli sulle regioni - che risulta quindi escluso dalla tabella seguente).

Per questo è stato possibile confrontare le 6 aree prioritarie con gli stanziamenti di risorse secondo i codici settoriali del CAS; dall'analisi risulta che il processo CSP ha di fatto condotto a una concentrazione degli aiuti della Commissione nei settori desiderati.

---

[51] SEC(2002) 1279 del 26 novembre 2002

CONCENTRAZIONE DELLE RISORSE COMUNITARIE NEI SETTORI PRIORITARI DEI CSP

Settore di concentrazione	Settore(i) CAS corrispondente(i)	Percentuale delle risorse complessive stanziate
Commercio e sviluppo	*Settore 33* *Commercio e turismo*	***5,9%*** *NB: Questa cifra comprende soltanto le azioni direttamente connesse con il potenziamento delle attività commerciali e come tali classificate nei codici CAS. Non comprende pertanto numerose azioni volte più generalmente a migliorare il commercio e il clima degli investimenti. Il 50% circa delle risorse stanziate nell'ambito dei programmi regionali è diretto inoltre al sostegno del commercio e dello sviluppo.*
Sostegno alle politiche macroeconomiche	*Settore 51* *Adeguamenti strutturali con la Banca mondiale e l'FMI*	***14,7%*** *NB: questa cifra riguarda il sostegno macroeconomico vincolato al settore sociale, per esempio collegato al miglioramento dei rendimenti nei settori della salute e dell'istruzione e a finanziamenti in questi* ***settori*** (vedi il paragrafo 3.3.3 *per ulteriori informazioni)*
Sostegno mirato ai settori sociali	*Settore 11* *Istruzione, settore 12 Salute e programmi demografici, settore 14 rifornimento idrico e programmi sanitari, settore 16 altre infrastrutture sociali*	***21,4%***
Trasporti	*Settore 21* *Trasporti e magazzinaggio*	***19,2%***
Sicurezza alimentare e sviluppo rurale	*Settore 31* *Agricoltura, Foreste e Pesca, settore 52 Aiuti allo sviluppo/sicurezza alimentare*	***7,8%***
Rafforzamento delle capacità istituzionali, buon governo e Stato di diritto	*Settore 15* *Governo e società civile*	***14,9%*** *(NB: gli interventi in molti settori comprendono fattori legati al rafforzamento della capacità istituzionale)*
Percentuale complessiva delle risorse in questi settori		**83,9%**

3.3 Sviluppi strategici nei settori prioritari nel 2002

Questa sezione presenta i principali sviluppi realizzati sotto il profilo strategico e di programmazione nei 6 settori prioritari dell'assistenza nel 2002. Una questione centrale per la CE è di garantire che la strategia e gli interventi attuati in ciascuno dei settori contribuisca al raggiungimento degli obiettivi nazionali e globali concordati. Nei seguenti paragrafi saranno quindi descritti i principali risultati dell'esercizio di analisi degli obiettivi di sviluppo del Millennio, illustrati in precedenza, rispetto ai suddetti settori. L'analisi, condotta tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003, contribuirà alla formulazione delle future strategie e dei prossimi programmi comunitari, che terranno conto anche dei risultati delle valutazioni per programma e per settore svolte nel 2002.

Nel corso del 2003 la Commissione lavorerà con gli Stati membri per portare avanti le due iniziative dell'UE sull'acqua e l'energia lanciate in occasione del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (WSSD).

3.3.1 Commercio e sviluppo

Nel 2002 gli obiettivi principali della Comunità in questo settore prioritario sono rimasti due: operare affinché il ciclo di negoziati commerciali multilaterali in corso dell'Organizzazione mondiale per il commercio contribuissero allo sviluppo, in linea con i principi nell'"Agenda di Doha per lo sviluppo"[52]; aiutare i paesi in via di sviluppo a integrarsi nel sistema commerciale mondiale usufruendo delle sue opportunità. In questa prospettiva la Comunità si è sforzata di potenziare e rendere più precise, efficaci e operative le disposizioni di trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo nell'ambito dell'OMC, ivi compresa l'adesione facilitata ai paesi meno sviluppati. Su questo punto, nel dicembre 2002 è stato raggiunto un accordo dal Consiglio generale dell'OMC, che ha reso operativa l'iniziativa dell'Unione europea varata nel 1999 e raccolta in occasione della terza conferenza delle Nazioni Unite sui paesi meno sviluppati, tenutasi a Bruxelles nel maggio 2001. Nell'ambito dell'agenda di Doha la Comunità ha avanzato proposte nell'ambito dell'OMC per l'ulteriore liberalizzazione degli scambi di beni e servizi da parte sua e degli altri partner, nonché per sviluppare e rafforzare le norme dell'OMC. I negoziati su tali questioni dovrebbero concludersi nel 2004.

Nel settembre 2002 la Commissione ha adottato la comunicazione "Commercio e sviluppo. Aiutare i paesi in via di sviluppo a beneficiare degli scambi"[53], che sottolinea l'importanza del legame tra sviluppo, commercio e integrazione dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale. La comunicazione, che è stata approvata in novembre dalle conclusioni del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne"[54], comprende proposte che vanno dalle misure volte a migliorare la fornitura di assistenza in materia commerciale nei settori prioritari ad alcuni suggerimenti per migliorare il coordinamento e la coerenza strategica all'interno dell'Unione europea e con le organizzazioni internazionali. Nel complesso, le misure proposte dovrebbero aiutare i paesi in via di sviluppo e, soprattutto, i paesi meno sviluppati ad acquisire le capacità istituzionali e normative, nonché la competenza per affrontare le sfide

---

52 http://www.wto.org/english/tratop_e/dda_e/dda_e.htm

53 COM(2002) 513

54 Conclusioni del Consiglio sul commercio e lo sviluppo, rif. 14184/02, del 19 novembre 2002

commerciali poste dal sistema globale. Al contempo, la Commissione sottolinea l'importanza per i paesi in via di sviluppo di migliorare il clima degli investimenti per il settore commerciale e di garantire agli strati poveri della popolazione di trarre i maggior vantaggi dalle attività commerciali.

Una questione di notevole rilievo nel settore del commercio e dello sviluppo, ripetutamente affrontata dalla Commissione nel corso del 2002, è stata quella di facilitare l'accesso ai farmaci essenziali per i paesi in via di sviluppo. L'obiettivo di raggiungere una maggiore disponibilità e un più ampio accesso a questi farmaci rappresenta un elemento essenziale del piano d'azione comunitario sulle malattie trasmissibili (come spiegato nella sezione dedicata all'HIV/AIDS e ad altre malattie trasmissibili contenuta nel capitolo sull'integrazione). In occasione della Conferenza ministeriale dell'OMC a Doha, nel novembre 2001, è stato raggiunto un accordo che consente ai paesi in via di sviluppo colpiti da problemi gravi di richiedere una licenza obbligatoria per produrre farmaci essenziali; ciò tuttavia non aiuta in alcun modo i paesi che non possiedono una propria produzione farmaceutica. La Commissione si è impegnata a raggiungere un compromesso per migliorare le possibilità di questi paesi di importare medicinali generici prodotti su licenza obbligatoria in altri paesi. Essa ha presentato un documento sulle opzioni in occasione del consiglio dell'OMC sui diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio, tenutasi nel marzo 2002, e in giugno ha avanzato all'OMC una nuova comunicazione con una proposta dettagliata. Per favorire e sviluppare le discussioni in materia nell'ambito dell'OMC nell'aprile 2002 la Commissione ha pubblicato un documento di lavoro che definisce una strategia per i prezzi adeguati[55] e, in ottobre, ha avanzato una proposta per un regolamento del Consiglio volto a prevenire la diversione nel mercato europeo dei farmaci venduti a prezzi adeguati nei paesi in via di sviluppo[56]. La Commissione si è dichiarata delusa dal fatto che, alla fine del 2002, i membri dell'OMC non siano riusciti a negoziare una soluzione a favore dei paesi in via di sviluppo privi di capacità produttive e, pertanto, continuerà a dedicare alla questione la massima attenzione nel 2003.

3.3.2. Integrazione e cooperazione regionali

La Comunità è il principale fornitore di assistenza all'integrazione e alla cooperazione regionali, coerentemente con la propria fiducia nei benefici dell'integrazione regionale per se stessa e per gli altri. Negli anni scorsi si è assistito a una graduale evoluzione del sostegno comunitario verso la cosiddetta "cooperazione regionale funzionale" in alcuni settori, tra cui le infrastrutture dei trasporti, il controllo delle malattie animali e la ricerca agronomica per sostenere i processi di integrazione regionale. La Comunità continua a fornire appoggio a iniziative funzionali di questo tipo, ma le gestisce adesso nel contesto di processi di integrazione regionale, che consentono l'applicazione di un approccio maggiormente strategico. Nel 2002 l'attenzione riservata alle questioni dell'integrazione regionale è stata determinata nella preparazione dei documenti di strategia nazionale e regionale.

L'approccio comunitario riconosce alla politica commerciale un ruolo chiave nell'ambito delle iniziative di integrazione regionale e ritiene che la buona riuscita dell'integrazione regionale incida positivamente sul sistema commerciale

---

55 http://europa.eu.int/comm/trade/pdf/med_wd.pdf

56 COM(2002) 592

multilaterale. Il sostegno fornito dall'Unione europea nei settori del commercio e dell'integrazione regionale è pienamente complementare e offre possibilità di sviluppo reciproco. Lo stretto legame che esiste tra l'assistenza al commercio, soprattutto nell'ambito dell'Agenda di Doha per lo sviluppo e l'integrazione regionale è stato sottolineato nella comunicazione della Commissione in materia di commercio e sviluppo[57]. La comunicazione raccomanda l'applicazione di un approccio di tipo "sud-sud-nord", secondo cui i raggruppamenti regionali di paesi in via di sviluppo, piuttosto che i singoli paesi, potrebbero negoziare con l'Unione europea. Questo approccio rappresenta il fulcro degli accordi di partenariato economico che sono in fase di negoziazione tra l'Unione europea e i paesi ACP ed è presente anche nel Mercosur e nel processo di Barcellona tra l'Unione europea e i paesi MEDA. La stretta relazione che intercorre tra il commercio e l'integrazione regionale si riflette altresì nelle Linee guida sulla programmazione regionale adottate all'inizio del 2002.

3.3.3. Politiche macroeconomiche e accesso equo ai servizi sociali, tra cui la salute e l'istruzione

3.3.3.1 Sostegno al bilancio per le politiche macroeconomiche e per la riduzione della povertà

Le politiche macroeconomiche svolgono potenzialmente un ruolo essenziale nel creare la crescita a favore delle popolazioni povere, che, a sua volta, è presupposto fondamentale per la riduzione della povertà. In passato, tuttavia, i programmi di adeguamento non hanno sempre condotto a questo risultato. Dagli inizi degli anni 1990 la Commissione ha guidato un gruppo di donatori internazionali in un progetto pilota caratterizzato da nuovi approcci di sostegno al bilancio in Burkina Faso. Sin dai primi risultati del progetto pilota era emerso, a conferma dell'importanza di attribuire maggiore attenzione ai risultati delle strategie, che la Commissione aveva aperto il varco all'adeguamento delle proprie iniziative di sostegno al bilancio (che hanno mantenuto la classificazione CAS "sostegno all'adeguamento strutturale") per agganciarle in modo più efficiente ai risultati. Il sostegno al bilancio generale riguarda questioni chiave, segnatamente: i costi di transazione; la responsabilità del governo nei confronti degli interlocutori, in particolare il Parlamento; la capacità del governo di elaborare una pianificazione coerente e di preparare bilanci esaustivi. Servendosi dei sistemi nazionali, nel quadro di un serio impegno della Commissione nella valutazione e nell'appoggio alla gestione della finanza pubblica, il sostegno al bilancio favorisce il potenziamento dei sistemi nazionali stessi, a vantaggio degli aiuti dei donatori e delle risorse nazionali.

L'approccio della Commissione nei confronti del sostegno al bilancio (finora relativo ai paesi ACP) ha sviluppato una metodologia orientata ai risultati. Nei paesi a basso reddito il sostegno al bilancio serve per aiutare i governi ad attuare i documenti di strategia per la riduzione della povertà (PRSP), mentre negli altri paesi è mirato ad appoggiare analoghe strategie nazionali. La Commissione, inoltre, ha elaborato un proprio metodo per collegare gli stanziamenti ai risultati. Nella maggior parte dei casi i fondi sono erogati in tranche "fisse", a condizione di una sana gestione macroeconomica e di un progresso accettabile con miglioramenti nella gestione della finanza pubblica. L'ammontare restante è erogato in tranche "variabili", il cui

---

57 COM(2002) 513

importo dipende dai progressi realizzati dal governo nel raggiungimento degli obiettivi concordati in termini di riduzione della povertà. Gli obiettivi, che sono tratti, se possibile, dagli indicatori definiti nei PRSP, riguardano in genere i progressi nei settori dell'istruzione e della salute. Le erogazioni, inoltre, possono essere collegate al grado di realizzazione degli obiettivi nella gestione della finanza pubblica, per esempio il finanziamento dei servizi essenziali di base. Collegando le risorse ai risultati a questo livello, anziché imporre ai governi condizioni su come raggiungerli, si lascia più spazio alla partecipazione nazionale alle politiche di sviluppo ed si escludono i donatori dagli aspetti più specifici della politica interna dei paesi interessati. Nei paesi in via di sviluppo, inoltre, gli obiettivi di rendimento acquisiscono una valenza politica, favorendo l'affidabilità dei governi nei confronti dei cittadini per la qualità dei servizi.

Alla fine del 2002 questo approccio era del tutto operativo in 6 paesi (per altri paesi ne è prevista l'applicazione nel 2003); è quindi prematuro trarre conclusioni sull'impatto di questa forma di sostegno. La Commissione sta comunque collaborando con altri donatori, segnatamente gli Stati membri che operano nel settore, per definire le metodologie di valutazione dell'impatto del sostegno al bilancio nel suo complesso. Sono stati creati gruppi di lavoro composti da esperti della Commissione e degli Stati membri per studiare attentamente il legame tra il sostegno macroeconomico e i risultati nei settori sociali, in particolare salute e istruzione. Nell'ambito dell'Unione europea si sono compiuti progressi nella definizione di un approccio comune sugli indicatori nei settori dell'istruzione e della salute.

L'obiettivo generale è quello di spingere i governi a concentrare l'attenzione sui servizi di base effettivamente erogati, proponendosi ai cittadini come istituzioni affidabili. In tal modo, oltre ad avere sempre il polso della situazione in termini di quantità di risorse effettivamente stanziate per i servizi sociali di base, i governi sono incentivati a erogare i servizi, usufruendo anche di risorse aggiuntive e possono contare su interventi di monitoraggio e di assistenza, che contribuiscono a indirizzare correttamente le risorse ai settori in questione.

Per incrementare l'efficienza e l'efficacia di questo approccio, la Commissione sta cercando di promuovere una maggiore integrazione tra il sostegno al bilancio per le politiche macroeconomiche e i programmi settoriali in materia di istruzione e salute, che sottintende un attento legame con i sistemi di gestione dell'informazione. A ciò si aggiunge l'impegno della Commissione per aiutare i paesi interessati a garantire che le loro strategie per la riduzione della povertà siano pienamente integrate con il lavoro svolto a livello settoriale nel contesto più ampio fornito dal PRSP. La Commissione sta svolgendo, altresì, un ruolo attivo per riunire i donatori impegnati nel sostegno al bilancio onde ridurre i costi delle transazioni che scaturiscono trattando con un elevato numero di donatori. La Commissione ha avanzato il concetto di "ciclo della strategia per la riduzione della povertà", che tenta di inserire i PRSP nei calendari nazionali per il bilancio e in altri cicli di programmazione, nonché sta cercando di convincere i donatori a utilizzare le revisioni annuali del PRSP come fonte di informazione sui bisogni di risorse per il sostegno al bilancio.

3.3.4. Istruzione

3.3.4.1 Progressi nel raggiungimento degli obietti di sviluppo del Millennio nel settore dell'istruzione

I tre indicatori relativi al settore dell'istruzione della serie di indicatori chiave riguardano i miglioramenti relativi alla percentuale di bambini in età scolare iscritti nella scuola primaria, alla percentuale di coloro che concludono questo ciclo di studi e al rapporto di bambine, rispetto ai bambini, che frequentano la scuola (tasso di genere).

Negli scorsi 5 anni il tasso di iscrizione netto (NER) è significativamente migliorato in America latina, in particolare nei Caraibi, mentre è leggermente calato in Africa, in Asia e nel Mediterraneo. La situazione è particolarmente grave in Africa, dove la percentuale rimane pari a circa il 50%, rispetto al 90% di altre parti del mondo. Nell'elenco dei paesi con il più basso NER compaiono tutti (tranne uno) i paesi africani (vedi la tabella sottostante "Paesi in via di sviluppo con il più basso tasso d'iscrizione netto). Il fatto che né la Repubblica democratica del Congo né il Sudan registrino il peggior rendimento in termini di tasso di completamento dell'istruzione primaria dimostra quanto la situazione sia peggiorata in questi paesi negli scorsi anni: un basso NER andrà a riflettersi in un basso tasso di completamento. Soltanto un paese africano, l'Uganda, raggiunge il massimo tasso di iscrizione netto; ciò a riprova di quanto sia importante una chiara volontà sostenuta da politiche intelligenti. Nel tempo ciò produrrà in Uganda un impatto positivo sul tasso di completamento dell'istruzione primaria. Per quanto riguarda i Balcani il NER della Repubblica federale di Iugoslavia e della Croazia è sceso significativamente.

Paesi in via di sviluppo con il più elevato tasso di iscrizione netto

Paese	Regione	Classificazione del reddito	Anno più recente
Uganda	Africa	paesi meno sviluppati (PMS)	**109**
Argentina	America latina	paesi a reddito medio-alto (UMICS)	**106**
Perù	America latina	Paesi a reddito medio-basso (LMIC)	**104**
Belize	Caraibi	LMIC	**104**
Messico	America latina	UMICS	**103**
Malesia	Asia	UMIC	**101**
Filippine	Asia	LMIC	**101**
Albania	Balcani	LMIC	**100**
Maldive	Asia	PMS	**100**
Figi	Pacifico	LMIC	**99**
Cuba	Caraibi	LMIC	**99**

Paesi in via di sviluppo con il più basso tasso di iscrizione netto

Paese	Regione	Classificazione del reddito	Anno più recente
Bhutan	Asia	PMS	**15**
Niger	Africa	PMS	**21**
Angola	Africa	PMS	**27**
Gibuti	Africa	PMS	**31**
Etiopia	Africa	PMS	**31**
Congo (RDC)	Africa	PMS	**33**
Burkina Faso	Africa	PMS	**35**
Eritrea	Africa	PMS	**40**
Mali	Africa	PMS	**43**
Burundi	Africa	PMS	**44**
Sudan	Africa	PMS	**45**
Tanzania	Africa	PMS	**47**

Il tasso di completamento dell'istruzione primaria (PCR) è generalmente considerato un buon indicatore della qualità di un sistema scolastico, in quanto proprio la qualità è spesso un fattore determinante nella scelta di completare l'istruzione. Il PCR è migliorato in tutte le regioni, sia pur a ritmi diversi; particolarmente eclatanti sono i risultati registrati in America latina e, in misura minore, nei Caraibi (dove è ancora al di sotto del 60%, ma è in via di miglioramento). Viceversa, la situazione sta evolvendo molto lentamente in Africa e in Asia. L'Africa rimane significativamente indietro con un PCR di circa il 50% rispetto all'80% di molti altri paesi del mondo. Le prime posizioni ottenute da due paesi africani (Capo Verde e Zimbabwe) nella tabella relativa al tasso di completamento dell'istruzione primaria contrastano fortemente con la stasi di altri paesi (per esempio il Ciad con un tasso pari al 19%) o, addirittura, con la tendenza al peggioramento (per esempio, nella Repubblica centrafricana il tasso è sceso dal 28% al 19%). L'Afghanistan si trova all'ultimo posto della classifica generale, con un PCR bassissimo, pari all'8% (una cifra che si spera sia destinata a salire negli anni a venire).

Paesi in via di sviluppo con il più alto tasso di completamento dell'istruzione primaria

Paese	Regione	Classificazione del reddito	Anno più recente
Capo Verde	Africa	PMS	117
Zimbabwe	Africa	altri LIC	113
Azerbaigian	Eur. orient. e Asia cent.	altri LIC	101
Egitto, Rep. arab.	Med. merid. e Vic. e Medio Oriente	LMIC	99
Sud Africa	Africa	LMIC	98
Saint Lucia	Caraibi	UMIC	97
Rep. fed. di Iugoslavia	Balcani	LMIC	96
Cile	America latina	UMIC	92
Iran, Rep. isl.	Med. merid. e Vic. e Medio Oriente	LMIC	92
Indonesia	Asia	altri LIC	91

Paesi in via di sviluppo con il più basso tasso di completamento dell'istruzione primaria

Paese	Regione	Classificazione del reddito	Anno più recente
Afghanistan	Asia	PMS	8
Repubblica centrafricana	Africa	PMS	19
Ciad	Africa	PMS	19
Niger	Africa	PMS	20
Bhutan	Asia	PMS	23
Mali	Africa	PMS	23
Etiopia	Africa	PMS	24
Burkina Faso	Africa	PMS	25
Madagascar	Africa	PMS	27
Gibuti	Africa	PMS	28

Negli scorsi cinque anni, il tasso di genere non ha mostrato segni di evoluzione nella maggior parte del mondo, a eccezione di qualche limitato progresso in Asia (5%) e, in misura minore, in Africa (2,5%). Nel complesso resta un significativo divario tra l'Africa, l'Asia, i paesi del Pacifico (dove il tasso è pari all'incirca all'80-85%) e il resto del mondo (dove è vicino al 100%). I dati rivelano un nesso evidente tra lo sviluppo e la frequenza scolastica delle bambine; infatti, nelle regioni più avanzate il tasso di genere si avvicina al 100%. Spicca fra tutti l'alto tasso registrato in Sud Africa e in alcuni paesi limitrofi (Botswana, Namibia e Lesotho), con più bambine che frequentano la scuola rispetto ai bambini. Ciò non costituisce necessariamente un indicazione di efficienza del sistema scolastico, poiché, per esempio, il tasso di iscrizione netto in Lesotho è pari solo al 58%. Nella maggior parte dei casi c'è una correlazione tra il basso numero di bambine iscritte nelle scuole e un basso tasso di iscrizione. Per quanto riguarda l'Afghanistan dei pochi alunni che frequentano la scuola le bambine sono in netta minoranza rispetto ai bambini.

Paesi in via di sviluppo con il più basso tasso di genere

Paese	Regione	Classificazione del reddito	Anno più recente
Afghanistan	Asia	PMS	**43**
Rep. dello Yemen	Med. merid. e Vic. E Med. e Oriente	PMS	**47**
Ciad	Africa	PMS	**53**
Guinea	Africa	PMS	**56**
Benin	Africa	PMS	**61**
Etiopia	Africa	PMS	**61**
Niger	Africa	PMS	**64**
Burkina Faso	Africa	PMS	**66**
Mali	Africa	PMS	**66**
Togo	Africa	PMS	**67**
Guinea equatoriale	Africa	PMS	**68**
Côte d'Ivoire	Africa	altri LIC	**69**
Nepal	Asia	PMS	**69**
Gibuti	Africa	PMS	**70**

Paesi in via di sviluppo con il più alto tasso di genere

Paese	Regione	Classificazione del reddito	Anno più recente
Mongolia	Eur. orient. e Asia centr.	altri LIC	**116**
Lesotho	Africa	LDC	**112**
Uruguay	America latina	UMICS	**108**
Grenada	Caraibi	UMIC	**107**
Repubblica dominicana	Caraibi	LMIC	**103**
Namibia	Africa	LMIC	**103**
Botswana	Africa	UMIC	**102**
Saint Lucia	Caraibi	UMIC	**102**
Sud Africa	Africa	LMIC	**102**
Colombia	America latina	LMIC	**101**
Kiribati	Pacifico	PMS	**101**
Venezuela, Rep. bol.	America latina	UMIC	**101**

3.3.4.2 Politica di assistenza della CE nel settore dell'istruzione

Il 6 marzo 2002 la Commissione ha adottato una nuova comunicazione in materia di istruzione e formazione nell'ambito della strategia per la riduzione della povertà.[58]. Le principali priorità strategiche della Commissione sono: l'istruzione di base, la formazione professionale e il sostegno all'istruzione superiore soprattutto a livello regionale. Nella nuova politica sono state introdotte importanti questioni trasversali, segnatamente la parità tra uomo e donna, il legame tra l'istruzione e la lotta contro l'HIV/AIDS, nonché l'istruzione in situazioni di conflitto. L'armonizzazione delle procedure tra i donatori dell'UE e la promozione degli approcci settoriali sono i metodi indicati come preferenziali per l'attuazione di tali politiche. Il 30 maggio 2002 il Consiglio ha adottato una risoluzione con la quale approvava le suddette linee strategiche[59]. Il Parlamento europeo ha adottato le proprie conclusioni nel maggio 2003. La Comunità europea è adesso dotata di una strategia per l'istruzione chiara e rafforzata, focalizzata sulla riduzione della povertà e di strumenti di attuazione efficienti.

La Comunità europea sta anche sostenendo fermamente l'iniziativa rapida sull'istruzione (FTI), che dovrebbe accelerare il progresso verso il raggiungimento dell'obiettivo dell'istruzione universale. L'iniziativa FTI riguarda un gruppo bersaglio iniziale di 23 paesi a basso reddito, che, pur avendo adottato politiche adeguate, rischiano di non raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio nel settore dell'istruzione (per esempio, completamento dell'istruzione primaria per tutti entro il 2015) senza un sostegno esterno. L'iniziativa è mirata all'attuazione di partenariati tra i donatori e i paesi partner o, qualora i partenariati già esistessero, al loro consolidamento. I partenariati sono costituiti da due linee d'azione complementari. Una è mirata al potenziamento della cooperazione tra i donatori attraverso misure concrete (gruppo di coordinamento, finanziamenti congiunti, partecipazione passiva, incremento dei programmi settoriali, ecc.) al fine di ridurre i costi, aumentare l'efficienza degli aiuti e semplificare le procedure per i paesi

[58] COM(2002) 116
[59] Conclusioni del Consiglio "Sviluppo" del 30 maggio 2002, rif. 8958/02

partner. L'altra riguarda lo stanziamento di fondi aggiuntivi in risposta alle necessità finanziare dei paesi partner per conseguire gli obiettivi di sviluppo del Millennio nel settore dell'istruzione. Ad oggi 10 paesi dei 23 che costituivano il gruppo di bersaglio iniziale hanno visto i loro programmi approvati nell'ambito della FTI, per i quali i donatori hanno già impegnato le loro risorse.

3.3.5.1 Progressi nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio nel settore della salute

Gli indicatori chiave nel settore della salute sono i seguenti: tasso di mortalità infantile al di sotto dei cinque anni (i tassi registrati nei paesi sviluppati sono generalmente inferiori al °10 per 1000, mentre nei paesi in via di sviluppo sono molto più elevati); profilassi contro il morbillo; diffusione dell'HIV nelle gestanti e parti assistiti da personale qualificato (un fattore importante per la riduzione dei tassi di mortalità materna).

Mortalità infantile al di sotto dei cinque anni: tranne che nelle prime settimane di vita, la causa principale di morte dei bambini sotto i cinque anni sono le malattie trasmissibili (come, per esempio, polmonite, malaria, diarrea e HIV/AIDS). La diffusione e la gravità di queste malattie sono dovute a numerosi fattori, tra cui la malnutrizione, a sua volta causata da carenze alimentari, l'inadeguatezza delle abitazioni, scarse fonti d'acqua, condizioni igieniche carenti, bassi livelli d'istruzione delle madri, mancato accesso a servizi di assistenza sanitaria adeguati. Il tasso di mortalità al di sotto dei cinque anni è diminuito significativamente in tutto il mondo a partire dagli anni 1960, compresi gli 1990; i progressi più significativi si sono registrati in Asia e, se la tendenza dovesse continuare, molti paesi asiatici potrebbero conseguire l'obiettivo MDG di ridurre di due terzi la mortalità al di sotto dei cinque anni entro il 2015. Nonostante questi successi in dieci paesi del mondo più di un bambino su cinque non raggiunge il quinto anno di età (di questi paesi, sette sono stati colpiti da gravi conflitti interni nel corso degli anni 1990). Al tempo stesso alcuni tra i paesi in via di sviluppo più poveri del mondo hanno dimostrato che è possibile abbattere drasticamente la mortalità al di sotto dei cinque anni, come è avvenuto in Bangladesh, dove la mortalità infantile è scesa da 144 nel 1990 a 82 nel 2000. Benché alcuni di questi risultati possano essere attribuiti all'aumento del reddito, essi sono soprattutto il risultato della particolare attenzione rivolta a interventi fondamentali quali la vaccinazione, l'idratazione orale nella cura della diarrea, il trattamento della polmonite, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e dell'accesso a fonti d'acqua sicure. Altrettanta importanza rivestono lo sviluppo dell'istruzione femminile e la concessione di microcrediti anche alle donne. In Bangladesh, si è registrato anche un miglioramento del tasso di denutrizione, sebbene sia ancora molto elevato rispetto agli standard mondiali. Si devono quindi compiere tutti gli sforzi necessari per sostenere i risultati conseguiti negli anni 1990. L'aumento dei tassi di mortalità infantile al di sotto dei cinque anni in alcuni paesi a cominciare dal 1990 ha dimostrato che i progressi realizzati negli scorsi quarant'anni sono facilmente reversibili. Oltre all'Iraq, che è un caso particolare, i peggioramenti più gravi si sono registrati nei paesi dell'Africa orientale e australe, dove il principale fattore responsabile dell'aumento della mortalità infantile è senza dubbio l'HIV/AIDS (vedi di seguito).

Paesi con un tasso di mortalità al di sotto dei cinque anni superiore al 200 per 1000 di nati vivi nel 2000

Paese	Tasso di mortalità al di sotto dei 5 anni
Sierra Leone	316
Angola	295
Niger	270
Afghanistan	257
Liberia	235
Mali	233
Somalia	225
Guinea-Bissau	215
Repub. dem. del Congo	207
Zambia	202

Paesi con la più drastica diminuzione della mortalità al di sotto dei cinque anni tra il 1990 e il 2000

Paese	Tasso di mortalità al di sotto dei 5 anni		
	1990	2000	Diminuzione 1990-2000
Egitto	104	43	59%
Malesia	21	9	57%
Indonesia	91	48	47%
Tunisia	52	28	46%
Marocco	85	46	46%
Ecuador	57	32	44%
Bangladesh	144	82	43%
Turchia	78	45	42%
Cile	20	12	40%
Bhutan	166	100	40%

Paesi con il maggiore aumento della mortalità al di sotto dei cinque anni tra il 1990 e il 2000

Paese	Tasso di mortalità al di sotto dei 5 anni		
	1990	2000	Aumento 1990-2000
Iraq	50	130	160%
Botswana	58	101	74%
Zimbabwe	80	117	46%
Swaziland	110	142	29%
Kenya	97	120	24%
Algeria	53	65	23%
Cambogia	115	135	17%
Sud Africa	60	70	17%
Kazakistan	67	75	12%
Côte d'Ivoire	155	173	12%
Camerun	139	154	11%

Vaccinazione contro il morbillo: la vaccinazione è un intervento importante per migliorare le possibilità di sopravvivenza dei bambini e la sua erogazione dovrebbe diventare una priorità fondamentale di tutti i servizi sanitari nazionali. È uno strumento poco costoso e molto efficace: vaccinare contro il morbillo un bambino costa meno di 1 euro. Prima degli anni 1980 le epidemie di morbillo colpivano regolarmente i bambini piccoli nei paesi industrializzati; grazie all'introduzione di un ampio programma di vaccinazione l'incidenza della malattia è scesa significativamente e i tassi di mortalità sono diminuiti ancor più drasticamente. Nonostante gli ottimi progressi, il morbillo è ancora responsabile di circa 800.000 decessi all'anno[60]. La diffusione della vaccinazione è migliorata significativamente in America latina, dove i decessi per morbillo sono stati ridotti del 99%[61].Nel 1999 quaranta paesi in via di sviluppo hanno registrato tassi di vaccinazione contro il morbillo del 90% o anche superiori. Ciononostante, sostenere una buona copertura non è semplice, essendoci ogni anno una moltitudine di bambini da vaccinare. Il calo dei tassi di vaccinazione in Asia è una conseguenza del calo della copertura in alcuni paesi, tra cui la Cina e l'India. Nel periodo dal 1995 al 1999 si è assistito alla diminuzione della copertura in 25 paesi africani; in Nigeria, per esempio, lo scorso decennio la copertura della vaccinazione è scesa dall'85% del 1990 al 41% del 1999. La diminuzione dei tassi di copertura è un problema grave, poiché maggiore è il numero di bambini non vaccinati, maggiore è il rischio dello scoppio di un'epidemia. L'UNICEF e l'OMS hanno incluso i paesi con tassi di copertura della vaccinazione contro il morbillo inferiore al 50% (esclusa la Corea del Nord) in un elenco di 45 paesi prioritari, in cui la causa di morte per morbillo è prevalente e verso cui è necessario concentrare gli sforzi per potenziare la copertura.

Paesi con tassi di copertura della vaccinazione contro il morbillo inferiori al 50% nel 1999

Paese	Percentuale
Repub. democ. del Congo	15
Gibuti	21
Repub. del Congo	23
Guinea equatoriale	24
Somalia	26
Etiopia	27
Ciad	30
Repub. dem. di Corea	34
Niger	36
Repubblica centroafricana	39
Afghanistan	40
Nigeria	41
Togo	43
Angola	46

60 Stime OMS.
61 Dati UNICEF.

Diffusione dell'HIV nelle gestanti: l'HIV/AIDS e la malaria sono malattie alle quali è rivolta particolare attenzione nell'ambito degli obiettivi di sviluppo del Millennio. I progressi verso il conseguimento dell'obiettivo di fermare e cominciare a invertire la diffusione dell'HIV/AIDS saranno monitorati tenendo conto della diffusione dell'HIV nelle gestanti. Negli anni 1990 la diffusione dell'HIV nelle donne in gravidanza è cresciuta vertiginosamente in molte parti del mondo, soprattutto nell'Africa subsahariana, dove almeno 13 paesi registrano al momento tassi di diffusione superiori al 10%. L'incidenza dell'HIV sta crescendo rapidamente anche in alcuni paesi dell'Asia e dell'Europa orientale.

L'impatto dell'HIV/AIDS sulla mortalità infantile al di sotto dei cinque anni è stato menzionato poc'anzi. La diffusione dell'HIV ha provocato una diminuzione senza precedenti della speranza di vita e può essere ritenuta in parte responsabile dell'aumento della mortalità materna registrato in alcuni paesi. Benché la situazione generale sia molto sconfortante, i risultati positivi non mancano. Il caso più noto riguarda l'Uganda, dove l'incidenza dell'HIV nelle gestanti è scesa dal picco di 29,5% raggiunto nel 1992 all'11,3% del 2000 (nella fascia di età tra i 15-24 anni è ancora inferiore: 7,8%). Recentemente l'UNAIDS ha riscontrato un calo del tasso di infezione da HIV in Zambia nelle donne gravide sotto i 20 anni.

Paesi con una diffusione dell'HIV nelle donne gravide tra i 15-24 anni superiore al 10%

Paese	Incidenza di HIV (%)
Botswana	34
Lesotho	26
Sud Africa	25
Zimbabwe	25
Namibia	20
Zambia	18
Malawi	15
Mozambico	15
Repub. centrafricana	14
Kenya	13
Etiopia	12
Burundi	12
Ruanda	11

Parti assistiti: la mortalità materna nei paesi in via di sviluppo è superiore di oltre 200 volte quella dei paesi industrializzati, soprattutto per il mancato accesso all'assistenza sanitaria di base, in particolare al momento del parto. La strategia principale per il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo del Millennio di ridurre di tre quarti la mortalità materna entro il 2015 consiste nell'aumentare il numero dei parti assistiti da personale qualificato (levatrici o medici) e non da levatrici tradizionali (i programmi mirati a rafforzare le capacità delle levatrici tradizionali, infatti, non hanno avuto un impatto positivo sul tasso di mortalità materna). I dati disponibili per questo indicatore sono pochi ed è difficile individuare tendenze significative nelle diverse regioni. I tassi di parti assistiti sono in genere più bassi nei paesi meno sviluppati; alcuni Stati, invece, pur avendo fatto registrare buoni

progressi negli anni 1990, necessitano ancora di molti interventi, soprattutto in Africa e in Asia.

Paesi con il tasso più basso di parti assistiti
(i più recenti dati disponibili)

Paese	Percentuale di parti assistiti
Nepal	10
Ciad	11
Bangladesh	14
Niger	18
Eritrea	21
Rep. dello Yemen	22
Mali	24
Burkina Faso	27
Cambogia	31
Guinea	35
Tanzania	35

3.3.5.2 Strategia comunitaria di sostegno nei settori salute, AIDS e popolazione

L'impatto dell'ambizioso obiettivo della Commissione di elevare progressivamente il livello degli stanziamenti nazionali/regionali destinati a migliorare i risultati nel settore della salute attraverso partenariati con i paesi in via di sviluppo e con altri partner si manifesterà soltanto nel tempo. Sotto il profilo strategico, comunque, nel 2002 sono stati conseguiti alcuni risultati.

Nel marzo 2002 la Commissione ha adottato una comunicazione in materia di salute e povertà[62], che si propone come un quadro di riferimento strategico valido per gli interventi nei settori di salute, AIDS e popolazione volti a raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio. Il quadro si articola in quattro componenti: i) miglioramento dei risultati in materia di salute, AIDS e politica demografica a livello nazionale, soprattutto tra i più poveri; ii) ottimizzare i benefici e minimizzare gli effetti potenzialmente negativi sotto il profilo sanitario del sostegno comunitario indirizzato in altri settori; iii) proteggere i gruppi sociali più vulnerabili dalla povertà attraverso meccanismi di finanziamento equi e paritari nel settore sanitario; iv) investire nello sviluppo di specifici beni pubblici di carattere globale.

Successivamente, il 30 maggio 2002, il Consiglio ha adottato una risoluzione in materia di salute e povertà[63]. Sull'aumento del volume e sul miglioramento degli aiuti, la risoluzione afferma che […] *al fine di ottenere migliori condizioni di salute e di conseguire gli obiettivi in materia di salute convenuti a livello internazionale, l'Unione europea sosterrà fortemente i paesi in via di sviluppo che hanno deciso di operare ai fini del raggiungimento degli obiettivi da essi stessi fissati in materia di investimenti nel settore della salute, come ad Abuja (15% del bilancio nazionale)*

62 COM(2002) 129

63 Salute e povertà – Risoluzione del Consiglio e dei rappresentati dei governi degli Stati membri. Conclusioni del Consiglio "Sviluppo", del 30 maggio 2002, rif. 8958/0

[…] e […] *Il Consiglio rammenta in tale contesto le proprie conclusioni sulla Conferenza delle Nazioni Unite sul finanziamento dello sviluppo di Monterrey, adottate dai ministri degli Affari esteri il 14 marzo e approvate dal Consiglio europeo di Barcellona, nelle quali gli Stati membri si impegnano collettivamente, quale primo passo significativo, ad accrescere il livello globale del loro aiuto pubblico allo sviluppo nei prossimi quattro anni. Una parte consistente di questo aumento potrebbe essere dedicata al sostegno dello sviluppo sociale nei paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo per il miglioramento della situazione nei settori della salute e dell'istruzione.* […]Le discussioni iniziate al Parlamento europeo nell'ottobre 2002 sulla suddetta comunicazione in materia di salute e povertà sono ancora in corso.

Il piano d'azione CE accelerato sull'AIDS, la tubercolosi e la malaria[64] rappresenta a tutt'oggi un quadro strategico esaustivo, lungimirante e coerente, che intende dare un valido contributo al miglioramento della lotta contro le tre principali malattie trasmissibili a livello nazionale, regionale e mondiale. La Commissione ha elaborato una nuova comunicazione sull'andamento del piano d'azione, che dovrebbe essere adottata all'inizio del 2003. La Commissione è intervenuta su vari fronti per conseguire l'obiettivo di "aumentare l'accessibilità", partecipando altresì alle discussioni multilaterali dell'Organizzazione mondiale del commercio sui diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio, nonché attraverso la strategia per i prezzi adeguati (vedi sopra il paragrafo "Commercio e sviluppo"). Per quanto concerne l'impegno ad "aumentare gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo" sono state impegnate consistenti risorse nell'ambito dei programmi quadro di ricerca a favore degli studi sull'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi, ed è stato istituito un nuovo partenariato per le sperimentazioni cliniche Europa-paesi in via di sviluppo (EDCTP). L'obiettivo globale di questo partenariato è di accelerare lo sviluppo e la valutazione di nuovi vaccini, farmaci e altri strumenti preventivi o terapeutici contro l'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi. Il partenariato avrà a disposizione una dotazione di bilancio di 600 milioni di euro, di cui un terzo sarà corrisposto dalla Comunità, 200 milioni di euro saranno corrisposti dagli Stati membri e dalla Norvegia, e i rimanenti 200 milioni dal settore privato, dall'industria di R&S, da fondazioni e organizzazioni caritatevoli, nonché dai fondi comunitari per lo sviluppo (FES o da una linea di bilancio speciale).

L'EDCTP dovrebbe entrare in vigore nel secondo semestre del 2003. Conformemente alla dichiarazione di Doha, i paesi in via di sviluppo dovrebbero poter accedere ai prodotti sviluppati nell'ambito del partenariato. Una struttura gestionale ben equilibrata consentirà ai paesi in via di sviluppo di configurarsi come importanti interlocutori e partner paritari nel processo decisionale. I partner africani contribuiranno pertanto alla definizione degli interventi prioritari e all'elaborazione di piani d'azione sulle sperimentazioni cliniche.

L'assenza di progressi visibili del piano d'azione è dovuta principalmente al fatto che la Commissione e/o gli Stati membri non dispongono, soprattutto a livello nazionale, delle risorse necessarie per condurre programmi su vasta scala in settori specifici, come la capacità di produzione locale, il trasferimento di tecnologia, i partenariati con la società civile, la ricerca e lo sviluppo innovativi e la collaborazione mediante veri e propri partenariati con i paesi in via di sviluppo interessati. Sotto questo profilo

64 COM(2001) 96 del febbraio 2001

l'EDCTP equivale chiaramente a un programma pilota e costituisce un nuovo passo avanti, raccogliendo in sé i contributi europei alla ricerca per la lotta contro queste tre malattie nei paesi in via di sviluppo. In questo ambito occorrerà aumentare nei prossimi anni gli incentivi diretti e indiretti per la ricerca e lo sviluppo di specifici beni pubblici di carattere globale. Tutte le azioni intraprese nell'ambito del piano d'azione sono connesse più o meno direttamente con altre politiche e azioni comunitarie, soprattutto nei comparti di commercio, ricerca e sviluppo per migliorare i rendimenti in materia di salute, AIDS e politiche demografiche nei paesi in via di sviluppo.

Benché autorevoli ricerche economiche si siano concentrate sul nesso tra le condizioni locali di povertà e la diffusione delle malattie trasmissibili a livello globale, come la malaria, la tubercolosi e l'HIV, è ben noto anche il legame esistente tra le condizioni dominanti di povertà locale e l'elevata incidenza nelle comunità di malattie trasmesse da vettore e di altre malattie trasmissibili. A tale riguardo la DG RTD sta promuovendo la ricerca e lo sviluppo di nuove conoscenze e tecnologie per la lotta contro i rischi d'infezione di patologie come la schistosomiasi, filariasi, la malattia di Chagas e altre malattie trasmissibili poco studiate. Il lavoro condotto su un vaccino contro la polmonite infantile, una delle principali cause di mortalità in Asia, è a buon punto e stanno per iniziare le prove cliniche finali sulla popolazione.

Anche la ricerca sulla salute riproduttiva si è approfondita anche grazie a progetti collaborativi Nord-Sud.

Alla fine del 2001 sono stati presentati alle delegazioni della Commissione gli orientamenti di programmazione in materia di salute, AIDS e politica demografica ed entro la fine del 2002 sono stati ultimati tutti i documenti di strategia nazionale e i programmi indicativi nazionali (tranne che per i "paesi ACP non notificati"). Nel 2002 l'ammontare delle risorse per la "salute quale settore focale" nell'ambito del 9° FES è stato pari al 3,7% (280 milioni di euro). Il 22,3% delle risorse del 9° FES (1,6 miliardi di euro) è destinato al "sostegno macroeconomico condizionato allo sviluppo sociale". Nel corso del 2002 sono stati impegnati fondi regionali e ACP provenienti da 6° - 9° FES (104 milioni complessivi, di cui 60 milioni destinati al GFATM provenienti dal 6° e 7° FES e 44 milioni destinati alla salute riproduttiva e alla malaria provenienti dall'8° e 9° FES). Sono tuttora in corso trattative con i paesi ACP sullo stanziamento di risorse aggiuntive attinte dai fondi regionali ACP del 9° FES e dalle riserve del 9° FES. I programmi MEDA per la salute per il periodo 2002-2004 riguardano il 2% delle risorse disponibili, in Asia (2002-2004) il 14,1% e in America latina (2002-2006) l'1,9%. Le forniture pluriennali per il 2002 in tutti i paesi in via di sviluppo hanno raggiunto l'ammontare di 423,2 milioni euro per la "salute e le questioni demografiche", ossia meno del 3,3% dell'ammontare complessivo delle risorse comunitarie destinate alla programmazione degli aiuti allo sviluppo.

Il settore sanitario è uno dei settori in cui la Commissione sta perseguendo un approccio più coordinato con gli Stati membri nell'ambito dei propri esercizi pilota nazionali (vedi la sezione sulle tre "C"). Le iniziative della Commissione per lo svincolo degli aiuti comunitari (descritte nella stessa sezione) prevedono anche una particolare focalizzazione sulla salute. La Commissione ha proposto, nell'ambito dell'esercizio pilota, l'utilizzo di farmaci, forniture e prodotti per l'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi. Il primo fascicolo della CE a beneficiare dello

svincolamento è stata una gara d'appalto internazionale per l'erogazione di farmaci e forniture mediche nello Zimbabwe.

3.3.6. Trasporti

I risultati della programmazione svolta nel 2002 hanno dimostrato che il settore dei trasporti rimane una delle principali aree del sostegno comunitario, soprattutto nella regione ACP, dove a favore dei trasporti è stato impegnato il 31% delle risorse attinte dal 9° FES (ulteriori dettagli sono contenuti nel capitolo dedicato a questa regione). L'attenzione dedicata a questo settore è da collegarsi, da un lato, al progressivo defilarsi di molti altri donatori (soprattutto bilaterali) e, dall'altro lato, nasce dalla vasta esperienza della Comunità e dal conseguente vantaggio relativo che essa può offrire.

I sistemi di trasporto sostenibili svolgono un ruolo decisivo nel promuovere la riduzione della povertà e lo sviluppo, poiché facilitano la mobilità dei poveri e forniscono accesso fisico alle infrastrutture del lavoro, della salute e dell'istruzione. Un accesso adeguato alle varie strutture è un fattore cruciale per la crescita economica e il commercio, oltre che per favorire l'integrazione. Il conseguimento degli obiettivi di sviluppo dipende anche dalla misura in cui i sistemi di trasporto rispondono alle necessità degli interlocutori, dalla loro sicurezza, accessibilità ed efficienza, nonché dal loro minimo impatto sull'ambiente. Per poter erogare servizi di trasporto sostenibili i paesi partner devono adottare un approccio settoriale in cui siano integrate questioni settoriali e trasversali. Tale approccio deve garantire una sostenibilità economica, finanziaria e istituzionale, oltre a essere ecologicamente valido e socialmente consapevole.

La programmazione del settore dei trasporti nel 2002 si è basata sulle "Linee guida di programmazione del settore dei trasporti" e sulla comunicazione della Commissione "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili per la cooperazione allo sviluppo[65]." La Commissione prevede in futuro, da un lato, di potenziare il proprio sostegno alle delegazioni, affinché, attraverso i programmi settoriali nazionali, siano adottate politiche sane e strategie sostenibili, e, dall'altro lato, di elaborare orientamenti per la prossima revisione intermedia dei programmi indicativi. La Commissione, inoltre, si servirà dei risultati della seconda valutazione indipendente degli interventi comunitari nel settore dei trasporti avviata a metà del 2002 (vedi la sezione della relazione "Monitoraggio e valutazione"), che comprende tutte le regioni interessate dalla cooperazione allo sviluppo della Comunità (a differenza della prima valutazione settoriale del 1993-1994, che interessava soltanto i paesi ACP). I primi risultati della fase preparatoria confermano l'enfasi posta in passato e, probabilmente, in futuro sulla regione ACP.

Il coordinamento politico e strategico con gli Stati membri dell'Unione europea continua a essere una questione essenziale del dialogo settoriale intrapreso dalla Comunità al fine di garantire la coerenza e la complementarità dei suoi interventi. Nel 2002 la Commissione ha perfezionato il coordinamento con il gruppo di esperti in materia di trasporti, organizzando due incontri, conclusisi con un'intesa sugli indicatori per la valutazione delle prestazioni del settore dei trasporti e dell'impatto sugli utenti e sui beneficiari dei servizi. I due incontri sono serviti altresì per spianare

---

65 COM(2000) 422

la strada all'elaborazione di una metodologia semplice per migliorare il monitoraggio degli indicatori nonché per esaminare la possibilità di destinare risorse della Commissione ai programmi attuati nel settore dei trasporti attraverso meccanismi di sostegno al bilancio.

Nel 2002 la Commissione ha anche preso parte attivamente al riorientamento del Programma strategico sui trasporti per l'Africa subsahariana (SSATP), al quale partecipano alcuni Stati membri dell'Unione europea, la Commissione economica per l'Africa delle Nazioni Unite (UNECA), la Banca mondiale, la Norvegia e 30 paesi africani. La Commissione ha accresciuto la propria visibilità e il proprio contributo al programma attraverso una rappresentanza diretta al consiglio dell'SSATP, aumentando il proprio coinvolgimento nella fase di programmazione dello sviluppo a lungo termine nonché attraverso un accordo con cui, in linea di principio, si impegna a finanziare sostanzialmente il programma. Questi interventi coordinati servono a gettare le basi affinché l'SSATP favorisca l'integrazione delle politiche e delle strategie in materia di trasporti all'interno delle strategie e dei piani per la riduzione della povertà. A livello regionale l'SSATP, in collaborazione con le comunità economiche regionali, promuoverà strategie in materia di trasporti, che contribuiranno altresì allo sviluppo dell'integrazione regionale e del commercio intra- e internazionale.

3.3.7. Sicurezza alimentare e sviluppo rurale sostenibile

3.3.7.1 Progressi verso gli obiettivi di sviluppo del Millennio

Bambini sottopeso: la carenza alimentare è ancora oggi un dramma per le famiglie povere dei paesi in via di sviluppo. Su questo problema è stata posta la dovuta enfasi nel contesto degli obiettivi di sviluppo del Millennio, che contemplano l'impegno a dimezzare il numero di affamati entro il 2015. Questo obiettivo sarà monitorato, innanzitutto, attraverso miglioramenti della percentuale di bambini al di sotto dei cinque che sono sottopeso rispetto alla loro età. La malnutrizione non solo determina una predisposizione alle malattie trasmissibili, ma influisce altresì sulla crescita e lo sviluppo, ritardando le capacità intellettive del soggetto adulto. La denutrizione infantile quindi non fa che alimentare il circolo vizioso della povertà.

Non tutti i paesi dispongono di dati validi; tuttavia, le informazioni esistenti rivelano che dal 1995 si sono compiuti progressi in tutte le regioni, sebbene gli attuali livelli non siano sufficientemente veloci per conseguire l'obiettivo fissato per il 2015. Il tasso di malnutrizione è particolarmente elevato in numerosi paesi dell'Asia, dove 8 paesi su 14 registrano i più alti tassi di malnutrizione del mondo.

Paesi con almeno il 40% di bambini sottopeso per la loro età

Niger	40
Laos (RDP)	40
Mali	43
Maldive	43
Eritrea	44
Burundi	45
Cambogia	46
Yemen	46
Etiopia	47
India	47
Nepal	47
Afghanistan	48
Bangladesh	48
Rep. dem. Corea (Nord)	60

3.3.7.2 Sicurezza alimentare

La sicurezza alimentare è stata una questione di primo piano nel corso 2002, soprattutto a causa delle gravi situazioni alimentari che si sono verificate in alcuni paesi in via di sviluppo, tra cui l'Afghanistan, l'Africa australe e, verso la fine dell'anno, nel Corno d'Africa. La Comunità ha lavorato in stretta collaborazione con altri donatori per assicurare una risposta efficace alle crisi alimentari (l'aiuto fornito dalla Commissione in Africa è descritto nella sezione dedicata alla regione ACP).

Al peso riservato alla sicurezza alimentare nel 2002 ha contribuito anche la conferenza internazionale per valutare i progressi realizzati a distanza di cinque anni dal Vertice internazionale sull'alimentazione (nota come "Vertice mondiale sull'alimentazione: cinque anni dopo"). La Commissione e gli Stati membri dell'Unione europea hanno svolto un ruolo di spicco nell'organizzazione di questo evento, che si è tenuto a Roma in agosto, sotto gli auspici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO). L'obiettivo principale del vertice è stato di valutare i progressi compiuti verso il conseguimento dell'obiettivo fissato in occasione del Vertice mondiale sull'alimentazione del 1996 di dimezzare il numero degli affamati nel mondo entro il 2015. Considerando che il tasso annuo di riduzione della malnutrizione a partire dal 1996 è inferiore rispetto alla percentuale che consentirebbe di raggiungere in tempo l'obiettivo fissato per il 2015, il segretariato della FAO ha individuato due settori principali nei quali il Vertice di Roma poteva contribuire ad accelerare il processo, segnatamente rafforzare la volontà politica e impegnare adeguate risorse finanziarie. Uno dei contributi della Commissione alla preparazione del Vertice è stata la presentazione di una relazione di follow-up del Piano d'azione del Vertice mondiale sull'alimentazione del 1996. La Commissione inoltre ha partecipato, insieme agli Stati membri, al gruppo di lavoro aperto che ha definito la dichiarazione del Vertice. La dichiarazione finale, adottata dai capi di Stato e di governo che hanno partecipato al vertice, intitolata "Un'alleanza internazionale contro la fame", fa appello a tutte le parti per potenziare le attività, " affinché si agisca come un'alleanza contro la fame, al fine di raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015". Vi si invoca altresì la creazione di un gruppo di lavoro intergovernativo sulle linee guida volontarie per

garantire progressivamente il diritto a un'alimentazione adeguata. Nel suo intervento il presidente della Commissione, Romano Prodi, che insieme al commissario P. Nielson rappresentavano la Commissione europea al Vertice, ha ribadito che l'Unione europea attribuisce notevole importanza agli scambi nell'ambito dell'agenda per lo sviluppo. Il commissario Nielson ha partecipato a una delle tavole rotonde ministeriali sul tema "Il Piano d'azione del Vertice mondiale sull'alimentazione: i risultati, gli ostacoli incontrati e i mezzi per superarli".

Nel corso del 2002 la Commissione ha realizzato importanti progressi nel tradurre in azione concreta l'approccio politico e strategico alla sicurezza alimentare adottato nel 1996, anche attraverso la programmazione e l'attuazione della linea di bilancio orizzontale per gli aiuti alimentari e la sicurezza alimentare[66]. La Commissione ha altresì messo a frutto i principali risultati e le raccomandazioni della valutazione del 2002 del regolamento sugli aiuti alimentari e la sicurezza alimentare e della sua comunicazione al Consiglio e al Parlamento sugli orientamenti futuri e l'applicazione della linea di bilancio. Gli interventi realizzati in materia di sicurezza alimentare sono stati elaborati in maniera coerente con la politica di sviluppo della Comunità e con le strategie di sostegno nazionali e regionali, che fanno perno sulle politiche nazionali per la riduzione della povertà. La Comunità ha continuato a sottolineare l'importanza di un utilizzo accorto degli aiuti alimentari. Benché, da una parte, essi siano una componente importante ed essenziale di risposta immediata alle crisi alimentari, non rappresentano tuttavia un aiuto valido per porre fine alla fame nel lungo termine. La fame ha origini complesse, che richiedono risposte articolate. La prevenzione della fame richiede un approccio strategico ampio, che affronti il problema alle radici, combattendo la povertà e il sottosviluppo, oltre che il mal governo, i disastri naturali e l'esplosione dei conflitti. Nei casi in cui la Commissione ha fornito aiuti alimentari, si è cercato di garantire la priorità agli acquisti locali e regionali. Per quanto riguarda, invece, il periodo successivo alla crisi alimentare particolare enfasi è stata posta sul collegamento tra aiuti, ristrutturazione e sviluppo.

Nel contesto degli sforzi per garantire un approccio più efficiente alla prevenzione delle carestie, tenendo in debito conto le diverse concause, la Commissione ha cercato di approfondire il dialogo politico con le autorità nazionali in alcuni paesi beneficiari, incoraggiandoli a una maggiore integrazione degli obiettivi di sicurezza alimentare nelle strategie nazionali per la riduzione della povertà. I programmi e i progetti in corso, nonché il processo di valutazione delle nuove operazioni, si avvalgono in misura crescente dei risultati delle revisioni e degli andamenti dei programmi. La Commissione si serve di una serie di criteri decisionali per individuare i paesi prioritari a cui fornire aiuti, che si configurano come: paesi (in particolare i paesi meno sviluppati) con un'alta incidenza di povertà e un tasso elevato di insicurezza alimentare; paesi nei quali è in vigore una politica di sicurezza alimentare a lungo termine; paesi in cui esistono le condizioni opportune per l'efficace utilizzo delle risorse comunitarie.

66 COM(2001) 1 e COM(2001) 473

A fronte delle straordinarie e impreviste crisi alimentari che hanno caratterizzato il 2002 la Commissione ha dovuto rivedere di continuo i propri processi di programmazione e di focalizzazione delle risorse. Gli aiuti alimentari hanno beneficiato di stanziamenti di bilancio di gran lunga superiori al previsto, di conseguenza si è ridotto il sostegno alla sicurezza alimentare strutturale. La seguente tabella presenta un confronto tra gli stanziamenti inizialmente programmati per il 2002 e quelli effettivi a ottobre 2002.

Sintesi degli stanziamenti iniziali e finali del 2002 per strumenti e partner (milioni di euro)

	Iniziali	**Finali**
Aiuti alla sicurezza alimentare strutturale	**241,8**	**185,4**
Sostegno ai programmi di governo:	212,8	126,3
Programmi	*(176,8)*	(100,1)
Progetti	*(36, 0)*	(26,2)
Contributi in denaro ai programmi delle ONG	20,0	33,2
Altri (FAO + CGIAR)	9,0	25,9
Aiuti alimentari, attraverso stanziamenti annuali	**154,0**	**231,5**
Forniti attraverso:		
PAM	90,0	132,0
EuronAid	50,0	60,5
UNRWA		15,0
Altri	14,0	8,0
Governo		16,0
Rafforzamento delle capacità	**23,0**	**34,1**
Assistenza tecnica	20,0	32,3
Sostegno politico e strategico	3,0	1,8
Spese impreviste per i prezzi dei prodotti	**5,0**	**2,6**
Riserva	**11,2**	**1,4**
Totale complessivo nella linea di bilancio 2002	**435,0**	**455,0**[67]

[67] Gli stanziamenti della linea di bilancio sono aumentati a 455 milioni di euro, con la seguente ripartizione: B7-2000: €151.125.000; B7-2010: €291.572.000; B7-2010A: €12.303.000.

Aiuti alimentari: una risposta alle principali crisi alimentari del 2002

Grave siccità nel Corno d'Africa

Le poche piogge cadute nelle scorse stagioni di coltura nel Corno d'Africa hanno aggravato seriamente la già fragile situazione umanitaria di circa 13,6 milioni di persone in Etiopia e in Eritrea. Alla fine dell'anno la Commissione ha adottato un programma di aiuti alimentari d'emergenza per un ammontare di 55 milioni di euro, che si aggiungono agli aiuti di emergenza precedentemente forniti a fronte dei bisogni emersi nell'ultimo trimestre del 2002 (32,8 milioni di euro). Tali risorse, sommate alla dotazione aggiuntiva per gli aiuti alimentari ai suddetti paesi di 25 milioni di euro decisa all'inizio del 2003, portano il contributo complessivo della Commissione europea agli aiuti alle popolazioni più vulnerabili dell'Etiopia e dell'Eritrea a un ammontare complessivo di 112,8 milioni di euro (pari a 412,000 tonnellate metriche di aiuti alimentari). Se a ciò si aggiungono i contributi bilaterali degli Stati membri dell'Unione europea (46,5 milioni di euro), la risposta complessiva dell'Unione europea alle crisi che hanno colpito i due paesi ammonta complessivamente a 159 milioni di euro.

Benché gli aiuti alimentari siano assolutamente necessari per salvare vite umane, sia i governi interessati che i donatori concordano nell'affermare che la situazione non potrà migliorare nel lungo termine soltanto attraverso la fornitura di aiuti d'emergenza. La crisi si può affrontare adeguatamente solo a condizione che, in concomitanza con la risposta d'emergenza, si compiano ingenti sforzi per risolvere i problemi strutturali. Su questo sostegno a lungo termine si concentrerà quindi l'assistenza comunitaria, sia attraverso programmi di sicurezza alimentare sia con il sostegno al bilancio. Attualmente vi sono due programmi in corso di attuazione nel Corno d'Africa, uno di 60 milioni di euro in Etiopia (di cui 25 milioni di euro destinati al sostegno al bilancio per interventi di sicurezza alimentare) e un altro di 16 milioni di euro in Eritrea.

Crisi alimentare nell'Africa australe

Per far fronte alla persistente crisi umanitaria nell'Africa australe nel dicembre 2002 l'Unione europea ha annunciato l'aumento dei propri contributi a 328 milioni di euro per i sei paesi più colpiti (Zimbabwe, Zambia, Malawi, Swaziland, Mozambico e Lesotho). Di queste risorse, 117 milioni di euro sono direttamente gestiti dalla linea di bilancio della Commissione europea per gli aiuti alimentari e la sicurezza alimentare, che prevede la fornitura di aiuti alimentari e la distribuzione d'emergenza di sementi e di fertilizzanti (277 000 tonnellate). Gli aiuti alimentari sono attualmente forniti ai paesi della regione anche attraverso partner come il Programma alimentare mondiale, le organizzazioni non governative (ONG) e i governi beneficiari. Questo tipo di assistenza continuerà a essere destinata soprattutto ai gruppi più poveri e vulnerabili, tra cui le vittime dell'HIV/AIDS e gli sfollati in terra propria e all'estero, compresi i rifugiati.

Gli aiuti d'emergenza vanno ad aggiungersi ai due programmi di sicurezza alimentare in corso in Mozambico (60 milioni di euro) e in Malawi (42 milioni di euro).

SICUREZZA ALIMENTARE: PAESI BENEFICIARI

Paese	in euro
Etiopia	99.300.000
Zimbabwe	51.400.000
Afghanistan	46.300.000
Palestina	30.000.000
Zambia	23.000.000
Armenia	20.300.000
Azerbaigian	20.300.000
Corea del Nord	20.000.000
Kirghizistan	20.000.000
Malawi	16.000.000
Angola	15.000.000
Mozambico	14.800.000
Haiti	13.800.000
Moldavia	10.400.000
Eritrea	9.700.000
Madagascar	6.900.000
Tagikistan	6.600.000
Niger	6.500.000
Liberia	5.500.000
Guinea equatoriale	2.500.000
Repub. dem. del Congo	2.400.000
Cuba	2.000.000
India	2.000.000
Sierra Leone	2.000.000
Sudan	1.600.000
Pakistan	1.300.000
Burkina Faso	1.100.000
Burundi	500.000
Guatemala	200.000
Honduras	200.000

3.3.7.3 Sviluppo rurale

Il 70% dei poveri del mondo vive in aree rurali e la loro sussistenza dipende soprattutto dall'agricoltura. La mancanza di accesso alle risorse e ai servizi ne aumenta gravemente la vulnerabilità alle situazioni di crisi. Lo sviluppo rurale, quindi, ottenuto migliorando l'accesso alle risorse alimentari attraverso una maggiore e migliore diversificazione dei redditi e dei servizi, e una maggiore disponibilità di risorse alimentari raggiunta elevando la resa dei sistemi agricoli e commerciali, rappresenta un fattore indispensabile nella lotta contro la povertà e nell'incremento sostenibile della sicurezza alimentare per i poveri.

Nel 2002 la Commissione ha presentato al Consiglio la comunicazione "La lotta contro la povertà rurale. Politica di approccio della Comunità europea in materia di sviluppo delle risorse e gestione sostenibile delle risorse naturali nei paesi in via di sviluppo"[68]. Le conclusioni del Consiglio accolgono in maniera favorevole la comunicazione, evidenziando l'importanza della collaborazione tra la Commissione e gli Stati membri per la sua attuazione. La comunicazione, nella quale si sottolinea il carattere multisettoriale dello sviluppo rurale e il collegamento tra riduzione della povertà e innalzamento del tenore di vita nelle aree rurali, è stata presentata e discussa in occasione del forum svoltosi a Montpellier, nel settembre 2002, al quale hanno preso parte oltre 200 partecipanti provenienti dagli Stati membri e dalla Commissione. Nel corso del forum sono state affrontante una serie di questioni relative allo sviluppo che hanno un incidenza sulle condizioni di vita nelle aree rurali ed è stata concordata una tabella di marcia per le analisi da svolgere.

In occasione del Forum dell'Unione europea sullo sviluppo rurale è emerso altresì che una delle questioni centrali che i paesi in via di sviluppo devono affrontare è la revisione della politica catastale e l'elaborazione, nonché l'attuazione, di programmi di riforma agraria e di ridistribuzione delle terre validi e favorevoli ai poveri. Nel 2002 è stata istituita una task force dell'Unione europea, sotto la guida del gruppo di consulenti dell'Unione in materia di sviluppo rurale, proprio allo scopo di affrontare le riforme agrarie in maniera più coordinata e per l'ulteriore approfondimento della politica di sviluppo rurale. La task force, coordinata dalla DG Sviluppo, è responsabile dell'elaborazione delle linee direttrici comunitarie per il sostegno alla politica catastale e alle riforme agrarie, per la cui realizzazione è impegnato anche l'EuropeAid. La pubblicazione della bozza finale di tali linee direttrici è prevista per la prima metà del 2003.

3.3.8. Buon governo e rafforzamento delle capacità istituzionali

La politica comunitaria di cooperazione allo sviluppo sostiene che il buon governo può essere un fattore decisivo nelle strategie di riduzione della povertà. Le questioni di governance sono essenziali anche per il conseguimento di una molteplicità di obiettivi esterni della Comunità, tra cui la pace, la sicurezza e la tutela dei diritti umani.

In considerazione della sua importanza, quello del buon governo e del rafforzamento delle capacità istituzionali è considerato dalla Comunità un settore di per sé prioritario, oltre che una questione da integrare nell'ambito di altri settori (quali il commercio, le politiche economiche, i settori sociali e l'integrazione regionale). La Comunità, attraverso i propri programmi di cooperazione allo sviluppo e di assistenza esterna, sta fornendo sostegno diretto a una serie di aree che rientrano nel settore "buon governo e rafforzamento delle capacità istituzionali", segnatamente la riforma del pubblico impiego, la riforma giudiziaria, la gestione finanziaria e l'auditing, le attività parlamentari, i diritti civili e politici, la libertà di espressione e i mass media, la lotta contro la corruzione e il riciclaggio del denaro sporco, le campagne contro l'uso di stupefacenti (la prevenzione dei conflitti, per la quale ulteriori informazioni sono contenute in una sezione specifica), la formazione per la revisione etica degli studi clinici.

---

[68] COM(2002) 429 def. del 25.07.2002

Un fattore potenziale del valore aggiunto offerto dall'assistenza comunitaria in questo settore riguarda il "dialogo politico" che la Comunità intrattiene con i partner esterni, il quale funge da forum per affrontare questioni particolarmente delicate. L'azione comunitaria, inoltre, è considerata più neutra rispetto all'azione svolta dagli Stati membri, che possiedono una loro storia e che sono vincolati da specifici sistemi giuridici.

Nel 2002 la Commissione ha riconosciuto la necessità di mettere a punto un quadro di riferimento più strategico per gli interventi in materia di buon governo. Il 30 maggio il Consiglio "Sviluppo" ha adottato una serie di conclusioni in materia di "buon governo, democrazia e sviluppo", che accolgono positivamente l'intenzione della Commissione di approfondire il lavoro in questo settore nonché la sua proposta di istituire un gruppo di lavoro con gli Stati membri per definire un approccio comunitario congiunto e coerente sulle questioni di governo.

In base all'esito del primo incontro tra gli esperti in materia di governance provenienti dalla Commissione e dagli Stati membri del febbraio 2003, la Commissione rivedrà il proprio quadro strategico su governance e sviluppo, analizzando i collegamenti che esistono tra governance e riduzione della povertà. L'approccio adottato dalla Commissione riconosce che l'espletamento delle funzioni pubbliche, l'utilizzo delle risorse pubbliche e l'esercizio dell'autorità pubblica in ambito normativo sono fattori critici per il conseguimento dei più ampi obiettivi di sviluppo. La riduzione della povertà dipende in larga misura dall'efficienza e dall'affidabilità con cui le istituzioni pubbliche svolgono talune funzioni essenziali, per esempio, potenziare la capacità dei poveri di incrementare i propri redditi e il proprio patrimonio; garantire loro l'accesso ai servizi pubblici; assicurare loro la sicurezza e l'accesso ai risultati ottenuti, nonché la tutela e la promozione dei loro diritti. In generale, il contesto politico e istituzionale è cruciale per l'attuazione delle politiche di riduzione della povertà e determina il grado di fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni pubbliche. La società civile può a sua volta svolgere un ruolo determinante per favorire lo sviluppo della governance e dell'affidabilità (ulteriori informazioni sull'approccio comunitario alla collaborazione con gli attori non statali sono contenute nella sezione della presente relazione sull'integrazione).

La definizione di un approccio unitario dell'Unione europea in materia di governance e sviluppo potenzierà i meccanismi di coordinamento e complementarità tra la Commissione e gli Stati membri, facilitando altresì il dialogo dell'Unione europea con i paesi partner per la definizione e l'attuazione di agende sulla governance a favore dei poveri. Questo approccio strategico comune, coerente con la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite e con le conclusioni di Monterrey, dovrebbe mirare a sostenere il rafforzamento istituzionale in favore dei poveri nei paesi partner, ossia dovrebbe agevolare un funzionamento migliore, più efficiente, efficace e affidabile delle istituzioni statali.

4. I RISULTATI: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

La Commissione si sta muovendo verso un'assistenza esterna sempre più orientata ai risultati. Questo principio si riflette a diversi livelli. Il presente capitolo illustra i due approcci principali per la valutazione dei risultati (effetti e impatto) delle azioni finanziate dalla CE, vale a dire:

– la valutazione delle strategie, delle tematiche e dei settori;

– il monitoraggio orientato ai risultati dei progetti e dei programmi.

4.1. Valutazione

La valutazione dell'assistenza esterna è una pietra angolare dell'approccio orientato ai risultati della politica comunitaria e della sua attuazione.

Il servizio di valutazione svolge analisi tematiche, settoriali e "geografiche" (nazionali e regionali), nonché valutazioni dei regolamenti e degli strumenti, oltre a essere responsabile dell'orientamento metodologico. La valutazione dei progetti, invece, è affidata ai servizi operativi e alle delegazioni. Il servizio di valutazione risponde direttamente al Comitato direttivo di EuropeAid e partecipa pertanto al processo decisionale al vertice.

4.1.1. Programma di valutazione per il 2002

Il programma di lavoro dell'unità di valutazione per il 2002 si inserisce nel contesto di una strategia a lungo termine che concerne in maniera sistematica tutte le priorità della cooperazione esterna della Comunità europea, ivi compresi il processo di programmazione e il "mix di politiche". Il programma si articola su due fronti principali: la valutazione dei temi e dei settori, e la valutazione delle strategie nazionali e regionali. Lo scopo è di valutare tutti i settori una volta ogni sei anni.

È nella natura di questo tipo di valutazione che i due fronti di analisi si alimentino reciprocamente, in quanto le valutazioni delle strategie nazionali si concentrano sempre su settori specifici nei singoli paesi, mentre le valutazioni settoriali e tematiche si svolgono in base ai parametri stabiliti a livello nazionale e regionale, in genere in connessione con le questioni trasversali, vale a dire le questioni di genere, l'ambiente, il buon governo, i diritti umani e la prevenzione dei conflitti.

Alla fine dell'anno erano state completate, o quasi, 10 valutazioni, e ne erano state avviate, o erano in corso, 14, di cui 3 svolte in collaborazione con gli Stati membri e le istituzioni di Bretton Woods.

4.1.2. Risultati delle valutazioni del 2002

Sebbene la diversità delle valutazioni svolte nel 2002 escluda, in linea di massima, la possibilità di considerare raggruppamenti di tipo settoriale o tematico, i risultati emersi dagli studi conclusi nel 2002 sottolineano una serie di questioni complessive già individuate nelle valutazioni del 2001, segnatamente la necessità di fissare chiaramente gli obiettivi e di elaborare una strategia coerente, favorendo al contempo la capacità di rispondere alle varie situazioni con la scelta dei migliori strumenti di

intervento, nonché mediante procedure amministrative d'attuazione rapide e semplici.

Di seguito sono presentati in maniera sintetica i risultati e le conclusioni delle valutazioni[69]:

4.1.2.1. Valutazione dei settori e delle tematiche

La valutazione del **regolamento ALA n.** 443/92 ha sottolineato che, proponendosi finalità molto estese, il regolamento ha reso necessarie ulteriori interpretazioni mediante documenti strategici più esaustivi per l'Asia e l'America latina (essendo inoltre queste regioni soggette a significative disparità interne). La relazione ha evidenziato che il regolamento non rispondeva al principio che suggerisce di accordare priorità agli stanziamenti delle risorse e sorvolava su alcuni principi chiave, riguardanti, per esempio, la coerenza, il coordinamento e l'affidabilità. Le scarse risorse che il regolamento destinava alle regioni interessate sono state giudicate inappropriate rispetto agli obiettivi ambiziosi stabiliti dai documenti strategici. La valutazione ha avanzato la raccomandazione che il nuovo regolamento rivesta carattere giuridico ed eviti di definire in dettaglio obiettivi strategici che sono trattati più adeguatamente nell'ambito dei documenti di strategia regionale e nazionale, nonché altre dichiarazioni in materia di politica di cooperazione allo sviluppo e di gestione dell'assistenza.

Uno studio sulla **definizione di cooperazione economica** ha rilevato che, sebbene la cooperazione economica sia una delle dimensioni della cooperazione della CE con i paesi terzi, non esiste una definizione ufficiale di cooperazione economica. Pertanto, lo studio ha cercato di giungere ad un'interpretazione operativa in base alle strategie di cooperazione regionale e ha individuato taluni elementi comuni nel campo della cooperazione economica: agevolazioni commerciali, sostegno diretto alle imprese del settore privato, sviluppo del clima istituzionale ed economico.

La valutazione dei **programmi per l'assegnazione di borse di mobilità** (borse di studio) è consistita in un'analisi comparativa di due categorie di programmi finanziati dalla CE, che sono stati giudicati positivamente in quanto strumenti efficaci per potenziare la cooperazione tra l'Unione europea e i paesi terzi nel settore dell'istruzione superiore. Ciononostante, la relazione ha messo in luce la necessità di procedure più efficienti e flessibili per questo tipo di cooperazione al fine di rispondere alle situazioni eterogenee che caratterizzano i paesi bersaglio. I programmi attuali sono stati giudicati alquanto modesti rispetto all'ampiezza del gruppo bersaglio. Si raccomanda, quindi, di aumentare il numero delle borse per tutto il personale universitario (con un effetto di ricaduta) e per gli studenti. La relazione ha riscontrato un significativo valore aggiunto apportato dall'Unione europea allo sviluppo della cooperazione tra le università a livello regionale.

Una valutazione degli **accordi nel settore della pesca e del loro collegamento con i programmi nazionali** suggerisce che gli accordi nel settore della pesca (FAS) possono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo dei programmi nazionali soltanto a condizione che si attuino nel contesto di una pesca sostenibile. Poiché ciò non

[69] Le relazioni complete delle valutazioni sono pubblicate nel sito: http://europa.eu.int/comm/europeaid/evaluation/index.htm

avviene, tuttavia, e il quadro istituzionale non è propizio a prassi di pesca sostenibili (SFP), la valutazione raccomanda la stipula accordi nel settore della pesca soltanto con i partner disponibili a cooperare all'istituzione e al potenziamento di prassi di pesca sostenibili, nonché la creazione di un quadro istituzionale appropriato e il rafforzamento delle capacità istituzionali.

La valutazione della **lotta alla droga e alla tossicodipendenza** ha rivelato che la maggioranza dei progetti attuati ha avuto effetti positivi a breve termine per i beneficiari, mentre gli effetti a lungo termine sono stati minimi. La valutazione sollecita la definizione di obiettivi e di una strategia precisa nella lotta alla droga e suggerisce di concentrare gli sforzi su un numero limitato di paesi e di settori chiave. Si consiglia, inoltre, di limitare i progetti ai paesi dove le sostanze stupefacenti rappresentano un serio ostacolo allo sviluppo nonché alle aree di produzione o alle rotte del traffico degli stupefacenti. Si raccomanda altresì di operare affinché nell'ambito dello sviluppo istituzionale si concentrino gli sforzi volti al rafforzamento delle capacità nazionali di elaborare e attuare strategie coerenti e coordinate nella lotta alla droga.

È stata condotta una valutazione del **sostegno istituzionale concesso agli ordinatori nazionali e regionali** (NAO) nei paesi ACP. I risultati della valutazione rivelano che, nonostante alcuni segnali incoraggianti, in alcuni casi i risultati sono stati compromessi dall'assenza di analisi adeguate sulle strutture istituzionali locali o sul clima politico in cui operano gli ordinatori nazionali e regionali. Secondo le conclusioni dello studio i progetti hanno effettivamente rafforzato le capacità istituzionali degli ordinatori di svolgere le proprie mansioni; tuttavia il contributo più cospicuo dell'assistenza è stato diretto al miglioramento della gestione dei progetti FES. In futuro i progetti dovranno quindi distinguere chiaramente tra il rafforzamento istituzionale e il sostegno operativo alla gestione dell'assistenza comunitaria. I criteri di valutazione delle prestazioni degli ordinatori dovrebbero essere estesi dagli attuali indicatori finanziari a misurazioni specifiche della qualità dello sviluppo.

Nel 2002 si sono concluse due valutazioni relative a due settori collegati: una riguardava gli interventi nel **settore della salute (nelle regioni ACP/ALA/MED)**, l'altra le attività nel **settore dell'istruzione nei paesi ACP** finanziate nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo (FES).

Entrambe le valutazioni hanno evidenziato il ruolo cruciale di questi due settori nella lotta contro la povertà e la buona integrazione delle attività nel contesto delle strategie nazionali di sviluppo. È stata altresì individuata una serie di interventi efficaci, di cui sono stati evidenziati i fattori comuni di successo. Esiste un'ampia gamma di strumenti utilizzabili sia nel settore dell'istruzione che in quello della salute (progetti, programmi, sostegno al bilancio), e le valutazioni hanno indicato la necessità di scegliere accuratamente gli strumenti giusti per ciascun obiettivo e per ciascun paese interessato. Il sostegno al bilancio e gli approcci settoriali presentano vantaggi significativi, ma non possono produrre risultati soddisfacenti in assenza di condizioni adeguate sotto il profilo istituzionale.

Entrambe le valutazioni, inoltre, hanno preso in esame il potenziale impatto sulla riduzione della povertà delle misure adottate nei due settori, nonché le implicazioni in termini di parità tra uomo e donna; ne emerso un ampio campo d'azione su cui è

possibile produrre miglioramenti. La valutazione relativa al settore dell'istruzione ha dimostrato che l'esistenza di una politica nel settore non è garanzia di un accesso universale all'istruzione. È emerso inoltre che, sebbene la riforma del settore possa incidere sulla riduzione della povertà, non è di per sé necessariamente rivolta ai poveri come gruppo di bersaglio particolare. Per quanto riguarda la salute, invece, l'efficienza dei programmi è risultata variabile seppure, nel complesso, positiva, soprattutto per quanto concerne il rafforzamento istituzionale, lo sviluppo dei sistemi sanitari della periferia, l'erogazione dei medicinali essenziali e il miglioramento della sicurezza dei programmi di trasfusione.

4.1.2.2. Valutazione delle strategie nazionali

Gli esiti delle due **valutazioni delle strategie nazionali** (condotte in Sud Africa e in Marocco), ultimate praticamente nel 2002, rivelano che le attuali strategie sono sostanzialmente valide e pertinenti rispetto alle necessità dei paesi partner nella misura in cui i programmi sono conformi con le priorità della politica nazionale. In entrambi i casi le strategie sono rigorosamente focalizzate su un numero inferiore di settori rispetto al passato; ciò è indice di una maggiore consapevolezza dell'importanza del coordinamento e della complementarità con gli altri donatori in nome dell'efficienza e al fine di evitare duplicazioni.

4.1.3. Panoramica del programma di valutazione per il 2003

Il programma di lavoro per il **2003** prevede il completamento delle seguenti valutazioni avviate nel 2002:

L'attuale valutazione in corso relativa **all'assistenza connessa agli scambi (TRA)** sta esaminando l'impatto delle azioni intraprese nel periodo dal 1996 al 2002 (dove è possibile quantificarlo) e sta valutando l'approccio adottato nella programmazione degli aiuti connessi al commercio per i programmi nazionali e regionali dal 2000, alla luce dell'enfasi posta su questo settore dall'Agenda di Doha per lo sviluppo. La valutazione e l'esame dell'approccio attuale terrà conto della capacità di trarre lezioni dall'esperienza passata, dell'effetto della riforma della gestione della cooperazione esterna, nonché dell'emergere di un approccio effettivamente multilaterale nella politica commerciale dell'UE.

La **valutazione degli interventi della Commissione nel settore dei trasporti nei paesi terzi** riguarda l'impatto dell'assistenza fornita dalla CE per il conseguimento di obiettivi specifici e di finalità più ampie riferite alla politica nel settore dei trasporti in varie regioni (agevolazioni al commercio, integrazione regionale, riduzione della povertà, sicurezza), ivi compresi gli aspetti istituzionali. Particolare importanza rivestono la qualità e l'impatto del dialogo politico in materia di trasporti e delle azioni politiche di accompagnamento, insieme all'evoluzione dell'approccio settoriale e alla rilevanza delle questioni trasversali.

Nel novembre 2001 il Comitato dell'ufficio di cooperazione EuropeAid ha richiesto la **valutazione dell'integrazione delle questioni di genere nella cooperazione della Commissione con i paesi terzi.** La valutazione sta per essere completata e prevede un giudizio sulla realizzazione pratica degli impegni assunti dalla Commissione sulle questioni di genere, sull'integrazione di tali questioni nelle procedure, negli strumenti e nelle strategie nazionali, nonché una valutazione sul

contributo apportato dalle azioni finanziate dalla Commissione nella riorganizzazione e nel miglioramento del rapporto di parità tra uomini e donne.

La valutazione relativa **al risanamento e alla ricostruzione** prenderà in esame, in generale, la politica e il quadro strategico della linea di bilancio specifica, nonché la sua adeguatezza rispetto agli obiettivi della CE. Analizzerà specificatamente il rapporto tra emergenza, risanamento e sviluppo, nonché la prevenzione dei conflitti.

L'obiettivo della valutazione in materia di **politica demografica e sviluppo** è di fornire alla Commissione un'analisi della natura e dell'evoluzione degli obiettivi e delle strategie in materia di politiche demografiche (ivi compresi gli insediamenti e le migrazioni) nei programmi di cooperazione esterna. La valutazione terrà conto dello sviluppo e della portata dei programmi, nonché della loro pertinenza, efficienza, efficacia, sostenibilità e impatto, nonché coerenza interna ed esterna. L'obiettivo fondamentale è potenziare l'impatto e la coerenza dell'approccio comunitario nel settore delle politiche demografiche e dello sviluppo nei paesi partner.

La valutazione sulla **cooperazione economica MEDA** è volta a esaminare in che misura le iniziative di cooperazione economica con i paesi MEDA abbiano contribuito agli obiettivi previsti dal programma MEDA e siano serviti ai paesi partner per superare i principali ostacoli alla crescita della competitività nelle loro economie, per sostenere i legami economici con il resto del mondo e per raggiungere una crescita sostenibile. Questa valutazione fa parte di un più ampio ciclo di valutazioni sui vari aspetti della cooperazione economica in diverse aree geografiche.

Le valutazioni relative alle strategie nazionali per l'**Ucraina, il Bangladesh** e il **Malawi** erano a buon punto già alla fine del 2002. Di recente sono stati avviati due esercizi di valutazione concernenti la cooperazione e la strategia applicata nelle **regioni del Mercosur e dei Balcani (CARDS).** La conclusione di queste cinque valutazioni è prevista per il 2003.

Una **valutazione congiunta dei donatori sulle 3 "C"** (coordinamento, complementarità e coerenza) è stata intrapresa dai Paesi Bassi alla fine del 2000. La fase di individuazione degli obiettivi e la fase pilota, comunque, hanno evidenziato la necessità di una ridefinizione sostanziale dei parametri e degli obiettivi della valutazione. A tale scopo, all'inizio del 2003, è stato organizzato un seminario in cui si è giunti alla conclusione che una migliore e più rapida valutazione dell'applicazione e dell'impatto delle tre "C" può essere svolta in un contesto più flessibile, in cui sarà effettuata una serie di valutazioni su piccola scala.

La partecipazione alla valutazione congiunta dei donatori sul **sostegno esterno all'istruzione di base** (presieduta dai Paesi Bassi) e al **quadro integrato di sviluppo**, sotto la direzione della Banca mondiale proseguirà nel 2003.

Il programma di valutazione del 2003 comprende 14 nuove valutazioni e studi; la versione definitiva della valutazione sarà pubblicata su sito web di EuropeAid.

4.1.4. Miglioramento dei metodi di valutazione

4.1.4.1. Sviluppi della metodologia di valutazione e feedback

In linea con il programma 2002 l'unità di valutazione ha continuato a lavorare sulla qualità delle valutazioni, sviluppando parametri di riferimento e aggiornando gli approcci metodologici. Il fulcro dell'approccio è costituito da una serie di "domande valutative" chiave, a cui corrispondono i relativi parametri di giudizio e gli indicatori. Tutte le fasi di un esercizio di valutazione, inoltre, sono precedute da una discussione approfondita con un gruppo di rappresentanti dei servizi chiave della Commissione. Tale approccio consente di porre l'enfasi sulle questioni importanti e garantisce la pertinenza delle valutazioni, la fondatezza delle conclusioni e la concretezza delle raccomandazioni.

Il lavoro svolto dall'unità di valutazione sui meccanismi di feedback è stato mirato ad aumentare la consapevolezza dei risultati delle valutazioni, l'assimilazione delle raccomandazioni e l'applicazione delle esperienze acquisite. Nel 2002 sono state varate tre iniziative per potenziare il feedback, segnatamente: 1) un'analisi delle esperienze acquisite nell'ambito del lavoro di feedback in corso ad opera dell'unità di valutazione e l'individuazione delle migliori prassi; 2) la preparazione di un elenco delle valutazioni di progetti e programmi gestite dalle delegazioni e dalle unità geografiche; 3) l'introduzione dell'utilizzo sistematico delle *fiche contradictoire* a tre colonne, nelle quali sono riportate le principali raccomandazioni avanzate nelle valutazione, le risposte dei servizi della Commissione per ognuna di esse e le azioni intraprese.

Il lavoro metodologico per la messa a punto di orientamenti revisionati e di nuovi strumenti, soprattutto relativi alle questioni settoriali e tematiche, nonché per il miglioramento della qualità delle valutazioni delle strategie nazionali è iniziato in ottobre e si articolerà secondo un piano di lavoro di durata triennale.

4.1.5. Azioni prioritarie emerse nelle valutazioni del 2002

Gli studi condotti si sono conclusi con risultati complessivamente positivi e con riflessioni costruttive per ulteriori miglioramenti. Nell'insieme le valutazioni suggeriscono che la Commissione compia ulteriori sforzi per perfezionare le attività nei seguenti campi:

- la definizione di obiettivi precisi, mirati a (un numero limitato di) priorità definite e integrati in una strategia globale d'intervento;
- la scelta da parte della Commissione e dei paesi partner degli strumenti più appropriati o della migliore combinazione di strumenti, nell'ambito di una strategia chiara e coerente;
- l'individuazione e la ricerca di collegamenti e sinergie tra gli interventi realizzati nelle diverse aree prioritarie;
- l'utilizzo di meccanismi di finanziamento rapidi e flessibili, nonché di sistemi amministrativi semplici e veloci al fine di potenziare l'efficacia e l'efficienza.

4.2. Risultati dei progetti: monitoraggio orientato ai risultati

Il sistema di **monitoraggio orientato ai risultati** (ROM) consente una rapida valutazione delle prestazioni di un progetto o di un programma, e delle sue implicazioni generali, fornendo alla Commissione una consulenza indipendente in merito al proprio portafoglio di progetti. Il sistema è stato elaborato e collaudato nel 2000/2001 prima di essere esteso nel 2002 a tutte le regioni interessate dalla cooperazione esterna della Commissione. L'adozione di un approccio omogeneo consente alla Commissione di disporre di dati comparabili per tutte le regioni alle quali essa fornisce assistenza esterna.

4.2.1. Risultati del 2002

Alla luce dei risultati promettenti della fase di collaudo[70] (vedi la relazione annuale del 2001), il sistema di monitoraggio orientato ai risultati è stato esteso a tutte le regioni verso le quali è diretta la cooperazione della CE. Nell'ultimo trimestre del 2002, leggermente in anticipo rispetto al previsto, nei paesi TACIS (Nuovi Stati Indipendenti e Mongolia) il sistema di monitoraggio delle attività (degli input) è stato sostituito dall'approccio orientato ai risultati.

Sono stati istituiti quattro gruppi, divisi per aree geografiche (dei paesi TACIS e dei Balcani - paesi CARDS si è occupato un solo gruppo), che hanno realizzato il piano di lavoro previsto per il primo anno come segue:

- sono stati monitorati 603 progetti[71]
- sono state stilate 743 relazioni[72]
- lo studio ha riguardato un ammontare finanziario pari a 6144,1 milioni di euro

I **risultati prodotti dai progetti della Commissione sono complessivamente buoni.** Un numero cospicuo di progetti ha registrato una buona efficacia, in termini, per esempio, di benefici ricevuti dalla popolazione, e un impatto promettente. Le **prestazioni** dei progetti e dei programmi sono buone e, in media, i progetti[73] sottoposti a valutazione sono stati giudicati "**conformi ai piani" o migliori**.

Sebbene sia prematuro stabilire una qualsivoglia tendenza, soprattutto perché i campioni dei progetti sono molto variegati, si registra un leggero miglioramento rispetto alle prestazioni del 2001.

4.2.2. Dati del primo anno della fase di consolidamento

È di seguito presentata una sintesi quantitativa; per ulteriori informazioni su ciascuna regione si rimanda alle sezioni corrispondenti.

---

70 Per una descrizione più dettagliata della metodologia vedi la relazione annuale del 2001, al capitolo 10.3
http://europa.eu.int/comm/europeaid/reports

71 Altri 349 progetti sono stati monitorati attraverso il sistema dei contributi e attività di TACIS.

72 La differenza tra i progetti monitorati e le relazioni prodotte in un anno è dovuta essenzialmente al fatto che i progetti regionali sono contati come uno, pur essendo soggetti all'analisi di varie componenti nazionali per valutare il programma nella sua interezza.

73 Compresi sei paesi dell'Unione europea dove hanno sede gli uffici centrali dei progetti regionali.

2002	TACIS	CARDS/ Balcani occident.	MED	ACP	ASIA	AL	Totale
Paesi visitati	10 (3)	4	20[74]	40	13	15	102 (3)
N° di progetti esaminati	17 (349)[75]	33[76]	108	262	79	104	603 (349)
N° di relazioni	22 (578)	37	187	298	95	104	743 (578)
Milioni di euro coperti	38 (736,5)	73,5	1172,7	2911	1171,5	777,4	6144,1 (736,5)

Attenzione: l'esiguo numero del campione può impedire di attribuire ai dati un significato statistico

I cinque criteri di monitoraggio utilizzati sono stati definiti in maniera accurata e ripartiti nelle loro componenti (sottocriteri), che devono essere valutati attentamente prima di assegnare un punteggio[77]. Per le analisi quantitative si è fatto uso delle spiegazioni contenute nella relazione e delle note dei monitori. È da sottolineare che, sebbene l'analisi sia stata condotta con la massima cura, l'esiguo numero del campione impedisce di attribuire ai dati un significato statistico. I risultati esposti devono quindi essere considerati con attenzione e nell'ambito del contesto in cui sono presentati. Alcuni dati possono tutt'al più fornire indicazioni per la preparazione di analisi più approfondite su aspetti specifici della prestazione dei progetti.

4.2.2.1 Analisi dei criteri di monitoraggio

I cinque principali criteri di valutazione sono i seguenti: pertinenza, efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità.

74 Le cifre tra parentesi si riferiscono al precedente sistema di monitoraggio TACIS e sono aggiuntive.

75 I punteggi sono a: molto buono; b: buono; c: problematico; d: molto problematico.

76 La maggioranza (30) dei progetti monitorati sono stati finanziati nell'ambito dei programmi PHARE e Obnova. I dati pertanto non si riferiscono alla prestazione dei programmi CARDS.

77 I punteggi sono a: molto buono; b: buono; c: problematico; d: molto problematico. Per calcolare le medie e confrontare tali punteggi sono stati assegnati valori numerici a: 4 punti; b: 3 punti; c: 2 punti; d: 1 punto. La media ipotetica (con valore numerico 2,5) è stata considerata "in linea" con le previsioni; pertanto, un progetto che ottiene la media statistica risponde alle aspettative del programma e ottiene una buona prestazione.

PUNTEGGI MEDI PER I PRINCIPALI CRITERI NELLE SINGOLE REGIONI

	TACIS (solo ROM)	Balcani occidentali	MED	ACP	Asia	America latina	Media[78]
Pertinenza	2,6	2,4	2,80	2,51	2,5	2,83	2,62
Efficienza	2,4	2,4	2,68	2,39	2,6	2,86	2,56
Efficacia	2,3	2,05	2,85	2,60	2,8	2,93	2,69
Impatto	2,4	2,1	2,82	2,52	2,6	2,83	2,62
Sostenibilità	2,3	2,1	2,91	2,38	2,7	2,78	2,60
	2,4	**2,2**	**2,81**	**2,48**	**2,6**	**2,85**	

Attenzione: l'esiguo numero del campione può impedire di attribuire ai dati un significato statistico

I progetti risultano generalmente **pertinenti (2,62)**. L'impostazione originale è adeguata, sebbene rappresenti il punto debole per questo criterio, tranne che per i paesi TACIS e dei Balcani, dove l'impostazione originale è stata giudicata relativamente buona, forse a fronte della revisione dei progetti nel corso di una fase di avviamento inoltrata. È emerso che nella fase di elaborazione di alcuni progetti recenti in America latina maggiore enfasi è stata posta sul decentramento e sul rafforzamento della società civile, ponendo le basi effettive per lo sviluppo della democrazia.

L'**efficienza** risulta la componente più carente della prestazione dei progetti, sebbene sia leggermente superiore (2,56) al "previsto" (2,5): la puntualità dei contributi e della realizzazione delle attività è un aspetto problematico. I risultati ottenuti e la flessibilità, quest'ultima un elemento essenziale per il successo di un progetto, registrano in media punteggi positivi, superiori a ciascuna media regionale[79]. Nel complesso, quindi, i progetti sono ragionevolmente efficienti, nonostante alcuni ritardi nell'erogazione dei pagamenti e nella realizzazione delle attività.

L'**efficacia (punteggio 2,69),** ossia i benefici concreti ricevuti dalla popolazione, ha ottenuto il miglior punteggio complessivo nella maggioranza delle regioni, soprattutto in America latina (2,93) e nel Mediterraneo (2,85). I progetti migliori sono caratterizzati da un buon livello di partecipazione, comunicazione e sensibilizzazione dei beneficiari sulla base di obiettivi di progetto ben definiti. Il buon rendimento è stato potenziato altresì dalla capacità dei progetti di adeguarsi ai mutamenti delle circostanze esterne e delle condizioni di base.

78 La media tra le regioni è misurata in numero di progetti. Nota metodologica: quando un criterio ottiene esattamente un punteggio di mezzo, nella relazione di monitoraggio viene assegnato il punteggio inferiore (per esempio, b/c o 2,5 diventa c o 2). Pertanto, quando le medie sono calcolate al di sopra dei sottocriteri, il punteggio complessivo migliora da mezzo a un punto rispetto alla media calcolata sui punteggi per criterio.

79 Per ulteriori informazioni vedi i capitoli sulle regioni.

I progetti e i programmi, nel complesso, hanno avuto un buon **impatto (2,62)** in tutte le regioni (fino a 2,83), a eccezione dei Balcani (2,1) e, in misura minore, dei paesi TACIS (2,4). Le relazioni indicano anche "ampi effetti non previsti" molto positivi, con punteggi tra il 2,8 e il 3,02. Il buon punteggio è favorito dalla capacità dei progetti di adeguarsi ai mutamenti delle condizioni esterne in termini di definizione degli obiettivi generali.

Per quanto concerne la valutazione dell'impatto è da sottolineare innanzitutto che spesso il contributo fornito dai progetti e dai programmi è molto limitato rispetto ai bisogni ; inoltre, al conseguimento degli obiettivi generali partecipano una serie di fattori che non rientra sotto il controllo dei progetti. Vi sono casi in cui l'impatto si manifesta più lentamente di quanto previsto oppure soltanto dopo la conclusione del progetto. I progetti avviati di recente tendono a innescare dinamiche di cambiamento sostenibili a lungo termine, anziché realizzare progressi con una visibilità immediata e diretta.

Con un punteggio medio tra tutte le regioni pari a 2,6, il quadro generale relativo alla **sostenibilità** può dirsi positivo. I punteggi variano alquanto da regione a regione (2,1 – 2,91) e in base ai sottocriteri, con il punteggio più elevato riservato all'adeguatezza ambientale nei paesi MEDA (3,24) e il più basso all'adeguatezza tecnica (1,8) nei Balcani. In genere i progetti ottengono un buon punteggio per quanto concerne l'adeguatezza socioeconomica, tecnica o relativa al sostegno politico, mentre la sostenibilità finanziaria rimane un fattore problematico. Gli indicatori rivelano inoltre che i progetti di nuova generazione dedicano maggiore attenzione alla partecipazione degli interessati, alla parità tra i sessi, all'adeguatezza culturale, alle minoranze etniche, ecc., in fase sia di elaborazione che di attuazione. Pertanto, i beneficiari tendono ad avere un atteggiamento più attivo nell'individuare e mantenere gli effetti del progetto.

Per ulteriori informazioni e per un'analisi sui risultati per regione vedi i capitoli specifici.

4.2.2.2 Risultati per settore

La Commissione ha definito sei aree prioritarie per la sua cooperazione:

	Commercio e sviluppo	**Integrazione regionale**	**Settori macroecon. e sociali**	**Trasporti**	**Sicurezza alimentare**	**Capacità istituzionale e buon gov.**	**Altre**	**Totale/ media**
N° proget. monitorati	35	88	119	24	165	155	17	603
Bilancio mil. di euro	337,3	742,3	1.704,0	839,1	1.616,4	818,4	86,6	6.144,1
Pertinenza	2,60	2,64	2,58	2,83	2,64	2,62	2,65	2,62
Efficienza	2,51	2,58	2,55	2,67	2,65	2,49	2,40	2,56
Efficacia	2,63	2,66	2,69	3,00	2,75	2,61	2,95	2,69
Impatto	2,54	2,65	2,62	2,71	2,65	2,50	3,00	2,62
Sostenibilità [80]	2,40	2,73	2,53	2,50	2,63	2,49	2,70	2,60
	2,54	**2,65**	**2,59**	**2,74**	**2,66**	**2,54**	**2,74**	**2,62**

Attenzione: l'esiguo numero del campione può impedire di attribuire ai dati un significato statistico

Commercio e sviluppo

I progetti realizzati in questo settore sono stati pertinenti ed efficaci, ma carenti sotto il profilo della sostenibilità. Data la relativa esiguità del campione (35 progetti, pari al 5,6 % di tutti i progetti monitorati), le conclusioni si possono trarre con molta cautela. La maggior parte dei progetti esaminati riguardavano i paesi ACP (14 progetti) e i Balcani (9 progetti). Dati più dettagliati rivelano che i progetti hanno goduto di un ottimo sostegno politico e mostrano una buona adeguatezza socioculturale e tecnologica, che potenzia la sostenibilità; tuttavia la sostenibilità finanziaria è tanto precaria da rendere dubbia la continuità dei benefici e dei servizi.

Integrazione regionale

La prestazione dei progetti regionali è molto elevata (2,65); tuttavia il risultato complessivo maschera alcune gravi disparità. In linea di massima tutti i progetti esaminati riguardano i paesi ACP (41 progetti) e la regione MEDA (44 progetti). Benché i progetti regionali nei paesi ACP ottengano, in media, una prestazione molto bassa (2,3), quelli realizzati nella regione MEDA hanno prestazioni eccellenti (2,87). Le analisi mettono in luce le comunanze nella struttura del rendimento: l'efficienza risulta il punto più debole in tutti i progetti (ACP 2,18 e MEDA 2,78), con ritardi nelle attività e negli input. Una breve analisi della sostenibilità presenta caratteristiche simili: la sostenibilità finanziaria è ovunque carente, mentre la pertinenza ambientale è il sottocriterio che registra le migliori prestazioni.

[80] La sostenibilità è analizzata su sei linee di pari peso: sostegno politico, rafforzamento delle istituzioni e delle capacità, questioni socioculturali e di genere, tecnologia adottata, questioni ambientali, solidità economica e finanziaria. Per ulteriori informazioni vedi la relazione dello scorso anno.

Politiche macroeconomiche e settori sociali

Questo appare un settore predominante nel portafoglio esaminato, in cui si riscontra una copertura di bilancio pari all'incirca al 28% e al 20% dei progetti. La prestazione dei progetti è alquanto diseguale nelle varie regioni; risultati eccellenti si registrano in America latina (2,91), risultati inferiori agli obiettivi si riscontrano nei paesi ACP (2,46) e risultati molto carenti emergono nella regione MEDA (2,29)[81]. I progetti sono stati generalmente efficaci, con "effetti secondari" molto positivi (tranne che nella regione MEDA); lasciano a desiderare invece l'impostazione e l'attuazione (a causa di ritardi). Le aspettative riguardo alla sostenibilità sono diverse e vanno da un buon 3,0 in America latina a uno scoraggiante 2,28 nei paesi ACP. Tutti i progetti sono caratterizzati da un'eccellente qualità socioculturale, ma da deboli prospettive per quanto riguarda la sostenibilità finanziaria.

Per la sua esiguità, inoltre, il campione non è rappresentativo, soprattutto perché in questo settore un grande ammontare di risorse è erogato attraverso il sostegno al bilancio e gli approcci settoriali, che vanno aldilà del classico approccio progettuale e non sono inclusi (ancora) nel monitoraggio orientato ai risultati.

Il presente settore comprende i sottosettori dell'"istruzione" e della "salute" sui quali segue un'analisi separata.

Trasporti

Il settore dei trasporti comprende un numero limitato di progetti (4% di quelli monitorati), che sono, tuttavia, relativamente ampi (13,6 % del volume di risorse prese in esame) e, insieme alla categoria "altri", registra complessivamente la prestazione migliore (2,74). I progetti nel settore dei trasporti, con un punteggio di 3,0, sono eccezionalmente efficaci (in termini di benefici alle popolazioni) e altamente pertinenti (2,83). Questa prestazione risulta ancora più interessante in quanto la maggior parte dei progetti in questo settore (20 progetti) sono stati attuati nei paesi ACP. La loro sostenibilità è, nel complesso, accettabile (2,5), sebbene al di sotto delle aspettative nei paesi ACP (2,38). I progetti sono anche molto soddisfacenti sotto il profilo socioculturale, tecnologico e ambientale, mentre la sostenibilità finanziaria è giudicata potenzialmente problematica.

Sicurezza alimentare e sviluppo rurale

Questo settore emerge come settore predominante nel portafoglio di progetti esaminato, in quanto attiene al 23,6% del bilancio e riguarda oltre il 27% dei progetti. La prestazione è complessivamente buona (2,66) in tutte le regioni, e talora al di sopra degli obiettivi (2,5 – 2,79 a seconda della regione). I progetti sono molto efficaci e pertinenti, nonché promettenti in termini di impatto e di efficienza (2,65). La sostenibilità in questo settore è nella maggior parte dei casi soddisfacente; si riscontra, inoltre, come già osservato in altri settori, una buona o ottima adeguatezza socioculturale, tecnologica e ambientale, oltre che un buon sostegno politico, benché la sostenibilità finanziaria sia carente.

In questo settore è compreso il sottosettore "infrastrutture idriche e igienico-sanitarie", che sarà analizzato di seguito.

---

81 Vedi le informazioni contenute nella nota 76.

Rafforzamento delle capacità istituzionali e buon governo

Questo settore riveste una certa importanza nel portafoglio monitorato, con all'incirca il 26% dei progetti analizzati, sebbene copra soltanto il 13,3% del bilancio. Beneficiaria di quasi la metà dei progetti monitorati in questo settore è la regione ACP. I progetti hanno ottenuto punteggi vicini alla media, ma superiori alla media dei progetti ACP. La componente più soddisfacente per tutti i progetti è la pertinenza. Gli effetti secondari e inaspettati risultano molto soddisfacenti e di gran lunga superiori alla media. La valutazione sulla sostenibilità è varia; tuttavia, sotto il profilo finanziario emerge una (potenziale) difficoltà. Molti servizi sostenuti dai progetti non mostrano di possedere prospettive di autofinanziamento sufficienti e le autorità dei progetti sembrano non essere in grado di sostenerne i costi nel lungo termine.

I progetti compresi in questo settore sono alquanto diversi, anche perché vi figurano tutti i progetti cofinanziati dalle ONG, indipendentemente dal settore specifico.

"Altri"

I progetti inseriti in questa categoria sono di tipo "multisettoriale", "'non stanziati" o relativi allo "sviluppo urbano". Il campione è molto limitato: il 2,8% dei progetti, pari all'1,4% del bilancio considerato; pertanto, qualsiasi analisi sulle suddette tre categorie non è statisticamente rilevante.

Sottosettori di interesse specifico (milioni di euro)

	Istruzione	Salute	Infrastrut. idriche	Totale o media di tutti i progetti, solo a scopo comparativo
	712	593	264,3	6.144,1
N° di progetti monitorati	48	35	29	603
Pertinenza	2,76	2,30	2,74	2,62
Efficienza	2,65	2,33	2,77	2,56
Efficacia	2,89	2,47	2,81	2,69
Impatto	2,78	2,38	2,76	2,62
Sostenibilità	2,67	2,18	2,68	2,60
	2,75	2,33	2,75	2,62

Istruzione

Il settore dell'istruzione riveste particolare importanza nel portafoglio dei progetti monitorati, con il 16,5% del volume finanziario e il 7,6% del totale dei progetti esaminati. I progetti nel settore dell'istruzione presentano eccellenti prestazioni nei paesi ACP, in America latina e in Asia (un totale di 41 progetti per un ammontare pari a 479,2 milioni di euro; prestazione ottenuta pari a 2,74 ciascuno). Nonostante gli ottimi risultati per quanto riguarda altri criteri specifici, i progetti tendono a registrare livelli leggermente bassi di sostenibilità potenziale, soprattutto a fronte della sostenibilità finanziaria. Anche nei casi in cui progetti sono perfettamente inseriti nelle strutture locali, sorgono seri dubbi sul possibile aumento della loro sostenibilità finanziaria, in quanto i costi di follow-up potrebbero non essere coperti senza l'assistenza dei donatori. L'istruzione inoltre non risulta tra i settori più

significativi nella regione MEDA (6 progetti, 230,4 milioni di euro; prestazione 2,37).

Per la sua esiguità il campione non è rappresentativo, in quanto un ampio volume di risorse è fornito attraverso il sostegno al bilancio e gli approcci settoriali, che vanno oltre l'approccio classico e non sono (ancora) monitorati dal sistema di monitoraggio orientato ai risultati.

Sanità

Confrontando i dati, emerge che il settore della salute ha ottenuto una delle peggiori prestazioni, con una prestazione media generale pari al 2,33, ossia l'11% in meno rispetto ai rendimenti medi in tutti i settori. I risultati dimostrano che l'efficienza e l'impatto sono le aree in cui si registrano le migliori prestazioni, mentre la pertinenza e l'efficienza hanno ottenuto un risultato basso e la sostenibilità è molto bassa. Un'analisi più accurata relativa ai sottocriteri registra buon esiti per quanto riguarda gli effetti secondari non previsti su ampia scala, nonché una qualità tecnologica e ambientale molto alta. La sostenibilità finanziaria sarebbe sempre carente.

Il campione non è molto ampio e non rappresenta necessariamente le attività della Commissione in questo settore. Alla stregua del settore dell'istruzione una buona parte del bilancio è erogata attraverso il sostegno al bilancio e gli approcci settoriali.

Infrastrutture idriche e igienico-sanitarie

I progetti nel settore delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie stanno ottenendo, in generale, rendimenti molto buoni (2,74). È questo uno dei settori più forti nella regione MEDA (7 progetti per un ammontare complessivo di 30,2 milioni di euro; punteggio 2,98) e nei paesi ACP (7 progetti, 75,3 milioni di euro; punteggio 2,74). In America latina, invece, dove è stata prelevata la maggior parte dei campioni (11 progetti per un ammontare complessivo di 144,9 milioni di euro) la prestazione è discreta (2,59). La struttura delle prestazioni presenta analogie a livello di pertinenza, efficacia ed efficienza, che sono buone, mentre la sostenibilità ha ottenuto risultati divergenti, con prospettive molto buone nella regione MEDA ma meno promettenti in America latina e nei paesi ACP.

L'analisi delle ragioni del successo nei paesi MEDA rivela che le buone prestazioni in questo settore possono essere attribuite a una concomitanza di fattori, primo fra tutti la sensibilizzazione degli attori locali e delle popolazioni della regione MEDA sulla gravità dei problemi idrici, che sembra aver accentuato la consapevolezza e la volontà di partecipare alle attività volte a trovare soluzioni.

L'analisi delle cause delle prestazioni in America latina dimostra che i progetti per le infrastrutture idriche e igienico-sanitarie sono pertinenti, perché affrontano una serie di problemi cruciali e facilmente individuabili. Per quest'identica ragione l'efficienza e l'efficacia sono accettabili, in quanto i risultati sono generalmente tangibili. La sostenibilità, invece, è un problema difficile, dal momento che i progetti rurali nel settore idrico, realizzati con l'assistenza di donatori stranieri, sono tendenzialmente soggetti al degrado, qualora non si garantisca il funzionamento di meccanismi adeguati di autofinanziamento.

4.3. Conclusioni

I risultati e la prestazione dei progetti e dei programmi finanziati dalla Commissione europea sono stati giudicati complessivamente buoni. L'analisi della struttura delle prestazioni suggerisce di trarre i seguenti insegnamenti:

– la flessibilità e la capacità di adattamento ai cambiamenti tendono a potenziare la prestazione di progetti. Taluni dati indicano che la revisione della strategia del progetto all'inizio della sua attuazione ha di fatto favorito un miglior rendimento;

– la buona integrazione nelle strutture locali, il sostegno politico e la partecipazione dei beneficiari potenziano l'efficacia e la sostenibilità, e devono quindi essere attentamente considerati in fase di progettazione;

– molto spesso la sostenibilità finanziaria è giudicata una potenziale causa di problemi per i progetti;

– la puntualità dei contributi e delle attività è inferiore ai livelli ottimali in numerosi progetti. I commenti delle relazioni di monitoraggio indicano che in molti casi la pesantezza delle procedure (CE) e la qualità della gestione dei progetti sono fattori responsabili dei ritardi.

5. ATTIVITÀ ORIZZONTALI E INTEGRAZIONE DI TEMATICHE TRASVERSALI

Oltre alle attività descritte in precedenza (vedi capitolo 3) nei sei settori prioritari la Comunità aveva individuato alcune tematiche trasversali che dovrebbero essere integrate nel corso di ciascuna fase e nell'ambito di tutti i programmi di cooperazione allo sviluppo e di assistenza esterna della Comunità, vale a dire:

– promozione dei diritti umani;

– parità tra uomini e donne;

– ambiente;

– prevenzione dei conflitti.

Oltre a integrare questi aspetti nel dialogo politico e negli interventi da realizzare nei sei settori prioritari la Comunità ha accesso anche a una serie di linee di bilancio orizzontali o tematiche da utilizzare per finanziare talune attività mirate. A differenza dei principali strumenti finanziari disponibili per le iniziative esterne (il Fondo europeo di sviluppo e le linee di bilancio per la cooperazione fissate per ciascuna regione), tali risorse non sono destinate a una particolare regione e possono risultare in qualche modo utili. Per esempio, nei paesi interessati o reduci da conflitti il meccanismo di intervento rapido può essere sfruttato per portare a termine in tempi rapidi azioni una tantum nonché per varare progetti o programmi. Inoltre, tali meccanismi possono mettere a disposizione strumenti di finanziamento complementari (per esempio, la linea di bilancio relativa alla lotta contro l'HIV/AIDS viene utilizzata per incrementare l'assistenza in questo settore nell'ambito del Piano d'azione accelerato sulle malattie trasmissibili quale strumento di lotta alla povertà). Possono anche favorire iniziative pilota, per esempio con l'obiettivo di sperimentare un nuovo approccio prima che quest'ultimo sia integrato nelle strategie nazionali e regionali (quando, cioè, il finanziamento dovrebbe avvenire tramite gli strumenti finanziari chiave della Comunità).

La Commissione è consapevole della necessità di migliorare la complementarità tra i documenti di strategia nazionale e le linee di bilancio orizzontali per dare maggior coerenza alle sue azioni esterne. Uno dei problemi è che le linee di bilancio orizzontali sono programmate per un calendario diverso (biennale o annuale) rispetto agli strumenti finanziari principali. Per migliorare la complementarità il gruppo interservizi di sostegno alla qualità elaborerà nel corso del 2003 gli standard di qualità connessi alla programmazione delle linee di bilancio orizzontali.

5.1. Maggiore attenzione nell'UE alle tematiche dei diritti umani e della democrazia

Per accentuare la coerenza nell'approccio della Commissione verso le questioni dei diritti umani e della democrazia a livello nazionale e regionale queste tematiche sono state incorporate sistematicamente negli incontri strategici interservizi, contribuendo alla formulazione dei documenti di strategia nazionale. Particolare riguardo è stato riservato ai paesi prioritari per l'EIDHR individuati nel documento di programmazione per il periodo 2002-2004. Sul tema dei diritti umani, inoltre, sono stati approntati per uso interno dei profili nazionali ed è stata fornita consulenza sulle

implicazioni politiche di taluni specifici casi di violazione dei diritti umani nei paesi terzi.

I servizi della Commissione hanno partecipato sistematicamente alle riunioni del Parlamento riservate alle questioni dei diritti umani, ivi compresi la Commissione sugli affari esteri, la Commissione sui diritti umani e la Commissione sulla Politica europea comune in materia di sicurezza e difesa; è stato inoltre creato un collegamento con l'unità elettorale del Parlamento. Alcuni membri del Parlamento europeo sono stati nominati capomissione in Sierra Leone, Pakistan, Ecuador e Kenya.

La Commissione ha contribuito periodicamente ai gruppi geografici del Consiglio per favorire la coerenza della politica sui diritti umani, ivi compreso il gruppo di lavoro del Consiglio sui diritti umani (COHOM) e i gruppi di lavoro per Asia, America latina, Mediterraneo e Africa. Nel 2002 è stata condotta un'indagine sulle attività portate avanti dai singoli Stati membri nel campo della formazione dei funzionari in materia di diritti umani e democrazia. Sulla base di queste informazioni e di ricerche proprie la Commissione ha concepito programmi di formazione di base, avanzata e specialistica, che dovrebbero essere avviati nel 2003. Si è ricercata inoltre la consulenza degli Stati membri sulla possibilità di aggiornare i "regolamenti sui diritti dell'uomo", che offrono la base giuridica per le operazioni finanziarie effettuate nell'ambito dell'EIDHR.

5.1.1. Una migliore programmazione

Come richiesto dalla comunicazione della Commissione sui diritti dell'uomo e la democratizzazione nei paesi terzi del 2001, nel 2002 è stato ultimato un aggiornamento del documento di programmazione dell'EIDHR per il periodo 2002-2004, successivamente al quale, nel corso dello stesso anno, sono state effettuate 22 missioni di individuazione dei progetti da realizzare nell'ambito dell'EIDHR. Le numerose missioni effettuate sono state un'importante opportunità per accentuare la complementarità delle attività definite nei documenti di strategia nazionale (CSP) nonché per integrare la questione della salvaguardia dei diritti umani nei programmi indicativi nazionali.

Per l'aggiornamento della programmazione dell'EIDHR si è ricercata la consulenza della Commissione sui diritti dell'uomo e la democratizzazione, del Parlamento europeo, delle delegazioni della Commissione e dei funzionari geografici, nonché delle ONG impegnate sul fronte dei diritti umani[82].

5.1.2. Un dialogo più intenso con i partner sugli aspetti dei diritti umani e della democrazia

Il dialogo sui diritti umani è continuato senza interruzioni con la Cina ed è iniziato con l'Iran nel 2002. Le ONG impegnate sul fronte dei diritti umani sono state consultate in occasione di incontri periodici della rete delle ONG a Bruxelles nonché nell'ambito del "forum di discussione sui diritti umani" sotto la presidenza danese nel dicembre 2002. Nel 2002 si sono tenute riunioni regionali in Giordania e in Marocco per comunicare alle organizzazioni della società civile nei paesi terzi

---

82 http://europa.eu.int/comm/europeaid/projects/eidhr/documents_en.htm#eidhr

l'operato in materia di diritti umani e democrazia. Il dialogo con i paesi partner è stato rafforzato nel 2002 dalle missioni di individuazione dei programmi da realizzare nell'ambito dell'EIDHR.

5.1.3 Azioni in seno a consessi internazionali

La Commissione ha fatto parte del Comitato sui diritti umani delle Nazioni Unite nel periodo marzo-aprile 2002 e della Terza Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel periodo ottobre-novembre 2002, contribuendo alle posizioni dell'Unione europea. In entrambi i consessi la Commissione ha stilato e pronunciato dichiarazioni per conto dell'Unione europea. Essa ha anche contribuito alle posizioni dell'Unione europea sui diritti umani e la democrazia in sede di OCSE e Consiglio d'Europa, nonché ha partecipato attivamente alla revisione annuale dell'OCSE sulla dimensione umana.

5.1.4. Promozione dell'istruzione in materia di diritti umani

L'istruzione e la formazione in materia di diritti umani sono uno dei principali obiettivi della politica europea sui diritti umani. Nel 2002 la Commissione ha dato sostegno al master europeo in diritti umani e democratizzazione (EMA), coordinato dal Centro interuniversitario europeo per i diritti umani e la democratizzazione (EIUC), un'associazione degli atenei comunitari di tutti e 15 gli Stati membri con sede a Venezia. Dopo un corso intensivo di sei mesi con esperti di spicco in materia, organizzato presso la sede dell'EIUC, i 90 studenti (provenienti dai paesi europei e dai paesi candidati all'adesione) sono stati indirizzati verso un'università di un altro Stato membro per continuare la ricerca specializzata. L'EIUC mette inoltre a disposizione tirocini presso organizzazioni internazionali, ivi compresi l'ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite e le delegazioni dell'Unione europea nel mondo, affinché le competenze dei diplomati dell'EMA possano essere immediatamente messe a frutto. La Commissione e gli esperti dell'Unione europea hanno partecipato al programma formativo dell'EMA.

Infine, la Commissione ha preso parte periodicamente a programmi di formazione per osservatori elettorali europei e per altro personale chiave organizzati dal progetto "Needs".

5.1.5. Formazione alla revisione etica

Sempre più numerose sono nei paesi in via di sviluppo le sperimentazioni cliniche condotte dalle industrie farmaceutiche, nonché nell'ambito dei progetti di ricerca finanziati con risorse pubbliche, come i progetti realizzati nel quadro del programma EDCTP, per combattere le malattie legate alla povertà quali malaria, tubercolosi e HIV. È importante che nel corso di tali sperimentazioni siano rispettati anche i consueti standard etici europei. Pertanto, l'Azione 33 del Piano d'azione scienza e società prevede lo sviluppo di un dialogo internazionale sui principi etici attraverso una serie di conferenze e laboratori. Un obiettivo importante è quello di rafforzare la capacità di eseguire revisioni etiche degli studi clinici effettuati nei paesi in via di sviluppo. Alcuni workshop sono già stati tenuti in collaborazione con gli Istituti sanitari nazionali degli Stati Uniti (NIH).

5.2 Iniziativa europea per la democrazia e i Diritti dell'Uomo (EIDHR)

La linea di bilancio B7-70 intitolata "Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo" (EIDHR) mira a sostenere gli interventi nei settori dei diritti umani, della democratizzazione e della prevenzione dei conflitti. Tali interventi devono essere realizzati sostanzialmente in collaborazione con le ONG e le organizzazioni internazionali. I regolamenti n. 975/1999[83] e 976/1999[84] del Consiglio costituiscono il fondamento giuridico di tali azioni. Per sostenere le iniziative nei settori dei diritti dell'uomo, della democratizzazione e della prevenzione dei conflitti nel 2002 sono stati messi a disposizione circa 104 milioni di euro. La comunicazione della Commissione dell'8 maggio 2001 relativa al ruolo dell'Unione europea nella promozione dei diritti umani e della democratizzazione nei paesi terzi[85] raccomandava di adottare per l'EIDHR un'impostazione più strategica, di più lungo termine e incentrata su talune priorità al fine di rafforzarne l'impatto e l'efficacia. Nel documento inoltre la Commissione metteva in luce la necessità di sfruttare il valore aggiunto dell'EIDHR nonché di garantirne la complementarità con altri strumenti finanziari. Infine, raccomandava di selezionare un numero limitato di priorità tematiche e un numero circoscritto di paesi "bersaglio".

In seguito alle conclusioni del Consiglio del 25 giugno 2001[86], che si congratula dell'approccio della Commissione teso a riformare la programmazione e l'attuazione dell'EIDHR, il 20 dicembre 2001 la Commissione ha adottato un documento di programmazione per l'EIDHR per il periodo 2002-2004, che tiene conto di tali esigenze. La ripartizione geografica delle attività finanziate nel 2002 è stata fatta a livello mondiale, regionale e dei paesi bersaglio.

Le priorità dell'EIDHR per il 2002: gli obiettivi sono stati individuati dopo numerose consultazioni con i responsabili geografici delle Direzioni generali competenti e con le delegazioni della Commissione nei paesi terzi. Talune tematiche chiave particolarmente care all'Unione europea, quali i diritti dell'infanzia e le questioni di genere, sono state integrate in tutti i settori selezionati.

Priorità tematiche

Per il 2002 è stato fissato un numero limitato di priorità tematiche:

– iniziative volte a sostenere l'abolizione della pena di morte;

---

83 Regolamento (CE) n° 975/1999 del Consiglio, del 29 aprile 1999, che fissa le modalità di attuazione delle azioni di cooperazione allo sviluppo, che contribuiscono all'obiettivo generale di sviluppo e consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto nonché a quello dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali - GU L 120 dell'8.05.1999

84 Regolamento (CE) n° 976/1999 del Consiglio, del 29 aprile 1999, che fissa le modalità di attuazione delle azioni della Comunità diverse da quelle di cooperazione allo sviluppo che, nel quadro della politica di cooperazione comunitaria, contribuiscono all'obiettivo generale di sviluppo e consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto nonché a quello del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei paesi terzi - GU L 120 dell'8.05.1999

85 COM(2001)252 def..

86 In particolare, il Consiglio incoraggia la Commissione nella sua ferma intenzione di adottare un approccio più strategico nei confronti dell'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti umani (EIDHR), affinché i programmi e i progetti si armonizzino con gli impegni e le politiche dell'Unione europea e contribuiscano all'attuazione di strumenti fondamentali in materia di diritti dell'uomo. Si compiace inoltre dell'approccio della Commissione volto a riformare la programmazione e l'attuazione dell'EIDHR nonché della riforma generale dell'assistenza esterna della CE.

– lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione verso le minoranze e le popolazioni autoctone;

– sostegno in favore della lotta contro la tortura e l'impunità nonché dell'istituzione di tribunali internazionali e penali;

– sostegno al rafforzamento della democratizzazione, della corretta gestione pubblica e dello Stato di diritto.

Per dar voce a queste priorità nel 2002 sono stati varati 5 inviti a presentare proposte. Di questi, 4 inviti a presentare proposte sono stati lanciati nell'aprile 2002 in relazione a: abolizione della pena di morte; lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione verso le minoranze e le popolazioni autoctone; prevenzione della tortura e riabilitazione delle vittime della tortura; sostegno alle attività dei tribunali internazionali e all'istituzione di un Tribunale penale internazionale. Oggetto del quinto invito a presentare proposte, varato nel giugno 2002, era invece il sostegno al processo di democratizzazione.

5.2.1. Abolizione della pena di morte

La campagna contro la pena di morte è un'iniziativa ambiziosa che l'Unione europea sta conducendo da tempo a livello internazionale nonché in seno al dialogo con i paesi terzi. Obiettivo primario dell'Unione europea è l'abolizione universale della pena di morte[87]; il suo impegno è stato riaffermato nell'articolo 2 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione. Dopo il lancio dell'invito a presentare proposte nell'aprile 2002 sono pervenute 46 proposte; di queste, 7 (2 nei paesi ACP, 1 in Asia e 4 a livello mondiale) sono state finanziate, per un ammontare complessivo di 4,9 milioni di euro.

5.2.2. Lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione delle minoranze e delle popolazioni autoctone

Questa tematica rappresenta una delle problematiche che più stanno a cuore all'Unione europea e, in quanto tale, fa parte integrante delle sue azioni nel settore dei diritti umani. L'Unione è schierata in favore della promozione del principio della parità di trattamento delle persone, indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica; in favore del rafforzamento della promozione e dell'applicazione dei diritti delle persone appartenenti a una minoranza; in favore della promozione dei diritti delle popolazioni autoctone. Dopo il lancio dell'invito a presentare proposte nell'aprile 2002 sono pervenute 273 proposte; di queste 32 sono state finanziate, per un ammontare complessivo di 21 miliardi di euro: 11 nei Balcani, nell'Europa orientale e in Asia centrale; 4 nei paesi del Sud del Mediterraneo/Vicino e Medio Oriente; 4 nei paesi ACP; 5 in Asia; 8 in America latina.

5.2.3. Prevenzione della tortura e sostegno alla riabilitazione delle vittime della tortura

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione stabilisce che "nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti". Nell'aprile 2001 il Consiglio ha adottato alcuni orientamenti per la politica dell'Unione europea nei

[87] Gli obiettivi dell'Unione europea in materia sono fissati negli orientamenti adottati nel 1998

confronti dei paesi terzi[88]. Tra gli obiettivi dell'EIDHR figurano la diminuzione dei casi di tortura, il miglioramento dell'attuazione delle norme internazionali nei paesi terzi e il miglioramento della qualità degli aiuti concessi ai centri di riabilitazione e delle loro capacità istituzionali. Dopo il lancio dell'invito a presentare proposte nel 2002 sono pervenute 141 proposte; di queste, 24 sono state finanziate per un ammontare complessivo di 17,8 milioni di euro: 8 in Europa, 3 nei paesi del Sud del Mediterraneo, 2 in America latina, 5 nei paesi ACP e 1 a livello mondiale (12,7 milioni di euro). Inoltre, 5 progetti sono stati finanziati con risorse attinte dalla linea B5-813 in favore di taluni centri di riabilitazione negli Stati membri dell'Unione europea (5,1 milioni di euro).

5.2.4. *Lotta contro l'impunità e promozione della giustizia internazionale*

Nel 1996 il Parlamento europeo ha creato una linea di bilancio specifica (B7-702) destinata a sostenere l'istituzione di tribunali penali delle Nazioni Unite per il Ruanda e per l'ex Iugoslavia nonché per contribuire all'istituzione di un Tribunale penale internazionale[89]. Dopo l'invito a presentare proposte sono pervenute 70 proposte, di cui 3 sono state finanziate a livello mondiale per un ammontare complessivo di €3.518.169.

5.2.5. *Sostegno al processo di democratizzazione e al rafforzamento della corretta gestione pubblica e dello Stato di diritto*

Il quinto invito a presentare proposte, lanciato nel luglio 2002, riguarda i 29 paesi destinatari[90] menzionati nel documento di programmazione dell'EIDHR per il periodo 2002-2004. Per ciascuno Stato è stata allegata una scheda che illustra gli obiettivi specifici e i risultati attesi. Le 573 proposte ricevute verranno valutate e selezionate in vista del finanziamento nel corso del 2003[91].

Sono stati inoltre finanziati, per un ammontare complessivo di 7,5 milioni di euro, 12 progetti ripescati dall'elenco di progetti di riserva ammissibili al finanziamento, stilato in seguito all'invito a presentare proposte lanciato nel 2001. Si tratta di progetti che saranno realizzati in Algeria, Israele, Repubblica democratica del Congo, Sierra Leone, Burundi, Cambogia, Indonesia, Pakistan, Filippine, Colombia, Russia e Turchia.

I progetti selezionati: sistematicamente utilizzati per i progetti elaborati con le organizzazioni internazionali e regionali comprendenti le agenzie specializzate della Nazioni Unite e l'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti dell'uomo, il Consiglio d'Europa e l'OSCE – ODIHR, vengono individuati dalla Commissione europea

---

88 Si sottolinea in particolare che la lotta contro la tortura e i maltrattamenti nonché la loro prevenzione saranno considerate prioritarie nel quadro della cooperazione bilaterale e multilaterale in favore della difesa dei diritti dell'uomo, soprattutto in collaborazione con la società civile, ivi compreso il settore giuridico e quello della formazione. Particolare riguardo dovrà essere accordato a tale cooperazione nell'ambito dell'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti umani.

89 Lo statuto del Tribunale penale internazionale è entrato in vigore l'1 luglio 2002

90 Algeria, Bosnia-Erzegovina, Burundi, Cambogia, Cisgiordania e Striscia di Gaza, Colombia, Côte d'Ivoire, Eritrea, Etiopia, Figi, Georgia, Guatemala, Haiti, Indonesia, Israele, Messico, Mozambico, Nepal, Nigeria, Pakistan, Repubblica democratica del Congo, Repubblica federale di Iugoslavia, Russia, Ruanda, Sierra Leone, Sudan, Tunisia, Turchia, Ucraina, Zimbabwe

91 L'elenco di tutte le proposte presentate è disponibile all'indirizzo: http://europa.eu.int/comm/europeaid/projects/eidhr/calls-for-proposals/cfp-state-of-play-general-call-annex_en.pdf

nell'ambito del perseguimento degli obiettivi specificati che non possono essere realizzati mediante lo strumento dell'invito a presentare proposte. Tutti i progetti finanziati in seno a questa iniziativa riguardavano sostanzialmente, in conformità con il documento di programmazione, il sostegno al rafforzamento della democratizzazione, della corretta gestione pubblica e dello Stato di diritto. Nel 2002 sono stati finanziati 51 progetti per un ammontare complessivo di 41,3 milioni di euro nei settori specificati di seguito.

5.2.5.1 Rafforzamento delle capacità della società civile

È stato approvato a livello mondiale, per un ammontare di €1.762.400, un progetto volto ad accentuare la protezione e la promozione dei diritti umani nei paesi che hanno ratificato gli strumenti internazionali in materia. Gestito in collaborazione con l'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti dell'uomo, questo progetto permetterà in particolare di migliorare la partecipazione degli attori nazionali allo sviluppo delle relazioni e al processo di attuazione delle convenzioni nonché di intensificare la partecipazione della società civile ai lavori degli organi istituiti tramite le convenzioni. Sono stati approvati altri progetti, che saranno attuati in Russia, nei Balcani, in Africa, in America latina e in Asia.

5.2.5.2 Istruzione e formazione in materia di diritti umani

L'EIDHR ha finanziato, in particolare, il proseguimento della formazione in materia di diritti umani e democratizzazione in favore di 36 studenti di Palestina, Libano, Malta, Libia, Egitto, Algeria, Tunisia, Marocco, Turchia, Cipro, Giordania e Israele in una prospettiva regionale. Sono stati approvati altri progetti, che saranno attuati in Russia, nei Balcani e in America latina.

5.2.5.3 Sostegno ai processi elettorali

Nel 2002 l'EIDHR ha destinato a questa tematica circa 14 milioni di euro, finanziando, su richiesta dei governi interessati, missioni di osservazione elettorale dell'Unione europea in Kenya, Cambogia, Madagascar, Ecuador, Pakistan, Sierra Leone, Timor est e Congo. È stata inoltre accordata assistenza per la missione degli osservatori elettorali dell'OSCE/ODHIR in occasione delle elezioni legislative nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia. Si è deciso anche di finanziare una missione elettorale dell'Unione europea in occasione delle elezioni legislative in Nepal, previste per novembre 2002; a fronte dei risultati della relazione sulle elezioni, tuttavia, la missione non è stata effettuata. Sono stati invece mobilitati i fondi necessari a finanziarie una missione di osservazione elettorale dell'Unione europea nei territori palestinesi della Striscia di Gaza e della Cisgiordania; la missione sarà effettuata non appena vi saranno le condizioni. È stato approvato infine un altro programma di istruzione civica per le comunità di questi territori. In Colombia e in Giamaica sono stati finanziati due progetti allo scopo di accrescere la partecipazione della società civile a un processo elettorale libero ed equo.

5.2.5.4 Sistema giuridico e rafforzamento istituzionale

Un programma congiunto tra Consiglio d'Europa e Commissione europea concernente il consolidamento della democratizzazione e dello Stato di diritto permetterà di finanziare 6 progetti, per un ammontare complessivo di 3,3 milioni di euro. Tali progetti dovranno contribuire a rafforzare l'indipendenza dell'ordine

giudiziario e sostenere un sistema penitenziario rispettoso della persona. Altri progetti sono stati approvati nella Repubblica democratica del Congo, nelle Figi, ad Haiti e in Iran.

5.2.5.5 Corretta gestione pubblica

A livello mondiale è stato approvato un progetto per un ammontare di 1,5 milioni di euro allo scopo di elaborare metodi e strumenti per perfezionare le relazioni sui diritti umani, la valutazione della corretta gestione pubblica e l'analisi della democrazia. Altri progetti sono stati approvati nei Balcani, nello Zimbabwe e in Etiopia.

5.2.5.6 Prevenzione dei conflitti e gestione delle loro conseguenze

Nel 2002 l'EIDHR ha appoggiato 5 progetti in Africa e 1 progetto nella regione andina. L'iniziativa ha inoltre offerto assistenza agli uffici regionali del Tribunale penale internazionale per la ex Iugoslavia. A livello internazionale un importo di 1,2 milioni di euro sarà destinato a un progetto pilota finalizzato a creare una rete informale di organismi nazionali responsabili della formazione del personale civile in tutta l'Unione europea; la presenza di esperti civili preparati e pronti a essere dislocati in tempi brevi sarà determinante perché l'Unione europea possa intraprendere la gamma completa di missioni di prevenzione dei conflitti e di gestione delle crisi esposte nell'ambito della politica europea in materia di sicurezza e di difesa. In quest'ottica di promozione della giustizia internazionale l'EIDHR ha fornito sostegno a due progetti in favore dell'istituzione di un Tribunale penale internazionale.

5.2.5.7 I microprogetti

I microprogetti consentono di finanziare attività di democratizzazione con un bilancio compreso tra 3.000 e 50.000 euro. Si tratta di progetti concepiti per rafforzare l'appoggio alle iniziative delle società civili locali ed enfatizzarne il contributo al processo democratico. Scopo di queste iniziative, inoltre, è anche quello di migliorare la comprensione reciproca e di infondere a livello locale un senso di responsabilità nei confronti dei progetti avviati. Queste azioni saranno selezionate in seguito al lancio a livello locale di un invito a presentare proposte e saranno gestite, per mezzo dell'autorità delegata, direttamente dalle delegazioni della Commissione nei seguenti paesi:

Paese	Ammontare in euro
Algeria	500.000
Bosnia-Erzegovina	500.000
Colombia	500.000
Etiopia	400.000
Indonesia	800.000
Côte d'Ivoire	400.000
Messico	500.000
Russia	1.000.000
Tunisia	250.000
Turchia	600.000
Ucraina	600.000
TOTALE	6.050.000

5.3 Parità tra uomini e donne

La parità tra i generi è una questione fondamentale per lo sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà. Il principale quadro operativo per garantire che la dimensione di genere sia integrata in tutte le iniziative di cooperazione allo sviluppo della CE rimane il Piano d'azione per l'integrazione della parità tra i generi nella cooperazione allo sviluppo della Comunità, adottato nel giugno 2001.[92] Tale programma delinea una serie di misure volte alla prevenzione del ben noto fenomeno dell'"evaporazione della politica di parità tra i generi" (ossia, un divario tra le dichiarazioni politiche e la messa in atto delle misure). Se, da un lato, sono stati avviati una serie di interventi dall'epoca di adozione del piano d'azione da parte della Commissione, dall'altro lato i progressi nell'attuazione sono stati ostacolati dall'assenza di risorse umane indispensabili e adeguate per questo programma di lavoro alquanto ambizioso. Tuttavia, nel 2002 si sono osservati sviluppi positivi; l'ufficio di cooperazione EuropeAid ha avviato due misure che dovrebbero essere definitivamente ultimate nel 2003: a) la stesura di un compendio in cui sono delineati i principi e le linee guida essenziali per l'integrazione delle questioni di genere; b) la definizione di un vasto programma di formazione destinato al personale degli uffici centrali e delle delegazioni della Commissione europea, ivi compreso l'organico nei paesi beneficiari.

In seno alla Commissione è stato istituito un gruppo responsabile del coordinamento delle attività. Periodicamente vengono organizzati incontri per favorire lo scambio di esperienze e di conoscenze sulla metodologia e gli strumenti di attuazione del piano d'azione. Nel 2002 la Commissione si è anche adoperata per migliorare il

92 COM(2001)295

coordinamento e la cooperazione con gli Stati membri. La rete esistente di esperti in questioni di genere provenienti dai diversi Stati membri è stata riorganizzata e rilanciata nel corso di un incontro nel giugno 2002. Gli obiettivi discussi riguardano perlopiù la condivisione di esperienze nel settore dell'integrazione delle questioni di genere. La Commissione inoltre si è attivata per adottare la prospettiva della parità tra i generi anche in altri settori. Nel 2002 essa ha partecipato a iniziative politiche innovative incentrate sulla parità tra i generi nel settore delle relazioni commerciali (in particolare in seno all'operato della Commissione sulle valutazioni di impatto per la sostenibilità degli accordi commerciali), della responsabilità sociale delle imprese e delle norme fondamentali del lavoro nonché dei rapporti di lavoro.

5.4 Lotta contro gli stupefacenti

Un effetto negativo della caduta del regime talebano in Afghanistan alla fine del 2001 è stato che il paese è tornato ad essere il principale produttore di oppio ed eroina del mondo. I tentativi fatti dalla Commissione nel 2002 erano finalizzati essenzialmente a ridurre la coltivazione di oppio e la produzione di eroina, nell'ambito del più ampio progetto di ricostruzione del paese e della sua economia rurale. Una serie di progetti, per un ammontare complessivo di quasi 40 milioni di euro attinti dalla corrispondente linea di bilancio geografica, è stata attuata nelle zone di produzione dei papaveri, puntando soprattutto sul sostegno al recupero rurale, allo scopo ultimo di promuovere la crescita dell'economia rurale e di offrire agli agricoltori fonti di sussistenza sostenibili e alternative alla produzione di papaveri. Per rafforzare la capacità istituzionale dell'Afghanistan di gestire il problema della droga, inoltre, è stata offerta assistenza tecnica al Dipartimento per la lotta agli stupefacenti del Consiglio di Sicurezza nazionale, attraverso il finanziamento di un esperto del settore.

A integrazione delle azioni messe a punto in Afghanistan la Commissione ha portato avanti le proprie iniziative nella regione degli NSI, soprattutto in Asia centrale. Nel quadro del Piano d'azione sugli stupefacenti in Asia centrale la Commissione ha finanziato, tra le altre cose, con un contributo di 4,5 milioni di euro, un ufficio europeo per il coordinamento regionale della lotta agli stupefacenti, l'istituzione di reti di informazione nazionali contro gli stupefacenti e un progetto per il controllo di aeroporti e porti di mare. Una dotazione di 4,5 milioni di euro è stata assegnata inoltre per il finanziamento di programmi paralleli nel Caucaso meridionale e in Bielorussia/Ucraina/Moldavia, relativi al controllo della domanda e dell'offerta di stupefacenti. Tutti questi programmi sono realizzati tramite il programma TACIS, che offre inoltre assistenza alle azioni di lotta al riciclaggio del denaro sporco di Russia e Ucraina.

Nel dicembre 2002 è stato firmato, sempre in favore dell'Asia, un importante progetto per un valore di 5 milioni di euro, messi a disposizione dalla corrispondente linea di bilancio geografica, per la lotta contro l'HIV/AIDS a Myanmar. La componente del progetto relativa agli stupefacenti sarà incentrata sulla prevenzione della domanda e la riduzione degli effetti negativi dell'abuso di stupefacenti in un contesto istituzionale e non.

Per quanto concerne la via della cocaina la Commissione ha mantenuto tra le sue principali priorità il sostegno alla Colombia. Nel marzo 2002 è stato lanciato un grosso progetto dal titolo "Laboratorio della pace nella regione di Magdalena Medio", che prevede un finanziamento da parte della Commissione di 34,8 milioni di

euro nell'arco di otto anni. La Commissione promuove inoltre il miglioramento delle conoscenze cartografiche in Colombia al fine di consentire al governo di individuare meglio le zone di coltivazione di coca e papavero. Sono in corso iniziative anche in Bolivia e in Perù con risorse attinte dalle relative linee di bilancio geografiche. Scopo generale dei progetti in questa regione è quello di ridurre e, in ultima istanza, eliminare la dipendenza degli agricoltori dalla produzione di cocaina nonché di scoraggiare le popolazioni stanziate nelle regioni vicine dal trasferirsi in queste zone. Per la seconda fase del progetto sullo sviluppo alternativo nelle regioni minerarie in Bolivia la Commissione stanzierà risorse fino a 7 milioni di euro nell'arco di sei anni.

Per quanto concerne la linea di bilancio orizzontale sugli stupefacenti, vista la scarsa dotazione disponibile (1,6 milioni di euro) nel 2002, è stato possibile finanziare un solo progetto. Riservato alla regione andina, esso si propone di sostenere attività volte a prevenire l'impiego dei precursori chimici nella fabbricazione di cocaina ed eroina. Il progetto punta a sensibilizzare le autorità amministrative e l'industria chimica, a migliorarne la collaborazione onde evitare che i precursori chimici siano deviati verso il mercato degli stupefacenti nonché a perfezionarne la collaborazione con l'Unione europea in questo settore.

5.5 Ambiente e foreste tropicali

Cresce il consenso a livello internazionale sul nesso di causalità tra povertà e ambiente. I problemi ambientali, infatti, rappresentano una fonte importante di povertà e, in genere, tendono a colpire con maggior crudeltà le popolazioni più povere. Le quali spesso, in assenza di alternative, contribuiscono a loro volta al degrado ambientale. Il degrado dei terreni agricoli, la deforestazione, la scomparsa delle fonti di acqua potabile, la decadenza del settore ittico e la minaccia di una crescente vulnerabilità sociale ed ecologica derivante dai cambiamenti e dalla variabilità climatici nonché dalla perdita di diversità biologica hanno ripercussioni gravissime nei paesi in via di sviluppo, dove vive la stragrande maggioranza della popolazione povera del pianeta. Una migliore gestione dell'ambiente, quindi, è un fattore fondamentale delle strategie di lotta alla povertà.

Per poter risolvere questi problemi nel 2002 la Commissione ha partecipato con una serie di altri donatori e agenzie al Partenariato su povertà e ambiente. Tra i risultati concreti di questa iniziativa vi sono stati un documento dal titolo "Vincolare la riduzione della povertà con la gestione ambientale", presentato al vertice mondiale di Johannesburg nel settembre 2002[93], e un documento simile, ma più specifico, volto ad analizzare i legami esistenti tra povertà e cambiamenti climatici, di cui è stata presentata una prima bozza a Delhi in occasione della COP-8 (Conferenza delle parti) nel novembre 2002. Questi documenti congiunti si propongono di delineare i nessi tra povertà e ambiente, da un lato, e povertà e cambiamenti climatici, dall'altro lato. Essi intendono inoltre dimostrare che una gestione sana ed equa dell'ambiente è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio, soprattutto per l'abbattimento della povertà estrema e della fame, la riduzione della mortalità infantile, la lotta alle principali malattie e la sostenibilità ambientale. Tali documenti propongono inoltre misure che possono essere messe a punto a livello nazionale e internazionale per ridurre la povertà ed elevare la qualità dell'ambiente.

---

93 http://europa.eu.int/comm/development/body/publications/descript/publ_6_en.cfm

Nel corso del 2002 la Commissione ha anche elaborato una bozza di comunicazione, comprensiva di una strategia e di un piano di azione per l'integrazione della questione dei cambiamenti climatici nella cooperazione allo sviluppo, che è stata già adottata. Tramite questo piano d'azione la Commissione proporrà provvedimenti da adottare da parte della Commissione stessa, degli Stati membri, dei paesi partner e di altri interlocutori al fine di accentuare la resistenza dei paesi partner ai cambiamenti e alla variabilità climatici.

Nel maggio 2002, inoltre, per conto della Comunità la Commissione ha presentato al Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione la relazione sulle attività realizzate dall'Unione europea nel periodo 2000-2001 a sostegno dei preparativi e dell'attuazione dei piani d'azione previsti in seno alla Convenzione.

Integrare queste tematiche nella cooperazione allo sviluppo significa anche portare avanti una campagna di sensibilizzazione ininterrotta e attività persuasive per rafforzare le capacità interne e il know-how dei paesi partner in materia ambientale, affinché le questioni ambientali possano essere affrontate e risolte sistematicamente. A tal fine è stato approntato un documento che sintetizza i diversi accordi multilaterali in materia ambientale ed espone le opportunità di cooperazione derivanti da tali accordi. Inoltre, il messaggio di integrazione è stato veicolato attraverso diversi canali, tra cui soprattutto la partecipazione attiva ai negoziati internazionali, l'organizzazione di incontri di consultazione e di coordinamento, e il contributo alla stesura della legislazione comunitaria suscettibile di avere un impatto nei paesi in via di sviluppo. Sono state portate avanti anche altre iniziative per integrare le questioni ambientali nelle strategie di sostegno nazionali e regionali. Una revisione di 60 CSP realizzata nel 2002 mette in luce il fatto che nei documenti di strategia nazionale e regionale le questioni ambientali non vengono ancora affrontate in maniera coerente.

5.5.1 Attività orizzontali nel settore ambientale

Nel 2002 sono stati ammessi ai finanziamenti sulla linea di bilancio per l'ambiente nei paesi in via di sviluppo nuovi progetti ambientali, per un ammontare complessivo di 8,5 milioni di euro. Per le informazioni relative ai progetti che hanno una chiara destinazione geografica si rimanda ai capitoli corrispondenti alle rispettive aree geografiche. Oltre a questi, un certo numero di progetti di natura globale vengono finanziati in stretta collaborazione con altre organizzazioni internazionali. Tali progetti si propongono di: contribuire al miglioramento delle capacità nei paesi in via di sviluppo di analizzare e far fronte all'interazione tra scambi commerciali e ambiente, nonché ai cambiamenti climatici; migliorare la qualità dell'aria nelle città dei paesi in via di sviluppo; ottimizzare la conservazione della biodiversità; perfezionare la gestione delle risorse ambientali.

5.5.2 Foreste

Le foreste rappresentavano una componente importante del contributo della Commissione al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (WSSD) di Johannesburg; inoltre, questo settore è stato inserito tra le priorità del seguito dato al vertice. La Commissione contribuisce attivamente alla formulazione di due importanti partenariati per le foreste, di cui si era auspicata la realizzazione durante il WSSD, vale a dire il Partenariato per le foreste dell'Asia e il Partenariato per le

foreste del bacino del Congo. La Commissione sta inoltre valutando il modo migliore per sostenere una seconda fase del Programma pilota per la conservazione della foresta pluviale brasiliana. Queste tre iniziative formano parte integrante della strategia comunitaria all'indomani del vertice. Prese assieme, esse interessano i tre principali tratti di foresta tropicale del mondo nonché le foreste più ricche in termini di biodiversità, localizzate in regioni del mondo dove la foresta rappresenta una fonte inestimabile di reddito per le popolazioni rurali e dove risulta più evidente l'interfaccia povertà-ambiente, che ha rappresentato il fulcro delle discussioni al vertice di Johannesburg.

A Johannesburg la Commissione ha ospitato un evento collaterale sulla deforestazione illegale, che ha visto la partecipazione di ministri e alti funzionari dei più importanti paesi produttori e consumatori di legname, i quali hanno riconfermato il proprio impegno a risolvere questo delicato problema. In taluni Stati la deforestazione illegale è diventata una questione talmente spinosa da indebolire lo Stato di diritto e i principi di buon governo in taluni settori specifici e, di riflesso, da mettere a repentaglio i più ampi obiettivi che la Commissione auspica di poter raggiungere attraverso le relazioni commerciali e i programmi di cooperazione allo sviluppo. Per risolvere questo problema la Commissione europea sta elaborando un Piano d'azione per l'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale, che dovrebbe essere ultimato nel 2003.

Infine, la Commissione europea contribuisce attivamente a una serie di iniziative complementari per l'applicazione delle normative e la governance nel settore forestale in Asia e in Africa. Tali iniziative sono state concepite per ricercare un deciso impegno politico a livello locale allo scopo di eliminare le cause della deforestazione illegale nei paesi produttori di legname.

5.5.3 Attività orizzontali nel settore della silvicoltura

Nel 2002 sono stati ammessi al finanziamento sulla linea di bilancio per l'ambiente nei paesi in via di sviluppo e nelle foreste tropicali nuovi progetti aventi come oggetto le foreste, per un ammontare complessivo di 39,4 milioni di euro. Per le informazioni relative ai progetti che hanno una chiara destinazione geografica si rimanda ai capitoli corrispondenti alle rispettive aree geografiche. Oltre a questi, un certo numero di progetti di natura globale sono finanziati in stretta collaborazione con altre organizzazioni internazionali. Tali iniziative contribuiranno a migliorare l'archiviazione e la conservazione delle risorse biologiche; a rendere più sostenibili le pratiche di gestione in importanti complessi forestali; a introdurre la gestione sostenibile del bambù in Sud America trasferendo know-how dall'Asia; a portare avanti il processo di applicazione delle normative e di governance nel settore forestale nel continente africano.

5.6. Prevenzione dei conflitti, risposta rapida alle crisi e lotta al terrorismo

5.6.1. Prevenzione dei conflitti

La prevenzione dei conflitti non è da intendersi come un "settore" di intervento in senso tradizionale. In tutti i programmi di assistenza esterna, infatti, nonché in altri settori quali quello economico, commerciale e ambientale e nella sfera diplomatica occorrerebbe prestare maggiore attenzione ai conflitti. Al tempo stesso è importante stanziare risorse per le attività che specificatamente mirano a prevenire le situazioni

di conflitto o a ridurne l'impatto. Nel corso del 2002 la Commissione ha portato avanti questa strategia di prevenzione dei conflitti, definita per la prima volta in una comunicazione nell'aprile 2001[94].

Il processo di elaborazione dei documenti di strategia nazionale e regionale della Commissione è uno strumento principe per garantire l'integrazione di un'impostazione di prevenzione dei conflitti. Tale integrazione dipende dalla disponibilità di risorse appropriate e di formazione in favore dei servizi geografici. Nel corso del 2002 la risorsa fondamentale era la definizione di indicatori dei conflitti (la cosiddetta "lista di controllo delle cause che stanno alla base dei conflitti"). Questa lista contempla aspetti quali l'equilibrio dei poteri politico ed economico, il controllo delle forze di sicurezza, la composizione etnica del governo nei paesi multietnici, la situazione dei diritti umani, il potenziale degrado delle risorse ambientali e via dicendo.

Grazie a questi indicatori i servizi geografici hanno ultimato valutazioni nazionali delle situazioni di conflitto per oltre 120 paesi. I responsabili geografici e le delegazioni per il momento si dicono soddisfatti dell'utilità di questo strumento, rivelatosi prezioso anche come mezzo di informazione sull'approccio di prevenzione dei conflitti.

Tramite le valutazioni nazionali delle situazioni di conflitto è stato possibile richiamare l'attenzione sulle attività di prevenzione che l'assistenza esterna comunitaria dovrebbe sostenere. A livello di programmazione dell'assistenza (nella sezione del CSP/RSP che tratta della "Strategia di risposta della CE") la Commissione ha sottolineato in particolare la necessità di rafforzare lo Stato di diritto, di dare sostegno alle istituzioni democratiche (per esempio, tramite il monitoraggio elettorale), di promuovere lo sviluppo della società civile, di incoraggiare la riforma del settore della sicurezza o di adottare misure specifiche una volta risolti i conflitti. Tali settori di intervento sono stati individuati nella Comunicazione sulla prevenzione dei conflitti come elementi chiave per evitare i conflitti o prevenire il loro riemergere[95].

Non essendo il processo di elaborazione del CSP ancora terminato, è difficile a questo punto presentare statistiche affidabili. Nel 2002 non sono stati portati a termine i CSP per alcuni paesi e regioni afflitti da alcuni dei conflitti più complessi (per esempio, Sri Lanka, Angola, Afghanistan, Asia centrale). È fuor di dubbio che in tali documenti sarà dato forte rilievo all'aspetto della prevenzione dei conflitti. È degno di nota, tuttavia, che nella regione degli ACP, per esempio, i programmi realizzati nel quadro del IX Fondo europeo di sviluppo nella maggior parte dei paesi per i quali nel 2002 è stato approntato il CSP prevedevano interventi di assistenza in settori quali il buon governo, il rafforzamento delle capacità istituzionali, lo Stato di diritto, la società civile e la magistratura.

Sono state stanziate risorse provenienti da altri donatori anche per la realizzazione di operazioni in settori non focali, con un impatto positivo sulla sfera della prevenzione dei conflitti. Un esempio è rappresentato dai documenti di strategia regionale nei

---

94 Comunicazione della Commissione sulla prevenzione dei conflitti, Bruxelles 11.4.2001 COM(2001)211 def.

95 Essi sono inoltre coerenti con il sesto settore prioritario della politica di sviluppo comunitaria: Stato di diritto, buon governo e rafforzamento istituzionale.

quali si è cercato di inserire la questione della prevenzione dei conflitti tra i settori di intervento prioritari. La strategia regionale per l'Africa occidentale, per esempio, offre assistenza (dotazione sperimentale globale di 5 milioni di euro) alla prevenzione dei conflitti e al buon governo a livello regionale come settore non focale, rendendo possibili attività di rafforzamento della fiducia e di consolidamento delle capacità delle organizzazioni sottoregionali. Questi approcci regionali si avvarranno dell'esperienza del programma comunitario, in corso di preparazione, di sostegno alle attività dell'Unione africana di consolidamento della pace e di transizione all'economia di mercato. L'obiettivo è quello di tenere nel mirino le attività pratiche del Consiglio per la pace e la sicurezza, ivi compresi gli inviati speciali, le attività di mediazione/facilitazione e le osservazioni elettorali da parte dell'Unione africana. Fonte di sostegno delle attività di prevenzione dei conflitti a livello regionale è stata inoltre l'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti umani.

In altri casi si è ritenuto più appropriato integrare le misure di prevenzione dei conflitti in diversi programmi tematici attuati in settori del tutto diversi, quali i trasporti, lo sviluppo rurale, l'energia, l'ambiente, la salute o l'istruzione. Valga come esempio il CSP per Papua Nuova Guinea, in cui si sottolinea che le regioni lacerate dal recente conflitto (Bougainville) riceveranno una giusta quota dei finanziamenti destinati ai programmi sull'istruzione, le risorse idriche nelle zone rurali e il buon governo.

Al fine di assistere i servizi geografici nell'integrazione del tema della prevenzione dei conflitti nella programmazione la Commissione ha inoltre lanciato il concetto di "schieramento di équipes specializzate in prevenzione dei conflitti". Ciò dovrebbe permettere lo schieramento in una determinata nazione o regione di una squadra multidisciplinare di esperti indipendenti con competenze orizzontali in ambito storico o antropologico e nelle sfere di sicurezza, governance, sviluppo o tematiche regionali. A questi esperti, con alle spalle una formazione ed esperienze tra loro diverse, sarà chiesto di tracciare un quadro completo delle potenziali fonti di conflitto e di proporre una strategia di prevenzione dei conflitti di medio termine da integrare nelle attività di cooperazione in corso o future (nel quadro definito dal documento di strategia nazionale o regionale).

Nel 2002, grazie al meccanismo di reazione rapida, queste squadre di esperti sono state inviate in Nepal, Indonesia e in tre Stati del Pacifico meridionale. La tempestività di tali missioni doveva garantire l'integrazione di un rigoroso strumento analitico per le situazioni di conflitto nelle strategie nazionali e regionali corrispondenti. Vista l'instabilità dello scenario in queste regioni, compito degli esperti era anche quello di individuare eventuali misure a breve termine per rispondere ai bisogni più immediati.

La cultura della prevenzione dei conflitti deve ancora essere innestata nel lavoro quotidiano dei servizi della Commissione. A tale proposito vengono organizzati seminari e laboratori sull'integrazione della prevenzione dei conflitti o su aspetti specifici delle situazioni conflittuali per garantire una competenza specifica in seno alle delegazioni e ai servizi geografici della Commissione. Sono in corso attività per creare ulteriori opportunità di formazione e per formulare linee guida sulla programmazione che rispondano alle esigenze dei responsabili geografici.

5.6.2. La reazione rapida alle situazioni di crisi

Nell'ambito di un più ampio sforzo volto a migliorare la flessibilità e la rapidità delle risposte alle situazioni di crisi nel 2001 è stato istituito il meccanismo di reazione rapida (RRM)[96], che consente alla Comunità europea di reagire con tempestività ai bisogni dei paesi che attraversano momenti di crisi (causate dall'uomo o naturali). Scopo principale di questo strumento è quello di finanziare misure civili di breve termine (di durata non superiore ai 6 mesi) volte a salvaguardare o ripristinare nei paesi partner della CE condizioni favorevoli al perseguimento degli obiettivi di sviluppo di lungo termine.

Il programma sull'RRM del 2002 (bilancio: 25 milioni di euro) forniva assistenza nei seguenti settori[97]:

- *valutazione di possibili risposte comunitarie a una crisi:* nel corso del 2002 è stata avviata una serie di missioni di valutazione tecnica finalizzate a esaminare la situazione sul posto e a fornire informazioni utili per la definizione e la pianificazione delle strategie da parte della Commissione;

- *azione preventiva, avviata all'insorgere di situazioni di crisi:* sulla base delle missioni di valutazione finanziate dall'RRM il programma è stato in grado di lanciare programmi di prevenzione/attenuazione dei conflitti in Indonesia e Nepal;

- *gestione delle crisi acute:* l'RRM ha sostenuto gli sforzi di mediazione intrapresi all'insorgere di situazioni di crisi in Côte d'Ivoire e nella Repubblica centrafricana, tra le altre nazioni;

- *riconciliazione post-conflitto:* misure di consolidamento della fiducia a sostegno di un processo di pace nuovo o già in corso. Queste azioni comprendono un aiuto diretto al monitoraggio degli accordi di pace (per esempio, nella provincia di Aceh), il sostegno ai mezzi di comunicazione e di informazione nonché azioni volte a rafforzare la società civile;

- *ricostruzione post-crisi:* per esempio, il secondo programma di emergenza in Afghanistan del 2002; si tratta delle azioni di punta dei programmi di cooperazione a lungo termine della Comunità nell'immediato dopoguerra o all'indomani di altre emergenze e si prefiggono di facilitare il ripristino dell'amministrazione civile e dello Stato di diritto nonché di favorire in un secondo tempo la realizzazione di programmi di riabilitazione e di sviluppo.

---

96 Regolamento CE n. 381/2001 del 26 febbraio 2001

97 Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione 6 (Attività nel 2002).

Meccanismo di reazione rapida, 2002 (in euro)

Stanziamenti d'impegno	Impegnati	Impegnati %	Stanziamenti di pagamento	Pagamenti effettuati	Pagamenti %
25.000.000	23.510.251	96,5	30.800.000	26.074.499	85,5

Programma di RRM 2002	€ milioni
Amministrazione, tutti i paesi	2,25
Consulenza politica, strumento di mediazione, tutti i paesi	3,00
Afghanistan, stabilizzazione (fase II)	5,95
Consolidamento della pace, Corno d'Africa	2,60
Territori palestinesi, ricostruzione	5,00
Attenuazione dei conflitti, Nepal	0,62
Consolidamento della pace, Sri Lanka	1,80
Sostegno alla cessazione delle ostilità, Aceh, Indonesia	2,30
Totale	***23,5***

Se si considera la natura a breve termine dell'assistenza nelle situazioni di crisi tramite l'RRM emerge con evidenza che questo tipo di aiuti non deve contrastare con gli obiettivi e le attività di sviluppo di più lungo termine. La necessità di armonizzare gli aiuti di emergenza con le iniziative di sviluppo, riabilitazione, stabilizzazione e ricostruzione di lungo termine viene promossa da tempo dalla Commissione[98]; attraverso l'RRM, inoltre, si compiono grandi sforzi per garantire il necessario collegamento con tutti i programmi di assistenza esterna e di cooperazione allo sviluppo della CE.

Pur essendo l'RRM gestito dall'Unità di gestione delle crisi, la partecipazione tempestiva di altri servizi competenti della Commissione è una procedura di routine. L'impiego di questo strumento spesso viene suggerito dai responsabili geografici del paese interessato che coordinano le attività di sviluppo comunitarie ovvero dall'ufficio della delegazione della CE che ha sede in quel paese. Persino nei casi in cui non vi è un'iniziativa diretta da parte dei paesi partner il coinvolgimento immediato nel programma di interventi viene garantito di routine. Le delegazioni della Commissione spesso rivestono un ruolo fondamentale nel coordinamento delle azioni con gli altri donatori, assicurando di norma il monitoraggio diretto delle operazioni sul campo.

Sono tre, in genere, i tipi di collegamento tra le attività dell'RRM e le principali iniziative di sviluppo, recupero e ricostruzione della CE:

– *Preparazione delle azioni comunitarie su vasta scala*. Per esempio, nel dopoguerra in Afghanistan, l'RRM ha finanziato attività di rafforzamento delle capacità dei ministeri a cui in seguito sarebbe stata affidata la responsabilità di

98 COM/2001/0153 def.

attuare i piani comunitari di assistenza alla ricostruzione a lungo termine e su più vasta scala.

– *Attuazione delle prime fasi degli interventi comunitari più importanti.* Molte delle attività dell'RRM nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (finanziate con risorse attinte dal bilancio del 2001, pur essendo iniziate le operazioni nel 2002) hanno trovato prosieguo nel programma CARDS e sono passate alla gestione dell'Agenzia europea per la ricostruzione (EAR).

– *Integrazione di una crisi* e delle sue conseguenze a livello economico, sociale e ambientale nella Programmazione comunitaria dello sviluppo (documenti di strategia nazionale). I risultati delle missioni di prevenzione dei conflitti e le successive azioni di follow-up dell'RRM (indicate sopra) hanno assicurato una migliore integrazione della questione degli effetti dei disordini civili nelle azioni dei progetti di sviluppo comunitari (in particolare in Nepal), a livello sia di programmazione sia di attuazione sul campo.

5.6.3. Assistenza ai paesi terzi nella lotta al terrorismo

Con riguardo in particolare alla prevenzione del terrorismo la Commissione ha individuato un numero significativo di progetti e di programmi di assistenza tecnica in corso che contribuiscono al rafforzamento delle capacità nei settori di rilievo per le attività antiterroristiche, conformandosi in tal modo a talune disposizioni della risoluzione 1373 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulla lotta contro il terrorismo. Nel marzo 2002 la Commissione ha reso disponibile una panoramica aggiornata di tali programmi.[99]

La Commissione ha inoltre iniziato a elaborare altri piani di assistenza, più mirati, in linea con le conclusioni del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" del 22 luglio 2002, in cui si sottolinea in particolare la necessità che l'Unione europea assista i paesi terzi nell'attuazione degli obblighi derivanti dalla risoluzione 1373 dell'UNSCR.

In particolare, il Consiglio ha chiesto che fosse contemplata la possibilità di realizzare **progetti pilota** in un numero ristretto di paesi. Nelle sue conclusioni vi è un invito implicito alla Commissione, in qualità di principale fornitore di aiuti, "a considerare l'eventualità di portare avanti ulteriori azioni mediante specifici programmi". La selezione dei paesi per il lancio di questi progetti pilota è avvenuta sulla base di criteri concordati, tra cui: importanza per la lotta contro il terrorismo; importanza per la politica estera comunitaria; bisogno di aiuti comunitari e disponibilità ad accettarli nonché esistenza di un vantaggio comparativo per la CE. Nel corso del 2002 ciò è sfociato in una missione nelle **Filippine** nonché nella pianificazione di missioni in **Pakistan** e in **Indonesia** all'inizio del 2003. L'obiettivo era quello di individuare azioni specifiche nei settori della lotta ai finanziamenti degli atti terroristici, dell'applicazione della legge e della riforma giudiziaria. In ciascun caso il processo di valutazione è stato coordinato con gli Stati membri dell'Unione europea che erano in grado di tener conto, nei propri programmi di assistenza, dei

[99] Sintetizzata in un documento di lavoro dei servizi della Commissione inoltrato agli Stati membri e presentato alle Nazioni Unite: SEC(2002) 231 "EC external assistance facilitating the implementation of UN Security Council Resolution 1373: an overview" 25 febbraio 2002 http://www.un.org/docs/sc/committees/1373/EC

risultati della valutazione al fine di garantire la coerenza a livello comunitario. Saranno prese in esame le modifiche dei programmi in corso e la possibilità di ulteriori interventi in altri paesi sulla base degli stessi criteri.

5.7. Cooperazione nel settore di scienza e tecnologia – Dialogo politico e rafforzamento delle capacità

Dall'inizio degli anni 1980 la Comunità europea sostiene la cooperazione alla ricerca nel settore dello sviluppo scientifico e tecnologico (S&T) tra le istituzioni degli Stati membri e le loro controparti nei paesi in via di sviluppo in Asia, Africa, bacino mediterraneo e America latina.

Questa cooperazione rientra nel più ampio programma internazionale di cooperazione allo sviluppo della ricerca e della tecnologia ed è complementare ai programmi di assistenza. Essa interessa la ricerca connessa con la produzione e la lavorazione sostenibile delle colture, l'allevamento e la pesca sostenibili, la salute umana e, infine, la gestione sostenibile delle risorse naturali nei paesi in via di sviluppo. Gran parte di questi aspetti hanno anche riflessi importanti sulla sicurezza alimentare.

La cooperazione S&T è un fattore irrinunciabile per la produzione del know-how necessario a promuovere lo sviluppo socioeconomico e una competitività globale. Nel partenariato mondiale rientrano non solo i progetti di ricerca, bensì anche le borse di ricerca per la formazione e l'assistenza nell'organizzazione di laboratori. Ciò favorisce l'interazione e gli scambi su aspetti normativi e politici. L'esperienza raccolta contribuisce a perfezionare strategie, piani, politiche e processi nazionali in vista dello sviluppo sostenibile.

L'organizzazione di programmi di cooperazione in ambito scientifico tra l'Unione europea e i paesi in via di sviluppo ha reso possibile la definizione di una strategia comunitaria, adottata dal Consiglio europeo nel 1997, che getta le basi per una maggior coerenza e complementarità tra le politiche di sviluppo e di ricerca della Comunità.

In occasione del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile tenutosi a Johannesburg, Sud Africa, nell'agosto-settembre 2002 il Programma internazionale sulla cooperazione S&T ha predisposto e fatto circolare, in collaborazione con altre Direzioni generali della Commissione competenti in questioni di politica estera, quattro opuscoli sui 10 anni di cooperazione scientifica della CE per la transizione verso la sostenibilità, intitolati rispettivamente "Investire su persone e istituzioni", "Gestione degli ecosistemi terrestri", "Ecosistemi acquatici" e "Società sane".

Il VI Programma quadro sulla ricerca è stato ufficialmente varato nel novembre 2002 durante un'importante conferenza internazionale, che ha visto la partecipazione di centinaia di delegati dalle nazioni con economie emergenti e in via di sviluppo. Talune attività specifiche a supporto della cooperazione internazionale nell'ambito dell'ottava priorità sono incentrate sulla sicurezza alimentare, sulle questioni sanitarie e sulla gestione delle risorse naturali nelle regioni partner, aspetti questi tutti estremamente importanti per la creazione di benessere e per iniziare a concretizzare gli obiettivi di sviluppo del Millennio. La sostenibilità e la "società dei saperi" saranno componenti di rilievo del programma quadro, che è aperto alla partecipazione internazionale attraverso tutte le tematiche prioritarie, con

finanziamenti destinati ai paesi partner in via di sviluppo. L'intenzione è quella di mobilitare su scala globale la quantità di competenze necessaria per raggiungere questi ambiziosi obiettivi. Il consolidamento di un settore europeo della ricerca aperto al mondo favorirà la creazione di un ampio "spazio" intellettuale, scientifico e culturale, che l'Unione europea è disposta a condividere con altri paesi e con altre regioni a beneficio dello sviluppo equo e sostenibile[100].

5.8 Salute, aids e popolazione

Della portata delle potenzialità di sviluppo in questo settore e del quadro strategico per gli interventi della Comunità si è già parlato nel capitolo 3 della presente relazione.

La Comunità ha due linee di bilancio orizzontali a cui può attingere per rafforzare le azioni intraprese nell'ambito dei programmi nazionale e regionale: B7-6311 (Aiuti per le malattie connesse alla povertà nei paesi in via di sviluppo) e B7-6312 (Aiuti per l'assistenza alla popolazione e per la salute riproduttiva). Nel corso del 2002 la Commissione ha programmato, a titolo di queste due linee di bilancio, interventi di assistenza in favore di iniziative innovative nei settori dell'HIV/AIDS e della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi (S&RHR). La priorità è andata ai settori in cui sono stati fatti pochi progressi verso il raggiungimento dei corrispondenti obiettivi di sviluppo del Millennio e di altri obiettivi fissati a livello internazionale. Per quanto concerne l'HIV/AIDS la Commissione si è concentrata sulla prevenzione, connessa al trattamento e alla cura della popolazione giovane nei paesi più colpiti. È stata inoltre selezionata una serie di proposte riguardanti gli interventi più innovativi. Altre azioni programmate sono stati i preparativi per il vaccino AIDS, la costruzione di reti a livello regionale come, per esempio, il forum della leadership nella regione Asia-Pacifico. È stata data inoltre priorità alle iniziative volte a ridurre la mortalità materna e alle attività di prevenzione della mutilazione genitale femminile.

Nel 2002 la Commissione ha riformulato i due regolamenti per le linee di bilancio speciali B7-6311 e B7-6312; i regolamenti sono stati quindi ampiamente discussi in sede di Consiglio e Parlamento. I progressi più significativi del secondo regolamento riguardano l'accordo raggiunto a livello comunitario per sorreggere i principi del piano d'azione adottato in occasione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo del Cairo nel 1994. La Commissione ha proposto sostanziali incrementi dei fondi per entrambi i regolamenti. I quali dovrebbero essere adottati dal Parlamento europeo e dal Consiglio all'inizio del 2003. Ciò consentirebbe all'Unione europea di intraprendere misure concrete per contribuire a salvare migliaia di vite, attraverso il miglioramento della salute materna, nonché a partecipare alla lotta contro le malattie connesse alla povertà in taluni dei paesi più poveri del mondo.

Va fatto notare che, aggiungendo le maggiori risorse stanziate per R&D sulla sperimentazione clinica (200 milioni di euro da parte della Commissione, 400 milioni di euro previsti da parte degli Stati membri e altre fonti di finanziamento pubbliche e private, nonché altri 200 milioni di euro destinati ai nuovi progetti di ricerca preclinica attinti dal 6° Programma quadro per RTS per il periodo 2002-2006)

---

[100] Per i dettagli relativi ai programmi di ricerca congiunti finanziati dalla componente relativa alla cooperazione internazionale (Inco) del programma quadro si rimanda al sito www.cordis.lu.

alla dotazione accantonata per queste malattie, il pacchetto di aiuti disponibile per queste iniziative ammonterebbe a oltre 1,2 miliardi di euro.

5.9 Cooperazione con gli attori non statali, comprese le ONG

Gli attori non statali stanno gradualmente entrando nel novero dei partner chiave per la politica di cooperazione allo sviluppo della Comunità. È noto che un ampio dialogo tra le istituzioni e i cittadini offre preziosi stimoli alla concezione e all'attuazione di strategie e politiche di riduzione della povertà imperniate sugli obiettivi di sviluppo del Millennio, e contribuisce alla promozione del buon governo, della democratizzazione e del rispetto dei diritti umani. La partecipazione degli attori non statali (NSA) è prevista in tutte le linee di bilancio tematiche e orizzontali e in tutti gli strumenti geografici. Gli NSA possono intraprendere progetti e programmi che attuano direttamente i CSP e/o che rispecchiano le priorità settoriali e geografiche individuate dalla Commissione (agendo, in tal caso, in qualità di "partner dell'attuazione") oppure possono presentare iniziative e proposte di finanziamento comunitario proprie (in tal caso, si parla di sostegno "per iniziativa stessa dell'NSA"). Due linee di bilancio speciali sono destinate al sostegno alle iniziative degli NSA, vale a dire:

– operazioni di cofinanziamento con organizzazioni non governative dell'Unione europea (NGO) impegnate sul fronte dello sviluppo (capitolo di bilancio B7-6000), in cui rientrano sia le operazioni effettuate nei paesi in via di sviluppo sia le azioni intraprese per sensibilizzare l'opinione pubblica europea;

– sostegno alla cooperazione decentrata nei paesi in via di sviluppo (capitolo di bilancio B7-6002).

Nel 2002 la Commissione ha predisposto una Comunicazione sulla partecipazione degli attori non statali alla politica di sviluppo della CE.[101] La Comunicazione, adottata nel novembre 2002, specificava le aspettative della Comunità nei confronti della partecipazione degli attori non statali. Ciò a sua volta ha alimentato il dibattito con i paesi partner. La Comunicazione illustrava in che modo gli attori non statali partecipano sempre più attivamente alla politica di sviluppo della Comunità attraverso i diversi programmi di cooperazione e il dialogo politico con i paesi partner. La Comunicazione inoltre riconosceva la necessità per la Comunità di elaborare un'impostazione flessibile e differenziata, in grado di assicurare un livello di consultazione e partecipazione adeguato con e da parte degli attori non statali, nel rispetto delle differenze esistenti tra le varie regioni.

Tali differenze sono dovute in parte ai diversi quadri regionali fissati per la cooperazione della Comunità. L'accordo di Cotonou, che fornisce una piattaforma per le relazioni tra l'Unione europea e i paesi di Africa, Caraibi e Pacifico, è l'unico in cui la partecipazione degli attori non statali rappresenta un obbligo giuridicamente vincolante per entrambe le parti. Nel 2001 la Commissione ha formulato, in collaborazione con il Segretariato ACP, un documento orientativo esaustivo destinato al personale della Commissione e agli ordinatori nazionali impegnati nella programmazione in favore dei paesi ACP che fungesse da guida per promuovere la partecipazione degli attori non statali. È stata condotta un'analisi quantitativa e

101 COM(2002)598

qualitativa dei documenti di strategia nazionale per tracciare un quadro della partecipazione degli attori non statali nel processo di programmazione nonché nell'attuazione delle relative disposizioni dell'accordo di Cotonou. Quest'analisi, pur mostrando risultati incoraggianti, ha individuato una serie di colli di bottiglia e di sfide di cui tener conto e che attualmente sono in fase di risoluzione.

Prendendo a riferimento il documento orientativo elaborato per i paesi ACP, la Commissione intende formulare linee guida per il personale impegnato nei programmi di sviluppo in tutte le regioni. Un accenno a questa sua intenzione era già presente nelle conclusioni della Comunicazione del 2002 e la Commissione ha già iniziato a lavorare in questo senso. Le nuove linee guida integreranno e chiariranno taluni aspetti del documento orientativo prodotto per i paesi ACP (che comunque continuerà a rimanere valido). Esse si prefiggono di incentivare e assistere le delegazioni della Comunità presenti in tutte le regioni affinché esplorino tutte le possibilità di una graduale partecipazione degli attori non statali nel processo di sviluppo, possibilmente con le autorità dei paesi interessati. Forniranno inoltre consulenza sulla base della migliore prassi, ivi compresi i diversi approcci di rafforzamento della fiducia tra governi e NSA. Separatamente saranno stilate linee guida sulle decisioni finanziarie e il sostegno finanziario agli attori non statali, riferite ai diversi strumenti.

5.9.1 Valutazione della partecipazione degli attori non statali al processo di programmazione

Nell'ambito della valutazione dei progressi fatti per migliorare la collaborazione con gli attori non statali, in particolare in merito alle disposizioni dell'accordo di Cotonou sul coinvolgimento degli attori non statali nel processo di programmazione, nel 2002 la Commissione ha effettuato un'analisi di 47 bozze di CSP per i paesi ACP approvate e/o firmate entro il novembre 2002.

Dall'analisi è emerso che, nella stragrande maggioranza dei casi (45 nazioni), era stato portato avanti un processo di consultazione con gli attori non statali. Si suggerisce inoltre che la partecipazione della Comunità potrebbe contribuire a migliorare la qualità dei più ampi processi di consultazione già in corso (come, per esempio, il processo relativo al documento di strategia per la riduzione della povertà, PRSP). In talune nazioni sono state adottate modalità innovative e il processo di programmazione ha portato alla creazione di nuovi organi operativi, amministrati da attori statali e non statali. In questi casi emerge la volontà di garantire l'integrazione (per esempio, aprendo i forum di consultazione a nuovi membri) e la trasparenza. In 27 paesi la bozza del documento di strategia nazionale è stato modificato all'indomani del processo di consultazione.

L'analisi ha inoltre messo in luce l'adozione di diversi tipi di strategie per coinvolgere gli NSA nei futuri progetti di cooperazione. In alcuni Stati la strategia di risposta è finalizzata ad accentuare la partecipazione degli NSA in tutti i settori della cooperazione comunitaria e con mezzi diversi (integrazione). In altri la partecipazione degli NSA è prevista perlopiù nei settori focali. Un terzo tipo di strategia propone di fornire sostegno agli NSA nei settori non focali, come strumento per raggiungere le fasce povere della popolazione ovvero come contributo al buon governo e alla prevenzione dei conflitti. Di queste tre possibili fonti di finanziamento (accesso ai finanziamenti, partecipazione all'attuazione dei programmi nei settori focali e non, linee di bilancio tematiche della CE) spesso non è chiaro quale fonte

debba essere mobilitata. Accade inoltre di frequente che vengano messe a disposizione risorse dirette senza tuttavia precisare l'ammontare dello stanziamento. Ciò nonostante, in 26 programmi nazionali si propone uno stanziamento diretto per il rafforzamento delle capacità degli NSA o altre forme di sostegno. In totale i fondi proposti stanziati direttamente agli NSA in questi paesi ammontano a circa 114,69 milioni di euro attinti da una dotazione complessiva per la programmazione di circa 2,8 miliardi di euro. Solo in 15 Stati[102] i criteri di ammissibilità ai finanziamenti per gli NSA sono stati discussi con l'ordinatore nazionale. Infine, dei 47 CSP analizzati, 36 fanno riferimento ad accordi di follow-up per futuri monitoraggi e consultazioni.

Per quanto concerne la qualità del processo di consultazione la Commissione ha evidenziato una serie di questioni chiave per valutare l'andamento della partecipazione degli NSA al processo di sviluppo e per individuare gli ostacoli presenti e le prassi migliori per superarli. Particolarmente utili si sono rivelati in questo esercizio le valutazioni condotte dagli NSA del Sud nonché l'apporto delle delegazioni della CE. Ecco alcune questioni chiave esaminate e i relativi risultati:

– informazioni fornite agli NSA: in alcuni casi ciò è avvenuto con un certo ritardo;

– selezione dei partecipanti: effettuata di concerto da ordinatore nazionale e delegazione della CE ovvero sulla base di uno studio o, ancora, mediante un'ONG specializzata locale nominata per organizzare le consultazioni;

– follow-up delle consultazioni: in genere gli NSA hanno sempre ricevuto un feedback.

In conclusione, sembra che siano stati compiuti importanti tentativi da tutte le parti interessate per coinvolgere gli NSA, per la prima volta, nel processo di programmazione. Gli esiti quantitativi del processo di consultazione sono estremamente incoraggianti. La principale sfida per il futuro è quella di promuovere forme progressivamente strutturate di dialogo. Il carattere "a rotazione" dell'esercizio di programmazione contribuirà a facilitare questo lavoro.

5.9.2 Responsabilità sociale delle imprese (CSR)

Oltre a rafforzare la cooperazione e le consultazioni con i gruppi no-profit della società civile la Comunità ha anche preso atto del contributo importante che il settore privato può dare per il raggiungimento (o il non raggiungimento) degli obiettivi di sviluppo del Millennio e di altri obiettivi di sviluppo sostenibile. Il concetto di "responsabilità sociale delle imprese" è estremamente ampio e si applica al quadro generale della consultazione e della valutazione comparativa degli attori tra le società che contribuiscono concretamente allo sviluppo sostenibile (ivi compresi gli aspetti sociali, ambientali ed economici). È uno strumento che può essere utilizzato per incrementare il contributo del settore privato. Nel luglio 2002 la Commissione ha pubblicato una nuova comunicazione che definisce il proprio approccio e le proprie priorità in quest'ambito: "Responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile".[103] Tra le raccomandazioni chiave si annovera una

---

102 Etiopia, Gambia, Gabon, Kiribati, Giamaica, Santa Lucia, Ciad, Vanuatu, Burkina Faso, Guyana, Guinea Bissau, Tanzania, Comoros, Swaziland e Botswana

103 COM(2002)347

proposta per la creazione di un foro multilaterale sulla RSI a livello comunitario al fine di intensificare il dialogo tra la comunità imprenditoriale, i sindacati, le organizzazioni della società civile e altri attori. La Commissione partecipa attivamente alle iniziative del Comitato di coordinamento del foro multilaterale. Nel corso del 2003 e durante la prima metà del 2004 una "Tavola rotonda sullo sviluppo" esaminerà le migliori prassi nel contesto della dimensione internazionale dell'RSI.

5.9.3 Le attività nel 2002: partenariato con le ONG

Nel 2002 la Commissione ha selezionato 223 progetti o gruppi di azioni proposte dalle organizzazioni non governative europee, da realizzare nei paesi meno sviluppati o nei paesi dove le popolazioni beneficiarie sono le più vulnerabili, per un ammontare complessivo di assistenza comunitaria di 177,3 milioni di euro.

La Commissione ha inoltre selezionato 45 azioni progettate dalle ONG europee per sensibilizzare l'opinione pubblica europea (per esempio, negli Stati membri) sulle questioni relative allo sviluppo, per un ammontare complessivo di 21,4 milioni di euro.

La Commissione ha contribuito al bilancio operativo dell'organizzazione rappresentativa delle ONG europee, fornendo assistenza alla ristrutturazione e al miglioramento della capacità di creazione di reti in un periodo di forti cambiamenti, per un ammontare totale di 0,5 milioni di euro.

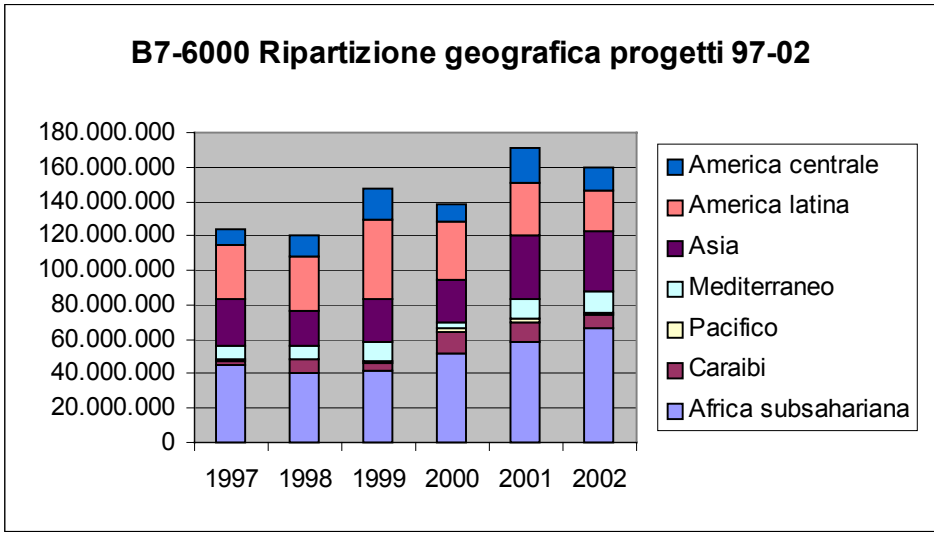
Infine, nell'ambito delle attività svolte per rafforzare la capacità degli attori non statali nel Sud del mondo (per esempio, gli attori della società civile nei paesi in via di sviluppo), la Commissione ha contribuito con 3 milioni di euro all'organizzazione che ha finanziato la partecipazione dei delegati della società civile provenienti dai paesi in via di sviluppo al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, tenutosi in agosto a Johannesburg.

A tali risultati, che rappresentano il 99,23% dell'impiego degli stanziamenti di impegno per il 2002, si è giunti attraverso la definizione di regole di valutazione e selezione allo scopo di rispettare i requisiti di trasparenza imposti dalla riforma della Commissione; essi sono stati sottoposti all'attenzione degli Stati membri che fanno parte del Comitato di cofinanziamento delle ONG.

Un altro risultato importante della Commissione nel 2002 è rappresentato dalla buona comunicazione con le parti interessate; per esempio, un nuovo sito web integrato nel sito dell'ufficio di cooperazione EuropeAid, visite e seminari con piattaforme che rappresentano le comunità delle ONG nazionali e un documento di riferimento che tratta gli aspetti più pratici e amministrativi del cofinanziamento dei progetti.

5.9.4 Finanziamento delle ONG nel 2002

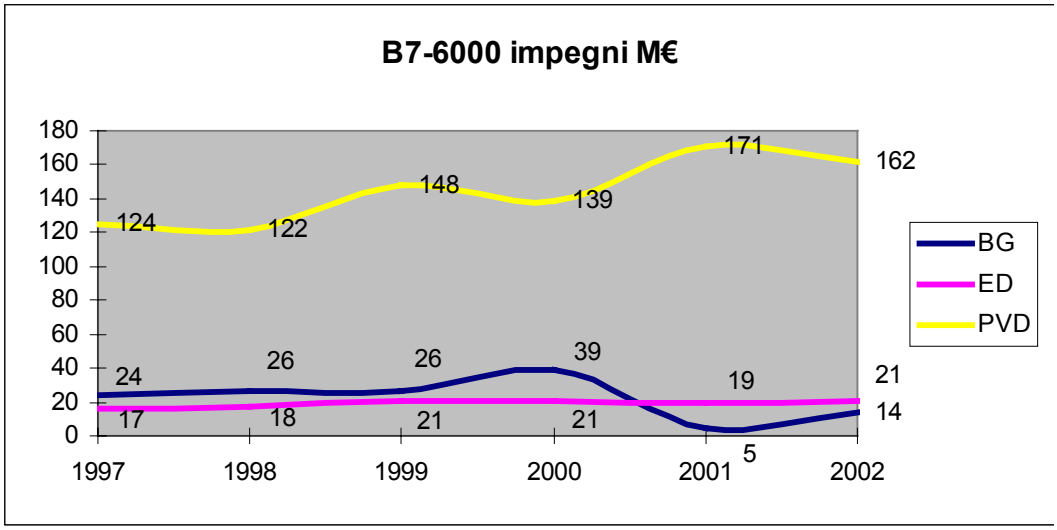
Compito della Commissione è soprattutto quello di determinare i criteri di selezione delle proposte presentate dalle ONG europee in virtù del loro diritto di iniziativa. È importante quindi monitorare la diffusione geografica degli aiuti stanziati sotto la sua responsabilità per cogliere eventuali distorsioni e tentare di correggerle, se del caso.

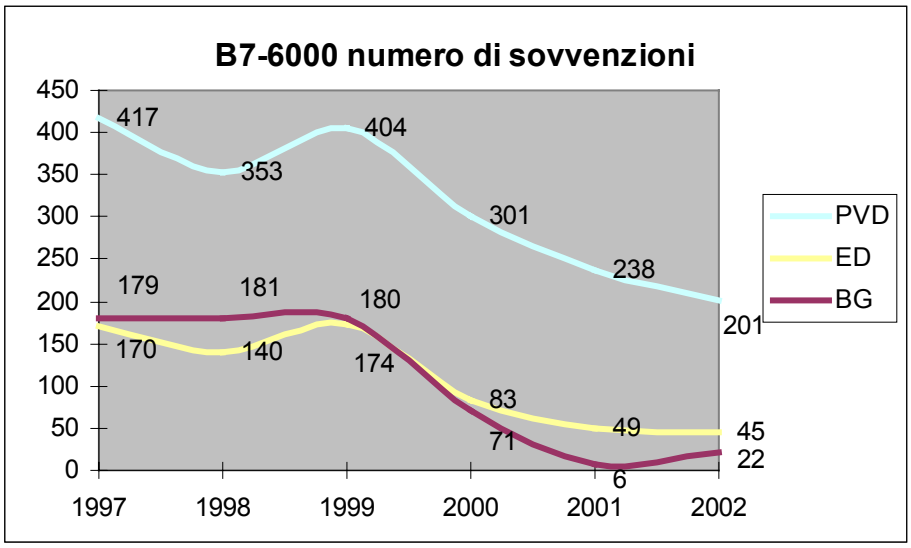


Al momento della stesura della presente relazione le cifre riferite al 2002 menzionate nella tabella sottostante non prendono in considerazione i risultati degli aiuti globali. Questi gruppi di azioni **intraprese in diversi paesi** porterebbero l'ammontare complessivo a 177,3 milioni di euro, con un conseguente impatto sulla ripartizione geografica.

La Commissione prende atto della tendenza crescente degli aiuti verso la regione dell'Africa subsahariana, a conferma dell'affermazione della Commissione stessa che le sue iniziative sono dirette alle popolazioni più povere e vulnerabili.

I seguenti due grafici mostrano le tendenze in termini di utilizzo delle risorse di bilancio e di numero di contratti stipulati nel corso degli anni (BG = aiuti globali; ED = educazione allo sviluppo; PVD = progetti nei paesi in via di sviluppo).





Nel 2002 la Commissione ha esaminato 1304 nuove richieste di assistenza, selezionando per il cofinanziamento 263 nuovi progetti e 11 progetti già approvati nel 2001. Questo rapporto di 5 a 1 è simile a quello del 2001 e non è destinato a migliorare in futuro.

Alla fine del 2002, quindi, venti responsabili di progetto avevano 2450 appalti in portafoglio. Il valore medio dei 274 nuovi appalti nel 2002 è di circa 0,73 milioni di euro, con un incremento dell'8% sul valore medio del 2001.

6. LE ATTIVITÀ NEL 2002

Questo capitolo tratta i punti essenziali dell'assistenza esterna della CE nel 2002 secondo una ripartizione geografica. Ogni sezione è riservata a una regione specifica, ivi comprese le cosiddette "linee di bilancio geografiche" e talune altre iniziative comunitarie "orizzontali", che possono essere non aggregate sul piano regionale. Anziché presentare il contesto politico e programmatico, questo capitolo illustra i risultati dei progetti e dei programmi intrapresi negli anni precedenti nonché le tendenze più significative degli stanziamenti del 2002. Nelle tabelle finanziarie riportate nel capitolo 8 figurano i dati completi degli impegni del 2002 divisi per regione e settore.

Gestione finanziaria: impegni/esborsi

I principi di bilancio racchiusi nel nuovo regolamento finanziario prevedono due tipi di stanziamento per le azioni che si estendono a coprire più anni finanziari:

– stanziamenti d'impegno, che definiscono i limiti annuali degli impegni da intraprendere con parti terze;

– stanziamenti di pagamento, intesi a coprire gli esborsi previsti nel corso di un determinato anno.

Non esiste dunque un legame diretto tra impegni ed esborsi; questi ultimi inoltre coprono anche gli impegni straordinari. È per questo motivo che la presente relazione non include il rapporto fittizio "impegni/pagamenti" che solitamente veniva pubblicato.

Per quanto concerne gli impegni il termine per la firma dell'accordo finanziario è fissato al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui è stato ultimato l'impegno di bilancio complessivo ("n+1").

In aggiunta, la scadenza per la conclusione dei singoli contratti e accordi che attuano l'accordo finanziario è fissata a tre anni dalla data in cui è stato ultimato l'impegno di bilancio complessivo ("n+3").

Al tempo stesso, tutti gli impegni di bilancio corrispondenti ai contratti che non sono sfociati in un pagamento nel periodo di tre anni successivo alla stipula dei contratti stessi saranno ritirati. Per ulteriori dettagli si rimanda agli allegati sui RAL.

Regioni interessate dall'assistenza esterna della CE

La CE presta assistenza in tutte le regioni del mondo. Le seguenti sezioni mostrano le attività di partenariato e di cooperazione della CE in ciascuna di queste regioni, secondo una ripartizione geografica. Per facilitare la lettura viene fornito di seguito un elenco di tutti i paesi che fanno parte di ciascuna regione. Sono indicate, ove appropriato, anche le sottoregioni.

Balcani occidentali

Albania, Bosnia-Erzegovina (BiH), Croazia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia (ERIM), Repubblica federale di Iugoslavia (FRY)

Stati partner dell'Europa orientale e dell'Asia centrale

Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldova, Mongolia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan

Sud del Mediterraneo, Vicino e Medio Oriente

Algeria, Cipro* Egitto, Israele, Giordania, Libano, Malta,* Marocco, Autorità palestinese, Siria, Tunisia, Turchia*

* *Originariamente paesi Euromed, attualmente paesi candidati all'adesione.*

Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) e Paesi e territori d'oltremare (PTOM)

Caraibi

Antigua e Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Cuba**, Dominica, Repubblica dominicana, Grenada, Guyana, Haiti, Giamaica, Saint Christopher e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Suriname, Trinidad e Tobago.

** *Cuba è stata ammessa come nuovo membro degli ACP nel dicembre 2000, ma non è firmataria dell'accordo di Cotonou.*

Pacifico

Isole Cook, Figi, Kiribati, Isole Marshall, Micronesia, Nauru, Palau, Papua Nuova Guinea, Samoa, Isole Salomone, Tonga, Tuvalu, Vanuatu.

Africa occidentale

Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Ghana, Guinea, Costa d'Avorio, Liberia, Gambia, Guinea Bissau, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Togo.

Africa centrale

Camerun, Ciad, Guinea equatoriale, Gabon, Repubblica centrafricana, São Tomé e Principe.

Africa orientale e meridionale e Oceano Indiano

Angola, Botswana, Burundi, Comore, Congo, Gibuti, Eritrea, Etiopia, Kenya, Lesotho, Madagascar, Malawi, Maurizio, Mozambico, Namibia, Repubblica democratica del Congo, Ruanda, Seicelle, Somalia, Sud Africa, Sudan, Swaziland, Tanzania, Uganda, Zambia, Zimbabwe.

Paesi e territori d'oltremare

Anguilla, Antille olandesi, Aruba, Groenlandia, Isole Cayman, Isole Falkland, Isole Georgia del sud e Sandwich del Sud, Isole Pitcairn, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini britanniche, Mayotte, Montserrat, Nuova Caledonia, Polinesia francese, Saint-Pierre e Miquelon, Sant'Elena e dipendenze, Territori antartici britannici, Territori australi e antartici francesi, Territori britannici dell'Oceano Indiano, Wallis e Futuna.

Asia

ASEAN

Brunei, Burma/Myanmar, Cambogia, Indonesia, Laos, Malaysia, Filippine, Singapore, Tailandia, Vietnam.

SAARC

Bangladesh, Bhutan, India, Maldive, Nepal, Pakistan, Sri Lanka.

Altri paesi e regioni*

Afghanistan, Cina, Timor est, Hong Kong, Corea del Nord, Macao.

* Di Yemen, Iran e dei paesi del Golfo si tratta nella sezione della presente relazione riservata al Mediterraneo

America latina

America centrale

Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama

Comunità andina

Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela.

Mercosur

Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay.

Altri

Cile, Messico

6.1. Balcani occidentali

Nel 2002 il processo di stabilizzazione e associazione (SAp) ha continuato a rappresentare la forza trainante sottesa alle relazioni tra l'Unione europea e gli altri paesi dei Balcani occidentali, vale a dire Albania, Bosnia-Erzegovina (BiH), Croazia, Repubblica federale di Iugoslavia[104] e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

Tutti gli strumenti del processo di stabilizzazione e associazione (gli accordi di stabilizzazione e associazione, l'assistenza CARDS, le misure commerciali autonome[105] e la cooperazione regionale) sono stati concepiti per promuovere lo sviluppo di tali relazioni. Questi strumenti si rafforzano l'un l'altro per ottimizzare il proprio impatto e sono finalizzati ad assicurare la coerenza delle azioni comunitarie nei singoli paesi. Il programma CARDS ha continuato a svolgere un ruolo preminente, fornendo assistenza al settore chiave della riforma e del rafforzamento istituzionale.

6.1.2. Obiettivi strategici e risultati ottenuti

In generale nei programmi annuali del 2002 si è registrato un graduale orientamento degli aiuti verso i settori che rappresentano il fulcro del processo di stabilizzazione e associazione. Particolare attenzione è stata accordata al rafforzamento istituzionale (per esempio, il potenziamento della capacità amministrativa, la consulenza sulla stesura di una nuova legislazione che rispecchi gli standard europei, ecc.) nonché al settore giustizia e affari interni.

È evidente che i paesi beneficiari si trovano a livelli diversi dell'evoluzione giuridica e amministrativa, nonché in fasi diverse del processo di stabilizzazione e associazione. Per tale ragione l'assistenza CARDS è intrinsecamente dotata della capacità di far fronte a situazioni eterogenee e di adeguarsi alle circostanze esistenti in ciascun paese, concentrandosi sui bisogni specifici della nazione interessata. Al tempo stesso è stato lanciato un programma regionale per garantire maggior sinergia, coerenza e complementarità a livello regionale.

Nel 2002 sono stati fatti passi avanti importanti nel settore della cooperazione regionale. Se, da un lato, la qualità e la dimensione di questa cooperazione dipendono in larga misura dai paesi stessi, dall'altro lato il programma CARDS è intervenuto in maniera sostanziale in settori quali l'agevolazione degli scambi e lo sviluppo delle infrastrutture regionali. L'assistenza comunitaria nel comparto dell'amministrazione doganale ha dato importanti risultati pratici quali il sostegno alla riforma nei ministeri chiave, l'aumento degli introiti del bilancio statale attraverso l'istituzione di meccanismi per la prevenzione delle frodi e l'agevolazione della cooperazione commerciale sul piano regionale.

---

104 Successivamente all'adozione e alla promulgazione di una nuova Carta costituzionale il 4 febbraio 2003, la Repubblica federale di Iugoslavia è stata ribattezzata "Serbia e Montenegro" (in serbo: *Drzavna Zajednica Srbija i Crna Gora*).

105 Le misure commerciali autonome sono iniziative unilaterali finalizzate a garantire speciali preferenze commerciali ai paesi in via di sviluppo e ai paesi meno ricchi.

IMPEGNI E PAGAMENTI CARDS NELLA REGIONE NEL 2002
(IN MILIONI DI EURO)

Programmi	Impegni		Pagamenti	
	2002	**2001**	**2002**	**2001**
Nazionali/bilaterali				
Albania	44,90	37,50	25,70	56,00
Bosnia-Erzegovina	85,21	118,10	104,93	143,20
Croazia	59,00	60,00	17,22	14,50
Repubblica federale di Iugoslavia-Serbia/ Montenegro	204,70	230,00	259,56	195,80
Repubblica federale di Iugoslavia-Kosovo	166,60	171,50	133,83	402,10
Ex Repubblica Iugoslava di Macedonia	41,50	56,20	67,93	28,10
Cooperazione				
regionale				
Totale parziale	**601,91**	**673,30**	**609,16**	**839,70**
Regionale	43,50	20,00	3,99	1,70
Totale bilaterale/ regionale	645,41	693,30	613,15	841,40
Altre linee di bilancio/ linee "BA" (ATA), ecc.	8,44	8,00	3,95	4,70
Totale	**653,85**	**701,30**	**617,10**	**846,10**

IMPEGNI E PAGAMENTI CARDS 1995-2002 (€ MILIONI)

	1995	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**Totale**
Impegni complessivi	440	581	584	462	988	1.062	1.035	654	**5.806**
di cui:									
CARDS (linee di bilancio Obnova-PHARE CARDS)									
Impegni	81	320	330	305	455	843	796	654	**3.784**
Pagamenti	73	298	254	146	237	624	618	617	**2.867**

6.1.3. Priorità della programmazione

Dopo l'approvazione dei documenti di strategia regionale e dei programmi indicativi pluriennali in essi compresi, sul finire del 2001 l'assistenza CARDS per i paesi della regione è stata strutturata lungo le seguenti linee prioritarie: a) infrastrutture, con un importo consistente destinato al settore energetico; b) sviluppo economico e sociale, ivi comprese le misure a sostegno degli scambi commerciali; c) giustizia e affari interni; d) rafforzamento della capacità amministrativa; e) stabilizzazione democratica, ivi compreso il sostegno al rimpatrio dei profughi; f) ambiente e risorse naturali.

Nel 2002 il sostegno alle infrastrutture continuava a rappresentare la principale componente dell'assistenza, soprattutto per la conclusione delle iniziative di ricostruzione in Bosnia-Erzegovina e nell'FRY. Il 2002, tuttavia, è stato anche un anno di svolta in questo settore: gli aiuti ai comparti delle infrastrutture e dell'energia, infatti, andranno via via scemando nel corso degli anni, in favore di altri settori più strettamente correlati all'agenda delle riforme del SAp, in particolare dei settori giustizia e affari interni e rafforzamento della capacità amministrativa. Questo cambiamento è in linea con la crescente partecipazione delle istituzioni finanziarie internazionali, i cui prestiti nel lungo termine rappresentano un tipo di assistenza più adatto per questo settore.

Il processo di integrazione europea è stato al centro delle iniziative di assistenza della Comunità europea. Tutti i paesi della regione hanno intrapreso un processo di maggiore integrazione con l'Unione europea e stanno creando strutture adeguate per sostenerlo. In genere tali strutture sono situate negli uffici dell'integrazione europea, in taluni casi nei ministeri dell'Integrazione europea, fianco a fianco con alcuni dipartimenti specializzati dei ministeri chiave. Questo approccio si è dimostrato valido nel contesto dell'allargamento e la Comunità ne ha riconosciuto l'utilità, mobilitando assistenza tecnica destinata specificatamente alla formazione e fornendo capacità ai dipartimenti responsabili di tali compiti.

6.1.4. Principali risultati conseguiti nel 2002

6.1.4.1. Strategie nazionali

Il sostegno finanziario della Comunità non viene fornito isolatamente, ma è dettato da strategie che puntano a raccogliere le principali sfide della regione individuate nei documenti di strategia nazionale e regionale. Tutti i documenti di strategia nazionale e regionale sono stati preparati e approvati alla fine del 2001, mentre i programmi annuali per i paesi dei Balcani occidentali per il 2002, ivi compreso il programma regionale, sono stati predisposti e approvati in base agli orientamenti strategici in essi definiti.

Nel 2002 non è stato redatto alcun nuovo documento di strategia nazionale (CSP) né sono state apportate modifiche alle strategie esistenti.

6.1.4.2. Attuazione

Nel 2002 il livello di esborsi è sceso dai 972 milioni di euro del 2001 ai 617 milioni di euro del 2002, soprattutto in conseguenza di una riduzione di 168 milioni di euro nei pagamenti effettuati in favore del Kosovo, dopo il rallentamento degli aiuti di

emergenza. I pagamenti del 2002 ammontavano al 93% del bilancio disponibile. Il deficit era dovuto alla riprogrammazione in Kosovo in favore del settore energetico, dopo un incendio nella principale centrale elettrica del Kosovo nel luglio 2002. I contratti con gli importi riprogrammati sono stati firmati nel dicembre 2002.

– Prevenzione dei conflitti, buon governo e Stato di diritto

La risoluzione della crisi politica e di sicurezza nella **ex Repubblica iugoslava di Macedonia** nel 2001 e gli ininterrotti sforzi compiuti nel 2002 hanno dimostrato la validità della combinazione di fattori importanti nel disinnescare una crisi con effetti potenzialmente molto devastanti per il paese e l'intera regione: spinta politica, adeguamento dei meccanismi di sostegno finanziario e coordinamento efficace con i donatori e la comunità internazionale in generale. Si tratta di un chiaro esempio di come gli strumenti comunitari possono essere utilizzati in maniera coerente ed efficace per facilitare la risoluzione dei conflitti.

Gli aiuti comunitari hanno contribuito inoltre al raggiungimento di obiettivi importanti nella sfera dell'applicazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella regione. L'assistenza CARDS si è incentrata su un numero limitato di settori, di concerto con altri donatori e istituzioni più specializzati. Sono state mobilitate risorse per elaborare le norme necessarie nei settori dei diritti umani, dei mezzi di informazione e della società civile. In riconoscimento dell'importanza dell'indipendenza dei mezzi di informazione e della disponibilità e fornitura di autentici servizi pubblici, CARDS ha concesso aiuti agli operatori dell'informazione in taluni paesi nonché a livello regionale. Inoltre, consapevole dell'importanza della presenza di una società civile attiva e delle ONG, la Commissione ha elaborato i programmi di assistenza sfruttando le risorse del programma CARDS e dell'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR)[106]. Nei singoli paesi sono state infine intraprese azioni per trasformare gli organi d'informazione di proprietà statale in efficienti fornitori di servizi pubblici.

La Comunità ha anche concesso consistenti aiuti finanziari all'ufficio dell'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite in Bosnia-Erzegovina e all'UNMIK (Missione delle Nazioni Unite in Kosovo) in Kosovo.

In **Bosnia-Erzegovina** l'attenzione si è spostata sempre più verso il settore **giustizia e affari interni,** con importanti progressi conseguiti nell'area della vigilanza (per esempio, assistenza tecnica per gli appalti), della ristrutturazione dei tribunali e degli uffici dei pubblici ministeri, e della rielezione di giudici e pubblici ministeri tramite l'appoggio comunitario alla Commissione giudiziaria indipendente. Nel 2002 si è assistito al completamento della ristrutturazione dell'Accademia di Polizia di Sarajevo, dove saranno preparati cadetti di polizia, mentre in settembre il Commissario Patten ha gettato le basi dell'Accademia di Polizia di Banja Luka. L'Unione europea ha aiutato il servizio di polizia di frontiera della BiH ad attuare un pieno controllo delle frontiere nazionali donando attrezzature importanti quali 130 veicoli, uffici temporanei, computer, imbarcazioni e attrezzature per la radiocomunicazione.

---

106 La Bosnia-Erzegovina e la Repubblica federale di Iugoslavia sono due paesi beneficiari dell'assistenza elargita a titolo dell'EIDHR.

Nell'area della prevenzione dei conflitti, del buon governo e dello Stato di diritto nei Balcani sono stati ultimati sei progetti e altrettanti sono attualmente in fase di attuazione. Tra le attività portate a termine deve essere menzionato il contributo comunitario al processo di democratizzazione nella ex Repubblica iugoslava di Macedonia. In occasione delle elezioni generali del 15 settembre 2002 un gruppo di osservatori dell'Unione europea, costituito da un responsabile e da 100 osservatori reclutati a breve termine, è stato coinvolto nella missione di osservazione elettorale dell'OSCE/ODIHR. Nel 2002 l'EIDHR ha finanziato progetti per un ammontare complessivo di oltre 10,6 milioni di euro.

Sostegno CE alla missione di polizia dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina

La missione di polizia dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina (EUPM) ha avviato le proprie attività l'1 gennaio 2003. Caratterizzata da obiettivi e da una dichiarazione di missione ampliati e ridefiniti, l'EUPM fa seguito alla forza speciale di polizia internazionale delle Nazioni Unite, il cui mandato si è concluso alla fine del 2002. Primo esempio di gestione delle crisi di tipo civile, nell'ambito della Politica estera e di sicurezza comune (PESC), l'EUPM rappresenta in sé una misura storica.

Con un organico di 900 persone, tra cui 500 ufficiali di polizia, l'80% dei quali provenienti dagli Stati membri, l'EUPM si avvarrà del proprio mandato triennale per portare le forze di polizia della Bosnia-Erzegovina (BiH) ai più elevati standard internazionali.

Sin dall'epoca dell'ideazione di questa operazione è emersa la necessità di integrare una forza di polizia efficiente in un contesto generale e rafforzato di Stato di diritto. Pertanto, la Commissione europea tramite il programma CARDS e il Consiglio dell'Unione europea stanno collaborando per raggiungere questo comune obiettivo nei rispettivi ambiti di competenza, vale a dire il rafforzamento istituzionale e la PESC. Nel 2002 sono stati stanziati a titolo di CARDS 10 milioni di euro a sostegno della riforma delle forze di polizia allo scopo di creare strutture istituzionali di polizia sostenibili. Il bilancio della PESC (secondo pilastro, la cui attuazione è tuttavia demandata alla Commissione) ha destinato 14 milioni di euro nel 2002 per la fornitura delle attrezzature necessarie prima dell'avvio effettivo della missione nel 2003. In aggiunta, la CE è diventata il principale donatore per la riforma dell'amministrazione della giustizia. In tutte queste attività è stata posta un'attenzione speciale alla lotta contro il crimine organizzato, che rappresenta uno dei principali ostacoli alla creazione delle istituzioni e all'emergenza di una democrazia fondata sul consenso dei cittadini.

Con la riforma dell'amministrazione della giustizia le varie azioni intraprese nei settori di fiscalità e dogane, asilo e immigrazione, gestione delle frontiere e EUPM, l'Unione europea è orgogliosa di poter risolvere una serie di problemi e, di riflesso, di promuovere il rispetto della legge e la sostenibilità istituzionale della BiH, generando quindi ulteriori opportunità di ripresa economica in questo paese dilaniato dalla guerra.

Formazione delle forze di polizia albanesi

Nel 2002 la Commissione europea ha gettato le basi per la realizzazione di importanti progetti di polizia. Essa ha firmato un accordo di partenariato per un ammontare di 6 milioni di euro con il ministero degli Interni spagnolo per l'attuazione di una missione di assistenza alla polizia della Comunità europea in Albania (PAMECA) di lungo termine allo scopo di dare un seguito agli aiuti comunitari concessi alle forze di polizia albanesi a partire dal 1998. Il programma mira a fornire consulenza, formazione e assistenza tecnica non solo alle forze di polizia albanesi (lotta al crimine organizzato, ordine pubblico), ma anche alla giustizia (migliorando la cooperazione tra le forze di polizia e i pubblici ministeri). L'operato della PAMECA interessa tutti i settori importanti e si prefigge di migliorare l'efficienza e la professionalità delle forze di polizia albanesi nel rispetto dell'etica e della morale

Cooperazione regionale con Interpol

Nell'ambito del programma regionale CARDS per il 2001 la Commissione ha firmato alla fine del 2002 un contratto di 1,4 milioni di euro con il Segretariato generale dell'Interpol sulla modernizzazione delle attrezzature dei suoi uffici nazionali nei cinque paesi balcanici. Il progetto, che prevede la fornitura di formazione adeguata, punta a migliorare lo scambio di informazioni tra i paesi partner delle convenzioni dell'Interpol.

– Rafforzamento istituzionale

Una serie di progetti in atto (121) nel settore "Rafforzamento istituzionale" testimonia del passaggio degli aiuti comunitari dalla ricostruzione al rafforzamento delle capacità. Nel 2002 sono stati conclusi 20 progetti.

L'assistenza comunitaria ha fatto registrare risultati importanti nel settore focale del programma CARDS relativo al **rafforzamento della capacità amministrativa** in Bosnia-Erzegovina. Nel 1996 è stato costituito un **Ufficio di assistenza in materia fiscale e doganale (CAFAO)** con l'obiettivo di assistere il paese nell'attuazione delle disposizioni dell'Accordo quadro generale per la pace (GFAP) attraverso un programma di modernizzazione e sviluppo. Nel 2002 le attività del CAFAO hanno determinato aumenti consistenti del reddito doganale, da un lato, e una diminuzione degli episodi di frode e corruzione, dall'altro lato.

Il programma doganale, a eccezione degli aspetti connessi alla gestione integrata delle frontiere, può essere considerato come realizzato in buona parte a livello tecnico, dal momento che le competenze richieste sono state già trasferite ai funzionari locali. Il sistema ASYCUDA (sistema automatizzato per i dati delle dogane) è stato introdotto in tutta la BiH, consentendo per la prima volta la raccolta di statistiche complete sulle importazioni e sulle esportazioni.

Sono state ultimate le revisioni delle amministrazioni fiscali della Federazione e della Republika Srpska e sono state indirizzate ai rispettivi governi raccomandazioni per l'attuazione di moderne strutture di organizzazione e gestione. Tali raccomandazioni vengono tradotte in pratica con l'assistenza del CAFAO. Questi aiuti hanno favorito la creazione, da parte dei servizi fiscali degli enti, di unità di controllo dei grandi commercianti, di gestione del debito, di intelligence e investigazione, le quali già hanno mostrato un effetto positivo sul gettito fiscale, con un totale di casi di evasione per oltre 500 milioni di KonvertiblaMarka (250 milioni di euro) individuati nel periodo compreso tra l'1 gennaio 2002 e il 31 agosto 2002.

Il programma fiscale del CAFAO si trova attualmente in fase di allargamento, grazie all'introduzione di un programma di pianificazione e di applicazione dell'IVA, che consentirà alla CE di assurgere al ruolo di donatore principale degli aiuti alle autorità locali nella fase decisionale di definizione della struttura della nuova tassa e, eventualmente, della sua applicazione.

Nel settore dell'**aviazione civile** l'assistenza comunitaria ha contribuito in maniera determinante, tramite l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO), a rafforzare la base istituzionale e professionale del Dipartimento dell'aviazione civile, ivi compresa la nomina di un Direttore generale. Attualmente la BiH monitora il proprio spazio aereo inferiore tramite operazioni di controllo del traffico aereo presso l'aeroporto internazionale di Sarajevo; inoltre, a Banja Luka è stato costituito un servizio nazionale di ricerca e soccorso. Nel 2002 i tre **uffici statistici** sono stati dotati di attrezzature informatiche ed è stato formato personale specialistico per garantire risorse umane e materiali di livello adeguato, onde migliorare negli anni a venire l'attuale scarsa qualità delle statistiche della BiH.

Il sostegno comunitario alle **istituzioni statali** della BiH è stato razionalizzato. La CE ha contribuito, tra le altre cose, alla stesura della legge sull'impiego pubblico a livello statale, che istituisce il Parlamento e la segreteria di presidenza della BiH,

nonché alla revisione delle procedure di redazione e di un codice di redazione. È stato attuato un programma di formazione indirizzato a 120 impiegati pubblici statali, incentrato su aspetti quali la gestione pubblica, l'amministrazione pubblica, la gestione delle risorse umane e la leadership. L'assistenza comunitaria, inoltre, ha avuto un forte impatto sulla creazione di un ente per il pubblico impiego a livello statale. È stato creato un archivio centrale delle banche dati del personale ed è stato approntato un corpus completo di leggi secondarie necessarie per attuare la legge sull'impiego pubblico nonché norme fondamentali per la gestione finanziaria e per il bilancio del 2003. Tra le altre cose sono state preparate bozze di norme e procedure per la commissione incaricata di selezionare il personale dell'ente per il pubblico impiego. Tutto ciò ha consentito all'ente per il pubblico impiego di svolgere il proprio lavoro a partire dall'inizio del 2003.

Nel settore dello **sviluppo economico e sociale** in Bosnia-Erzegovina la CE ha confermato il proprio appoggio allo **sviluppo economico locale** (LED) e regionale tramite l'assistenza diretta di sei agenzie LED, che adesso mostrano un dividendo economico, compresa la generazione di occupazione. Lo strumento comunitario di rapido impatto si è rivelato utile nel raggruppare il settore pubblico e privato nonché nella creazione di circa 2000 posti di lavoro, di cui oltre il 50% riservati ai rimpatriati con un costo nominale di €1620 per ciascun posto di lavoro. La CE ha inoltre contribuito nel 2002 alla **privatizzazione** di nove imprese pubbliche e ha offerto sostegno alla **ristrutturazione** di 35 imprese private e statali. Sono stati inoltre forniti aiuti per incentivare gli **investimenti diretti esteri** in BiH e per il "frazionamento" dell'industria statale dell'energia elettrica. Gli aiuti comunitari al **settore delle assicurazioni** della BiH hanno avuto come diretta conseguenza la creazione di un quadro giuridico coerente e di una bozza di legislazione che contribuisce in maniera significativa alla creazione di uno spazio economico comune in BiH. È stata inoltre lanciata un'altra **linea di credito** di 10 milioni di euro, gestita a livello commerciale, per le PMI, che è andata a incrementare il fondo europeo in favore della BiH.

L'**Istituto di statistica dell'Albania** (INSTAT) ha beneficiato del sostegno della CE grazie a due progetti di assistenza tecnica. Tra le priorità vi era la realizzazione di un censimento della popolazione e delle famiglie e il suo follow-up. Gli aiuti dell'Unione europea sono serviti a finanziare il reclutamento di quasi 10 000 impiegati incaricati di raccogliere i dati e il trasporto dei materiali per il censimento (questionari, ecc.) in 36 distretti dell'Albania e, quindi, nuovamente a Tirana. Il progetto, inoltre, ha migliorato l'infrastruttura statistica di base, un miglioramento questo necessario per il futuro sviluppo in vista della fornitura di dati statistici adeguati per il processo decisionale e il sistema di governo del paese.

Uno strumento per il rafforzamento istituzionale: il gemellaggio CARDS

Fino al 2002 lo strumento del gemellaggio è stato utilizzato nei programmi concepiti per i paesi candidati all'adesione. Di recente è stato invece esportato nel programma CARDS, sia pur in forma modificata, in modo da rispecchiare i diversi livelli di associazione dei paesi SAp con l'Unione europea. I gemellaggi offrono assistenza e fondi per il distaccamento, per un periodo di almeno dodici mesi, dei funzionari pubblici dagli Stati membri dell'Unione europea allo scopo di fornire consulenza alle istituzioni beneficiarie. Questa misura è affiancata da una gamma di altre iniziative quali seminari, laboratori e corsi di formazione. Si tratta di uno strumento efficace per trasferire know-how e, al tempo stesso, creare partenariati con le istituzioni destinati a durare al di là del programma di gemellaggi e a contribuire a rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri e i paesi partner. Attualmente i paesi candidati possono essere ammessi al programma di gemellaggio CARDS in qualità di partner secondari; questi Stati si sono dimostrati estremamente interessati a mettere a disposizione le proprie competenze e conoscenze per innescare un cambiamento a livello istituzionale nella regione beneficiaria del programma CARDS.

I gemellaggi dovrebbero essere considerati come strumenti supplementari per l'attuazione del programma CARDS, da affiancare ai mezzi già collaudati senza comprometterne la riuscita. Essi dovrebbero cioè integrarsi con gli strumenti esistenti e colmare un divario tra i consulenti (spesso a breve termine) del settore privato e le "missioni" di assistenza al settore pubblico attuate su più larga scala, come per i recenti programmi CARDS sulle dogane e le forze di polizia.

Il gemellaggio è utilizzato principalmente nei seguenti settori:

- **giustizia e affari interni, in particolare in tre aree: sistemi di giustizia e pubblico ministero, forze di polizia e guardie di frontiera, e politiche di immigrazione;**
- **gestione finanziaria del settore pubblico, in termini di tassazione, impostazione di bilancio, controllo finanziario/audit e appalti pubblici;**
- **riforma generale dell'amministrazione pubblica in termini di leggi fondamentali sull'amministrazione pubblica e ristrutturazione;**
- **ravvicinamento ad alcune leggi chiave dell'acquis, in particolare per quanto concerne le quattro principali libertà di circolazione di beni, servizi, capitali e di persone (libertà di residenza). La libera circolazione dei lavoratori è estremamente più problematica. Di conseguenza, i settori delle dogane e dell'agevolazione degli scambi (per esempio, norme, standard e controlli veterinari e fitosanitari) rappresentano i due settori chiave in tutti i paesi, così come la concorrenza e gli aiuti statali nei paesi più progrediti.**

Nel 2002 cinque progetti di gemellaggio sono stati concessi in totale alla Croazia (quattro) e all'Albania (uno). Le attività di gemellaggio continueranno nel 2003 in Croazia e saranno estese agli altri paesi partner di CARDS.

- Cooperazione regionale

Un progetto compreso nel programma regionale CARDS per il 2001, dal titolo "Studio regionale sulle infrastrutture nei Balcani, Settore trasporti" (REBIS Settore trasporti, 2,45 milioni di euro) è terminato.

Un'importante componente del rafforzamento istituzionale e della riforma dell'amministrazione pubblica nei paesi dei Balcani occidentali riguarda l'ampio settore di **giustizia e affari interni** (GAI). Perché in futuro l'Unione europea e le autorità nazionali potessero definire un programma di riforma coerente e globale in favore delle istituzioni GAI era necessario tracciare un quadro aggiornato sulla situazione, sulle iniziative e sui problemi precipui di quel settore, a livello sia nazionale sia regionale. La Commissione quindi ha deciso di finanziare, nell'ambito del programma regionale per il 2001, missioni di valutazione da parte di esperti

nominati dagli Stati membri dell'Unione europea in tutti e cinque gli Stati della regione nel periodo compreso tra maggio e giugno 2002.

Per ciascun paese è stata predisposta una relazione dettagliata, contenente una valutazione particolareggiata dello stato di cose nel settore GAI, nonché conclusioni e raccomandazioni per la riforma delle disposizioni giuridiche e istituzionali. Sono state inoltre individuate altre aree verso cui destinare le risorse dell'Unione europea. Le relazioni sono state fatte circolare nei paesi visitati e in seno alle organizzazioni internazionali nel novembre 2002 (in inglese e nelle lingue locali, per favorire lo scambio di informazioni). I destinatari hanno fatto pervenire i propri commenti nel periodo gennaio-febbraio e le relazioni sono state ultimate nell'aprile 2003. I risultati definitivi aiuteranno la Commissione a selezionare in futuro progetti specifici in questo settore.

– Trasporti, infrastrutture ed energia

In questo settore sono in fase di esecuzione otto progetti. Dei 14 terminati nel 2002, particolare menzione meritano i seguenti:

La Commissione europea ha dato un apporto importante al miglioramento dell'interconnettività della rete di trasporti della Bosnia-Erzegovina con il completamento dei ponti di Samac e Kostajnica. Grazie anche all'elettrificazione del tratto ferroviario Ploce-Samac, il corridoio V-c paneuropeo che attraversa il paese è oggi operativo sia per i mezzi stradali sia per quelli ferroviari. È stata inaugurata la torre di controllo del traffico aereo dell'aeroporto di Mostar. Il contributo definitivo del programma comunitario nel settore energetico per la ristrutturazione della rete elettrica è stato il commissionamento di due linee di 110kV tra Pale – Gorazde e Srebrenica – Konjevic. L'Agenzia europea per la ricostruzione (EAR)[107] è impegnata soprattutto nella ricostruzione delle infrastrutture. L'agenzia ha gestito enormi investimenti di risorse comunitarie nella riabilitazione e nelle operazioni connesse di formazione nel settore energetico in Kosovo e inoltre ha contribuito al raggiungimento di importanti risultati in Montenegro nella costituzione del governo municipale e nell'ultimazione di progetti di investimento a livello locale. L'agenzia ha anche partecipato alla costruzione di centri culturali, al rifacimento della rete viaria locale, al miglioramento delle condutture per la fornitura idrica e delle reti fognarie, nonché alla costruzione di un nuovo edificio per i vigili del fuoco e di una scuola. Nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia l'EAR sta modernizzando alcuni importanti corridoi stradali transnazionali. Le opere della prima fase di modernizzazione dell'autostrada E-75, che collega il paese alla Grecia (corridoio X), sono terminate. È stata ultimata una circonvallazione attorno alla città di Tetovo, sull'autostrada E-65 E-65 (corridoio VIII che collega l'Albania e la Bulgaria attraverso l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia).

---

107 L'Agenzia europea per la ricostruzione (EAR) di Salonicco è responsabile della gestione dei principali programmi di assistenza dell'Unione europea nella Repubblica federale di Iugoslavia e nell'ex Repubblica federale di Macedonia. I fondi comunitari per l'assistenza affidati alla gestione dell'Agenzia nel 2002 ammontavano complessivamente a 480 milioni di euro. Alla fine del 2002 l'Agenzia sovrintendeva un portafoglio cumulativo totale di oltre 1,6 miliardi di euro in quattro centri operativi (Pristina, Belgrado, Podgorica e Skopje). Vedi a tale riguardo: http://www.ear.eu.int

Passi in avanti significativi per collegare la regione ai paesi limitrofi sono stati intrapresi nella seconda metà del 2002, quando è stata avviata una serie di progetti regionali relativi alle infrastrutture. Gli sforzi si sono concentrati sugli investimenti per elevare le infrastrutture agli standard comunitari; inoltre, è stato raggiunto un accordo tra i paesi dell'Europa sudorientale in merito a una rete ferroviaria e stradale. Il programma regionale ha contribuito, tra le altre cose, a mobilitare risorse strategiche che hanno portato alla firma, da parte dei paesi della regione balcanica, del memorandum d'intesa sul mercato regionale dell'energia elettrica.

– Sicurezza alimentare e sviluppo rurale

Due distinti programmi di assistenza al bilancio per la sicurezza alimentare sono stati realizzati nel **Montenegro**. Al successo delle operazioni ha contribuito in buona parte la disponibilità mostrata delle autorità montenegrine nell'attuare le riforme.

Il Programma di sicurezza alimentare (FSP) si è adoperato per introdurre un piano di riforme coerente nei seguenti settori: politica di sicurezza alimentare, riforma agricola e gestione delle finanze pubbliche. Uno dei risultati chiave del programma è stata, in particolare, la riforma dei diritti sociali, che dovrebbero garantire alle fasce più vulnerabili della popolazione l'accesso ai benefici sociali. Il processo si è dimostrato talmente ben riuscito da indurre altri donatori a finanziare questo genere di iniziative. Gli esiti positivi ottenuti nell'attuazione delle riforme stanno a dimostrare che il secondo FSP ha saputo individuare misure adatte a consolidare la riforma politica.

In **Albania** l'assistenza comunitaria allo sviluppo economico e sociale prevedeva aiuti volti a elevare il tenore di vita nelle zone rurali attraverso un programma di sviluppo delle comunità locali. Nella **Repubblica federale di Iugoslavia** gli aiuti destinati allo sviluppo del settore privato e del settore agricolo hanno dato un importante contributo alla generazione di occupazione nonché al rinvigorimento di un settore privato dinamico, di cui vi era estremo bisogno.

– Sanità

La struttura della forza lavoro in ambito sanitario e degli ospedali nei Balcani occidentali è il frutto di sistemi di assistenza sanitaria di ampia portata, strutturati in maniera gerarchica e orientati alla cura delle malattie. Le guerre hanno causato danni fisici e psicologici di lungo termine alla popolazione; vi è inoltre la necessità di rafforzare le istituzioni, formare le risorse umane, stimolare la ricerca sullo stato di salute della popolazione e garantire la coesione sociale. L'assistenza sanitaria riservata ai rifugiati e agli sfollati in terra propria è estremamente rudimentale. Talune zone del paese sono afflitte da gravi problemi sanitari dovuti all'aumento della circolazione delle persone, con un conseguente incremento dell'incidenza di casi di tubercolosi riferiti in Europa. La portata reale del danno ambientale e delle ripercussioni sulla salute umana non è ancora stata calcolata. In **Croazia, Serbia** e nell'**ex Repubblica iugoslava di Macedonia** l'industria farmaceutica, un tempo fiorente, non si è ancora del tutto ripresa dalla guerra. In **Kosovo** le infrastrutture sanitarie rimangono fragili. Il rischio di contrarre una malattia trasmissibile incombe sui gruppi più vulnerabili della popolazione. Le zone rurali e le enclave delle minoranze sono via via sempre più isolate. I serbi che hanno bisogno di cure mediche fanno riferimento alla forza multinazionale per il mantenimento della pace in Kosovo (KFOR).

La Commissione europea intende contribuire a rimediare a questa situazione tramite progetti specifici sulla salute, mirati a riformare i sistemi di assistenza sanitaria e a migliorare il settore farmaceutico nonché il suo quadro normativo. Una serie di progetti, già avviati, puntano a migliorare la qualità dei servizi di base negli ospedali e nei centri sanitari modernizzando o comunque accordando priorità alle attrezzature. La fornitura di medicinali essenziali, reagenti, materiali di uso medico nonché la formazione e l'assistenza tecnica per migliorare l'istruzione nel settore medico e le misure di rafforzamento delle capacità per ottimizzare la gestione dei servizi sanitari rappresentano una componente fondamentale degli aiuti comunitari alla regione.

– Istruzione

Nel 2002 il programma TEMPUS ha continuato a sostenere in tutti i paesi dei Balcani la revisione dei programmi d'istruzione e di formazione delle università, nonché la riforma dell'amministrazione degli atenei e il consolidamento dei legami tra le università e le società nel loro complesso, soprattutto attraverso progetti europei congiunti. Sono stati portati a termine cinque importanti progetti, mentre altri due sono ancora in fase di esecuzione.

La CE ha partecipato all'elaborazione del documento di strategia per la Bosnia-Erzegovina per la riforma del settore dell'istruzione, presentato al Consiglio per l'attuazione degli accordi di pace il 21 novembre 2002. Nel 2002 si è inoltre continuato a erogare aiuti in favore della formazione professionale. È stata condotta, per la prima volta, un'indagine sul mercato del lavoro su tutto il territorio nazionale, focalizzata sulla cooperazione tra mercato del lavoro, scuole professionali e PMI; l'indagine è servita a migliorare la collaborazione tra questi tre partner affinché la formazione professionale possa in futuro rispondere in maniera più adeguata alle esigenze del mercato del lavoro. Per quanto concerne l'istruzione primaria e secondaria generale, essendo state le raccomandazioni aventi come oggetto la riforma del sistema di istruzione generale bene accolte dai ministeri dell'Istruzione, si è proceduto alla redazione di un Libro Verde, con l'ampia partecipazione di tutte le parti interessate appartenenti al settore.

– Ambiente e risorse naturali

Nel settore focale **ambiente e risorse naturali** sono stati portati a termine due progetti e sei sono attualmente in fase di realizzazione. Sono stati raccolti risultati importanti grazie alla messa in atto del regime dei crediti alle zone rurali su tutto il territorio della Bosnia-Erzegovina. Nella sola Brcko circa 169 posti di lavoro hanno ricevuto assistenza e altri 94 posti di lavoro sono stati creati in seguito all'esborso di un prestito comunitario. Nel settore veterinario l'adozione della legge statale in materia veterinaria e l'istituzionalizzazione dell'Ufficio veterinario statale sono state portate a termine grazie agli aiuti della CE, con i quali è stato inoltre attuato il regime di identificazione e di controllo dei movimenti degli animali; sono stati infine attrezzati alcuni laboratori veterinari. Le risorse comunitarie hanno consentito anche la fornitura di aiuti ai servizi di assistenza tecnica della BiH tramite 12 uffici di consulenza e assistenza essenziale agli agricoltori. Nel settore idrico, nonostante le notevoli difficoltà, sono stati costituiti Enti per i bacini fluviali per i fiumi Bosna e Vrbas. La CE ha contribuito a ratificare la normativa in materia ambientale e a formulare una normativa quadro sull'ambiente a livello statale.

– Partenariati, società civile e ONG

In Albania la CE appoggia il rafforzamento delle associazioni e delle istituzioni locali nonché promuove la creazione di servizi forniti dalle ONG. In **Croazia** sono in atto misure di rafforzamento istituzionale per le ONG ambientali e per le istituzioni statali nonché per le organizzazioni della società civile allo scopo di migliorare la fornitura di servizi sociali nei comparti dell'assistenza sociale, della salute e dell'istruzione. Gli aiuti della CE nell'**ex Repubblica iugoslava di Macedonia** mirano a incoraggiare le relazioni interetniche e a rafforzare la società civile. In **Bosnia-Erzegovina,** attraverso operazioni su piccola scala e sovvenzioni a titolo dell'EIDHR, la CE concede assistenza a 35 attori della **società civile**, ivi compresi i raggruppamenti di giovani e donne, i rifugiati e gli sfollati, i disabili, e le associazioni comunitarie e interentità, contribuendo in tal modo alla crescita di una società civile più attiva, nonché della democrazia e dei diritti umani. La CE si è inoltre unita alla **Commissione elettorale** della BiH nel finanziamento di Comitati dei seggi elettorali in occasione delle elezioni generali dell'ottobre 2002.

– Riabilitazione/Mine antiuomo

I **progetti di protezione contro le mine** hanno lo scopo di elevare le condizioni economiche e sociali degli Stati dell'Europa sudorientale nonché di definire o normalizzare le condizioni di vita dei cittadini di queste regioni. Il progetto di **sminamento delle aree di confine** è messo in atto dal Fondo fiduciario internazionale (ITF) per lo sminamento e l'assistenza alle vittime delle mine, che partecipa alle attività di sminamento nella regione dell'Europa sudorientale e che si pone come obiettivo la bonifica di almeno 1 200 000 m^2 lungo le frontiere. Il progetto, al quale la Comunità contribuisce con €2 850 000, mira a intensificare la sicurezza e la libertà di circolazione delle popolazioni residenti nelle zone di confine, favorendo il ritorno degli sfollati in terra propria e dei rifugiati, semplificando i controlli di polizia lungo i confini, mettendo a disposizione terre per scopi agricoli e incentivando le attività economiche nelle zone di frontiera. Le attività di sminamento saranno concentrate nelle zone di confine tra la Repubblica federale di Iugoslavia e la Crozia, tra l'Albania e il Kosovo, nonché lungo il confine tra Bosnia-Erzegovina e Croazia.

Anche nelle zone interessate dal conflitto dell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia sono state finanziate attività di sminamento nell'ambito del processo di stabilizzazione del paese. Lo scopo è quello di consentire il ritorno alle rispettive case dei rifugiati e degli sfollati durante la guerra.

– Rifugiati/Popolazione

L'allontanamento della popolazione è una delle principali conseguenze della guerra che ha lacerato i Balcani negli anni 1990 e, come tale, rappresenta una delle principali priorità dell'assistenza comunitaria. Non è solo importante che i rifugiati e gli sfollati in terra propria (IDP) riescano a tornare nelle loro case, ma è anche indispensabile, per il consolidamento della pace, che gli sfollamenti forzati non siano accettati e riconosciuti in via permanente. La CE pertanto riserva particolare importanza alla restituzione dei beni ai proprietari originali. Finalmente, grazie all'applicazione delle leggi sulla proprietà e all'aumento della stabilità, si comincia a registrare un elevato tasso di ritorno alle proprie abitazioni da parte degli sfollati. Ciò nonostante, in talune zone della regione persistono ostacoli concreti di carattere

politico e/o giuridico, che impediscono il ritorno delle popolazioni e la restituzione dei beni. Negli Stati dell'ex Iugoslavia (a esclusione del Kosovo) sono ancora 1 250 000 le persone sfollate.

In **Croazia** le operazioni di ristrutturazione delle infrastrutture tecniche si affiancano alle attività di ricostruzione delle abitazioni. Uno degli ultimi progetti portato a termine riguarda il rifacimento della rete di erogazione dell'acqua nella città di Knin (€ 200.000). Grazie alla costruzione di un serbatoio dell'acqua della capacità di un milione di litri sarà possibile rifornire di acqua potabile i 15.000 abitanti di Knin, ivi compresi gli 8500 rifugiati in questo centro. Questo genere di progetti è stato concepito per preparare il campo per il rimpatrio di altri 5000 rifugiati, che dovrebbero tornare a risiedere in città, nonché per aumentare in maniera significativa le opportunità di sviluppo socioeconomico sostenibile.

Il ritorno dei cittadini di etnia prevalentemente serba continua a essere ostacolato da impedimenti di carattere politico, legale e sociale. Nel marzo 2002 delle 292.566 persone tornate nelle zone colpite dalla Guerra, soltanto 90.271 appartenevano alla minoranza etnica (gli altri erano cittadini croati e di etnia croata).

Nell'**ex Repubblica iugoslava di Macedonia** l'attuazione del pacchetto di aiuti di emergenza del valore di 26,5 milioni di euro (di cui 12,7 milioni attinti dal bilancio della PESC a titolo del meccanismo di reazione rapida e 13,8 milioni a titolo di CARDS) adottato nel 2001 è proceduta velocemente, permettendo al 95% degli IDP di rimpatriare. Progetti quali la ristrutturazione della rete elettrica, la ricostruzione delle abitazioni e il miglioramento dell'approvvigionamento idrico hanno promosso nel corso del 2002 rimpatri su larga scala nelle zone precedentemente interessate dal conflitto.

In **Bosnia-Erzegovina** l'assistenza comunitaria ha direttamente promosso il **rimpatrio sostenibile** di circa 8000 persone, contribuendo complessivamente al ritorno di circa 100.000 persone. In aggiunta, sono stati creati più di 2700 posti di lavoro sia per i rimpatriati (80%) sia per i rappresentanti delle comunità locali (20%).

Attualmente la CE sta operando per delegare la responsabilità del rimpatrio e delle questioni connesse alle autorità locali. Il Consiglio dei ministri della Bosnia-Erzegovina ha costituito un Fondo per il rimpatrio; è stato inoltre stilato un protocollo di cooperazione con le principali agenzie internazionali impegnate nella fornitura di assistenza al rimpatrio.[108]

Nella **Repubblica federale di Iugoslavia -Kosovo** vengono inviati due tipi di aiuti. Da un lato, la Commissione europea concede a taluni beneficiari specifici aiuti non rimborsabili destinati alla ricostruzione o alla riparazione delle abitazioni danneggiate. Dall'altro lato, la CE sta approntando un regime di prestiti per le abitazioni, allo scopo di aiutare la gente a ricostruire, ampliare o ristrutturare le proprie case.

Inoltre, in **altre zone della Repubblica federale di iugoslavia** e dell'**ex Repubblica iugoslava di Macedonia**, ECHO ha fornito assistenza ai rifugiati. Prima del 2002 la

[108] Il passaggio di testimone alle autorità locali dovrebbe avvenire entro il 2004.

CE ha concepito, finanziato e attuato il proprio sostegno ai rifugiati e agli IDP nel quadro dell'assistenza nazionale.

Dopo aver concentrato i propri sforzi sulla ricostruzione, la CE ha improntato i propri interventi su un approccio al rimpatrio integrato, che comprendesse la creazione di occupazione e l'integrazione sociale, considerate entrambe condizioni imprescindibili per garantire un rimpatrio sostenibile. Nel 2002 si è ritenuto necessario contribuire al rimpatrio interno e risolvere i problemi transfrontalieri. La dotazione **regionale** per il 2002 (1 milione di euro) è destinata a migliorare la coerenza dei vari quadri giuridici e l'attuazione dei diritti di proprietà nonché a sostenere le iniziative regionali per il rimpatrio dei rifugiati.

6.1.5. Le tre "C" (coerenza, coordinamento e complementarità nella regione)

6.1.5.1 Cooperazione con gli Stati membri e con gli altri donatori nella regione

Il coordinamento delle politiche e delle azioni tra gli Stati membri e gli altri donatori e le istituzioni finanziarie internazionali è di vitale importanza nei Balcani. In **Bosnia-Erzegovina** l'Ufficio dell'Alto Rappresentante ha il compito di coordinare l'implementazione degli allegati dell'accordo di pace di Dayton riguardanti i civili. Esso ha delineato un quadro semplificato di forze speciali, incentrato sulle principali sfide con cui il paese deve confrontarsi e all'interno del quale è riservato alla Commissione un ruolo importante. Inoltre, la Commissione organizza incontri specifici di coordinamento con gli Stati membri per ricercare la complementarità tra i progetti e per informare gli Stati membri sull'andamento del progetto e sulle linee di programmazione future. In ciascuna riunione si discute una determinata tematica focale e viene esaminata la programmazione di CARDS.

In **Croazia** la delegazione CE mantiene un canale di comunicazione permanente con la comunità dei donatori, in particolare con i donatori più importanti quali USAID e le istituzioni finanziarie internazionali, la Banca mondiale, la BERS e la BEI. A livello operativo e decisionale vi è tra le parti un'interazione che va da consultazioni intense in occasione della programmazione a un coordinamento e a uno scambio di informazioni a livello settoriale e progettuale.

Nell'**ex Repubblica iugoslava di Macedonia** il coordinamento della comunità internazionale avviene sotto la responsabilità del rappresentante speciale dell'Unione europea nell'ambito del proprio mandato, sulla base di incontri regolari e straordinari. Tali attività riguardano, tra le altre cose, il monitoraggio del processo politico nel paese e l'esecuzione dell'accordo quadro (Ohrid, 2002). La delegazione della CE è responsabile, in particolare, del coordinamento dei donatori (nonché degli enti esecutori) nel settore della ricostruzione delle abitazioni, curando gli aspetti finanziari e la soluzione dei problemi sul posto. Altri incontri di coordinamento interessano i settori del decentramento e dell'autogoverno locale, nonché la riforma delle forze di polizia, in quest'ultimo caso con il coinvolgimento dell'OSCE e di altri donatori, a livello sia di istituzioni coinvolte nel settore sia di donatori. In collaborazione con la Banca mondiale la Commissione europea ha organizzato a Bruxelles (12 marzo 2002) un incontro dei donatori per indirizzare le risorse stanziate nel settore della ricostruzione post-conflitto del 2001 nonché nei comparti dell'assistenza macroeconomia e del sostegno all'attuazione dell'accordo quadro. Il follow-up locale degli impegni è garantito dalle autorità dell'ex Repubblica

iugoslava di Macedonia con l'appoggio della delegazione CE, della Banca mondiale nonché del sostegno tecnico del PNUS.

L'EAR organizza incontri periodici con gli Stati membri e con altri donatori per discutere, tra le altre cose, proposte di programmi annuali onde evitare il rischio di sovrapposizioni con programmi messi in atto da altri donatori e assicurare che le singole attività si integrino le une con le altre.

6.1.5.2 Attività della BEI

La Banca europea per gli investimenti continua a giocare un ruolo importante nei Balcani, concedendo prestiti consistenti in stretta collaborazione con la Commissione e con altre istituzioni finanziarie multilaterali. Gli obiettivi della BEI nel 2002 si sono concentrati ancora una volta sui trasporti e le telecomunicazioni, la produzione e la distribuzione di energia, l'industria (sotto forma di prestiti diretti e di imprese comuni con partner europei) e la protezione dell'ambiente.

I progetti portati avanti nel 2002 nell'ambito del pacchetto di avvio rapido comprendevano uno Studio regionale sulle infrastrutture dei trasporti finalizzato a individuare le priorità di investimento nel settore dei trasporti nell'Europa sudorientale per un costo di 2,3 milioni di euro.

Nel **Montenegro** l'Agenzia europea per la ricostruzione fornisce assistenza tecnica a lungo termine al ministero della Marina e dei Trasporti e al ministero dell'Economia per contribuire alla riforma e favorire l'esborso dei prestiti BEI nei settori stradale e ferroviario ed energetico, per un valore di 35 milioni di euro.

6.1.5.3 Aiuti umanitari nella regione

Dopo il ritorno alla normalità nei Balcani e in seguito al calo del bisogno di aiuti umanitari ECHO si è occupata delle operazioni di ritiro. La dotazione di bilancio complessiva di 43 milioni di euro, quindi, ammontava nel 2002 alla metà della dotazione accantonata nel 2001. ECHO ha ultimato il ritiro da Kosovo, Albania e Montenegro e ha portato avanti la graduale riduzione delle attività nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e in Serbia. In tutta la regione ECHO ha focalizzato la propria attenzione sul collegamento esistente tra soccorsi e sviluppo.

Gran parte degli aiuti umanitari nella regione è stata riservata alla **Serbia** (37 milioni di euro), dove i rifugiati e gli sfollati sono ancora numerosi. Le risorse sono state utilizzate per coprire i bisogni umanitari delle persone più vulnerabili (aiuti alimentari, prodotti per l'igiene, legname e altri combustibili per riscaldamento), per dare prosieguo a precedenti iniziative intraprese nel settore sanitario e psicosociale nonché per trovare soluzioni permanenti per i rifugiati, sia sotto forma di programmi specifici in materia di alloggi in Serbia sia sotto forma di aiuti prestati ai rifugiati di **Bosnia** e **Croazia** per favorirne il ritorno alle rispettive abitazioni. Il secondo beneficiario degli aiuti umanitari nella regione in ordine di importanza è stata l'**ex Repubblica iugoslava di Macedonia** (3 milioni di euro), dove ECHO ha portato avanti i propri progetti nei settori dell'approvvigionamento dell'acqua e dell'assistenza sociale. I rifugiati provenienti dal Kosovo e le persone vittime del conflitto del 2001 hanno continuato a ricevere gli aiuti dell'UNHCR. ECHO ha concentrato le proprie attività in quest'area su tre compiti prioritari: la ripresa economica e sociale di emergenza, gli aiuti alimentari per gli sfollati ospiti di altre

famiglie e l'assistenza al settore agricolo (sementi e mangime per bestiame) in favore degli sfollati e dei residenti nelle aree colpite dal conflitto. In **Kosovo**, nonostante il ritiro di ECHO alla fine del 2001, un'ultima dotazione di 2 milioni di euro è stata erogata all'UNHCR a sostegno di attività volte a proteggere le minoranze. In Albania e Montenegro le operazioni finanziate nel 2001 sono state portate a termine in vista del ritiro di ECHO.

Ufficio umanitario della Comunità europea (ECHO)
Decisioni di finanziamento 2002

Paese	Milioni €
Serbia	**37.000**
Kosovo	**2.000**
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	**3.000**
Regionale	**1.000**
Totale	**43.000**

6.1.6 Monitoraggio orientato ai risultati (ROM)

Nel corso del 2002 l'assistenza comunitaria all'Albania e alla Croazia ha continuato a essere controllata attraverso il sistema ROM (monitoraggio orientato ai risultati). Tale sistema è stato inoltre introdotto in Bosnia-Erzegovina nel settembre 2002 e nei programmi regionali CARDS nel dicembre 2002. Nel 2002 sono stati monitorati nel complesso 33 progetti (per un valore di 73,2 milioni di euro), ai quali ha fatto seguito la stesura di 37 relazioni. (La maggior parte – 30 – di questi progetti, tuttavia, è stata finanziata a titolo dei precedenti programmi PHARE e Obnova[109]. Questi dati, pertanto, non dovrebbero essere utilizzati per valutare il rendimento del programma CARDS come tale.)

La valutazione media di tutti i progetti era di 2,2, ben al di sotto del punteggio medio di 2,5. Ciò nonostante, va sottolineato che i tre nuovi progetti finanziati attraverso il programma CARDS hanno dato risultati significativamente migliori rispetto alla media regionale.

Nel 2002 sono state ultimate in Bosnia-Erzegovina 25 operazioni di monitoraggio nell'ambito del progetto di sostegno alle attività di monitoraggio in BiH, in fase di esecuzione dal febbraio 2000 al settembre 2002, quando è stato avviato il nuovo ROM. Il valore contrattuale complessivo degli aiuti monitorati era di 191,5 milioni di euro; da qui il costo del monitoraggio, pari allo 0,96 % del valore degli aiuti in BiH.

I progetti mostrano risultati buoni dal punto di vista di *Pertinenza e qualità del progetto* ed *Efficienza nell'attuazione* (2,4), ma scarsi per quanto concerne *Efficacia, impatto* e *Sostenibilità potenziale* (in media, 2,1 punti per ciascun indicatore). I sottocriteri confermano questa conclusione: in generale, i progetti sono ben

[109] Con il regolamento n° 2666/2000/CE del Consiglio, del 5 dicembre 2000, i programmi PHARE e Obnova di assistenza comunitaria nei Balcani occidentali sono stati sostituiti dal programma CARDS.

impostati; il punto debole è la fase di attuazione, con la conseguenza che i risultati attesi non vengono raggiunti e non si hanno benefici di ampio spettro, cosicché non vi è molto da sostenere.

È difficile individuare le ragioni precise di questo scarso rendimento, visto anche il campione, relativamente piccolo, disponibile per l'analisi. Può tuttavia contribuire alla riflessione il fatto che questi progetti sono stati realizzati nell'ambito di uno scenario politico estremamente sensibile in Albania, Bosnia-Eerzegovina e Croazia, spesso senza l'aiuto di partner di progetto esperti. Si teme anche che i risultati scadenti di qualche progetto siano in parte dovuti alla debolezza dei contraenti.

Delle 37 relazioni prodotte, 28 investono due settori prioritari: Commercio e sviluppo (9 relazioni) e Rafforzamento delle capacità istituzionali e buon governo (15 progetti, 19 relazioni). I progetti a sostegno del settore "Commercio e sviluppo" danno in genere risultati di molto superiori rispetto alla media. I progetti sono *ben impostati* (2,7) e *messi in atto con efficienza* (2,6). Meno positivi i giudizi relativi a *impatto* (2,4) e *sostenibilità* (2,1). Ciò sta a indicare che le risorse istituzionali, umane o di bilancio necessarie per produrre risultati soddisfacenti devono essere sfruttate in maniera più adeguata.

I progetti a sostegno del "Rafforzamento delle capacità istituzionali e buon governo" non mostrano un andamento ottimale: la media generale (2,0) è di molto inferiore al punteggio medio di 2,5. Le relazioni sono pessimiste in merito alla probabilità che tali progetti possano dare risultati positivi (2,1), che si riesca a raggiungere lo scopo del singolo progetto (1,7), che le attività abbiano un impatto (1,8) o risultino sostenibili dal punto di vista istituzionale o finanziario (1,9). I motivi di questo insuccesso elencati nelle relazioni sono diversi: la presenza di contraenti in grado di comprendere solo limitatamente il proprio ruolo nelle operazioni di rafforzamento delle capacità istituzionali e delle risorse umane; la tendenza dei progetti a farsi irretire nella sfera politica; l'attenzione spostata sulla consulenza politica, anziché sull'assistenza tecnica; la creazione di strutture parallele; un elevato ricambio del personale per via del basso livello degli stipendi corrisposti ai dipendenti pubblici.

Pur essendo disponibili progetti in tre altre aree prioritarie (politiche macroeconomiche e settori sociali, 2, trasporti, 1, e sicurezza alimentare e sviluppo rurale sostenibile, 5), i campioni sono di dimensioni troppo ristrette per poter consentire di trarre conclusioni dettagliate. I progetti sembrano ben impostati e proseguono nel rispetto dei calendari fissati e dei costi pianificati, ma non fanno ben sperare dal punto di vista di efficacia, impatto e sostenibilità.

BOSNIA-ERZEGOVINA
"Sviluppo regionale – Brcko"

L'obiettivo del progetto era quello di sostenere lo sviluppo sostenibile della regione di Brcko attraverso l'elaborazione di una strategia di sviluppo regionale, la fornitura di servizi alle piccole e medie imprese (PMI) e la creazione di un ente locale per lo sviluppo. Lo scopo del progetto è stato pienamente raggiunto. La strategia di sviluppo regionale è già in fase di attuazione: è stato negoziato un investimento di 100 milioni di euro per trovare nuovi locali per l'area commerciale Arizona; è stata creata una zona commerciale costituita da 30 società italiane; è in corso, infine, una serie di misure in favore del mercato del lavoro, della formazione professionale e del sostegno alle PMI. L'ente locale per lo sviluppo è visto di buon grado dagli attori locali e sta svolgendo un ruolo attivo, contribuendo al miglioramento delle procedure di registrazione delle imprese e alla fornitura di servizi di sostegno agli imprenditori e alle PMI. L'ente ha concluso alcuni contratti con le autorità della regione di Brcko per l'attuazione di talune componenti della strategia. Le numerose attività non pianificate portate avanti dal contraente vengono rafforzate in vista di ottenere risultati di più lungo termine. La stabilità finanziaria e istituzionale di medio termine dei risultati e dei traguardi raggiunti grazie a questo progetto sono garantite, dal momento che le autorità regionali hanno messo a disposizione i fondi del bilancio della regione e assegnato le terre per consentire l'attuazione delle componenti chiave della strategia per lo sviluppo. Il punteggio ottenuto dal progetto è stato di 3,6 (ben al di sopra della media di 2,5). Ciò dimostra ampiamente quali devono essere gli attributi chiave di un progetto efficace: un disegno realistico e ben mirato; un contraente impegnato, capace di operare in stretta collaborazione con un beneficiario; la disponibilità del beneficiario di creare un ambiente favorevole alle attività del progetto; il seguito dato ai risultati del progetto.

6.1.7 Conclusioni e prospettive negli anni a venire

Il 2002 ha rappresentato una svolta per l'assistenza CARDS alla regione. Gli aiuti, che fino a oggi sono stati indirizzati prevalentemente alla ricostruzione e alla stabilizzazione democratica, in particolare in vista del rimpatrio dei rifugiati, sono divenuti uno strumento più strategico volto a favorire, secondo i bisogni specifici del paese, il processo di stabilizzazione e associazione.

Nella fase di pianificazione dei programmi annuali CARDS nel 2002 si è tenuto conto delle lezioni apprese dalla revisione dell'attuazione dell'assistenza comunitaria:

Albania:

Coordinamento con i donatori: sebbene la responsabilità del coordinamento dei donatori spetti principalmente al governo albanese, la Commissione europea deve assicurare un coordinamento migliore sul campo, soprattutto nel settore della riforma della pubblica amministrazione. Particolarmente adatta a tal fine sarà la delegazione decentrata.

Annullare i progetti "datati": in seguito alle revisioni interne dell'andamento dei precedenti programmi, la Commissione ha proposto di annullare una serie di progetti "datati", non ancora avviati.

Devolvere la gestione dei progetti: a partire dal 2001 la Commissione affida la gestione dei singoli progetti (lancio dei bandi di gara, firma dei contratti, attuazione ed esborsi) direttamente alle delegazioni decentrate. Oltre a garantire un sostegno ininterrotto alle controparti del progetto mediante le unità di gestione del progetto e le unità di attuazione del progetto, il sistema di gestione decentrato dovrebbe contribuire ad accelerare la fase di esecuzione, garantendo risultati migliori.

Condizioni per la concessione degli aiuti: nel programma indicativo pluriennale sono elencate le condizioni specifiche per l'erogazione degli aiuti comunitari. È stato chiesto al governo albanese di riferire periodicamente in merito a queste condizioni prima e durante l'attuazione dei progetti.

Bosnia-Erzegovina:

Preparazione "partecipativa" del programma annuale: la pianificazione degli aiuti CARDS per il 2002 è avvenuta in maniera trasparente e partecipativa. Le autorità nazionali sono state maggiormente coinvolte nell'individuazione dei progetti rispetto al passato, per esempio grazie all'organizzazione di un maggior numero di tavole rotonde con le autorità e altri donatori.

Pianificazione a medio termine e durata dei progetti: l'individuazione dei progetti è stata effettuata tenendo conto della pianificazione del programma annuale del 2003. Come per i programmi del 2001, i progetti rientranti nell'ambito del programma del 2002 sono in media più lunghi rispetto al passato, così da garantire la continuità degli aiuti e da evitare il rinnovo dei contratti, con il rischio di incorrere in interruzioni e, di riflesso, di compromettere l'efficacia degli aiuti.

Aspetti relativi alla sostenibilità: il programma annuale per il 2002 tiene in considerazione la questione della sostenibilità per ogni singolo settore.

Croazia:

Oltre a ottenere risultati simili a quelli registrati nel corso della fase preparatoria del programma in favore della Bosnia-Erzegovina, la pianificazione del 2002 per la Croazia ha potuto avvalersi dell'esperienza acquisita negli anni precedenti, nonché della **formazione delle controparti croate nella gestione di cicli di progetti**.

Ex Repubblica iugoslava di Macedonia:

Si è cercato di porre rimedio a una serie di problemi: l'evidente bisogno di mettere in piedi una strategia generale con un quadro strategico e un **impegno di governo** per ottenere gli obiettivi delle riforme; il bisogno di un **impegno costante a garantire il coordinamento dei donatori** e di incontri di consultazione a livello sia di programma sia di singolo settore; la necessità di fondare i programmi annuali su consultazioni trasparenti con le parti interessate e sulla **capacità di assorbimento delle istituzioni di governo**; infine, la necessità di **supervisionare, monitorare e valutare in maniera adeguata l'attuazione dei progetti, ivi compresi i sistemi di controllo finanziario**.

Esiste oggi nel governo della ex Repubblica iugoslava di Macedonia un quadro consolidato e funzionante per il coordinamento degli aiuti. Il vice primo ministro funge da ordinatore nazionale nonché da ministro incaricato delle questioni di integrazione europea.

Repubblica federale di Iugoslavia - Serbia e Montenegro:

Per ottimizzare l'efficacia la CE e le autorità di attuazione competenti devono continuare a **indirizzare l'assistenza comunitaria a un numero di settori circoscritto**.

Nelle fasi di pianificazione e di esecuzione del programma si deve sempre prestare attenzione affinché i beneficiari degli aiuti individuati si impegnino in maniera tale da coltivare un vero senso di **partecipazione al processo** e da **acquisire le conoscenze trasmesse al fine di rafforzare le proprie capacità.**

Nel corso delle attività di ricostruzione delle infrastrutture materiali **l'impegno delle autorità competenti nelle iniziative di medio e lungo termine** deve risultare palese; **solo in questo modo, infatti, è possibile garantire la sostenibilità degli interventi**.

Lo stretto **coordinamento con gli altri donatori dei programmi** continua a essere un fattore indispensabile perché lo Stato della Serbia e del Montenegro possa ottimizzare i benefici ottenuti grazie all'impegno congiunto dei donatori internazionali.

Per tutti i paesi dei Balcani occidentali l'esistenza di un'economia di mercato e il suo corretto funzionamento rappresentano uno dei criteri fissati a Copenhagen come prerequisito fondamentale per l'ammissione all'Unione europea. Nei prossimi anni, quindi, continuerà a essere accordato sostegno alle riforme necessarie per raggiungere questo traguardo: in particolare, una normativa in materia economica, la gestione delle spese di bilancio e la riscossione delle imposte, gli appalti pubblici nonché, a uno stadio più avanzato, una normativa sulla concorrenza.

Si punterà il dito, inoltre, sulle dimensioni mastodontiche delle pubbliche amministrazioni, soprattutto attraverso programmi di riforma della pubblica amministrazione, allo scopo di contribuire al processo di razionalizzazione, snellimento e semplificazione del settore pubblico.

La capacità amministrativa non dipende soltanto dalla disponibilità di un organico adeguato in termini numerici; altrettanto importante, infatti, è che il personale sia sufficientemente addestrato e disponga delle strutture necessarie per poter lavorare in maniera efficiente. La carenza di capacità amministrative adeguate può avere gravi ripercussioni, non soltanto sul processo di stabilizzazione e associazione, bensì anche sul funzionamento generale del governo e sul processo di riforma economica. Si pretende quindi in futuro un sostegno corposo a questo settore critico, dalla fornitura di attrezzature e formazione specializzata agli aiuti alle istituzioni regionali impegnate nella riforma della pubblica amministrazione. Un elemento fondamentale in questo processo sarà anche l'appoggio accordato all'elaborazione della legislazione di base, in particolare di codici appropriati e solidi per l'amministrazione pubblica.

Nel settore giustizia e affari interni la scarsa operatività della magistratura rappresenta, a detta di tutti, uno dei principali ostacoli che si frappongono non soltanto al funzionamento politico in generale dello Stato, bensì anche al corretto funzionamento di un'economia di mercato, vista l'incapacità di risolvere adeguatamente i conflitti economici. Un altro importante impedimento per un appropriato sviluppo politico, sociale ed economico nella regione è la corruzione. In genere anche la criminalità organizzata continua a produrre un effetto destabilizzante sull'evoluzione politica, sociale ed economica del paese. Si tratta di un problema che richiede un'azione risoluta da parte della comunità internazionale, affiancata da interventi di assistenza mirata attraverso il programma CARDS, così da colpire il fenomeno alle sue radici e favorire l'attecchimento di soluzioni sostenibili.

6.2. Europa orientale e Asia centrale

Nel 2002 l'Unione europea ha promosso le proprie relazioni politiche, economiche e commerciali con i paesi dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Asia centrale[110] intensificando il dialogo e la cooperazione. L'attuazione delle strategie comuni dell'Unione europea con Russia e Ucraina e degli Accordi di partenariato e cooperazione (APC) con la maggior parte degli Stati della regione è continuata attraverso una serie di vertici, consigli, commissioni e sottocommissioni.

Alla luce degli attentati dell'11 settembre 2001 l'Unione europea ha dato priorità alla lotta contro il terrorismo, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina soprattutto nelle sue relazioni con l'Asia centrale. Per quanto concerne, invece, le relazioni UE-Russia sono stati posti sotto i riflettori l'idea di uno spazio economico europeo comune (CEES), il dialogo energetico UE-Russia, il riconoscimento alla Russia, da parte dell'Unione europea, dello status di economia di mercato e la questione dell'enclave di Kaliningrad. In Russia, Ucraina, Moldova e Bielorussia l'Unione europea ha analizzato il potenziale impatto dell'allargamento, che porterebbe alla formulazione del concetto di "Europa ampliata". La risoluzione dei conflitti e il consolidamento della democrazia sono stati predominanti nell'agenda delle relazioni con i paesi del Caucaso e dell'Asia centrale.

6.2.1. Obiettivi e traguardi strategici

Nel 2002 TACIS ha continuato ha operare in direzione dell'obiettivo generale di assistere la transizione degli NSI verso un'economia di mercato e una democrazia pluralista. In questo senso TACIS assiste l'attuazione degli accordi di partenariato e cooperazione (APC), che sono in vigore in nove NSI. In particolare, il programma fornisce sostegno a questi Stati aiutandoli ad adempiere agli obblighi derivanti da tali accordi, soprattutto in materia di rafforzamento istituzionale e processo di riforma economica.

Oltre al sostegno continuo per l'attuazione degli APC, tre importanti risultati raggiunti nel 2002 grazie al programma TACIS meritano una particolare menzione.

In primo luogo la Commissione ha adottato una nuova strategia per l'assistenza comunitaria all'Asia centrale, in stretta collaborazione con le autorità dei cinque paesi della regione. Già dopo sei settimane dalla definizione di tale strategia con gli Stati membri, il Comitato TACIS aveva adottato un piano d'azione TACIS per un ammontare di 50 milioni di euro in favore dell'Asia centrale, un vero e proprio successo in termini di promozione della cooperazione regionale.

In secondo luogo TACIS ha voluto celebrare i dieci anni di assistenza al settore della sicurezza nucleare negli NSI organizzando una conferenza a Kiev nel luglio 2002, ribadendo in tal modo il ruolo chiave rivestito dalla CE nel promuovere con insistenza l'adozione di riforme vitali in questo comparto politicamente delicato.

Infine, la CE ha partecipato attivamente al lancio di un Partenariato ambientale della dimensione settentrionale, stanziando 50 milioni di euro (su un totale di 110 milioni) per migliorare lo stato dell'ambiente nella zona del Mar Baltico, soprattutto

---

[110] Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldova, Mongolia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan.

attraverso una più accorta gestione del combustibile nucleare usato e dei rifiuti radioattivi.

La partecipazione dei beneficiari rappresenta sempre un fattore cruciale per il buon esito di qualsiasi programma di assistenza. A tale riguardo è d'uopo sottolineare l'importanza dell'incontro degli ordinatori nazionali del programma TACIS a Bruxelles nel novembre 2002, che ha rappresentato un momento di scambio tra le controparti chiave a livello ministeriale di tutti e 13 gli NSI e della Mongolia. Primo incontro da più di due anni a questa parte, esso si è rivelato anche una pietra miliare nel dialogo tra CE e paesi partner, nonché un'occasione per dare risalto alla partecipazione al programma TACIS da parte delle autorità dei paesi partner.

La Commissione ha portato a compimento con successo le riforme di gestione interna, devolvendo nuove responsabilità alle quattro delegazioni CE nella regione degli NSI (a Mosca, Kiev, Tbilisi, Almata). Ciò servirà inoltre a garantire che l'impostazione e l'attuazione dei programmi rispecchino perfettamente i bisogni dei paesi partner, a rafforzare i contatti con le autorità locali e a favorire il coordinamento con altri importanti donatori.

IMPEGNI E PAGAMENTI TACIS 2002 NELLA REGIONE
(IN MILIONI DI EURO)

Programmi	Impegni		Pagamenti	
	2002	**2001**	**2002**	**2001**
Piani d'azione nazionali				
Armenia	10,0	0	3,3	4,3
Azerbaigian	14,0	0	8,6.	4,6
Bielorussia	0	0	0,3	3,1
Georgia	14,0	,0	5,1	3,7
Kazakistan	vedi AC	14,0	4,0	6,1
Kirghizistan	vedi AC	9,1	2,6	4,4
Moldova	0	19,5	4,5	4,0
Mongolia	6,0	0	3,2	2,4
Russia	90,0	80,0	92,4	86,4
Tagikistan/Ucraina	vedi AC	0	3,3	2,9
Uzbekistan	-	-	-	-
Totale parziale	67,0	63,0	28,0	31,2
Piani d'azione plurinazionali	vedi AC	0	7,2	6,8
Transfrontalieri	***201,0***	***189,6***	***62,6***	***159,9***
Baltici	**-**	**-**	**-**	**-**
Sicurezza nucleare	**-**	**-**	**-**	**-**
Asia centrale	27,5	23,0	26,6	26,1
Regionali + altri	8,0	6,0	0	0
Struttura di protez. di Chernobyl	56,0	51,0	36,6	35,8
ATA	50,0	0,0	-	-
Totale parziale	151,1	101,7	123,4	126,2
Altre linee di bilancio	20,0	40,0	20,0	40,0
Aiuti alimentari (audit)	15,9	12,2	14,7	5,6
Totale parziale	***228,5***	***233,9***	***221,3***	***233,6***
TOTALE	**-**	**-**	**-**	**-**
	0	0	1,4	0
	0	***0***	***1,4***	***0***
	429,5	***423,5***	***383,9***	***395,0***

SINTESI DI IMPEGNI/PAGAMENTI 2002
(IN MILIONI DI EURO)

TOTALE	**2000**	**2001**	**2002**
Impegni **1.296,8**	443,8	423,5	429,5
Pagamenti **1.231,3**	452,4	395,0	383,9

6.2.2 Priorità della programmazione

Il programma TACIS è il principale strumento a disposizione della Comunità per sostenere l'attuazione delle priorità della cooperazione nella regione. Obiettivi del programma sono l'appoggio alla transizione verso un'economia di mercato e il consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto. Il programma TACIS può essere ripartito in due principali categorie: programmi nazionali e programmi plurinazionali. I programmi indicative nazionali (PIN) puntano i riflettori sugli obiettivi, i risultati attesi e le condizionalità di TACIS nei settori prioritari della cooperazione per il periodo 2002-2003 (e per il periodo 2002-2004 nel caso dell'Asia centrale).

La **Russia** è un tassello chiave nel mosaico di stabilità e sicurezza dell'intero continente europeo. Lo sviluppo di questo paese è fonte per l'Unione europea di forti interessi strategici ed economici. La Russia è al tempo stesso un importante partner commerciale dell'Unione, soprattutto per quanto riguarda la fornitura di energia, e un partner chiave nelle attività comunitarie di promozione della sicurezza nucleare e di lotta alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina in Europa.

Il documento di strategia nazionale riferito al periodo 2002-2006 per la Russia riserva interventi di assistenza in favore del programma di riforma socioeconomica del governo e della creazione del quadro giuridico, istituzionale e amministrativo necessario al consolidamento di un'economia di mercato e della democrazia. L'Unione europea ha inoltre interesse a contribuire alla soluzione degli acuti problemi sociali della Russia, per esempio nei settori della salute, dell'istruzione e dell'assistenza sociale. In questo contesto il programma indicativo nazionale TACIS per la Russia per il periodo 2002-2003 si incentra sulle seguenti tematiche: (1) riforma giuridica e amministrativa e politica regionale; (2) riforma giudiziaria; (3) società civile, formazione e istruzione; (4) deregolamentazione e amministrazione delle imprese; (5) riforma sociale; (6) servizi municipali. L'ammontare di bilancio indicativo per il biennio è di 184 milioni di euro.

NSI occidentali

La necessità di intensificare il dialogo UE-**Ucraina** sarà ancora più pressante dopo l'allargamento dell'Unione europea. Il CSP per l'Ucraina per il periodo 2002-2006 sottolinea pertanto l'importanza delle questioni connesse agli scambi e agli investimenti, della riforma del sistema giudiziario, degli interventi nel settore giustizia e affari interni, ivi compresa la gestione delle frontiere e le sfide dell'immigrazione, il rafforzamento della società civile e l'attenuazione dell'impatto sociale delle riforme. Il programma indicativo nazionale per il periodo 2002-2003 individua le seguenti priorità: (1) riforma giuridica, giudiziaria e amministrativa; (2) gestione delle frontiere; (3) promozione delle imprese, degli scambi e degli investimenti; (4) società civile, formazione e istruzione; (5) riforma sociale. Nel 2002, inoltre, è stato erogato l'ultimo contributo comunitario alla chiusura della centrale nucleare di Chernobyl. Il bilancio indicativo per il programma in favore dell'Ucraina nel periodo 2002-2003 ammonta a 115 milioni di euro.

Per contribuire alla stabilizzazione politica, economica e finanziaria in **Moldova** dovrebbero essere schierati tutti gli strumenti della cooperazione CE disponibili. L'assistenza TACIS nel periodo 2002-2003 fa perno su tre aree prioritarie: (1)

riforma istituzionale, giuridica e amministrativa, ivi compresi la riforma del settore sanitario, la cooperazione transfrontaliera, la lotta alla criminalità, il sostegno all'APC, il rafforzamento della società civile e la formazione; (2) sviluppo del settore privato e dell'economia, in particolare incentivi alla proliferazione delle imprese nelle zone rurali e urbane e promozione delle esportazioni; (3) attenuazione delle ripercussioni sociali della transizione a un'economia di mercato, ivi compresa la lotta alla povertà, l'assistenza sociale e la cura dell'infanzia. Il bilancio indicativo per il biennio ammonta in totale a 25 milioni di euro.

L'Unione europea ha a cuore il progresso politico, sociale ed economico della **Bielorussia** verso un modello di Stato democratico e di economia di mercato, anche soltanto per il fatto che la Bielorussia confinerà direttamente con l'Europa allargata. Nel 2002 tuttavia l'Unione europea ha assistito con crescente preoccupazione all'inesorabile sfaldamento della democrazia e dello Stato di diritto in Bielorussia. A fronte di tali circostanze la Commissione ha deciso di posticipare in un secondo momento la messa a punto di un CSP e di un programma indicativo TACIS. L'Unione europea e, con essa, il programma TACIS non rinunciano tuttavia a erogare sostegno e assistenza alla società civile in Bielorussia. Nel 2002 è continuato il finanziamento di questo genere di attività con risorse attinte dai bilanci del 2000 e del 2001.

Asia centrale

Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 la Commissione ha riflettuto su come avrebbe potuto affrontare e risolvere al meglio i problemi di sviluppo dell'**Asia centrale**. Se, da un lato, ciascun paese[111] deve confrontarsi con problematiche specifiche, dall'altro lato, vi sono difficoltà che incombono sull'intera regione: il ritardo della transizione alla democrazia e all'economia di mercato, le violazioni dei diritti dell'uomo, l'esacerbazione del fondamentalismo islamico, l'acutizzazione delle disparità di reddito e una situazione di povertà generalizzata. Nel 2002 la Commissione ha quindi definito una strategia regionale, approntando un programma indicativo per il periodo 2002-2004. Ai fini di attuare tale programma è stato previsto nel triennio uno stanziamento complessivo di 150 milioni di euro.

Gli obiettivi principe dell'assistenza CE all'Asia centrale sono la promozione della sicurezza e la prevenzione dei conflitti, l'eliminazione delle cause delle tensioni politiche e sociali, e il miglioramento del clima per il commercio e gli investimenti. L'assistenza si articola pertanto in tre componenti: (1) un programma di cooperazione regionale concepito per stimolare le relazioni di buon vicinato e per concertare le iniziative tra i vari paesi nei settori quali le reti di trasporti ed energetiche, le risorse naturali, le convenzioni internazionali sull'ambiente, e giustizia e affari interni; (2) un programma di sostegno regionale da attuare a livello nazionale, concepito per eliminare i principali impedimenti allo sviluppo economico sostenibile, ivi comprese la promozione degli investimenti e degli scambi, la gestione delle dogane e delle frontiere nonché la riforma del settore dell'istruzione; (3) un piano di riduzione della povertà da lanciare sotto forma di iniziativa pilota in due o, al massimo, tre regioni bersaglio.

---

111 Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan.

Le principali sfide che si delineano negli anni a venire per la **Mongolia** sono la soluzione dei problemi che affliggono l'agricoltura e l'allevamento, la riduzione della povertà e la lotta alla corruzione. Vista l'esiguità delle risorse disponibili (6 milioni di euro per il periodo 2003-2004), l'assistenza TACIS sarà diretta su un'unica area prioritaria, segnatamente lo sviluppo rurale, puntando sul sostegno alle PMI rurali, sulla generazione di occupazione e sulla protezione dell'ambiente. Terminato questo periodo l'assistenza CE alla Mongolia sarà erogata nell'ambito del programma Asia della Comunità.

Caucaso

Per tutti e tre i paesi caucasici la Commissione si è limitata, a fronte della ristrettezza del bilancio disponibile, a intervenire in due soli settori prioritari della cooperazione. Uno di questi, per tutti e tre i paesi, è la riforma istituzionale, giuridica e amministrativa. La seconda priorità in **Armenia** e in **Georgia** è quella di attenuare l'impatto sociale della transizione, in particolare in vista di ridurre la povertà. Particolare attenzione è rivolta in Georgia alla salute, mentre in Armenia rientra nel mirino degli interventi il settore dell'istruzione. La seconda area prioritaria in **Azerbaigian** è il sostegno al settore privato e allo sviluppo dell'economia, in particolare diversificando l'economia dal settore del petrolio e del gas. Per il PIN di Azerbaigian e Georgia è previsto uno stanziamento di 14 milioni di euro, mentre la dotazione fissata per l'Armenia è di 10 milioni di euro.

Nel periodo 2002-2006 uno dei principali obiettivi dell'Unione europea rimane la chiusura della centrale nucleare di Medzamor. L'Unione europea inoltre esaminerà possibili misure alternative di prevenzione e risoluzione dei conflitti nonché di ripresa economica e sociale nelle zone reduci da conflitti in Armenia, Azerbaigian e Georgia. Lo scenario politico della Georgia nel 2002 è stato contrassegnato da conflitti intestini, da una corruzione diffusa a livello capillare e dal deterioramento della sicurezza, anche dei cittadini europei ingaggiati dal programma TACIS. Ne deriva la necessità di rivedere nel 2003 l'attuale CSP per il periodo 2002-2006. In tutta la regione del Caucaso la CE si impegna a garantire la complementarità tra il programma TACIS e il Programma di sicurezza alimentare.

Programmi plurinazionali

Il documento di strategia in materia di **sicurezza nucleare** conferma la necessità di proseguire l'impegno comunitario per la creazione di una cultura della sicurezza nucleare tra gli Stati partner, primi fra tutti Russia e Ucraina. Tra le priorità spiccano la chiusura dei reattori di prima generazione e il sostegno alla modernizzazione dei reattori di seconda e terza generazione. Rientrano nell'ambito della cooperazione anche questioni quali la gestione del combustibile nucleare usato e delle scorie nucleari, gli aiuti per la definizione di misure di salvaguardia e delle mansioni di sicurezza fuori sito nonché la preparazione dello smantellamento. Il bilancio indicativo per il periodo 2002-2003 ammonta a un totale di 140 milioni di euro.

Il quadro di strategia per la **cooperazione regionale** di TACIS per il periodo 2002-2006 investe questioni di carattere prioritario, condivise da tutti o da alcuni Stati partner dell'Europa orientale e dell'Asia centrale. Esso prevede interventi in materia di protezione dell'ambiente, reti (telecomunicazioni, energia e trasporti), giustizia e affari interni, investimenti nel settore privato e conversione delle attività degli scienziati esperti in armi di distruzione di massa in attività pacifiche, nonché

nell'ambito di questioni transfrontaliere più specifiche connesse all'impatto dell'allargamento. Programmi indicativi distinti per il 2002-2003 sono stati predisposti per la cooperazione regionale (20 milioni di euro), transfrontaliera (58 milioni di euro), scientifica (20 milioni di euro) nonché per lo Strumento di preparazione degli investimenti di CE/BERS (20 milioni di euro). Documenti di strategia completi, elaborati distintamente per affrontare questioni di cooperazione regionale e transfrontaliera, saranno varati nel 2003.

Nell'ambito della dimensione settentrionale, che raccoglie specificatamente le sfide dello sviluppo regionale dell'Europa settentrionale, è stato fatto un importante passo avanti con la prima conferenza dei donatori del Fondo di sostegno al partenariato ambientale della dimensione settentrionale, tenutasi nel luglio 2002. La Commissione europea, la Federazione russa e Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia hanno annunciato un contributo complessivo iniziale di 110 milioni di euro. La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) gestisce le due componenti, ambientale e nucleare, del Fondo.

6.2.3 Principali risultati conseguiti nel 2002

6.2.3.1 Strategie nazionali

In termini di assistenza tecnica il 2002 è stato contrassegnato dal lancio dei primi documenti di strategia nazionale, successivamente all'adozione della nuova metodologia di intervento nel 2001. I documenti di strategia, che analizzano la situazione e definiscono la risposta dell'Unione europea, sono stati elaborati per ciascuno dei principali paesi (a eccezione della Bielorussia) e programmi per il periodo 2002-2006. I lavori sono iniziati nel 2001 e, nella maggior parte dei casi, si sono conclusi con l'adozione da parte della Commissione dei documenti di strategia entro dicembre dello stesso anno. L'adozione formale del documento di strategia in materia di sicurezza nucleare risale al gennaio 2002. Il documento di strategia regionale per l'Asia centrale è stato messo a punto nella prima metà del 2002 e adottato nell'ottobre 2002.

6.2.3.2 Attuazione

Nel 2002 è stato effettuato il 97% dei pagamenti rispetto al 2001, ovvero 384 milioni di euro contro i 395 milioni del 2001. La lieve diminuzione è dipesa dalla riduzione dei trasferimenti effettuati a favore del Fondo per la struttura di protezione di Chernobyl, passati da 40 milioni di euro a 20 milioni di euro. Nel 2002 i pagamenti hanno rappresentato l'86% del bilancio disponibile. Il calo è stato determinato principalmente dal posticipo di due pagamenti previsti per il 2002, a causa di ritardi amministrativi nei paesi beneficiari, vale a dire gli stanziamenti in favore del Programma per la fornitura di combustibile all'Ucraina, pari a 20 milioni di euro, e del Progetto per il trattamento delle acque reflue nel Mar Nero, pari a 7,5 milioni di euro.

– Prevenzione dei conflitti, buon governo e Stato di diritto

Il sostegno TACIS a favore del buon governo deve essere considerato congiuntamente al profondo processo di riforma dell'amministrazione pubblica (vedi di seguito "rafforzamento istituzionale"). Nel quadro dell'assistenza ai Nuovi Stati Indipendenti e alla Mongolia, l'Unione europea pone sempre di più la propria

attenzione, attraverso il programma TACIS, al sostegno dello Stato di diritto e all'applicazione efficace delle leggi. I settori prioritari sono ancora la prevenzione dei conflitti e la gestione integrata dei confini, la lotta al traffico di stupefacenti e alla tratta di esseri umani, nonché l'assistenza allo sviluppo di un regime di gestione delle migrazioni e di asilo valido a livello globale al fine di combattere la tratta degli emigrati clandestini e di ridurre i flussi migratori illegali.

Tutela giuridica degli operatori economici

Partner del progetto: ufficio giuridico della presidenza

Quattro regioni: Mosca, San Pietroburgo, Krasnodar e Irkutsk.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Contribuire al potenziamento della tutela giuridica degli operatori economici nella Federazione russa. Il progetto prevede tre componenti: migliore attuazione delle leggi che regolano le attività economiche in quattro regioni selezionate (San Pietroburgo, Krasnodar, Irkutsk e Mosca); migliore applicazione e attuazione delle leggi da parte dei collegi arbitrali; maggiore accesso al sistema giuridico attraverso la sensibilizzazione degli operatori economici sulle questioni giuridiche e sul sistema giuridico in quanto fonte di tutela degli interessi economici. Il progetto, che ha beneficiato di uno stanziamento di 5,37 milioni di euro, è stato attuato tra il 30.12.1999 e il 30.06.2002.

Analisi dei risultati

La componente relativa all'elaborazione dei testi di legge ha avuto successo, poiché sono state avanzate raccomandazioni ai legislatori della Federazione russa su diverse questioni economiche e giuridiche, quali la concorrenza, il lavoro, la tassazione dei piccoli operatori economici, la bancarotta, le controversie amministrative tra piccoli operatori economici, la responsabilità dello Stato, la composizione alternativa delle controversie e l'attuazione delle sentenze dei tribunali. Il suo successo è inoltre derivato dall'armonizzazione delle leggi federali nonché delle leggi dei singoli Stati della Federazione russa.

Anche la componente riguardante la formazione ha dato risultati positivi, essendo stato formato il 30% dei giudici dei collegi arbitrali ed essendo stata garantita la sostenibilità degli interventi attraverso un programma specifico di formazione dei formatori. Grazie a quest'ultimo programma sono stati preparati 28 addetti alla formazione in grado di protrarre l'attività in virtù dei materiali didattici prodotti dal progetto.

Oltre al programma TACIS l'**Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR)** intende sostenere gli interventi nel campo dei diritti umani, della democratizzazione e della prevenzione dei conflitti, collaborando principalmente con ONG e organizzazioni internazionali. Nel 2002 l'EIDHR ha finanziato progetti nell'Europa orientale, nel Caucaso e nell'Asia centrale per una somma pari circa a **13 milioni di euro**.

Le delegazioni della Commissione europea attueranno alcuni microprogetti in tre dei paesi beneficiari dell'EIDHR, ovvero la Georgia, la Russia e l'Ucraina.

Quasi 9,5 milioni di euro sono stati destinati alla **promozione e alla difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali.** Sono stati finanziati, con una dotazione di circa 5,9 milioni di euro, sette progetti volti alla lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione delle minoranze e delle popolazioni autoctone, che saranno attuati in Russia, Ucraina, Armenia, Azerbaigian e Georgia.

Quasi 2,7 milioni di euro sono stati assegnati alla prevenzione delle torture e al sostegno per la riabilitazione delle vittime della tortura, segnatamente in Russia, Georgia e Ucraina.

È stato finanziato un progetto volto al rafforzamento delle capacità, soprattutto attraverso l'assistenza giuridica, di coloro chiamati a recepire le denunce presentate alla Corte europea dei diritti dell'uomo contro la Federazione russa.

Il sostegno al processo di democratizzazione e al rafforzamento dello Stato di diritto ha beneficiato di più di 1 milione di euro. Nel quadro del programma congiunto di cooperazione per il 2002 del Consiglio d'Europa e della Commissione europea è stato approvato un progetto per il rafforzamento del federalismo, della democrazia a livello regionale e locale, nonché dei meccanismi di tutela dei diritti umani in Russia. Un altro progetto protrae il sostegno della CE a favore della Scuola moscovita di studi politici per garantire la continuità della formazione in materia dei diritti dell'uomo. In Georgia è stato messo a punto un progetto con l'obiettivo di migliorare il lavoro delle istituzioni politiche a livello nazionale e locale e di rafforzare i meccanismi di tutela dei diritti umani.

– Rafforzamento istituzionale

Il rafforzamento istituzionale è un settore chiave dell'assistenza TACIS, che include sia la riforma dell'amministrazione pubblica sia lo sviluppo del settore privato. In termini di volume rappresenta nettamente il principale settore d'intervento TACIS dopo la sicurezza nucleare. I pagamenti per i 70 progetti in corso di attuazione hanno raggiunto un totale di circa 50 milioni di euro.

– Riforma dell'amministrazione pubblica

TACIS ha partecipato all'incremento delle capacità e dell'affidabilità delle amministrazioni pubbliche della regione. Degni di nota sono la riforma del pubblico impiego in Armenia, il rafforzamento dell'amministrazione pubblica regionale in Moldova, il sostegno alla riforma del governo ucraino, nonché l'appoggio al rafforzamento istituzionale delle amministrazioni di Stato e di governo in Uzbekistan. In Russia il programma TACIS partecipa attivamente a una profonda riforma dell'amministrazione pubblica, la cui razionalizzazione è stata definita dal presidente una priorità politica assoluta. Nell'ottobre 2002, nel quadro di uno stanziamento già avviato, TACIS ha intrapreso un progetto di consulenza strategica per la riforma del bilancio statale. Sempre in Russia TACIS ha già offerto consulenza strategica per la riforma degli appalti pubblici e continua a erogare questo genere di servizi sulla normativa relativa alla prevenzione dei conflitti d'interessi nel pubblico impiego e sull'accesso pubblico alle informazioni.

Il programma TACIS deve far capire chiaramente ai paesi partner che il rafforzamento istituzionale è una priorità e che intende cooperare pienamente con quei paesi partner intenzionati a ridisegnare le loro amministrazioni e a rafforzare le loro capacità istituzionali.

– Sviluppo del settore privato e dell'economia

Tra i principali impedimenti allo sviluppo economico degli NSI figurano l'arretratezza del contesto normativo, lo scarso accesso alle risorse finanziarie e agli

investimenti, la presenza di prassi commerciali che ostacolano l'attecchimento delle migliori prassi. Nel tentativo di contrastare questi problemi TACIS si è concentrato su tre questioni principali: lo sviluppo delle PMI, la promozione degli scambi e la riforma del settore finanziario, soprattutto dei sistemi bancario e assicurativo. In questi tre settori più ampi TACIS ha posto l'accento sulla tutela dei consumatori e sulle normative antimonopolio, incoraggiando attivamente gli investimenti regionali nonché facilitando l'accesso agli investimenti esteri. Il campo d'azione del sostegno TACIS è ampio, come dimostrano i tre esempi successivi: lo sviluppo delle PMI in Moldova, la riforma delle verifiche contabili in Russia nonché il sostegno alla corporazione agricola finanziaria del Kirghizistan. Il progetto attuato in quest'ultimo paese ha seguito un percorso all'avanguardia in materia di accesso al credito al di fuori del settore bancario ufficiale.

Un tema di particolare rilievo è il ruolo di TACIS nel facilitare l'accesso di alcuni paesi della regione degli NSI all'Organizzazione mondiale del commercio. Grazie a TACIS la Russia ha realizzato passi avanti importanti verso questo obiettivo, attraverso un progetto incentrato sulla domanda e imperniato su aspetti tecnici quali la composizione delle controversie e le misure igienicosanitarie e fitosanitarie. TACIS ha inoltre sostenuto altri Stati nelle diverse fasi del processo di adesione all'OMC. In futuro l'assistenza TACIS si concentrerà, come nel caso della Moldova e dell'Armenia, ora membri dell'OMC, soprattutto sul rafforzamento della capacità di quegli Stati di operare efficacemente nel rispetto degli obblighi derivanti dagli accordi internazionali stipulati dall'OMC e dall'appartenenza all'organizzazione stessa.

Agenzia per la promozione delle esportazioni della Georgia (GEPA)

L'Agenzia mira a sostenere l'industria georgiana delle esportazioni e a migliorare la bilancia commerciale del paese. La GEPA, fondata nel 1999 dal governo georgiano con l'appoggio del programma TACIS dell'Unione europea, offre un'ampia gamma di servizi volti a stimolare il commercio con l'estero. I servizi d'informazione forniscono alle imprese sia georgiane che straniere le informazioni più aggiornate sui mercati e sulle norme che regolano i mercati stranieri e georgiani. La GEPA organizza visite aziendali e finanzia in parte la presenza delle imprese georgiane alle fiere del commercio internazionale.

L'Agenzia, inoltre, attraverso corsi di formazione, aiuta le imprese, i dipendenti pubblici e le banche commerciali ad ampliare le loro esperienze e le loro capacità. Con un innovativo regime di sovvenzioni che prevede la ripartizione dei costi, la GEPA permette alle imprese di formulare le loro strategie di mercato e di esportazione, sostenendole nella loro nicchia nei mercati esteri. Queste imprese si fanno carico delle spese di partecipazione al programma, nell'ambito del quale sono chiamate a verificare la loro capacità di esportazione, ricevono formazione sul posto ed elaborano strategie di mercato. Qualora la strategia risponda ai requisiti della GEPA, all'impresa è rimborsato il 50% della quota di partecipazione. Al momento sono 16 le imprese che partecipano a questo regime.

77 casse di risparmio e cooperative di credito rurali aperte in Russia – Risultati del Progetto per le strategie di credito cooperativo rurale

Attualmente nelle zone rurali della Russia mancano le infrastrutture finanziarie. Gli agricoltori privati e gli imprenditori rurali non hanno accesso al credito né hanno l'opportunità di investire i loro risparmi. Il sistema bancario esistente è concentrato perlopiù nei centri urbani e le banche esitano in generale a concedere crediti di piccola entità, soprattutto nelle zone rurali.

Per aggirare questo ostacolo la Commissione e il governo russo hanno predisposto un progetto volto a promuovere la creazione di cooperative di credito rurali e a definire, a livello regionale e nazionale, un quadro adeguato per il loro sviluppo. Le cooperative sono enti di reciproco sostegno, dotate di autonomia di governo e contraddistinte da un'equa ripartizione delle responsabilità tra tutti i membri. In Europa le cooperative di credito esistono da molto tempo (si pensi a istituti quali Crédit Agricole, Raiffeisen, Irish Credit League, Rabobank, ecc.). In Russia un sistema di cooperative di credito è in piedi fin dal 1917, ma è nel 1996 che sono stati compiuti i primi passi per reintrodurre queste entità in alcune regioni.

Nel quadro di questo progetto è stato possibile ottenere risultati sostenibili grazie ai diversi partner e beneficiari, tra cui il ministero dell'Agricoltura, varie amministrazioni regionali in campo agricolo, l'Associazione nazionale delle cooperative di credito rurali e centinaia di agricoltori e imprenditori rurali in tutta la Russia.

Sono state create 77 nuove cooperative di credito su tutto il territorio, pari al 50% delle cooperative di credito rurali esistenti.

Sono state create 4 associazioni a livello regionale (Yaroslavl, Saratov, Buryatia, Novosibirsk), che raggruppano le cooperative di credito locali.

Un totale di 3500 persone hanno partecipato a più di 100 seminari sulle questioni principali relative alla creazione e alla gestione di una cooperativa di credito.

I parlamenti regionali di Saratov, della Repubblica di Altaiskij Krai Buryatia e di Yaroslavl hanno preparato e approvato leggi regionali.

Dopo lunghi e complessi negoziati, discussioni e seminari è stata presentata con successo al parlamento nazionale una legge quadro per le cooperative di credito.

Sono stati aperti un centro nazionale e 3 centri regionali per la formazione di risorse umane per le cooperative di credito.

Le 39 cooperative di credito situate nelle quattro regioni pilota hanno acceso più di 2000 crediti nel 2002, ciascuno per un valore medio di circa € 1500, per un volume totale di crediti di oltre 3,5 milioni di euro. Questo sta a significare che il volume di credito totale attivato dalle cooperative è aumentato di 14 volte durante il periodo di attuazione del progetto (1999 – 2002), mentre il numero dei crediti accesi è quasi quintuplicato.

In questi 3 anni il tasso medio di rimborso di tutte le cooperative di credito ha raggiunto il 97%.

– Cooperazione e integrazione regionali

TACIS persegue l'obiettivo di cooperazione regionale tramite tre programmi principali: il Programma regionale TACIS, che fornisce sostegno ai 13 paesi degli NSI e alla Mongolia; il Programma TACIS di cooperazione transfrontaliera, i cui beneficiari sono la Russia, l'Ucraina, la Moldova e la Bielorussia, che confinano con gli attuali Stati candidati all'adesione all'Unione europea; il Programma di cooperazione baltica, che svolge un ruolo importante nel contesto della dimensione settentrionale. Il programma regionale si concentra su tre settori prioritari: giustizia e affari interni, ambiente e creazione di reti. Il programma di cooperazione transfrontaliera si occupa di questioni relative alla gestione dei confini, all'ambiente e allo sviluppo economico transfrontaliero. In termini di volume TACIS finanzia più di 80 progetti in corso d'opera, di cui 60 in particolare sono su scala minore e sono volti alla cooperazione transfrontaliera, per un totale di 25 milioni di euro. Inoltre, nel 2002 TACIS ha concluso circa 30 progetti di cooperazione regionale per un esborso totale di 35 milioni di euro.

Giustizia e affari interni

L'Unione europea, nelle relazioni con la regione degli NSI, pone come priorità la lotta al crimine organizzato, con l'obiettivo di elaborare un approccio coerente nei paesi d'origine, di transito e di destinazione. Tale approccio deve tendere al rafforzamento delle capacità locali di risolvere, contemporaneamente, problemi strutturali quali la povertà, la disoccupazione e la mancanza d'istruzione, nonché l'insorgere e il consolidarsi di attività criminali.

Tale approccio implica:

– una strategia di attuazione bilanciata fondata sullo Stato di diritto, soprattutto tramite l'assistenza giuridica e la formazione dei giudici o delle forze di polizia, al fine di potenziarne la capacità di far rispettare le leggi nazionali che sono conformi agli standard internazionali e che tutelano i diritti umani;

– l'equipaggiamento e la formazione di enti preposti all'applicazione della legge, affinché contrastino con maggiore efficacia il crimine organizzato, il traffico di stupefacenti e la tratta di esseri umani a livello nazionale, regionale e internazionale, migliorandone le capacità di coordinamento e d'informazione con le controparti dell'Unione europea;

– una maggiore sensibilizzazione dei gruppi di popolazione beneficiari con campagne di prevenzione e informazione;

– lo sviluppo delle capacità nazionali e regionali di valutare la situazione e definire leggi e piani di azione nazionali adeguati.

Dall'aprile del 2002 sono ricominciate in Asia centrale le attività di lotta alla droga, che sono state estese, con le stesse dinamiche, al Caucaso meridionale, all'Ucraina, alla Moldova e alla Bielorussia. La combinazione di interventi volti alla riduzione della domanda e dell'offerta permette di ottenere un maggiore consenso sui programmi da parte dei paesi beneficiari. Tale approccio sarà accompagnato da una componente sullo sviluppo della capacità epidemiologica.

In Ucraina, Moldova e Bielorussia, futuri paesi confinanti dell'Unione europea allargata, è stato posto l'accento sull'elaborazione di una strategia integrata di gestione dei confini, nonché sulla creazione di un regime globale sulla migrazione e sull'asilo, onde combattere la tratta dei clandestini e ridurre i flussi migratori illegali, a livello sia regionale che nazionale.

Dopo la realizzazione in Ucraina nel 2001 di un primo progetto contro la tratta di esseri umani, coadiuvato dall'Organizzazione internazionale per la migrazione, in Moldova e in Bielorussia sono in corso di attuazione progetti di ampio respiro per combattere la tratta delle donne. Tali progetti sono assolutamente in linea con la strategia poc'anzi descritta. Questa iniziativa della CE apre la via a ulteriori azioni nel settore.

Il 2002 ha visto altri interventi di assistenza nel quadro del programma di cooperazione transfrontaliera. Questi progetti hanno interessato i settori prioritari di TACIS, ovvero la riforma amministrativa e lo sviluppo economico locale e regionale. Essi, inoltre, miravano ad affrontare questioni sociali e ambientali.

L'Unione europea ha altresì posto in essere progetti di cooperazione transfrontaliera più ambiziosi, tra cui quattro progetti per un valore di 2 milioni di euro. Degni di nota sono i primi successi ottenuti nella regione di Odessa delle attività a sostegno dello sviluppo economico e delle relazioni commerciali transfrontaliere con l'Ucraina e la Romania.

Questo programma si è incentrato sempre di più sulla domanda e le controparti russa, ucraina, moldova e bielorussa hanno partecipato attivamente all'individuazione delle necessità, svolgendo un ruolo di spicco nella gestione e nella definizione dei progetti. Tra gli esempi è interessante menzionare i progetti che intervengono nelle località con un elevato tasso di disoccupazione, come Pskov, in Russia; l'iniziativa per la creazione di un centro di assistenza alle PMI; lo sviluppo delle zone rurali in Moldova; un progetto per la promozione del turismo nella Russia nordoccidentale, una regione ricca di laghi e foreste incontaminati.

– Trasporti e infrastrutture

Come si è detto, lo sviluppo delle infrastrutture è un aspetto importante della cooperazione regionale TACIS, il cui sostegno interessa tre settori chiave: i trasporti, principalmente con il programma TRACECA per lo sviluppo dei trasporti nei corridoi del Caucaso e dell'Asia centrale; il settore energetico, soprattutto con il programma INOGATE per lo sviluppo delle risorse petrolifere e di gas negli NSI; il potenziamento dei servizi di frontiera, primariamente in Russia, Ucraina, Moldova e Bielorussia.

Trasporti

Nell'ambito di TRACECA sono stati sottoscritti 11 nuovi contratti, per un ammontare complessivo di 14,2 milioni di euro. Sette sono contratti d'investimento e riguardano il potenziamento delle infrastrutture portuali del Mar Caspio e del Mar Nero, la costruzione di due ponti e la fornitura di carri serbatoio per il trasporto ferroviario del petrolio in Azerbaigian. Gli altri quattro sono contratti di assistenza tecnica destinata alla creazione di una base giuridica comune per il trasporto di transito, a studi di fattibilità per progetti di trasporto su gomma nel Caucaso, per il rifacimento della rete ferroviaria nell'Asia centrale e per la creazione del centro logistico per il transito ferroviario del petrolio nel Caucaso.

Nel 2002 sono stati condotti due studi di fattibilità: il primo relativo al collegamento stradale tra Baku, Tbilisi e Erevan, il secondo riguardante un progetto per l'agevolazione del trasporto stradale con la creazione di specifici centri di formazione.

Per quanto concerne il trasporto aereo sono stati portati a termine quattro progetti: due in Russia, uno in Azerbaigian e uno in Uzbekistan. Degno di nota tra questi è quello relativo alla formazione dei funzionari dell'autorità dell'aviazione civile in Uzbekistan, perché operino in conformità alle procedure fissate dall'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO), riconosciute a livello mondiale. Il progetto in Azerbaigian, invece, non ha raggiunto il successo sperato ed è stato quindi concluso prima del termine a causa della mancanza di sostegno da parte del governo. Il progetto, che si era prefisso l'obiettivo ambizioso di istituire il ministero dei Trasporti, è stato invece interrotto perché la riforma del settore procedeva troppo a rilento.

Due progetti per i trasporti attuati in Russia sono stati ultimati con successo: l'introduzione nella progettazione e costruzione delle strade di alcune specifiche tecniche in vigore nell'Europa occidentale e l'elaborazione, per conto del ministero dei Trasporti, di norme che regolamentano il trasporto di superficie.

Posti di frontiera e infrastrutture

Nel 2002, nel quadro dei progetti per le infrastrutture finanziati dal programma per la cooperazione transfrontaliera, sono stati conclusi dieci contratti d'opera, compresa la fornitura di attrezzature, in taluni posti di frontiera in Russia, Moldova e Ucraina. Un altro progetto simile è in corso di attuazione a Kaliningrad. I tempi sono per il momento rispettati e la conclusione è prevista per la metà del 2003. Invece, la costruzione di un impianto per il trattamento delle acque reflue nella Russia nordoccidentale dovrebbe essere portata a termine entro novembre 2003.

In Russia un progetto è stato revocato prima della sua messa in opera, poiché i destinatari locali hanno dimostrato disinteresse ad adempiere ai loro obblighi di cofinanziamento. Malgrado le forti pressioni esercitate sulle autorità coinvolte, non è nemmeno stato possibile approvare nuovi progetti per il 2002, a causa sia di problemi di natura fondiaria sia dell'inadeguatezza dei progetti. I due aspetti dipendono esclusivamente dai destinatari.

– Sicurezza alimentare e sviluppo rurale

Nel 2002 erano in fase di attuazione progetti TACIS di sviluppo agricolo e rurale in Russia, Ucraina, Moldova, Kazakstan, Kirghizistan, Turkmenistan, Uzbekistan e Mongolia. In termini di volume, erano in corso poco più di 10 progetti, per un ammontare complessivo di 15 milioni di euro; quasi 15 progetti sono stati portati a termine, con esborsi totali pari a 20 milioni di euro. La maggior parte di essi era rivolto a questioni tradizionali del settore, quali servizi di consulenza agraria, incremento dei raccolti e del bestiame, formazione e ricerca, sviluppo delle sementi, irrigazione all'interno delle aziende agricole, produzione alimentare e creazione delle strutture di commercializzazione. Inoltre, nello stesso anno è stato avviato in Uzbekistan il primo progetto di sviluppo rurale.

Sono stati quattro i progetti conclusi nel 2002 in Russia, due dei quali riguardavano questioni essenziali per lo sviluppo dell'agricoltura privata nel paese, segnatamente la ristrutturazione delle ex aziende agricole collettive, ora privatizzate, nella regione centrale delle Terre Nere e nella regione del Basso Volga, e la promozione di cooperative di credito rurale in tre regioni selezionate della Russia. Altri due progetti, ancora in atto, sostengono rispettivamente la creazione di servizi di consulenza nella Russia meridionale e l'incremento della competitività presso i produttori di beni alimentari in Siberia.

Tuttavia, il potenziamento dello sviluppo agricolo e rurale negli NSI è ancora limitato da numerosi ostacoli intrinseci, quali le condizioni climatiche (per esempio, le scarse precipitazioni), il retaggio di politiche sfavorevoli dai tempi dell'Unione Sovietica (i raccolti di Stato), la difficoltà di introdurre il diritto di proprietà fondiaria, la mancanza di sistemi d'irrigazione e l'inadeguata meccanizzazione. Altre difficoltà sono rappresentate dallo scarso livello di redditività del settore e dal difficile accesso ai finanziamenti, poiché tale settore è considerato ad alto rischio.

– Sanità

Negli NSI il consumo di alcol, la tossicodipendenza e il tasso di suicidio sono alti. La popolazione russa diminuisce di un milione di persone all'anno. La speranza di vita per gli uomini è inferiore ai 58 anni. Malattie che potrebbero essere prevenute attraverso le vaccinazioni stanno ricomparendo. L'epidemia di AIDS rischia di trasformarsi in una minaccia per la sicurezza nazionale. I fattori ambientali di rischio e le tendenze socioeconomiche hanno aumentato drasticamente il numero di decessi dovuti a malattie cardiache, a violenza e incidenti.

Gli NSI stanno fronteggiando una crisi dalle proporzioni inaudite, dovuta all'aumento della povertà, della disoccupazione e del crimine, aggravata dalla qualità dei servizi sociali in via di peggioramento. I governi non hanno gli strumenti idonei per controllare le malattie né i fondi per acquistare farmaci antiretrovirali né tanto meno le strutture ove curare i malati. I programmi rivolti alla salute sono mal strutturati o totalmente assenti e il bilancio di questo settore è molto scarso.

Per la maggior parte della popolazione è difficile o addirittura impossibile ottenere cure mediche, quando l'accesso a tali strutture dipende dallo status sociale o politico. I piccoli paesi non sono tecnicamente autosufficienti per far fronte alle epidemie.

Nel 2002 erano circa dieci i progetti TACIS in corso nel settore della salute, per un esborso totale di circa 7 milioni di euro. Inoltre, sono stati completati tre progetti su piccola scala, per un totale di circa 1 milione di euro.

TACIS è intervenuto su un'ampia gamma di questioni in Russia, segnatamente con un progetto nel campo della salute pubblica nel nord-ovest, relativo ad aspetti specifici come l'assistenza sanitaria di base, la medicina preventiva, l'istruzione medica, la prevenzione della trasmissione dell'HIV/AIDS da madre a figlio, nonché le malattie cardiovascolari. Grazie a ulteriori interventi su scala minore TACIS ha fornito assistenza alla definizione di strategie e alla programmazione delle cure preventive, ha erogato sostegno alle vittime della violenza di genere, nonché ha attuato un progetto per le cure palliative. La lotta alla tossicodipendenza è sempre più una priorità e TACIS vi ha partecipato attraverso alcuni provvedimenti volti a ridurre il consumo illecito di stupefacenti, come la lotta all'uso di droghe nella regione di Karelia e l'istruzione tra tossicodipendenti coetanei al fine di ridurre il danno della dipendenza.

Anche in Ucraina il settore della salute è stato un settore importante dell'intervento TACIS, che si è concentrato soprattutto su iniziative volte alla prevenzione dell'HIV/AIDS, al sostegno per l'istituzione di un'amministrazione farmaceutica nazionale, nonché a un progetto su scala ridotta relativo all'assistenza sanitaria e sociale rivolta agli anziani. L'iniziativa per la prevenzione dell'HIV/AIDS si avvale della partecipazione attiva di amministrazioni locali e regionali e di organizzazioni non governative (ONG). Il progetto relativo alla creazione dell'amministrazione farmaceutica nazionale ha permesso all'industria farmaceutica ucraina di produrre medicinali in conformità alla prassi internazionale di buona fabbricazione. Grazie a ciò, la popolazione ucraina disporrà di medicinali di alta qualità a prezzi accessibili, che potranno anche essere esportati. Parimenti, sia in Moldova che in Uzbekistan il sostegno alla salute è stato definito prioritario.

Per gli altri paesi del gruppo degli NSI invece, la salute non figurava tra i settori prioritari d'intervento nei negoziati con i governi partner, malgrado sia indubbio che sussistano problemi in tutti questi paesi. TACIS ha elaborato con successo alcune iniziative mirate su scala ridotta, per esempio nel campo della gestione ospedaliera in Bielorussia, dell'assistenza sanitaria di base per gli sfollati in terra propria in Azerbaigian, nonché della lotta alla tubercolosi in Kirghizistan.

– Istruzione

Nel 1991, quando l'Unione Sovietica si è disgregata, i livelli di alfabetizzazione e di frequenza scolastica nella regione erano simili a quelli dell'Unione europea. Dall'inizio degli anni 1990 gli indicatori del settore hanno mostrato chiaramente una tendenza negativa. Tale fattore è allarmante, soprattutto se si pensa agli obiettivi di sviluppo del Millennio per il settore, che prevedono l'iscrizione di tutti i bambini nella scuola primaria entro il 2015.

Inoltre, l'istruzione e la formazione professionali (VET) nonché l'istruzione superiore negli NSI non riescono a soddisfare le nuove richieste delle imprese per le economie di mercato emergenti. Un sistema VET funzionale è inoltre un requisito fondamentale per la lotta alla crescente disoccupazione. Di conseguenza, nel 2002 il programma TACIS dell'Unione europea si è concentrato principalmente sull'istruzione e la formazione professionali e sull'istruzione superiore.

Il sostegno all'istruzione superiore è stato realizzato tramite il programma Tempus, che ha lo scopo di sostenere la riforma e la ristrutturazione del settore nonché il suo adeguamento alle nuove necessità sociali ed economiche. Le aree prioritarie d'intervento del programma, definite congiuntamente dalla Commissione europea e dalle autorità nazionali, sono le seguenti: elaborazione dei programmi scolastici, riforma della gestione degli istituti di istruzione superiore, miglioramento della formazione specifica sulle competenze richieste dall'industria e contributo al rafforzamento della democrazia.

Per quanto riguarda l'istruzione e la formazione professionali l'Unione europea continua a garantire il sostegno agli NSI per l'aggiornamento e la modernizzazione dei programmi di riforma del settore. Nel 2002, la Fondazione europea per la formazione professionale (ETF) ha portato a termine la seconda fase del progetto pilota per la riforma del settore nella Russia nordoccidentale, in collaborazione con l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e gli Stati membri dell'Unione europea. Il progetto ha sviluppato un modello innovativo di riforma regionale a livello sia scolastico che amministrativo.

Il programma Tempus ha dimostrato di essere uno strumento efficace nel settore dell'istruzione superiore, cosicché dal 2002 la Commissione sta lavorando alla riforma volta a semplificare e velocizzare le procedure, onde consentire un impiego più flessibile, efficiente e rapido dei fondi TACIS nel settore dell'istruzione. Il processo di riforma è una priorità del programma anche per il 2003. La somma totale erogata nel 2002 per i progetti in corso è stata di 35 milioni di euro.

Il Programma per la gestione della formazione continua ad avere un impatto tangibile sulle imprese russe. Durante tutto il 2002 700 tra piccoli e medi imprenditori sono stati coinvolti in investimenti da parte di imprese europee.

Gli ostacoli rappresentati dalle differenze linguistiche e culturali permangono, ma il programma e i partner si stanno impegnando a trarre profitto dagli insegnamenti delle numerose esperienze positive degli ultimi anni.

– Strategie macroeconomiche

In base alle decisioni del Consiglio l'Unione europea negli ultimi anni ha fornito aiuti macrofinanziari (MFA) alla Bielorussia, all'Ucraina e alla Moldova, nonché all'Armenia, alla Georgia e al Tagikistan. Questi interventi, realizzati sotto forma di prestiti o aiuti non rimborsabili, sono vincolati all'attuazione da parte dei paesi interessati di programmi economici sostenuti dalle IFI, nonché alle riforme strutturali di interesse per l'Unione europea. Tra queste figura il miglioramento della gestione delle finanze pubbliche, la ristrutturazione e la privatizzazione di grandi imprese statali, la riforma dei settori dell'energia e delle telecomunicazioni, la riforma del sistema bancario, ecc.. Nel 2002, nel quadro di programmi di assistenza macrofinanziaria, la Commissione ha concesso all'Armenia un aiuto non rimborsabile di 11 milioni di euro. Inoltre, sono state adottate due nuove decisioni del Consiglio che hanno sostituito programmi già esistenti, ovvero un prestito all'Ucraina di 110 milioni di euro al posto di un prestito minore concesso in condizioni finanziarie meno favorevoli e un aiuto non rimborsabile di 15 milioni di euro alla Moldova, in sostituzione di un prestito di pari entità. Nel 2002 questi due interventi non sono entrati nella fase operativa.

Nel 2002 TACIS ha sostenuto lo sviluppo macroeconomico nella regione degli NSI con una dozzina di altri progetti, già portati a termine, e con dieci progetti in corso di svolgimento. Tra questi figurano l'iniziativa per le tendenze economiche, la riforma del bilancio statale in Russia e progetti fiscali in Russia e Kazakstan. Grande attenzione è stata posta sulla possibilità di influenzare le alte sfere politiche nella scelta delle strategie da adottare in materia di assistenza ai paesi partner nella trasformazione del loro modello economico e nell'elaborazione delle loro politiche fiscali e tributarie.

– Ambiente

Il livello dei pagamenti in questo settore ha registrato una tendenza al rialzo, con la realizzazione del 95% dei risultati previsti. I progetti sono intervenuti in un'ampia gamma di settori tra cui la riforma politica, la biodiversità e, soprattutto, la gestione delle risorse idriche. I progetti relativi alle strategie che hanno cercato di interessare l'intera regione hanno dimostrato uno scarso impegno da parte dei beneficiari. Se ne deduce che è necessario concentrare l'azione su un gruppo di paesi più omogeneo e i progetti successivi seguiranno quest'orientamento.

A seguito delle modifiche del regolamento TACIS del 2000 l'ambiente sta diventando un settore capace di attirare gli investimenti, per quanto riguarda sia il cofinanziamento che la preparazione dei progetti. Al Programma ambientale comune, che promuove gli investimenti nel settore, è stata assegnata nel 2002 una dotazione supplementare di 6 milioni di euro, che ha consentito al progetto di giungere a compimento nel dicembre dello stesso anno. Nel contempo è stata avviata una nuova fase con uno stanziamento di altri 6 milioni di euro. Il progetto ha catalizzato circa 85 milioni di euro di prestiti per progetti ambientali nella regione degli NSI. Purtroppo, un progetto di sovvenzione a favore dell'Ucraina, volto alla riduzione dell'inquinamento nel Mar Nero, è fallito quando il prestito dell'IFI interessata è

stato respinto. La Commissione non è riuscita a sostituirlo con investimenti sufficientemente affidabili nel Mar Nero (Crimea) dotati di un impatto simile sull'inquinamento da nutrienti.

Le crescenti divergenze di obiettivi e interessi politici continuano a ostacolare l'applicazione delle convenzioni internazionali e, di conseguenza, l'esito dei progetti ambientali transfrontalieri. L'idea di creare un Parco internazionale della pace in Asia centrale è in fase di stallo. Tuttavia, sono stati ottenuti buoni risultati nella ricerca di attività rurali alternative nei parchi nazionali. I progetti per la gestione dei bacini fluviali mantengono una notevole capacità di attirare investimenti e un forte impatto; di questo aspetto della cooperazione regionale si continuerà a tenere conto nell'elaborazione di nuovi programmi.

Il 9 luglio 2002 si è svolta a Bruxelles la prima conferenza dei donatori per il fondo di sostegno al Programma ambientale della dimensione settentrionale (NDEP). La Federazione russa, la Commissione europea e altri cinque paesi hanno annunciato la loro intenzione di contribuire al fondo con un ammontare complessivo di 110 milioni di euro. La Commissione si è impegnata con un contributo pari a 50 milioni di euro ovvero il 45% della dotazione promessa finora. Di questo contributo della Commissione, 40 milioni di euro sono stati riservati a progetti per la sicurezza nucleare.

L'NDEP è una nuova iniziativa lanciata nel 1999; si tratta di un partenariato tra la Commissione europea, la Russia, la BERS, la Banca europea per gli investimenti (BEI), la Banca nordica d'investimento (NIB) e la Banca mondiale fortemente voluto dagli Stati membri e dalla Norvegia e al quale stanno considerando di aderire altri possibili partecipanti. Lo scopo è quello di coniugare le politiche esterne dell'Unione europea con gli strumenti a beneficio dei paesi che si affacciano sul Mar Baltico, onde migliorare l'ambiente nonché la gestione del combustibile nucleare usato e delle scorie radioattive, con particolare attenzione alla Russia nordoccidentale.

– Sicurezza nucleare

Il Programma per la sicurezza nucleare ha conosciuto un momento importante in occasione della conferenza internazionale per il 10° anniversario delle attività TACIS, tenutasi a Kiev tra il 10 e il 12 luglio 2002. L'attuazione di circa 600 progetti tra il 1991 e il 2000, per un totale di oltre 640 milioni di euro, è stata riconosciuta come positiva da tutti i paesi beneficiari.

L'accento è stato posto in particolare sul potenziamento della sicurezza operativa attraverso l'assistenza sul posto, fornita su base regolare dagli operatori dell'Unione europea in 14 siti negli NSI. Questo tipo di assistenza ha lo scopo di migliorare il livello di sicurezza progettuale, delle condizioni operative e di sorveglianza, nonché l'organizzazione della sicurezza operativa. L'assistenza tecnica e finanziaria comunitaria ha permesso di potenziare le autorità di regolamentazione indipendenti e di delineare buona parte del quadro giuridico necessario. La cultura globale della sicurezza è stata migliorata grazie a un dialogo più formale e regolare tra gli operatori degli impianti e le autorità di regolamentazione. Le centrali nucleari sono in fase di modernizzazione tramite la dotazione di attrezzature specifiche, come per esempio un sistema di allarme antincendio nella centrale di Beloyarsk, strumenti per la misurazione del trizio nell'impianto di Kola, ecc..

Il sostegno alle autorità per la sicurezza nucleare e alle relative organizzazioni per l'assistenza tecnica riguarda tutti gli aspetti legati al rafforzamento delle autorità nazionali beneficiarie. I negoziati relativi all'approvazione di tre progetti per la ristrutturazione di centrali nucleari russe si sono conclusi positivamente nel 2002. In Bielorussia, Armenia e Kazakstan sono stati definiti alcuni progetti intesi a rinnovare il sostegno alle autorità per la sicurezza nucleare.

Per quanto riguarda Chernobyl TACIS ha protratto la sua assistenza in vista dello smantellamento delle unità 1, 2 e 3. In particolare, sta finanziando la costruzione di un complesso industriale per la gestione delle scorie radioattive solide, che sorgerà in seguito allo smantellamento degli impianti. La Comunità è inoltre il principale donatore del Progetto per l'istituzione di un Fondo per la struttura di protezione di Chernobyl, gestito dalla BERS, che intende convertire l'unità 4 danneggiata in un luogo sicuro dal punto di vista ambientale.

– Non proliferazione delle competenze negli NSI

Il crollo dell'Unione Sovietica ha scatenato una minaccia senza precedenti alla sicurezza mondiale, rappresentata dalla potenziale fuga di scienziati esperti in armi di distruzione di massa e dal trasferimento di tecnologie per la costruzione di armi verso gli Stati definiti "canaglia" o verso organizzazioni terroristiche o criminali determinate a impossessarsi di queste competenze.

La risposta della comunità internazionale è stata gestita in maniera pragmatica con l'istituzione di due Centri internazionali per la scienza e la tecnologia (ISTC) a Mosca e di un Centro per la scienza e la tecnologia in Ucraina (STCU). Ciò ha dato l'opportunità di coinvolgere gli scienziati esperti in armi di distruzione di massa nel settore della ricerca e sviluppo a scopi pacifici. Sebbene siano trascorsi dieci anni dall'istituzione di questi centri scientifici, il rischio di proliferazione delle armi di distruzione di massa resta ancora una priorità nell'agenda internazionale.

Il Centro internazionale di scienza e tecnologia[112] e il Centro di scienza e tecnologia dell'Ucraina[113] sono organizzazioni intergovernative sorelle, finanziate in parte dalla Commissione europea. L'accordo ISTC è stato firmato il 27 novembre del 1992 da Stati Uniti, Giappone, Commissione europea e Federazione russa. L'accordo STCU, invece, è stato prima firmato nel 1994 da Ucraina, Canada, Svezia e Stati Uniti e successivamente, nel novembre 1998, dalla Commissione europea.

Scopo principale dei Centri è offrire agli scienziati e ingegneri russi e degli NSI, che possiedono le conoscenze e le competenze relative alle armi di distruzione di massa o ai sistemi missilistici, l'opportunità di utilizzare il loro know-how a scopi pacifici. I centri sono e rimangono programmi di non proliferazione delle armi di distruzione di massa e, grazie a decreti governativi, hanno il diritto di operare entro i limiti territoriali militari a scopo di ricerca e sviluppo. La missione di questi centri è quindi organizzare la riconversione delle attività svolte da questi scienziati in progetti innovativi in campo scientifico e tecnologico. Così facendo, tali programmi

---

112 I paesi che beneficiano dell'ISTC sono la Federazione russa, il Kazakstan, il Kirghizistan, la Bielorussia, l'Armenia, la Georgia e il Tagikistan.

113 I paesi che beneficiano dell'STCU sono l'Ucraina, la Georgia, l'Uzbekistan e l'Azerbaigian. Sono in corso trattative per l'adesione della Moldova all'accordo dell'STCU o dell'ISTC.

dovrebbero creare opportunità di lavoro sia per le imprese degli NSI che per quelle dell'Unione europea con la creazione di nuove joint venture commerciali.

Tra il 1994 e marzo 2003 gli stanziamenti totali destinati da tutte le parti interessate agli ISTC sono stati circa 441 milioni di euro e 64 milioni di euro all'STCU, con cui sono stati finanziati circa 1628 progetti negli ISTC e 445 nell'STCU, con la partecipazione di 51.000 scienziati negli ISTC e 11.000 nell'STCU. Il contributo della CE, attraverso il programma TACIS, è stato nello stesso periodo pari a 77 milioni di euro per gli ISTC e a 12 milioni di euro per l'STCU. Nel 2002 sono stati finanziati 301 nuovi progetti per gli ISTC e 96 per l'STCU, per una somma pari rispettivamente a 78,6 milioni e 15,5 milioni di euro. Gli ISTC si sono fatti carico di 26.500 partecipanti, per un esborso totale in aiuti non rimborsabili di 42,5 milioni di euro, mentre l'STCU si è fatto carico di 4200 partecipanti. Sono stati realizzati progetti nei settori della biotecnologia, dell'ambiente, delle tecnologie dell'informazione, della sicurezza nucleare, della chimica, della tecnologia spaziale e dell'energia.

Nonostante i successi e l'attività decennale, gli NSI sostenuti dagli ISTC e dall'STCU non sono ancora in grado, senza assistenza esterna, di finanziare i propri scienziati prima impiegati nel settore delle armi di distruzione di massa. Le parti di ambedue i centri hanno riconosciuto di conseguenza che, per conseguire l'obiettivo di disciplina delle competenze, la partecipazione esterna potrebbe essere necessaria fino alla fine di questo decennio.

Tuttavia, l'accordo riconosce che il successo del centro dipende dal forte sostegno dei governi, delle fondazioni, delle istituzioni accademiche e scientifiche e di altre organizzazioni intergovernative e non governative. A questo riguardo, il programma dei partner istituito dagli ISTC nel 1998 contribuisce a migliorare la capacità dei centri di conseguire l'obiettivo di disciplina delle competenze. Esso, inoltre, pone le basi per una strategia di disimpegno delle parti, in modo tale che i centri possano continuare a operare ai livelli attuali al termine dei finanziamenti.

Inoltre, il contesto internazionale globale fornisce un nuovo impulso a capitalizzare i successi degli ISTC, intraprendendo nuove attività a sostegno del partenariato globale istituito in occasione del vertice del G8 (Kananaskis, 2002) improntate alla non proliferazione e al disarmo. Gli ISTC e i laboratori di armamenti che beneficiano delle attività dei centri hanno già svolto progetti preliminari nel settore della scienza e della tecnologia mirati a individuare le tecnologie necessarie alle ambiziose iniziative future del partenariato globale, incoraggiando gli ingegneri russi a portare avanti i progetti di disarmo.

– Partenariati con la società civile e le ONG

L'Unione europea porta avanti le iniziative in favore della società civile, un impegno che nel 2002 si è consolidato con un più ampio coinvolgimento nella regione TACIS. Dal punto di vista geografico l'assistenza è aumentata in quelle regioni che in passato ne avevano usufruito in misura minore. Fino al 2002 la Commissione europea ha finanziato nella regione TACIS 269 progetti per la società civile, a cui hanno partecipato 600 organizzazioni. Solo nel 2002 sono stati ammessi al finanziamento 74 progetti, a cui hanno partecipato circa 300 organizzazioni, nel quadro della componente sulla società civile del nuovo Programma di partenariato per il rafforzamento istituzionale (IBPP). In totale 90 progetti per la società civile hanno

beneficiato di 15 milioni di euro e 56 progetti, per un totale di 7 milioni di euro, sono stati portati a termine durante l'anno.

Nei paesi governati da regimi più autoritari sono sorte alcune difficoltà. Questi governi diffidano della società civile ed è quindi difficile intervenire. La Bielorussia, per esempio, nel 2002 ha introdotto una legge fiscale sulle attività dei donatori internazionali. Ne è conseguita la sospensione nel paese dell'attuazione di progetti per la società civile. A causa di questa situazione è ancora sospesa la stipula dei contratti relativi a dodici progetti IBPP ammessi al finanziamento in favore della società civile per uno stanziamento di 2 milioni di euro. Anche il Programma per lo sviluppo della società civile in Bielorussia ha subito ripercussioni negative e nel 2002 non è stato stipulato alcun nuovo contratto. È necessario uno sforzo maggiore per garantire che in questi paesi la società civile riceva un sostegno adeguato.

Il nuovo programma si fonda sui precedenti programmi *TACIS Lien* (partenariati tra ONG) e *Programma TACIS per i gemellaggi di città* (partenariati tra autorità locali e regionali) e prevede il sostegno al processo di rafforzamento istituzionale attraverso attività di partenariato e cooperazione tra organizzazioni non governative, autorità locali e regionali e organizzazioni professionali senza fini di lucro. Lo scopo è quello di incoraggiare lo sviluppo di attività a livello locale, rafforzare i diversi aspetti della società civile nella regione e garantire contatti attraverso reti internazionali per lo scambio d'informazioni, idee e competenze. Il programma, incentrato sui diritti economici, sociali e culturali, è uno strumento essenziale e unico nella regione TACIS. In questa regione l'Unione europea fa molto sentire la sua presenza nell'aiutare la popolazione ad affrontare le conseguenze della transizione e a contrastare l'emarginazione e la povertà.

Nel dicembre del 2001 è stato lanciato un primo invito a presentare proposte, con scadenza nell'aprile 2002, per una dotazione di 15 milioni di euro. Delle 267 proposte pervenute, sono stati ammessi al finanziamento 74 progetti. La maggior parte di questi sarà avviata all'inizio del 2003 e avrà una durata compresa tra 18 e 24 mesi. Dei 15 milioni di euro stanziati nel 2002 € 9.777.778 sono già stati versati; il resto sarà sborsato nel 2003.

Nel dicembre 2002 è stato lanciato un secondo invito a presentare proposte, con scadenza nell'aprile 2003, per una dotazione di 11,7 milioni di euro. La Commissione prevede di ricevere circa 300 proposte.

6.2.4 Le tre "C" (coerenza, coordinamento e complementarità nella regione)

6.2.4.1 Cooperazione con gli Stati membri e altri donatori nella regione

Le delegazioni della Commissione europea intrattengono un dialogo regolare con le ambasciate degli Stati membri, con le istituzioni finanziarie internazionali e con gli altri principali donatori. In Russia, per esempio, nell'ultimo anno la CE è stata presente a tutti gli incontri di coordinamento dei donatori, soprattutto relativamente alle questioni di riforma amministrativa, di riforma della giustizia o della salute, dove la delegazione può svolgere un ruolo primario.

Le unità di coordinamento nazionali si incontrano regolarmente con gli altri donatori e le IFI, garantendo in tal modo le sinergie e un reale scambio di informazioni.

Le ambasciate degli Stati membri sono invitate a partecipare ai principali avvenimenti legati ai progetti, soprattutto se organizzati con il sostegno della delegazione.

Gli incontri interagenzia dei donatori in materia di salute, gestiti dall'Organizzazione mondiale della sanità e ospitati ogni mese presso la delegazione, sono un esempio concreto di questo genere di coordinamento. La delegazione partecipa altresì ai gruppi di lavoro che, sotto l'egida dell'OIL e dell'ONU, si occupano di questioni di politica sociale come la riforma delle pensioni, i mercati del lavoro e la lotta alla povertà.

L'anno scorso, durante i lavori preliminari per la realizzazione dell'impianto d'incenerimento dei fanghi, collegato al *Progetto per la realizzazione dell'impianto sudoccidentale di trattamento delle acque reflue* a San Pietroburgo, un progetto d'investimento composito, sono stati tenuti contatti costanti con altri donatori come la Danimarca, la Finlandia e la Svezia o altre istituzioni finanziarie internazionali, come la BERS la BEI e la NIB.

6.2.4.2 Aiuti umanitari nella regione

Nell'ambito del progressivo passaggio verso strumenti di aiuto più appropriati, ECHO ha portato a termine il suo mandato in Ucraina, Moldova e Bielorussia. In Asia centrale ECHO ha invece protratto il suo sostegno (10 milioni di euro) al Tagikistan, concentrandosi maggiormente sui gruppi vulnerabili attualmente colpiti dagli effetti combinati di siccità, guerra civile e crisi socioeconomica. Nel Caucaso meridionale, nonostante la riduzione degli aiuti l'anno precedente, ECHO è dovuto intervenire a favore dei soggetti colpiti, ancora una volta, dalla siccità (€ 700.000 alla Georgia e € 500.000 all'Armenia), nonché delle popolazioni più vulnerabili in Georgia, soprattutto nei pressi dell'Abkhazia (1,3 milioni di euro). Nel Caucaso settentrionale ECHO ha confermato l'assistenza alle vittime del conflitto ceceno. Essendo mancata una soluzione politica al conflitto, nel 2002 la qualità della vita della popolazione civile cecena non ha conosciuto alcun miglioramento. Malgrado le persistenti difficoltà di accesso e condizioni di sicurezza sempre più precarie, sono stati comunque stanziati 28 milioni di euro nel 2002 a favore degli sfollati più vulnerabili in Cecenia, in Inguscezia e in Daghestan.

Ufficio della Comunità per gli aiuti umanitari (ECHO) - Decisioni di finanziamento 2002

Paese	Milioni di euro
Caucaso settentrionale (Cecenia)	28
Armenia, Georgia	2,5
Tagikistan	10
Totale	**40,5**

6.2.4.3 Attività della BEI

Gli interventi della Banca europea per gli investimenti si concentrano essenzialmente nell'Unione europea e in progetti specifici in regioni selezionate. Nel 2002 la BEI, con la Commissione e altre istituzioni finanziarie internazionali, ha aderito al Partenariato ambientale della dimensione settentrionale. Questa iniziativa raccoglie i

contributi e garantisce la cooperazione internazionale per progetti ambientali prioritari, fino a un totale di 100 milioni di euro.

6.2.5 Monitoraggio orientato ai risultati

Nel 2002 la squadra TACIS preposta al monitoraggio ha vagliato 366 progetti (se si considerano i programmi regionali con più componenti come un progetto singolo, oppure 477, se tali programmi sono calcolati distintamente) e ha redatto 600 relazioni per la regione TACIS. Insieme al lavoro di monitoraggio ordinario dei progetti è stato conseguito l'ambizioso obiettivo di armonizzare il sistema di monitoraggio TACIS con il monitoraggio orientato ai risultati (ROM). Dall'1 dicembre 2002 questo tipo di monitoraggio viene applicato a tutti i progetti la cui conclusione è prevista dopo il 30 giugno 2003. Per 578 relazioni su 600 è stato impiegato il modello precedente, orientato cioè alle attività, mentre per 22 è stato impiegato il nuovo sistema.

Essendo il campione di relazioni di monitoraggio (ROM) per la regione TACIS statisticamente esiguo (22 per 17 progetti), al momento è possibile trarre solo alcune conclusioni generali relative alle prestazioni dei progetti nel settore prioritario *Rafforzamento della capacità istituzionale e buon governo* (13 relazioni). Il risultato medio per tutte le altre relazioni è 2,7, mentre per questo settore è 2,2, molto al di sotto della media di 2,5. Sebbene i progetti siano *ben impostati* e godano del *sostegno politico* dei beneficiari, sorgono dubbi riguardo alla loro *efficienza, efficacia, impatto* e *sostenibilità potenziali*. Le relazioni di monitoraggio mettono in risalto tre cause principali: la presenza di contraenti in grado di comprendere solo limitatamente il proprio ruolo nelle operazioni di rafforzamento delle capacità istituzionali; la tendenza a creare nuove istituzioni piuttosto che riformare e potenziare la capacità istituzionale delle strutture esistenti; l'assenza di garanzia che le risorse umane e finanziarie necessarie siano disponibili *prima* dell'avvio del progetto.

Monitoraggio TACIS orientato al "fattore attività"

Nel 2002 349 progetti TACIS, per un valore di oltre 730 milioni di euro, sono stati monitorati dal punto di vista del "fattore attività". Questi progetti erano finanziati nel quadro dei programmi nazionali, dei programmi per i progetti minori, dei programmi orizzontali e regionali, e dei programmi strategicamente importanti per la sicurezza nucleare. Per quanto concerne le prestazioni è emerso un miglioramento graduale ma percepibile durante il periodo di attuazione. Il precedente sistema di monitoraggio TACIS è attivo dal 1993; finora l'esperienza suggerisce che l'attività di monitoraggio, associata a una gestione ponderata del progetto, sortisce un effetto positivo sul suo rendimento. In particolare, emerge un concreto miglioramento delle prestazioni dei contraenti nonché un impegno e una soddisfazione maggiori da parte dei partner.

Il monitoraggio dei programmi nazionali TACIS (162 progetti per un valore di 330 milioni di euro) è suddiviso nei sei settori della cooperazione. I progetti a sostegno della riforma istituzionale, giuridica e amministrativa (64 progetti per un valore di 132 milioni di euro), dello sviluppo dell'economia e del settore privato (52 progetti per un valore di 123 milioni di euro) e i progetti volti a contrastare l'impatto sociale della transizione (14 progetti per un valore di 28 milioni di euro) sono risultati correttamente impostati, pertinenti, attuati con efficienza e sostenuti regolarmente dai

partner. Un'unica riserva riguarda la sostenibilità finanziaria e istituzionale dei risultati.

Sebbene l'impostazione iniziale dei progetti a sostegno di creazione di reti infrastrutturali (12 progetti per un valore di 20 milioni di euro), promozione della tutela ambientale (12 progetti per un valore di 22 milioni di euro) e sviluppo dell'economia rurale (8 progetti per un valore di 10 milioni di euro) potesse essere migliorato, alla fine questi hanno comunque raggiunto o addirittura superato il punteggio medio. Il settore dello sviluppo dell'economia rurale è quello in cui sono stati registrati i progressi maggiori, con un aumento del punteggio medio dall'1,8 della prima missione al 3,6 finale.

Il Programma per piccoli progetti (SPP), composto da 57 progetti per un valore di 16 milioni di euro, supera considerevolmente la media di rendimento globale TACIS. In particolare, il risultato migliore è conseguito a livello di *pertinenza*, *partecipazione* e *contributo dei partner del progetto.* Si nota, tuttavia, un punteggio inferiore nella *pianificazione delle attività*, nella *sostenibilità* e nel *conseguimento degli obiettivi*, forse a causa del fatto che per i responsabili dell'attuazione dei piccoli progetti, l'obiettivo principale è l'attuazione stessa dell'attività.

I progetti per la sicurezza nucleare (83 progetti per un valore di € 238 milioni) molto spesso sono realizzati in contesti precari. Solitamente hanno un avvio debole, dovuto a una progettazione inadeguata e a dissensi tra i contraenti e i beneficiari nella fase di avvio. Un netto miglioramento sopraggiunge tuttavia durante la loro realizzazione, soprattutto in merito a *pertinenza del progetto, impegno e coinvolgimento dei partner* e *prestazione dei contraenti*. Ciò nonostante, il punteggio relativo al conseguimento di *risultati* e al *conseguimento dello scopo dei progetti* è relativamente basso. Il problema principale è che queste iniziative spesso comportano l'acquisto di dispositivi di sicurezza di sicurezza la cui fornitura determina ritardi nell'attuazione e, di conseguenza, anche nell'ottenimento dei risultati.

I progetti dei programmi regionali e orizzontali (47 progetti per un valore di 146 milioni di euro) sono migliorati significativamente nel tempo, soprattutto dal punto di vista delle *prestazioni dei contraenti* e dell'*impegno e coinvolgimento dei partner.* Rispetto alla media, tuttavia, questi progetti registrano un risultato negativo su tutti gli indicatori, soprattutto per quanto concerne l'*impostazione dei progetti*, la *sostenibilità* e il *conseguimento dello scopo progettuale*.

Quello che segue è un esempio di progetto in cui il monitoraggio ha determinato un effetto immediato sul rendimento.

UZBEKISTAN

"Sostegno all'attuazione dell'accordo di partenariato e cooperazione UE-Uzbekistan"

La prima missione di monitoraggio di questo progetto strategicamente importante ha portato alla luce uno scarso rendimento da parte dei contraenti: il sostegno e l'appoggio logistici erano insufficienti, la progettazione presentava lacune e la fase iniziale era inefficace. Il rendimento era stato valutato con un 2,75, molto al di sotto della media del 3,0. Il responsabile del progetto ha reagito immediatamente, organizzando un incontro con il contraente a Bruxelles. Questi ha quindi deciso di attuare le raccomandazioni emerse dal monitoraggio. Dalla missione di monitoraggio successiva è risultato che il progetto era tornato sulla giusta carreggiata e che aveva buone probabilità di conseguire i risultati previsti. Il progetto adesso ha ottenuto un punteggio molto al di sopra della media (3,8).

6.2.6 Conclusioni e prospettive per gli anni a venire

Nel 2002 è iniziato il lavoro di valutazione del possibile impatto dell'allargamento sulle relazioni tra Unione europea ed Europa orientale e Asia centrale. In futuro l'Unione europea svilupperà ulteriormente le implicazioni del concetto di "Europa ampliata", volto a potenziare la stabilità e a restringere il divario di prosperità rispetto ai nuovi paesi limitrofi. Ciò comporterà un aumento del sostegno alle attività promotrici della cooperazione transfrontaliera, soprattutto in Russia, Ucraina, Moldova e Bielorussia.

Nel Caucaso e nell'Asia centrale l'Unione europea continuerà a dare la priorità alla cooperazione regionale, intervenendo soprattutto nella riduzione della povertà e nella crescita economica, nonché, ove necessario, nella prevenzione dei conflitti.

Per quanto concerne l'attuazione l'accento sarà posto sul consolidamento della gestione dell'assistenza comunitaria in questo settore, alla luce dei risultati positivi del processo di decentramento a favore delle quattro delegazioni nella regione degli NSI avvenuto nel 2002. Ciò comporterà un maggiore impegno per garantire che le delegazioni ricevano il supporto necessario per adempiere alle nuove responsabilità.

6.3 MEDITERRANEO, VICINO E MEDIO ORIENTE

Il partenariato euromediterraneo è stato inaugurato otto anni fa come testimonianza dell'impegno comune nel promuovere la pace, la prosperità e la reciproca comprensione in una regione troppo spesso colpita da conflitti, povertà e divisioni. Oggi è importante ribadire l'importanza strategica di questo partenariato, avviato a Barcellona nel 1995 dai quindici Stati membri dell'Unione europea e dei dodici partner mediterranei. Questo modello di cooperazione va ben oltre la sfera economica e intende promuovere la stabilità durevole nella regione come condizione essenziale per qualsiasi tentativo di accrescere la prosperità globale della regione mediterranea. Questo partenariato è l'unico foro regionale di dialogo e rappresenta un approccio globale ed evolutivo unico per lo sviluppo, nonché uno strumento per l'attuazione di politiche e strategie comuni nella regione.

6.3.1 Obiettivi strategici e risultati

6.3.1.1 Il processo di Barcellona

Nel 2002 l'incontro più importante in occasione del processo di Barcellona è stato la conferenza euromediterranea dei ministri degli Affari esteri, tenutasi a Valencia il 22 e il 23 aprile.

La conferenza ha convenuto di rafforzare il processo di Barcellona con un rinnovato impegno reciproco a contribuire alla pace e alla stabilità nella regione.

Il piano d'azione di Valencia, adottato all'unanimità durante la conferenza, prevede i seguenti traguardi:

– in materia di politica e sicurezza il rafforzamento del dialogo politico e la creazione di un'assemblea parlamentare euromediterranea;

– in campo economico e finanziario, il completamento della griglia degli accordi di associazione euromediterranea, onde promuovere il commercio e l'integrazione regionali, innanzitutto attraverso l'adozione all'unanimità dell'iniziativa di Agadir (un piano di azione incentrato sullo sviluppo della dimensione Sud-Sud), garantire lo sviluppo sostenibile e potenziare la tutela ambientale, nonché creare uno strumento rafforzato in seno alla BEI per mobilitare ulteriori fondi a favore della regione. Inoltre, la conferenza euromediterranea dei ministri dell'Energia, tenutasi ad Atene il 21 maggio 2003, ha confermato, da un lato, l'intenzione di potenziare le infrastrutture per il trasporto e l'energia nella regione, sviluppando soprattutto le interconnessioni (reti euromediterranee nel settore), e, dall'altro lato, l'importanza di dare la priorità ai progetti di interconnessione energetica di interesse comune nella regione;

– per quanto concerne gli aspetti sociale, umano e culturale, l'avvio di un programma regionale su giustizia e affari interni, nonché la creazione di una fondazione euromediterranea che promuova il dialogo tra le culture e le civiltà.

Altri incontri euromediterranei si sono svolti tra i ministri del Commercio, della Cooperazione industriale e dell'Ambiente. In generale, è stato potenziato, nonostante la crisi mediorientale, il profilo politico del partenariato euromediterraneo.

6.3.1.2 Accordi di associazione

Attualmente gli accordi di associazione euromediterranea siglati con 11 paesi partner (e in fase conclusiva con la Siria) costituiscono il quadro principale della cooperazione bilaterale con l'Unione europea. I legami a livello regionale tra i paesi partner sono rafforzati da tali accordi e dalle iniziative attuate dagli stessi partner del Mediterraneo, in particolare il processo di Agadir, che nel 2002 ha visto realizzare notevoli passi avanti.

Nello stesso anno la Commissione ha lanciato un'iniziativa per la creazione di un sistema comune di attuazione degli accordi di associazione. Entro la fine dell'anno è stata sottoposta al Consiglio una proposta per l'istituzione di sei nuovi gruppi di lavoro.

La tabella seguente mostra la situazione relativa agli accordi di associazione.

Strategie nazionali		
Stato d'intervento		
	Accordo di associazione (AA)	CSP/PIN
Algeria	AA firmato il 22 aprile 2002	Memorandum del PIN firmato il 18 giugno 2002. Bilancio indicativo: 150 milioni di euro
Giordania	AA entrato in vigore l'1 maggio 2002. Primo consiglio dell'AA tenutosi il 10 giugno 2002	Memorandum del PIN firmato nel febbraio 2002. Bilancio indicativo: 142 milioni di euro
Libano	AA firmato il 17 giugno 2002	Memorandum del PIN firmato il 4 marzo 2002. Bilancio indicativo: 80 milioni di euro
Marocco	Comitato di associazione 13 marzo 2002	Memorandum del PIN firmato il 24 gennaio 2002. Bilancio indicativo: 426 milioni di euro
Egitto	AA firmato il 25 giugno 2001	Memorandum del PIN firmato in febbraio. Bilancio indicativo: 351 milioni di euro
Siria	9° ciclo di negoziati per l'AA tenutosi nel novembre 2002	Memorandum del PIN firmato il 4 aprile 2002. Bilancio indicativo: 93 milioni di euro
Tunisia	Consiglio di associazione il 29 gennaio 2002. Comitato di associazione il 25 settembre 2002	Memorandum del PIN firmato l'8 marzo 2002. Bilancio indicativo: 248,65 milioni di euro
Israele	Comitato di associazione 8 ottobre 2002. Consiglio di associazione 21 ottobre 2002	Marzo 2002: richiesta di partecipare al 6° Programma quadro RST

Nel 2002, nel quadro dell'attuazione degli accordi di associazione, si sono svolti cinque incontri per discutere di questioni economiche con i seguenti paesi: Libano (Beirut, 11 giugno 2002), Tunisia (Tunisi, 4 luglio 2002), Marocco (Rabat, 16 settembre 2002), Israele (Bruxelles, 17 ottobre 2002) e Giordania (Bruxelles, 8 novembre 2002).

6.3.1.3 Processo di pace in Medio Oriente:

Nel 2002, sebbene fosse inverosimile parlare di processo di pace a causa delle continue violenze e delle condizioni avverse, l'intervento della Commissione si è concentrato sempre più sul quartetto internazionale, nella sua qualità di parte della delegazione UE al quartetto a livello ministeriale. La Commissione ha infatti partecipato alla task force sulla riforma palestinese e ha lavorato a stretto contatto con il rappresentante speciale dell'Unione europea per il Medio Oriente. La Commissione ha inoltre coordinato alcuni aspetti del lavoro sul campo della task force, soprattutto riguardo allo Stato di diritto, alla preparazione delle elezioni nonché alla riforma della finanza pubblica. Queste attività sono state sostenute dal

programma per la Cisgiordania e Gaza, descritto di seguito. Attraverso il programma "Partenariato per la pace" la Commissione ha protratto il suo sostegno ai gruppi che lavorano a favore di soluzione pacifiche del conflitto. La Commissione ha altresì continuato a partecipare ad alcuni eventi legati alla dimensione multilaterale del processo di pace.

6.3.1.4 Altri paesi

Per quanto riguarda l'*Iran* nel luglio 2002 il Consiglio ha concesso un mandato per negoziare un accordo commerciale e di cooperazione e il 12 dicembre sono stati avviati i negoziati.

Per quanto concerne la cooperazione nel Golfo sono ancora in corso i negoziati del Consiglio per la firma di un accordo di libero scambio, i cui incontri si svolgono ogni 6-8 settimane.

In riferimento allo *Yemen* è stato dato maggior risalto alla cooperazione con questo paese in occasione della conferenza dei donatori della Banca mondiale, tenutasi a Parigi nell'autunno del 2002. Un comitato di cooperazione congiunto si è riunito a Bruxelles il 20 giugno per discutere soprattutto dell'attuazione del programma di cooperazione.

Infine, la Commissione ha seguito molto da vicino gli sviluppi in *Iraq*, nonché nel Consiglio di Sicurezza in merito a questo paese, e ha aggiornato continuamente la linea da seguire a tale riguardo.

6.3.2 Priorità di programmazione

Il programma MEDA fornisce i finanziamenti necessari per il conseguimento degli obiettivi stabiliti dagli accordi di associazione e dal processo di Barcellona. Tenendo conto dei settori prioritari fissati per la politica comunitaria di sviluppo, il programma MEDA ha come obiettivo principale il sostegno:

– allo sviluppo di una società democratica pluralista, basata sul rispetto dei diritti dell'uomo e sullo Stato di diritto;

– all'attuazione degli accordi di associazione allo scopo di creare una zona di libero scambio euromediterranea;

– alla riforma economica e sociale legata all'attuazione degli accordi di associazione;

– alla cooperazione subregionale, promovendo lo sviluppo sud-sud nonché iniziative d'integrazione economica che assistano i firmatari degli accordi nel passaggio al libero scambio tra loro.

La situazione del programma indicativo nazionale è descritta nella tabella al paragrafo 6.3.1.2.

6.3.3 Principali risultati del 2002

Nel 2002 la Commissione ha stanziato globalmente 762,4 milioni di euro, incluse tutte le linee di bilancio, per interventi di cooperazione con paesi terzi mediterranei.

Questo ammontare tuttavia non tiene conto degli importi destinati alla Turchia, che fanno riferimento invece alla linea Allargamento. I pagamenti relativi allo stesso periodo sono ammontati a 684,3 milioni di euro.

Il programma MEDA, che rappresenta lo strumento principale di cooperazione finanziaria del partenariato euromediterraneo, è stato il maggior beneficiario dei fondi stanziati nel 2002, per un valore di 611,6 milioni di euro. Nello stesso anno i pagamenti sono ammontati a 451,4 milioni di euro.

Dei fondi MEDA 100 milioni di euro sono stati destinati al sostegno diretto al bilancio dell'Autorità palestinese, garantendo così il funzionamento minimo dei servizi di base, nonostante l'interruzione dei trasferimenti delle entrate dell'IVA da parte d'Israele, successivamente ripresi nel 2002 su base regolare. Il sostegno al processo di pace si è tradotto in un aumento sostanziale dei fondi assegnati nel 2002, che sono ammontati a 87,8 milioni di euro, ovvero più del doppio rispetto all'anno precedente. Infine, gli aiuti ai rifugiati palestinesi hanno raggiunto 55 milioni di euro a titolo dell'11° convenzione firmata tra la Commissione europea e l'UNRWA, l'agenzia delle Nazioni Unite incaricata degli aiuti ai rifugiati palestinesi.

Anche l'aiuto comunitario a favore dei territori e della popolazione palestinesi ha assunto forme sempre più specifiche, tramite linee di bilancio tematiche mirate: 8,3 milioni di euro stanziati per il finanziamento di progetti per la sicurezza alimentare; 2,5 milioni di euro per la missione di osservazione elettorale dell'Unione europea in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, nel quadro dell'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo; 1,6 milioni di euro stanziati nel quadro della cooperazione decentrata, in collaborazione con alcune ONG europee; 35 milioni di euro a favore delle popolazioni civili nel quadro dell'Ufficio europeo per gli aiuti umanitari (ECHO).

Rispetto al 2001 gli impegni sono aumentati globalmente dell'8%, considerando tutte le linee di bilancio, passando da 703,7 milioni di euro del 2001 a 762,4 milioni di euro nel 2002. Inoltre, nello stesso periodo gli esborsi sono aumentati considerevolmente, passando da 478,8 milioni di euro del 2001 a 684,3 milioni di euro nel 2002, registrando quindi in due anni un aumento del 43%.

Partenariato euromediterraneo (Turchia esclusa) - Impegni e pagamenti 2002 (in milioni di euro)				
Programmi	Impegni		Pagamenti	
MEDA (B7-410)	2002	2001	2002	2001
Algeria	50	60	11	5,5
Cisgiordania e Gaza	100	-	80,6	62,2
Egitto	78	-	25,7	62,5
Giordania	92	20	49,7	10,9
Libano	12	-	5,7	2
Marocco	122	120	101,9	41,1
Siria	36	8	8,5	1,9
Tunisia	92,2	90	89,5	69
Totale MEDA bilaterale	582,2	298	372,6	255,1
MEDA regionale*	29,4	305,1	78,8	62,7
Totale bilaterale e regionale	611,7	603,3	451,4	317,8
Palestina (B7-420)	87,8	43,1	80,7	47,6
UNRWA (B7-4210)	55	57,3	57,1	54,4
Yemen (B7-432)	8	-	0,1	-
Accordi finanziari (B7-4050/4051)	-	-	95	58,9
Totale linee di bilancio specifiche** per il Mediterraneo (eccetto MEDA):	150,8	100,4	232,9	160,9
Totale generale	**762,5**	**703,7**	**684,3**	**478,7**

* Inclusi i progetti regionali e la parte A del bilancio.

** Le linee di bilancio orizzontali (ONG, aiuti alimentari, sicurezza alimentare, EIDHR, ECHO) sono descritte più avanti in tabelle distinte.

Impegni di stanziamenti e pagamenti 1995 - 2002 (in milioni di euro) [114]									
	1995	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**Total**
Stanziamenti	173	370	911	809	797	568,7	603,3	611,6	4843,6
Pagamenti	50	155	207,8	222,2	240,3	315,3	317,8	451,4	1959,8

6.3.3.1 Strategie nazionali

Nel 2002 la programmazione MEDA per il periodo 2002-2006 ha registrato un salto di qualità considerevole, grazie alla predisposizione e all'attuazione di una nuova generazione di documenti di strategia nazionale (CSP) per lo stesso periodo. Inoltre, la firma dei programmi indicativi nazionali (PIN) per il periodo 2002-2004 con ciascun paese partner, esclusi i Territori palestinesi, ha rafforzato questa tendenza. In futuro la strategia dell'Unione europea si sforzerà di rispondere in modo più preciso alle esigenze nazionali sull'attuazione degli accordi di associazione. La

[114] Non sono inclusi i dati relativi alla Turchia.

liberalizzazione degli scambi con l'estero e l'interazione dei paesi partner nella futura zona di libero scambio euromediterranea sono priorità maggiormente integrate rispetto al passato nelle strategie di cooperazione bilaterale.

In tal senso nei PIN per il 2002-2004 sono stati inclusi i programmi di sostegno alla messa in opera degli accordi di associazione. Obiettivo di questi programmi è fornire le competenze e i relativi strumenti affinché gli amministratori armonizzino il quadro legislativo e normativo del mercato interno con quello dell'Unione europea. I programmi mirano inoltre a rafforzare l'architettura istituzionale per l'effettiva applicazione di questo corpus legislativo.

In passato MEDA ha posto l'accento innanzitutto sui programmi relativi ad aspetti economici e sociali. Pur continuando a sostenere questo settore, i PIN per il 2002-2004 introducono a favore dei paesi del Maghreb una terza generazione di programmi, che prevedono strumenti concreti nei settori di giustizia e affari interni e buon governo (giustizia, mass media, società civile).

I documenti di strategia nazionale relativi al periodo 2000-2004 per i paesi del Mashrek mettono ancora in risalto la riforma economica e industriale, soprattutto a sostegno dell'attuazione degli accordi di associazione, pur riservando spazio anche alle questioni sociali, alla tutela ambientale, ai diritti umani e alla società civile, nonché allo sviluppo delle risorse umane. Tali obiettivi si traducono in azioni concrete nei programmi indicativi nazionali redatti per ciascun paese. Tuttavia, è opportuno rimarcare che, date le condizioni avverse sul campo, non è stato possibile stendere un documento di strategia nazionale e il relativo programma indicativo nazionale per la Palestina.

6.3.3.2 Attuazione

– Prevenzione dei conflitti, buon governo e Stato di diritto

L'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR) ha permesso nel 2002 di avviare alcuni progetti nei paesi del Sud del Mediterraneo e del Vicino e Medio Oriente, per un ammontare complessivo di 15,4 milioni di euro.

L'EIDHR ha stanziato più di 1,6 milioni di euro per la promozione e la tutela dei *diritti umani* e delle libertà fondamentali, tramite i due progetti di seguito descritti, che riflettono la reale dimensione regionale.

Il primo è un progetto di *Laurea in diritti dell'uomo e democratizzazione* (0,7 milioni di euro), un corso d'insegnamento destinato a 36 studenti provenienti da Palestina, Libano, Malta, Libia, Egitto, Algeria, Tunisia, Marocco, Turchia, Cipro, Giordania e Israele. Il diploma universitario conseguito sarà consegnato, per la regione mediterranea, dalla Fondazione per gli studi internazionali dell'università di Malta.

Il secondo progetto promuove i diritti della donna in Egitto, Giordania, Libano, Gaza e Cisgiordania (€ 0,8 milioni) e riguarda più specificatamente la lotta alla violenza contro le donne, giovani e adulte.

Il capitolo "Sostegno ai processi di democratizzazione" ha beneficiato di oltre 1,5 milioni di euro. È stato avviato un primo progetto volto al rafforzamento del ruolo della società civile nella riforma politica nonché al sostegno ai diritti dell'uomo nella regione araba mediterranea. Nel 2002 è stata inoltre approvata la realizzazione di un

secondo progetto, inteso a migliorare l'atteggiamento della società civile rispetto alla lotta alla corruzione nel mondo arabo (Algeria, Bahrein, Marocco, Libano, Giordania, Yemen, Egitto, Palestina e Mauritania).

Per finire l'EIDHR sostiene il processo elettorale annunciato nei territori palestinesi della Striscia di Gaza e in Cisgiordania. I fondi necessari al finanziamento di una missione di osservazione elettorale dell'Unione europea sono stati stanziati nel 2002 e la missione partirà non appena lo permetteranno le condizioni sul campo.

Per quanto concerne la prevenzione dei conflitti è opportuno citare lo studio *Valutazione delle risorse idriche delle sorgenti del fiume Wazzani in Libano,* svolto da una squadra di esperti sulle risorse idriche del bacino del Latani, come punto di partenza della mediazione internazionale nella disputa tra Libano e Israele.

Inoltre, l'Unione europea ha stanziato 5 milioni di euro per la riqualificazione delle autorità ministeriali palestinesi, che rivestono un ruolo chiave nel mantenimento dei servizi essenziali e nella gestione dei programmi finanziati dalla CE.

– Rafforzamento istituzionale

Una delle sfide principali che i paesi MEDA si trovano a dover fronteggiare è la creazione delle basi per la corretta gestione del paese e per l'instaurarsi di un rapporto più stretto tra istituzioni e cittadini. L'Unione europea intende fornire il sostegno e la cooperazione necessari ai paesi MEDA attraverso il rafforzamento istituzionale, affinché le istituzioni pubbliche di questi paesi possano fornire servizi migliori. La varietà dei progetti dimostra l'ampia gamma di azioni che si possono intraprendere in questo settore. La debolezza delle istituzioni, la confusione a livello legislativo, la corruzione dei giudici, la profonda distorsione dei sistemi di credito e la complessità dei requisiti per la registrazione delle imprese sono tutti elementi che vanno a discapito dei soggetti poveri e dello sviluppo. Imparare dai successi e dagli insuccessi di altri paesi nel settore del rafforzamento istituzionale può essere molto utile.

Dal punto di vista operativo l'Unione europea sostiene con uno strenuo impegno le autorità palestinesi a costruire, nonostante tutte le difficoltà esterne e interne, un sistema giudiziario integro come pilastro fondamentale su cui fondare il futuro Stato della Palestina. Lo stesso dicasi degli sforzi profusi in Algeria per modernizzare i servizi di polizia, mentre in Tunisia sono sorte alcune difficoltà nell'attuazione del progetto di formazione per giornalisti.

Nel 2002 la Commissione ha finanziato, avviato o individuato 10 progetti di rafforzamento istituzionale, per un ammontare complessivo di 182 milioni di euro.

In Giordania, Tunisia, Libano e Marocco sono stati varati nel 2002 i *Programmi di sostegno all'attuazione degli accordi di associazione.* Varie dotazioni sono state rese disponibili a favore di questi paesi: 20 milioni di euro rispettivamente per Giordania e Tunisia, 12 milioni per il Libano e 5 milioni per il Marocco. Tali stanziamenti serviranno a preparare l'entrata in vigore nel 2010 della zona di libero scambio con i partner europei.

In Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, onde finanziare attività urgenti in settori chiave d'intervento, la Commissione ha stanziato 5,45 milioni di euro a favore *dell'assistenza tecnica e di studi* per l'individuazione, la preparazione, la formazione, la gestione e la supervisione di vari progetti. Il progetto "*Potenziamento del sistema giudiziario palestinese"* (€ 7 milioni) intende sostenere il sistema giudiziario per un periodo di 32 mesi.

In Algeria è stato avviato nel gennaio 2002 un progetto per la *riforma della polizia*, approvato nel 2001. Il progetto, della durata di 6 anni, beneficia di uno stanziamento comunitario di 2,5 milioni di euro e ha come obiettivo l'accrescimento delle competenze professionali degli ufficiali di polizia algerini, soprattutto perché assicurino il rispetto dei diritti umani nello svolgimento delle loro funzioni. Il progetto rientra nelle attività intraprese a favore del rafforzamento del buon governo e dell'istituzione dello Stato di diritto.

In Tunisia è iniziata nel 2002 la fase d'individuazione di un progetto di sostegno ai mezzi di comunicazione. Il progetto, per il quale l'Unione europea ha stanziato 2,5 milioni di euro, dovrebbe contribuire all'accrescimento delle competenze professionali dei giornalisti e al rafforzamento dell'indipendenza dei mezzi di comunicazione tunisini.

– Cooperazione e integrazione regionali

Tra i progetti conclusi nel 2002 meritano di essere menzionati i seguenti.

Nel 2002 sono stati ultimati alcuni progetti che prevedevano la partecipazione delle comunità locali, nel quadro dell'iniziativa Progetti per la pace in Medio Oriente (MEPP). Uno di questi provvedeva all'organizzazione di incontri tra israeliani e palestinesi, alcuni sotto forma di corsi di formazione sulla pace e la comprensione reciproca, che hanno avuto luogo nel 2001 e nel 2002. Vi hanno partecipato insegnanti, giornalisti, animatori giovanili, studenti e donne. MEDA ha coperto i tre quarti dei costi con un apporto finanziario di € 300.000. Un'altra iniziativa ha visto genitori israeliani e palestinesi che hanno perso un figlio nel conflitto condurre attività comuni per la promozione della pace, la riconciliazione, la tolleranza e la democrazia. MEDA ha sostenuto l'80% dei costi con uno stanziamento di € 500.000. Un altro progetto ha permesso l'allestimento di tre eventi culturali (una mostra, un festival di video e lungometraggi, un laboratorio a livello accademico), con la partecipazione di artisti israeliani e arabi, che hanno sperimentato la lingua araba come mezzo di comunicazione tra comunità diverse. Il contributo comunitario è stato di € 205.000 e ha coperto l'80% dei costi. I sopraccitati progetti per la pace in Medio Oriente sono stati condotti a termine, come previsto, nel 2002.

Si è concluso nel 2002 anche il progetto "*Rete di ricerca per l'integrazione economica regionale, fase II*", che rientra tra i *Progetti per la pace in Medio Oriente*. Nel quadro di questo progetto, con un bilancio di 1 milione di euro totalmente finanziato dall'Unione europea, sono stati condotti studi su tutti i paesi del Mashrek, incluso Israele, nonché sondaggi sulla situazione economica in questi paesi e nella regione.

"Sesame street" per il Medio Oriente

L'iniziativa "Cooperazione tra i mezzi di comunicazione di Israele, Palestina e Giordania", intrapresa nell'ambito del progetto MEEP finanziato da MEDA, prevede la realizzazione in Israele, Giordania e nei Territori palestinesi di alcuni episodi della serie televisiva per bambini "Sesame street". Scopo principale di questo progetto è la promozione della comprensione tra israeliani, giordani e palestinesi, migliorando la percezione che ciascuno di questi paesi ha dell'altro. Sulla scia del successo di una coproduzione israelo-palestinese di *Sesame street* ("Rechov Sumsum"/"Shara'a Simsim"), questo nuovo progetto favorisce la collaborazione di una società di produzione israeliana e una giordana, da un lato, con l'università palestinese Al Quds, dall'altro lato, per estendere il progetto originale alla Giordania e produrre materiale didattico per bambini e insegnanti. Il progetto beneficia di un aiuto non rimborsabile comunitario di 2,5 milioni di euro.

Il progetto MEDA "*Nuovi approcci in materia di strategia di telecomunicazione nei paesi partner del Mediterraneo"*, che si avvale di uno stanziamento di € 2,15 milioni, è iniziato nel dicembre 1999 ed è stato ultimato come previsto nel dicembre 2002. Nel quadro di questo progetto sono stati organizzati corsi di formazione e conferenze e sono stati pubblicati numerosi testi specialistici. L'obiettivo era quello di sensibilizzare i politici e i responsabili, presenti e futuri, della regolamentazione del settore delle telecomunicazioni negli Stati partner sulle sfide poste dall'apertura del settore alla concorrenza e alla partecipazione del settore privato.

Donne arabe pioniere in campo artistico

Il *Programma audiovisivo euromediterraneo*, finanziato da MEDA con 2,15 milioni di euro, sostiene la coproduzione della serie televisiva "Elles…". Questa serie, composta da dodici episodi, narra la storia di alcune donne dei paesi del Sud del Mediterraneo che nel secolo scorso sono state pioniere in settori quali il cinema, la scrittura, lo spettacolo e la politica. Uno dei film prodotti ("Les passionées du cinéma") racconta episodi di vita e di lavoro di sei donne (egiziane e libanesi) registe, produttrici e attrici in Egitto, tra cui Assia Dagher, Fatma Roushdi e Marie Queenie. Un altro ("La légende de Rose El-Youssef") descrive, presentandola nel suo contesto storico, la straordinaria carriera di una donna libanese che, in Egitto, da attrice diventò scrittrice politica. Alcuni di questi film sono già stati selezionati per partecipare ad alcuni festival.

Per quanto concerne i programmi regionali in corso, i risultati più importanti del 2002 sono stati sei inviti a presentare proposte e otto gare d'appalto riguardanti un'ampia gamma di programmi e tematiche quali i trasporti, le risorse idriche, gli scambi studenteschi. Uno sforzo considerevole è stato profuso altresì per la promozione di attività d'informazione e comunicazione, per esempio per l'organizzazione di tre visite informative per operatori della comunicazione dei paesi mediterranei.

Infine, nel novembre 2002 gli Stati membri dell'Unione hanno approvato due programmi regionali importanti. Uno di questi è il Programma euromediterraneo per l'informazione e la comunicazione (10 milioni di euro), volto ad accrescere la visibilità del processo di Barcellona, nonché a promuovere la comprensione reciproca nella regione euromediterranea. L'altro programma, "*Buon governo e potenziamento dello Stato di diritto*" (6 milioni di euro), sarà incentrato sulla riforma e la cooperazione giudiziaria, la lotta al crimine organizzato e il traffico di stupefacenti, nonché garantirà un approccio comune nei confronti della migrazione.

– Società civile e sviluppo locale

Nei primi anni 1990 sono stati istituiti alcuni fondi per attenuare l'impatto sociale dei processi di adeguamento strutturale. Questi strumenti, dapprima provvisori, sono sfociati nella costituzione di organismi impegnati a fornire soluzioni sostenibili contro la disoccupazione e la povertà. Tra i fondi sociali sostenuti dalla CE, il fondo sociale della Giordania, descritto qui di seguito, ha cessato le attività nel 2002.

Fondi sociali e sviluppo locale (Giordania)

L'obiettivo del "*Fondo per l'occupazione e la realizzazione di progetti di sviluppo sociale*" in Giordania (4,67 milioni di euro) era quello di ridurre le ripercussioni negative del processo di adeguamento sulla popolazione povera, sostenendo attività suscettibili di generare reddito. Sono stati concessi piccoli prestiti a organizzazioni intermediarie, che a loro volta li hanno trasformati in fondi a regimi di credito gestiti da beneficiari locali. Inoltre, sono state finanziate attività di formazione e rafforzamento delle capacità. Il progetto ha registrato un buon livello di rendimento dal punto di vista finanziario (buon tasso di rimborso) e del rafforzamento delle capacità. Esso ha inoltre dimostrato quanto sia difficile raggiungere le persone più disagiate. Dato l'impatto positivo registrato sulla lotta alla povertà, i risultati di questo piccolo progetto saranno impiegati nella definizione di nuove attività promosse dalla CE nel settore della riduzione della povertà.

Nel 2002 è stato stanziato un totale di 62,5 milioni di euro per quattro progetti, di cui tre sono descritti di seguito.

In Algeria il progetto "*Sostegno allo sviluppo socioeconomico locale nell'Algeria nordorientale*" (contributo comunitario di 50 milioni di euro) intende ridurre la povertà e migliorare le condizioni di vita della popolazione di questa regione povera.

Sono stati approvati e finanziati anche due progetti nell'ambito della società civile, ovvero il "*Programma per la promozione dei diritti dell'uomo e della democratizzazione*" in Giordania (contributo comunitario di 2 milioni di euro), che darà assistenza a una serie di attività svolte da ONG e associazioni, e il "*Progetto di sostegno alle elezioni*" nello Yemen (€ 500.000), il quale, fornendo aiuti per la preparazione delle elezioni politiche previste per aprile 2003, si propone come strumento per il consolidamento della democrazia e del pluralismo nello Yemen.

– Trasporti e infrastrutture

Per tutti i paesi partner dell'Unione europea di questa regione la creazione e il rafforzamento delle infrastrutture di base rivestono un'indubbia importanza strategica e rappresentano una conditio sine qua non per lo sviluppo economico e sociale. Per questo motivo, gli interventi finanziati nel quadro del programma MEDA a sostegno delle riforme economiche, dello sviluppo del settore privato e dei settori della salute e dell'istruzione dipendono sempre dalla disponibilità e funzionalità dei trasporti, dalla fornitura di acqua potabile ed energia elettrica e dalle reti infrastrutturali delle telecomunicazioni.

In Cisgiordania e nella Striscia di Gaza la Commissione europea ha condotto una valutazione rapida e approfondita sui danni causati dagli attacchi alle infrastrutture civili e sulle capacità istituzionali di villaggi e città dei territori palestinesi. Il progetto "V*alutazione dei danni e gestione della ricostruzione in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza*" (1,9 milioni di euro) è stato ultimato, come previsto, nel 2002.

È stata creata una banca di dati[115] contenente informazioni tecniche specifiche relative a più di 2000 progetti di ricostruzione e sviluppo, da realizzare in più di 150 tra città e municipalità palestinesi.

Per quanto riguarda i progetti in corso degna di nota è la conclusione dell'11° Convenzione quadro con l'UNRWA, per indirizzare gli aiuti dell'Unione europea ai rifugiati palestinesi nei paesi del Vicino Oriente (237 milioni di euro per il periodo 2002-2005).

Infine, nel 2002 sono stati approvati due progetti importanti, per un ammontare complessivo di 50 milioni di euro, a favore di Cisgiordania e Striscia di Gaza e Tunisia.

– Sicurezza alimentare e sviluppo rurale

Programma per la sicurezza alimentare in Palestina: la cooperazione tra l'Unione europea e l'UNRWA nasce in risposta al conflitto tra Israele e Palestina, che ha creato la più estesa comunità di rifugiati al mondo. Attualmente i rifugiati palestinesi sono 3,9 milioni, di cui 1,6 milioni stanziati in Giordania, 396.000 in Siria, 385.000 in Libano, 618.000 in Cisgiordania e 865.000 nella Striscia di Gaza (82% della popolazione).

Il Programma per la sicurezza alimentare si affianca agli altri stanziamenti dell'Unione europea destinati alla salute e all'istruzione. Il programma risponde alle necessità primarie di sopravvivenza dei più bisognosi. La componente relativa all'assistenza sociale è gestita nel modo più corretto, favorendo in particolare i più bisognosi. La dotazione copre sia i casi di povertà particolarmente urgenti (più di 200.000 soggetti e 50.000 nuclei familiari) sia le *gestanti e le madri che allattano* (circa 100.000).

Più di 350.000 nuclei familiari (tra cui oltre 200.000 attraverso l'UNRWA) hanno beneficiato della distribuzione degli aiuti di emergenza.

Nel 2002 sono stati approvati cinque progetti per un valore totale di 8,3 milioni di euro a favore della Cisgiordania e della Striscia di Gaza. Il più importante è il progetto *Contributo in aiuti alimentari a favore di operazioni d'emergenza per la popolazione civile* (5 milioni di euro).

Sviluppo rurale

Nella regione MEDA la cooperazione bilaterale a beneficio dello sviluppo rurale sostenibile e della tutela ambientale s'inserisce nel quadro dei principi e delle strategie definiti nella dichiarazione di Barcellona del 1995. Tali obiettivi sono stati ribaditi negli accordi di associazione sottoscritti dall'Unione europea e dalla maggior parte dei paesi del Mediterraneo orientale e meridionale.

L'obiettivo globale di questa cooperazione rimane il miglioramento delle condizioni di vita nelle zone rurali nonché la lotta alla povertà. Essa mira, inoltre, nell'ambito degli accordi di associazione, al consolidamento della cooperazione euromediterranea nei seguenti settori chiave:

115 http://www.ecwbg.info

– agricoltura e pesca, soprattutto tramite l'armonizzazione delle norme e dei controlli fitosanitari e veterinari, l'assistenza tecnica e la formazione, nonché la promozione di attività agricole e di pesca rispettose dell'ambiente;

– standardizzazione e valutazione della conformità dei prodotti agricoli grazie alla riqualificazione del personale e delle attrezzature;

– lotta al degrado ambientale;

– tutela dei consumatori, salute e sicurezza alimentare, tramite la creazione di una rete di sorveglianza connessa alla rete europea.

Infine, un aspetto importante delle cooperazione MEDA riguarda anche la riqualificazione dei settori agricolo e agroalimentare dei paesi beneficiari, in vista della creazione di una zona di libero scambio euromediterranea entro il 2010.

Dal punto di vista operativo nel 2002 sono stati portati a termine i seguenti progetti.

In Marocco il progetto *Strutturazione idroagricola dell'Haouz centrale e della Tessaout Aval*, con un contributo comunitario di 21 milioni di euro per lo sviluppo agricolo, ha migliorato le condizioni idriche e socioeconomiche di circa 36.000 ettari nella zona nordoccidentale delle montagne dell'Alto Atlante. Le attività si sono svolte su un periodo di sette anni e tra di esse figurano anche il miglioramento delle infrastrutture, con la costruzione di più di 200 chilometri di strade di accesso, nonché il rafforzamento istituzionale e speciali programmi per le donne. Più di 60.000 persone hanno beneficiato di questo programma.

In Tunisia il progetto *Creazione di piantagioni di palme da datteri nella regione di Régim Maatoug*, per un valore di 22 milioni di euro, di cui 7 milioni cofinanziati dal governo italiano, si è svolto in condizioni difficili.

In Egitto il progetto *Programma per i servizi veterinari*, che ha beneficiato di una dotazione di 20 milioni di euro, era inteso a elevare la produttività del bestiame, nonché la salute veterinaria e pubblica nel paese attraverso un programma di privatizzazione dei servizi veterinari. Durante la sua attuazione più di 3000 veterinari statali sono passati dal servizio pubblico all'attività privata e, di questi, 700 hanno beneficiato di strumenti di credito istituiti per finanziare la creazione di impieghi alternativi. Il progetto ha altresì sostenuto la riforma globale del settore veterinario pubblico attraverso un'assistenza tecnica pluriennale mirata.

Nel 2002 è stata condotta una revisione intermedia per il progetto *Fondo per lo sviluppo agricolo* in Marocco.

Fondo per lo sviluppo agricolo (Marocco)

In Marocco la povertà è concentrata soprattutto nelle zone rurali. Malgrado un sostanziale miglioramento degli indicatori nel settore sociale, come l'istruzione primaria, l'analfabetismo e la speranza di vita, secondo un recente studio compiuto dalla Banca mondiale nelle zone rurali un marocchino su tre è povero, contro uno su dieci nei centri urbani.

Un programma di assistenza finanziaria a favore dei piccoli agricoltori nelle zone più svantaggiate, con fondi erogati da banche di credito locali, ha raggiunto questa fascia più povera della popolazione rurale. Il regime, imperniato sulla domanda, incentiva gli investimenti produttivi, sia pur limitati, destinati soprattutto all'irrigazione su piccola scala, che hanno promosso la produttività dei piccoli agricoltori e ne hanno aumentato il reddito. Il programma ha contribuito positivamente alla lotta alla povertà e ha limitato l'esodo rurale a livello locale, portando benefici finora a più di 80.000 agricoltori, di cui un terzo circa ha utilizzato per la prima volta i servizi degli istituti di credito locali.

Per quanto riguarda i progetti in fase di svolgimento nei paesi del Mashrek, soprattutto l'Egitto, nel 2002 la CE ha rinnovato il suo sostegno a favore del settore agroalimentare e della piccola irrigazione nelle aziende agricole, con un'attenzione particolare alla creazione di nuove opportunità di lavoro. In Tunisia e in Marocco gli interventi principali hanno interessato lo sviluppo rurale sostenibile, allo scopo di ridurre la povertà, nonché l'insediamento delle popolazioni rurali. Nello Yemen sono state avviate le attività di un nuovo progetto rivolto al settore della pesca.

Infine, nel 2002 è stato approvato per il Marocco il progetto *Arganier* (6 milioni di euro). Questo progetto, che concentra le operazioni nella regione dell'Arganeraie, dove si produce il petrolio, fornirà un valore aggiunto alle donne della regione.

– Sanità

Nei paesi MEDA l'assistenza comunitaria al settore della salute ha spostato il mirino dai progetti monotematici, relativi a problemi sanitari specifici, a programmi più ampi, rivolti a componenti strutturali del settore sanitario. In tal senso, e facendo tesoro delle esperienze europee in questo campo, una delle principali questioni al centro degli aiuti europei è l'introduzione di meccanismi di assicurazione sociale volti a finanziare l'accesso a un pacchetto di cure essenziali, fornito sia dal settore pubblico che da quello privato.

Nel 2002 stavano volgendo al termine due progetti dedicati agli aspetti demografici: "*Sostegno alla salute della madre e del bambino*" in Marocco (9 milioni di euro) e "*Programma di sostegno al settore demografico*" in Siria (2 milioni di euro). Gli obiettivi a breve termine di questi programmi per la salute riproduttiva, come per esempio il miglioramento dell'accesso e della qualità dei servizi per la salute della madre e del bambino, nonché dei servizi di pianificazione familiare, sono stati conseguiti. Tuttavia, la sostenibilità dei progetti dipende dall'efficienza del settore sanitario pubblico in questi paesi (il decentramento nel processo decisionale, la motivazione del personale, i meccanismi di monitoraggio e di accrescimento dell'affidabilità, ecc.). Programmi sanitari più recenti, come quelli attuati in Marocco e in Siria, hanno assunto pertanto un approccio più sistematico nei confronti della salute. I programmi di riforma del settore prevedono il decentramento, una maggiore autonomia del sistema ospedaliero e il sostegno alla definizione di nuovi meccanismi di finanziamento del comparto sanitario, in particolare l'assicurazione sanitaria sociale.

Per quanto riguarda i progetti in fase di svolgimento in questo settore l'esperienza raccolta dai progetti realizzati in Marocco e Siria ha permesso l'elaborazione di approcci settoriali più completi. Un esempio positivo di cooperazione intersettoriale in campo sanitario è il progetto "*Sostegno al programma demografico nell'Alto Egitto*" (contributo comunitario di 10 milioni di euro) in favore dell'Egitto. Nell'ambito di questo progetto, tra le attività di promozione della salute, sono stati prodotti un documentario e 10 spot pubblicitari televisivi, che contribuiscono concretamente a sensibilizzare le donne dell'Alto Egitto su questioni di pianificazione familiare e di salute riproduttiva. Uno di questi spot è stato premiato dall'Associazione pubblicitaria internazionale come migliore comunicazione televisiva sociale del 2002.

Nel 2002 sono stati approvati quattro progetti per un ammontare complessivo di 50 milioni di euro: uno in Siria e tre in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza.

– Istruzione

Nel 2002 sono stati attuati interventi importanti in alcuni paesi MEDA (soprattutto in Tunisia e in Algeria), volti a migliorare la competitività delle imprese nazionali nonché a facilitare l'accesso al mercato del lavoro da parte dei disoccupati e delle persone in cerca di occupazione. La nuova generazione di progetti di formazione professionale ha vari obiettivi: sviluppare e rafforzare la gestione e l'individuazione delle competenze necessarie a livello imprenditoriale, capitalizzando i risultati conseguiti dalle organizzazioni professionali; modernizzare e riorientare la formazione professionale, sia pubblica che privata, a seconda delle competenze accertate come necessarie; adeguare la qualità della gestione dei centri di formazione agli standard internazionali.

Nel 2002 è stato terminato un solo progetto: in Giordania, tra aprile 1996 e giugno 2002, è stato attuato il progetto *"Miglioramento della formazione dei docenti delle università della Giordania"* (dotazione comunitaria 3,9 milioni di euro). Grazie a questo progetto nell'ambito della formazione preliminare complessiva dei docenti sono stati raggiunti importanti risultati, quali l'adozione e l'istituzionalizzazione del tirocinio didattico nella formazione dei docenti giordani, il raggiungimento di una cooperazione a livello istituzionale tra università e scuole, la fornitura di attrezzature e la formazione approfondita dei supervisori e degli insegnanti di sostegno. Nel quadro di questo progetto, inoltre, è stata data la possibilità a 25 dottorandi e a 6 studenti universitari di studiare in Europa, contribuendo così al rafforzamento delle capacità del personale universitario.

Il progetto "*Miglioramento della formazione professionale*" attuato in Marocco con una dotazione comunitaria di 38 milioni di euro nel quadro di MEDA I, è stato sottoposto a una revisione intermedia. Sono state portate a termine tutte le iniziative relative alla prima componente, vale a dire il potenziamento delle capacità delle imprese di individuare e gestire il fabbisogno di competenze e la pianificazione della formazione. È stata quindi avviata la seconda fase del progetto relativa al miglioramento della qualità della formazione fornita ai 14 settori economici individuati. Sono stati fissati gli indicatori di rendimento ed è prevista una maggiore capitalizzazione dei risultati per meglio indirizzare il progetto. Per quanto concerne la terza componente principale (sviluppo dell'apprendistato) al beneficiario è stato chiesto di non protrarne ulteriormente l'avvio. È opportuno sottolineare che altri due

progetti, operanti nello stesso settore, completano questo progetto specifico, ampliandone l'impatto.

Per quanto concerne i progetti in fase di attuazione, due sono degni di nota. Il primo è il progetto "*Istituto superiore per la gestione aziendale (HIBA)*" in Siria, per il quale è stato accantonato un ammontare di 14 milioni di euro e che è iniziato nel 2002 allo scopo di rispondere alle necessità specifiche del paese in termini di formazione di dirigenti altamente qualificati destinati a dirigere aziende private o pubbliche in fase di adeguamento economico.

Risultati simili sono stati conseguiti anche nel settore del mercato del lavoro e delle strategie occupazionali in Tunisia, nel quadro del progetto *MANFORM* (dotazione di 45 milioni di euro), avviato nel 1998. Si tratta del primo di una nuova generazione di progetti di formazione professionale orientati alla domanda, finanziati con risorse attinte dal programma MEDA, la cui attuazione sta dando risposte positive. Circa 170 imprese sono state esaminate per poterne accertare le necessità in termini di competenze e gestione delle risorse umane, al fine di riorientare gli interventi di formazione professionale. Gli obiettivi del progetto, che interessano l'intero settore, hanno stimolato la continuazione o l'avvio di progetti simili in altri paesi MEDA come il Marocco.

Infine, nell'ambito dello sviluppo sociale, approcci territoriali volti allo **sviluppo locale** nella prospettiva di affrontare e risolvere i problemi in loco, nonché al sostegno alla **società civile,** hanno completato la serie di interventi nei comparti di salute, istruzione e formazione professionale.

Nel 2002 due grossi progetti (destinatari di una dotazione complessiva di 83 milioni di euro) sono stati realizzati nei settori dell'istruzione e della formazione professionali. Si tratta del progetto "*Assistenza alla riforma del sistema di istruzione e formazione tecniche e professionali*" (TVET), attuato in Egitto (33 milioni di euro), e del progetto "*Sostegno alla promozione della formazione professionale nei settori tessile, turistico, delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (NTIC)*" attuato in Marocco (50 milioni di euro).

– Politiche macroeconomiche

Le aree prioritarie fissate dal PIN permettono di meglio specificare gli obiettivi e i settori di intervento del sostegno diretto al bilancio. Nel 2002 la crescita economica della regione del Mediterraneo è considerevolmente rallentata, soprattutto a seguito della flessione della crescita a livello mondiale, dell'aumento dei problemi di sicurezza nella regione e, in taluni paesi, di fattori di politica interna. La crescita globale del PIL è passata dal 4,3% del 2000 a una previsione dell'1,6% per il 2002[116].

Il processo di transizione delle economie dei paesi del Sud del Mediterraneo è caratterizzato, tra le altre cose, da una scarsa produttività degli investimenti e da un flusso di investimenti diretti esteri inferiore a quello di altre regioni con lo stesso reddito pro capite. A prescindere dagli avvenimenti recenti è necessario accelerare l'attuazione nella regione di riforme economiche volte alla creazione di un quadro

116 A esclusione di Cipro, Malta e Turchia.

normativo favorevole alla crescita del settore privato nonché allo sviluppo di mercati competitivi. In questo contesto la Commissione continua ad alimentare il processo di riforma, destinando le proprie risorse in maniera più mirata. Il sostegno comunitario rappresenta infatti uno strumento fondamentale per consolidare il partenariato euromediterraneo nonché per favorire il processo di transizione a un'economia di mercato dei paesi MEDA. In questo scenario la Commissione ha potenziato:

il coordinamento con le istituzioni finanziarie internazionali (Fondo monetario internazionale e Banca mondiale, vedi 6.3.4.1) *nonché il monitoraggio periodico dell'attuazione dei programmi sul campo.* Tutti i programmi approvati a partire da gennaio 2001 prevedono lo stanziamento di fondi per il monitoraggio tecnico e la valutazione finale.

Dal punto di vista operativo nel 2002 sono stati portati a termine due progetti che meritano speciale menzione.

In Algeria l'accordo finanziario sullo Strumento per l'adeguamento strutturale (SAF), firmato nel 1996 per un ammontare di 125 milioni di euro, ripartito in due tranche, mirava al sostegno del processo di riforme strutturali tramite: (i) la riforma delle imprese pubbliche, tra cui le privatizzazioni; (ii) la riforma del settore abitativo; (iii) lo sviluppo del settore agricolo; (iv) la riforma della politica commerciale; (v) la messa a punto di un dispositivo di protezione sociale. La prima tranche di 60 milioni di euro è stata erogata nel 1998, poiché i criteri di versamento dei fondi erano risultati positivi. Il progetto ha subito ritardi in due momenti, a causa delle difficoltà incontrate nel rispettare le condizioni imposte per il pagamento della seconda tranche. Per quanto riguarda i risultati conseguiti, soprattutto nell'ambito della liberalizzazione degli scambi con l'estero, la Commissione ha deciso di procedere a un'erogazione commisurata ai risultati, ritoccando quindi al ribasso, d'accordo con il beneficiario, la seconda tranche di 35 milioni di euro. Tale somma, versata nel giugno 2002, ha segnato la conclusione tecnica del programma.

In Egitto il Programma di riforma e privatizzazione delle imprese pubbliche, per un ammontare di 43 milioni di euro finanziati nel quadro di un precedente accordo, intendeva fornire sostegno al processo di privatizzazione delle imprese manifatturiere, nonché assistenza tecnica all'ente per le imprese pubbliche. Il progetto, della durata di sei anni e mezzo, si è concluso con la fine del contratto di assistenza tecnica nel marzo 2002.

Sei progetti sono stati inoltre sottoposti a una valutazione intermedia nei seguenti paesi.

In Algeria le raccomandazioni avanzate alla luce della valutazione del progetto *Sostegno alle piccole e medie imprese e alle piccole e medie industrie* hanno nettamente migliorato l'impatto del progetto sulla ristrutturazione delle PMI algerine.

La valutazione del *Programma di modernizzazione industriale* in Libano, svolta a un anno dall'avvio dell'iniziativa, ha consentito di accertare un ritardo, ormai ampiamente recuperato, nella messa in opera del progetto.

In Marocco la valutazione del *Programma di sviluppo del settore privato (impresa Euro-Marocco, EME*) ha dimostrato che, malgrado un avvio difficile, a partire dal

2002 il rendimento del programma è sostanzialmente migliorato, grazie alle misure adottate congiuntamente dalla CE e dal contraente beneficiario.

Sempre in Marocco la valutazione del *Programma per la promozione della qualità (QUALITE)* ha messo in luce un ritardo nell'esecuzione, che ha determinato il prolungamento dell'assistenza tecnica di un anno per poter conseguire gli obiettivi prefissati.

In Tunisia la valutazione del *Programma per lo sviluppo del settore privato (impresa Euro-Tunisia, ETE)*, dopo un avvio difficoltoso, ha acquisito una velocità di attuazione soddisfacente. Il programma, articolato in una serie di interventi mirati, si inserisce in modo armonioso nel meccanismo tunisino di aggiornamento professionale, garantendo altresì la sostenibilità degli acquis.

Infine, in Siria la valutazione di medio termine del *Centro per gli affari eurosiriani II (SEBC II)*, terminata nell'ottobre del 2002, ha messo in evidenza uno svolgimento e un impatto sui beneficiari estremamente soddisfacenti. La valutazione propone di porre maggiormente l'accento, nel periodo rimanente, sulla sostenibilità del progetto e sul rafforzamento delle capacità istituzionali. Inoltre, data la vastità della domanda, per il terzo anno di attuazione del progetto è stato previsto, attraverso un codicillo all'accordo finanziario, un aumento della dotazione finanziaria.

Per alcuni dei progetti in corso sono stati operati miglioramenti e riorganizzazioni sostanziali. È il caso, per esempio, del *Programma di sostegno al bilancio TEP-A (Programma di potenziamento degli scambi)* in Egitto, un progetto finalizzato alla riduzione delle barriere non tariffarie, che rappresenta la prima operazione di adeguamento della Commissione nel paese e che nel 2002 è stato rafforzato con un progetto di assistenza tecnica (*TEP-B*) per un ammontare di 40 milioni di euro.

In Algeria il progetto *Sostegno alla privatizzazione* è stato sottoposto ad adeguamenti importanti onde permettere alla Comunità di finanziare le spese delle banche d'affari coinvolte nelle operazioni di privatizzazione.

In Giordania, malgrado lo scenario regionale problematico, è d'uopo mettere in luce la firma dell'accordo sulla riforma delle pensioni nell'ambito dello *Strumento per l'adeguamento strutturale III (SAF III,* 60 milioni di euro).

In Tunisia un nuovo programma di modernizzazione industriale ha ampliato la sfera d'azione del progetto *Centro eurotunisino per gli affari* (50 milioni di euro) grazie all'introduzione di un capitolo di politica economica e finanziaria.

In favore dell'Autorità palestinese è stato adottato un sostegno al bilancio a erogazione rapida del valore mensile di 10 milioni di euro, con risvolti importanti sulle riforme intraprese. La Commissione ha inoltre realizzato due progetti di *aiuti finanziari di emergenza* al fine di rimediare al deterioramento dello stato delle PMI a Gaza (10 milioni di euro) e a Gerusalemme est (5 milioni di euro).

Infine, nel 2002 sono stati attivati 9 nuovi progetti per un valore complessivo di 219 milioni di euro, due dei quali, entrambi rivolti all'adeguamento strutturale del quadro macroeconomico, meritano un'attenzione particolare: lo *Strumento per l'adeguamento strutturale III (SAF III)* in Giordania e il *Programma per il rafforzamento degli scambi B (TEP B)* in Egitto.

– Ambiente

I seguenti progetti, tra quelli conclusi nel 2002, meritano di essere ricordati per l'impatto che hanno fatto registrare.

In Egitto, nel quadro delle attività finanziate dalla CE a favore della protezione delle risorse naturali nella regione del Sinai meridionale, l'obiettivo principe del progetto *Centro per la lotta all'inquinamento da petrolio all'ingresso del golfo di Aqaba* è stato quello di realizzare un centro d'emergenza per la prevenzione delle fuoriuscite di petrolio. Il progetto ha inoltre contribuito alla definizione di procedure e meccanismi per contrastare l'inquinamento da petrolio all'ingresso del golfo di Aqaba. La CE ha erogato complessivamente 4,3 milioni di euro nell'arco di dieci anni. Il centro, una volta realizzato, è stato trasferito presso l'Ente egiziano per gli affari ambientali.

Il golfo di Aqaba (Egitto)

Il *golfo di Aqaba*, pur essendo un'area dal valore naturalistico e turistico straordinario, registra un livello di inquinamento dovuto a fuoriuscite di petrolio che supera nettamente gli standard internazionali di protezione dell'ambiente. Il progetto rientrava in una più ampia iniziativa di sostegno allo sviluppo sostenibile della regione del Sinai meridionale, che la CE finanzia sin dall'inizio degli anni 1980. Nei pressi del porto è stato costruito un Centro di reazione rapida dotato di un hangar, un'imbarcazione anti-inquinamento, un laboratorio di ricerca, uffici e altri servizi minori. Il progetto ha provveduto alla formazione di personale locale permanente per prevenire e affrontare situazioni di crisi in caso di fuoriuscite di petrolio. Si stima che la capacità d'intervento globale del centro sia pari a 150 tonnellate circa di petrolio.

Il progetto *Programmi di sviluppo dei Protettorati del golfo di Aqaba* consisteva nella preparazione e nell'attuazione di piani, procedure e regolamenti di gestione integrata generali e settoriali in favore di quattro aree protette della regione del Sinai meridionale, onde garantire la conservazione a lungo termine e l'uso sostenibile delle risorse naturali e dei valori culturali. Una componente rilevante del progetto riguardava il rafforzamento delle capacità tecniche e istituzionali del "Settore della tutela ambientale" (NCS), l'ente egiziano responsabile dello sviluppo ambientale e turistico sostenibile dei Protettorati, con l'intento di agevolare l'attuazione della Strategia nazionale per la conservazione della biodiversità. Il progetto è stato attuato nell'arco di sette anni, con uno stanziamento complessivo di 12 milioni di euro, di cui 10 milioni erogati dalla CE.

Nello Yemen l'obiettivo del progetto *Arcipelago di Socotra* era elaborare un piano direttore completo per lo sviluppo economico e sociale dell'arcipelago di Socotra, ponendo l'accento sulla strategia ambientale e la gestione amministrativa, nel rispetto della singolare situazione ambientale.

Arcipelago di Socotra (Yemen)

La flora e la fauna endemiche e l'eccezionale biodiversità dello Yemen sono famose in tutto il mondo. La Commissione, data la singolare situazione ambientale dell'arcipelago di Socotra, ha finanziato con 0,995 milioni di euro la definizione di uno studio per la realizzazione di un piano direttore completo e multisettoriale sullo sviluppo sostenibile ed ecocompatibile. Lo studio, che è già stato portato a termine e i cui risultati sono stati presentati in una relazione, propone circa 69 progetti per un costo totale di 200 milioni di euro. I piani di azione proposti sono stati trasferiti alle autorità yemenite e possono quindi essere finanziati dalla CE o da altri donatori.

Per quanto riguarda i progetti in atto nel settore della tutela delle risorse naturali gli interventi principali operati nel 2002 erano mirati a consolidare il sostegno alla strategia nazionale della Tunisia per la mobilitazione di azioni di protezione delle acque di superficie e dei suoli, nonché per lo sviluppo sostenibile della regione del Sinai meridionale in Egitto. Per tutti i paesi gli interventi di sostegno istituzionale sono stati rafforzati attraverso un'assistenza tecnica mirata. Si è insistito in particolare sulla gestione corretta e sostenibile delle risorse idriche nello sviluppo rurale della regione e i risultati di queste azioni saranno alla base dell'Iniziativa dell'Unione europea sull'acqua. Dopo la liberalizzazione degli scambi nel bacino mediterraneo sono stati avviati interventi nel settore dei rischi per la salute animale. Infine, è iniziata una prima riflessione generale sul protocollo di Kyoto e sulle possibilità di attuazione dell'accordo nella regione mediterranea.

Nel 2002 è stato approvato il nuovo progetto di *depurazione delle acque* in Egitto, per il quale è stato previsto uno stanziamento complessivo di 25 milioni di euro.

– Partenariato con le ONG

Nel 2002 sono stati cofinanziati nei paesi MEDA, insieme a ONG europee, 19 progetti, per un contributo comunitario complessivo di 13,9 milioni di euro. Di questi 18 sono stati selezionati tra le 60 proposte pervenute per i paesi MEDA a seguito di un invito a presentare proposte lanciato nel dicembre 2001, mentre un progetto era già stato presentato nel 2000 in risposta a un invito a presentare proposte, ma è stato approvato solo nel 2002.

Le priorità erano le seguenti:

– sostegno ai processi di sviluppo sociale, umano ed economico sostenibile;

– rafforzamento delle istituzioni e delle capacità per la creazione di strutture locali, tra cui organizzazioni partner nei paesi in via di sviluppo;

– rifugiati e popolazione.

In Cisgiordania e nella Striscia di Gaza (WBGS), nel quadro dell'undicesima convenzione tra la Comunità europea e l'UNRWA sugli aiuti ai rifugiati nei paesi del Vicino Oriente, l'11 novembre 2002 le due parti hanno sottoscritto un accordo annuale per la fornitura di aiuti non rimborsabili per il 2002 per un valore di 55 milioni di euro, attinti dalla relativa linea di bilancio dell'UNWRA. Questi aiuti rappresentano un contributo importante per l'agenzia delle Nazioni Unite, che permette di intervenire nei settori di istruzione, salute, aiuti di emergenza e servizi sociali in favore dei 3,9 milioni di rifugiati palestinesi registrati in Giordania, Libano, nella Repubblica araba siriana, in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. In particolare, esso promuove lo sviluppo sociale ed economico sostenibile di questi rifugiati nei paesi di accoglienza e, di riflesso, rafforza la stabilizzazione dell'attuale situazione in Medio Oriente.

6.3.4 Le tre "C": coerenza, coordinamento e complementarità nella regione

La CE ha profuso molteplici sforzi nella regione del Mediterraneo onde garantire e rafforzare la coerenza tra le varie strategie comunitarie. Per esempio, sono stati istituiti diversi gruppi consultivi interservizi in settori chiave, come il gruppo responsabile dell'assistenza connessa agli scambi o un analogo gruppo consultivo

impegnato sul fronte della salute. Inoltre, per potenziare, da un lato, la coerenza degli obiettivi prioritari fissati e, dall'altro lato, la complementarietà dei progetti e programmi finanziati con quelli supportati da altri donatori, comunitari e non, la Commissione si è adoperata per migliorare il coordinamento dei documenti di strategia nazionale. A tal fine essa ha attuato le linee guida per il coordinamento formulate dal Comitato mediterraneo, che tra le altre cose prevedono incontri periodici di cooperazione per discutere di questioni chiave come la gestione delle risorse idriche, la salute, ecc..

6.3.4.1 Cooperazione con gli Stati membri e altri donatori nella regione

Nel settore sociale le consultazioni e la cooperazione con gli altri Stati membri dell'Unione europea e con altri donatori bilaterali e multilaterali sono state intensificate e strutturate in maniera sistematica nella fase di preparazione dei progetti per il 2002 (per esempio, nel campo della formazione professionale in Egitto e in Marocco, della salute in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, in Siria e nello Yemen). Nei vari paesi le delegazioni dell'Unione europea organizzano su base regolare incontri consultivi e di informazione reciproca. Lo scambio d'informazioni e la cooperazione tra i servizi operativi degli uffici centrali nonché con altri donatori e agenzie multilaterali sono in fase di perfezionamento, in particolare con la Banca mondiale (revisioni congiunte di settore) e con altre agenzie delle Nazioni Unite (il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo o l'Organizzazione internazionale del lavoro).

Per quanto concerne il **settore dello sviluppo rurale e il settore ambientale** il coordinamento con gli Stati membri è garantito da incontri periodici delle delegazioni.

Sul fronte delle **strategie macroeconomiche** in Tunisia lo *Strumento per l'adeguamento strutturale III (SAF III)* è stato varato parallelamente a un prestito della Banca mondiale (*Prestito per l'adeguamento della competitività economica, ECAL III*). Questi due programmi hanno obiettivi simili e sono monitorati congiuntamente dalla Banca mondiale e dalla Commissione europea.

In Giordania il *SAF III*, che sostiene il programma di consolidamento fiscale del governo, è stato attuato in collaborazione con l'FMI. L'erogazione dei fondi SAF III era condizionato all'ottenimento di una valutazione positiva da parte dell'FMI sull'esecuzione di questo progetto di riforma fiscale.

6.3.4.2 Attività della BEI

Alla luce dei risultati del Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002, la Banca europea per gli investimenti (BEI) ha varato il *Fondo euromediterraneo di investimento e partenariato (FEMIP)* allo scopo di dare preminenza allo sviluppo del settore privato nelle sue iniziative in favore della regione. A questa operazione, che sarà condotta nell'arco di 4 anni, la Commissione europea ha destinato 255 milioni di euro.

In Egitto la Commissione ha garantito un abbuono del tasso d'interesse per un nuovo prestito della BEI nel settore delle infrastrutture per la protezione dell'ambiente. Il progetto riguarda lo smaltimento delle acque reflue ad Abu Rawash. Il costo totale ammonta a 110 milioni di euro e l'abbuono del tasso d'interesse a 25 milioni di euro.

Il progetto permetterà al Cairo di rispondere al crescente fabbisogno di reti fognarie, in linea con gli sforzi del governo di conformarsi ai regolamenti locali in materia ambientale.

In Algeria è stato assegnato un prestito condizionale di 6 milioni di euro per la costruzione e l'avviamento di un nuovo cementificio.

Nel quadro del nuovo *Mandato di prestito euromediterraneo (II)* la BEI dovrebbe assegnare 6, 425 milioni di euro per il periodo 2000-2006, a cui andrà ad aggiungersi 1 milione di euro da risorse proprie. Nel 2002 la BEI ha concesso ai partner del Mediterraneo 1,8 miliardi di euro contro lo stanziamento di 1,5 miliardi di euro del 2001. Di tale somma, circa 307 milioni sono stati concessi nel quadro del nuovo strumento finanziario. A beneficiare maggiormente dell'operazione sono stati il settore dei trasporti (605 milioni di euro), dell'energia (510 milioni di euro) e dell'industria (232 milioni di euro).

6.3.4.3 ECHO

ECHO ha portato avanti il suo importante programma di aiuto ai rifugiati Saharawi in Algeria, con un piano globale del valore di 14,34 milioni di euro destinati a soddisfare il fabbisogno alimentare, integrando così il Programma alimentare mondiale (PAM), nonché i bisogni più urgenti in settori diversi da quello alimentare.

La situazione umanitaria in Medio Oriente è andata peggiorando, soprattutto nei Territori palestinesi, a causa delle incursioni e della parziale rioccupazione dei territori da parte dell'esercito israeliano, nonché dei profondi danni materiali e delle limitazioni imposte alla libera circolazione delle persone e delle merci. Di conseguenza ECHO è dovuto intervenire in maniera più massiccia, fornendo aiuti per 35 milioni di euro, necessari per rispondere ai bisogni della popolazione sia nei Territori palestinesi sia nei campi profughi in Libano, Giordania e Siria. Nei Territori palestinesi queste risorse sono impiegate soprattutto per garantire l'accesso a e la fornitura di acqua potabile, gli aiuti alimentari, i servizi sanitari di base, per evitare un'esacerbazione dei casi di malnutrizione, nonché, tramite il Comitato internazionale della Croce rossa (ICRC), per organizzare attività psicosociali per i bambini e gli adolescenti traumatizzati dagli scontri e per proteggere la popolazione civile. Un totale di 6,3 milioni di euro è stato stanziato in Libano per offrire accesso all'acqua potabile, nonché per la riparazione delle fognature, il potenziamento dei servizi sanitari e l'assistenza ai disabili. ECHO ha stanziato € 600.000 a favore della Giordania e altrettanti per la Siria per fronteggiare il fabbisogno temporaneo di alloggi.

ECHO è intervenuto, con un piano globale di 13 milioni di euro, anche in Iraq, dove la situazione umanitaria si sta aggravando in conseguenza degli strascichi del conflitto tra Iran e Iraq, da un lato, e della guerra del Golfo, dall'altro lato, sotto forma di sanzioni internazionali imposte al paese ormai da 12 anni. Le operazioni umanitarie finanziate da ECHO hanno coadiuvato il programma delle Nazioni Unite "Petrolio in cambio di cibo" nei settori sanitario, idrico e igienico.

Infine, ECHO ha stanziato 1,59 milioni di euro a favore dei soggetti più vulnerabili della popolazione rurale nello Yemen, vittime delle tensioni tribali e delle calamità naturali.

Ufficio della Comunità per gli aiuti umanitari (ECHO) – Decisioni di finanziamento 2002 (in milioni di euro)	
Paese	**Stanziamento**
Algeria (rifugiati Saharawi)	14,430
Medio Oriente (Palestina)	35,000
Iraq	13,000
Yemen	1,590
Totale	64,020

6.3.5 Monitoraggio orientato ai risultati

Nel 2002 sono state effettuate in totale 189 visite di monitoraggio in 20 paesi, tra cui 6 dell'Unione europea, per 108 progetti a favore della regione mediterranea. I progetti interessavano tutte le linee di bilancio (soprattutto MEDA, ma anche altre linee orizzontali specifiche come le ONG, i diritti dell'uomo e la democrazia).

Nella regione del Mediterraneo sono state valutate alcune componenti nazionali dello stesso programma regionale, nonché il loro coordinamento; alla valutazione è seguita la redazione di una serie di relazioni specifiche per componente, a sua volta sfociata nella compilazione di più di una relazione per ciascun programma.

L'obiettivo di creare entro il 2010 una zona di libero scambio euromediterranea incrementa il già elevato numero di programmi regionali attuati nel Mediterraneo nonché di progetti nei settori di commercio, rafforzamento istituzionale e settore privato, e buon governo. È opportuno sottolineare che quest'ultimo è il settore prioritario in cui si è registrato il maggior numero di successi, soprattutto in termini di efficacia, ossia di benefici effettivamente apportati alla popolazione.

L'analisi di un campione dei 10 progetti con le migliori prestazioni può far riflettere sui seguenti aspetti positivi:

– l'impostazione del progetto era stata compiuta previa consultazione con i partner e i beneficiari locali ed era inoltre pertinente al contesto nazionale;

– ci sono state flessibilità e capacità di adeguamento ai principali mutamenti nella sfera dei bisogni del destinatario attraverso una ridefinizione del progetto durante la sua attuazione;

– l'approccio era dettato dalla domanda e teneva conto delle esperienze precedenti.

Non sono tuttavia mancati i punti critici, come il fatto che alcuni progetti connessi a MEDA I (1995-1999) hanno subito gravi ritardi nella fase di avvio.

Monitoraggio orientato ai risultati: ripartizione dei progetti per settore di cooperazione

(in euro)

2002		Numero di relazioni	Numero di programmi e progetti	Bilancio totale	Stanziamento medio
1	Commercio e sviluppo	5	5	73.877.000	14.775.400
2	Integrazione regionale	117	44	232.629.009	5.238.059
3	Politiche macroeconomiche e servizi sociali	9	9	232.478.234	25.830.915
4	Trasporti[117]	0	0	0	ND
5	Sicurezza alimentare e sviluppo rurale	28	24	362.453.751	14.962.374
6	Capacità istituzionale e buon governo	24	23	247.856.438	10.776.367
7	Altri	6	3	23.389.697	7.796.566
Totale		189	108	1.172.684.129	79.379.681

6.3.6 Conclusioni e prospettive per il futuro

Il 2002 ha visto un notevole miglioramento del bilancio del programma MEDA, che dal 1995, anno del suo varo, costituisce il principale strumento finanziario della cooperazione euromediterranea. Gli sforzi profusi fin dall'attuazione di MEDA II nel 2002 hanno determinato un incremento sostanziale del rapporto impegni di stanziamento/pagamenti, che nel 2002 ha raggiunto il 73%.

Dal punto di vista operativo il 2002 è stato un importante periodo di transizione per il partenariato euromediterraneo. È stato infatti il primo anno di attuazione dei programmi indicativi nazionali e del programma indicativo regionale, che fissano per un periodo di tre anni le priorità e gli strumenti finanziari assegnati allo sviluppo della zona del Sud del Mediterraneo.

Nel quadro generale degli obiettivi esterni della Commissione per il 2003, la stabilità e la sicurezza, da una parte, e lo sviluppo economico sostenibile e solidale, dall'altra parte, rappresentano le due linee strategiche fondamentali per gli interventi comunitari futuri.

In questa prospettiva la regione mediterranea si inserisce tra le priorità della politica estera dell'Unione europea. Si tratta di creare legami sempre più stretti con i paesi del Sud del Mediterraneo e del Vicino Oriente, nell'ambito degli obiettivi di pace, stabilità, democrazia e prosperità fissati dal processo di Barcellona.

Nel 2003, e negli anni successivi, l'azione comunitaria nel Sud del Mediterraneo si concentrerà sul rafforzamento dei seguenti aspetti.

---

[117] Solo un programma regionale per i trasporti è stato sottoposto a monitoraggio ed è incluso nella voce "integrazione regionale".

In termini di stabilità, in seno al partenariato mediterraneo saranno spese ulteriori energie per la soluzione pacifica e duratura del conflitto in atto in Medio Oriente, soprattutto attraverso lo sviluppo della dimensione regionale del processo di Barcellona.

Per quanto attiene alla cooperazione economica, sociale e ambientale il rafforzamento del partenariato euromediterraneo dovrebbe portare, nei tempi stabiliti, alla graduale creazione di un vero e proprio mercato interno euromediterraneo, basato sul libero scambio dei beni e dei servizi, ma in grado anche di favorire lo sviluppo sostenibile e la coesione socioeconomica. In quest'ottica la Commissione si impegnerà anche in futuro per consolidare i negoziati commerciali bilaterali con i paesi mediterranei, soprattutto con l'obiettivo di concludere tutti gli accordi di associazione. La Commissione insisterà inoltre in favore di una più equa ripartizione degli scambi Nord-Sud e Sud-Sud, con particolare attenzione alla dimensione ambientale.

Saranno potenziate la cooperazione nel settore di giustizia e affari interi, segnatamente in materia di rifugiati, diritto d'asilo e lotta all'immigrazione clandestina, nonché le questioni sociali, culturali e umane. Inoltre, nell'ambito di MEDA si cercherà di prendere maggiormente in considerazione le specificità regionali.

Relativamente al sostegno alla democrazia, all'incoraggiamento del dialogo culturale reciproco e alla conservazione del patrimonio, l'azione della Commissione si focalizzerà sulla creazione di legami più stretti con i paesi partner. Tali relazioni saranno rinsaldate con meccanismi di contatto che favoriscano il rispetto dei diritti fondamentali e che migliorino la comprensione tra i popoli e le culture del Mediterraneo.

6.4. PAESI DELL'AFRICA, DEI CARAIBI E DEL PACIFICO (ACP) E PAESI E TERRITORI D'OLTREMARE (PTOM)[118]

Tra tutte le regioni cui è concessa l'assistenza comunitaria l'Africa è quella che deve affrontare le maggiori sfide nella sua lotta contro la povertà, nello sviluppo sostenibile e nel rafforzamento delle sue istituzioni. Nel 2002, tuttavia, le relazioni tra Unione europea e paesi ACP, in modo particolare nel caso africano, sono state caratterizzate da alcuni eventi positivi di grande rilevanza, che hanno contribuito a promuovere l'integrazione regionale, l'appropriazione del processo di sviluppo da parte dei singoli paesi e il partenariato con altri donatori.

---

118 I PTOM sono costituiti da paesi e territori che: sono costituzionalmente legati a quattro Stati membri dell'Unione europea (Regno Unito, Paesi Bassi, Francia e Danimarca); continuano a essere associati alla CE in base alle disposizioni della Parte IV del Trattato UE; in passato comprendevano il territorio di alcuni grandi Stati, prevalentemente africani, nel frattempo diventati paesi ACP indipendenti; attualmente contano 20 membri costituiti esclusivamente da isole, con una popolazione totale di circa un milione di persone; cooperano con l'UE secondo modalità che si differenziano sempre più rispetto a quelle dei paesi ACP; continuano, tuttavia, a usufruire dello stesso strumento finanziario degli Stati ACP, il FES.

- In primo luogo **gli Stati ACP e l'Unione europea hanno proseguito le operazioni di ratifica dell'accordo di Cotonou**, un patto di partenariato ventennale tra Unione europea e paesi ACP ufficialmente entrato in vigore in aprile.

- In secondo luogo sono stati avviati in settembre i negoziati per la messa a punto di **accordi di partenariato economico UE-ACP (APE)** - patti innovativi previsti dall'accordo di Cotonou - ed è stato predisposto un fondo di 20 milioni di euro per assistere gli Stati ACP durante i negoziati, la cui conclusione è prevista entro la fine del 2007. Gli accordi di partenariato economico entreranno in vigore il 1° gennaio 2008 e sono volti a promuovere l'eliminazione della povertà e un maggiore sviluppo nei paesi ACP, a rafforzare il legame tra commercio e cooperazione economica, a integrare gli Stati ACP nell'economia mondiale, nonché a favorire gli scambi commerciali Sud-Sud mediante lo sviluppo dei mercati locali e regionali, incoraggiando così la cooperazione politica tra gli stessi paesi ACP. È stato inoltre varato uno strumento di 10 milioni di euro per assistere gli Stati ACP nei preparativi al ciclo di negoziati di Doha, che si tengono nel quadro dell'OMC.

- In terzo luogo il 2002 è stato contrassegnato dalla **nascita dell'Unione africana** (UA), che la Commissione considera un importante strumento di sviluppo socioeconomico del continente africano, di pace e sicurezza nella regione, nonché di dialogo politico tra l'Africa e l'Unione europea. Il presidente della Commissione europea Romano Prodi ha salutato la decisione dell'UA di adottare il nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (NEPAD) come proprio programma socioeconomico, come convenuto durante il primo vertice dell'Unione, tenutosi a Durban, Sud Africa, in luglio. Nel 2002 la Commissione si è impegnata a sostenere il meccanismo di sicurezza dell'Unione africana, avanzando la proposta, successivamente adottata dall'Unione europea nel febbraio 2003, di stanziare all'UA 12 milioni di euro; essa, infine, ritiene che l'istituzione di tale organismo consentirà anche di strutturare maggiormente il dialogo politico e di rinsaldare il cosiddetto "processo del Cairo".[119]

- A novembre si è inoltre tenuta in Burkina Faso una **conferenza ministeriale UE-Africa**, caratterizzata dall'attivo contributo della Commissione, che ha operato in stretto coordinamento con gli Stati membri dell'Unione europea nel quadro dei negoziati con l'Unione africana.

---

[119] Il "Processo del Cairo" prevede un dialogo politico tra Africa e Unione europea, iniziato nell'aprile 2000, che verte su otto temi prioritari: gestione del debito esterno, restituzione dei beni culturali trafugati, prevenzione dei conflitti, diritti dell'uomo, democrazia e buon governo, integrazione regionale, prevenzione e cura dell'HIV/AIDS, sicurezza alimentare e protezione dell'ambiente.

- Infine, nel mese di settembre si è tenuto nelle Antille olandesi il primo **Forum annuale UE-PTOM**. A partire dal gennaio 2002 si sono intensificati i contatti tra i servizi della Commissione, i rappresentanti dei PTOM (con particolare riferimento alla neocostituita Associazione dei PTOM, OCTA) e gli Stati membri interessati, i cui incontri erano finalizzati a organizzare il forum e a facilitare l'accesso dei PTOM agli strumenti al beneficio dei quali sono ammessi.

6.4.1. Obiettivi e risultati strategici

Tra i numerosi risultati conseguiti nel 2002 dall'assistenza esterna della CE a favore dei paesi ACP, tre sono forse particolarmente degni di nota. Il primo è legato al completamento dell'intera programmazione, fase in cui si è proceduto all'elaborazione dei documenti di strategia nazionale (CSP) e regionale (RSP) in stretta collaborazione con i governi partner e le organizzazioni regionali responsabili e in coordinamento con gli Stati membri dell'Unione europea, e che è stata caratterizzata da ampie consultazioni con attori non statali.

La maggioranza dei CSP degli ACP è stata approvata. Alla fine del 2002, infatti, 67 paesi ACP su 77 avevano ricevuto il parere favorevole del comitato FES[120] in merito al proprio CSP, mentre i documenti degli altri dieci paesi saranno probabilmente discussi entro il luglio 2003. Tuttavia, le difficoltà politiche presenti in ***Côte d'Ivoire, Togo, Zimbabwe, Liberia*** e ad ***Haiti*** hanno causato la sospensione della cooperazione allo sviluppo e bloccato la fase di programmazione in attesa di mutamenti nella situazione politica. Ciononostante, tutti i sei documenti di strategia regionale relativi ai paesi ACP hanno ricevuto nel 2002 il parere favorevole del Comitato del FES con relativa approvazione. Il completamento della fase di programmazione avrà presto un impatto positivo sugli Stati ACP, come illustrato sinteticamente qui di seguito.

[120] Per ulteriori informazioni sui CSP e sugli RSP vedi il sito: http://www.europa.eu.int/comm/development/body/csp_rsp/csp_en.cfm

– **Obiettivi e risultati strategici nei paesi ACP:** – **vantaggi attesi dal completamento della fase di programmazione**	
1. Maggiore **coerenza**	tra: l'analisi presentata nei CSP e la conseguente scelta dei settori prioritari d'intervento lo sviluppo e le altre politiche comunitarie
2. **Coordinamento** più serrato	tra l'UE e i governi partner dei paesi ACP, le organizzazioni regionali responsabili, gli Stati membri dell'UE, e gli attori non statali UE e ACP
3. Maggiore **complementarità**	tra l'assistenza comunitaria e quella concessa dagli altri donatori
4. **Obiettivi** più chiari	priorità assoluta alla riduzione della povertà
	assistenza concessa a un numero più limitato di settori rispetto al passato
	integrazione dei temi trasversali (come previsto dall'accordo di Cotonou) quali buon governo, parità di genere, protezione dell'ambiente e rafforzamento delle istituzioni/capacità
5. Maggiore **monitoraggio**	grazie all'adozione di indicatori di rendimento del programma più chiari e all'assunzione di impegni nell'ambito di politiche settoriali

Un altro importante risultato raggiunto nella regione nel corso del 2002 è stato il **consolidamento del dialogo politico con i paesi ACP**, avvenuto con diverse modalità. Il dialogo, previsto dall'articolo 8 dell'accordo di Cotonou, è stato innanzitutto regolarizzato, diventando parte integrante del dialogo che si sviluppa costantemente a livello nazionale, ed è stato allargato a una più ampia gamma di temi.

L'analisi politica, inoltre, è stata ulteriormente integrata nella programmazione dello sviluppo: durante la messa a punto del programma del 9° FES la CE e i paesi ACP interessati hanno potuto discutere, in sede congiunta, la situazione politica degli Stati beneficiari e includere un'attenta valutazione politica nel documento di strategia nazionale del paese.

La CE ha altresì migliorato la propria risposta nei confronti dei paesi ACP che versano in situazioni di crisi o di conflitto mediante una serie di azioni volte a consolidare il dialogo e mantenere gli impegni assunti, esercitare pressioni sui governi senza danneggiare i cittadini, rafforzare l'assistenza diretta alle comunità e alla società civile, focalizzarsi sugli Stati che hanno adottato le misure previste dall'articolo 96 dell'accordo di Cotonou, sostenere i processi di pace e, infine, collaborare al disarmo dei gruppi armati o alla smobilitazione dei soldati.

Il 2002, infine, è stato il primo anno di attuazione della decisione del Consiglio di prorogare l'associazione UE-PTOM sino al 2011. La CE si è impegnata nella stipula di nuovi accordi istituzionali onde migliorare il partenariato tra PTOM, Stati membri dell'Unione europea e Commissione, oltre che nell'adozione di tutta la normativa accessoria.

Un terzo importante risultato raggiunto dall'assistenza comunitaria a favore dei paesi ACP è stata **l'attuazione di strategie più sostenibili tese alla**

riduzione della povertà. Nel 2002 gli aiuti finanziari concessi dalla CE hanno meglio risposto alle esigenze dei programmi di sostegno alla riduzione della povertà (PRSP) e hanno contribuito all'obiettivo seguendo quattro linee principali.

– In primo luogo sono state migliorate le finanze pubbliche di alcuni paesi mediante una migliore pianificazione dei bilanci annuali, l'applicazione di controlli finanziari più rigidi e flussi finanziari più prevedibili grazie all'adozione di piani pluriennali anziché annuali.

– In secondo luogo è stato migliorato il coordinamento tra la CE e gli altri donatori. Nel 2002, per esempio, in Tanzania sono stati attuati accordi congiunti tra delegazioni dell'Unione europea, otto Stati membri dell'Unione europea, Svizzera e Norvegia; essi hanno permesso di armonizzare le procedure di trasferimento dei fondi e gli indicatori di rendimento del programma utilizzati dai donatori, che a loro volta dovrebbero consentire di diminuire i costi delle operazioni e di monitoraggio.

– Inoltre, è stato possibile valutare i risultati dei programmi in maniera più accurata grazie a revisioni congiunte sulle finanze pubbliche e sui PRSP realizzate dai donatori.

– È aumentato, infine, l'impatto dei progetti. Da una parte, infatti, si è registrato un maggiore coordinamento nella programmazione dei singoli programmi dei donatori, che ha permesso di sviluppare sinergie tra le parti interessate; dall'altra parte, la CE è stata più efficace nell'incoraggiare i governi a focalizzarsi maggiormente sulla riduzione della povertà e sull'adozione dei PRSP (come, per esempio, è stato fatto dal governo etiope nel 2002).

6.4.2. Priorità di programmazione

Nella revisione dei progetti dei documenti di strategia nazionale gran parte delle risorse sono state stanziate a favore di azioni ritenute prioritarie dalla dichiarazione di politica sullo sviluppo del Consiglio e della Commissione (novembre 2000)[121] e dall'accordo di Cotonou. I CSP approvati nel 2002 dagli Stati membri dell'Unione europea hanno invece erogato le risorse comunitarie principalmente a favore dei trasporti e del sostegno macroeconomico per l'attuazione di strategie di riduzione della povertà.

[121] Per il testo completo della dichiarazione vedi: http://register.consilium.eu.int/pdf/en/00/st13/13458en0.pdf

Priorità nazionali di programmazione nei paesi ACP: graduatoria dei settori di sviluppo nei CSP completati a fine 2002			
Graduatoria	**Settori di sviluppo**	**% dell'assistenza totale prevista a favore degli ACP**	
1	Trasporti: sviluppo di una strategia settoriale manutenzione e rifacimento delle strade rafforzamento delle capacità gestione delle reti principali	Africa subsahariana	27
		altri ACP	3
		totale	30
2	Sostegno macroeconomico Riduzione della povertà	23	
3	Sostegno alle istituzioni Rafforzamento delle capacità	11	
4	Istruzione Salute	9	
5	Sicurezza alimentare Sviluppo rurale	9	
6	Approvvigionamento idrico Misure sanitarie	7	

Analogamente, come indicato nella tabella seguente, nel 2002 i documenti di strategia regionale e i programmi indicativi regionali (PIR) hanno concesso assistenza a settori che la Commissione considera assolutamente prioritari.

Priorità regionali di programmazione nei paesi ACP: settori di sviluppo prioritari nei PIR completati a fine 2002[122]		
Settore prioritario		**Quota % dei fondi stanziati dai PIR dei paesi ACP**
1	Integrazione economica e scambi commerciali	57,0
2	Trasporti e comunicazioni	31,0
3	Gestione delle risorse naturali	9,3
4	Sviluppo delle risorse umane	1,3
5	Pesca	0,8

Inoltre sono state avviate forme di cooperazione con i partner per fissare le aree prioritarie d'intervento nel quadro della programmazione regionale. Nelle Convenzioni di Lomé la programmazione era principalmente competenza di governi appartenenti a gruppi di Stati ACP; con l'accordo di Cotonou del 2000, invece, essa è stata affidata a enti regionali autorizzati. La tabella seguente evidenzia, per ognuna delle sei sottoregioni degli ACP, la percentuale dei fondi dei PIR stanziata a favore dell'integrazione economica e delle componenti trasporti e comunicazioni, considerati i due settori prioritari nella maggioranza delle sottoregioni ACP.

[122] Settori prioritari di sviluppo definiti dal Comitato di assistenza allo sviluppo dell'OCSE.

Principali priorità di programmazione nei paesi ACP: RSP e PIR completati nel 2002					
Regione	**Enti regionali autorizzati (MRB)**	**Acronimo MRB**	**Stanziamenti (milioni €)**	**Quota %**	
				Integ. econ.[123]	**Tras. e comun.**
Caraibi	Comunità dei Caraibi	CARIFORUM	57,0	75-90	14-18[124]
Pacifico	Forum delle isole del Pacifico	PIF	29,0	31	31[125]
Africa occid.	Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale	ECOWAS	235,0	50	35[126]
	– Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale	– UEMOA			
Africa centrale	– Comunità economica e monetaria dell'Africa centrale	– CEMAC	55,0	25-30	35-40
Africa orien. e australe, Oceano Indiano	– Mercato comune dell'Africa orientale e australe	COMESA	223,0	45-55	15-25[127]
	Comunità dell'Africa orientale	EAC			
	Autorità intergov. in materia di sviluppo	IGAD			
	Commissione dell'Oceano Indiano	IOC			
Sudafrica	Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe	SADC	101,0	40	35-45

Per quanto riguarda i PTOM il quadro di programmazione del 9° FES è stato completato nel 2002 con l'adozione del regolamento n. 2304/2002 della Commissione, subito integrato da orientamenti operativi che prevedono la presentazione dei singoli documenti di programmazione dei PTOM entro la fine di dicembre 2003.

123 Prevede lo sviluppo delle TIC e l'applicazione delle disposizioni della CSME in materia di trasporti, inerenti allo sviluppo di politiche e all'armonizzazione delle norme e delle procedure di trasporto aereo e marittimo.

124 Quota dei fondi dei PIR stanziata per la lotta ai principali problemi (controllo delle sostanze stupefacenti e gestione delle catastrofi naturali), il dialogo politico e la revisione del programma.

125 Quota dei fondi dei PIR stanziata a favore dello sviluppo delle risorse umane invece che delle componenti trasporti e comunicazioni.

126 Africa occidentale: armonizzazione delle politiche e della normativa in materia di trasporti.

127 Africa orientale e australe, Oceano Indiano: il 25% è stato stanziato a favore del secondo settore prioritario (gestione delle risorse naturali).

Strade o cibo? La soluzione dei problemi strutturali nei paesi ACP

Perché la Commissione intende stanziare risorse per lo sviluppo a favore della costruzione di arterie stradali nei paesi meno sviluppati, molti dei quali situati nella regione ACP, quando sono più pressanti questioni quali gli aiuti alimentari alle popolazioni colpite dalla siccità? L'assistenza comunitaria dovrebbe essere (ed effettivamente è) utilizzata per alleviare la sofferenza (vedi il paragrafo "Sicurezza alimentare" e le altre sottosezioni riportate in appresso); essa, tuttavia, è indirizzata anche a combattere i principali fenomeni che sono causa di sofferenza. In tal senso il settore dei trasporti e gli altri progetti possono contribuire a:

stimolare la crescita economica mediante:

-il collegamento tra i mercati e i centri di produzione agricoli e industriali;

-la creazione di corridoi di importazione ed esportazione per gli Stati costieri e i paesi senza sbocco sul mare;

-la realizzazione di un reddito indispensabile grazie all'occupazione nel settore edilizio;

-migliorare l'accesso, soprattutto delle zone rurali, a:

-opportunità lavorative nelle città e nei paesi;

-ospedali, cliniche, centri di istruzione e formazione e altri servizi sociali.

6.4.3 Principali risultati nel 2002

6.4.3.1 Strategie nazionali

Benché in questa sede sia prematuro analizzare i risultati dei documenti di strategia nazionale del 2002, dal momento che in molti casi la programmazione è proseguita fino alla fine dell'anno, nel 2002 sono già state effettuate, per la prima volta, revisioni operative annuali nei paesi ACP in conformità alle disposizioni dell'accordo di Cotonou. Ispirate al modello delle relazioni annuali congiunte del 2001, elaborate dal responsabile della delegazione UE e dall'ordinatore nazionale del progetto di ogni paese, le revisioni si sono articolate in quattro diverse fasi (elaborazione di una bozza di relazione annuale congiunta all'interno del paese, incontro del gruppo di lavoro nazionale, revisione all'interno del paese e completamento della versione definitiva).

Le revisioni hanno inoltre consentito l'aggiornamento dei programmi indicativi nazionali (PIN) in linea con gli sviluppi del paese, nonché la determinazione di priorità specifiche tra cui:

– il perfezionamento degli indicatori da utilizzare nell'attuazione del 9° FES in base al quadro di intervento;

– la valutazione dell'andamento dei processi di programmazione del CSP e di dialogo;

– se del caso, la formulazione di proposte concrete per un ulteriore consolidamento.

6.4.3.2 Attuazione

L'assistenza esterna della CE a favore dei paesi ACP ha superato i limiti imposti sia negli impegni di spesa sia nell'erogazione dei finanziamenti concessi nel 2002, come indicato nella tabella seguente.

Attuazione dell'assistenza esterna a favore dei paesi ACP: impegni ed esborsi totali netti nel 2002

Fonte	Impegni (milioni €)			Pagamenti (milioni €)		
	2002		*2001*	2002		*2001*
	Obiettivo	Effettivo	*Effettivo*	Obiettivo	Effettivo	*Effettivo*
Fondo europeo di sviluppo (FES)		1 768,4	*1 554,0*		1 902,5	*70,0, 2 068,0*
Bilancio comunitario		606,0	*502,0*		640,0	*568,0*
Totale	**2 000,0**	**2 374,4**	*2 056,0*	**1 850,0**	**2 542,5**	*2 636,0*

– Prevenzione dei conflitti, buon governo e Stato di diritto

In primo luogo è stato garantito il sostegno ad alcuni progetti mediante il meccanismo di reazione rapida della CE, che eroga rapidamente i fondi ai settori con le emergenze più gravi e che, nel 2002, ha stanziato nel complesso oltre 27 milioni di euro a favore dei paesi ACP. Sono state finanziate, per esempio, le operazioni di mantenimento della pace lungo il confine tra **Eritrea** e **Somalia** e l'avvio formale del processo di demarcazione dei confini, che ha visto la partecipazione dei funzionari di entrambi i paesi. In **Somalia**, inoltre, è stato avviato l'ultimo ciclo dei negoziati di pace a cui hanno preso parte i paesi confinanti tramite l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD).

Oltre a intervenire nelle situazioni di instabilità che richiedono risposte rapide, nel 2002 la CE si è impegnata in progetti tesi a promuovere il buon governo e lo Stato di diritto effettuando missioni in **Congo** (Brazzaville), **Giamaica, Kenya, Madagascar** e **Sierra Leone**, paese in cui è stata costituita una Commissione per la verità e la riconciliazione.

Lo Stato di diritto in Ruanda:
una giustizia fatta dai cittadini e l'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR)

Alla fine del 2001, su 115 000 sospetti in attesa di processo per il genocidio ruandese del 1994 meno di 7 000 persone erano state sottoposte a giudizio.

Allo scopo di ridurre il numero di cause pendenti il paese fa ora ricorso ai tradizionali tribunali costituiti da cittadini, i cosiddetti *gacaca*, per pronunciarsi su tutti i casi, a eccezione dei più gravi. Si tratta di organi legalmente costituiti, in cui i giudici possono emettere sentenze comprendenti anche l'ergastolo.

Le comunità locali hanno sinora nominato oltre 250 000 magistrati in più di 10 000 tribunali. Nel 2002 l'EIDHR si è attivamente impegnata in questo processo, aiutando la corte suprema ruandese a garantire l'applicazione delle norme giuridiche riconosciute a livello internazionale.

– Rafforzamento istituzionale e sviluppo del settore privato

Se, da una parte, l'esistenza di istituzioni pubbliche adeguatamente gestite e dotate di sufficienti risorse è fondamentale per garantire la stabilità politica, dall'altra parte anche un settore privato in pieno sviluppo può contribuire a stimolare la crescita economica, riducendo in tal modo l'estrema povertà. Nel 2002 la fragilità di molti paesi ACP ha dato maggiore impulso alle iniziative di rafforzamento istituzionale della CE nei settori pubblico e privato, che hanno aumentato la trasparenza e migliorato la pianificazione per il rafforzamento del settore pubblico.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di programmi completati nel 2002.

Rafforzamento istituzionale del settore pubblico nei paesi ACP: alcuni risultati conseguiti nel 2002		
Paese	**Risultato**	**milioni €**
Repubblica centrafricana, Haiti, Sierra Leone	Completamento del censimento nazionale	(stanziati) 9,0
	Possibilità di effettuare una pianificazione più mirata	
Sudafrica (Capo orientale)	34 stazioni di polizia costruite	11,0
	Manutenzione e riparazione dei veicoli	
	Consolidamento delle relazioni tra polizia e comunità	

Oltre al sostegno al settore privato nel 2002 la CE ha continuato a potenziare i suoi programmi per le imprese private, che comprendono:

– **PRO€INVEST**, un progetto di 110 milioni di euro della durata di sette anni, teso a promuovere le opportunità di investimento nel settore privato nei paesi ACP (vedi la tabella seguente);

– **EBAS**, un sistema di sovvenzioni che fornisce assistenza alle PMI e prevede uno stanziamento di 31 milioni di euro tra il 1999 e il 2003;

– **ESIP**, un programma di 18 milioni di euro per la promozione degli investimenti nell'Africa australe;

– programmi nei Caraibi per migliorare la competitività dell'industria del rum, aiutare l'Ente dei Caraibi per lo sviluppo delle esportazioni e promuovere il turismo sostenibile.

Rafforzamento istituzionale del settore privato nei paesi ACP: alcuni risultati conseguiti nel 2002		
Regione	**Risultato**	**milioni €**
55 Stati ACP	Condivisione di competenze tra consulenti e imprese	(stanziati) 19,0
	Stanziamento di fondi per oltre 850 progetti	
Africa occidentale	Incontro Agro-Ind 2002 per la promozione degli investimenti tenutosi a Dakar, Senegal (nel quadro del progetto PRO€INVEST),	9,0
	che ha visto la partecipazione di oltre 75 imprese dell'UE e 120 imprese africane	
	e ha portato alla firma di 100 lettere d'intenti;	
	evento ben pubblicizzato e ben organizzato, teso a creare una rete di contatti,	
	su cui il 75% dei partecipanti ha espresso la propria soddisfazione.	

– Integrazione e cooperazione regionale, compresi i programmi regionali

Negli ultimi cinquant'anni l'integrazione e la cooperazione regionale in Europa hanno senza alcun dubbio contribuito a garantire una pace durevole, maggiore benessere e maggiore libertà nel commercio di beni, servizi, investimenti e nelle possibilità di studio e lavoro all'estero. Essendo tra gli attori chiave delle iniziative d'integrazione, la Commissione è decisa a garantire ai paesi ACP simili opportunità mediante la propria assistenza.

Non è quindi a caso che nel 2002 la Commissione abbia attivamente appoggiato tutta una serie di associazioni regionali presenti in Africa, nei Caraibi e nel Pacifico (vedi la precedente sezione "Priorità di programmazione"). Ma con quali modalità si è sviluppata l'assistenza CE a favore dei suddetti enti? Si è avuto un impatto positivo? La concessione degli aiuti ha incontrato difficoltà o rappresenta un esempio da seguire? L'analisi di un programma standard dell'importo di 94 milioni di euro a sostegno dell'Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale (UEMOA, sigla dell'espressione francese *Union économique et monétaire ouest africaine*) fornisce alcune risposte in merito.

Nel 2002 il sostegno comunitario è stato principalmente destinato alle iniziative dell'UEMOA volte ad armonizzare la normativa per la creazione di un mercato comune, coordinare le politiche macroeconomiche, migliorare la qualità dei rilevamenti statistici nazionali e regionali, nonché potenziare la competitività delle imprese private. I risultati positivi delle iniziative intraprese nel 2002, riferiti in particolare a raffronti statistici e all'appoggio al settore privato, sono riportati in sintesi in appresso.

Integrazione e cooperazione regionale nei paesi ACP: risultati conseguiti dall'UEMOA nel 2002
Adozione di una politica comune della concorrenza e di altre norme inerenti al mercato comune
Regolare applicazione del meccanismo di vigilanza
Capacità degli Stati membri di utilizzare misure al fine di: -paragonare l'andamento economico in maniera più accurata -mettere a punto politiche d'integrazione più efficaci
Introduzione della garanzia di qualità del prodotto e di sistemi di accreditamento nel settore privato

Ciononostante, l'assistenza comunitaria del 2002 a favore dell'UEMOA è stata anche contrassegnata da difficoltà, principalmente dovute alla limitata capacità della CE e dell'UEMOA di erogare le ingenti somme di denaro di cui erano responsabili. In effetti, l'associazione è sprovvista di gran parte delle risorse amministrative (personale, tecnologie informatiche e competenze tecniche) necessarie all'attuazione di grandi riforme, mentre le procedure utilizzate dai due organi per far giungere i fondi a destinazione sono incredibilmente complesse.

La Commissione riconosce che tali problemi devono essere risolti tanto dal donatore quanto dal beneficiario. Per questo motivo nel 2003 l'assistenza concessa sarà volta a potenziare la capacità amministrativa dell'UEMOA e a semplificare le procedure di finanziamento, onde consentire una più rapida erogazione dei fondi.

– Trasporti, infrastrutture ed energia

I trasporti e le infrastrutture sono altri due settori di sviluppo che l'Unione europea ha ritenuto fondamentali e in cui si è focalizzata gran parte dell'assistenza esterna per il 2002 a favore degli Stati ACP: lo scorso anno questi paesi registravano l'attuazione di oltre 275 progetti finanziati dalla CE, molti dei quali a livello regionale.

Nel 2002 gran parte dei programmi infrastrutturali nei paesi ACP si concentrava sul settore dei trasporti (vedi l'esempio nella tabella sottostante). Oltre a finanziare la costruzione e il rifacimento dei collegamenti, il FES ha altresì contribuito con misure di sostegno istituzionale al settore stradale. In *Ruanda*, in *Senegal* e in *Sierra Leone*, per esempio, esso ha sovvenzionato l'istituzione di enti nazionali per le strade, incaricati di gestire la manutenzione e lo sviluppo della rete stradale in ogni paese.

Trasporti, infrastrutture ed energia nei paesi ACP: esempi di progetti tipici nel 2002

Paese	Progetto	Fondi FES (milioni €)
Etiopia	Collegamenti stradali tra la costa e l'entroterra	Oltre 325
Giamaica	Rifacimento dell'arteria di comunicazione sulla costa settentrionale	80,0
Kenya, Tanzania, Uganda	Costruzione di alcuni tratti del corridoio centrale e settentrionale in Africa orientale	Oltre 265
Papua Nuova Guinea	Rifacimento dell'arteria di comunicazione di Ramu	24,0
Ruanda	Completamento del tratto stradale tra Gitarama e Kibuye	41,0

I progetti infrastrutturali realizzati nei paesi ACP e finanziati dal FES, tuttavia, non hanno riguardato esclusivamente il settore dei trasporti. Grazie ad altri programmi infrastrutturali completati nel 2002, la CE ha anche aiutato i paesi partner a migliorare la gestione dei minerali e delle risorse idriche presenti in scarsa quantità, nonché a ridurre la dipendenza delle

comunità minerarie dall'estrazione di minerali finiti mediante la diversificazione dell'attività economica.

Gestione delle risorse naturali nei paesi ACP: Progetti realizzati nel 2002		
Paese / regione	**Progetto**	**Fondi FES (milioni €)**
Risorse idriche		
Africa - 45 Stati	Programma per la costruzione di una stazione meteorologica satellitare di terra	11,0
Ghana	Installazione di un sistema di approvvigionamento idrico nelle regioni rurali	56,0
Minerali		
Botswana	Modernizzazione delle tecniche, risanamento ambientale e diversificazione della manodopera	30,0
Niger	Modernizzazione delle miniere di uranio	35,0

– Sicurezza alimentare e sviluppo rurale

La situazione umanitaria in tutta l'**Africa australe**, in **Etiopia** e in **Eritrea**, che già si mostrava fragile all'inizio del 2002, si è ulteriormente aggravata durante l'anno per la grave siccità e la maggiore povertà, causata dall'aumento dei prezzi, da politiche di sicurezza alimentare inefficaci attuate dal governo e dai continui sconvolgimenti prodotti dalla pandemia dell'HIV/AIDS. Per tutta risposta la CE ha finanziato importanti programmi di sicurezza alimentare e interventi d'emergenza per scongiurare lo scoppio della crisi umanitaria in entrambe le regioni.

Aiuti alimentari a favore dei paesi ACP: la risposta comunitaria alle crisi alimentari in Africa, sintesi della situazione nel 2002					
Regione di crisi			Corno d'Africa	Africa australe	
Paesi maggiormente colpiti			Eritrea Etiopia	Lesotho Malawi Mozambico	Swaziland Zambia Zimbabwe
Aiuti concessi	**Tonnellate metriche 000**	**Generi alimentari**	412	227	
		Sementi, fertilizzanti	4	5	
Totale fondi	**milioni €**		**110,0**	**117,6**	

In entrambe le regioni la CE è riuscita a coordinare la consegna degli aiuti alimentari insieme ad alcuni partner (il Programma alimentare mondiale dell'ONU, altre ONG e i governi dei paesi beneficiari) e a destinare gli aiuti alle fasce più povere e più vulnerabili della popolazione, quali i malati di HIV/AIDS, gli sfollati in terra propria e i profughi provenienti dai paesi confinanti.

Benché gli aiuti d'emergenza siano fondamentali per salvare vite umane, la Commissione e i governi dei paesi beneficiari sono concordi nell'affermare che questo tipo di assistenza non consente di migliorare le prospettive di sicurezza alimentare a lungo termine e che, di conseguenza, è necessario impegnarsi a risolvere i problemi strutturali di fondo. Infatti, l'assistenza

comunitaria per il 2002 era proprio tesa ad affrontare le principali cause del problema.

Sicurezza alimentare nei paesi ACP: assistenza a lungo termine nel 2002[128]			
Regione	**Paese**	**Tipo di assistenza concessa**	**milioni €**
Africa orientale e australe, Oceano Indiano	Eritrea	Assistenza tecnica, garanzie minime	16,0
	Etiopia	Assistenza tecnica, garanzie minime	60,0
	Malawi	Assistenza tecnica, garanzie minime	42,0
	Mozambico	Componenti diverse	60,0
Africa occidentale, centrale, orientale e australe		Assistenza veterinaria per il controllo delle malattie	72,0

Lo sviluppo rurale ha rappresentato un'altra componente della strategia comunitaria a lungo termine per i paesi ACP volta al miglioramento della sicurezza alimentare e alla riduzione della povertà. I progetti ultimati nel 2002 riguardavano la conservazione della biodiversità in **Tanzania** e in **Gabon**, la ricerca in campo ittico per la tutela del pesce persico del Nilo nel **Lago Vittoria** e il controllo della desertificazione in **Mali** (vedi sotto).

Sviluppo rurale in Mali: programma per la lotta alla desertificazione, risultati alla fine del 2002
Stabilizzazione della zona ricoperta da dune
Reintroduzione di numerose specie di flora e di fauna
Aumento del reddito delle comunità locali grazie alla vendita di legname e di legna da ardere
Rinnovata efficacia dei progetti di conservazione ambientale gestiti a livello locale

Sviluppo rurale in Madagascar:
sostegno ai coltivatori di vaniglia, dalle piantagioni al supermercato

Grazie a una lunga serie di progetti di assistenza, attuati dal 1997 al 2002 per un importo totale di oltre 5 milioni di euro, nel 2002 la produzione e l'esportazione di vaniglia sono tornati a essere una delle colonne portanti dell'economia malgascia.

Dopo essere stato il principale esportatore al mondo di vaniglia, durante gli anni 1980 e i primi anni 1990 il Madagascar ha perso la propria competitività con un conseguente calo dei proventi da esportazioni. Per questo motivo è stato avviato nel 1998 un programma di assistenza, finanziato dalla CE, in favore non solo dei coltivatori ma dell'intera catena d'offerta, costituita da operatori, distributori ed esportatori.

Il programma ha contribuito a risollevare le sorti dell'industria malgascia della vaniglia, che a metà degli anni 1990 aveva raggiunto i minimi storici, con importanti ripercussioni positive sulle comunità produttrici e sulla resa economica dell'intero paese.

128 Programmi in corso approvati dal 1999.

Sviluppo rurale in Madagascar: programma per le esportazioni di vaniglia, risultati alla fine del 2002	
Settore	**Risultati**
Terreno	Aggiunta di oltre 2 000 ettari di terreno produttivo
Distribuzione	Equa distribuzione dello sviluppo tra gli oltre 120 villaggi
Qualità	Distribuzione di migliaia di manuali sulla produzione di qualità
	Monitoraggio degli standard effettuato da 120 esperti in materia di produzione
	Consulenza ai coltivatori sui periodi di raccolta ideali
	Introduzione di certificati d'origine nazionale
	Introduzione del marchio di qualità "Vaniglia del Madagascar"
Guadagni	Aumento di oltre quaranta volte dei proventi da esportazioni di vaniglia pronta nel periodo compreso tra il 1996 e il 2002
	Aumento di oltre il 100% della quota detenuta dalla vaniglia sul totale dei proventi da esportazioni malgasci nel periodo compreso tra il 1999 e il 2002[129]

– Sanità

I problemi sanitari dei paesi ACP rappresentano una delle priorità fondamentali nella strategia di assistenza esterna della CE. La salute, infatti, è uno dei settori d'intervento previsti da tre dei sei obiettivi di sviluppo del Millennio fissati dall'ONU[130] oltre a essere, insieme all'erogazione degli altri servizi sociali, uno dei sei settori prioritari per lo sviluppo della CE.

Nel 2002 sono state sviluppate nuove strategie che hanno segnato il passaggio dalla concessione di finanziamenti a favore di progetti specifici a programmi basati su approcci settoriali. Tali strategie sono state caratterizzate anche da un maggiore legame tra il sostegno finanziario e i risultati conseguiti in campo sociale (per esempio sanitario), oltre che da un "dialogo settoriale" più serrato con autorità nazionali, partner locali e altri donatori. L'applicazione di un approccio settoriale ("SWAP") richiede un'iniziativa di governo volta ad approntare una strategia nazionale integrata per la soluzione dei problemi sanitari, elaborare un programma di lavoro e un piano di spesa, attuare la strategia e coordinare il lavoro tra CE, gli altri donatori e tutte le parti interessate.

Nel 2002 è continuato il sostegno settoriale in molti Stati destinatari degli aiuti comunitari sotto forma di sostegno al bilancio, tra cui il **Ghana**, la **Zambia**, il **Senegal** e il **Camerun**, dove tale approccio è già stato pienamente adottato. I risultati sono stati ampiamente positivi con particolare riferimento al **Ghana**, il primo paese ACP ad adottare un approccio settoriale in campo sanitario e uno dei pochissimi a essere sulla giusta strada per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio in questo settore.

---

129 La quota detenuta dalla vaniglia sul totale dei proventi da esportazioni malgasci era pari all'11% nel 1999 e al 26% nel 2002.

130 Per ulteriori informazioni sugli impegni assunti dall'Unione europea nell'ambito degli obiettivi di sviluppo del Millennio dell'ONU vedi la precedente sezione intitolata "Obiettivi e risultati strategici".

Settore sanitario in Ghana: alcuni indicatori chiave a fine 2002					
Risultato	**Misura**	**Precedente**		**Ultimo**	
Riduzione della mortalità infantile	Decessi/1000	1993	66	1998	57
Aumento della profilassi contro il morbillo	% della popolazione totale	1997	57	2001	82
Aumento del numero di parti assistiti	% di tutti i parti	1996	38	2000	52

In altri Stati come **l'Uganda** e la **Tanzania**, caratterizzati da validi approcci settoriali, la CE ha concesso finanziamenti al settore sanitario solo per progetti specifici attuati su piccola scala, benché, avendo largamente contribuito al bilancio statale, abbia comunque dato un apporto al dialogo settoriale. Nel caso di altri paesi ACP che ancora non soddisfano le condizioni per l'attuazione di uno SWAP, quali il **Mali** o il **Mozambico**, l'assistenza comunitaria è stata concessa in un contesto mutevole, preparando il terreno per un futuro approccio settoriale: grazie a questi aiuti sono stati sviluppati accordi comuni di gestione con altri donatori ed è stato erogato un paniere di finanziamenti usato, per esempio, per l'acquisto di medicinali.

La CE ha continuato a finanziare progetti specifici in ambito sanitario negli Stati la cui difficile situazione politica ha precluso un cambiamento d'approccio da parte del governo e/o dei donatori. Nel *Niger*, per esempio, la CE ha stanziato 2 milioni di euro per un progetto sulla sicurezza delle trasfusioni, mentre nei **Caraibi** i progetti comunitari per ridurre la domanda di sostanze stupefacenti hanno potuto usufruire di oltre 1,8 milioni di euro. È inoltre continuata l'attuazione di più di 100 progetti in 40 paesi ACP, per un importo totale pari a oltre 1 miliardo di euro, che la CE si è impegnata a stanziare prima del 2002. Nello stesso anno, infine, la CE ha assunto due impegni finanziari per interventi sanitari in diversi paesi (vedi la tabella seguente).

Settore sanitario nei paesi ACP: impegni a favore dei programmi globali nel 2002[131]		
Paese	**Programma**	**Milioni €**
Tutti gli Stati ACP	Fondo mondiale per la lotta contro l'HIV/AIDS, la tubercolosi e la malaria[132]	60,0
21 Stati ACP	Salute riproduttiva e sessuale (UNFPA/IPFF[133])	32,0

In alcuni paesi ACP i fondi comunitari hanno aumentato o contribuito alla spesa pubblica in questo settore, favorendo un maggiore coordinamento tra gli esperti dell'Unione europea in campo macroeconomico e sanitario. Gli aiuti finanziari erano inoltre destinati al rafforzamento delle capacità: tale componente ha permesso di migliorare il servizio sanitario pubblico e di coinvolgere la CE nel dialogo in ambito sanitario con i paesi interessati.

131 Fondi stanziati nel 2002 dal 9° Fondo europeo di sviluppo, ma non ancora erogati.

132 Fondo istituito durante la riunione dei paesi del G8 a Genova nel luglio 2001.

133 UNFPA: Agenzia per la pianificazione familiare delle Nazioni Unite.
IPPF: Federazione internazionale della pianificazione familiare.

Settore sanitario nei paesi ACP: assistenza al rafforzamento delle capacità nel 2002
Assistenza concessa a governi e dipendenti della pubblica amministrazione nella pianificazione di politiche sanitarie a livello regionale e nazionale
Miglioramento della gestione delle finanze pubbliche per potenziare l'efficienza della spesa sanitaria
Potenziamento dei sistemi d'informazione e miglioramento della qualità dei dati sugli indicatori di rendimento

Problematiche sanitarie in Africa australe:
Soul City, la sfida dell'HIV/AIDS

Continuando l'opera iniziata nel 1993, anche nel 2002 la CE ha contribuito al finanziamento di Soul City, una ONG sudafricana che, con l'ausilio dei mass media, si dedica alla lotta alla minaccia dell'HIV/AIDS e ad altre tematiche sanitarie, sociali e legate allo sviluppo. I suoi programmi televisivi e radiofonici di "edutainment", destinati a tutte le fasce della popolazione, sono nati per informare il pubblico senza sacrificare lo spettacolo. In virtù del successo finora riscosso, nel 2002 la CE si è impegnata a finanziare la diffusione di Soul City a otto paesi limitrofi.

Problematiche sanitarie in Africa australe: programmazione di Soul City sull'HIV/AIDS, risultati alla fine del 2002
Programmi visti/ascoltati da oltre il 50% del pubblico radiofonico e televisivo dell'Africa australe.
Produzione di 6 telenovele radiofoniche e televisive per adulti e della serie *Soul Buddyz* per bambini.
Stanziamento nel 2002 di altri €10 milioni di fondi comunitari a favore dello sviluppo dell'ONG in Botswana, Lesotho, Malawi, Mozambico, Namibia, Swaziland, Zambia e Zimbabwe.
Intervento degli altri donatori (uffici per lo sviluppo del Regno Unito, dell'Irlanda e dei Paesi Bassi) in stretta consultazione con la CE.

– Istruzione e cultura

Come per la salute, anche l'assistenza al settore dell'istruzione è stata un'area di intervento prioritaria per gli aiuti comunitari a favore dei paesi ACP nel 2002. Essa rappresenta uno dei sei obiettivi di sviluppo del Millennio dell'ONU e uno dei sei settori di sviluppo prioritari della CE. Anche in questo caso, proprio come per il comparto sanitario, nel 2002 la Commissione ha cercato di convogliare i finanziamenti verso l'adozione di un approccio più integrato anziché a favore di specifici progetti, consentendo di stabilire legami più forti con i paesi beneficiari che hanno portato a molteplici risultati. Nel 2002, inoltre, sono stati fatti molti passi avanti nei paesi ACP (quali **Tanzania** e **Namibia**) per passare dall'assistenza concessa a progetti specifici a un approccio settoriale.

Tuttavia, questo cambiamento di rotta deve ancora essere avviato in alcuni altri Stati ACP per gli stessi motivi che caratterizzano il settore sanitario; per questa ragione nel 2002 l'assistenza ha continuato a essere prevalentemente rivolta a determinati progetti. In **Botswana**, in **Etiopia**, nelle **Figi** e in **Papua Nuova Guinea**, per esempio, sono stati assunti impegni finanziari per un importo pari a oltre 15 milioni di euro allo scopo di rimodernare le strutture universitarie e delle scuole elementari.

In aggiunta, i finanziamenti del 2002 per sostenere o incrementare la spesa pubblica nel campo dell'istruzione erano caratterizzati da una quota di assistenza comunitaria molto maggiore rispetto al passato. I casi delle Comore e dell'Etiopia esemplificano l'impegno assunto dalla CE nell'ambito del rafforzamento delle capacità, che ha reso possibile la pianificazione di strategie integrate per l'istruzione a livello nazionale. I fondi saranno destinati alla formazione professionale dei funzionari, sia negli enti pubblici di istruzione e formazione sia nelle organizzazioni partner quali associazioni imprenditoriali, ONG locali e chiese. La formazione verterà su una vasta gamma di competenze di base, tra cui lo sviluppo delle risorse umane, la gestione d'impresa e l'amministrazione pubblica.

Il settore dell'istruzione in Niger:
dare impulso all'economia attraverso la formazione

Varato nel 2000 con un bilancio di 7 milioni di euro, il programma di formazione tecnica e professionale finanziato in Niger dalla CE, della durata di tre anni e mezzo, ha cercato di soddisfare le esigenze formative del mercato del lavoro nigerino grazie alla messa a punto di un sistema nazionale di formazione professionale permanente. Dopo una lunga serie di risultati positivi registrati fino alla fine del 2002, il progetto è stato prorogato per un altro anno e mezzo.

Il settore dell'istruzione in Niger: programma nazionale di formazione professionale, risultati alla fine del 2002
Istituzione di un ufficio nazionale per la formazione professionale.
Introduzione del certificato di formazione *Nigetech*, che ora viene sovente richiesto dai datori di lavoro.
Adeguamento della formazione alle richieste avanzate dalle associazioni imprenditoriali e condivisione dei costi.
Offerta formativa tramite i centri regionali, che garantisce la copertura dell'intero territorio nazionale.
Rafforzamento delle capacità artigianali e aumento della competitività delle piccole imprese.
Una valutazione eseguita nel 2002 ha evidenziato: -il contributo significativo del programma allo sviluppo delle competenze professionali nel paese; -la possibilità che il programma diventi un modello di proposta formativa professionale per i paesi in via di sviluppo.

– Politiche macroeconomiche

L'assistenza macroeconomica, che rappresenta forse la parte più consistente dell'assistenza esterna della CE a favore dei paesi ACP, dal 1992 alla fine del 2002 ha stanziato oltre 3 miliardi di euro. Nel solo 2002 il sostegno macroeconomico comunitario ammontava a oltre 600 milioni di euro, con 30 paesi teatro degli oltre 40 programmi (numero mai raggiunto in precedenza) finanziati dalla CE.

Nel 2002 l'approccio della Commissione all'assistenza macroeconomica si è sviluppato seguendo due linee principali. Da una parte, essa ha favorito, in collaborazione con gli altri donatori, la stabilità del contesto economico, dei tassi d'interesse e dell'inflazione, della bilancia dei pagamenti e del disavanzo pubblico, aiutando così a ridurre il deficit di bilancio di oltre il

50% in alcuni paesi ACP (**Burkina Faso** e **Madagascar**, vedi la tabella seguente).

Dall'altra parte, invece, la Commissione si è occupata della riduzione della povertà sostenendo i principali settori politici e consolidando ancor più il nesso tra sostegno al bilancio e fornitura di servizi sanitari, sociali e di istruzione. Ciò ha comportato nel 2002 un vero e proprio cambiamento di rotta dell'assistenza macroeconomica comunitaria. Per esempio, per attribuire maggiore importanza all'ambito sociale nelle proposte di finanziamento comunitario per i paesi ACP, la Commissione ha deciso di inviare alcuni esperti in questioni sociali e macroeconomiche ai negoziati per l'assistenza in corso con **Etiopia**, **Ghana**, **Madagascar**, **Mozambico**, Niger e **Zambia**.

Politiche macroeconomiche in Burkina Faso e in Madagascar: riduzione del deficit di bilancio, risultati nel 2002

Paese	Deficit di bilancio complessivo per il 2002 (milioni €)		Deficit ridotto del
	prima del sostegno dei donatori	Dopo il sostegno dei donatori	
Burkina Faso[134]	377,9	165,7	56,1 %
Madagascar[135]	1514,3	686,7	54,7 %

Nel 2002 la Commissione ha dato piena attuazione al programma di assistenza macroeconomica in paesi quali **Burkina Faso**, **Zambia** e **Tanzania**, dove è stata migliorata la gestione delle finanze pubbliche, sono state adottate strategie per la riduzione della povertà, sono stati valutati i progressi tramite gli indicatori sulla salute, sull'istruzione e su altri settori, e in cui i programmi di riforma economica hanno rispettato le modalità previste, come confermato dall'FMI. In paesi come **Burundi**, **Gambia**, **Sierra Leone** e **Zambia**, grazie anche alla maggiore apertura dei governi nel dialogo con l'Unione europea, la cooperazione macroeconomica che necessitava di nuovo impulso o era stata precedentemente sospesa è stata riavviata.

L'assistenza è stata temporaneamente interrotta nei casi in cui la Commissione ha espresso timori per la paralisi di governo dovuta a una cattiva gestione delle finanze pubbliche (in **Senegal**, **Malawi** e **Gabon**), in caso di gravi ritardi nell'attuazione delle riforme economiche (come, per esempio, in **Malawi**) e nei casi in cui il governo mostrava scarso impegno nella lotta alla povertà o nel garantire dati affidabili (**Ghana** e **Camerun**). La scarsa affidabilità dei dati poteva essere dovuta a diversi motivi: presenza di personale poco qualificato o di un organico insufficiente all'interno dei servizi statistici nazionali, inadeguatezza delle analisi, eliminazione di dati significativi attestanti i progressi compiuti e omissione o distorsione di dati per motivi politici interni. In **Guinea**, per esempio, il varo di un programma

134 Fonte: FMI, citato nella proposta di finanziamento della CE per il programma di sostegno finanziario, marzo 2002. Cifre originali espresse in franchi CFA e convertite in euro con il tasso valido al 24 aprile 2003.

135 Fonte: FMI, citato nella proposta di finanziamento della CE per il Programma di emergenza di sostegno al bilancio, ottobre 2002. Cifre originali espresse in dollari USA e convertite in euro con il tasso valido al 24 aprile 2003.

di 11 milioni di euro per la riduzione della povertà è stato impedito a causa dei timori espressi dagli Stati membri dell'Unione europea sulla libertà di propaganda dei partiti dell'opposizione prima delle elezioni legislative del giugno 2002.

– L'ambiente e le risorse idriche

Come negli altri settori, i risultati conseguiti nel 2002 dai progetti comunitari in materia di ambiente e di risorse idriche sono stati di varia natura. Due dei più importanti programmi di assistenza ambientale della CE (ECOFAC e ECOPAS) sono in fase di attuazione in **Africa** e hanno fatto registrare entrambi risultati positivi nel corso dell'anno. Una valutazione di progetto svolta per il programma ECOFAC (23 milioni di euro), teso a tutelare la foresta pluviale del ***bacino del Congo***, ha testimoniato i progressi finora compiuti anche nel quadro della salvaguardia della biodiversità, nonostante la presenza di bisogni spesso contrastanti delle comunità locali. Per i risultati del progetto ECOPAS in **Africa occidentale**, finanziato con un importo pari a € 20 milioni, si rimanda alla tabella sottostante.

L'ambiente e le risorse idriche nell'Africa occidentale: la collaborazione con le comunità locali per la creazione di reddito e la tutela della diversità
"Grazie ai fondi comunitari, nel 2002 il programma ECOPAS potrà continuare a lavorare con le comunità locali in tutta l'Africa occidentale, contribuendo alla tutela dell'inestimabile biodiversità della regione per le generazioni future." **Alioune S. Aladji-Boni** **Coordinatore regionale, programma ECOPAS** **Ouagadougou, Burkina Faso**
Dopo essere stato varato nel 2001, in una zona di parco che si estende per 50 000 km^2 lungo il fiume Niger nel tratto che attraversa il *Benin*, il *Burkina Faso* e il *Niger*, nel 2002 il programma ECOPAS[136] di protezione dell'ambiente, finanziato dalla CE con uno stanziamento di 20 milioni di euro, ha aiutato a promuovere la cooperazione regionale, a sviluppare l'ecoturismo e a finanziare un importante lavoro di conservazione.
L'ambiente e le risorse idriche nell'Africa occidentale: programma ECOPAS di protezione dell'ambiente, risultati nel 2002
Cooperazione regionale
Gemellaggio del parco con alcuni parchi nazionali in Francia e in Italia (Ardèche, fiume Po)
Organizzazione del primo incontro congiunto tra: **- i ministri dei parchi nazionali del *Benin*, del *Burkina Faso* e del *Niger*;** **- il commissario per l'ambiente dell'UEMOA[137]**
Turismo sostenibile
Organizzazione di gare d'appalto all'estero per l'emissione di licenze di caccia potenzialmente a scopo di lucro
Avvio di progetti di ecoturismo per lo sfruttamento delle popolazioni della giraffa e del lamantino
Costituzione di partenariati con operatori turistici privati locali e stranieri

136 ECOPAS: acronimo del francese *Ecosystèmes protégés en Afrique sahélienne* (ecosistemi protetti nell'Africa saheliana).

137 UEMOA: sigla del francese *Union économique et monétaire ouest-africaine* (Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale).

Educazione ambientale
Organizzazione di visite del parco e di attività ecoeducative per 1 500 alunni della scuola locale
Elaborazione di programmi congiunti di ricerca tra le università locali e straniere
Conservazione della natura
Formazione di oltre 90 membri dell'organico del parco in tecniche di rilevamento degli animali e di antibracconaggio
Identificazione di oltre 10 nuove specie animali
Scoperta di oltre 100 siti preistorici e archeologici
Diminuzione di oltre il 45% degli episodi di bracconaggio all'interno del parco dall'inizio del programma

Anche nei **Caraibi** e nel **Pacifico** sono stati portati a termine due importanti progetti sulle risorse idriche.

L'ambiente e le risorse idriche nei Caraibi e nel Pacifico: alcuni programmi ultimati nel 2002

Paese	Progetto	milioni €
Giamaica	Negril-Ocho Rios: trattamento delle acque reflue per 40 000	40,0
Samoa	Approvvigionamento idrico di 50 000 zone rurali	18,0

Tuttavia, le valutazioni effettuate nel 2002 su altri progetti ambientali hanno fatto nascere alcuni timori. In **Botswana**, per esempio, si è dovuto interrompere un programma comunitario sulle foreste di 2,0 milioni di euro, principalmente a causa dello scarso impegno dimostrato a livello nazionale. Al contempo, la revisione del programma AGIR[138] sulla gestione integrata delle risorse naturali in **Guinea**, **Guinea-Bissau**, **Senegal** e **Mali**, con un finanziamento complessivo di 23 milioni di euro, ha rilevato un debole coordinamento interno. Ciò ha comportato un cambiamento della struttura stessa del progetto, un parziale trasferimento della squadra di assistenza tecnica e una modifica del capitolato.

– Scienza e tecnologia

Nel 2002 la cooperazione scientifica e tecnologica tra Unione europea e Stati ACP si è focalizzata nei paesi subsahariani, essendo le capacità di ricerca della regione dei Caraibi e del Pacifico più limitate rispetto a quelle della controparte africana. La collaborazione si è articolata in alcuni ambiti.

Scienza e tecnologia in Africa: quote approssimative dei finanziamenti di assistenza esterna in favore della ricerca nel 2002

Paese/regione	% dell'assistenza complessiva
UE Stati membri dell'UE a livello bilaterale	60
USA	25
Giappone e altri paesi asiatici	5
Canada	4
Altri	6

[138] AGIR: sigla del francese *Appui à la Gestion intégrée des Ressources naturelles* (sostegno alla gestione integrata delle risorse naturali).

In primo luogo è doveroso segnalare la prosecuzione del programma "Scienza e tecnologia per lo sviluppo", il quale, dopo essere stato istituito nel 1983, è stato riformulato per tenere conto degli impegni assunti dall'Unione al Vertice sulla terra di Rio del 1992.

In secondo luogo si ricordano gli ulteriori investimenti concessi dal FES allo sviluppo delle capacità di ricerca dei paesi africani mediante le organizzazioni di ricerca a livello regionale. Tali investimenti sono considerati di vitale importanza dalle comunità politiche e scientifiche dei paesi ACP, in quanto permettono lo svolgimento di ricerche strettamente legate allo sviluppo, che prevedono una partecipazione diversa rispetto agli altri approcci bilaterali o internazionali. Sono già state intraprese iniziative per lo studio delle malattie legate alla povertà, mentre, in futuro, è probabile che la ricerca si orienti verso tematiche quali la sicurezza alimentare, l'uso sostenibile delle risorse naturali (per esempio, le risorse idriche), il suolo, la biodiversità, il buon governo e la prevenzione dei conflitti.

Inoltre, nonostante in passato vi fosse pochissima collaborazione nel settore *tra* i paesi africani, negli ultimi anni e fino al 2002 sono stati compiuti notevoli progressi nella messa a punto di iniziative di ricerca regionali o sottoregionali. Nel 2002 l'approccio regionale adottato dal 5° Programma quadro (FP5) e le ulteriori attività previste nel 6° Programma quadro (FP6) hanno continuato ad accelerare l'istituzione di reti scientifiche tematiche nell'Africa centrale, occidentale, orientale e australe.

Le reti, a loro volta, comporteranno un'integrazione regionale della ricerca in campo agrario e una maggiore collaborazione con l'Unione europea. In ambito agricolo, così come negli altri settori di cruciale importanza per i paesi ACP, la collaborazione scientifica e tecnologica conferisce un carattere internazionale alla ricerca sui temi dello sviluppo, garantendo al contempo il mantenimento delle capacità di ricerca dei paesi africani.

Una task force congiunta ACP-UE per la scienza e la tecnologia, istituita nel settembre 2001, ha elaborato una proposta di documento di discussione dal titolo "Una visione comune sulla ricerca per lo sviluppo sostenibile", che sottolinea l'importanza di diversi elementi: i partenariati ACP-UE per migliorare l'accesso alle conoscenze tecniche, sociopolitiche ed economiche fondamentali per lo sviluppo sostenibile, l'impegno politico, la partecipazione delle parti interessate, gli investimenti nel settore della ricerca e dello sviluppo (R&D), l'efficacia dei contatti tra chi produce e chi fruisce delle conoscenze, l'adeguata gestione dei diritti di proprietà intellettuale e, infine, il rafforzamento delle risorse umane e istituzionali.

La "visione comune", inoltre, attribuisce priorità a sette ambiti di ricerca: la salute, l'istruzione e il rafforzamento delle capacità, l'ambiente, l'agricoltura, l'energia e i trasporti, le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) e il commercio sostenibile. A questo proposito, sono stati richiesti finanziamenti dal 6° Programma quadro, dal 9° FES e dalle diverse fonti bilaterali utilizzate per sovvenzionare simili partenariati.

Il documento è stato discusso in occasione del primo Forum ACP-UE sulla ricerca per lo sviluppo sostenibile, tenutosi in luglio a Città del Capo, in seguito al quale sono stati pubblicati la Dichiarazione ACP di Città del Capo sulla ricerca per lo sviluppo sostenibile e il relativo piano d'azione.[139] Nella dichiarazione gli Stati ACP si sono impegnati ad aumentare gradualmente i propri stanziamenti di bilancio a favore della ricerca, dello sviluppo e della diffusione e innovazione tecnologiche, con un incremento minimo dell'1% del PIL entro 10 anni. Essi hanno altresì riconosciuto l'esigenza di garantire un maggiore coordinamento nella regione ACP.

Il contributo dei paesi ACP al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, tenutosi a Johannesburg in settembre, si è essenzialmente basato su tali documenti.

– Il partenariato con la società civile e le ONG

Nel 2002 la CE non ha unicamente concesso assistenza a favore dei paesi ACP, ma ha anche incoraggiato un forte partenariato tra Unione europea, gruppi della società civile nella regione ACP e attori non statali per l'elaborazione e l'attuazione di progetti.

La Commissione è consapevole che, in molti paesi ACP, le ONG possono contare su una maggiore esperienza diretta, essendo quindi in una posizione più favorevole per formulare approcci innovativi sui temi dello sviluppo all'interno della comunità. Per questo motivo nel 2002 la Commissione si è adoperata sia per consentire ai partner privati di realizzare progetti finanziati dalla CE negli Stati ACP, sia per metterli nelle condizioni di elaborare e avviare programmi in prima persona, in collaborazione con le ONG locali e con l'ausilio dei fondi comunitari.

Due di questi progetti, completati nel 2002, mostrano come i fondi di assistenza comunitari abbiano sempre più cercato di favorire l'integrazione di altri progetti, per esempio sulla parità di genere.

Partenariato con la società civile e le ONG nei paesi ACP: alcuni risultati alla fine del 2002

Paese	Provenienza delle ONG a capo del progetto		Risultati del progetto	milioni €
	UE	ACP		
Costa d'Avorio	Italia Francia	Costa d'Avorio	Costruzione ad Abidjan di un centro di formazione tecnica dotato di tutte le attrezzature necessarie	0,5
			Iniziative a favore di donne prive d'istruzione	
Sud Africa	Francia	Sudafrica	Utilizzo dei fondi per la formazione di formatori in campo imprenditoriale	0,4
			Finanziamento di programmi di microcredito rurale	

139 Per i testi della dichiarazione e del piano d'azione vedi: http://www.acpsec.org/capetown/capetown-en.pdf

Nel 2002 le ONG hanno preso maggiormente coscienza dell'importanza loro attribuita dalla Commissione nella messa a punto e attuazione dell'assistenza esterna. Ciò è stato in gran parte dovuto alla maggiore pubblicità fatta dalla CE e al maggiore accesso a Internet delle ONG dei paesi ACP: tutto ciò ha portato a un incremento nel numero di richieste avanzate dalle ONG pari al 57% (2001-2002).[140]

Come negli altri settori, anche in questo il 2002 ha evidenziato alcuni problemi da sempre presenti: in molti paesi le organizzazioni locali che garantiscono una buona attuazione dei progetti non hanno avuto la possibilità di realizzarli in maniera efficace o, in altri casi, erano del tutto inesistenti. Al contempo, i partenariati tra ONG europee e locali spesso tendevano a favorire le prime, limitando la partecipazione delle seconde nella messa a punto e nella realizzazione dei progetti. Di conseguenza, la CE dovrà impegnarsi per porre rimedio alla scarsa capacità locale e agli squilibri esistenti nell'intervento delle ONG locali e di quelle europee.

– Collegare l'aiuto, il risanamento e lo sviluppo (LRRD)

Come gli altri donatori, anche la CE si sta adoperando per collegare gli aiuti d'emergenza e gli obiettivi di ripresa e sviluppo a lungo termine. Un esempio è dato dalla risposta comunitaria del 2002 alla crisi umanitaria e alimentare che ha colpito l'Africa australe (vedi la precedente sezione "Sicurezza alimentare...").

Collegare l'aiuto, il risanamento e lo sviluppo nei paesi ACP: miglioramento della risposta a situazioni di crisi in Africa nel 2002
Miglioramento della cooperazione con gli attori esterni, tra cui gli Stati membri dell'UE, altri donatori e agenzie dell'ONU
Migliore coordinamento interno tra Bruxelles e le delegazioni dell'UE
Maggiore utilizzo di speciali strumenti finanziari messi a punto per garantire una risposta più rapida in situazioni di crisi
Reclutamento di esperti esterni in sicurezza alimentare in Mozambico, Zimbabwe e Malawi

I fondi comunitari, tuttavia, sono anche stati destinati ad associare interventi a breve termine e soluzioni a lungo termine, come dimostrato dagli esempi riportati qui di seguito e in altre parti del capitolo.

[140] Nel 2002 la CE ha ricevuto 440 richieste per progetti gestiti dalle ONG a fronte delle 280 pervenute nel 2001.

Collegare l'aiuto, il risanamento e lo sviluppo in Ruanda: progetti infrastrutturali nelle singole comunità

Nel 1998 la CE ha dato il via a numerosi programmi nelle singole comunità ruandesi, associando gli aiuti d'emergenza a interventi di ripresa a lungo termine dopo il genocidio che ha sconvolto il paese nel 1994.

A breve termine i programmi aiutano le comunità, che individuano i propri bisogni e coprono il 25% dei costi del progetto, a ricostruire (o più spesso a costruire ex nihilo) scuole, ospedali, ponti, mercati e altre strutture. In questo modo essi contribuiscono a realizzare l'obiettivo a lungo termine legato alla ricostruzione e alla riconciliazione del paese, raggruppando diverse comunità nel perseguimento di un comune scopo.

Alla fine del 2002 la Commissione aveva ricevuto oltre 1 000 richieste di finanziamento di progetti, quasi 300 dei quali hanno preso il via. Tra questi, meno dell'1% è poi stato interrotto per non avere raggiunto gli obiettivi previsti, una percentuale molto minore rispetto a quella presente in diversi altri settori legati allo sviluppo.

– Situazioni belliche e postbelliche

L'instabilità che ha caratterizzato la situazione politica di alcuni paesi africani nel 2002 ha complicato l'attuazione di molti progetti di ripresa finanziati dalla CE. In *Eritrea*, per esempio, un contributo di 20 milioni di euro finalizzato al reinserimento dei militari nella vita civile è stato bloccato dall'incapacità del governo di impartire istruzioni sulla smobilitazione delle forze armate.

La Commissione, tuttavia, osserva che è possibile, perseverando e assumendo impegni a lungo termine nei paesi o nelle regioni in conflitto, raggiungere risultati concreti. Per esempio, nonostante una serie di battute d'arresto, nel luglio 2002 è stato portato a termine un progetto in **Sierra Leone** che ha avuto un impatto positivo sull'intera società (vedi il riquadro sottostante).

Al contempo, la Commissione si impegna a far proprie le tecniche più recenti di concessione di assistenza esterna, facendo tesoro dei progressi compiuti a livello teorico e pratico nelle strategie per lo sviluppo. Tale impegno può, talvolta, dare risultati sorprendenti: in **Tanzania**, per esempio, nel 2002 la CE ha speso oltre 1 milione di euro per programmi che prevedono l'utilizzo di ratti nel rilevamento delle mine terrestri, riducendo sensibilmente i costi di sminamento, senza peraltro causare danni agli animali utilizzati.

La CE si è impegnata in progetti di sminamento anche in altri paesi africani. In **Somalia** e in **Etiopia**, per esempio, alcuni progetti realizzati nel 2002 hanno assistito i Centri nazionali d'azione antimine nel coordinamento delle operazioni e hanno finanziato alcuni studi d'impatto per ridurre i danni causati dalle mine alle comunità locali.

Risanamento in Sierra Leone: aiutare le famiglie a tornare a una vita normale

Le battute d'arresto che hanno caratterizzato un progetto in Sierra Leone iniziato nel 1997 e ultimato nel 2002, per un valore totale di 9,2 milioni di euro, rivelano la difficoltà di realizzare alcuni dei programmi comunitari di ripresa in un contesto di instabilità politica o, peggio ancora, di aperto conflitto.

Risanamento in Sierra Leone: tabella di marcia del programma dal 1997 al 2002		
Data		Avvenimento
1997	Marzo	Avvio del progetto
	Maggio	Blocco del progetto a causa di un colpo di Stato
1998	Luglio	Secondo avvio del progetto
1999	Marzo	Data originale di chiusura del progetto
		Il peggioramento della situazione di sicurezza induce alla temporanea evacuazione del gruppo di tecnici
2000	Maggio	Evacuazione temporanea del gruppo di tecnici
2002	Luglio	Completamento del progetto

Ciononostante, quando i progetti vengono completati, l'impatto risulta essere duraturo e di ampia portata, come dimostrano i risultati raggiunti dal programma in Sierra Leone.

Risanamento in Sierra Leone: risultati del programma alla fine del 2002	
Settore	**Risultato**
Agricoltura	Concessione di finanziamenti nel settore della pesca e dell'agricoltura a oltre 4 500 nuclei familiari
	Concessione di aiuti a 1 200 commercianti per la ricostruzione dei mercati locali e la lavorazione del raccolto
Occupazione	Formazione in ambito occupazionale di oltre 2 000 nuclei familiari di rimpatriati
	Elaborazione di progetti industriali che prevedono l'assunzione di oltre 5 000 persone
	Sviluppo delle competenze professionali di oltre 3 000 donne in campo agricolo e in altri settori
Istruzione	Costruzione di nuove scuole utilizzate da oltre 12.300 studenti
Infrastrutture	Riapertura di oltre 850 km di strade, 3 ponti, 3 mercati e 1 pontile

– Profughi e sfollati

Nel 2002 la CE si è attivamente impegnata in progetti sui profughi in tutta l'Africa subsahariana, vale a dire in **Angola, Burundi**, **Congo, Repubblica democratica del Congo, Gibuti, Eritrea, Etiopia, Liberia, Mauritania, Namibia e Tanzania.** Lo scopo di tali progetti è assistere le persone sfollate a causa di guerre civili o di tensioni etniche, preparando e garantendo loro un tranquillo ritorno alle abitazioni d'origine.

Nel 2002 l'attuazione dei progetti sui profughi nei paesi ACP si è rivelata spesso difficile e, nel migliore dei casi, ha registrato risultati modesti. In **Burundi**, per esempio, la CE ha promosso nel 2000 un programma in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati volto a favorire il ritorno dei profughi fuggiti in Tanzania in seguito al conflitto etnico tra Hutu e Tutsi all'inizio degli anni 1990. Alla luce degli scarsi risultati raggiunti, il progetto dovrà essere sottoposto a completa revisione.

Profughi e sfollati in Burundi e in Tanzania: programma di ritorno dei profughi CE-UNHCR, risultati alla fine del 2002		
Stanziamento comunitario a favore del progetto (milioni €)		25,0
Numero di profughi tornati dalla Tanzania in Burundi	**Previsti**	343 000
	Effettivi alla fine del 2002	49 613

Per quale motivo i risultati dei programmi sono stati insoddisfacenti? Certamente non per la mancanza di una dettagliata pianificazione e valutazione. In effetti, allo scopo di garantire l'effettivo ritorno degli sfollati senza destabilizzare ulteriormente i paesi d'origine, i programmi comunitari del 2002 non hanno finanziato solo le spese logistiche per il rimpatrio di tantissime persone (che prevedono costi per convogli, luoghi di transito e assistenza particolare nel caso di anziani e malati), ma anche misure di più lungo termine nelle località di rientro per assicurare l'efficace reintegrazione dei rimpatriati. Tali misure prevedevano, da una parte, la ricostruzione o il potenziamento dei servizi sociali (scuole, cliniche ecc.) e, dall'altra parte, il rafforzamento dei sistemi giudiziari locali per risolvere contenziosi sulla proprietà o di altra natura che possono verificarsi nei casi di rimpatrio.

Purtroppo quasi tutti i programmi sui profughi in Africa sono stati interrotti nel 2002, soprattutto a causa della grandissima instabilità politica e dell'esistenza di pericoli per la sicurezza delle persone. In **Burundi**, per esempio, un governo transitorio controllato dalle due etnie Tutsi e Hutu non è ancora riuscito a firmare una tregua generale con i principali gruppi di ribelli del paese. Nel 2002, in realtà, sia l'esercito che i ribelli hanno lanciato ripetute offensive che hanno fortemente scoraggiato il ritorno in patria dei profughi burundesi.

6.4.4 Le tre "C": coerenza, coordinamento e complementarità

6.4.4.1 Cooperazione con gli Stati membri dell'Unione europea e gli altri donatori nella regione ACP

Il rafforzamento della coerenza, del coordinamento e della complementarità con gli altri donatori si rivela indispensabile nella regione ACP, poiché, rispetto ad altri paesi, molti Stati subsahariani dipendono in maggiore misura dall'assistenza esterna per le questioni legate allo sviluppo. Essi, inoltre, non hanno una capacità istituzionale sufficiente per far fronte alla concorrenza e ovviare alla sovrapposizione dei compiti tra donatori né per affrontare le diverse e spesso complesse procedure di finanziamento da questi adottate. Nell'ambito della propria assistenza per il 2002 a favore dei paesi ACP la Commissione si è quindi prodigata per applicare maggiormente il principio delle tre "C", in collaborazione con gli Stati membri dell'Unione e gli altri donatori ACP.

Queste iniziative della Commissione possono essere esemplificate dai buoni risultati raggiunti nel sostegno al comparto ittico negli Stati del Pacifico. Nei negoziati sull'Accordo di partenariato nel settore della pesca tra Unione europea e **Kiribati**, firmato nel 2002, la Commissione si è impegnata a

tenere pienamente in considerazione le problematiche di sviluppo legate alla pesca. L'accordo siglato, in effetti, contempla lo sfruttamento responsabile e sostenibile delle risorse marine e ora si prevede la possibilità di raggiungere accordi analoghi tra Unione europea e altri Stati ACP del Pacifico.

Il sostegno al settore della pesca, inoltre, rappresentava una componente dei documenti di strategia regionale firmati nel 2002. Nel documento sul Pacifico, per esempio, la pesca era considerata un settore prioritario di sviluppo: esso infatti prevedeva uno stanziamento di 5 milioni di euro per estendere il programma comunitario PROCFISH a sei nuovi Stati della regione e per contribuire al rafforzamento dei ministeri regionali della pesca e degli organi deputati al monitoraggio. In Africa occidentale la pesca rappresenta un settore marginale di intervento, mentre in Africa centrale è annoverata tra i settori prioritari di sviluppo.

Il principio delle tre "C" è stato ulteriormente integrato nell'assistenza esterna comunitaria con diverse modalità, di cui vengono qui forniti tre esempi. Il primo riguarda un Programma di lotta contro il riciclaggio del capitale per la regione caraibica (CALP), iniziato nel 2002, che si propone di porre freno al controllo esercitato dai cartelli della droga su un settore finanziario in forte crescita nella regione. Il programma è sovvenzionato, da una parte, dalla CE e, dall'altra parte, dal Regno Unito e dagli Stati Uniti, che operano in stretta collaborazione: nel 2002 i fondi stanziati dalla CE erano pari a 4 milioni di euro, mentre quelli del Regno Unito e degli USA ammontavano in totale a 3,2 milioni di euro. Esso, infine, ha migliorato l'efficacia degli organi esistenti quali la Task force d'azione finanziaria sul riciclaggio dei capitali per la regione caraibica.

Per quanto riguarda il secondo esempio le iniziative intraprese dalla CE nel 2002 per l'applicazione delle tre "C" nei paesi meno sviluppati si sono prevalentemente concentrate sull'elaborazione di documenti strategici per la riduzione della povertà (PRSP) in molti paesi ACP, nonché sul partenariato speciale con l'Africa (SPA), che integra i PRSP africani e in cui la Commissione si è attivamente impegnata (per ulteriori dettagli vedi la sezione 6.4.1).

Nel terzo caso la Commissione ha dato il via nel 2002 a valutazioni esterne d'impatto sulla sostenibilità parallelamente all'avvio dei negoziati relativi agli accordi di partenariato economico (EPA) con i paesi ACP. La Commissione intende usare le valutazioni per armonizzare le politiche di commercio e sviluppo dell'Unione europea a vantaggio della regione ACP, analizzare temi generici di natura economica, sociale e ambientale a queste collegati e fare in modo che gli EPA abbiano il miglior impatto possibile sugli Stati ACP.

6.4.4.2 L'attività della Banca europea per gli investimenti (BEI) nei paesi ACP

In base alle disposizioni dell'accordo di Cotonou la Banca europea per gli investimenti (BEI) si propone di promuovere il settore privato come principale motore di crescita economica e l'integrazione dei paesi ACP nell'economia mondiale.

Per questo motivo, oltre il 70% dei principali prestiti concessi dalla BEI nel 2002 per lo sviluppo della crescita economica nei paesi ACP (**Sud Africa** compreso) sono stati destinati al settore privato o, in alternativa, al settore pubblico commerciale per progetti infrastrutturali in campo idrico o energetico. I prestiti più cospicui sono stati destinati a **Capo Verde** (20 milioni di euro per il potenziamento delle infrastrutture aeroportuali e di controllo del traffico) e al **Gabon** (22 milioni di euro per l'installazione di cavi telefonici sottomarini a fibre ottiche).

6.4.4.3 L'attività dell'Ufficio della Comunità europea per gli aiuti umanitari (ECHO) nei paesi ACP

Nel 2002 le crisi umanitarie africane hanno rappresentato una delle principali sfide per ECHO e continueranno a esserlo anche nel 2003. L'Africa, infatti, seguita a essere teatro di oltre il 50% dei conflitti armati presenti al mondo e accoglie più del 25% della popolazione di profughi a livello mondiale. Per tutta risposta nel 2002 la CE ha concesso aiuti umanitari per oltre 210 milioni di euro a favore dei paesi ACP. Segue una sintesi delle attività intraprese nel 2002.

Attività di ECHO nei paesi ACP: sintesi delle decisioni di finanziamento nel 2002	
Regione	**Sintesi delle decisioni (milioni €)**
Caraibi, Pacifico	0,6
Africa occidentale	33,3
Africa centrale	0,3
Africa centrale e occidentale	0,2
Africa orientale e australe, Oceano Indiano	126,8
Tutta l'Africa	50,1
Totale	**211,3**

6.4.5 Monitoraggio orientato ai risultati

Nel 2002 sono state effettuate più di 290 missioni di monitoraggio sui programmi nazionali di 40 paesi della regione ACP (compresi **Cuba** e il **Sud Africa**). All'inizio dell'anno, inoltre, è iniziato il monitoraggio periodico dei programmi regionali.

Monitoraggio orientato ai risultati: missioni effettuate sui progetti nazionali nei settori prioritari di sviluppo nel 2002					
	Settore prioritario	**N° relazioni**	**N° progetti**	**Totale bilancio (milioni €)**	**Portata media del progetto (milioni €)**
1	Commercio e sviluppo	14	14	227,9	16,3
2	Integrazione regionale	77	41	457,8	11,2
3	Politiche macroeconomiche e servizi sociali	54	54	760,7	14,1
4	Trasporti	20	20	804,4	40,2
5	Sicurezza alimentare e sviluppo rurale	48	48	343,2	7,2
6	Capacità istituzionale, buon governo	76	76	267,3	3,5
7	Altri	9	9	50,2	5,6
	Totale	**298**	**262**	**2911,0**	**11,1**

Le missioni si sono rivelate utili per migliorare l'assistenza futura, consentendo di effettuare un triplice raffronto sui risultati dei progetti. Innanzitutto veniva considerato l'esito dei progetti di un settore di sviluppo rapportandolo agli altri: per esempio, i risultati del monitoraggio su un campione di 18 programmi di istruzione, fondamentali per gli obiettivi comunitari di riduzione della povertà, sono stati incoraggianti, avendo totalizzato un punteggio medio di 2,74 paragonato alla media di 2,48 per tutti i progetti ACP monitorati.

Il secondo raffronto interessava i punti forti e i punti deboli dei progetti ACP e quelli attuati in altre regioni. I progetti ACP valutati nel 2002 tendevano a essere più efficaci e ad avere maggiore impatto, pur registrando un punteggio inferiore per efficienza e sostenibilità. Il terzo confronto, infine, veniva eseguito con programmi non sottoposti a un secondo monitoraggio: i progetti che lo erano tendevano a registrare risultati migliori rispetto alla media, suggerendo che il monitoraggio migliora il rendimento dei progetti comunitari nella regione ACP.

Monitoraggio orientato ai risultati: Punteggio medio dei progetti legati ai settori prioritari valutati nel 2002								
Criterio	**Comm & svil.**	**Integraz. Regionale**	**Politiche macroec.**	**Trasp. e infras.**	**Sicurezza alim.**	**Capacità istituz.**	**Altro**	**Tot. ACP**
Pertinenza	2,50	2,36	2,48	2,75	2,65	2,55	2,44	2,51
Efficienza	2,43	2,18	2,41	2,50	2,56	2,42	2,56	2,39
Efficacia	2,57	2,35	2,57	2,95	2,75	2,66	3,00	2,60
Impatto	2,57	2,26	2,56	2,65	2,63	2,58	2,89	2,52
Sostenibilità	2,36	2,32	2,28	2,35	2,40	2,49	2,56	2,38
Media	2,49	2,30	2,46	2,64	2,60	2,54	2,69	2,48

6.4.6 Conclusioni e prospettive per il futuro

La Commissione deve prendere spunto dall'esperienza positiva e negativa acquisita con l'esecuzione dell'assistenza esterna della CE nel 2002, da cui può trarre tre insegnamenti principali. Innanzitutto, **il completamento della programmazione ACP/PTOM rappresenta una solida base per l'assistenza futura**. Ora la CE e i paesi ACP devono principalmente dare esecuzione ai documenti di strategia nazionale e regionale, raggiungere i risultati da essi previsti, pianificare le risorse regionali e territoriali per i PTOM nel quadro del 9° FES, migliorare l'accesso dei PTOM ai programmi/linee di bilancio dell'Unione ed erogare in toto i fondi dei precedenti FES.

In secondo luogo **le relazioni tra Unione europea e ACP/PTOM hanno registrato un significativo sviluppo nel 2002** e continueranno a evolversi. Nel 2002 tale evoluzione è stata resa possibile da diverse componenti, tra le quali figurano l'adozione delle disposizioni dell'accordo di Cotonou da parte dell'Unione europea e degli Stati ACP, il chiaro impegno assunto dai paesi africani per rafforzare le proprie capacità nel combattere i conflitti, la povertà e l'emarginazione nell'economia globale (grazie a iniziative quali l'istituzione dell'Unione africana) nonché l'adozione dei documenti strategici per la riduzione della povertà quale base per il sostegno comunitario ai paesi meno sviluppati.

Infine, **l'assistenza comunitaria a favore degli Stati ACP e dei PTOM deve meglio rispondere alle esigenze** di alcuni settori:

il primo dei quali è legato alle *principali sfide dello sviluppo degli ACP/PTOM*, soprattutto in Africa. L'Africa subsahariana è la regione che più delle altre dovrà lottare per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio; la CE, dal canto suo, deve fare il possibile per aiutare i paesi a continuare il percorso intrapreso, dosando nella giusta misura l'assistenza allo sviluppo, il dialogo politico e le politiche e gli strumenti non legati allo sviluppo (per esempio, in ambito commerciale).

Un altro settore in cui l'azione comunitaria si è meglio adeguata alle reali esigenze riguarda i *nuovi sviluppi nei paesi o nelle regioni ACP/PTOM,* per esempio con il lancio delle iniziative in campo idrico ed energetico promosse dall'Unione europea nel 2002 durante il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile tenutosi a settembre. Esse hanno spinto la Commissione e gli Stati membri a valutare, insieme ai paesi in via di sviluppo, come il sostegno ai suddetti settori possa accelerare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio. L'Unione europea, infine, deve potenziare il dialogo con i PTOM nel quadro della nuova procedura di partenariato UE-PTOM.

Un terzo settore in cui è indispensabile migliorare la capacità di risposta della CE riguarda le iniziative di *integrazione regionale e subregionale*. In questo senso l'istituzione dell'Unione africana e la relativa adozione del NEPAD hanno fornito un esempio degno di nota. I negoziati relativi agli accordi di partenariato economico costituiranno nel 2003 la principale risposta

comunitaria all'impegno assunto dagli Stati ACP nel rafforzamento delle capacità.

L'ultimo settore in cui l'Unione europea deve rispondere con maggiore efficacia e in via prioritaria è quello legato alle *crisi e ai conflitti*. Seppure non sia sempre possibile prevedere l'insorgere di tali situazioni, è indispensabile saperle affrontare con più rapidità al fine di limitarne l'impatto sull'assistenza allo sviluppo pianificata dalla CE.

6.5 ASIA

L'Asia ospita il 56% della popolazione mondiale (e il 66% dei poveri) e fornisce il 25% del PIL mondiale.

La sua quota di importazioni dall'Unione europea, che attualmente si attesta intorno al 27%, è in graduale aumento, mentre la quota di esportazioni verso l'Unione europea (pari a circa il 18%) è rimasta relativamente costante.

I fondi comunitari di cooperazione per i paesi asiatici in via di sviluppo hanno registrato una crescita modesta negli ultimi anni, con una media approssimativa di 407 milioni di euro all'anno nel periodo 1996-2001. Nel 2002, tuttavia, gli impegni finanziari ammontavano a quasi 540 milioni di euro, con un aumento principalmente giustificato dagli stanziamenti a favore dell'Afghanistan, che hanno confermato l'impegno politico della CE nella ricostruzione del paese.

Asia - Riepilogo impegni e pagamenti 1996-2002 (milioni €)[141]

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
Impegni	405,7	435,3	423,3	342,7	447	387	539,8	2980,8
Pagamenti	279,1	301,9	262,1	289,2	318,5	376,9	433,5	2261,2

Considerando gli aiuti complessivamente concessi dalla CE e dagli Stati membri, l'Unione europea continua a versare il 25% del volume totale di ADS a favore dell'Asia. L'assistenza comunitaria in Asia integra quella fornita dagli Stati membri in stretto coordinamento con i paesi beneficiari e gli altri donatori bilaterali e multilaterali.

6.5.1 Obiettivi e risultati strategici

L'Unione europea ritiene che l'obiettivo principale delle relazioni UE-Asia nel primo decennio di questo secolo[142] consiste nel rafforzare la presenza politica ed economica dell'Unione in tutto il continente asiatico per portarla a un livello adeguato al crescente peso mondiale di un'Unione europea

141 Comprende le linee di bilancio orizzontali/tematiche.

142 Come affermato in "Un quadro strategico per rafforzare le relazioni di partenariato Europa-Asia", COM (2001) 469.

allargata. Per garantire il raggiungimento di quest'obiettivo la strategia dell'Unione poggia su sei priorità:

– contribuire alla pace e alla sicurezza nella regione;

– intensificare gli scambi commerciali e i flussi di investimenti reciproci;

– promuovere lo sviluppo dei paesi meni prosperi della regione, cercando di eliminare i fattori all'origine della povertà;

– contribuire a far rispettare i diritti dell'uomo e a promuovere la democrazia, il buon governo e lo Stato di diritto;

– dar vita a partenariati e alleanze globali con i paesi asiatici;

– migliorare la conoscenza dell'Europa in Asia (e viceversa).

Nel 2002 la situazione in **Afghanistan** rappresentava una delle principali sfide alla **promozione della pace e della sicurezza**, poiché richiedeva un ampio e rapido sforzo di ricostruzione conforme agli impegni assunti alla conferenza ministeriale di Tokyo tenutasi a gennaio. Il contributo della CE a favore dell'Afghanistan, superiore a 270 milioni di euro, è stato concesso mediante l'attuazione di due importanti programmi di ricostruzione e risanamento, associati ad aiuti umanitari e alimentari e all'assistenza alle popolazioni sradicate. Inizialmente, il programma di aiuti era focalizzato sul recupero rurale e la sicurezza alimentare, a cui si accompagnavano operazioni di sminamento per aiutare la popolazione, in larga parte rurale, a recuperare i tradizionali mezzi di produzione. Tutto ciò era integrato da iniziative volte a migliorare la disponibilità dei servizi sanitari e le strutture scolastiche, oltre che da lavori di ristrutturazione urbana. Tuttavia, la pace e la prevenzione dei conflitti erano tra i settori su cui più si concentravano anche gli interventi a **Timor Est** e in **Indonesia**, **Pakistan** e **Sri Lanka**.

Nel 2002 sono inoltre continuate le iniziative **per intensificare gli scambi commerciali e i flussi di investimenti reciproci**, grazie all'assistenza destinata sia ai programmi regionali sia ai progetti bilaterali. Tra gli altri obiettivi ci si proponeva di promuovere lo sviluppo del settore privato, di aiutare i paesi partner a prepararsi all'adesione dell'OMC e/o di assumersi le responsabilità derivanti dalla stipula di accordi internazionali. Analogamente alla politica di sviluppo della CE, in cui la **riduzione della povertà** è considerata uno dei settori prioritari, più di un terzo del bilancio per il 2002 a favore della cooperazione finanziaria e tecnica è stato stanziato per progetti in ambito sociale, connessi soprattutto ai servizi sanitari di base e alla scuola elementare. Le nuove iniziative intraprese in questi comparti sono state sempre più spesso inserite all'interno di un programma settoriale insieme agli sforzi degli altri donatori. Lo sviluppo sostenibile e le questioni di genere hanno costituito parte integrante di tutti i progetti, mentre l'accesso di donne e ragazze all'istruzione e ai servizi sanitari ha rappresentato uno dei più importanti settori d'intervento.

La CE ha infine 18 milioni di euro a favore dello strumento CE-ASEAN per l'energia, messo a punto nel 2002, che concederà circa 20 finanziamenti a progetti specifici nel corso del 2003.

6.5.2 Priorità nazionali e di programmazione

Le politiche di cooperazione esterna dell'Unione europea sono legalmente definite e amministrate da accordi di cooperazione, protocolli, accordi amministrativi e memorandum d'intesa, che forniscono la base per l'attuazione di programmi e l'effettuazione di spese di bilancio.

Nel 2002 le attività di programmazione per la regione asiatica hanno portato all'adozione formale di 13 documenti di strategia nazionale (CSP). Alla fine di dicembre la Commissione aveva completato e pubblicato i CSP per Bangladesh, Cambogia, Cina, Timor Est, India, Indonesia, Repubblica popolare democratica del Laos, Malesia, Corea del Nord, Pakistan, Filippine, Tailandia e Vietnam, gran parte dei quali riferiti al periodo 2002-2006. Nel caso di Afghanistan, Bhutan e Sri Lanka si era già a buon punto del processo di elaborazione e di adozione di strategie integrative.

Le priorità di cooperazione con il **Bangladesh** e il **Vietnam** vertono su una sostenibile riduzione della povertà e sulla concessione di assistenza volta a promuovere l'integrazione di questi paesi nell'economia mondiale, mentre le strategie utilizzate in **Cambogia** e nella **Repubblica popolare democratica del Laos** si focalizzano principalmente sulla riduzione della povertà.

Nell'ambito della cooperazione **CE-Cina** le priorità riguardano l'ulteriore integrazione del paese nell'economia mondiale e nel sistema commerciale globale, nonché il sostegno alla transizione verso una società aperta, basata sullo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani.

La cooperazione **CE-India** mira soprattutto a promuovere la politica di governo per garantire, entro dieci anni, una riduzione del 50% della povertà, dando particolare risalto alle riforme economiche e sociali, a una migliore governance e allo sviluppo sostenibile.

La cooperazione **CE-Indonesia** è volta a promuovere il consolidamento della democrazia e del buon governo.

Nel caso di **Timor Est** le priorità di cooperazione vertono sul contributo al consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto, sulla promozione del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e sull'assistenza alla ricostruzione del paese, che ha appena conquistato l'indipendenza.

La strategia della **CE** nella **Repubblica democratica popolare di Corea** si concentra sulle priorità della Commissione che riguardano pochi settori: tra i principali si segnalano il sostegno istituzionale, il rafforzamento delle capacità, la gestione e l'utilizzo sostenibili delle risorse naturali.

La cooperazione **CE-Malesia** è tesa a potenziare i rapporti bilaterali soprattutto mediante il rafforzamento dei legami nei comparti dell'economia, dell'istruzione e della cultura.

Nel caso del **Pakistan** gli interventi comunitari tendono a sostenere le iniziative di governo per ridurre la povertà e a promuovere l'integrazione del paese nell'economia mondiale. La strategia di cooperazione **CE-Filippine**, invece, è destinata ad assistere le fasce più indigenti della popolazione e a favorire l'integrazione del paese negli scambi commerciali internazionali.

Infine, il settore prioritario della cooperazione **CE-Tailandia** è il sostegno allo sviluppo sostenibile dal punto di vista economico e sociale.

6.5.3. Principali risultati nel 2002

Nel 2002 è stata quasi completata la programmazione nazionale sino al 2006 definita nei documenti di strategia nazionale, non solo contribuendo a chiarire le priorità e a fornire una base di dialogo con i paesi partner, ma anche agevolando il coordinamento con gli Stati membri e gli altri donatori.

Sono stati raggiunti gli obiettivi di bilancio sui nuovi impegni e pagamenti per il 2002, mentre altri 70 milioni di euro sono stati stanziati dal margine di bilancio per l'attuazione di progetti in Afghanistan.

Impegni e pagamenti in Asia nel 2001 e 2002 (milioni €)

Programmi	Impegni		Pagamenti	
	2001	**2002**	**2001**	**2002**
Paesi/bilaterali	225,0		264,6	
Regionali	64,5		41,2	
Totale parziale bilaterali/regionali	**289,5**		**305,8**	
Azioni tematiche	88,8		72,1	
Totale generale	**378,3**		**377,9**	

Afghanistan – il rapido inizio della ricostruzione nel 2002

Nel 2002 l'Afghanistan ha rappresentato una delle principali priorità politiche dell'assistenza CE nella regione asiatica, per la quale la Comunità ha assunto impegni finanziari che, nel complesso, ammontano a più di 270 milioni di euro. Per rispondere alla lunga crisi umanitaria caratterizzata da continui conflitti armati, dalla siccità persistente e da un considerevole numero di profughi e di sfollati interni, gli aiuti umanitari stanziati da ECHO hanno raggiunto i 73 milioni di euro. L'ufficio di cooperazione EuropeAid ha fornito quasi 200 milioni di euro per le attività di ricostruzione, di cui 127,5 milioni di euro provenienti dalla linea di bilancio per l'Asia e l'America latina (primo e secondo programma di ricostruzione), 44,6 milioni di euro dalla linea di bilancio per gli aiuti e la sicurezza alimentare, e 24 milioni di euro dalla linea di bilancio "Aiuti alle popolazioni sradicate". Il meccanismo di reazione rapida ha concesso gli altri finanziamenti.

La CE rappresenta uno dei principali donatori al processo di ricostruzione, sottoposto al controllo e alla responsabilità degli stessi afghani. I programmi finanziati dalla CE hanno portato al rifacimento di 167 strutture sanitarie, alla formazione di 1 400 operatori sanitari e a oltre 4 milioni di consulti. La ricostruzione di 7 000 pozzi e la costruzione di 12 000 latrine ha migliorato la sicurezza dell'acqua potabile e le condizioni igieniche. Si è proceduto, inoltre, alla ristrutturazione di 500 scuole e alla formazione di oltre 1 100 insegnanti, che garantiscono l'accesso all'istruzione formale di circa 170 000 studenti (sia maschi che femmine). Infine, sono state distribuite agli agricoltori più di 27 000 tonnellate di sementi arricchite, è stata finanziata la ricostruzione di 300 sistemi di irrigazione su piccola scala e sono stati rifatti 320 km di strade rurali. Tutte queste attività hanno generato più di 3 milioni di giornate di lavoro, gran parte delle quali retribuite in denaro contante: esse hanno notevolmente contribuito al potere d'acquisto della popolazione urbana e rurale che vive in condizioni di povertà.

Oltre a occuparsi delle esigenze primarie della popolazione la CE ha partecipato al funzionamento e alla riforma dei servizi pubblici, requisito fondamentale per il processo di normalizzazione nel paese. Ciò è stato possibile grazie a un apporto in denaro a favore del Fondo fiduciario del PNUS (20 milioni di euro) e del Fondo fiduciario per la ricostruzione dell'Afghanistan gestito dalla Banca mondiale (30 milioni di euro).

6.5.3.1 Attuazione

– Pace e sicurezza, democrazia e buon governo

La pace e la stabilità costituiscono una condizione essenziale per la crescita economica e la riduzione della povertà, dal momento che disordini e insicurezza possono frenare il processo di sviluppo. Le tensioni in Asia meridionale tra **India** e **Pakistan**, i conflitti etnici in **Afghanistan** e **Sri Lanka** e gli scontri che caratterizzano, per esempio, **l'Indonesia**, il **Nepal** e le **Filippine** sono motivo di continua preoccupazione per la comunità internazionale. In seguito agli eventi dell'11 settembre 2001 alcuni paesi asiatici sono rimasti vittime di atti di terrorismo; al contempo, sono nati timori per la situazione dei diritti umani di alcuni Stati e per le condizioni in cui versano milioni di profughi, sfollati e minoranze in tutta la regione. Oltre a partecipare al dialogo politico nel quadro dell'ASEAN, dell'ASEM e degli altri consessi la CE ha stanziato, attraverso i vari strumenti di cui dispone, risorse tecniche e finanziarie per promuovere la pace e la stabilità nel continente. L'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo

(EIDHR), il meccanismo di reazione rapida e la linea di bilancio per i profughi e gli sfollati sono solo alcuni esempi dei meccanismi messi a punto.

– Prevenzione dei conflitti, buon governo e Stato di diritto

Nel 2002 oltre 10 milioni di euro sono stati stanziati a favore di progetti in Asia nel quadro dell'**Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR)**, con attività svolte da organizzazioni non governative, università e istituzioni indipendenti.

Il sostegno all'abolizione della pena di morte rappresenta una delle priorità dell'iniziativa, che nel 2002 ha finanziato un progetto nelle Filippine per potenziare azioni che abrogassero la pena capitale mediante il rafforzamento dei programmi attuati dal Centro d'informazione filippino per i diritti umani. Nel quadro della componente legata al buon governo è stato messo a punto un programma di lotta alla corruzione volto a garantire l'accesso degli indigenti al sistema giudiziario, mentre in **Cina** è stato appoggiato un programma per consolidare le capacità degli avvocati difensori nel promuovere i diritti legali degli imputati accusati di crimini passibili di pena capitale.

La lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione delle minoranze e delle popolazioni autoctone è un'altra componente prioritaria dell'EIDHR, che nel 2002 ha dato il via a operazioni in **Nepal, Pakistan, India, Indonesia e Malesia**. Per quanto attiene ai *diritti della donna* l'EIDHR ha finanziato un progetto in **Indonesia** onde potenziare le capacità del settore giudiziario nei casi di violenza contro le donne. Essa ha altresì **sostenuto il processo di democratizzazione** in **Birmania/Myanmar** e contribuito alla transizione verso la democrazia rafforzando il movimento democratico e, in particolare, le diverse etnie, le donne, i giovani e gli indigenti. In **Cambogia** l'EIDHR ha incoraggiato il rafforzamento delle capacità per le istituzioni democratiche municipali, mentre in **Pakistan** ha incrementato la partecipazione dei gruppi sociali più vulnerabili ai processi decisionali allo scopo di migliorare il monitoraggio e il rispetto dei diritti umani in 10 regioni del paese.

Missioni di osservatori elettorali dell'Unione europea: l'EIDHR ha sostenuto la transizione democratica del continente asiatico inviando missioni di osservatori elettorali dell'Unione europea alle elezioni del 2002 in **Pakistan,** a **Timor Est** e in **Cambogia**. La missione dell'Unione europea alle elezioni politiche in **Pakistan** nell'ottobre 2002 è stata condotta da nove componenti del gruppo principale nell'arco di dieci settimane, con 43 osservatori a lungo termine dislocati in tredici diverse località di tutte le quattro province per un periodo di tre-cinque settimane. Sono stati inoltre inviati 30 osservatori a breve termine per un massimo di dieci giorni e una delegazione di eurodeputati. Nel giorno delle votazioni (10 ottobre) prestavano complessivamente servizio 88 membri della missione di

osservatori elettorali dell'Unione europea, impegnati nel monitoraggio del suffragio, dello scrutinio e dei risultati finali[143].

A **Timor Est** le elezioni presidenziali si sono tenute il 14 aprile 2002. La missione di monitoraggio elettorale dell'Unione europea si componeva di un gruppo principale costituito da quattro esperti, 4 osservatori a lungo termine e 26 osservatori a breve termine[144]. Pur essendo finanziate dal bilancio del 2001 la maggior parte delle azioni previste dalla missione di osservatori (19 dicembre 2001 - 26 febbraio 2002) alle elezioni amministrative in **Cambogia** del febbraio 2002 sono state realizzate l'anno successivo. Questa è stata la prima volta in cui l'Unione europea ha organizzato una missione di monitoraggio elettorale per elezioni amministrative, a riprova della rilevanza da queste assunta, essendo state le prime elezioni dei consigli municipali a suffragio diretto nella storia moderna del paese. La missione ha consentito di effettuare un'utile valutazione del processo elettorale e di stilare raccomandazioni prima delle elezioni politiche previste nel luglio 2003[145].

Per quanto attiene alle elezioni politiche in **Nepal** (previste nel novembre 2002) è stata approvata una missione di monitoraggio elettorale dell'Unione europea, a cui ha fatto seguito una decisione di finanziamento. La missione, tuttavia, non è stata effettuata a causa del rinvio della votazione.

– Meccanismo di reazione rapida (RRM)

Il meccanismo è volto a migliorare la capacità civile dell'Unione europea di intervenire in maniera rapida ed efficace nelle situazioni di crisi nei paesi terzi. Esso è caratterizzato da un valore aggiunto, cioè la velocità e la flessibilità di intervento nelle situazioni di alta tensione che si verificano prima, durante e dopo le crisi, e si è rivelato uno strumento particolarmente efficace in Asia durante il 2002.

Il secondo programma sul meccanismo di reazione rapida in **Afghanistan**, per il quale è stato stanziato un importo pari a 5,9 milioni di euro, si componeva di azioni e progetti tesi a rafforzare le capacità istituzionali del nuovo governo o, in alternativa, a incoraggiare le iniziative per mobilitare il sostegno pubblico al processo di ricostruzione. Tra gli interventi volti al rafforzamento del governo figurano il sostegno all'Autorità di coordinamento dell'assistenza, il rifacimento dell'urbanistica in cinque grandi città e la formazione dei funzionari pubblici. Il programma, inoltre, ha appoggiato la creazione di un centro mediatico per garantire l'accesso dei giornalisti locali alle notizie di carattere internazionale, nonché l'istituzione di un giornale indipendente e la formazione dei giornalisti.

---

143 La relazione definitiva della missione degli osservatori elettorali dell'Unione europea in Pakistan è disponibile sul sito http://europa.eu.int/comm/external_relations/Human_Rights/eu_election_ass_observ/index.htm

144 La relazione definitiva della missione degli osservatori elettorali dell'Unione europea a Timor Est è disponibile sul sito http://europa.eu.int/comm/external_relations/Human_Rights/eu_election_ass_observ/index.htm

145 La relazione definitiva della missione degli osservatori elettorali dell'Unione europea in Cambogia è disponibile sul sito http://europa.eu.int/comm/external_relations/Human_Rights/eu_election_ass_observ/index.htm

L'inizio del 2002 è stato contrassegnato da una missione di valutazione in **Indonesia** al fine di individuare possibili interventi legati ai potenziali conflitti locali e regionali nelle diverse zone del paese. Essa ha dato il via ad alcune azioni di reazione rapida a Irian Jaya e a Maluku nel quadro di interventi di mediazione e di risoluzione dei conflitti, tra i quali è stato attuato un progetto che, essenzialmente, verteva sul ruolo della donna nella prevenzione dei conflitti. Una maggiore conoscenza della situazione indonesiana ha consentito una rapida risposta del meccanismo nell'ambito dell'Accordo di cessate il fuoco ad Aceh (Sumatra), con la messa a punto di un progetto a sostegno della missione di monitoraggio internazionale alla fine del 2002 (2,3 milioni di euro).

Alla fine di novembre 2002 una delegazione di esperti del meccanismo di reazione rapida è stata inviata nelle **Filippine** per valutare la necessità di concedere aiuti CE/UE a favore della lotta al terrorismo. Grazie a questa missione è stato attuato un programma di assistenza sul finanziamento del terrorismo, sui controlli alla frontiera, sulla formazione della polizia, sul rafforzamento delle capacità del sistema giudiziario e su come potenziare l'impatto delle attività di buon governo.

Un'altra missione di valutazione è stata condotta in **Nepal** allo scopo di individuare possibili misure per attenuare gli effetti del conflitto con i guerriglieri maoisti, soprattutto nelle zone in cui vengono realizzati importanti programmi comunitari di cooperazione allo sviluppo. La missione è sfociata in un programma di attenuazione dei conflitti, il cui scopo non è solo limitare le conseguenze degli scontri, ma anche gettare le basi di una futura assistenza comunitaria a medio termine con iniziative atte a creare un clima di fiducia e ad attribuire potere economico alla debole popolazione locale. La missione, infine, ha proposto un programma per incoraggiare lo svolgimento di elezioni libere e democratiche nel novembre 2003.

Infine, si segnala l'adozione di un programma a sostegno dell'accordo di cessate il fuoco tra il governo dello **Sri Lanka** e le Tigri per la liberazione dell'Eelam tamoul (LTTE) nel settembre 2002 (1,8 milioni di euro). Esso prevede iniziative per facilitare il flusso di informazioni sul processo di pace e sostenere la Commissione per i diritti dell'uomo, oltre a un progetto per ristrutturare gli edifici scolastici nelle zone colpite dal conflitto a scopo di riutilizzo.

– Risanamento/Mine antiuomo

Oltre agli aiuti umanitari accordati da ECHO e dalla linea di bilancio per la sicurezza alimentare nel 2002 l'assistenza comunitaria a favore dell'**Afghanistan** è stata perlopiù concessa dalla linea di bilancio per la cooperazione allo sviluppo. La difficile situazione di emergenza richiedeva un'impostazione multisettoriale: infatti, oltre agli aiuti forniti alla popolazione indigente, il programma ha contribuito a ristabilire l'efficacia dell'amministrazione e a promuovere le attività della società civile. Sono stati approvati due programmi di ricostruzione per un importo complessivo di 127,5 milioni di euro e, avendo dato priorità a una rapida attuazione, nel

2002 sono stati firmati contratti per oltre 85 milioni di euro ed erogati quasi 55 milioni di euro per l'attuazione di misure nel settore.

La CE ha erogato 2 milioni di euro allo **Sri Lanka** per il rifacimento di 20 km di binari ferroviari nella provincia orientale al fine di ripristinare la fiducia e far sì che la popolazione possa in qualche modo usufruire del processo di pace. Sono stati inoltre messi a disposizione 28 milioni di euro per la ricostruzione di **Timor Est**, che ha appena riconquistato la propria indipendenza. A questo proposito si segnala l'approvazione di tre interventi: il più importante è destinato al Programma di risanamento e di sviluppo del settore sanitario, il secondo è legato al Fondo fiduciario che riunisce diversi donatori (di cui la CE è il principale sottoscrittore) e il terzo fornisce assistenza specializzata ai più importanti ministeri di governo. Infine, l'assistenza diretta della CE a favore delle ONG e l'assistenza indiretta fornita mediante ECHO si sono occupate delle conseguenze dei conflitti armati e dei tifoni che hanno colpito **Mindanao (Filippine).**

Oltre alle operazioni di **sminamento terrestre**, che costituiscono parte integrante di molti grandi progetti asiatici, la CE si è anche impegnata in alcuni progetti specifici nella Repubblica popolare democratica del Laos e nello Sri Lanka. Nella **Repubblica popolare democratica del Laos** è in corso un progetto di assistenza tecnica per opera di Handicap International Belgium, a cui la CE ha contribuito con € 900 000: il sistema di formazione e le basi di dati di supporto, ora in fase di messa a punto, sono particolarmente efficaci e garantiranno piena autonomia al Centro d'azione antimine della provincia di Savannakhet. Nello **Sri Lanka** sono stati invece avviati, con un contributo comunitario di € 800 000, uno studio d'impatto sulle mine terrestri e un progetto di sminamento per consentire alle popolazioni sfollate per motivi di guerra di tornare alle proprie zone d'origine contribuendo, in questo modo, alla ripresa economica e alla ricostruzione delle province settentrionali e orientali.

– Profughi e sfollati

Nel 2002 il programma si è focalizzato sulle regioni asiatiche più colpite dal problema degli sfollati e, in modo particolare, sull'**Afghanistan**, con l'erogazione di un importo di 22 milioni di euro tramite un consorzio di ONG per aiutare i profughi e gli sfollati interni afghani a fare ritorno alle proprie abitazioni. Il programma, che assisterà direttamente oltre 4 milioni di rimpatriati nella maggioranza delle province afgane, persegue due scopi prioritari. Se da una parte, infatti, esso intende agevolare il ritorno nelle zone al di fuori delle principali città grazie alla ristrutturazione e alla ricostruzione delle infrastrutture nei luoghi di origine, dall'altra vuole sostenere le comunità durante il processo di reinserimento, aiutandole ad affrontare le conseguenze di annosi conflitti, di fenomeni di siccità senza precedenti e della perdita di attività produttive. Inoltre, è stato messo a disposizione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati un contributo di 2 milioni di euro, volto a finanziare il rimpatrio dei profughi afghani dall'Iran e dal Pakistan.

Birmania/Myanmar: un progetto finanziato dalla CE con 1,9 milioni di euro è inteso ad agevolare il reinserimento dei profughi nello Stato settentrionale di Rakhine, nonché a migliorare le condizioni delle fasce più indigenti della popolazione e, in particolare, dei senza terra. Un secondo progetto, che si avvale di un contributo comunitario di 0,54 milioni di euro, ha sostenuto invece la gestione delle risorse agricole e naturali nello stesso Stato. **Indonesia**: un primo progetto (a cui la CE ha partecipato con 1,49 milioni di euro) ha contribuito alla reintegrazione e alla ripresa economica nel Maluku e nel Sulawesi centrale, mentre un secondo progetto finanziato dalla CE con 0,58 milioni di euro si è concentrato sul rimpatrio e il reinsediamento nel Maluku settentrionale, garantendo al contempo un migliore accesso al sistema formale d'istruzione per gli studenti della scuola elementare. **Filippine**: due progetti si sono occupati delle popolazioni di sfollati sull'isola di Mindanao. Uno (con un contributo CE di 0,97 milioni di euro) ha fornito ai profughi colpiti dalla guerra e impossibilitati a tornare nei luoghi d'origine assistenza sostenibile a lungo termine, grazie all'introduzione di attività che costituiscono fonte di reddito e al miglioramento dei servizi sociali. L'altro (con un contributo CE di 0,60 milioni di euro) ha migliorato le condizioni di vita della popolazione colpita dal conflitto nelle zone rurali delle province di Maguindanao e di Lanao de Sur. La CE sta altresì sostenendo i programmi dell'UNHCR nello **Sri Lanka,** in **Tailandia** e in **Nepal**. Nel primo caso, il programma a cui la CE ha erogato 3,9 milioni di euro fornisce aiuti ai profughi e agli sfollati in terra propria che rimpatriano volontariamente, mentre i programmi per Tailandia e Nepal (con un contributo CE rispettivamente pari a 2 e 0,9 milioni di euro) garantiscono protezione e assistenza ai profughi della Birmania/Myanmar e del Bhutan, che allo stato attuale vivono in appositi campi.

– Intensificazione degli scambi commerciali e dei flussi di investimenti reciproci

Essendo annoverate tra i principali leader dell'economia mondiale, l'Asia e l'Europa devono affrontare molte sfide legate alla globalizzazione. Le due regioni sono importanti partner commerciali e, in un mondo sempre più caratterizzato dall'interdipendenza, devono collaborare per garantire il successo di un sistema commerciale multilaterale aperto e disciplinato da regole, sviluppando allo stesso tempo un contesto favorevole agli investimenti diretti esteri. È infatti nell'interesse delle due parti ovviare alle conseguenze negative di un mondo segnato da una crescente globalizzazione, cercando di cogliere le opportunità che questo fenomeno offre.

È ampiamente riconosciuto che, nel lungo termine, i futuri progressi dei paesi asiatici in via di sviluppo non dipendono dai flussi di aiuti bensì dalle risorse proprie della regione, dalla sua volontà politica, dal buon governo e dall'efficienza degli investimenti, che rappresentano solo alcuni fattori chiave. Alla luce di tutto questo gli sforzi comunitari di cooperazione nell'ambito del commercio e degli investimenti si focalizzano su progetti pilota e programmi di cooperazione tecnica volti a promuovere una cooperazione tra imprese reciprocamente vantaggiosa, migliorare il contesto economico e dare visibilità all'Europa in Asia e viceversa.

– Rafforzamento istituzionale

In linea con la "Comunicazione sulla politica di sviluppo della CE per il 2000[146]" e gli impegni assunti nei negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio (Agenda di Doha per lo sviluppo) nel 2002 la CE ha intrapreso numerose iniziative per assistere i paesi asiatici in via di sviluppo nella loro integrazione nell'economia mondiale. Un importante progetto, per esempio, è stato approvato in Cina per **l'adesione del paese all'OMC**, mentre un secondo progetto è stato attuato per la Cambogia e la Repubblica popolare democratica del Laos e un terzo contribuisce alla transizione del Vietnam verso l'economia di mercato. Anche gli strumenti per piccoli progetti destinati all'Indonesia e alle Filippine, di recente approvazione, aiuteranno i processi di riforma economica. Infine, lo Strumento per lo sviluppo delle imprese dell'Asia meridionale in Bangladesh, messo a punto dalla International Financing Corporation, si propone di riformare il contesto economico e istituzionale in cui operano le PMI, fornendo loro assistenza diretta.

Il 2002 ha inoltre segnato l'inizio e la continuazione di numerosi programmi di cooperazione orizzontale e regionale con l'Asia. Il programma **Asia-Invest**, che promuove la cooperazione tra imprese asiatiche ed europee, è proseguito dopo essere stato sottoposto a valutazione, usufruendo di un ulteriore importo di 35 milioni di euro. Durante l'anno sono stati attuati circa 75 progetti con il coinvolgimento delle PMI asiatiche ed europee, per un contributo comunitario complessivo di 8,4 milioni di euro. Nel dicembre 2002 la Commissione ha firmato un nuovo contratto per la concessione di aiuti non rimborsabili con la **Fondazione Asia-Europa** di Singapore, che promuove la comprensione reciproca e gli scambi culturali nel quadro dell'**Incontro Asia-Europa (ASEM)**, in base al quale la Commissione metterà a disposizione, nei prossimi quattro anni, 3,5 milioni di euro per cofinanziare specifici interventi della fondazione. Altri finanziamenti per un importo di 8 milioni di euro sono stati approvati per il programma **Asia IT&C**, inteso a promuovere la cooperazione nel settore informatico e delle comunicazioni tra Asia ed Europa grazie al finanziamento di progetti gestiti da partenariati euroasiatici. Il programma **Asia Urbs** per la cooperazione allo sviluppo socioeconomico e urbano è continuato durante l'anno, mentre una somma di 6 milioni di euro è stata concessa sotto forma di aiuti non rimborsabili ad altri 15 nuovi progetti pilota, che vedono la partecipazione di autorità locali asiatiche ed europee. La Cina ha subito mostrato interesse per questo programma, dopo essere diventata alla fine del 2001 uno dei paesi candidati alla sua attuazione, e successivamente ha ricevuto l'approvazione di finanziamento per 4 progetti presentati. Anche il **Programma per i diritti di proprietà intellettuale**, attuato nel quadro dell'ASEAN, ha registrato un aumento di bilancio pari a 2,5 milioni di euro, al fine di rafforzare la presenza vietnamita e di coinvolgere la Repubblica popolare democratica del Laos e la Cambogia.

---

146 Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla politica di sviluppo della Comunità europea, COM (2000) 212 def., Bruxelles 26.04.2000.

La cooperazione UE-Asia nel campo dell'istruzione superiore ha ricevuto un impulso nel 2002 con la pubblicazione di un primo invito a presentare proposte nel quadro del programma **Asia-Link**. Ciò ha portato al finanziamento di 44 progetti, per un importo di 12,2 milioni di euro, a cui partecipano 177 istituti di istruzione superiore in Asia ed Europa. Alla fine dell'anno, inoltre, è stato pubblicato un bando di gara per il **Programma della rete universitaria ASEAN-UE**.

Asia-EcoBest, con un contributo di 8,0 milioni di euro, è un programma quinquennale (1997-2002) teso ad aiutare le imprese europee a sfruttare, in collaborazione con partner asiatici, opportunità di investimento nel settore dell'ambiente e dell'industria in Asia. Il finanziamento di oltre 170 progetti ha permesso di realizzare iniziative di sensibilizzazione ambientale e di introdurre nel continente le migliori prassi europee. La continuazione del programma, **Asia Pro-Eco**, ha usufruito di un finanziamento comunitario di 31,5 milioni di euro ed è stata varata nel 2002.

Il programma **UE-India per l'aviazione civile**, a favore del quale la CE ha stanziato 18 milioni di euro, promuove la cooperazione tra imprese e autorità di regolamentazione indiane ed europee per la sicurezza aerea, lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto aereo e la collaborazione dell'industria aerospaziale. La revisione del 2002 ha rivelato che il programma può essere potenzialmente molto vantaggioso sia per le industrie indiane che per quelle europee.

Il progetto regionale di cooperazione UE-Asia per l'aviazione civile, la cui attuazione è prevista per il periodo 2002-2006, si avvale di un contributo di 15 milioni di euro ed è volto a migliorare la sicurezza aerea nella regione.

– Riduzione della povertà

In base alle stime 1 miliardo di persone in Asia vive in condizioni di povertà. Benché molti governi abbiano dato il via a strategie di riduzione della povertà promovendo la crescita economica e cercando di porre rimedio a squilibri ormai radicati, carenze istituzionali e divisioni sociali, la regione è stata sottoposta a fattori di rischio che hanno perlopiù colpito la popolazione indigente. Negli ultimi anni alcuni paesi, soprattutto in Asia orientale, hanno registrato gravi crisi finanziarie, mentre altri sono stati colpiti da devastanti calamità naturali (per esempio, **l'India**, con il terremoto del Gujarat). Paesi come **Timor Est**, **l'Indonesia**, il **Nepal** e le **Filippine** sono stati teatro di guerre civili, mentre la diffusione di malattie come l'HIV/AIDS è diventata uno dei principali problemi di tutto il continente. I risultati raggiunti in Asia nella riduzione della povertà sono stati disomogenei: se in Asia orientale la povertà ha registrato una diminuzione costante e ora colpisce meno del 15% della popolazione, la situazione dell'Asia meridionale si rivela invece più critica, con un tasso di povertà in diminuzione che, comunque, continua a colpire circa il 30% della popolazione.

In tale contesto il contributo della CE alla riduzione della povertà in Asia, in linea con gli obiettivi di sviluppo del Millennio, si è concentrato su quattro temi principali: istruzione elementare, assistenza sanitaria di base, sviluppo

sociale e rurale, e protezione dell'ambiente. Nel 2002 sono stati portati a termine 20 progetti sulla povertà, le cui valutazioni hanno rilevato, tra l'altro, che molti di essi si ponevano obiettivi troppo ambiziosi o poco chiari sin dall'inizio. Sebbene durante il processo di attuazione si sia cercato di ovviare a tali carenze, i risultati talvolta non sono stati ottimali a causa di un insufficiente impegno di governo, di un contesto politico inadeguato e di debolezze istituzionali. I limiti dell'approccio progettuale sono ancora una volta stati confermati, giustificando ancor più il passaggio della CE ad approcci settoriali basati su un maggiore controllo locale e su un più stretto coordinamento tra governi e donatori. Il programma di riforma del settore finanziario in **Pakistan** (50 milioni di euro), approvato nel 2002, è un esempio di questo cambiamento d'approccio.

– Sviluppo rurale/sociale

In Asia la povertà rurale è caratterizzata da una diversa qualità e disponibilità di servizi sociali (cui non è garantito equo accesso), da problemi legati al regime fondiario, da una cattiva organizzazione del mercato, da prezzi svantaggiosi per i piccoli proprietari e da un insufficiente accesso ai microfinanziamenti. Il problema è ancor più aggravato dal degrado ambientale, in quanto le fasce indigenti della popolazione sono costrette a coltivare terreni in zone marginali come, per esempio, nelle regioni montuose e nelle zone costiere. La CE ha dato un forte contributo in questo senso in funzione delle priorità di governo e delle attività svolte dagli altri donatori. Seguono alcuni esempi di importanti progetti che sono già stati completati o sono stati oggetto di valutazione/revisione nel 2002.

Bangladesh – Consentire ai poveri di diventare gestori dell'ambiente attraverso la Fondazione Synergy

Nel quadro del progetto "Consentire ai poveri di diventare gestori dell'ambiente" la CE ha aiutato la Fondazione Synergy, con una sovvenzione di € 650.000 erogabile in cinque anni, a mettere a punto un approccio innovativo nella gestione sostenibile delle foreste, basato sul connubio tra i senza terra e il settore privato. La Fondazione Synergy, una società di investimenti a fini etici, filantropici e ambientalisti con sede nel Regno Unito, ha introdotto questo metodo di rimboschimento a favore della popolazione indigente in Bangladesh nel 1994 e ha gestito un "contratto collettivo di gestione ambientale", vale a dire un accordo tripartita sulla condivisione della produzione (valido dai 35 ai 60 anni) tra un possidente assente e i senza terra locali.

Il modello sta riscuotendo successo perché i senza terra che si prendono cura degli alberi appena piantati vengono ora considerati membri della società a tutti gli effetti e possono esigere servizi quali un sistema bancario non corrotto, un equo accesso ai mercati e un governo locale trasparente. Una parte dei loro profitti è destinata all'amministrazione locale, che li incoraggia a votare per i candidati in grado di rappresentare al meglio i loro interessi. Nella regione collinare di Chittagong, una zona del Bangladesh etnicamente complessa, in cui il progetto sta sempre più prendendo piede, questo modello è del tutto innovativo, perché offre un nuovo strumento per risolvere il problema della proprietà fondiaria da parte della popolazione indigena.

Con l'avvicinarsi del periodo di maturazione degli alberi e delle colture la Fondazione Synergy ha iniziato a creare nuovi interessanti partenariati con il settore privato. Un'impresa bangladese che produce fiammiferi ha firmato un accordo, mentre sono in corso negoziati con altre società, tra cui un importante produttore di succhi di frutta. Si stanno inoltre effettuando ricerche sulla possibilità di coltivare piante medicinali con l'ausilio di competenze locali: la produzione di queste colture significherebbe infatti avere prodotti di grande valore, facili da trasportare e meno esposti al furto.

Nella missione di monitoraggio per il 2002 il progetto ha ricevuto il punteggio massimo e il gruppo di monitoraggio ne ha caldamente raccomandato la proroga anche dopo la fine prevista per febbraio 2004. I partenariati tra governi, imprese e società civile sono stati considerati uno strumento chiave per la concessione dei finanziamenti stanziati durante il Vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile e il modello di questo progetto è un ottimo esempio di partenariato tra popolazione indigente e settore privato.

Il **"Programma per lo sviluppo dell'orticoltura di Kerala" (KHDP)**, attuato **in India**, è iniziato nel 1993 con un'iniziativa congiunta tra la CE e il governo di Kerala per assicurare agli agricoltori un reddito più consistente aumentando la produzione delle colture orticole ad alto valore aggiunto. La fase di pianificazione prevedeva un finanziamento CE di 28,7 milioni di euro su un costo complessivo del progetto di 36,7 milioni di euro. Grazie ad esso circa 37.500 agricoltori sono stati organizzati in 1 666 gruppi di autosostegno in un'area di 14 230 ettari distribuita su 7 distretti. Circa 800 gruppi di autosostegno, che operano su 78 mercati gestiti dagli stessi agricoltori, hanno ottenuto un fatturato di 6,4 milioni di euro. Durante il progetto sono stati altresì erogati prestiti per 26 milioni di euro, rimborsati al 90%. Grazie agli interventi effettuati nel quadro del programma il 75% degli agricoltori ha considerevolmente incrementato il proprio reddito. L'azienda agroalimentare Nadukarra, che ha partecipato al progetto, è riuscita a diventare una marca molto nota in Kerala ed è stata la prima a ricevere il certificato ISO.

Un Programma per lo sviluppo rurale sociale del Pakistan (25 milioni di euro) ha promosso il miglioramento delle condizioni socioeconomiche nelle zone rurali del paese, potenziando le capacità di sette ONG di erogare servizi in ambito sociale. In un paese in cui gran parte dei servizi sociali sono tradizionalmente garantiti dal governo, il settore delle ONG è stato coinvolto nel programma per migliorare l'accesso e la qualità dei servizi sociali esistenti con il contributo della società civile. In Pakistan 311 progetti aventi un impatto diretto e indiretto su ben tre milioni di persone sono in corso d'opera nei settori dell'assistenza sanitaria di base, con interventi di approvvigionamento idrico e di impianti fognari, dell'istruzione elementare e della salute riproduttiva.

Il Programma di sostegno al settore agricolo (PRASAC-II) in Cambogia, oggetto di una valutazione a medio termine nel 2002, si occupa del problema della povertà rurale grazie a una gamma di attività per lo sviluppo agricolo e sociale in 26 distretti delle 6 province. Il progetto si è contraddistinto per avere consentito un'ampia partecipazione dei beneficiari durante le fasi di pianificazione e di attuazione, coinvolgendo oltre 85.000 nuclei familiari, la maggioranza dei quali rientra nella categoria più povera della popolazione rurale. Potenzialmente il progetto potrebbe avere un forte effetto moltiplicatore, ma ciò richiederebbe più tempo e maggiori risorse.

In base alla revisione del progetto realizzata nel 2002 **il Programma agricolo per la Cordigliera centrale (CECAP)**, attuato in una delle regioni montagnose più povere delle **Filippine**, ha dato un importante contributo al miglioramento delle pratiche applicate all'agricoltura e alle risorse naturali, volte a rafforzare i tradizionali sistemi agricoli locali. In base alle stime 7 500 agricoltori nei 25 comuni di attuazione del progetto hanno adottato metodi

produttivi più innovativi, che hanno portato a considerevoli aumenti nella produzione, nella sicurezza alimentare e nel reddito. Altri 8 000 agricoltori hanno piantato 2,4 milioni di alberi e utilizzato pratiche migliori nella gestione delle risorse naturali, che contribuiranno a rallentare il degrado ambientale della Cordigliera. Il progetto, inoltre, è servito a costituire molte "associazioni popolari" e ad aumentare l'adesione a quelle già esistenti. Le autorità di governo centrali e locali devono comunque adoperarsi ancora per dare un nuovo impulso alle iniziative intraprese dal programma.

In Nepal il progetto di potenziamento dei servizi veterinari per il controllo delle malattie zootecniche si è concluso nel settembre 2002 con l'eliminazione della peste bovina dal paese, risultato ufficialmente confermato dall'"Ufficio internazionale delle epizoozie" (OIE). Gli altri risultati registrati a livello nazionale comprendono l'approvazione della normativa nel settore veterinario, il rafforzamento dei servizi veterinari sul campo, l'istituzione di un sistema di monitoraggio, lo sviluppo e la formazione di manodopera e miglioramenti nella quantità e qualità della produzione di vaccini. Il contributo CE è stato pari a 8,7 milioni di euro.

– Sanità

I servizi sanitari asiatici si trovano ad affrontare due tipologie di malattie: una, causata dal crescente benessere, caratterizzata da tumori e patologie cardiovascolari; l'altra, legata alle patologie dell'infanzia e della maternità e alla malaria, diffuse prevalentemente in alcune sacche sparse in tutta la regione. L'HIV/AIDS si sta rapidamente diffondendo nel continente. Avvalendosi sempre più di programmi settoriali, la CE sostiene le azioni in campo sanitario in ogni paese dell'Asia meridionale e del Sud-Est asiatico.

Il Progetto regionale per il controllo della malaria nella Repubblica popolare democratica del Laos, in **Cambogia** e in **Vietnam**, a cui la CE ha contribuito con 32 milioni di euro, è stato ultimato nel 2002. L'ampio ventaglio di attività svolte dai programmi nazionali, in modo particolare con le reti per letti impregnate di apposite sostanze (IBN) e la diagnosi e il trattamento precoce (EDAT), e le componenti regionali hanno considerevolmente diminuito il tasso di infezione da malaria in questi paesi. Nelle **zone cambogiane** in cui opera il progetto la morbilità della malaria è scesa da 170.387 casi nel 1997 a 73.149 casi (pari a una riduzione del 57%), mentre la mortalità è passata da 865 casi nel 1997 a 211 casi, registrando una diminuzione di oltre il 75%. Nella **Repubblica popolare democratica del Laos** la distribuzione di 235.781 reti per letti trattate ha portato a una riduzione della morbilità e della mortalità all'interno degli ospedali: facendo un raffronto con i dati disponibili all'inizio del programma, entrambe sono state ridotte di oltre il 90%.

Inoltre, la componente regionale comunitaria ha messo a punto diversi strumenti per la comunicazione, la creazione di reti informative e la divulgazione pubblica, promovendo la collaborazione tra sistemi sanitari militari e civili che ha portato all'istituzione di un Comitato etico nazionale in Cambogia e nella Repubblica popolare democratica del Laos: esso dovrà

stabilire standard etici e approvare le future proposte avanzate sulla ricerca sanitaria nazionale.

L'incidenza della malaria ha registrato un calo significativo in Vietnam

Negli ultimi cinque anni il Vietnam ha dato attuazione a un progetto comunitario sulla malaria nelle zone più remote del paese, soprattutto nelle zone montagnose. Oltre a fornire farmaci per la cura della malattia, la CE ha dotato l'Istituto di parassitologia e di entomologia della malaria di attrezzature per effettuare ricerche sulle potenziali cure della malattia e di farmaci antimalaria. Il progetto ha inoltre messo a punto programmi di prevenzione attualmente in corso, pubblicizzando l'importanza del controllo della patologia. Dal 1998 l'incidenza della malaria ha registrato un calo significativo con una conseguente diminuzione del numero delle vittime nelle otto province maggiormente colpite del Vietnam.

Secondo quanto affermato dal vice ministro della Salute Nguyen Van Thuong il tasso di infezione è diminuito del 62%. Dal 1997 le morti da malaria sono scese da 152 a 26 nel 2002, pari a una riduzione dell'83% , e nessuna epidemia è stata registrata nelle otto province durante i cinque anni di attuazione del progetto. Nella province di Binh Phuoc e di Lam Dong il numero di casi si è ridotto rispettivamente del 79% e del 25%.

In seguito alla Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo del Cairo (ICPD, 1994) nel 1996 è stata adottata l'**Iniziativa per la salute riproduttiva in Asia**[147] (con un contributo CE di 25 milioni di euro) per affrontare questioni legate alla salute riproduttiva e sessuale, considerata un fattore determinante nel comportamento sessuale e nelle scelte riproduttive. Finora si è proceduto alla formulazione di strategie specifiche per tutti i paesi partecipanti, che rispondono a obiettivi diversi:

– partecipazione della comunità a tutti i servizi sanitari riproduttivi (**Nepal e Pakistan**);

– salute riproduttiva degli adolescenti (Cambogia**, Repubblica popolare democratica del Laos**, **Sri Lanka** e **Vietnam**);

– migliore qualità dell'assistenza sanitaria in materia di riproduzione (**Bangladesh**).

Nel complesso sono stati attuati 42 progetti, 39 dei quali a livello nazionale e 3 a livello regionale, tra le cui attività figurano la promozione della parità tra i sessi e il consolidamento delle capacità nel settore. L'iniziativa è unica nel suo genere per la strategia utilizzata nel coinvolgere le organizzazioni senza scopo di lucro locali, regionali e internazionali nella fase di attuazione, e perché è in grado di far collaborare i partner (più di 80 tra Asia ed Europa) nel raggiungimento di uno scopo comune. La valutazione finale del 2002 ha confermato l'importanza di queste attività e ha raccomandato, al contempo, che la continuazione del programma ponga l'accento sulla sensibilizzazione degli adolescenti in materia di salute riproduttiva[148].

147 http://www.asia-initiative.org/rhi.html

148 Vedi l'allegato sul caso di studio in Vietnam "Promozione dell'uso del preservativo".

In India il Programma per lo sviluppo del settore sanitario e dell'assistenza sociale (SIP), che prevede un contributo comunitario di 240 milioni di euro, è al quarto anno d'attuazione e copre, nel complesso, 24 Stati del paese, a cui sono stati sinora erogati 93,5 milioni di euro. Il programma si occupa delle questioni di fondo al fine di migliorare la disponibilità, l'accessibilità e la qualità dei servizi sanitari pubblici di base a vantaggio, soprattutto, della popolazione indigente e svantaggiata che abita le zone rurali e nei quartieri più poveri di alcune zone urbane selezionate. Nel maggio 2002 è stata condotta una revisione annuale che ha raccomandato la modifica della strategia d'attuazione, in base alla quale è necessario porre l'accento sulle agevolazioni statali e favorire il processo di decentramento e di delegazione dei poteri ai livelli più bassi del sistema sanitario. Si cercherà, inoltre, di incoraggiare una maggiore partecipazione della comunità grazie al coinvolgimento delle ONG e degli enti di governo locali, come raccomandato nella revisione[149].

In **Vietnam** la revisione a medio termine del **Programma per lo sviluppo dei sistemi sanitari**, il cui contributo comunitario ammonta a 27 milioni di euro su un costo complessivo di 34 milioni di euro, ha rivelato che il programma ha avuto successo in alcuni settori, mentre in altri ha incontrato difficoltà. La revisione ha portato a una modifica del progetto, prorogato di 18 mesi (fino al 2006). Tra i risultati si segnalano il miglioramento delle infrastrutture sanitarie, la formazione di operatori sanitari vietnamiti, la promozione di accordi di gemellaggio tra Istituti superiori di medicina in **Vietnam** e in Europa, nonché lo sviluppo di programmi di studio in campo medico. La revisione a medio termine ha però giudicato gli obiettivi del programma eccessivamente ambiziosi, suggerendone quindi la riformulazione per tenere conto dell'ambiente medico in continuo cambiamento. Infine, sono stati incentivati un maggiore coordinamento con gli altri donatori e una maggiore considerazione per le questioni di genere.

– Istruzione

Negli ultimi trent'anni, gli investimenti statali nel campo dell'istruzione per molti paesi dell'Asia orientale e del Sud-Est asiatico sono stati molto più cospicui rispetto a quelli di altre regioni in via di sviluppo. Infatti, gli Stati dell'Asia orientale hanno accumulato ritardi nel settore a causa di una forte pressione demografica e di tassi di crescita economica più contenuti. La mancanza di investimenti ha portato, tra l'altro, a un minor numero di iscrizioni, ad alti tassi di abbandono della scuola primaria (soprattutto tra le bambine), alla presenza di insegnanti malamente retribuiti e con scarsa formazione, e alla carenza di materiale scolastico, libri compresi. La CE ha stanziato un portafoglio di circa 600 milioni di euro a sostegno dell'istruzione di base in tutta la regione, la maggioranza del quale è destinato ai paesi dell'Asia meridionale.

---

149 Vedi l'allegato sul caso di studio in Indonesia "Rete di previdenza sociale/Prescrizione dei contraccettivi".

Il sostegno comunitario al **Programma d'istruzione primaria distrettuale in India (DPEP)** si è concluso nel dicembre 2002. La CE è stata il primo organismo esterno che ha concesso un finanziamento al DPEP (150 milioni di euro), inizialmente attuato su piccola scala in 42 distretti che registravano un basso tasso di alfabetizzazione femminile in 7 Stati dell'India. Con il passare degli anni e la partecipazione di altre agenzie esterne il programma si è esteso a oltre 270 distretti in 18 Stati dell'India, richiamando così ulteriori investimenti esteri per un importo pari quasi a 2 miliardi di euro. I risultati della valutazione rivelano che il DPEP ha comportato un notevole incremento dell'accesso alla scuola primaria in tutti i 18 Stati partecipanti, compresi i piccoli villaggi isolati. Oltre 86.000 nuove scuole, gran parte delle quali alternative, sono state aperte a studenti di prima generazione, consentendo la formazione di oltre 1 milione di insegnanti e di 3 milioni di persone. Il DPEP, inoltre, ha contribuito a ridurre le differenze tra sessi e gruppi sociali in termini di iscrizioni, ritiri e risultati scolastici. La percentuale di bambine frequentanti la scuola (tra i 6 e i 10 anni) nelle zone rurali è aumentata dal 55% nel 1992-1993 al 75% nel 1998-1999, mentre per i bambini è passata dal 75% nel 1992-1993 all'83% nel 1998-1999. Una valutazione CE sul sostegno comunitario concesso al DPEP negli Stati di Madhya Pradesh e di Chattisgarh ha rivelato che gli obiettivi del programma sono stati in gran parte raggiunti. Nel Madhya Pradesh il tasso di iscrizione lordo è aumentato dal 73% al 99% durante l'attuazione del programma. Il programma di garanzia scolastica (un modello sviluppato dal governo del Madhya Pradesh con cui si garantisce la presenza di scuole e di personale docente locale adeguatamente formato in base alle esigenze della comunità e ai contributi totali) riesce perfettamente a portare la scuola primaria nelle zone più remote dello Stato, tanto da essere stato adottato come programma nazionale.

Il centro d'istruzione primaria in India: una valutazione

La valutazione finale sul *Programma d'istruzione primaria distrettuale (DPEP)* in India, finanziato con 150 milioni di euro, ha concluso che gli obiettivi quantitativi sono stati tutti raggiunti e in alcuni casi superati, ma che è stata data maggiore attenzione al miglioramento dell'accesso, piuttosto che all'accesso stesso e alla qualità. In base ad essa, inoltre, l'impatto del sostegno comunitario in termini di sviluppo delle capacità, di assistenza tecnica, di monitoraggio e di valutazione avrebbe potuto essere notevolmente migliorato. Nel complesso, tuttavia, il programma si è dimostrato sostenibile sul piano tecnico e finanziario, come illustrato dalle cifre fornite in appresso.

L'obiettivo del progetto era sostenere le iniziative del governo indiano volte ad aumentare l'accesso a un'istruzione primaria di qualità, in modo particolare per le bambine, in alcuni Stati e distretti (con particolare riferimento al Madhya Pradesh e al Chhattisgarh).

Il contributo comunitario è stato pari a 150 milioni di euro, suddiviso in 143,5 milioni destinati al bilancio per il settore dell'istruzione dei 2 Stati beneficiari e 6,5 milioni per attività di sostegno comunitario (coordinamento del programma, revisioni e valutazione, rafforzamento delle capacità, formazione e borse di studio). L'accordo di finanziamento è stato firmato nel dicembre 1993. La data originariamente prevista per la fine del programma (giugno 1999) è stata prorogata al dicembre 2002.

Il tasso lordo di accesso all'istruzione primaria è salito da una media del 77,4% nel 1996 al 100% nel 1999 nel Madhya Pradesh e dall'86,4% nel 1996 al 98% nel 2001 nel Chhattisgarh. Il tasso lordo di iscrizione di bambini di 6-11 anni nelle classi 1-5 è salito da 76,7% a 96,5% nel Madhya Pradesh e da 88% a 101,5% nel Chhattisgarh. Il tasso di ritiro delle scuole primarie si è ridotto a meno del 10%, con un calo dei ritiri delle bambine più marcato.

Le differenze tra i sessi e i gruppi sociali nelle iscrizioni alla scuola primaria si sono ridotte a meno del 5% nei distretti DPEP dei due Stati. L'indice di equità nel tasso lordo di iscrizione alla scuola primaria nel Madhya Pradesh è salito a 97,3 per le bambine, a 98,2 per gli appartenenti a caste registrate e a 99,8 per gli appartenenti a tribù registrate. Nel Chhattisgarh le differenze tra i gruppi sociali, in termini di iscrizioni, sono scese dal 12,7% nel 1996 all'1,2% nel 2000 tra gli appartenenti a tribù registrate e altri gruppi, e dal 7,3% all'1,5% tra gli appartenenti a caste registrate e altri gruppi. La differenza tra i sessi nelle iscrizioni è scesa dal 7,8% nel 1996 al 51,8% nella classe 1 di lingua e dal 12,5% al 54,3% nella classe 1 di matematica, con risultati simili nella classe 4. Nel Chhattisgarth sono stati registrati analoghi miglioramenti.

Si stima che nell'ultimo decennio il tasso di alfabetizzazione degli adulti (15+ anni) nel Madhya Pradesh sia salito dal 44,2% nel 1991 al 64,1% nel 2001, con un tasso d'incremento superiore di oltre il 50% a quello nazionale.

Vale la pena ricordare che grazie agli importanti risultati conseguiti dal programma è iniziata una seconda fase (il programma Sarva Shiksha Abhiyan, con un finanziamento di 200 milioni di euro), perlopiù legata all'istruzione elementare. Una prima tranche è stata erogata nel dicembre 2002.

Donne insegnanti in Bangladesh

PROMOTE (Programma per motivare, formare e dare occupazione alle insegnanti di sesso femminile nelle scuole secondarie delle zone rurali in Bangladesh)

Il programma intende agevolare la transizione verso una società più equa e più sensibile alle questioni di genere nelle zone rurali del Bangladesh, grazie all'adeguamento delle scuole secondarie a questo principio e alla promozione di un insegnamento più in linea con le esigenze delle ragazze. Il contributo CE ammonta a 36 milioni di euro; l'accordo di finanziamento è stato siglato nel gennaio 1996 e il programma sarà ultimato nel dicembre 2005.

L'obiettivo di PROMOTE è sostenere la politica di governo tesa ad aumentare dal 10 al 30% la percentuale delle insegnanti di sesso femminile adeguatamente preparate nelle scuole secondarie del paese. Per il conseguimento di questi obiettivi PROMOTE fornisce borse di studio di un anno a circa 7 000 donne laureate, consentendo loro di conseguire una laurea in pedagogia presso un istituto pubblico nazionale per la formazione dei docenti. Il programma garantisce un'occupazione alle insegnanti donne con formazione, pagando il loro stipendio durante i primi 3 anni di lavoro e, al contempo, offrendo incentivi alle scuole che si avvalgono di donne nel corpo insegnanti. Esso, inoltre, finanzia il costo di oltre 150 ostelli in tutto il paese, grazie ai quali le donne possono accettare un incarico lontano da casa. Infine, PROMOTE garantisce assistenza agli istituti di formazione dei docenti per migliorare la qualità dell'insegnamento e renderli più sensibili alle questioni di genere, sviluppando, tra l'altro, alcuni centri risorse.

La revisione a medio termine ha concluso che, dopo una fase iniziale piuttosto difficile, PROMOTE ha ingranato, ottenendo un certo impatto sul raggiungimento dello scopo prefisso, vale a dire l'aumento nel numero di donne qualificate nel corpo docenti delle scuole secondarie rurali. La revisione, tuttavia, ha rilevato che durante la prima fase il sostegno concesso dal programma è stato destinato prevalentemente a donne che, pur insegnando, erano sprovviste di laurea in pedagogia. Per questo motivo, d'ora in poi PROMOTE si concentrerà maggiormente sulla formazione di donne appena laureate destinate a incarichi di recente istituzione. Il governo ha convenuto che, durante la seconda fase, almeno 2/3 degli insegnanti di PROMOTE dovranno essere neolaureati e che il bilancio statale dovrà creare e finanziare un numero adeguato di incarichi. È stata altresì analizzata e confermata la futura richiesta di alloggi presso gli ostelli da parte delle donne insegnanti: in questo senso, la revisione ha deciso che PROMOTE dovrà pubblicizzare e affiancare l'offerta di alloggio all'offerta occupazionale. Si registra, inoltre, un maggiore coinvolgimento dei funzionari di collegamento di PROMOTE che operano presso gli istituti per la formazione dei docenti. La revisione, infine, ha riconosciuto la necessità di azioni continue volte a migliorare la qualità dell'istruzione, sensibilizzandola maggiormente alle questioni di genere: l'assistenza tecnica europea è stata potenziata proprio per impegnarsi in questo senso insieme agli istituti.

In **Pakistan** la CE ha finanziato un progetto pilota della durata di quattro anni per "**Combattere lo sfruttamento del lavoro forzato minorile mediante la prevenzione, l'allontanamento e il recupero dei bambini"**. Il progetto, attuato dall'OIL con un contributo comunitario di € 900.000 su un totale di € 1 728 000, è stato completato nell'agosto 2002. Occupandosi in maniera specifica delle fabbriche che presentano situazioni di rischio, esso è teso a riabilitare i bambini obbligati al lavoro tramite l'istruzione. Grazie a questo progetto circa 1 000 bambini hanno ricevuto un'istruzione nei 18 centri istituiti dall'OIL. Pur essendo stato in parte riformulato durante la fase di attuazione, riducendo così l'impatto previsto, il progetto pilota è stato un valido esempio per la realizzazione di un programma di più ampio respiro nel 2003.

– Politiche macroeconomiche

Il **Programma di riforma del settore dei servizi finanziari in Pakistan**, che nel complesso si propone di migliorare i mezzi di sussistenza locali fornendo servizi finanziari alla popolazione rurale indigente e sviluppando le PMI, si avvarrà di un contributo comunitario di 50 milioni di euro approvato nel 2002. Gran parte dell'assistenza CE sarà erogata con un sostegno di bilancio; una prima rata di 10

milioni di euro è già stata versata nel 2002. L'obiettivo del programma è istituire un quadro normativo trasparente e prevedibile e creare un contesto più favorevole all'erogazione di servizi finanziari efficaci.

– Ambiente

Le questioni ambientali sono sistematicamente considerate una questione trasversale; in alternativa, le sottocomponenti ambientali vengono integrate nei progetti infrastrutturali e legati alla produzione rurale finanziati dalla CE realizzati in tutta la regione. Oltre a ciò, in Asia meridionale e nel Sud-Est asiatico sono in corso taluni progetti che vertono specificamente sull'ambiente. La sottoregione del Sud-Est asiatico, per esempio, è da sempre stata una delle più ricche in tutto il mondo per diversità biologica. Tale ricchezza tuttavia sta rapidamente scomparendo a causa della pressione demografica e di un quadro regolamentare che non riesce a garantire la conservazione e un uso sostenibile delle risorse.

Il **Centro regionale dell'ASEAN per la conservazione della biodiversità (ARCBC)**, finanziato dalla CE e già sottoposto a revisione nel 2002, è un ente regionale collegato a una rete di Unità nazionali di riferimento per la biodiversità (NBRU), il cui scopo è scongiurare l'imminente crisi della perdita di diversità biologica nella regione dell'ASEAN. Il progetto ha completato le valutazioni sulle esigenze di formazione in sette paesi membri dell'ASEAN e ha altresì elaborato moduli formativi e standard di competenza professionale per il personale che opera presso le aree protette. Tuttavia, è indispensabile adoperarsi maggiormente per diffondere queste risorse nella regione. Il progetto è iniziato finanziando più di 50 iniziative di ricerca, tutte ancora in corso. I risultati miglioreranno le capacità regionali nel campo della ricerca, che deve però essere indirizzata verso temi transfrontalieri, multinazionali e inerenti all'intera regione. La sostenibilità finanziaria a lungo termine degli istituti responsabili della conservazione della biodiversità non è ancora garantita e, di conseguenza, sarà necessario apportare innovazioni al finanziamento delle aree protette per garantire progressi significativi.

Prima di essere completato, nel 2002 il **Progetto di tutela della foresta tropicale di Palawan nelle Filippine (PTFPP)** è stato sottoposto a revisione. In base ai dati raccolti, il progetto ha completato una zonazione nell'intera provincia del Palawan per lo sfruttamento di alcuni territori e ha dotato alcuni uffici pubblici di un sistema d'informazione geografica (GIS). Esso, inoltre, ha condotto un'efficace campagna di sensibilizzazione ambientale e ha formato gli insegnanti di scuola elementare e secondaria affinché integrino i propri programmi con lezioni di carattere ambientale. Il progetto ha anche provveduto all'attuazione di 514 microprogetti sulla gestione forestale, l'agricoltura, le piccole infrastrutture rurali e le attività di sussistenza, e ha contribuito alla creazione di 23 istituti locali. Tuttavia, l'impatto socioeconomico del progetto, il rafforzamento istituzionale delle organizzazioni locali e la partecipazione delle comunità ai microprogetti non hanno dato risultati molto soddisfacenti. Nel frattempo, il progetto è stato prorogato per altri due anni per garantirne un impatto sostenibile.

Il **Programma di sostegno al settore forestale in Indonesia** è stato completato nel giugno 2002. Si tratta di un programma d'assistenza settoriale volto ad aggiornare le basi di dati delle risorse provinciali e nazionali sui siti forestali, nonché a sviluppare un sistema d'informazione integrato sulle risorse forestali che sia d'ausilio ai servizi di pianificazione territoriali, allo scopo di potenziare le capacità di monitoraggio

sullo stato delle foreste, garantendo la conservazione e una gestione sostenibile delle risorse. Il progetto, con un contributo CE complessivo di 10,5 milioni di euro, ha raggiunto solo in parte gli obiettivi previsti: infatti, il sistema d'informazione integrato sulle risorse forestali è stato sviluppato ma non distribuito su vasta scala. Il progetto era destinato a essere di portata nazionale ma, a causa delle carenze istituzionali, ciò non è stato possibile durante l'attuazione.

– Partenariato con le ONG

Nel 2002 la CE ha contribuito con 31,9 milioni di euro al finanziamento di 38 progetti realizzati da ONG per un valore complessivo di 54,8 milioni di euro. I progetti riguardavano una vasta gamma di settori tra cui lo sviluppo rurale integrato, il rafforzamento delle capacità, l'assistenza sanitaria di base (ivi compresa la salute riproduttiva), i diritti dell'uomo e lo sviluppo della società civile. I principali beneficiari comprendevano l'India, con 9 progetti, seguita dalla Cambogia, dal Bangladesh e dal Vietnam (ciascuno con 4 progetti), e dalla Repubblica popolare democratica del Laos con 3 progetti. Allo stesso tempo le ONG hanno continuato a svolgere un ruolo di primaria importanza in qualità di contraenti o a partecipare a gare d'appalto per l'attuazione di programmi comunitari in ambito sociale, nel settore del risanamento e nel sostegno ai profughi e agli sfollati.

6.5.4 Le tre "C": coerenza, coordinamento e complementarità in Asia

6.5.4.1 Cooperazione con gli Stati membri e gli altri donatori in Asia

È ampiamente riconosciuto che l'efficacia degli aiuti dipende, tra l'altro, da un forte coordinamento dei donatori, che si rivela ancor più indispensabile negli accordi di cofinanziamento o nell'erogazione di fondi congiunti. Nell'elaborazione delle strategie nazionali per la regione asiatica del 2002 la CE ha intensificato la propria collaborazione con i donatori bilaterali e multilaterali. Particolare attenzione è stata rivolta al coordinamento con gli Stati membri dell'Unione europea: le delegazioni della Commissione presenti in loco, infatti, coinvolgono attivamente i rappresentanti degli Stati membri sul campo durante le fasi fondamentali del ciclo progettuale mediante reciproci scambi di informazioni, visite e incontri postoperativi. Il caso dei donatori che collaborano in Vietnam è considerato un buon esempio di coordinamento.

Vietnam, un esempio di coordinamento

Insieme al Marocco, al Mozambico e al Nicaragua il Vietnam è stato scelto dalla Commissione tra i paesi pilota per un'iniziativa sul coordinamento delle politiche e sull'armonizzazione delle procedure, in seguito alle conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona tenutosi nel marzo 2002.

Alla fine di settembre 2002 la Commissione ha effettuato una missione ad Hanoi per dare il via all'iniziativa. Tra le più importanti conclusioni la missione attesta la progressiva evoluzione del processo di coordinamento tra i donatori, associata a un'intensificazione del coordinamento interno dell'Unione europea. In un contesto più ampio il gruppo dei donatori che perseguono gli stessi obiettivi (un gruppo costituito da sette donatori, di cui quattro Stati membri dell'Unione europea) svolge un ruolo primario in Vietnam nel migliorare la gestione dell'APS e nel promuovere il coordinamento interno. Gli organi formali di coordinamento tra governo e donatori sono rappresentati dai gruppi di partenariato per lo sviluppo e dalle riunioni del gruppo consultivo, presiedute dal governo e dalla Banca mondiale (che raggruppano circa 50 donatori bilaterali e multilaterali).

Per quanto riguarda l'Unione il meccanismo di coordinamento in Vietnam si divide in quattro settori principali qui di seguito indicati:

- Cooperazione: incontri mensili, dichiarazioni congiunte dell'Unione europea, archivio comune delle attività di cooperazione dell'Unione europea, uniformazione dei costi locali, impegni congiunti dell'Unione europea, dialogo continuo sulle strategie e sulla definizione dei documenti di strategia nazionale e dei programmi indicativi nazionali, incontri informativi e postoperativi per ogni missione di individuazione e di valutazione.

- Scambi commerciali/relazioni economiche: incontri mensili, relazione annuale dell'Unione europea, sostegno congiunto degli Stati membri della CE/UE a favore del Centro europeo di informazione per le imprese (EBIC), programma per la diffusione di informazioni sugli scambi commerciali alle imprese locali ed europee.

- Diritti dell'uomo: incontri mensili, scambio di informazioni, incontri e missioni della troika locale, dichiarazioni congiunte dell'Unione europea.

- Cultura e visibilità dell'Unione europea: incontri mensili, azioni congiunte, eventi culturali organizzati dagli Stati membri pubblicizzati sul sito web della delegazione, svolgimento di un festival del film organizzato dall'Unione europea ogni due anni.

Nonostante i risultati conseguiti in questi settori la CE e gli Stati membri hanno riconosciuto che è possibile rafforzare ulteriormente il coordinamento, soprattutto nell'ambito dell'armonizzazione delle procedure di concessione degli appalti e la valutazione dei programmi.

6.5.4.2 Attività della BEI

La Banca europea per gli investimenti rappresenta l'istituto finanziario dell'Unione europea e, essendo un istituto orientato alle politiche, partecipa attivamente alla politica di cooperazione allo sviluppo in Asia dell'Unione europea. Essa fornisce prestiti a lungo termine (che usufruiscono della garanzia di bilancio dell'Unione europea) per progetti di reciproco interesse per i paesi beneficiari e l'Unione europea.

Nel 2002 la BEI ha erogato 40 milioni di euro allo Sri Lanka sotto forma di prestito globale per il finanziamento di progetti su piccola e media scala, e 49,5 milioni di euro a favore del progetto Telkomsel (espansione della rete di comunicazione mobile) in Indonesia.

6.5.4.3 ECHO

Nel 2002 l'Asia è stata teatro di una lunga serie di crisi umanitarie. ECHO ha quindi cercato di conformare i propri interventi alle specifiche situazioni, vista l'inadeguatezza di un approccio regionale, e continuerà questa sua politica nel 2003.

ECHO ha fornito finanziamenti a **Timor Est** (1,94 milioni di euro) per coordinare gli aiuti destinati alle situazioni di emergenza, alla ripresa economica e sociale e allo sviluppo e preparare il proprio ritiro dal paese all'indomani dell'indipendenza. In **Indonesia** le attività di ECHO si sono concentrate sui bisogni della popolazione colpita dai disordini nelle Molucche, a Sulawesi e nel Kalimantan centrale (3,5 milioni di euro).

Nel caso della **Birmania/Myanmar** ECHO è intervenuto a favore delle minoranze etniche e degli sfollati in terra propria (3,5 milioni di euro), concedendo assistenza anche ai profughi di Myanmar che vivono nei campi sul confine tra Myanmar e Tailandia (8 milioni di euro). Nello **Sri Lanka** le operazioni umanitarie si sono focalizzate sugli sfollati e sulle vittime dei conflitti interni.

In **India** sono state finanziate operazioni (5 milioni di euro) per aiutare le vittime delle insurrezioni del Gujarat e le persone colpite dal conflitto nel Jammu e in

Kashmir, mentre è stata concessa assistenza di base ai profughi dello Sri Lanka provenienti dalla regione del Tamil Naidu (8,3 milioni di euro).

In **Nepal** ECHO ha concesso 3,7 milioni di euro ai profughi del **Bhutan** e alle vittime del conflitto interno. In **Cambogia** sono stati attuati progetti umanitari a favore delle regioni più povere e dei profughi in fase di rimpatrio (5,5 milioni di euro).

Per l'**Afghanistan,** il **Pakistan** e l'**Iran** è stata erogata un'assistenza pari a 73,3 milioni di euro. Le operazioni umanitarie si sono concentrate sulla popolazione afghana e pakistana colpita dalla siccità, sul rimpatrio definitivo dei profughi afghani dall'Iran e dal Pakistan, nonché sulle vittime dei terremoti avvenuti in Iran e in Afghanistan.

Nella **Corea del Nord** ECHO ha stanziato un finanziamento complessivo di 21 milioni di euro a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione, focalizzandosi su malati e bambini, nonché delle vittime delle inondazioni. Infine, le attività di ECHO in **Cina** hanno continuato a occuparsi delle vittime delle inondazioni e delle tormente di neve (4,5 milioni di euro).

ECHO ha inoltre adottato un piano d'azione (3,5 milioni di euro) nel quadro del proprio Programma regionale di preparazione alle catastrofi **(DIPECHO)** per il Sud-Est asiatico. Il piano d'azione è teso a rafforzare le capacità degli istituti e delle comunità locali nel rispondere in maniera efficace alle calamità naturali che si verificano ogni anno.

Ufficio della Comunità europea per gli aiuti umanitari (ECHO)
Decisioni di finanziamento nel 2002

Paese	milioni €
Afghanistan/Pakistan/Iran	73,25
Corea del Nord	21,02
Sri Lanka	8,30
Cambogia	5,50
Tailandia	5,46
India	5,00
Cina/Tibet	4,45
Nepal/Bhutan	3,67
Indonesia	3,54
Birmania/Myanmar	3,50
Piano d'azione per il Sud-Est asiatico (DIPECHO)	3,46
Timor Est	1,93
Vietnam	1,19
Laos	1,13
Totale	**141,40**

6.5.5 *Monitoraggio orientato ai risultati*

Nel 2002 sono state effettuate 95 missioni di monitoraggio per 79 progetti attuati in 13 paesi della regione asiatica[150]. La seguente tabella elenca i progetti suddivisi per settore di cooperazione.

Progetti suddivisi per settore di cooperazione in Asia

	2002	N° relazioni	N° programmi	Totale bilancio (milioni €)	Portata media (milioni €)
1	Commercio e sviluppo	2	2	6,1	3,0
2	Integrazione regionale	18	3	52,3	17,4
3	Politiche macroeconomiche e servizi sociali	20	19	484,9	25,5
4	Trasporti	3	3	34,0	11,3
5	Sicurezza alimentare e sviluppo rurale	38	38	492,5	12,9
6	Capacità istituzionale e buon governo	13	13	96,0	7,4
7	Altro(sviluppo urbano)	1	1	5,6	5,6
	Totale	**95**	**79**	**1171,4**	**83,1**

Punteggio medio dei criteri di monitoraggio in Asia, ripartito per settori prioritari

	Comm. e sviluppo	Integraz. regionale	Politiche macroec. e sociali	Trasporti	Rafforzamento istituzionale e delle capacità
Pertinenza	3	2,3	2,5	3,3	2,7
Efficienza	2,5	2,7	2,4	3,6	2,5
Efficacia	3	2,6	2,9	3,3	2,7
Impatto	2	2,6	2,7	3	2,3
Sostenibilità	2,5	2,9	2,6	3,6	2,6
Media	2,6	2,6	2,6	3,3	2,5

Istruzione: la chiave per ridurre la povertà

Nel quadro dell'ampio obiettivo comunitario di riduzione della povertà i risultati dei progetti nel settore dell'istruzione sono particolarmente incoraggianti. Il punteggio medio di rendimento dei programmi sull'istruzione, pari a 2,74 (basato su un campione di 12 relazioni – 188 milioni di euro), conferma l'altissimo impatto che questi possono avere sul settore a fronte di un punteggio medio di 2,64 di tutti i progetti attuati in Asia. Nonostante questa tendenza positiva i bilanci del settore sociale sono costantemente a rischio e la concessione di adeguati finanziamenti pubblici al settore resta una priorità nel dialogo politico con i paesi partner.

Le missioni di monitoraggio del 2002 hanno concluso che il rendimento dei progetti e dei programmi nella regione asiatica è stato tendenzialmente positivo: è stata acquisita un'utile esperienza e si registra un costante aggiornamento dei

[150] Il monitoraggio dei programmi e progetti *regionali* viene effettuato su numerose componenti, che portano alla stesura di più di una relazione per un unico programma o progetto.

provvedimenti volti al miglioramento della qualità. I risultati sottolineano l'importanza dell'elaborazione e della pertinenza dei progetti e dei programmi, due fattori strettamente legati che si rivelano fondamentali per garantire un esito positivo. Si è proceduto, inoltre, alla messa a punto di misure per il miglioramento della qualità nel processo di decentramento, che si esplicano nell'intensificazione della formazione nel ciclo di gestione dei progetti e nella selezione dei progetti fin dalle prime fasi di identificazione, allo scopo di garantire una preparazione più efficace.

Infine, in collaborazione con la vasta comunità dei donatori, la CE sta intensificando il proprio dialogo con i governi partner nel tentativo di incoraggiare approcci di politica settoriale più strategici nell'ambito della riduzione della povertà.

6.5.6 Conclusioni e prospettive per il futuro

Con le proprie attività di cooperazione la CE sta cercando di contribuire alla riduzione della povertà e all'innalzamento del tenore di vita nel continente asiatico, impegnandosi altresì a migliorare le relazioni tra l'Unione europea e questi paesi, a promuovere la democrazia e a incoraggiare la pace. Ciò prevede, per esempio, un sostegno alla ricostruzione e alla ripresa economica e sociale dei paesi colpiti dai conflitti, come l'Afghanistan e Timor Est, e la messa a punto di iniziative per la prevenzione dei conflitti nella regione, per esempio il sostegno al processo di pace nello Sri Lanka. L'istruzione primaria e l'assistenza sanitaria di base sono settori prioritari e continueranno a usufruire di almeno un terzo dei fondi disponibili previsti dalla relativa linea di bilancio. Le azioni a livello settoriale, la lotta alla povertà mediante programmi controllati dai singoli paesi e una maggiore coordinamento tra paesi e donatori saranno le principali aree d'intervento. Lo stanziamento dei fondi deve essere in linea con la priorità conferita alla riduzione della povertà dalla comunicazione della Commissione sulla politica di sviluppo[151] e deve essere mirato al contributo per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio.

La cooperazione economica con l'Asia si svolge nel reciproco interesse: essa verte, in particolare, sul contesto imprenditoriale, sul potenziamento delle attività finalizzate ad agevolare gli scambi commerciali e su settori chiave quali l'energia, la tecnologia ambientale e la biodiversità.

È tuttavia possibile fare molto di più per stimolare la reciproca comprensione, condividere i valori di base e aumentare la visibilità degli operatori e accademici europei in Asia e viceversa. Alla luce di tutto questo la CE si impegna a consolidare ed espandere la rete e le capacità delle delegazioni comunitarie presenti nella regione asiatica[152]. Al contempo, nel 2003 si prevede di aggiornare la strategia regionale dell'Unione in Asia per tenere conto delle nuove sfide legate alla globalizzazione e degli sviluppi sullo scenario politico internazionale.

---

151 Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla politica di sviluppo della Comunità europea, COM (2000) 212 def., Bruxelles 24.04.2000.

152 Attualmente l'Unione europea conta dodici delegazioni nella regione presenti a Colombo, a Dhaka, a Islamabad, a Nuova Delhi, a Bangkok, ad Hanoi, a Giacarta, a Manila, a Pechino (insieme a un ufficio ad Hong Kong), a Seul, a Tokyo e a Canberra. Due di queste (ad Hanoi e a Colombo) sono state aperte nel 1994.

6.6 AMERICA LATINA

Caratterizzata da una grande diversità geografica, ove convivono popolazioni autoctone e immigrate, l'America latina è una regione che condivide con l'Europa un patrimonio storico, valori simili e lingue comuni. Dopo anni di instabilità politica e di conflitti subregionali l'intero continente, a eccezione di Cuba, è oggi dotato di regimi democratici e numerosi conflitti interni hanno lasciato il posto all'instaurazione del processo di pace. L'America latina, inoltre, si è impegnata in alcuni processi d'integrazione regionale (MERCOSUR, Comunità andina delle nazioni, America centrale) associati ad accordi di libero scambio che svolgono un ruolo determinante per il commercio, contribuendo in questo modo alla crescita economica e allo sviluppo della regione. La ricchezza, tuttavia, non è equamente ripartita tra i vari paesi e all'interno degli stessi Stati: nel complesso 200 milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà. Infine, questa parte del mondo caratterizzata da un'eccezionale ricchezza ambientale rientra tra le regioni ad alto rischio dal punto di vista sismico e climatico. È quindi in questo complesso contesto che l'Unione europea incoraggia e assiste gli attori regionali nei loro sforzi di democratizzazione, lotta alle disuguaglianze sociali, integrazione economica e protezione dell'ambiente, contribuendo altresì a soccorrere le popolazioni colpite dalle calamità naturali.

6.6.1 Obiettivi e risultati strategici

Nel 2002 le relazioni tra Unione europea e America latina sono state caratterizzate dal secondo Vertice dei capi di Stato e di governo dei paesi dell'Unione europea, dell'America latina e dei Caraibi (UE-ALC), tenutosi a Madrid. L'incontro ha permesso di concludere i negoziati relativi a un accordo di associazione tra l'Unione europea e il Cile, siglato formalmente a novembre, e di continuare i negoziati tra Unione europea e MERCOSUR. Durante il vertice, inoltre, è stato deciso di negoziare accordi di cooperazione e dialogo politico sia tra Unione europea e America centrale che tra Unione europea e Comunità andina. La Commissione europea ha già adottato, per ognuna delle due sottoregioni, una raccomandazione di decisione del Consiglio che la autorizza ad avviare i negoziati in vista della conclusione degli accordi.

Il Vertice UE-ALC ha permesso di stabilire alcune priorità per il futuro del partenariato strategico nel settore politico ed economico e nell'ambito della cooperazione. I diritti dell'uomo, la democrazia, l'integrazione regionale, la coesione sociale e la cooperazione negli organismi multilaterali continueranno a essere settori prioritari d'intervento.

Nel 2002 la Commissione europea e la Banca interamericana di sviluppo hanno firmato un memorandum d'intesa per la messa a punto di azioni congiunte di cooperazione.

Sono state inoltre ultimate l'analisi e la programmazione delle priorità di cooperazione con l'intero continente latino-americano e i singoli paesi o sottoregioni. Nel quadro della cooperazione è stata assicurata l'integrazione dei temi trasversali, due dei quali rivestono particolare importanza in America latina: il rispetto dei diritti umani (regione andina e America centrale) e il buon governo (soprattutto in Cile, Ecuador e Perù).

La Commissione ha infine adottato e sottoposto al Consiglio la proposta di un nuovo regolamento per la gestione degli aiuti ai paesi dell'America latina e dell'Asia[153] al fine di armonizzare le proprie procedure in base alla riforma globale della gestione degli aiuti esterni dell'Unione europea.

IMPEGNI E PAGAMENTI NEL 2001 E 2002
Linee di bilancio B7-310 / 311 (tranne la linea BA e Cuba)

	IMPEGNI (in euro)		PAGAMENTI (in euro)	
Linee B7-310 /311	**2002**	**2001**	**2002**	**2001**
Totale parziale bilaterale	114 483 623,41	133 292 500	107 028 048	89 057 812
Totale parziale regionale	129 890 753,99	84 373 500		
Pagamenti non ripartiti e pagamenti dei paesi europei (riguardanti essenzialmente i programmi regionali)			32 176 585	35 394 789
BIL./REG.	244 374 377,40	217 666 000	139 204 633	124 452 601

AMERICA LATINA - RIEPILOGO IMPEGNI E PAGAMENTI 1999-2002
(in milioni di euro)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	TOTALE
Impegni	506,8	484,7	486,4	418,7	425,5	315,7	382,0	3.124,7
Pagamenti	263,7	313,9	279,3	325,5	421,9	272,4	271,5	2.042,1

6.6.2 Priorità di programmazione

La programmazione per il periodo 2002-2006 (linee di bilancio B7-310 / 311) tiene conto delle prospettive di bilancio stabilite.

Gli aiuti dell'Unione europea, a fronte del bilancio complessivo, si suddividono come segue:

37% per l'America centrale e il Messico

27% per la regione andina

17% per il sud del continente

16% per la regione America latina

3% a titolo di riserva

La programmazione per l'America latina si articola in diverse componenti:

– il **settore sociale** riguarda il 56% della programmazione in base ai criteri CAS/OCSE. L'obiettivo del 35% è stato ampiamente superato, con un impegno importante nei settori dell'istruzione, delle infrastrutture sociali, del sostegno alle fasce più svantaggiate della popolazione e della lotta alla povertà: tali priorità sono praticamente presenti in tutti i documenti nazionali e regionali di programmazione;

153 COM (2002) 340 definitivo del 2.7.2002.

- il **sostegno alla società civile** costituisce un elemento importante, soprattutto nella programmazione regionale (programmi ALFA, AL-INVEST, URB-AL e @LIS, proseguiti per tutto il 2002) e nelle tre programmazioni subregionali: America centrale, Comunità andina e MERCOSUR. Per alcuni paesi (Guatemala) figura la componente legata alla società civile;

- il **sostegno istituzionale** e il **sostegno alla riforma statale** sono presenti nella maggior parte dei documenti di programmazione, per esempio nel documento regionale del Messico (nell'ambito della lotta alle disuguaglianze sociali e del sostegno agli enti per la fornitura di energia elettrica) e in tutti i documenti dell'America centrale e del MERCOSUR, ivi compresi i documenti per la programmazione subregionale, della Colombia e del Perù;

- il **sostegno all'integrazione economica regionale, al commercio e agli investimenti** riflette la situazione e le esigenze a livello nazionale e subregionale, e comprende:

  - i programmi orizzontali **Al-invest** e **@LIS** - società dell'informazione (elaborati nel 2001 e realizzati nel 2002);

  - il sostegno alla creazione di una zona di libero scambio con il Messico nonché alla cooperazione scientifica e tecnologica (con oltre il 50% della dotazione finanziaria, ovverosia 30 milioni di euro);

  - il sostegno all'integrazione regionale dell'America centrale (sistema doganale comune e armonizzazione delle politiche), che usufruisce del 46% della dotazione finanziaria; i paesi dell'America centrale si avvalgono di un importo compreso tra il 10 e il 20%;

  - la programmazione regionale e nazionale per la Comunità andina (a eccezione della Colombia) prevede una componente sull'integrazione e il commercio compresa tra il 5 e il 33% del bilancio complessivo;

  - tutta la programmazione regionale e dei paesi del MERCOSUR, vale a dire più del 50% della dotazione finanziaria, è dedicata a questa componente;

a livello settoriale:

  - i due programmi subregionali per l'America centrale e la Comunità andina, così come il programma regionale, prevedono una componente per la prevenzione e la lotta alle calamità naturali a causa della vulnerabilità della regione, per la quale è stato previsto un finanziamento che si aggira intorno ai 70 milioni di euro;

  - il settore ambientale rappresenta il 14% dell'intera programmazione (Honduras, Ecuador, Brasile e Cile);

  - lo sviluppo rurale è la componente predominante per i paesi dell'America centrale e i paesi andini.

6.6.3 Principali risultati nel 2002

Le azioni intraprese si inseriscono nel quadro della strategia di cooperazione definita nel 2002 tramite i documenti di strategia nazionale e regionale.

6.6.3.1 Strategie nazionali

Il dialogo avviato sin dal 2001 tra Commissione europea e paesi dell'America latina attraverso i memorandum d'intesa ha permesso di migliorare la qualità della cooperazione. Alle iniziative isolate intese a porre rimedio alla mancanza di risorse o all'inattività dei governi è subentrata una riflessione congiunta sia sui settori prioritari per lo sviluppo a lungo termine di ogni paese sia sulle modalità con cui l'Unione europea può contribuire agli sforzi delle amministrazioni pubbliche.

La stesura dei documenti di programmazione si è conclusa durante il 2002. La Commissione ha adottato 17 documenti di strategia nazionale, 3 documenti di strategia subregionale (per l'America centrale, la Comunità andina e il MERCOSUR) e un documento di strategia regionale per l'America latina. Questi fascicoli, in linea con i nuovi orientamenti della Commissione europea nel settore dell'assistenza esterna, individuano le stesse aree prioritarie d'intervento e cercano di integrare le attività degli altri donatori, tendendo conto di tutte le altre politiche comunitarie che hanno un'influenza sul paese o sulla regione (commercio, agricoltura, pesca, ambiente, ricerca, ecc.). Ogni strategia prevede una programmazione pluriennale delle attività effettuata da EuropeAid e dalle delegazioni dell'Unione europea.

Alla fine del 2002, in seguito alla grave crisi economica, finanziaria e sociale che ha colpito l'Argentina, si è capito che la programmazione pluriennale definita dal documento di orientamento strategico era ormai sorpassata. È dunque iniziata una riflessione sulla necessità di adattare i settori prioritari d'intervento, che nel 2003 dovrà portare a una revisione completa del documento di orientamento strategico del paese.

Infine, l'adozione di un programma di adeguamento settoriale per la promozione delle esportazioni in Paraguay è stata bloccata dal mancato soddisfacimento delle condizioni di concessione degli aiuti (adozione di una normativa adeguata e approvazione della situazione macroeconomica da parte dell'FMI). La Commissione europea, seguendo attentamente l'evolversi degli eventi, ha prontamente reagito alla situazione, prevedendo l'elaborazione di un programma tradizionale anziché settoriale.

6.6.3.2 Attuazione

La cooperazione finanziaria e tecnica e la cooperazione economica rappresentano i due principali strumenti di cooperazione con l'America latina[154]. Il finanziamento concesso dalla Commissione a favore dei diversi progetti e programmi è stato maggiore rispetto alla quota inizialmente prevista (€ 244.374.377 a fronte di € 239.851.500).

I progetti che l'Unione europea ha finanziato nel 2002 in America latina nel quadro della **cooperazione finanziaria e tecnica** (17 progetti per un importo complessivo di

[154] Rispettivamente linee di bilancio B7-310 e B7-311.

123 milioni di euro) riguardano principalmente l'ambiente e lo sviluppo rurale, il sostegno istituzionale, il settore privato, la salute, l'istruzione, le popolazioni disagiate, lo Stato di diritto e l'integrazione regionale, oltre ai settori particolarmente importanti per favorire lo sviluppo economico e, soprattutto, la crescita del commercio intraregionale.

Nell'ambito della **cooperazione economica** i 5 progetti, per i quali è stato erogato un importo complessivo di 121 milioni di euro, si riferiscono essenzialmente a iniziative regionali in diversi settori quali la cooperazione tra PMI (piccole e medie imprese) europee e latino-americane (**programma *AL-invest* III**[155] per un importo totale di 46 milioni di euro), l'integrazione regionale, l'istruzione superiore (**programma *AlBan***[156] per un finanziamento complessivo di 88,5 milioni di euro, di cui 45 stanziati nel 2002) e il consolidamento del **programma *Alfa***[157], con una dotazione totale di 27 milioni di euro.

– Prevenzione dei conflitti, buon governo e Stato di diritto

Nel settore del **buon governo** il *Programma integrato per il buon governo e il decentramento nella regione di Coquimbo*, in **Cile**, cerca di applicare nuove metodologie d'intervento statali per favorire la democratizzazione e il buon governo, in modo particolare mediante un maggiore decentramento sia dal governo centrale verso le regioni e le province sia dalle regioni verso le municipalità e le realtà locali, il tutto accompagnato a un processo di coinvolgimento della popolazione. La missione di valutazione intermedia ha dato un parere tendenzialmente positivo e l'esperienza acquisita dovrà essere rivista e focalizzata in maniera tale da poter raggiungere l'obiettivo ultimo.

Sono proseguiti, inoltre, i due programmi regionali pluriennali (2001-2005) attuati nel 2001 (22 milioni di euro della dotazione 2000), il cui obiettivo è contribuire ai diritti dell'uomo e alle libertà fondamentali nei paesi della Comunità andina e dell'America centrale. Le attività previste per i vari campi d'intervento saranno affidate a organizzazioni non governative, università e istituzioni indipendenti.

Nel 2002 è stato dato forte impulso al processo di pace del governo colombiano con l'attuazione del progetto ***Laboratorio per la pace nella regione di Magdalena Medio***, a favore del quale la CE ha erogato 34,8 milioni di euro, con interventi volti alla ripresa socioeconomica e alla riduzione della povertà nella zona.

Per il progetto di sostegno alla **Commissione per la verità e la riconciliazione** in **Perù**, nel quale sono impegnate anche le Nazioni Unite, è stato stanziato un importo di € 904.000. Un finanziamento di 12 milioni di euro è stato inoltre previsto per il programma **Rafforzamento della società civile** in **Guatemala**.

L'**Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR)** ha sostenuto nel 2002 nuovi progetti nei paesi dell'America del Sud e dell'America centrale per un importo pari a circa 16 milioni di euro. Saranno inoltre realizzati alcuni microprogetti nei tre paesi a cui è destinata l'assistenza dell'EIDHR, vale a dire **Colombia**, **Guatemala** e **Messico**. Un finanziamento di € 939.400 è stato

155 http://europa.eu.int/comm/europeaid/projects/al-invest/index_fr.htm
156 http://europa.eu.int/comm/europeaid/projects/alban/index_fr.htm
157 http://europa.eu.int/comm/europeaid/projects/alfa/index_fr.htm

concesso al sostegno alla prevenzione dei conflitti per contribuire alla stabilizzazione della regione andina mediante l'adozione e l'applicazione di una politica di sicurezza comune, e tramite il consolidamento del processo d'integrazione regionale. Per quanto attiene al sostegno al processo di democratizzazione e al rafforzamento dello Stato di diritto l'EIDHR ha appoggiato la transizione democratica in **Ecuador** inviando una missione di monitoraggio elettorale alle elezioni presidenziali e legislative, mentre in **Colombia** ha contribuito al coinvolgimento dell'opinione pubblica nel processo elettorale e al controllo democratico sui risultati delle elezioni municipali. È stata altresì concessa assistenza alla creazione di un codice etico e di educazione democratica in **Ecuador**, mentre in **Venezuela** un progetto di € 600.000 si propone di favorire un dialogo costruttivo tra governo e rappresentanti dell'opposizione, concedere assistenza in campo elettorale per l'organizzazione di elezioni libere e democratiche, e sostenere il disarmo della popolazione civile. La Commissione europea, nel quadro dell'EIDHR, ha stanziato più di 4,8 milioni di euro a favore di 8 progetti legati alla promozione e alla difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, uno dei quali attuato in **Messico** e altri tre in **Colombia** (i settori previsti sono il consolidamento del sistema penitenziario, la promozione dei diritti dei detenuti, le maggiori competenze del mediatore, la normativa sui diritti umani, la formazione della società civile e la creazione di una cultura basata sul rispetto per i diritti umani). L'EIDHR ha destinato quasi 6 milioni di euro per la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione nei confronti delle minoranze e delle popolazioni autoctone, soprattutto in **Bolivia**, in **Colombia**, in **Guatemala**, in **Nicaragua**, in **Ecuador**, in **Paraguay** e in **Perù**. Infine, oltre 2,3 milioni di euro sono stati erogati per la prevenzione della tortura e il recupero delle vittime in **Argentina**, **Perù** e **Cile**.

– Sostegno istituzionale

Nel quadro del **sostegno istituzionale** sono giunti a scadenza due progetti: il **Rafforzamento dello sviluppo democratico** a El Salvador, tendente al miglioramento delle procedure amministrative, e la ***Riforma del ministero delle Relazioni con l'estero*** a **Panama** (progetto di 1 anno con un contributo CE di 1 milione di euro), che mirava a mettere a punto un sistema di qualificazione per l'amministrazione pubblica.

I progetti di sostegno istituzionale non sono stati sottoposti a una valutazione intermedia. Il 2002, tuttavia, ha segnato un consolidamento delle attività allo scopo di rafforzare le capacità istituzionali, soprattutto nel campo della giustizia e del decentramento, per meglio rispondere alle sfide del buon governo e dello Stato di diritto in America latina.

Nel quadro del sostegno istituzionale il 2002 ha segnato l'inizio di altri due progetti in America latina: il **Sostegno istituzionale alla riforma e alla modernizzazione dell'amministrazione pubblica** in **Honduras** (con un contributo CE di 4 milioni di euro) e il **Sostegno alla modernizzazione dell'amministrazione della giustizia** in **Messico** (con un contributo CE di 3,5 milioni di euro).

Nel **settore privato** sono stati portati a compimento due progetti. Il primo riguarda il *Centro nazionale di informazione sul mercato e di promozione sociale*, che si occupa della promozione degli scambi commerciali e dell'incremento delle esportazioni **honduregne** grazie a un adeguato servizio informativo, a favore del quale la CE ha stanziato € 780.000 per una durata di due anni. Il secondo, *Diagnosi delle malattie*

*del gamberetto in **Ecuador***, che si avvale di un contributo CE di € 980.000 per una durata di 3 anni, coinvolge le piccole e medie imprese e verte sul miglioramento della produzione di gamberetti, sulla ricerca delle relative patologie e sulla stabilità dell'occupazione nel settore. Una missione di valutazione intermedia è stata inoltre condotta in **Argentina** sul progetto *Sviluppo regionale e rafforzamento delle strutture provinciali di sostegno alle PMI argentine*. Tale progetto si pone come obiettivo ultimo il miglioramento della competitività delle PMI argentine nell'ambito della congiuntura economica nazionale e dell'apertura dei mercati internazionali allo scopo di favorire lo sviluppo dell'economia regionale. Il contributo comunitario ammonta a 3 milioni di euro per una durata di 3 anni.

La CE ha poi stanziato un contributo di 6,3 milioni di euro per il programma di *Sostegno allo sviluppo degli scambi e alla promozione degli investimenti in Bolivia*, primo intervento comunitario nel paese legato a questo settore. Nel 2002 è stato altresì approvato un programma di sostegno alle PMI dell'America latina mediante la firma di un contratto quadro per la prestazione di servizi (per un importo di € 200.000) con la CESES, i cui membri parteciperanno ai programmi comunitari fornendo consulenza e formazione.

Per quanto concerne la parità di **genere** il progetto **PROIGUALDAD - Promozione delle pari opportunità** a **Panama** (a favore del quale la CE ha erogato 9,8 milioni di euro) si è posto come obiettivo il miglioramento della situazione socioeconomica delle donne di tutti gli strati sociali, promovendone la partecipazione allo sviluppo politico, sociale ed economico.

PROIGUALDAD - Promozione delle pari opportunità - Panama

Questo progetto, estremamente complesso per il tema trattato e il gran numero di soggetti coinvolti, è il più importante finora attuato nella sfera delle questioni di genere in America latina e si avvale di un contributo comunitario pari a 9,8 milioni di euro per 5 anni.
Il progetto ha sensibilizzato su questo tema tutte le fasce della popolazione panamense, ha lavorato di concerto con il settore pubblico e la società civile sviluppando vere e proprie sinergie tra tutte le parti interessate (39 tra organizzazioni governative e non governative), ha posto le condizioni per integrare la condizione della donna e le pari opportunità tra i settori prioritari d'intervento nelle politiche pubbliche, nell'istruzione e nelle organizzazioni sociali, e ha migliorato la situazione di molte donne del paese coinvolte nel progetto.
È difficile quantificare i risultati di questo importante progetto, che è riuscito, da una parte, a integrare le questioni di genere nel sistema dell'istruzione e negli strumenti giuridici panamensi e, dall'altra parte, a sensibilizzare l'intera popolazione sulla condizione della donna grazie alle campagne multimediali, che sono state di grande impatto. Sono stati organizzati moltissimi corsi di formazione e sensibilizzazione: 16.335 persone, di cui 3 770 uomini, hanno infatti seguito corsi di sensibilizzazione sulle questioni di genere nel periodo di attuazione del programma. Particolare attenzione è stata rivolta alle donne indigene delle zone rurali, promovendone il coinvolgimento nel processo decisionale della comunità e la partecipazione a progetti produttivi tesi al miglioramento della qualità della vita: ciò ha comportato, tra l'altro, l'organizzazione di corsi per preparare formatori/formatrici (che fossero anche bilingui per via degli indigeni), che saranno coinvolti nel processo di alfabetizzazione.
PROIGUALDAD rappresenta un importante passo avanti verso la costruzione di una società più giusta, equilibrata e egualitaria a Panama. Esso è un progetto unico nel suo genere (e l'unico sul genere!), la cui esperienza e i cui risultati potranno essere utilizzati in altre iniziative di cooperazione allo sviluppo, sia in America latina sia nelle altre regioni del mondo.

– Cooperazione e integrazione regionali

Nel settore dell'**integrazione regionale** nel 2002 la Commissione europea ha continuato a sostenere i processi d'integrazione delle tre principali regioni dell'America latina: l'America centrale, la Comunità andina e il MERCOSUR.

Due esperti sono stati inviati in missione per tre mesi in America centrale **a El Salvador**, sede del SICA (Sistema d'integrazione centroamericana), in aiuto alla struttura istituzionale per un costo totale di € 200.000. Inoltre, si è proceduto alla firma di una convenzione di finanziamento per un progetto doganale tra CE, SICA e SIECA (Segretariato per l'integrazione economica centroamericana), sede del progetto (il costo è di 8 milioni di euro).

Nella Comunità andina sono stati avviati due progetti in materia di norme tecniche e diritto della concorrenza con l'istituzione delle unità di gestione dei progetti. Il contributo comunitario ammonta a 2 milioni di euro per ciascun progetto.

Nel caso del MERCOSUR è stato dato il via a tre progetti di sostegno istituzionale a favore della regione in seguito al completamento delle procedure d'appalto per l'assistenza tecnica (con un finanziamento comunitario complessivo di 2 milioni di euro).

Si segnala anche l'inizio di un progetto statistico con la Comunità andina, a favore del quale la CE ha stanziato 5 milioni di euro.

Insieme alla cooperazione bilaterale con i paesi latino-americani o le sue subregioni, l'Unione europea ha anche previsto un approccio regionale per l'intero continente. Questa forma di cooperazione si basa sulla realizzazione di programmi regionali che coinvolgono i soggetti dei paesi delle due regioni. In generale, la valutazione dei risultati di tali programmi è estremamente positiva, giustificando lo stanziamento di una quota più considerevole delle risorse finanziarie a disposizione.

Il programma **ALBAN**, adottato nella primavera 2002 per la concessione di borse di alto livello, è stato lanciato durante il secondo vertice tra Unione europea, America latina e Caraibi, tenutosi a Madrid. La dotazione finanziaria complessiva è pari a 113,5 milioni di euro, di cui 45 milioni sono stati stanziati dalla Comunità europea nel 2002.

Sono state completate le attività di 35 progetti della prima fase del programma ***ALFA*** nel campo dell'istruzione superiore, mentre altri 70 progetti proseguono nella loro attuazione. Nel 2002 la Commissione europea ha approvato una seconda fase, denominata ALFA II, con un ulteriore finanziamento di 17 milioni di euro (2000-2005).

La fase III del programma **AL-INVEST** è stata approvata dagli Stati membri nel 2002 e sarà attuata a partire dal secondo semestre 2003, per un importo di 46 milioni di euro. Il punto di forza del programma risiede nella rete di operatori di cui si avvale[158], creata per garantire il corretto svolgimento delle attività e composta da camere di commercio, associazioni degli industriali e altri rappresentanti del settore privato[159].

---

158 Eurocentros (45) in America latina e COOPECOS (324) in Europa.

159 Numero di accordi commerciali registrati fino a dicembre 2001: 306. Valore degli accordi commerciali fino a dicembre 2001: 167.700.871. Valore degli accordi d'investimento fino a dicembre 2001: 47.873.402. Valore complessivo degli accordi fino a dicembre 2001: 215.574.281.

Durante il vertice UE-ALC di Madrid, i paesi dei Caraibi avevano espresso l'auspicio di poter partecipare al programma **@LIS** (società dell'informazione): il loro desiderio è oggi diventato realtà grazie ai finanziamenti concessi dal FES.

Nel 2002 il tasso di partecipazione al programma **URB-AL** (sviluppo urbano) è aumentato quasi del 100% grazie alla creazione di 5 nuove reti tematiche. Il contributo comunitario a fondi già stanziati ammonta a 8,7 milioni di euro per 20 progetti selezionati nel gennaio 2002.

– Trasporti e infrastrutture

Nel quadro di questa forma di cooperazione settoriale nel 2002 erano in corso d'esecuzione una decina di progetti che usufruivano di un contributo europeo di 54 milioni di euro. Si è proceduto, inoltre, al consolidamento dei progetti sulle infrastrutture di base e del sostegno alle iniziative regionali e nazionali per la gestione integrale delle risorse.

Nel settore delle risorse idriche e dei servizi igienico-sanitari, i progetti in corso continuano a rispondere ai bisogni urgenti delle popolazioni più vulnerabili in materia di approvvigionamento idrico e di trattamento delle acque reflue. Sono stati realizzati, per esempio, due progetti per l'approvvigionamento idrico e l'accesso alle strutture igienico-sanitarie in due città della Bolivia e in alcune zone rurali del Nicaragua, un progetto per la fornitura di servizi igienico-sanitari per 50 comunità rurali in Paraguay, e due progetti sulla gestione integrata del bacino del Rio Picolmayo in Honduras. La Bolivia è stata, ancora una volta, oggetto di particolare attenzione in seguito alle azioni intraprese sulla fase preparatoria di un futuro programma SWAP (approccio settoriale) in materia.

– Sicurezza alimentare e sviluppo rurale

Nel settore della **sicurezza alimentare** non sono stati assunti nuovi impegni. I programmi in corso in 8 paesi e attuati con diverse modalità (assistenza diretta e tramite le ONG, Euronaid o FAO) sono riportati nella tabella qui allegata insieme ai contributi finanziari per il 2002, indicati in milioni di euro.

Programma comunitario di sicurezza alimentare in Honduras

Per porre rimedio allo scarso accesso alle risorse alimentari della popolazione indigente e ridurre i danni causati dagli uragani, dalla siccità e dalla inondazioni il governo dell'Honduras si è impegnato in una serie di azioni per la ripresa dell'economia ponendo l'accento sul settore rurale, che più degli altri è stato colpito dalle catastrofi climatiche (uragani Mitch, Michelle, ecc.).

In veste di paese partecipante all'iniziativa HIPC (paesi poveri fortemente indebitati) l'Honduras ha adottato nel dicembre 1999 una strategia di riduzione della povertà che ha visto la partecipazione della società civile e usufruito dell'assistenza della Banca mondiale e dell'FMI. Tale strategia pone l'accento su alcuni problemi che tuttora persistono nelle zone rurali: le difficoltà nell'acquisizione dei terreni (aspetti istituzionali, tecnici e giuridici), l'impossibilità di ottenere crediti per i piccoli produttori rurali, le infrastrutture limitate (per esempio, nell'irrigazione) e i problemi legati al trasferimento di tecnologie e alla commercializzazione dei prodotti agricoli.

In linea con la strategia di riduzione della povertà promossa dal governo il Programma di sicurezza alimentare della Commissione europea (1999–2004) focalizza le proprie azioni in tre settori: riforma agraria e acquisizione dei terreni, crediti e rafforzamento del sistema di commercializzazione, e trasformazione dei generi alimentari.

Vista la molteplicità degli interventi e delle parti interessate (Stato e società civile), questo programma di 32 milioni di euro prevede assistenza diretta (per esempio, con i programmi di riforma agraria, di credito e di produzione di sementi) e indiretta (tramite inviti a presentare proposte).

Una missione di valutazione a medio termine, condotta nell'ottobre 2002, ha confermato i risultati previsti dal programma: da una parte, il rafforzamento delle istituzioni pubbliche a livello centrale e locale e, dall'altra parte, una maggiore sicurezza alimentare per le famiglie rurali più indigenti.

Nel settore dello **sviluppo rurale** la Commissione europea e il **Guatemala** hanno finanziato 4 progetti nei distretti di Santa Cruz del Quiché, Totonicapan, Baja Verapaz e Alta Verapaz. Il progetto **ALA/Quiché** si proponeva come obiettivo la realizzazione di azioni in collaborazione con le comunità, le associazioni di produttori, le municipalità, le istituzioni del governo guatemalteca, le ONG e gli altri programmi attuati nel distretto. Gli obiettivi, tra cui il sostegno alla produzione dei generi alimentari e alla protezione dell'ambiente, sono stati raggiunti.

Altri tre progetti, i cui scopi e risultati sono molto simili a quelli di **ALA/Quiché**, sono stati conclusi in **Guatemala**: *Totonicapan* (con un contributo CE di 7,5 milioni di euro), ***Alta Verapaz*** (con un contributo CE di 8 milioni di euro) e *Baja Verapaz* (con un contributo CE di 7,5 milioni di euro).

Il progetto *Tropisec* intrapreso nel 1997, che usufruisce di un finanziamento comunitario di 7 milioni di euro, è stato completato in **Nicaragua**. Gli obiettivi sono stati raggiunti: 10.000 famiglie hanno potuto beneficiare delle iniziative del progetto, sono stati installati 1 536 impianti d'acqua potabile, sono state migliorate 2 565 imprese a conduzione familiare e sono stati ricostruiti 1 846 km di strade rurali. Il progetto è stato cofinanziato dal FISA (Fondo istituzionale per lo sviluppo agricolo).

Per sostenere la strategia del governo **boliviano** volta a combattere le attività illecite legate alla coltivazione di coca l'Unione europea ha messo in atto alcuni progetti di sviluppo alternativo principalmente nelle zone in cui si concentrano i flussi migratori verso le zone di produzione di coca. Nel 2002 sono state effettuate due missioni di valutazione a medio termine in **Bolivia** sul progetto ***PRAEDAC - Programma di sostegno alla strategia di sviluppo alternativo nel Chapare*****,** che nel quadro delle iniziative d'appoggio allo sviluppo alternativo contribuisce allo sviluppo

socioeconomico delle aree di produzione di coca nel Tropico del Cochabamba. In seguito alle raccomandazioni avanzate dalla missione è stata concessa una proroga delle attività sino al 23 marzo 2006.

La seconda missione di valutazione riguardava il ***progetto PRODEVAT - Programma di sviluppo delle valli dell'Arque e del Tapacarí***, il cui obiettivo generale è incoraggiare gli abitanti della zona oggetto degli interventi a rimanere nella regione dell'Arque e del Tapacarí per evitare l'emigrazione verso le zone di coltivazione illegale. La missione di valutazione a medio termine ha evidenziato una considerevole accelerazione nel programma di esecuzione del progetto e ha presentato una raccomandazione sul consolidamento delle azioni di grande visibilità (infrastrutture) e sul potenziamento di iniziative sostenibili a lungo termine.

Il settore dello sviluppo rurale, inoltre, conta nel complesso 17 progetti in corso d'esecuzione, pari a un contributo comunitario di 231 milioni di euro. Il 2002 è stato un periodo di consolidamento per la metodologia *facilitadora* (tesa a creare le condizioni necessarie) applicata allo sviluppo rurale integrale. **L'Ecuador** è impegnato nella realizzazione di due progetti di sviluppo rurale: il **Progetto di sviluppo rurale Esmeraldas** e lo **Sviluppo rurale della provincia di Cotopaxi**, ognuno dei quali si avvale di un contributo comunitario di 5 milioni di euro.

In **Perù** le attività di ***PRODAPP - Programma di sviluppo alternativo di Pozuzo e Palcazú***, a favore del quale la CE ha stanziato un importo di 21,5 milioni di euro, hanno preso il via nell'ottobre 2002.

Nel 2002 la Commissione europea ha approvato quattro progetti di sviluppo rurale in Honduras, Nicaragua, Panama e Bolivia. Il progetto attuato nel dipartimento di Rivas, in Nicaragua, si propone di sviluppare una metodologia innovativa grazie a un approccio di "facilitazione", che si contrappone all'approccio di esecuzione diretta dei progetti. Infine il progetto di **Sostegno alla produzione mineraria su piccola scala (APEMIN)**, realizzato in **Bolivia**, costituisce la seconda fase di un'azione volta a ridurre il flusso migratorio verso il Chapare, regione di produzione di coca, da parte delle popolazioni colpite dal declino della produzione mineraria.

Sviluppo rurale – « ALA/Quiché » - Guatemala

Questo progetto, attuato per 7 anni nel dipartimento di Santa Cruz del Quiché, si avvale di un contributo comunitario di 17,5 milioni di euro e ha:

- dato un forte sostegno alla produzione dei generi alimentari (produzione di cereali e frutta, orticoltura e allevamento), alla protezione dell'ambiente (rimboschimento e piani di gestione delle aree protette) e a diverse iniziative di formazione sull'ambiente e sull'ecoturismo;

- introdotto nuove tecniche di produzione, nuovi modelli e siti di commercializzazione grazie all'appoggio della produzione artigianale delle microimprese, ai cui lavoratori è stata garantita una formazione sulla produzione e sui servizi;

- rafforzato le istituzioni delle comunità locali promovendone l'organizzazione e incoraggiando la formazione di gruppi di comunità, associazioni di allevatori, produttori agricoli e artigiani;

- preso in considerazione la parità di genere promovendola come aspetto trasversale in gran parte delle attività;

- concesso il proprio appoggio alle comunità, alle municipalità, alle associazioni e alle istituzioni nazionali, effettuando lavori sulle infrastrutture sociali, produttive e socioproduttive con diversi strumenti. Il progetto, inoltre, ha messo a punto un'infrastruttura per l'ecoturismo e un sistema d'informazione geografica (GIS) a servizio della pianificazione del territorio;

- incrementato l'accesso al credito formale delle fasce della popolazione più svantaggiate tramite fondi di credito gestiti da BANRURAL, un'iniziativa finanziata dalla CE con 2,7 milioni di euro. BANRURAL ha investito nel dipartimento di Quiché 5,2 milioni di euro di fondi propri, a fronte di una somma di 0,6 milioni di euro prevista nell'accordo di finanziamento del progetto.

Oltre ai numerosi programmi radiofonici e televisivi trasmessi in lingua quiché e in spagnolo è stata stampata una pubblicazione mensile sull'andamento del progetto insieme a opuscoli e materiale didattico.

Tra i principali risultati ottenuti dal progetto si segnala l'istituzione di:

- 350 gruppi di agricoltori e artigiani legalmente riconosciuti;

- 22 associazioni di agricoltori e artigiani legalmente riconosciute, rappresentate da 190 dei 350 gruppi di cui sopra, che raggruppano oltre 12.000 famiglie;

- 1 coordinatrice di dipartimento legalmente riconosciuta, che rappresenta le 22 associazioni (CADIQ);

- 1 coordinatrice di dipartimento legalmente riconosciuta per le 11 associazioni e cooperative di credito e di risparmio che raggruppano 20.000 famiglie iscritte, di cui oltre 8 000 sono membri attivi (AODQU);

- 1 commissione di supervisione dei fondi di credito costituita da un rappresentante della CADIQ, un rappresentante dell'AODQU e un rappresentante del governo del Guatemala.

– Sanità

In campo sanitario sono stati portati a termine due progetti. Il primo, ***Restauro dell'ospedale di Sonsonate***, realizzato in **Salvador**, era iniziato nel 1995 e, dopo avere subito le conseguenze del terremoto nel gennaio e febbraio 2001, si è concluso nell'aprile 2002.

Il secondo, denominato ***APRESAL - Sostegno alla riforma del settore sanitario*** e realizzato in **Guatemala**, si poneva come obiettivo il miglioramento dello stato di salute della popolazione più povera del paese, puntando sulla qualità dei servizi sanitari, sulla distribuzione di acqua potabile, sull'accesso ai medicinali e sulla formazione delle risorse umane.

Non è stata effettuata alcuna valutazione intermedia in campo sanitario, ma 11 progetti sono in corso d'esecuzione in **Venezuela**, **Perù**, **Bolivia**, **Brasile** e America centrale.

La pianificazione di bilancio per il 2002 non ha previsto alcun impegno diretto in questo comparto: tuttavia, nel settore della lotta alla droga e alla tossicodipendenza, sono stati erogati 1,6 milioni di euro per un progetto sul controllo dei precursori chimici in cinque paesi del Patto andino. Queste sostanze utilizzate in numerosi processi industriali e farmaceutici, commercializzate legalmente e su vasta scala, vengono anche sfruttate per la preparazione illecita di sostanze stupefacenti e psicotrope. Il progetto favorirà una migliore applicazione degli accordi sul controllo della commercializzazione dei precursori chimici, conclusi dall'Unione europea con i paesi produttori: l'obiettivo è di ridurre l'immissione di tali sostanze sul mercato illecito dei paesi andini sottraendole al mercato legale.

Ristrutturazione dell'ospedale di Sonsonate – El Salvador

Questo progetto, il cui contributo comunitario ammonta a 8,4 milioni di euro, ha raggiunto con successo i propri obiettivi: restauro dell'edificio ospedaliero, dotazione di attrezzature, formazione di operatori e sostegno amministrativo alla gestione.

L'ospedale di Sonsonate, considerato di secondo livello (200 posti letto), svolge un ruolo strategico nella struttura sanitaria del paese. Dopo essere stato ristrutturato, oggi è l'istituto medico di riferimento per 19 centri per l'assistenza sanitaria di base ed eroga servizi ospedalieri a 500.000 persone di 22 municipalità.

Benché sia ancora troppo presto per quantificare gli effetti sullo stato di salute della popolazione, si possono tuttavia segnalare alcuni risultati positivi del progetto:

- primo ospedale del paese che dispone di un sistema operativo e integrale di gestione informatizzata basato sulle cartelle cliniche elettroniche dei pazienti;

- riduzione dei tempi di attesa da 6 a 1 mese per gli interventi chirurgici programmati grazie al maggiore rendimento delle sale operatorie: il numero degli interventi chirurgici, pari a 401 nel 1998, è salito a 2 068 nel 2002;

- tasso di mortalità materna ridotto del 50%.

L'ospedale partecipa al finanziamento delle proprie spese con gli incassi del laboratorio d'analisi cliniche e radiologiche grazie ai servizi resi al settore privato (6,9 milioni di colòn all'anno, pari a € 756.973).

– Istruzione

Il 2002 ha visto il completamento di tre progetti nel settore in **Nicaragua** e in **Venezuela**.

Il progetto ***ASEN - Programma di sostegno al settore dell'istruzione***, attuato in **Nicaragua**, si prefiggeva di migliorare il sistema d'istruzione e il tasso d'istruzione, soprattutto nelle zone rurali. Esso è cominciato nel maggio 1998 ed è stato portato a termine nell'aprile 2002.

Un altro progetto concluso in **Nicaragua**, ***AFORPRO - Sostegno alla formazione professionale***, si è avvalso di un contributo comunitario di 5,2 milioni di euro ed è stato realizzato in 5 anni. Il progetto, che si proponeva come primo obiettivo una migliore formazione dei docenti delle scuole professionali, ha rappresentato il primo intervento di cooperazione dell'Unione europea nella formazione professionale del paese.

Anche un altro progetto realizzato in Venezuela, ***CEMA - Creazione del Centro nazionale di formazione in meccanica automotrice***, si proponeva di aggiornare, ampliare e garantire la continuità della formazione professionale dei giovani, la formazione dei tecnici, il reinserimento sul mercato del lavoro dei giovani disoccupati e l'assistenza gestionale e tecnico-formativa alle piccole e medie imprese del settore automobilistico. Grazie ad esso, ogni anno 1 200 persone (sia giovani che adulti) hanno avuto la possibilità di seguire corsi di formazione.

Quattordici progetti sono attualmente in corso di esecuzione in diversi paesi latino-americani, in particolare nel settore della formazione di base e professionale. Un finanziamento supplementare di 2,8 milioni di euro ha consentito di rinsaldare il progetto sull'istruzione media in **El Salvador**, le cui attività sono state fortemente ostacolate dai terremoti del gennaio e febbraio 2001. Questo progetto complesso, con una durata inizialmente prevista di 4 anni, è importante poiché mira a promuovere la riforma dell'istruzione media in campo tecnico: esso sarà quindi prorogato per altri 2 anni onde garantire la sostenibilità degli interventi, avvalendosi di un contributo CE di 14,2 milioni di euro.

La CE appoggia saldamente l'istruzione superiore in America latina tramite i programmi regionali ALFA e ALBAN, il primo consolidato e il secondo avviato nel 2002, a favore dei quali la CE ha stanziato un importo complessivo di 62 milioni di euro. Essi rientrano tra le iniziative più importanti e sono un chiaro esempio della rilevanza attribuita al settore prioritario dell'istruzione. Infine, la programmazione per il periodo 2002-2006 prevede lo stanziamento di altri fondi per intraprendere attività nel campo dell'istruzione in **Nicaragua**, in **Honduras** e in **Perù** a partire dal 2003.

– Politiche macroeconomiche

La Commissione europea interviene solo marginalmente nelle politiche macroeconomiche in America latina, sia per gli squilibri tra le economie di molti paesi della regione e gli aiuti finanziari disponibili sia per le modalità di attuazione che hanno contrassegnato la cooperazione allo sviluppo della Commissione, caratterizzate da progetti limitati ad alcuni settori dell'economia e a politiche settoriali.

Tuttavia, l'influenza delle politiche macroeconomiche sulle attività di cooperazione, soprattutto nei paesi più poveri della zona (che rientrano nell'Iniziativa HIPC o nelle cosiddette economie intermedie), continua e continuerà a essere molto importante. In paesi come il **Nicaragua** o l'**Honduras**, infatti, la cooperazione comunitaria ha un impatto significativo sui grandi equilibri macroeconomici.

Grazie a un finanziamento di € 200.000 a favore del CEPAL nel 2002 è stata finanziata una ***Rete euro-latinoamericana di esperti*** per il coordinamento macroeconomico. Lo scopo del progetto è consentire agli esperti di macroeconomia, tecnicamente responsabili delle politiche monetarie e di bilancio delle economie latino-americane, di condurre un dialogo diretto e periodico, prima nel quadro di una rete subregionale (MERCOSUR, CAN e America centrale) e, successivamente, con le altre reti. Il progetto, inoltre, intende presentare e discutere l'esperienza europea acquisita nel processo d'istituzione dell'Unione economica e monetaria, al fine di permettere ai partner latino-americani di valutare quali saranno le conseguenze operative sulle diverse fasi dell'integrazione regionale latino-americana.

– Ambiente

Nel 2002 sono stati avviati una quindicina di progetti in campo ambientale, in cui l'integrazione regionale, come elemento chiave del sostegno alle iniziative multilaterali per la realizzazione di azioni comuni, rimane un aspetto prioritario teso a migliorare le condizioni di vita, favorire gli interventi preventivi e ridurre i rischi di calamità naturale. È questo il caso del progetto in corso *Desarrollo de la región fronteriza Honduras y* ***El Salvador***, che usufruisce di un contributo CE di 34 milioni di euro.

Gli interventi nel settore ambientale si suddividono tra azioni promosse nel quadro della cooperazione finanziaria e tecnica e progetti pilota finanziati da una specifica linea di bilancio (ambiente e foreste tropicali).

La prima categoria comprende tre nuovi azioni iniziate nel 2002: ***Rafforzamento della gestione locale delle risorse naturali nei bacini imbriferi del Patuca e del Choluteca,*** in **Honduras** (con un contributo CE di 34 milioni di euro), **Rafforzamento dei sistemi di protezione civile** nei cinque paesi della Comunità andina delle nazioni (con un contributo CE di 9,4 milioni di euro) e **Rafforzamento delle politiche ambientali** in **Nicaragua** (con un contributo CE di 1,6 milioni di euro).

Per quanto attiene alla specifica linea di bilancio nel 2002 sono stati complessivamente erogati 16,7 milioni di euro a favore di 8 nuovi progetti in America latina. Lo stanziamento più ingente riguarda una nuova componente del programma pilota di conservazione della foresta pluviale brasiliana (PPG7), il progetto **Corridoi ecologici**, volto a testare e consolidare un nuovo approccio per la tutela della biodiversità grazie all'espansione, alla diversificazione e a un maggiore collegamento delle zone protette dei due principali biomi del paese, la foresta amazzonica e la foresta atlantica. Il sostegno comunitario si concentrerà sul corridoio centrale amazzonico. Oltre agli 8 progetti summenzionati altri tre progetti di natura "globale", iniziati nel 2002, saranno realizzati (almeno in parte) in America latina: l'obiettivo è far meglio comprendere i legami che sussistono tra commercio, ambiente e sviluppo, nonché aiutare i paesi della regione a consolidare le proprie capacità di partecipare a iniziative internazionali sui cambiamenti climatici.

Il progetto ***Programma di prevenzione delle inondazioni negli Stati di Miranda, Falcón e Yaracuy***, inaugurato in **Venezuela** nel 2002, garantirà le infrastrutture necessarie e le misure adeguate per la riduzione dei rischi e delle conseguenze delle inondazioni periodiche. Ciò sarà possibile grazie a una gestione razionale e sostenibile dei bacini imbriferi e all'introduzione di elementi metodologici e tecnologici adeguati. Il finanziamento comunitario per il progetto ammonta a 10 milioni di euro.

– Partenariato con la società civile e le ONG

La dotazione finanziaria per il 2002 ammonta a 13,8 milioni di euro per l'America centrale e a 24,7 milioni di euro per l'America del sud, alla quale è necessario aggiungere, per amor di precisione, l'importo stanziato per lo strumento "tutti i paesi" chiamato "donazioni globali".

«Acção para o Sustento dos Grupos da População Urbana Excluídos do Mercado Formal de Trabalho e Integrando a Defesa Ambiental do Município da Cidade de Belo Horizonte» - Brasile

Obiettivo dell'azione: favorire l'integrazione sociale degli emarginati che, privati dei loro diritti, vivono in condizioni di assoluta povertà. Il progetto è teso a promuovere, organizzare e strutturare attività di raccolta e trattamento dei rifiuti urbani allo scopo di creare fonti di reddito stabili per queste persone, favorendo la loro integrazione nella società (costo complessivo: € 675.393; contributo CE: € 299.485; durata prevista: 24 mesi).

ONG contraente: COSPE – Cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti – Firenze.

Partner: ASMARE – Associação dos Catadores de Papel e Material Reaproveitavel, Belo Horizonte, Brasile

Il progetto, ultimato nel marzo 2002, ha raggiunto gli obiettivi previsti e ha consentito di organizzare e strutturare le attività di raccolta e di trattamento dei rifiuti urbani mediante l'istituzione e il consolidamento delle associazioni che riuniscono gli operatori del settore. L'associazione è stata rafforzata a livello di personale, competenze, infrastrutture e attrezzature. Il numero di soci è sensibilmente aumentato e il loro reddito è diventato molto più stabile, assicurando in questo modo la sostenibilità del progetto. Il contributo alla realizzazione del primo Congresso nazionale delle associazioni dei raccoglitori di rifiuti riciclabili ha permesso la divulgazione delle buone pratiche e l'avvio di un processo nazionale di cooperazione e sviluppo delle sinergie.

Si prevede, infine, l'attuazione di un nuovo progetto: la creazione di un impianto industriale di trattamento dei rifiuti raccolti, in maniera tale che queste associazioni possano controllare l'intero processo dalle prime fasi di raccolta alla vendita finale.

– Collegare l'aiuto, il risanamento e lo sviluppo

Il *Programma regionale per la ricostruzione dell'America centrale (PRRAC)*, adottato dalla Commissione nell'aprile 1999, è stato elaborato per far fronte alle esigenze di ricostruzione in seguito ai danni provocati dall'uragano Mitch. Lo scopo è contribuire alla ristrutturazione e al miglioramento delle infrastrutture, delle attrezzature e della gestione nel campo dell'istruzione, delle strutture igienico-sanitarie e della salute pubblica, nonché di accrescere la sostenibilità dei servizi erogati. L'attuazione del *PRRAC* rientra, al momento, nei tempi previsti: i 76 progetti sinora approvati (per una somma complessiva di 248,6 milioni di euro) sono in corso d'esecuzione e alcuni pagamenti pari a un importo di circa 32,8 milioni di euro sono già stati effettuati.

– Risanamento/Mine antiuomo

Il progetto *Svolgimento delle operazioni umanitarie di sminamento sulla frontiera tra* ***Nicaragua*** *e* ***Honduras*** *e operazioni del Piano d'azione speciale antimine*, a favore del quale la CE ha erogato 1,3 milioni di euro, è stato realizzato nel 2002 dall'Organizzazione degli Stati americani (OSA). In base alle aspettative il progetto dovrebbe ripristinare le condizioni di sicurezza delle comunità interessate e garantire agli abitanti l'accesso a terreni destinati alla produzione.

– Profughi/Popolazione

Nel 2002 sono stati portati a compimento due progetti sulle popolazioni svantaggiate. Il progetto ***PROAMBA – Azione di assistenza integrale alla socializzazione dei minori emarginati nel Gran Buenos Aires*** in **Argentina** vuole contribuire a ridurre in maniera sostanziale gli effetti della povertà per i bambini e gli adolescenti che vivono nei quartieri emarginati della zona metropolitana di Buenos Aires. Il

contributo comunitario previsto ammonta a 9,3 milioni di euro per un periodo di 4 anni e 4 mesi. Questo progetto all'avanguardia, basato su un approccio partecipativo, è il primo nel suo genere realizzato nel paese ed è riuscito a far allacciare rapporti tra Stato e società civile. Seimila tra bambini e adolescenti sono stati beneficiari diretti del progetto, 9 000 famiglie hanno ricevuto un prezioso aiuto attraverso 58 ONG, sono stati organizzati numerosi corsi di formazione e, per 720 giorni, sono stati trasmessi programmi radiofonici in tutto il paese sulla problematica dell'infanzia in situazioni di rischio.

Il progetto ***Sviluppo sociale del centro storico di Quito*** in **Ecuador** si propone di migliorare l'offerta dei servizi sociali con particolare riferimento al settore sanitario, alla tutela dei gruppi più vulnerabili e alla tutela ambientale. La CE ha previsto un contributo di 3,5 milioni di euro per una durata del progetto di 3 anni e mezzo. A tutt'oggi sono stati costruiti, ampliati e dotati di attrezzature 28 centri sanitari specializzati nell'accoglienza dei bambini, nella formazione professionale, nell'accoglienza delle vittime della violenza in famiglia e nell'accoglienza delle persone anziane. In totale sono stati costruiti o ristrutturati 8 611 m^2 d'infrastrutture e più di 160.000 persone hanno potuto usufruire dei servizi erogati dal progetto.

Particolare attenzione meritano le popolazioni svantaggiate dell'America latina: 16 progetti sono attualmente in fase d'attuazione nel settore della delinquenza minorile e dell'integrazione delle donne nel mercato del lavoro, tre dei quali sono stati oggetto di una valutazione a medio termine.

Il progetto ***REPEME – Programma di assistenza alla reintegrazione sociale dei delinquenti e dei minori in situazioni difficili*** si inserisce nel quadro delle riforme strutturali intraprese dal **Venezuela** con il sostegno alla riforma giudiziaria. Il progetto contribuisce al miglioramento delle condizioni fisiche e psicologiche di detenzione in numerosi centri penitenziari per adulti e per minori. Un totale di 1 890 membri del personale interno e di 2 850 funzionari hanno seguito corsi e seminari di formazione fino alla fine del 2001; recentemente è stata concessa una proroga del programma di 6 mesi.

Il progetto ***ACTUA - Programa integral para la superación de la probreza urbana***, realizzato in **Cile** per un periodo di 5 anni e mezzo con un contributo comunitario di 9,66 milioni di euro, mostra risultati interessanti nelle 6 municipalità coinvolte, nelle quali è stato elaborato un modello di politica sociale decentrata su scala comunale, già adottato dal governo centrale in altre municipalità del paese. Una rete di servizi sociali a livello statale e municipale, di cui usufruiscono circa 1 300 famiglie, fornisce assistenza integrale e personalizzata e semplifica l'elaborazione e il finanziamento di piccoli progetti tesi a incrementare il reddito delle famiglie e a migliorare la situazione abitativa.

Il progetto ***AMAR – Assistenza integrale ai minori ad alto rischio***, la cui attuazione è prevista in **Paraguay** per un periodo di 5 anni grazie a un finanziamento comunitario di 10 milioni di euro, è stato sottoposto a valutazione un anno e mezzo prima della conclusione delle attività. Non è stato possibile erogare il contributo nazionale di 2,7 milioni di euro entro i tempi previsti: la valutazione, infatti, rileva un ritardo nell'adeguamento del progetto da parte delle istituzioni paraguaiane, proponendo modifiche, attualmente in fase di applicazione, per accelerare i tempi.

Per quanto riguarda i nuovi interventi in **Salvador** è stato dato il via a un progetto sulla *prevenzione della violenza e della delinquenza giovanile*, a favore del quale la CE ha erogato un importo di 9,2 milioni di euro. L'obiettivo è ridurre la delinquenza giovanile del 50% e aumentare la sicurezza dei cittadini nelle zone urbane densamente popolate di San Salvador. Infine, è stata stanziata una somma di 1,5 milioni di euro attraverso la linea di bilancio B7-312 come contributo all'iniziativa dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) a favore delle popolazioni sfollate in Colombia.

6.6.4 Le tre "C": coerenza, coordinamento e complementarità

La coerenza con le diverse politiche comunitarie è garantita dallo stretto coordinamento tra i vari servizi della Commissione europea durante la redazione dei documenti strategici di programmazione (documenti di strategia nazionale) per l'America latina, elaborati in gran parte nel 2002. Questo imprescindibile approccio si rivela ancor più importante nel caso degli orientamenti relativi alle entità regionali (America latina, Comunità andina e, specialmente, MERCOSUR), nei quali l'intervento comunitario è volto a liberalizzare gradualmente gli scambi commerciali (nello spirito di Doha) e a sostenere, di conseguenza, lo sviluppo sostenibile, il coordinamento macroeconomico, l'armonizzazione della politica fiscale, le norme tecniche, la ricerca e tecnologia e così via.

La complementarità, inoltre, viene anche garantita dal coordinamento dei programmi di sostegno alla riduzione della povertà in corso, realizzati di concerto da tutti i donatori.

6.6.4.1 Cooperazione nella regione con gli Stati membri dell'Unione europea e gli altri donatori

Il coordinamento e la complementarità con le politiche e le azioni intraprese dagli Stati membri vengono assicurati, in un primo momento, durante l'elaborazione dei documenti di orientamento strategico.

Il coordinamento con gli Stati membri è in fase particolarmente avanzata in **Bolivia**, paese beneficiario di numerose risorse di aiuto allo sviluppo. La delegazione della Commissione europea a La Paz presiede due dei quattro gruppi tematici creati nel quadro di un "meccanismo globale di coordinamento" istituito dal governo, in seno al quale si riuniscono tutti i donatori.

La Commissione europea partecipa attivamente ai gruppi consultivi organizzati dalla Banca interamericana di sviluppo (BIS) e in cui si riuniscono i diversi donatori, come è accaduto nel 2002 per il **Guatemala**, l'**Ecuador** e il **Perù**.

Per quanto riguarda l'elaborazione e la realizzazioni di azioni specifiche il progetto di consolidamento della società civile in Guatemala fornisce un esempio di grande collaborazione tra CE e Stati membri presenti in loco, grazie alle riunioni periodiche e congiunte organizzate nella fase preparatoria. Bisogna inoltre ricordare che, oltre alla concessione di pareri da parte degli Stati membri durante gli incontri in sede dei comitati geografici, ogni proposta di progetto in America latina è ampiamente dibattuta dai rappresentanti degli Stati membri sul posto.

La revisione a medio termine del PPG7, il principale programma di gestione e tutela della foresta amazzonica, che costituisce un partenariato importante tra **Brasile**, numerosi paesi donatori e la Commissione europea, rappresenta un altro esempio concreto e significativo di coordinamento della cooperazione internazionale. Per quanto attiene ai programmi settoriali (sostegno alle politiche), molti dei quali in fase preparatoria, essi vengono realizzati in stretta collaborazione con la Banca interamericana di sviluppo, la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale (FMI) e gli Stati membri che operano in loco. In questo senso il 2002 ha segnato una data importante con la firma nel maggio 2002 del memorandum d'intesa con la BIS, con il quale le parti si sono impegnate a contribuire allo sviluppo sociale ed economico dei paesi dell'America latina e dei Caraibi, collaborando al contempo in alcuni settori della cooperazione: sostegno settoriale all'**Honduras** e al **Nicaragua**, società dell'informazione, uguaglianza sociale e riduzione della povertà, calamità naturali, consultazioni con la società civile nell'ambito della liberalizzazione degli scambi e dei processi d'integrazione e, infine, integrazione nell'America centrale. Le stesse tematiche sono oggetto di una stretta collaborazione con la Banca mondiale nel quadro dei programmi settoriali in **Honduras** e in **Nicaragua**, paesi per cui la Commissione partecipa a valutazioni sulla responsabilità finanziaria nazionale in materia di gestione delle finanze pubbliche, realizzate dalla BIS e dalla Banca mondiale. La Commissione, di concerto con i due governi e le due istituzioni finanziarie, effettuerà alcuni test di conformità e possibilità di spesa, che contribuiranno alla stesura di piani d'azione per il miglioramento della gestione delle finanze pubbliche.

6.6.4.2 Attività della BEI

La Banca europea per gli investimenti (BEI) finanzia progetti d'interesse comune per i paesi dell'America latina e dell'Unione europea sostenendo gli investimenti diretti esteri europei o altri obiettivi nel quadro della politica di cooperazione dell'Unione europea.

Nel 2002 la banca ha concesso due prestiti in America latina per un importo complessivo di 85 milioni di euro.

Il primo, finanziato con 55 milioni di euro, è stato erogato a favore della Companhia Energética do Ceará (COELCE), una società brasiliana per la distribuzione di energia elettrica privatizzata nel 1998, di cui l'Endesa, società spagnola per l'energia elettrica, è il maggiore azionista e operatore. Grazie a queste sovvenzioni il progetto, che sarà realizzato in una delle regioni meno sviluppate del **Brasile**, ha grandi potenzialità di sviluppo e contribuirà a ridurre il divario a livello regionale.

Il secondo prestito di 30 milioni di euro è stato concesso alla Banca centroamericana d'integrazione economica. In questo modo la BEI mette a disposizione fondi per il finanziamento di piccoli e medi investimenti nel settore privato in **Costa Rica**, **El** Sal**v**ador, **Guatemala**, Hon**d**uras e **Nicaragua**. Sarà accordata priorità a progetti realizzati da filiali di società dell'Unione europea o joint venture tra Unione europea e America centrale o, in alternativa, a piani che riflettono altri tipi di interessi comuni (trasferimento di know-how, particolari vantaggi ambientali, sviluppo regionale, ecc.).

6.6.4.3 Aiuti umanitari

Nel 2002 le attività di ECHO in America latina si sono principalmente concentrate sulle crisi in **Colombia** e sull'assistenza agli sfollati in terra propria. Come in passato gli aiuti concessi nei casi di calamità naturale continueranno a essere un'area prioritaria d'intervento in questo continente spesso colpito da terremoti, uragani e inondazioni. ECHO, infatti, ha prestato soccorso alle vittime delle inondazioni e degli smottamenti in **Brasile**, delle inondazioni e dell'eruzione vulcanica in **Ecuador**, e delle tempeste di neve e ondate di freddo in **Bolivia** e in **Perù**. In America centrale (**Guatemala**, **Honduras** e **Nicaragua**) ECHO si è focalizzato sui problemi alimentari causati dall'irregolarità delle piogge. In **Salvador** è stato finanziato un progetto teso a insegnare tecniche di costruzione tradizionali, economiche e antisismiche in seguito ai terremoti del 2001; in **Messico** il programma ha agevolato l'inserimento delle popolazioni indigene in Chiapas, mentre a **Cuba** sono stati predisposti alcuni fondi per l'assistenza delle vittime degli uragani Isidoro e Lili.

ECHO ha sostenuto progetti nella Comunità andina e in America centrale nel quadro del proprio ***programma DIPECHO*** (prevenzione delle catastrofi), il cui scopo è garantire una migliore organizzazione delle popolazioni locali dinanzi alle calamità naturali. Il ***programma DIPECHO*** ha inoltre iniziato a sfruttare l'esperienza locale per azioni di carattere nazionale e regionale.

Ufficio della Comunità europea per gli aiuti umanitari (ECHO)

Decisioni di finanziamento per il 2002

Paese	Importo in milioni €
Bolivia, Perù	1,3
Brasile	0,35
America centrale (El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua)	5,028
Colombia	9,2
Cuba	0,6
Ecuador	1,248
Messico	1,0
Paraguay	0,92
DIPECHO (Piano d'azione per la Comunità andina)	1,64
DIPECHO (Piano d'azione per l'America centrale)	2,9
Totale	**24,186**

6.6.5 Risultati del monitoraggio

Nel 2002, in America latina sono stati sottoposti a monitoraggio 104 progetti per una dotazione finanziaria complessiva di circa 777,5 milioni di euro.

Progetti monitorati suddivisi per settore di cooperazione

	2002	Numero dei programmi e dei progetti	Totale bilancio	Portata media (€)
1	Commercio e sviluppo	2	8 015 000	4 007 500
2	Integrazione regionale*	(3)	(7.576.195)	(2.525.398)
3	Politiche macroeconomiche e servizi sociali	34	220 438 491	6 483 485
4	Trasporti	-	-	-
5	Sicurezza alimentare e sviluppo rurale	49	403 726 688	8 239 320
6	Capacità istituzionale e buon governo	19	145 214 475	7 642 867
7	Altro	-	-	-
	Totale	**104**	**777.394.654**	**7 474 949**

*Il campione (3 progetti) è troppo piccolo per essere statisticamente significativo.

I risultati del monitoraggio indicano che la cooperazione comunitaria in America latina si concentra particolarmente nei settori più strettamente legati alla riduzione della povertà (politiche macroeconomiche e servizi sociali, sicurezza alimentare e sviluppo rurale, capacità istituzionale e buon governo).

Punteggio medio dei criteri di monitoraggio, suddiviso per settori prioritari

	Comm. e svil.	Integ. reg.	Macroecon.	Trasporti	Sicur. aliment.	Raff. istit. e delle cap.	Altro	Am. latina 2002
Pertinenza	2,00	3,00	2,81	-	2,79	3,00	-	2,83
Efficienza	3,00	3,33	2,88	-	2,83	2,89	-	2,86
Efficacia	2,50	3,00	2,96	-	2,87	3,13	-	2,93
Impatto	2,50	3,33	2,88	-	2,74	3,00	-	2,83
Sostenibilità	2,50	2,33	3,00	-	2,72	2,56	-	2,78
Media	2,90	3,00	2,91	-	2,79	2,95	-	2,85

I risultati nei tre settori summenzionati, come rivela la tabella, sono particolarmente positivi per obiettivo generale di riduzione della povertà. Inoltre, il campione fornito dalle 13 relazioni sui programmi per l'istruzione indica buoni risultati nell'impostazione iniziale (pertinenza e impostazione 2,82) e un ottimo punteggio per l'efficacia (3,25), l'efficienza (3,0) e la sostenibilità (3,0). Anche in questo caso, come per le altre regioni, la sostenibilità finanziaria rimane un fattore fondamentale: in questo senso vi sono buone prospettive per i progetti interessati, poiché gli interventi saranno continuati grazie alla concessione di finanziamenti pubblici.

Per quanto riguarda i punti forti e i punti deboli, si può vedere come l'efficienza e l'impatto dei progetti spesso siano positivamente influenzati dalla flessibilità e dalla capacità di adeguamento. Inoltre, se da una parte le considerazioni di natura socioculturale, tecnologica e ambientale tendono a dare un contributo concreto alla sostenibilità dei progetti, dall'altra parte una cattiva impostazione e la mancata tempestività delle iniziative hanno ripercussioni negative sulla pertinenza e sull'efficienza. Infine, la sostenibilità finanziaria continua a essere uno degli aspetti più problematici.

6.6.6 Conclusioni e prospettive per il futuro

Nel 2002 il contesto della cooperazione UE-America latina è stato rafforzato dall'impulso politico dato dal Vertice di Madrid e dall'intensa attività negoziale sugli accordi globali, regionali e bilaterali.

Lo scorso anno è stato altresì caratterizzato da un progressivo riavvicinamento dei governi e delle società civili. La Commissione ha contribuito in maniera significativa alla strutturazione di questo dialogo: nel 2002 essa ha infatti organizzato consultazioni con la società civile sia per i negoziati UE-MERCOSUR e UE-Cile sia per l'applicazione dell'accordo globale tra UE e Messico. La Commissione, inoltre, ha sostenuto gli incontri organizzati dalle società civili europee con l'America latina e i Caraibi in occasione del Vertice di Madrid.

Sebbene già il 25% della cooperazione comunitaria nel continente sia gestito da organizzazioni della società civile, in futuro si dovrà necessariamente instaurare un dialogo approfondito tra autorità e attori non statali nella definizione stessa delle politiche di cooperazione tra Unione europea e America latina.

A medio termine il successo dei negoziati con il MERCOSUR e l'avvio dei negoziati con la Comunità andina e l'America centrale contribuiranno, da una parte, a rafforzare le relazioni dell'Unione europea con le tre subregioni e, dall'altra parte, a strutturare il partenariato strategico tra Unione europea e America latina.

Dal punto di vista operativo la cooperazione comunitaria in America latina si è orientata verso due nuove direzioni:

– nel 2002 l'intervento della Commissione europea in ambito metodologico, con particolare riferimento all'America centrale e in parte anche alla Bolivia, è stato caratterizzato da misure che rientrano nelle categorie "approccio settoriale" e "sostegno di bilancio", che dovrebbero dare i primi frutti nel 2003;

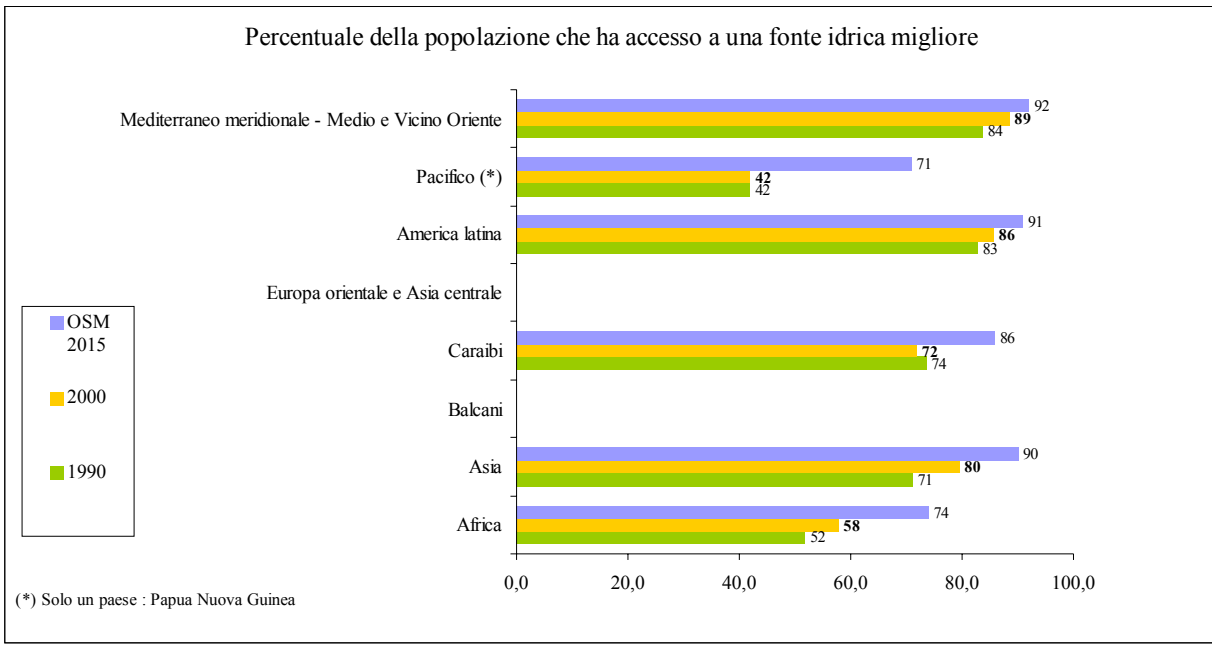
– il processo di decentramento della gestione degli aiuti esterni verso le delegazioni della Commissione è continuato e ha raggiunto il consolidamento. Tutte le delegazioni della Commissione europea in America latina funzioneranno in base a questo nuovo principio, quando saranno state rafforzate nell'organico e dotate delle necessarie attrezzature, un risultato questo previsto per il 2003.

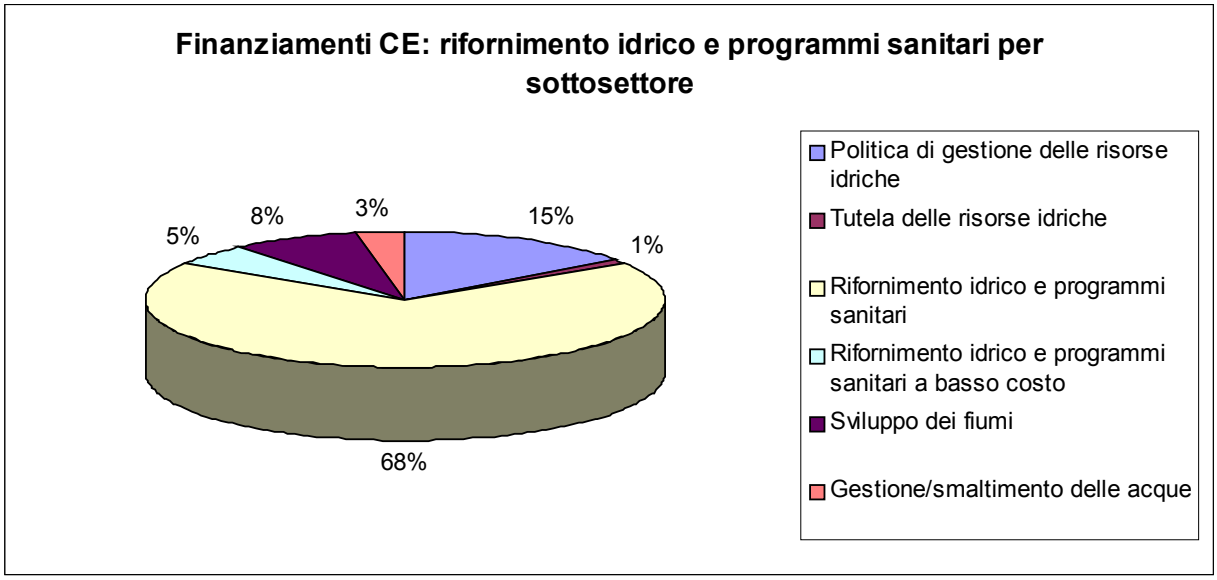
7. LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE NELLA COOPERAZIONE DELL'UE

7.1 IMPORTANZA DELLE RISORSE IDRICHE NELLO SVILUPPO

L'acqua dolce rappresenta una risorsa preziosa e limitata, essenziale per la vita, per le attività economicamente produttive e per l'ambiente. Nessuna strategia per la riduzione della povertà può ignorare l'importanza dell'acqua per la vita delle popolazioni e le politiche di sviluppo sostenibile devono tenere conto dell'esigenza di una gestione equa e sostenibile di questa risorsa fondamentale nell'interesse dell'intera società. Nel complesso, infatti, la crisi globale del settore rappresenta una minaccia per la vita umana, lo sviluppo sostenibile e persino la pace e la sicurezza.

La crescita demografica, la rapida urbanizzazione, il cambiamento degli stili di vita e lo sviluppo economico hanno portato a crescenti pressioni cui sono soggette le risorse idriche in tutto il mondo e, in particolare, nei paesi in via di sviluppo. Senza un intervento efficace la situazione è destinata a peggiorare: le Nazioni Unite stimano che nel 2025 due persone su tre non avranno acqua a sufficienza. In base alle previsioni, nei prossimi vent'anni il mondo aumenterà il proprio fabbisogno idrico del 17% per coltivare prodotti alimentari destinati alle popolazioni in crescita dei paesi in via di sviluppo, mentre il consumo totale aumenterà del 40%. Già questo secolo un terzo dei paesi nelle regioni con penuria d'acqua potrebbe dover affrontare carenze idriche ben più gravi.





7.2 LE RISORSE IDRICHE E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

Riconoscendo l'importanza critica che l'acqua riveste per lo sviluppo e l'urgente bisogno di porre rimedio a questa crisi, gli obiettivi di sviluppo del Millennio hanno uno specifico intento: **dimezzare entro il 2015 la percentuale delle persone prive di accesso sostenibile ad acqua potabile pulita.** Il grafico sottostante indica quanto si è ancora distanti dal raggiungere lo scopo nelle diverse regioni.

Il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg, tenutosi nel 2002, ha segnato una svolta importante con l'adozione di un nuovo obiettivo internazionale fortemente appoggiato dall'Unione europea: **dimezzare entro il 2015 il numero di persone prive di accesso a servizi igienico-sanitari per integrare l'obiettivo sull'accesso all'acqua potabile**. Un ulteriore passo avanti è stato registrato con l'adozione di un nuovo obiettivo **teso a sviluppare piani di gestione integrata delle risorse idriche**.

Anche l'accesso alla rete idrica e fognaria costituisce un **elemento critico per il raggiungimento degli altri obiettivi di sviluppo del Millennio** quale, per esempio, quello legato alla mortalità infantile. Infatti, l'approvvigionamento di acqua pulita e la disponibilità di servizi igienico-sanitari potrebbe ridurre sino al 75% l'insorgenza di alcune malattie.

L'**Unione europea già rappresenta il maggiore donatore di assistenza allo sviluppo per iniziative legate al settore idrico**, per il quale investe **un importo annuo di 1,4 miliardi di euro** in aiuti allo sviluppo e cooperazione scientifica. Oltre agli interventi nel quadro dei programmi nazionali e regionali le attività del comparto idrico si svolgono anche mediante cofinanziamenti alle ONG, realizzazione di microprogetti, cooperazione decentrata e aiuti umanitari. Il contributo dell'Unione europea a questo settore è destinato ad aumentare con il lancio dell'**Iniziativa dell'Unione europea sull'acqua** durante il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile.

7.3 RISORSE IDRICHE E POPOLAZIONE: MIGLIORARE L'ACCESSO ALL'ACQUA E AI SERVIZI IGIENICO-SANITARI

La carenza delle risorse idriche è, al tempo stesso, una causa e un effetto della povertà. Le persone prive di un adeguato accesso all'acqua rientrano immancabilmente nella categoria delle fasce più indigenti della popolazione; al tempo stesso, tuttavia, la loro povertà è ancora più aggravata dalle conseguenze dello scarso approvvigionamento idrico quali malattie, spreco quotidiano di tempo ed energie per la raccolta d'acqua e così via dicendo. I donatori, i paesi beneficiari e le parti interessate devono quindi collaborare per garantire un migliore accesso a questi servizi.

È indispensabile mettere a punto iniziative per riuscire a offrire servizi idrici **alla portata di tutti,** garantendo, al contempo, la **sostenibilità del settore**. Tale obiettivo può essere raggiunto affrontando i punti critici, che impongono di migliorare le capacità di gestione e manutenzione, con una maggiore partecipazione da parte dei consumatori; ridurre le perdite d'acqua e gli sprechi; introdurre, ove possibile, sistemi di risparmio e di reimpiego dell'acqua; salvaguardare gli interessi dei poveri in sede di definizione delle tariffe dei servizi idrici; introdurre incentivi per tutelare la qualità dell'acqua a livello locale, ivi compresa la protezione dei pozzi e la presenza di adeguati impianti di immagazzinamento.

Qualche esempio in cifre

- Oltre 1 miliardo di persone, ovverosia il 18% della popolazione mondiale, non ha accesso ad acqua potabile pulita e oltre 2,4 miliardi di persone non hanno a disposizione servizi igienico-sanitari adeguati.

- 2,2 milioni di persone nei paesi in via di sviluppo muoiono ogni anno (in gran parte bambini nella misura di 6 000 al giorno) per malattie associate alla mancanza di accesso ad acqua potabile pulita, a condizioni igienico-sanitarie inadeguate e a una scarsa igiene.

- Se verrà confermata la tendenza in corso, entro il 2025 la domanda di acqua dolce aumenterà del 56%, superando i livelli attualmente disponibili. Quasi il 70% della domanda attuale proviene dal settore agricolo, mentre il resto è utilizzato a livello urbano, industriale e domestico.

La fornitura idrica non può prescindere da altri due fattori ad essa strettamente correlati: l'**assistenza sanitaria** e le **strutture igienico-sanitarie**. In effetti, una delle principali cause della contaminazione idrica è l'insufficiente (o inadeguato) smaltimento degli escrementi umani e animali, che spesso porta a infezioni, con conseguente insorgenza di patologie diarroiche, e contaminazioni, a tutt'oggi una delle principali cause di morte e malattia nei paesi in via di sviluppo. Il potenziamento dell'accesso e dei servizi ha quindi un effetto intersettoriale e richiede l'interazione con altri comparti, vale a dire **la salute, l'istruzione, lo sviluppo urbano e rurale**.

Ampliare la rete di servizi igienico-sanitari e promuovere l'educazione nel campo dell'igiene: è necessario attribuire maggiore rilevanza alle strutture igienico-sanitarie per fare progressi in questo settore spesso trascurato. In base alle stime metà dei letti d'ospedale al mondo sono occupati da pazienti che soffrono di malattie trasmesse dall'acqua. Il miglioramento dei comportamenti in materia di igiene e le misure riguardanti il risanamento ambientale e l'approvvigionamento idrico devono essere definiti come elementi fondamentali dei programmi per la salute pubblica, per

esempio attraverso la sensibilizzazione, nelle comunità a basso reddito, sulla correlazione tra malattie e carenza di igiene.

Affrontare la sfida dell'urbanizzazione. L'accesso all'acqua e alle strutture igienico-sanitarie nei centri urbani è limitato da due tipi di fattori: da una parte, l'inadeguatezza degli impianti esistenti e delle strutture gestionali nel far fronte a una crescente domanda di acqua dolce e di servizi igienico-sanitari; dall'altra parte, l'incremento rapido e imprevisto della popolazione urbana, che esercita nuove pressioni su un sistema già messo a dura prova. La situazione è ulteriormente aggravata dalle persone che si insediano, molto spesso abusivamente, nelle aree urbane più marginali prive di qualsiasi servizio (in base alle stime il 25% delle persone nelle città dei paesi in via di sviluppo acquistano acqua a prezzi molto più alti dell'acqua erogata attraverso le condutture), che, di conseguenza, richiederebbero un considerevole investimento di capitali. L'elaborazione di una politica locale e nazionale per i centri urbani può contribuire ad alleggerire la pressione esercitata dai flussi migratori delle zone rurali, senza, tuttavia, ostacolare il fenomeno migratorio verso i centri urbani. Poiché è del tutto impossibile invertire la tendenza alla rapida urbanizzazione dei paesi in via di sviluppo, la regolamentazione e la pianificazione dello sviluppo delle città sembra essere lo strumento più adeguato per ottimizzare le risorse disponibili.

SOMALIA – Un approccio integrato per il sostegno allo sviluppo urbano sostenibile

Nel 2002 la Commissione ha completato uno studio conoscitivo sul settore urbano onde contribuire al rafforzamento delle capacità delle autorità comunali somale per meglio soddisfare le esigenze e le richieste della popolazione. La strategia proposta si basa sull'adozione di un approccio integrato ai problemi e alle esigenze urbane. Il buon governo e la corretta gestione delle città sono considerati requisiti essenziali per garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile nei diversi settori di competenza degli enti comunali.

In questo contesto la gestione delle risorse idriche rientra tra le competenze delle amministrazioni comunali, benché qualsiasi intervento in materia debba essere inserito nel più ampio obiettivo di una migliore gestione urbana. Un esempio della correlazione tra ottimizzazione delle risorse idriche e pianificazione urbana è dato dall'effetto della planimetria urbana sul costo dell'acqua, sulla gestione delle acque reflue e sui sistemi di scolo. L'approccio integrato si applica anche all'erogazione dei servizi idrici, in quanto deve favorire il rafforzamento delle capacità degli organismi interessati per far sì che si approprino dei programmi, garantendone, al contempo, la sostenibilità.

La sfida nelle zone rurali: secondo le stime in Africa e in Asia le donne camminano 6 km al giorno per raccogliere acqua, trasportandone in media 20 kg sulla propria testa. Ciò richiede molto tempo ed energia, ed è un compito che viene spesso demandato ai bambini, impedendo loro di frequentare la scuola. Inoltre, nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo la crescita economica rurale rappresenta un presupposto fondamentale per la crescita economica generale e la produzione alimentare rimane la principale attività economica di gran parte della popolazione rurale. L'aumento del rendimento economico è legato principalmente allo sfruttamento delle risorse naturali, come per esempio le attività agricole, zootecniche o ittiche, attività che richiedono una gestione sostenibile delle risorse idriche. L'integrazione della gestione del suolo con quella delle risorse idriche è essenziale per la sicurezza sia idrica che alimentare, particolarmente nelle zone in cui l'accesso all'acqua è oggetto di contesa, e richiede un impiego più efficiente dell'acqua nel settore dell'agricoltura, la principale fonte di consumo di acqua dolce, al fine di ridurre la pressione sulle risorse. Le popolazioni più povere e più vulnerabili che abitano nelle zone rurali sono particolarmente sensibili alla mancanza di acqua e di acqua di qualità accettabile.

Di conseguenza, alcuni temi legati all'utilizzo dell'acqua nella produzione alimentare devono essere presi in considerazione nella promozione di un giusto impiego e una sana cultura dell'acqua, privilegiando le strategie di efficienza idrica su scala ridotta come, per esempio, la raccolta dell'acqua piovana, piccoli impianti di irrigazione a goccia e il riutilizzo delle acque reflue per l'irrigazione. Gli interventi volti a promuovere la sicurezza alimentare nelle aree rurali povere dovrebbero introdurre una diversificazione delle attività di sostentamento abbinate a tecniche di risparmio dell'acqua e a sistemi di gestione più sostenibili. Un simile approccio creerebbe nuove opportunità di guadagno per le categorie più povere, alleviando al contempo la pressione sulle scarse risorse idriche.

TROPISEC - Nicaragua: l'acqua, un elemento importante in un progetto di sviluppo rurale

TROPISEC, un progetto della durata di 7 anni cofinanziato dalla CE con 7 milioni di euro, è stato portato a termine nel 2002. Realizzato nella regione di Las Segovias, una delle zone più povere e più aride del Nicaragua, il progetto perseguiva 5 obiettivi: formazione per l'autogestione, rafforzamento istituzionale delle principali organizzazioni, utilizzo e trattamento delle risorse naturali, sostegno tecnico e finanziario allo sviluppo rurale.

Una delle principali componenti del progetto era la fornitura di acqua potabile e la messa a punto di sistemi d'irrigazione. FONDECA, il Fondo per lo sviluppo degli agricoltori di Las Segovias, si proponeva di garantire l'accesso al credito e di contribuire allo sviluppo di un sistema sostenibile d'intermediazione a favore dei gruppi interessati. Tra i principali risultati del progetto figurano la messa a punto di un programma artigianale di semina del grano, il miglioramento della sicurezza alimentare grazie alla creazione di 2 565 frutteti municipali o appartenenti a nuclei familiari, e maggiori possibilità di trasferimento delle tecnologie tra agricoltori. Diecimila famiglie hanno preso parte al progetto, che ha visto l'installazione di 1 536 sistemi d'irrigazione, il rifacimento di 1 846 km di strade rurali e la costruzione di 1 650 impianti idrici per uso domestico. Infine, 727 tecnici hanno seguito corsi di formazione su tematiche ambientali, generando un effetto moltiplicatore che ha portato alla formazione di altre 19 065 persone.

7.3.1 La risposta politica dell'Unione europea per migliorare l'accesso all'acqua e alle strutture igienico-sanitarie

Il contesto politico dell'Unione europea in materia di risorse idriche e sviluppo riconosce l'esigenza di fare passi avanti in molti settori, soprattutto in ambito gestionale e finanziario, per raggiungere i risultati previsti. In entrambi i casi la **sostenibilità si rivela un aspetto di fondamentale importanza**.

Buon governo: per migliorare l'accesso all'acqua pulita e alle strutture igienico-sanitarie è indispensabile che le autorità politiche considerino il problema della massima priorità e che le relative misure siano integrate nelle strategie nazionali e comunali. Una maggiore sensibilizzazione e un ampliamento delle conoscenze, associati ad attività di rafforzamento istituzionale e di consolidamento delle capacità, sono elementi essenziali per sostenere la pianificazione e il processo decisionale. È necessario, inoltre, promuovere partenariati equi, trasparenti e responsabili tra attori pubblici e privati e la società civile, che siano in grado di tutelare gli interessi di investitori e consumatori e di mantenere standard elevati di tutela ambientale.

Masibambane, un nuovo programma di sostegno al settore dei servizi idrici in Sud Africa

Il programma di sostegno al governo sudafricano per il settore dei servizi idrici, della durata di tre anni, è finanziato dalle risorse proprie del governo, dalla cooperazione comunitaria e dall'assistenza bilaterale di quattro Stati membri per un importo complessivo di circa 2 220 milioni di rand (pari a 334 milioni di euro, inclusi 75 milioni di euro sotto forma di aiuti non rimborsabili concessi dal bilancio CE). L'obiettivo del programma è garantire l'approvvigionamento idrico e servizi igienico-sanitari di base grazie a un'ampia gamma di attività, tra cui il sostegno allo sviluppo di una politica strategica e la fornitura di servizi idrici e igienico-sanitari per le comunità povere rurali di tre provincie (provincia settentrionale, KwaZulu Natal e Capo orientale). Il progetto, inoltre, garantisce sostegno istituzionale a enti pubblici del settore a diversi livelli, concentrandosi particolarmente sul dialogo tra le parti interessate. In alcuni casi è prevista la creazione di nuovi organi quali consigli distrettuali, enti per la gestione dei bacini di raccolta e strutture per la comunità. Una politica di buon governo e il continuo coordinamento dei diversi attori sono considerati fattori fondamentali per la sostenibilità del programma e dei suoi risultati.

Il programma si prefigge di raggiungere i seguenti risultati:

- revisione e aggiornamento della politica e della normativa sudafricana in materia di risorse idriche e servizi igienico-sanitari, onde spingere il settore a realizzare interventi orientati al consumatore;

- erogazione di servizi idrici e igienico-sanitari sostenibili per circa 2,4 milioni di persone che popolano la provincia settentrionale, il KwaZulu Natal e il Capo orientale;

- inclusione dell'educazione sulle norme igieniche e sanitarie in tutti i progetti infrastrutturali;

- miglioramento delle capacità tecniche, gestionali e amministrative dei principali attori (con particolare riferimento alle strutture delle autorità locali, del ministero delle Risorse idriche e forestali - DWAF, delle autorità responsabili e degli enti per l'erogazione dei servizi idrici, senza però escludere le ONG e il settore privato);

- potenziamento della pianificazione integrata e del coordinamento gestionale nel settore;

- istituzione di un'unità di genere presso la Direzione generale per i servizi idrici del DWAF.

Sfide finanziarie: i servizi idrici sono solitamente erogati dalle municipalità, che, tuttavia, non riescono a far fronte alla domanda in rapida crescita perché mancano delle necessarie capacità tecniche e finanziarie. Per questo motivo è necessario adottare approcci innovativi, esaminando attentamente le varie possibilità e tenendo conto delle realtà locali riguardanti i rischi per la salute, le abitudini e le tradizioni prevalenti, l'accettabilità, le attuali pratiche e conoscenze, i costi, il possesso degli impianti e il quadro normativo. Oltre a ingenti investimenti di capitali è necessario prevedere misure istituzionali per trovare e sfruttare nuove fonti d'approvvigionamento idrico, potenziando ed espandendo i sistemi di distribuzione dell'acqua e le strutture igienico-sanitarie. Al contempo, i provvedimenti istituzionali devono garantire un'efficiente gestione del servizio, occupandosi altresì alla manutenzione delle infrastrutture. Infine, sebbene il recupero dei costi sia importante nel garantire la sostenibilità finanziaria del servizio, le strutture tariffarie e i sistemi di raccolta devono essere messi a punto in maniera adeguata per soddisfare i bisogni di base dei gruppi poveri e vulnerabili.

GHANA – Un partenariato tra pubblico e privato, adeguato alle circostanze locali, per migliorare l'approvvigionamento idrico delle piccole città

26 novembre 2002 - Kokofu, Ghana, 250 km a nord-ovest della capitale Accra: come ogni settimana il signor Ansah, responsabile tecnico presso l'Ente per lo sviluppo delle risorse idriche e delle strutture igienico-sanitarie (WSDB) di Kokofu, controlla i contatori dell'acqua dei 13 serbatoi pubblici e dei 50 impianti privati allacciati alla rete di distribuzione. Poi, con la supervisione del ragioniere, incassa dai venditori i proventi della vendita dell'acqua, il cui costo è di 100 cedi al secchio (18 litri), pari a € 0,68 al m³. Il consumo medio pro capite giornaliero ammonta a 11 litri. Grazie a questa regolare fonte d'entrata, il WSDB ha garantito il funzionamento del sistema per 10 mesi, durante i quali è riuscito a effettuare altri 20 allacciamenti privati e ad assicurare il trasporto dei membri dell'organico. Il conto in banca dell'ente, inoltre, è salito a 15 milioni di cedi (€ 1 700).

Sul totale dei guadagni ricavati dalla vendita dell'acqua il 10% è stanziato a favore della manutenzione, il 10% per progetti igienico-sanitari su piccola scala e l'educazione nel campo dell'igiene, e il 5% per l'ampliamento del sistema di approvvigionamento idrico. Gli sforzi profusi dalla comunità e dai suoi rappresentanti dall'inizio del progetto (sotto forma di consultazioni e di un contributo del 5% ai costi di investimento) stanno dando i loro frutti. Nei quattro anni d'attuazione i lavori e il monitoraggio condotti dal settore pubblico sono stati affiancati da una gestione privata in due cittadine. Le diverse iniziative per il consolidamento delle capacità nella contabilità, nella manutenzione del sistema, nel monitoraggio tecnico, nelle tecniche di gestione e nell'educazione sulle norme igieniche sono state promosse a tutti i livelli: all'interno della comunità, a livello distrettuale e nelle amministrazioni regionali responsabili in materia.

L'esempio è stato seguito in 25 cittadine delle regioni occidentali, di Ashanti e di Brong-Ahafo, che nel complesso servono una popolazione di 310.000 persone. Attualmente il progetto sta mettendo a punto altri cinque sistemi per servire, grazie a un finanziamento di 15 milioni di euro, una popolazione di 350.000 persone in 30 città. Questo è solamente un esempio di partenariato tra settore pubblico e privato che è stato adeguato alla realtà locale e che, finora, è riuscito a dare buoni frutti.

Nel 2002 l'Unione europea ha perfezionato la politica nel settore delle risorse idriche nel quadro della cooperazione allo sviluppo. Nel mese di marzo la Commissione ha pubblicato una nuova **comunicazione**, approvata a maggio dal Consiglio[160], che si rifà all'esigenza di adottare un approccio integrato a lungo termine per collaborare con i paesi in via di sviluppo e dare priorità ai temi gestionali e finanziari e alla sostenibilità.

La "gestione integrata delle risorse idriche", basata sulla gestione dei bacini fluviali, è l'ampio contesto in cui l'Unione europea ha scelto di applicare tale politica. Essa, infatti, ritiene che questa gestione, associata a un forte coinvolgimento dell'opinione pubblica e ai principi di trasparenza e di responsabilità, possa svolgere un ruolo primordiale nel raggiungimento degli scopi, assumendo particolare rilevanza per lo sviluppo sostenibile e la prevenzione dei conflitti nel caso delle acque transfrontaliere.

160 COM (2002) 132 del 12 marzo 2002 "Gestione delle risorse idriche nella politica dei paesi in via di sviluppo e priorità della cooperazione allo sviluppo dell'UE". http://register.consilium.eu.int/pdf/fr/02/st08/08958f2.pdf

L'applicazione della gestione integrata delle risorse idriche

Progetto di gestione integrata del bacino idrografico della valle del Doon, India

Questo progetto di 8 anni, finanziato con un contributo CE di 22,5 milioni di euro, ha registrato risultati particolarmente positivi nell'invertire i processi di degrado degli ecosistemi della valle del Doon (nello Stato di Uttaranchal) grazie ai lavori di conservazione del suolo, durante i quali sono stati costruiti argini di sicurezza e sono state piantate diverse specie di erba e di piante. Ciò ha portato a un aumento della disponibilità d'acqua, a un'irrigazione più frequente e a un ulteriore miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale, frutto del suo coinvolgimento nella gestione dell'ambiente. Nei villaggi sono state costituite diverse associazioni per garantire la partecipazione dei beneficiari al progetto e promuoverne la sostenibilità. Infine, il progetto ha tendenzialmente soddisfatto le esigenze degli agricoltori attraverso lo sviluppo convenzionale del bacino idrografico, il cui scopo era favorire il progresso nell'intera comunità.

La comunicazione e le conclusioni del Consiglio hanno chiaramente individuato alcune priorità:

– garantire una quantità sufficiente di acqua potabile di buona qualità, strutture igienico-sanitarie adeguate e norme igieniche a tutti gli esseri umani, in particolare ai più poveri e, specialmente, a donne e bambini, con l'obiettivo generale di ridurre la povertà, migliorare lo stato di salute e la qualità di vita delle popolazioni e le opportunità di sostentamento;

– favorire una gestione sostenibile ed equa delle risorse idriche transfrontaliere, tenendo conto di tutti gli interessi del caso, integrando le diverse esigenze dei consumatori e promovendo la cooperazione Sud-Sud;

– applicare un coordinamento intersettoriale finalizzato a garantire una distribuzione equa, sostenibile e adeguata dell'acqua tra i diversi tipi di utenti. Ciò richiede un'integrazione dei principi di gestione delle risorse idriche nelle relative politiche.

È necessario agire e adottare **approcci innovativi** per far fronte alle urgenti priorità a lungo termine riguardanti l'erogazione dei servizi idrici, ampliare la rete di strutture igienico-sanitarie e promuovere l'educazione in campo igienico, risolvere i problemi dell'urbanizzazione, garantire la sicurezza idricoalimentare, proteggere gli ecosistemi acquatici, gestire le inondazioni e le fasce costiere. Gli interventi di prevenzione dei conflitti e di rafforzamento della pace, che figurano tra le priorità politiche della Comunità europea, comprendono anche la gestione equa e sostenibile delle risorse naturali comuni come, per esempio, l'acqua. Si deve infine raccomandare il sostegno alle attività regionali, laddove è stato assunto un chiaro impegno alla cooperazione regionale.

L'Unione europea, inoltre, riconosce che la crescente penuria di risorse idriche porrà in evidenza una serie di problemi globali a lungo termine: l'impatto dei cambiamenti climatici, con il conseguente aumento del rischio di eventi estremi e di esaurimento delle risorse, e l'interazione tra la gestione delle acque e il commercio di prodotti agricoli e industriali costituiti, in gran parte, da acqua.

Al fine di promuovere una maggiore comprensione e diffusione del proprio approccio strategico la Commissione europea ha dato il via a un **programma di rafforzamento delle capacità** rivolto ai politici e agli altri attori chiave nella regione ACP, in Asia, in America latina e nelle regioni del Mediterraneo.

Promozione di un approccio settoriale strategico attraverso il rafforzamento delle capacità

La CE ha assunto un ruolo predominante nel promuovere le migliori prassi e nel contribuire al rafforzamento delle capacità per garantire un'efficace gestione delle risorse idriche. Le linee guida della CE per la cooperazione allo sviluppo nel settore delle risorse idriche[161], il cui elemento centrale consiste in un "approccio strategico per una gestione equa, efficiente e sostenibile delle risorse idriche", stabiliscono i principi politici in ambito istituzionale, sociale, economico, ambientale e tecnologico che si rifanno a principi fondamentali convenuti a livello internazionale. Le linee guida definiscono il nuovo approccio del sostegno comunitario alle risorse idriche nei paesi in via di sviluppo, che pone l'accento sugli aspetti gestionali e sulle considerazioni di natura sociale e ambientale, e contribuisce maggiormente al rafforzamento delle capacità e delle istituzioni. Sono stati organizzati laboratori, corsi di formazione e attività di tutoraggio per far conoscere alle diverse parti interessate i principi chiave fondamentali della sostenibilità.

7.3.2 Il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile e il lancio dell'Iniziativa dell'Unione europea sull'acqua

Durante il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (WSSD) l'Unione europea ha espresso l'intenzione di rafforzare il proprio ruolo nello sforzo internazionale teso a raggiungere gli obiettivi relativi alle risorse idriche e alle strutture igienico-sanitarie con il lancio dell'Iniziativa dell'Unione europea sull'acqua.

L'iniziativa è stata appoggiata ai più alti livelli politici con la firma di una dichiarazione congiunta per un nuovo partenariato strategico Africa-UE in materia di risorse idriche e servizi igienico-sanitari. Durante il vertice è stato altresì sottoscritto un partenariato a livello ministeriale tra Unione europea, Europa orientale, Caucaso e Asia centrale.

I principali obiettivi

Tramite questa iniziativa l'Unione europea ribadisce il proprio impegno al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio e degli scopi stabiliti al WSSD. L'iniziativa si propone entro il 2015 di dimezzare il numero di persone prive di accesso ad acqua potabile pulita e a impianti igienico-sanitari di base, che attualmente ammonta rispettivamente a uno e due miliardi.

Il secondo punto dell'iniziativa riguarda il sostegno allo sviluppo di una "gestione integrata delle risorse idriche" e di piani di efficienza idrica entro il 2005, che promuova l'adozione di politiche, pianificazione e gestione a livello di bacini idrografici, in particolare per bacini imbriferi transfrontalieri.

L'Iniziativa sull'acqua si prefigge essenzialmente di:

- **rafforzare l'impegno politico ad agire** per aumentare l'accesso alle risorse idriche e agli impianti sanitari nell'ambito della lotta alla povertà;
- promuovere **accordi per una migliore gestione delle acque**, compresi i partenariati tra settore pubblico e privato e le parti interessate a livello locale, e creare capacità istituzionale. È indispensabile comprendere più a fondo

[161] http://europa.eu.int/comm/development/body/publications/water/en/frontpage_en.htm

l'interazione tra la gestione sostenibile delle risorse idriche, la riduzione della povertà e le realtà dei paesi in via di sviluppo, nonché promuovere le innovazioni e la partecipazione della società: in questo modo si potrà sollecitare, per esempio, l'invio di investimenti diretti e lo sviluppo di tecnologie, politiche e pratiche gestionali che tengano conto dei problemi sociali e di equità. Proprio per questo motivo l'iniziativa prevede una componente specifica sulla ricerca. L'Unione europea, infine, ha recentemente lanciato il 6° Programma quadro di ricerca per i partner dei paesi terzi[162], onde agevolare la condivisione delle esperienze e dare un chiaro segnale che testimoni il suo impegno ad affrontare le sfide globali e regionali insieme ai partner di tutto il mondo;

– migliorare **il coordinamento e la cooperazione,** sostituendo a progetti specifici approcci di tipo settoriale. Ciò implica promuovere processi basati sulla partecipazione di tutte le parti interessate per il rafforzamento dei partenariati d'azione e favorire la collaborazione e cooperazione di tipo Sud-Sud;

– sviluppare **la cooperazione regionale e subregionale,** fornendo assistenza per l'attuazione di una gestione integrata delle risorse idriche, ivi comprese le acque transfrontaliere, al fine di contribuire allo sviluppo sostenibile e alla prevenzione dei conflitti;

– **attirare nuovi finanziamenti,** grazie anche allo sviluppo di nuovi e innovativi meccanismi di finanziamento al fine di richiamare nuovi partner. L'Unione europea potrà avvalersi di un'ampia gamma di meccanismi finanziari già disponibili per i progetti nel settore idrico e si adopererà per trovare ulteriori finanziamenti. Alla luce degli impegni assunti in occasione della Conferenza internazionale sul finanziamento allo sviluppo del marzo 2002 l'Unione europea è disposta ad aumentare ulteriormente la propria assistenza a favore del settore idrico. In linea con lo spirito dell'Iniziativa sull'acqua, orientata a soddisfare le esigenze della domanda, sarà presa in considerazione la possibilità di stanziare altri fondi per rispondere alle richieste dei paesi partner e, nei prossimi anni, saranno erogate risorse a favore delle iniziative nazionali per la riduzione della povertà e la promozione dello sviluppo sostenibile. Nel complesso l'Iniziativa sull'acqua cercherà di trovare una giusta combinazione delle scelte di finanziamento, sia in termini di capitali che di programmi di recupero dei costi, tenendo conto delle esigenze delle popolazioni indigenti.

Priorità immediate

Per raggiungere questi obiettivi l'Iniziativa dell'Unione europea sull'acqua ha stabilito alcune azioni prioritarie al fine di:

– fare una panoramica sulla situazione nei diversi paesi e regioni con un'analisi sui maggiori squilibri e sulle esigenze finanziarie;

– elaborare un programma d'azione coordinato con una strategia finanziaria a lungo termine, che permetta di continuare sino al 2015;

---

162 http://europa.eu.int/comm/research/iscp/newsletter/agreements_en.html#01

– mettere a punto un meccanismo di monitoraggio e segnalazione al fine di valutare i progressi in corso e dare impulso a nuove azioni.

L'Unione europea riconosce l'esigenza di iniziare rapidamente a elaborare e realizzare programmi visibili che diano risultati concreti. Già si possono vedere i primi miglioramenti nei paesi in cui le risorse idriche e le strutture igienico-sanitarie rappresentano aree prioritarie d'intervento per i programmi di sviluppo (per esempio, Capo Verde, Ciad, Gibuti, Repubblica dominicana, Ghana, Lesotho, Maurizio, Nigeria, Papua Nuova Guinea, Ruanda, Samoa, Senegal e Swaziland nel quadro del 9° FES). In linea con l'impegno di adottare approcci di partenariato e riconoscendo l'importanza di un forte controllo locale degli interventi per garantirne il successo, l'Unione europea considera priorità assoluta impegnarsi con i governi, il settore privato e la società civile in quei paesi e regioni in via di sviluppo che hanno mostrato interesse per l'Iniziativa sull'acqua. Quest'ultima viene portata avanti con l'attiva partecipazione degli Stati membri dell'Unione europea, della Commissione europea, della Banca europea per gli investimenti, del settore privato e della società civile.

Dotazioni finanziarie pluriennali preliminari:
distribuzione tra settori in base alle categorie settoriali CAS

Categorie settoriali CAS	**CARDS**		**TACIS**		**MEDA**		**ASIA**		**Am. latina**		**9° FES**		**TOTALE**	
Periodo	**2002-2004**		**2002-2003**		**2002-2004**		**2002-2004**		**2002-2006**		**2002-2007**			
	Tot.	**%**	**Tot.**	**%**	**Tot.**	**%**	**Tot.**	**%**	**Tot.**	**%**	**Tot.**	**%**		**%**
14. Appr. idrico e strutture igienico-sanitarie	25,3	*2,0*	33,0	*4,7*	50,4	*4,0*			64,0	*4,3*	432,2	*5,7*	**604,9**	*4,7*

Un approccio modulare

L'Iniziativa dell'Unione europea sull'acqua si sviluppa con approccio modulare, ponendo fortemente l'accento sulla dimensione regionale, in maniera tale da poter tenere nella giusta considerazione differenze tra regioni e analogie all'interno della stessa regione.

– In Africa, in seguito alla firma del "partenariato strategico UE-Africa per le questioni relative all'acqua e agli impianti sanitari" durante il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, sono stati creati due gruppi di lavoro incaricati di trattare le questioni prioritarie relative alle forniture idriche e di impianti sanitari e le questioni relative alla gestione integrata delle risorse idriche a livello nazionale e transfrontaliero. In uno spirito di stretto coordinamento e armonia con le altre iniziative (quali il Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa e il dialogo UE-Africa), i partner dell'Unione europea lavorano attualmente con il Consiglio ministeriale africano per l'acqua (AMCOW), con i governi centrali e locali, con la società civile, con le parti interessate e con agenzie multilaterali al fine di contribuire al raggiungimento in Africa degli obiettivi di sviluppo del Millennio in materia di acqua.

– Per quanto riguarda i paesi dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Asia centrale e in seguito all'accordo sul partenariato strategico tra questi e l'Unione europea in materia di risorse idriche per lo sviluppo sostenibile (siglato al Vertice mondiale di Johannesburg) è stato costituito un gruppo di lavoro per trattare le questioni dell'approvvigionamento idrico e dei servizi sanitari e la gestione integrata delle risorse idriche. I ministri si sono impegnati a rispettare, nella propria regione, gli obblighi e gli obiettivi previsti, applicando la gestione integrata dei bacini fluviali nei corsi d'acqua transfrontalieri. Questa iniziativa è strettamente connessa allo sviluppo di una strategia ambientale regionale da parte degli NSI, il cui relativo piano d'azione sarà presentato alla Conferenza ministeriale paneuropea sull'ambiente, che si terrà a Kiev nel maggio 2003.

– Sono in fase di sviluppo le componenti relative ai paesi mediterranei e latino-americani, che si ispirano alle politiche adottate per il continente africano e i paesi dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Asia centrale durante il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile.

Elementi chiave del programma d'azione per il partenariato strategico Africa-UE in materia di risorse idriche e servizi igienico-sanitari, concordato da AMCOW e UE

Attribuire priorità all'appr. Idrico, alle strutture igienico-sanitarie e alla gestione integrata delle risorse idriche / Sostegno istituzionale	-Attribuire priorità all'approvvigionamento idrico e alle strutture igienico-sanitarie nel quadro dei programmi di sostegno alla riduzione della povertà, dare visibilità al contributo per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio; -parallelamente allo sviluppo dei servizi mettere a punto un approccio integrato per la gestione delle risorse idriche al fine di garantire sostenibilità e raggiungere gli scopi stabiliti al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile; -potenziare le istituzioni di riferimento consolidandone le capacità.
Azioni specifiche per l'approvvigionamento idrico e le strutture igienico-sanitarie	-Applicare una duplice strategia: (a) adottare un approccio settoriale per i paesi dotati di forti capacità istituzionali; (b) trovare strumenti con cui assistere i paesi in cui l'acqua non è un settore prioritario e le istituzioni devono essere potenziate; -coordinare l'approvvigionamento idrico e le strutture igienico-sanitarie a livello nazionale; -usare i fondi UE e gli altri fondi esterni per stimolare un incremento dei finanziamenti nazionali / finanziamento del settore privato e dei consumatori – riconoscere la necessità di ingenti finanziamenti.
Azioni specifiche per la gestione integrata delle risorse idriche	-Concentrarsi sulle opportunità a breve termine per elaborare piani di gestione integrata delle risorse idriche in determinati paesi; -sviluppare programmi di supporto strategico per promuovere la cooperazione transfrontaliera in materia di acque di superficie e sotterranee. I primi interventi devono basarsi su un'autoselezione effettuata dai paesi e dai gruppi subregionali dell'AMCOW.

La strada per il futuro

I tre obiettivi legati all'approvvigionamento idrico, alle strutture igienico-sanitarie e alla gestione integrata delle risorse idriche e il superamento della crisi mondiale nel settore delle acque rappresentano una grande sfida per la comunità internazionale, in quanto si rivelano di fondamentale importanza per l'eliminazione della povertà, lo sviluppo sostenibile e la prevenzione dei conflitti.

Nel complesso il problema idrico deve essere tenuto in maggiore considerazione nei programmi politici a livello regionale e nazionale. Questa responsabilità spetta, in prima istanza, ai governi dei paesi in via di sviluppo: il controllo sui programmi da parte degli Stati interessati è essenziale per garantire il risultato, senza tuttavia dimenticare il sostegno esterno, che è importante soprattutto per promuovere lo stanziamento di ulteriori finanziamenti mediante l'assistenza allo sviluppo e altri strumenti. È universalmente riconosciuto che è dovere di tutti contribuire al raggiungimento degli obiettivi: come ha infatti affermato il presidente della Commissione Romano Prodi durante il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, "non si può far finta di niente".

8. FINANCIAL TABLES

Ripartizione per settore dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) finanziato dal bilancio generale della Commissione e dal Fondo europeo di sviluppo (FES) nel 2002					
Settore di destinazione			Ammontare degli impegni in milioni di euro+D2		
			Totale	Gestito da EuropeAid	Gestito da altre DG
INFRASTRUTTURE E SERVIZI SOCIALI			2.053,27	1.982,55	70,72
	Istruzione		269,44	253,94	15,50
		Istruzione di livello non specificato	55,02	52,32	2,70
		Istruzione di base	21,81	21,81	0,00
		Istruzione secondaria	89,42	89,42	0,00
		Istruzione superiore	103,19	90,39	12,80
	Sanità		196,43	196,43	0,00
		Programmi sanitari generali	96,76	96,76	0,00
		Assistenza sanitaria di base	99,67	99,67	0,00
	Politiche/programmi demografici e igiene riproduttiva		170,06	170,06	0,00
	Rifornimento idrico e programmi sanitari		100,91	92,88	8,03
	Governo e società civile		880,23	875,83	4,40
	Altre infrastrutture sociali		436,20	393,41	42,79
		Occupazione	10,15	10,15	0,00
		Edilizia abitativa	9,71	9,71	0,00
		Altri servizi sociali	416,34	373,55	42,79
INFRASTRUTTURE E SERVIZI ECONOMICI			614,81	585,89	28,92
	Trasporto e magazzinaggio		318,72	310,67	8,05
	Comunicazioni		10,31	9,44	0,87
	Produzione e distribuzione di energia		104,90	84,90	20,00
	Servizi bancari e finanziari		120,88	120,88	0,00
	Attività commerciali e altri servizi		60,00	60,00	0,00
SETTORI PRODUTTIVI			924,83	720,28	204,55
	Agricoltura, silvicoltura e pesca		359,84	163,23	196,61
		Agricoltura	111,94	105,18	6,76
		Silvicoltura	29,54	29,54	0,00
		Pesca	218,36	28,51	189,85
	Industria, settore estrattivo e edilizia		382,20	382,20	0,00
		Industria	180,09	180,09	0,00
		Risorse minerarie e settore estrattivo	202,03	202,03	0,00
		Edilizia	0,08	0,08	0,00
	Commercio e turismo		182,79	174,85	7,94
		Commercio	165,15	157,21	7,94
		Turismo	17,64	17,64	0,00
ATTIVITÀ MULTISETTORIALI/TRASVERSALI			719,44	520,84	198,60
	Tutela ambientale generale		85,13	72,57	12,56
	Donne e sviluppo		14,32	14,32	0,00
	Altre attività multisettoriali		619,99	433,95	186,04
AIUTI SOTTO FORMA DI PRODOTTI DI BASE E SOSTEGNO			1.272,21	1.091,85	180,36
AI PROGRAMMI GENERALI					
	Sostegno all'adeguamento strutturale con la		619,21	614,35	4,86
	Banca mondiale e l'FMI				
	Development food aid/food security assistance		477,50	477,50	0,00
	Altro sostegno ai programmi generali e aiuto		175,50		175,50
	sotto forma di prodotti di base				
AZIONI RELATIVE AL DEBITO			88,67	88,67	0,00
	Azioni relative al debito		88,67	88,67	0,00
AIUTI D'URGENZA			613,39	123,64	489,75
	Altri aiuti umanitari e d'urgenza		613,39	123,64	489,75
ALTRI/NON ASSEGNATI/NON SPECIFICATI			246,11	205,79	40,32
	Spese amministrative dei donatori		141,86	135,54	6,32
	Non assegnati/non specificati		104,25	70,25	34,00
TOTALE GENERALE			6.532,73	5.319,51	1.213,22

Ripartizione per linea di bilancio degli aiuti esterni finanziati dal bilancio generale della Commissione nel 2002							
Importi in M€		Totale		Gestiti da EuropeAid		Gestiti da altre DG	
Voce	Descrizione	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
B7-01..	Preadesione - SAPARD	554,56	123,87			554,56	123,87
B7-02..	Pre-accesssion - ISPA	1.109,04	398,39			1.109,04	398,39
B7-03..	Preadesione - PHARE	1.682,66	1.101,18			1.682,66	1.101,18
B7-04..	Preadesione - Malta, Cipro, Turchia	147,95	18,87			147,95	18,87
B7-20..	Aiuti alimentari	505,96	417,31	505,96	417,31		
B7-21..	Aiuti umanitari	520,32	474,25			520,32	474,25
B7-30..	Asia	574,87	454,25	574,87	454,25		
B7-31..	America latina	333,22	181,79	333,22	181,79		
B7-32..	Sudafrica	124,18	119,26	124,18	119,26		
B7-4...	Mediterraneo	632,64	705,37	632,64	700,67		4,70
B7-42..	Vicino e Medio Oriente	150,75	138,03	150,75	138,03		
B7-51..	Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo	0,00	8,44				8,44
B7-52..	NSI e Mongolia - Tacis	444,48	395,15	431,98	383,66	12,50	11,49
B7-53	NSI e Mongolia/PECO - Altre azioni	0,00	0,06				0,06
B7-54..	Balcani occidentali	820,89	749,17	657,89	619,17	163,00	130,00
B7-60..	ONG cofinanziatrici	203,43	152,69	203,43	152,69		
B7-61..	Formazione e sensibilizzazione dei cittadini	3,69	3,57			3,69	3,57
B7-620.	Ambiente/foreste tropicali	48,97	37,59	48,97	37,59		
B7-6211	Fondo globale per la sanità	0,00	60,00		60,00		
B7-63..	Infrastrutture e servizi sociali	13,14	16,74	13,14	16,74		
B7-65..	Coordinamento, valutazione	23,45	16,65	23,45	16,65		
B7-6610	Mine antipersona	12,00	10,48	12,00	10,48		
B7-66..	Altre azioni specifiche	101,13	63,55	31,74	18,44	69,39	45,11
B7-67..	Meccanismo di reazione rapida	23,51	26,07			23,51	26,07
B7-70..	Democrazia e diritti umani	109,65	95,50	109,65	95,50		
B7-80..	Accordi internazionali sulla pesca	190,38	186,17			190,38	186,17
B7-8710	Banane ACP	44,00	33,82	44,00	33,82		
B7-8...	Altri capitoli esterni della politica comunitaria	29,99	32,81	0,39	4,52	29,60	28,29
B8-0…	Politica estera e di sicurezza comune (PESC)	32,80	30,93			32,80	30,93
	Totale Titoli B7-B8	**8.437,66**	**6.051,96**	**3.898,26**	**3.460,57**	**4.539,40**	**2.591,39**

Ripartizione per strumento di aiuto allo sviluppo finanziato dal Fondo europeo di sviluppo (FES) nel 2002						
Importi in Mio €	Totale		Gestiti da		Gestiti da altre DG	
Strumento	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
Aiuti programmati	636,04	959,04	636,04	959,04		
Adeguamento strutturale	44,35	284,32	44,35	284,32		
Capitali di rischio	174,42	188,22	174,42	188,22		
Abbuoni d'interesse	6,40	18,25	6,40	18,25		
Aiuti d'urgenza	7,48	16,97	7,48	16,97		
Aiuti ai rifugiati	51,84	19,41	51,84	19,41		
Sysmin	-5,02	87,22	-5,02	87,22		
Stabex	0,00	1,62	0,00	1,62		
HIPC	60,00	180,00	60,00	180,00		
Dotazione A - Cotonou	477,88	84,67	477,88	84,67		
Dotazione B - Cotonou	255,00	13,00	255,00	13,00		
9° FES regionale - Intra ACP	60,00	0,00	60,00	0,00		
Totale FES	**1.768,39**	**1.852,72**	**1.768,39**	**1.852,72**	**0,00**	**0,00**

Totale generale bilancio + FES	**10206,05**	**7904,68**	**5666,65**	**5313,29**	**4539,40**	**2591,39**

Ripartizione per paese/regione degli aiuti esterni finanziati dal bilancio generale della Commissione e dal Fondo europeo di sviluppo (FES) nel 2002						
Paese/Regione	**Totale in M€**		**Gestiti da EuropeAid**		**Gestiti da altre DG**	
	Impegni	**Pagamenti**	**Impegni**	**Pagamenti**	**Impegni**	**Pagamenti**
Parte I: paesi e territori in via di sviluppo						
Europa, Totale	1.133,18	1.073,75	698,85	787,15	434,33	286,60
Albania	47,58	32,49	45,77	28,88	1,81	3,61
Bosnia-Erzegovina	136,28	131,16	88,79	109,21	47,49	21,95
Croazia	59,00	19,43	59,00	18,36	0,00	1,07
FYROM	59,35	56,71	37,50	46,45	21,85	10,26
Malta	10,23	12,27	0,78	0,23	9,45	12,04
Moldavia	10,40	11,96	10,40	11,55	0,00	0,41
Slovenia	66,15	59,87	0,00	1,23	66,15	58,64
Turchia	149,45	145,51	21,22	141,41	128,23	4,10
Rep. fed. di Iugoslavia	531,91	553,61	372,56	379,09	159,35	174,52
Europa, non ass.	62,83	50,74	62,83	50,74	0,00	0,00
Africa, Totale	2.482,23	2.366,90	2.146,89	2.071,97	335,34	294,93
Sahara sett., Totale	365,41	339,73	350,06	324,55	15,35	15,18
Algeria	66,58	62,03	52,24	48,27	14,34	13,76
Egitto	80,69	62,21	80,69	62,21	0,00	0,00
Marocco	124,30	123,93	123,29	122,95	1,01	0,98
Tunisia	93,84	91,56	93,84	91,12	0,00	0,44
Sahara merid., Totale	2.116,82	2.027,17	1.796,83	1.747,42	319,99	279,75
Angola	93,68	66,37	64,65	38,40	29,03	27,97
Benin	6,85	35,59	6,85	35,59	0,00	0,00
Botswana	29,69	4,05	29,69	4,05	0,00	0,00
Burkina Faso	150,59	75,68	150,59	75,68	0,00	0,00
Burundi	53,00	39,36	35,50	24,08	17,50	15,28
Camerun	24,06	42,58	24,06	42,58	0,00	0,00
Capo Verde	10,52	12,11	9,16	11,26	1,36	0,85
Rep. Centrafricana	15,05	6,47	15,05	6,17	0,00	0,30
Ciad	4,33	47,08	4,33	47,08	0,00	0,00
Comore	0,57	2,40	0,22	1,78	0,35	0,62
Congo, Rep. Dem.	156,55	77,15	124,55	41,82	32,00	35,33
Congo, Rep.	24,64	8,36	24,64	7,48	0,00	0,88
Costa d'Avorio	31,78	16,75	29,32	14,36	2,46	2,39
Gibuti	13,68	2,05	13,68	2,05	0,00	0,00
Guinea Equatoriale	0,45	4,63	0,45	4,62	0,00	0,01
Eritrea	26,98	16,32	26,98	15,64	0,00	0,68
Etiopia	210,13	129,40	206,13	127,25	4,00	2,15
Gabon	38,53	20,65	36,97	19,25	1,56	1,40
Gambia	0,33	7,15	0,33	7,15	0,00	0,00
Ghana	39,56	53,42	39,56	53,42	0,00	0,00
Guinea	12,47	52,62	4,13	45,11	8,34	7,51
Guinea-Bissau	49,92	23,79	39,92	13,95	10,00	9,84
Kenya	-44,90	21,73	-44,90	18,32	0,00	3,41
Lesotho	4,25	14,62	4,25	14,62	0,00	0,00
Liberia	5,65	9,81	0,72	9,43	4,93	0,38
Madagascar	69,59	54,81	67,76	53,61	1,83	1,20
Malawi	59,77	58,78	59,77	57,75	0,00	1,03
Mali	-9,66	69,31	-9,66	69,31	0,00	0,00
Mauritania	142,13	131,69	56,13	45,69	86,00	86,00
Maurizio	4,11	15,47	3,90	14,98	0,21	0,49
Mayotte	0,00	0,12	0,00	0,12	0,00	0,00
Mozambico	221,62	148,69	221,62	147,90	0,00	0,79
Namibia	5,13	22,19	5,13	22,16	0,00	0,03
Niger	63,33	42,24	63,33	42,24	0,00	0,00
Nigeria	9,51	11,92	9,51	11,92	0,00	0,00
Ruanda	55,23	45,42	55,23	45,22	0,00	0,20
Santa Elena	0,08	0,06	0,08	0,06	0,00	0,00
São Tomé & Príncipe	2,34	2,77	1,36	2,14	0,98	0,63
Senegal	36,87	60,82	20,12	47,21	16,75	13,61
Seicelle	4,44	3,47	0,98	0,47	3,46	3,00
Sierra Leone	19,35	24,95	10,19	15,08	9,16	9,87
Somalia	63,55	24,92	58,50	21,42	5,05	3,50
Sudafrica	129,11	123,60	129,11	123,20	0,00	0,40
Sudan	17,76	19,77	-0,24	5,21	18,00	14,56
Swaziland	12,95	5,71	12,95	5,15	0,00	0,56
Tanzania	24,79	92,68	-2,21	65,35	27,00	27,33
Togo	18,36	4,37	18,36	4,36	0,00	0,01
Uganda	44,22	53,37	43,80	52,77	0,42	0,60
Zambia	44,02	118,93	44,02	116,88	0,00	2,05
Zimbabwe	30,39	22,19	28,39	17,68	2,00	4,51
Sahara mer. non ass.	89,47	78,78	51,87	78,40	37,60	0,38

America, Totale	545,20	408,13	523,30	383,05	21,90	25,08
sett. e centr., Totale	294,85	242,85	287,61	232,30	7,24	10,55
Anguilla	2,36	0,01	2,36	0,01	0,00	0,00
Antigua & Barbuda	0,21	0,04	0,21	0,04	0,00	0,00
Barbados	-3,07	0,75	-3,07	0,75	0,00	0,00
Belize	3,52	3,11	3,52	2,87	0,00	0,24
Costa Rica	1,99	1,51	1,99	1,47	0,00	0,04
Cuba	8,66	6,03	8,06	3,86	0,60	2,17
Dominica	6,83	9,64	6,83	9,64	0,00	0,00
Rep. Dominicana	13,05	31,28	12,84	30,92	0,21	0,36
El Salvador	17,56	24,80	16,63	21,81	0,93	2,99
Grenada	0,48	0,67	0,48	0,67	0,00	0,00
Guatemala	16,72	34,05	14,92	32,57	1,80	1,48
Haiti	-20,25	17,18	-20,65	16,98	0,40	0,20
Honduras	44,78	25,35	43,72	24,80	1,06	0,55
Giamaica	69,32	21,73	69,32	21,70	0,00	0,03
Messico	7,22	6,28	6,22	5,11	1,00	1,17
Montserrat	3,64	0,13	3,64	0,13	0,00	0,00
Nicaragua	16,21	35,83	14,97	34,51	1,24	1,32
Panama	0,42	1,52	0,42	1,52	0,00	0,00
St.Kitts-Nevis	0,02	1,40	0,02	1,40	0,00	0,00
St.Lucia	8,88	6,30	8,88	6,30	0,00	0,00
St.Vincent & Grenadines	5,66	0,02	5,66	0,02	0,00	0,00
Trinidad & Tobago	3,99	1,48	3,99	1,48	0,00	0,00
Isole Turks & Caicos	0,00	0,34	0,00	0,34	0,00	0,00
America sett. E	86,65	13,40	86,65	13,40	0,00	0,00
cent. non ass.						
Sud, Totale	124,99	128,29	110,33	113,76	14,66	14,53
Argentina	3,85	5,18	3,85	5,18	0,00	0,00
Bolivia	20,72	23,98	20,01	23,23	0,71	0,75
Brasile	10,70	16,38	10,35	15,67	0,35	0,71
Cile	2,74	7,55	2,74	7,55	0,00	0,00
Colombia	19,13	18,47	9,52	10,52	9,61	7,95
Ecuador	6,80	9,95	5,14	8,33	1,66	1,62
Guyana	8,65	3,60	8,65	3,60	0,00	0,00
Paraguay	2,35	11,47	1,43	10,44	0,92	1,03
Perù	7,98	17,06	6,57	15,04	1,41	2,02
Suriname	0,14	2,79	0,14	2,79	0,00	0,00
Uruguay	2,15	2,73	2,15	2,73	0,00	0,00
Venezuela	22,01	8,88	22,01	8,43	0,00	0,45
America merid.	17,77	0,25	17,77	0,25	0,00	0,00
non ass.						
America non specificato	125,36	36,99	125,36	36,99	0,00	0,00
Asia, Totale	1.432,49	1.091,00	1.180,66	881,11	251,83	209,89
Medio Oriente, Totale	410,07	307,17	354,80	269,00	55,27	38,17
Bahrein	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Iran	2,05	3,36	1,55	2,79	0,50	0,57
Iraq	13,17	12,85	0,00	0,30	13,17	12,55
Giordania	93,32	56,02	92,75	55,13	0,57	0,89
Libano	20,37	23,33	15,50	18,85	4,87	4,48
Oman	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Amm. Palestinese	231,07	181,48	197,07	163,43	34,00	18,05
Arabia Saudita	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Siria	36,57	11,76	36,00	11,28	0,57	0,48
Yemen	10,95	18,37	9,36	17,22	1,59	1,15
Medio oriente non ass.	2,57	0,00	2,57	0,00	0,00	0,00
Asia merid. e centr., Totale	625,02	477,06	496,59	371,57	128,43	105,49
Afghanistan	247,59	152,50	180,90	89,88	66,69	62,62
Armenia	36,62	30,64	30,62	18,26	6,00	12,38
Azerbaigian	34,35	23,74	34,35	23,49	0,00	0,25
Bangladesh	31,58	26,25	31,58	25,73	0,00	0,52
Bhutan	4,20	3,55	4,20	3,55	0,00	0,00
Georgia	18,19	11,52	16,09	10,21	2,10	1,31
India	13,84	103,28	8,84	100,75	5,00	2,53
Kazakistan	0,68	6,05	0,68	6,05	0,00	0,00
Rep. Kirghisa	20,99	13,61	20,99	13,55	0,00	0,06
Maldive	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Myanmar (Birmania)	14,44	9,23	10,94	7,76	3,50	1,47
Nepal	22,33	14,23	18,04	12,03	4,29	2,20
Pakistan	90,13	45,25	77,24	40,66	12,89	4,59
Sri Lanka	21,49	13,31	10,53	6,43	10,96	6,88
Tagikistan	17,00	13,60	0,00	2,92	17,00	10,68
Turkmenistan	0,00	2,49	0,00	2,49	0,00	0,00
Uzbekistan	0,00	7,81	0,00	7,81	0,00	0,00

	Asia merid. e centr.	51,59	0,00	51,59	0,00	0,00	0,00
	non ass.						
Estremo Oriente, Totale		311,36	245,96	243,23	179,74	68,13	66,22
	Cambogia	30,29	29,47	23,22	21,09	7,07	8,38
	Cina	31,24	33,12	26,79	30,13	4,45	2,99
	Timor Est	29,19	22,47	28,51	22,47	0,68	0,00
	Indonesia	77,12	25,41	70,02	16,86	7,10	8,55
	Corea, Dem.	58,69	64,94	17,66	26,10	41,03	38,84
	Laos	10,10	9,13	8,97	8,30	1,13	0,83
	Malaysia	0,04	0,41	0,04	0,40	0,00	0,01
	Mongolia	6,75	3,26	6,75	3,23	0,00	0,03
	Filippine	6,49	21,72	6,49	20,73	0,00	0,99
	Thailandia	15,47	14,19	10,00	9,34	5,47	4,85
	Vietnam	30,49	19,10	29,29	18,35	1,20	0,75
	Estremo oriente	15,49	2,74	15,49	2,74	0,00	0,00
	non ass.						
Asia non specificato		86,04	60,81	86,04	60,80	0,00	0,01
Oceania, Totale		75,10	35,73	75,10	35,65	0,00	0,08
	Figi	10,24	1,04	10,24	0,96	0,00	0,08
	Kiribati	0,00	0,91	0,00	0,91	0,00	0,00
	Micronesia, Stati Fed..	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Nauru	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Niue	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Palau	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Papua Nuova Guinea	54,60	12,82	54,60	12,82	0,00	0,00
	Samoa	4,32	6,86	4,32	6,86	0,00	0,00
	Isole Salomone	-0,01	4,51	-0,01	4,51	0,00	0,00
	Tokelau	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Tonga	0,00	0,75	0,00	0,75	0,00	0,00
	Tuvalu	0,73	0,34	0,73	0,34	0,00	0,00
	Vanuatu	2,48	4,46	2,48	4,46	0,00	0,00
	Wallis & Futuna	0,00	0,05	0,00	0,05	0,00	0,00
	Oceania non ass..	2,74	3,99	2,74	3,99	0,00	0,00
PMS non specificato		563,53	568,41	404,71	417,05	158,82	151,36
Aiuti multilaterali		301,00	376,38	290,00	376,38	11,00	0,00
	UNRWA	70,00	63,43	70,00	63,43	0,00	0,00
	PAM	100,00	72,95	100,00	72,95	0,00	0,00
	HIPC	60,00	180,00	60,00	180,00	0,00	0,00
	GHF	60,00	60,00	60,00	60,00	0,00	0,00
	UNHCR	11,00	0,00	0,00	0,00	11,00	0,00
Parte I (APS), Totale		6.532,73	5.920,30	5.319,51	4.952,36	1.213,22	967,94
Parte II: paesi e territori in fase di							
transizione - Aiuto pubblico (AP)							
Paesi in via di sviluppo più progrediti		16,71	26,47	5,21	12,57	11,50	13,90
	Aruba	0,00	0,57	0,00	0,57	0,00	0,00
	Bahamas	0,00	0,17	0,00	0,00	0,00	0,17
	Bermuda	0,00	0,00				
	Brunei	0,00	0,03	0,00	0,03	0,00	0,00
	Isole Cayman	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Taipei cinese (Taiwan)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Cipro	11,50	11,63	0,00	0,87	11,50	10,76
	Isole Falkland	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Polinesia francese	0,00	2,15	0,00	2,15	0,00	0,00
	Gibilterra	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Hong Kong, Cina	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Israele	1,88	8,24	1,88	5,27	0,00	2,97
	Corea	0,00	0,00				
	Kuwait	0,00	0,00				
	Libia	0,00	0,00				
	Macao	0,00	0,66	0,00	0,66	0,00	0,00
	Antille olandesi	3,73	1,22	3,73	1,22	0,00	0,00
	Nuova Caledonia	-0,40	1,80	-0,40	1,80	0,00	0,00
	Marianne settentrionali	0,00	0,00				
	Qatar	0,00	0,00				
	Singapore	0,00	0,00				
	Emirati arabi uniti	0,00	0,00				
	Isole Vergini (UK)	0,00	0,00				
	Paesi e territori in via di	0,00	0,00				
	sviluppo più progrediti						
	non ass.						
PECO/NSI		3.656,61	1.957,91	341,93	348,36	3.314,68	1.609,55
	Bielorussia	0,00	1,38	0,00	1,22	0,00	0,16
	Bulgaria	283,67	137,20	0,00	0,73	283,67	136,47

Repubblica ceca	208,97	113,97	0,00	1,28	208,97	112,69
Estonia	77,27	38,05	0,00	0,13	77,27	37,92
Ungheria	266,57	124,14	0,00	0,20	266,57	123,94
Lettonia	105,74	49,12	0,00	0,13	105,74	48,99
Lituania	239,17	97,70	0,00	0,26	239,17	97,44
Polonia	995,17	512,55	0,81	0,11	994,36	512,44
Romania	696,63	233,72	0,00	0,42	696,63	233,30
Russia	126,97	121,01	92,92	86,92	34,05	34,09
Repubblica slovacca	153,60	116,74	0,00	0,33	153,60	116,41
Ucraina	88,32	62,08	88,32	61,40	0,00	0,68
PECO non ass.	254,65	146,63	0,00	0,27	254,65	146,36
NSI non ass.	159,88	194,54	159,88	194,38	0,00	0,16
PECO/NSI non ass.	0,00	0,64	0,00	0,58	0,00	0,06
BERS	0,00	8,44	0,00	0,00	0,00	8,44
Parte II (AP), Totale	3.673,32	1.984,38	347,14	360,93	3.326,18	1.623,45
Totale gen. Parti I e II (APS+AP)	10.206,05	7.904,68	5.666,65	5.313,29	4.539,40	2.591,39

8.1. COMMITMENTS 2002 WESTERN BALKANS

Conflict prevention, Good governance and Rule of law

Country	Project Title	Amount (€ million)
Albania	Judicial Reform	8.0
Albania	Police and organised crime	14.0
Bosnia and Herzegovina	Policing	5.0
Bosnia and Herzegovina	Administration of justice	7.5
Croatia	Police and organised crime	2.0
Croatia	Modernisation of justice	4.0
FYR Macedonia	Fight against crime	1.0
FYR Macedonia	Promotion of inter ethnic relations	1.2
Kosovo	Legal aid in civil matters	2.0
Kosovo	Rehabilitation and equipping of judicial buildings	5.0
Serbia	Support for judiciary	3.0
Total		**52.7**

European Initiative for Democracy and Human Rights

Region	Country	Project	Amount (€)
Western Balkans	FRY/Kosovo	Towards a mutually tolerant society with all the ethnic groups	434.547
Regional	Croatia, Serbia, Bosnia and Herzegovina, Kosovo, Bulgaria, Poland, Ukraine, Russia, Georgia, Armenia	Improving indigenous multiculturalism through education	901.489
Western Balkans	FRY	Improving the rights of Roma	718.150
Western Balkans	Bosnia and Herzegovina	Reinforcing the participation of minorities in local governments	520.000
Western Balkans	FRY/Serbia	Promotion of inter-ethnic relations	776.350
Regional	fYR Macedonia, Serbia, Bulgaria, Hungary, Poland, Russia	Prevention of torture	972.731
Western Balkans	Kosovo	Rehabilitation of victims of torture	328.701
Western Balkans	Bosnia and Herzegovina	Rehabilitation of victims of torture	460.000
Western Balkans	Bosnia and Herzegovina	Rehabilitation of victims of torture	428.643
Western Balkans	Albania	Rehabilitation of victims of torture	290.951
Regional	Bosnia and Herzegovina, Croatia, fYR Macedonia, FRY/Serbia et Kosovo, Romania, Bulgaria	Stability Pact and the Roma - use your vote with wisdom	300.000
Western Balkans	Bosnia and Herzegovina	Aptitude to supervise and implement the rights of children	600.000
Western Balkans	Bosnia and Herzegovina	Respect of the post-accession engagements	750.000

		in the Council of Europe and Developing and Maintaining democratic institutions	
Western Balkans	FRY	Support to the accession process in the Council of Europe and in the regional development of the democratic institutions	750.000
Western Balkans	Regional	Implementation instruments for the national strategies for Roma minorities	300.000
Western Balkans	ARYM	Support to the Electoral Observation Mission of the OSCE/ODHIR	506.000
Western Balkans	Bosnia and Herzegovina, Croatia, Kosovo, Serbia	Support to the Regional Offices of the International Criminal Court for ex-Yugoslavia	640.000
Western Balkans	Bosnia and Herzegovina	Micro-projects	500.000
Western Balkans	FRY	Micro-projects	500.000
TOTAL			**10.677.647**

CARDS Institution building

Institution	Country	Project Title	Amount (€ million)
State Institutions	Albania	Support for procurement, competition and statistics	6.0
Tax and customs administration	Bosnia and Herzegovina	Introduction of modern practices	9.0
Public procurement	Bosnia and Herzegovina	Improve accountability and efficiency	1.5
State Institutions	Croatia	Implementation of the Stabilisation and Association Agreement	6.0
Regional Institutions	Croatia	Strategy and capacity building for regional development	2.0
Public Finance	Croatia	Development of financial controls, debt management and customs systems	4.0
Public Administration	Kosovo	General and health reforms	14.7
Montenegrin Republican Government	Montenegro	Public administration reform	2.0
Public Administration	Serbia	General and health reforms	17.0
Total			**62.2**

CARDS Regional cooperation and integration 2002 (€ million)

Project Title	Commitment
Integrated Border Management	1.0
Institution Building	19.4
Democratic Stabilisation	7.6
Regional Infrastructure	14.0
Other	1.5
Total	**43.5**

CARDS Transport and Infrastructure, including Energy

Country	Project Title	Amount (€ million)
Kosovo	Assistance to energy production, transmission and distribution networks	55.0
Kosovo	Directorate of roads	1.0
Kosovo	Pristina to Skopje road rehabilitation	4.0
Kosovo	Access roads to ethnic minority enclaves	1.0
Montenegro	Road rehabilitation	0.7
Montenegro	Railway rehabilitation	1.5
Montenegro	Technical assistance to the electricity sector	1.0
Montenegro	Emergency rehabilitation of electricity distribution systems	1.6
Serbia	Energy efficiency agency	5.0
Serbia	Energy regulatory agency	4.0
Serbia	Generation, transmission and consultancy	8.0
Serbia	Nikola Tesla A3 thermal power plant	50.0
Serbia	Reconstruction of the Sloboda Bridge	41.0
Serbia	Transport sector investment capacity building measures	3.0
Total		**176.8**

CARDS Food safety and Rural development

Country	Project Title	Amount (€ million)
Albania	Local community development	7.4
Kosovo	Agricultural and agro-processing credit	4.1
Kosovo	Strengthening of public veterinary services	2.4
Kosovo	Agricultural statistics and policy advisory unit	2.5
Total		**18.4**

CARDS Education

Country	Project Title	Amount (€ million)
Albania	Tempus	2.0
Albania	Support to vocational education and training reform	1.5
Bosnia and Herzegovina	Tempus	2.4
Croatia	Vocation training and educational mobility	6.0
Croatia	Tempus	3.0
FYR Macedonia	Tempus	3.0
Montenegro	Tempus	0.5
Serbia	Tempus	4.0
Serbia	Vocational education and training	2.0
Total		**24.4**

CARDS Environment

Country	Project Title	Amount (€ million)
Albania	Environment legislation and awareness raising	2.5
Albania	Pollution abatement and control at Ballshi Refinery	0.9
Albania	Design of a secure landfill site for hazardous waste	0.6
Bosnia and Herzegovina	Development of a comprehensive environmental regulatory framework	2.0
Bosnia and Herzegovina	Water resources management	2.0
Bosnia and Herzegovina	Solid waste management	2.0
Croatia	Strategy for environmental law	1.2
Croatia	Waste management and water info. System	1.6
Kosovo	Strategic management support to public utility service providers	2.4
Kosovo	River gauging and rehabilitation of ash dumps and Mitrovica	2.6
Montenegro	Sewerage and waste water feasibility and treatment	1.7
Serbia	Assist in institutional capacity building to strengthen environmental protection	0.5
Total		**20.0**

CARDS Partnership with NGOs

Country	Project Title	Amount (€ million)
Albania	Develop civil society and NGO capacity	1.0
Croatia	Support to environmental NGOs	0.2
FYR Macedonia	Support to Civil Society/Strengthening NGOs	1.8
Total		**3.0**

CARDS Linking relief, Rehabilitation and Development

Country	Project Title	Amount (€ million)
Bosnia and Herzegovina	Return of refugees and displaced persons	23.5
Croatia	Return of refugees and displaced persons	14
Total		**37.5**

8.2. COMMITMENTS 2002 EASTERN EUROPE AND CENTRAL ASIA

Conflict prevention, Good governance and Rule of Law

Country	Amount (€ million)
Azerbaijan	4.8
Georgia	3.7
Russia	7.0
Ukraine	1.0
Total	**16.5**

European Initiative for Human Rights and Democracy

Region	Country	Project	Amount (€)
Regional	Russia, Ukraine, Georgia, Armenia, Croatia, Serbia, Bosnia and Herzegovina, Kosovo, Bulgaria, Poland	Improving indigenous multiculturalism through education	901.489
Caucasus	Armenia, Azerbaijan, Georgia	Training media, reinforcing minorities	1.168.326
Eastern Europe	Russia	Information campaign on fight against racism and xenophobia	1.138.112
Eastern Europe	Russia	Reinforcing diversity	635.839
Eastern Europe	Russia	Educating indigenous people in Siberia	762.300
Eastern Europe	Russia	Access to justice for ethnic minorities	572.550

Caucasus	Georgia	Inter-communal youth centres	672.000
Regional	Russia, FYROM, Serbia, Bulgaria, Hungary, Poland	Prevention of torture	972.731
Regional	Russia, Lettonia, Lithuania, Estonia	Prevention of torture	724.628
Caucasus	Georgia	Prevention of torture	301.510
Eastern Europe	Ukraine	Campaign against torture	685.026
Eastern Europe	Russia	Reinforcing federalism, democracy and mechanisms of protection of Human Rights	500.000
Eastern Europe	Russia	Continuation of the support to the Moscow School of Political Studies	299.229
Caucasus	Georgia	Improving the functioning of the political institutions and reinforcing the mechanisms of protection of human rights	750.000
Eastern Europe Central Asia	Kazakhstan, Kyrgyzstan, Uzbekistan, Tajikistan, Turkmenistan, Mongolia	Information campaign on the International Crime Tribunal and the ratification of the Statute of the Tribunal	518.169
Caucasus	Georgia	Micro-projects	500.000
Eastern Europe	Russia	Micro-projects	1.000.000
Eastern Europe	Ukraine	Micro-projects	600.000
TOTAL			**12.701.909**

Institution building

Country	**Amount (€ million)**
Armenia	5.1
Mongolia	0.6
Russia	19.0
Ukraine	23.0
Total	**47.7**

Regional cooperation

Country	Commitment (€ million)
Regional cooperation	37.0
Cross border cooperation	27.5
Baltic cooperation	8.0
Support to national coordination units	5.0
EU/EBRD investment preparation facility	10.0
Nuclear safety	56.0
Central Asia	50.0
Chernobyl shelter	20.0
Total	**213.5**

Transport and Infrastructure, including Energy

Transport and infrastructure	Country	Amount (€ million)
Energy	Russia	6.0
Total		**6.0**

Food safety and Rural development

2002 Commitments (€ million)

Country	Food safety/rural development	Amount (€ million)
Mongolia	Rural development	4.5
Total		**4.5.**

Health & Education

Country	Amount (€ million)
Armenia	3.6
Azerbaijan	1.4
Georgia	6.0
Mongolia	0.9
Russia	17.5
Ukraine	13.5
Total	**42.9**

Environment

Country	Amount (€ million)
Russia	24.0
Total	**24.0**

8.3. COMMITMENTS 2002 MEDITERRANEAN AND NEAR AND MIDDLE EAST

Projects committed in 2002 (€ million) per sector and per budget heading

Regional cooperation	Amount
Information and Communication Programme (B7-410 MEDA)	10
Good Governance and Improvement of the law (B7-410 MEDA)	6
Middle East Peace Project (B7-410 MEDA)	2.6
Sub-total	18.6
Technical assistance (B7-410 MEDA)	10.8
Total	**29.4**

European Initiative for Democracy Human Rights in €

Region	Country	Project	Max. EU Contribution
Regional	West Bank/Gaza, Lebanon, Malta, Libya, Egypt, Algeria, Tunisia, Morocco, Turkey, Cyprus, Jordan, Israel	Master in Human Rights and Democratisation	782.792
Regional	Egypt, Jordan, Lebanon, West Bank/Gaza	Promotion of Women Rights	890.000
Maghreb	Tunisia	Strengthening of Trade Unions	716.800
Middle-East	Iran	UE-Iran: Dialogue on Human Rights	298.514
Middle-East	West Bank/Gaza	Legal aid for Palestinian prisoners in Israeli military detention centres	260.000
Middle-East	Israel	Strengthening of the Bedouin Community	659.460
Middle-East	Israel	Combating discrimination against Palestinian citizens in Israel	897.937
Middle-East	Israel	Campaign against racism	650.000
Middle-East	Israel	Equality of Rights for Bedouins citizens	300.360
Middle-East	Israel	Mixed cities: Equal Access to housing rights	790.666
Middle-East	Israel and West Bank/Gaza	Fight against torture	745.000
Middle-East	West Bank/Gaza	Rehabilitation of Torture Victims	361.326
Middle-East	West Bank/Gaza	Rehabilitation of Torture Victims	649.383
Europe	Turkey	Rehabilitation of Torture Victims	700.000
Europe	Turkey	Role of Justice in the prevention of torture	360.374
Near and Middle East	Arab Region	Strengthening the role of Civil Society in political reform and Human Rights	800.000
Regional	Algeria, Bahrain, Morocco, Lebanon, Jordan, Yemen, Egypt, West Bank/Gaza, Mauritania	Reinforce Civil Society's capacity to fight against corruption in the Arab region	705.000

Middle East	West Bank/Gaza	EU Election Observation Mission	2.500.000
Maghreb	Algeria	Micro-projects	500.000
Maghreb	Tunisia	Micro-projects	250.000
Europe	Turkey	Micro-projects	600.000
Total			**14.417.612**

Institution building

Country	**Institutional building**	**Amount (€ million)**
Jordan	Supporting programme to the implementation of Association Agreement (B7-410 MEDA)	20
Morocco	Supporting programme to the implementation of Association Agreement (B7-410 MEDA)	5
Tunisia	Supporting programme to the implementation of Association Agreement (B7-410 MEDA)	20
Lebanon	Supporting programme to the implementation of Association Agreement (B7-410 MEDA)	12
West Bank and Gaza Strip	Empowering the Palestinian Judicial System (B7-420 Palestine)	7
Tunisia	Increasing professional skills of the journalists (B7-410 MEDA)	2.2
West Bank and Gaza Strip	Global Allocation – Technical Assistance and Studies (B7-420 Palestine)	5.5
West Bank and Gaza Strip	Direct Budgetary Assistance (B7-410 MEDA)	100
Jordan	Institutional Support of Aqaba Special Economic Zone (AZESA) (B7-410 MEDA)	10
West Bank and Gaza Strip	Capacity Building for the Palestinian System (B7-420 Palestine)	0.3
Total		**182**

Transport and Infrastructure

2002 commitments (€ million)

Country	Transport and Infrastructure	Amount (€ million)
West Bank and Gaza Strip	Emergency Municipal Support Programme (B7-720 Palestine)	30
Tunisia	Support to the modernisation of the ports (B7-410 MEDA)	20
Total		**50**

Rural development

Country	Rural development	Amount (€ million)
Morocco	Arganier (B7-410 MEDA)	6
Total		**6**

Food Security Projects committed in 2002 in West Bank and Gaza Strip (B7-2010)

	Country	Title of project	Contract Holder(s)	Amount Committed (€)
1	**West Bank & Gaza**	WFP - Food Aid contribution to emergency operation in support of civil population	World Food Programme	5.000.000
2	**West Bank & Gaza**	Enhancing productive Cooperatives among farmers and creating cooperative saving and credit funds	ACAD	1.363.565
3	**West Bank & Gaza**	A localised Composting Network for Bethlehem District, West Bank	ARIJ	520.515
4	**West Bank & Gaza**	Provision of Livestock Services for Sustainable Small Ruminants production in Northern West Bank	VSF	886.500
5	**West Bank & Gaza**	Production of fresh and pasteurised milk in Khan Younis municipality- Gaza Strip	CRIC	607.790
	TOTAL			**8.378.370**

Health

Country	programme	Amount (€ million)
Syria	Health Sector Modernisation (B7-410 MEDA)	30
West Bank and Gaza Strip	Health Sector Review / Health Sector Support Porgramme (B7-420 Palestine)	5
West Bank and Gaza Strip	Emergency Support for Palestinian Hospitals East Jerusalem (B7-420 Palestine)	5
West Bank and Gaza Strip	Emergency Support to the Palestinian Ministry of Health (B7-420 Palestine)	10
Total		**50**

Education

Country	Vocational training	Amount (€ million)
Egypt	Assistance to the Reform of the Technical and Vocational Training System (B7-410 MEDA)	33
Morocco	Support to the upgrading of Vocational Traning (B7-410 MEDA)	50
Total		**83**

Macroeconomic policies

Country	Macroeconomic policies	Amount (€ million)
Jordan	Facilité d'ajustement structurel - FAS III (B7-410 MEDA)	60
Egypt	Enhancement programme B (B7-410 MEDA)	20
Tunisia	Industrial Modernisation programme (B7-410 MEDA)	50
Morocco	Programme d'appui aux entreprises (B7-410 MEDA)	61
Syria	Industrial Modernisation programme (B7-410 MEDA)	6
West Bank and Gaza Strip	Emergency Support to the SMEs of East Jerusalem (B7-420 Palestine)	5
West Bank and Gaza Strip	Emergency Support to the SMEs of East Jerusalem (B7-420 Palestine)	10
Yemen	Support to Yemen Accession to WTO (B7-432 Yemen)	7
Yemen	Technical Assistance (B7-432 Yemen)	0.5
Total		**219.5**

Environment

Country	Programme	Amount (€ million)
Egypt	Epuration de l'eau (B7-410 MEDA)	25
Total		**25**

Partenariato con le ONG

Partenariato con le ONG	Paese	Progetto	Importo (€)
Care Österreich	Egitto	Agricoltura sicura per gli agricoltori	705.164
Fondación CODESPA – Futuro en marcha	Cisgiordania e Striscia di Gaza	Sostegno alle imprenditrici palestinesi	402.890
Heinrich-Böll-Stiftung	Israele	Sviluppo e potenziamento: un partenariato con la comunità araba d'Israele	738.165
Ricerca e Cooperazione - Associazione per la Ricerca, la Documentazione e il Lavoro Volontario	Yemen	Ultima opportunità per la libertà - Reintegrazione nella società civile di donne, bambini e minorenni con problemi con la giustizia	749.000
Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli	Libano	Miglioramento dell'assistenza sanitaria a favore dei rifugiati palestinesi	746..310
Y Care International	Libano	Programma accelerato di formazione professionale YMCA in Libano	736.834
Secours Populaire Français	Tunisia	Creazione di un centro medico psicopedagogico di accoglienza e cura esterna dei bambini con disturbi del comportamento	692.723
Asamblea de Cooperacion por la Paz	Cisgiordania e Striscia di Gaza	Miglioramento dell'assistenza terapeutica e dell'inserimento sociale e familiare dei disabili nei distretti di Qalqylia, Hebron e Tulkarem	601.211
Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura	Marocco	Progetto di sviluppo agricolo integrato nelle municipalità rurali di Sidi Bumahdi e Meskura	750.000
Enfants réfugiés du Monde	Algeria	Programma di sostegno psicosociale e istruzione per i bambini Saharawi rifugiati (6-12 anni) nei centri ricreativi e nelle scuole primarie	750.000
Movimento Africa 70	Algeria	Salute animale nella tendopoli Saharawi	596.915
Fondazione Terres des Hommes Italia Onlus	Cisgiordania e Striscia di Gaza	Potenziamento delle condizioni dei bambini e dei giovani del campo rifugiati di Al-Am'Ari attraverso un maggiore accesso alle opportunità d'istruzione, il rafforzamento delle organizzazioni interessate e l'aumento delle competenze dei bambini e dei giovani	558.550
Associazione Amici dei Bambini	Marocco	Prevenzione dell'abbandono dei bambini, creazione di un sistema sanitario sostenibile e inserimento di corsi psicopedagogici per bambini disabili	544.741
Association DIA	Yemen	Programma di assistenza e integrazione a favore delle comunità svantaggiate della città di Taiz	614.555
Horizont 3000	Egitto	Sviluppo della comunità tramite l'accrescimento del ruolo delle donne e l'eliminazione delle discriminazioni contro le donne nelle zone rurali dell'Alto Egitto	494.274
Plan International UK	Egitto	Programma comunitario di riabilitazione incentrato sui bambini	737.704
QUESTSCOPE	Giordania	Ricostruzione del giusto ambiente per assistere i bambini emarginati tramite il ripristino dei diritti violati all'istruzione e alla vita, e sostegno alla loro transizione dall'adolescenza all'età adulta	749.695
Save the Children Fund	Egitto	Sviluppo di istituti scolastici più inclusivi per bambini in età prescolastica e della scuola primaria	750.000
	Libano	Inserimento dei giovani in difficoltà	2.016.455
		TOTALE	**13.935.186**

Civil society - Commitments 2002 (€ million)

Country	Programme	Amount (€ million)
Algeria	Support to local socio-economic development in the North-East of Algeria (B7-410 MEDA)	50
Jordan	Promotion of Human rights and Democratisation (B7-410 MEDA)	2
Yemen	Electoral Support Project (B7-432 Yemen)	0.5
West Bank and Gaza Strip	Financial Support to Palestinian electoral process (B7-420 Palestine)	10
Total		**62.5**

Refugees

Organisation	Programme	Amount (€ million)
United Nations Relief and Work Agency	11th Convention 2002 (B7-421 UNRWA)	55
Total		**55**

8.4 COMMITMENTS 2002 - ACP

Conflict prevention, Good governance, Rule of law

Region	ACP country	Project	Amount (€ million)
Caribbean	Haiti	National census	0.8
Pacific	Vanuatu	Supporting elections	0.7
West Africa	Sudan	Maintaining cease-fire agreement	1.1*
	Côte d'Ivoire	Regionally-sponsored peace talks	0.5*
	Nigeria	Supporting elections	6.5
	Togo	Local government training	1.3
		Improving treatment of prisoners	2.0
	Sierra Leone	National census	5.5
Central Africa	Central African Republic	African Union-sponsored peace talks	0.4*
		National census	1.5
Eastern & Southern Africa, Indian Ocean	Congo-Brazzaville	Supporting elections, protecting human rights	14.3
	Eritrea, Ethiopia	Peace process projects, mine clearance	1.0*
	Madagascar	Supporting elections	0.2
	Somalia	Peace talks in Kenya	0.5*
***Sub-total (EC budget)**			**3.5**
Sub-total (EDF)			**32.8**
Total			**36.3**

Institution-building

Region	Country	Project	Amount (€ million)
Caribbean	Antigua & Barbuda	Supporting National Authorising Officer	0.3
	Haiti	Mission to Organisation of American States	0.8
	Trinidad & Tobago	Supporting the National Authorising Officer	0.6
Pacific	Vanuatu	Supporting Non State Actors	0.6
West Africa	Benin	Supporting the Launch of Communes	8.9
	Guinea	Supporting the National Authorising Officer	3.0
	Ivory Coast	Supporting the National Authorising Officer	2.0
		Management of public expenses	1.9
	Nigeria	Economic Management Capacity Project	2.0
	Sierra Leone	Supporting the National Authorising Officer	0.2
	Togo	Supporting NGOs and civil society	1.3
Central Africa	Central African Republic	Supporting National Authorising Officer	2.0
	Gabon	Supporting the National Authorising Officer	0.2
Eastern & Southern Africa & Indian Ocean	Angola	Supporting the National Institute of Statistics	1.9
	Congo	Human Rights, democratisation, elections	14.3
	Dem. Rep. of Congo	First Institutional Support Programme	16.0
	Ethiopia	Financial Information System	9.0
	Namibia	Development Planning & Non State Actors	3.2
	South Africa	Reconstruction and Development	4.8
		Conflict and Governance Fund (CAGE)	4.0
	Sudan	Consultancy Non State Actors	0.1
Pacific Region		Supporting the Regional Authorising Officer	1.3
All Overseas Countries & Territories		OCT/EU Annual Forum	0.8
All ACP countries		Audit - FED Interests	5.0
Total			**84.2**

Transport

Region	Country	Project	Amount (€ million)
Caribbean	Antigua	Reconstructing harbour	2.0
West Africa	Benin	Constructing Cotonou bypass	3.8
	Burkina Faso	Planning construction of roads	1.4
	Guinea Bissau	Maintaining road network	35.0
	Mauritania	Planning construction of roads	3.5
	Senegal	Training & funding government transport departments	8.0
	Sierra Leone	Constructing Freetown-Conakry highway	10.0
Central Africa	Central African Republic	Supporting road maintenance	3.2
		Bouar – Garoua Boulaï road	55.0
	Congo (DRC)	Repairing road network	80.0
Eastern & Southern Africa, Indian Ocean	Djibouti	Constructing roads in cities	11.6
	Ethiopia	Constructing Addis Abeba - Jima road	17.0
	Ethiopia	Constructing Kombolcha - Mille road	30.0
	Malawi	Constructing Karonga – Chiveta road	5.0
	Rwanda	Training & funding government transport departments	29.9
	Uganda	Constructing Kampala bypass	41.0
	Zambia	Repairing Livingstone & Lusaka airports	11.3
Overseas countries & territories	Anguilla	Repairing road network	1.8
	Montserrat	Constructing new airport	2.1
Total			**351.6**

Infrastructure and Energy

Region	Country	Project	Amount (€ million)
Caribbean	Guyana	Building low-income housing	9.1
	Haiti	Using satellite imaging for planning	0.8
	St. Vincent & Grenadines	Constructing tertiary-level college	1.5
Pacific	Papua New Guinea	Mining sector support	50.0
West Africa	Benin	Infrastructure preparatory study	2
	Burkina Faso	Repairing & maintaining roads	5
	Ghana	Mining sector support	40
	Guinea -Conakry	Re-equipping training institute	1.3
	Mauritania	Repairing Nouadhibou port	45.0
	Niger	Strengthening & diversifying mining sector	35.0
	Sierra Leone	Reopening titanium ore mine	25.0
	Sierra Leone	Repairing energy transmission & distribution networks	2.0
Central Africa	Gabon	Mining sector support	35.0
Eastern & Southern Africa, Indian Ocean	Botswana	Economic diversification of the mining sector	30.0
	South Africa	Funding development in Durban & surrounds	35.0
	Zambia	Developing & repairing urban markets	16.5
Overseas countries & territories	New Caledonia	Constructing three fishing ports	2.8
Total			**336**

Food security and rural development

Region	Country	Project	Amount (€ million)
Caribbean	Several	Raising banana production efficiency	32.5*
	Several (RIP)	Expanding rice production	0.4
	Cuba	Vaccinating against porcine flu	0.3*
	Haiti	Supporting School canteens, reinforcing food security governance	5.5*
	Cuba	Reinforcing food security in Oriente province	2.0*
West Africa	Several	Training banana producers	3.1*
	Several (RIP)	HUB rural development	2.0
	Benin	Rural development	8.5
	Niger	Improving food security	6.0*
Central Africa	Chad	Implementing forestry programmes	2.0
	Cameroon	Raising banana production efficiency	5.1*
Eastern & Southern Africa, Indian Ocean	Several	Raising banana production efficiency	3.3*
	Several (NIP)	Seven projects	15.1
	Several (RIP)	Land & water research	4.9
	Several (RIP)	Devising a fisheries management plan	29.9
	Several (RIP)	Devising an integrated pest management programme	4.9
	Eritrea	Supplying 24,000 tonnes of cereals	7.9*
	Ethiopia	Supplying 183,000 tonnes of cereals	49.0*
	Malawi	Supplying 40, 000 tonnes of corn	16.0*
	Mozambique	Pluriannual Programme : easy currency, supporting actions, technical assistance.	14.8*
	Zimbabwe	Supplying 90,000 tonnes of cereals, 1,300 tonnes of seeds	35.0*
Pacific	Vanuatu	Supporting farmers' organisations	1.4
	Several (RIP)	Implementing sustainable agricultural development	6.2
Sub-total – EC budget (marked with * above)			**180.5**
Sub-total – EDF			**75.3**
Total			**255.8**

Private Sector Development

Region	Country	Project	Amount (€ million)
Caribbean	Cuba	Improving public financial management and accounting	3.4
West Africa	Burkina Faso	Supporting business opportunities	6.0
Overseas Countries & Territories	Saint Pierre & Miquelon	Promoting tourism from the Basque countries	0.1
Caribbean Region		Caribbean Regional Trade Development Programme	1.5
		Caribbean Regional Tourism Development Programme	8.0
All ACP Countries		Centre for the Development of Enterprise	19.2
		ACP Business Assistance Scheme (extension)	0.7
Total			**38.9**

European Initiative for Human Rights

Region	Country	Project	Amount (€ million)
West Africa	Côte d'Ivoire	Community-based projects	0.3
	Sierra Leone	Monitoring elections	1.6
		Supporting Truth & Reconciliation Commission	1.0
		Reporting Human Rights abuses	0.7
		Rehabilitating victims of torture	1.0
Central Africa	Burundi	Protecting Human Rights, restoring peace	0.6
		Reconciling divided communities	0.7
	Cameroon	Preventing torture	0.3
	Central African Republic	Combating racism	0.9
	Rwanda	Combating racism	0.3
		Funding legal trials at Gaçaça	0.3
Eastern & Southern Africa, Indian Ocean	Angola	Maintaining peace settlement	0.6
	Congo	Monitoring elections	1.0
	Congo (DRC)	Protecting Human Rights	0.9
		Strengthening the judicial system	1.0
		Combating racism	0.5
	Ethiopia	Strengthening parliamentary institutions	0.7
		Community-based projects	0.4
	Kenya	Preventing torture	0.4
		Monitoring elections	1.8
	Madagascar	Monitoring elections	1.0
	Zimbabwe	Preventing torture	0.7
		Promoting good governance	0.3
Caribbean	Fiji	Promoting good governance	0.6
		Supporting Human Rights Commission	0.5
	Haiti	Strengthening civil society	0.7
	Cuba	Developing democracy	0.5
	Dominican Republic	Combating racism	0.7
	Jamaica	Ensuring free and fair elections	0.2

Regional	Caribbean	Abolition of the death penalty	1.1
	Botswana, Cameroon, Ghana, Kenya, Lesotho, Malawi, Nigeria, Swaziland, Tanzania, Uganda, Zambia, Zimbabwe	Abolition of the death penalty	0.4
	Senegal, Mali, Burkina-Faso, Gambia, Ghana, Nigeria, Togo, Côte d'Ivoire, Sierra Leone, Benin	Preventing torture	1.2
Total			**22.9**

Macroeconomic Support: Structural Adjustment Programmes

Region	Country	Budgetary Support Programme	Amount (€ million)
Caribbean	Jamaica	Poverty reduction	30.0
West Africa	Mali	Poverty reduction	25.7
	Niger	EIB debt arrears & poverty reduction	20.0
	Côte d'Ivoire	Internal public debt arrears	40.0
	Burkina Faso	Poverty reduction	125.0
Central Africa	Central African Republic	EIB debt arrears	4.4
Eastern & Southern Africa & Indian Ocean	Democratic Republic of Congo	Emergency programme: African Development Bank debt arrears	5.5
	Madagascar	Emergency programme: debt arrears; roads; drugs provision; elections; health & education	70.0
	Burundi	EIB debt arrears & poverty reduction	22.6
	Ethiopia	Poverty reduction	44.0
	Mozambique	Poverty reduction	168.0
Total			**555.2**

Health (including HIV/AIDS)

Region	Country	Project	Amount (€ million)
Caribbean	Suriname	Reducing illicit drug demand	0.75
West Africa	Niger	Making blood transfusions safe	2
	Nigeria	Funding reproductive healthcare	
Central Africa	Cameroon	Complementary support to the health sector	0.5
	Central African Republic	Complementary support to the health sector	2.2
Eastern & **Southern** Africa, Indian Ocean	Congo (DRC)	Complementary support to the health sector	9
	South Africa	Raising HIV/AIDS awareness	10
		AIDS vaccine initiative	1.4*
	Zambia	Complementary support to the health sector	0.7
Regional		UNFPA/IPPF	32
		Youth HIV/AIDS	22.9*
		Maternal health	5.0*
		Barcelona Conference participation	0.5*
		Ending female genital mutilation	1.4*
		IMMPACT	1.1*
		Combating AIDS, TB & malaria	60
***Sub-total (EC budget)**			**32.3**
Sub-total (EDF)			**117.15**
Total			**149.45**

Education (including culture)

Region	Country	Project	Amount (€ million)
Caribbean	Dominican Republic	Feasibility and programming study for the 9th EDF	0.2
Pacific	Fiji	New building of Laukota teachers' college	4.2
	Papua New Guinea	Improvement of rural primary education facilities	5.0
	Vanuatu	Training of Vanuatu air traffic controllers	0.3
Central Africa	Gabon	Cultural activities	0.4
	São Tomé & Principe	Cultural activities	0.2
West Africa	Burkina Faso	Supporting decentralisation	1.9
		Pan-African Cinema Festival	0.3
	Côte d'Ivoire	Training to combat prostitution	0.1
Eastern and Southern Africa and Indian Ocean	Angola	Funding for the film "*Comboio da canhoca*"	0.4
		Funding for the film "*Na cidade vazia*"	0.1
	Botswana	Supporting Ministry of Finance	2.0
		Upgrading of Gaborone technical college	3.9
	Comoros	Strengthening civil society	0.1
	Ethiopia	Capacity-building in education	0.7
		Establishing law faculty at Mekelle University	2.0
	Tanzania	Primary education development plan	25.0
	Zimbabwe	Implementation of terms of employment studies	0.1
Overseas Countries & Territories	Netherlands Antilles	Youth development	4.5
Regional Programmes	West Africa	Study of theatre festivals in sub-Saharan Africa	0.1
			0.0
		Supporting the "Sand School" (Dakar)	0.7
	West Africa	Mobile numerical cinema	0.3

		Training in numerical & radio recycling	0.6
		Post masa 2001	0.3
All countries		Fespaco 2003 film festival	0.4
		Functioning of regional operational centre. junior achievement	0.4
		Participation in the 8th Ceramics Biennale	0.2
		Funding for the film "Zulu Love Letter"	0.2
		Preliminary work on regional reform	2.0
Total			**56.6**

Environment (including tropical forests and water management)

Region	Country	Project	Amount (€ million)
Caribbean	Dominican Republic	Solid waste programme	4.0
West Africa	Burkina Faso	Improving rural water distribution	10.0
Central Africa	Cameroon	Managing protected forest areas through government, NGO & civil society partnerships	1.2*
	Gabon	Using new wildlife management method	1.7*
Eastern & Southern Africa, Indian Ocean	Kenya	Sustainable forest management	1.9*
	Kenya, Somalia	Managing natural resources in semi-arid regions	1.3*
	Lesotho	Six towns water supply	2.0
	Malawi (NIP)	Social forestry project	0.9
	Mozambique	Beira sanitation	1.9
	Mozambique	Community-based natural resource management and carbon management	1.6*
	Namibia	Karasburg Sanitation	1.5
	Rwanda	Bugesera / Karenge drinking water supply	19.3
	South Africa	Water sector support programme	7.3
	Tanzania	Sustainable forest management	1.8*
Pacific	Samoa	Infrastructure technical assistance	0.4
Overseas countries & territories	St. Pierre & Miquelon	St. Pierre sanitation	1.2
Regional	Caribbean, Pacific	Community–based fisheries management & coral reef restoration	0.5*
	Pacific	Sustainable management of biodiversity	1.3*
	West Africa	Maintenance of tropical forest biodiversity	0.4*
	West Africa, Central Africa, Eastern & Southern Africa, Indian Ocean	Forest law enforcement and governance	0.5*

	Central Africa, Eastern & Southern Africa, Indian Ocean	Technological development for sustainable resource management: Cybertracker	1.6*
	Ethiopia	Reducing rural poverty reduction & managing forests sustainably through development of non-timber products & community institutions	1.2*
	Ghana, Namibia, South Africa, Mozambique and Angola	Education – Environmental Capacity Development Programme	0.9*
***Sub-total (EC budget)**			**15.9**
Sub-total (EDF)			**48.5**
Total			**64.4**

Partnership with NGOs

Region	Country	Amount (€ million)
West Africa	Benin	2.2
	Burkina Faso	1.3
	Cape Verde	0.5
	Côte d'Ivoire	0.6
	Guinea	2.2
	Guinea Bissau	2.1
	Liberia	0.8
	Mali	1.8
	Mauritania	0.6
	Niger	0.8
	Nigeria	0.3
	Senegal	1.4
	Sierra Leone	0.7
	The Gambia	0.3
	Togo	0.6
Central Africa	Cameroon	0.7
	Central African Republic	0.4
	Chad	5.3
	Sao Tomé & Principe	0.7
Eastern and Southern Africa, Indian Ocean	Angola	6.9
	Burundi	2.1
	Congo (DRC)	1.0
	Eritrea	0.7
	Ethiopia	1.8
	Kenya	2.1

	Madagascar	2.1
	Malawi	1.5
	Mozambique	2.9
	Namibia	0.5
	Rwanda	1.5
	Somalia	4.4
	South Africa	0.6
	Sudan	2.9
	Tanzania	5.0
	Uganda	2.0
	Zambia	1.3
	Zimbabwe	1.0
Caribbean	Cuba	1.6
	Dominican Republic	1.5
	Haiti	4.3
Regional	Angola, Congo, Gabon	0.7
	Ethiopia, Kenya, Sudan, Tanzania, Uganda	0.4
	Pacific (All countries)	0.6
	West Africa (Burkina Faso, Ghana)	1.5
	West Africa (Benin/Togo)	0.8
Total		**75**

Linking Relief, Rehabilitation and Development

Region	Country	Project	Amount (€ million)
Caribbean	Dominican Republic	Micro-projects	7.0
West Africa	Guinea-Bissau	Reintegration ex-combatants rural areas	3.0
	Togo	Micro-projects	14.6
Central Africa	Central African Republic	Micro-projects	4.2
Eastern & Southern Africa, Indian Ocean	Angola	Micro-projects	7.4
		Supporting displaced people	16.3
		Programme of emergency and support to the peace process	30.0
	Burundi	Complementary support to rehabilitation programme	9.6
	Congo	Micro-projects	5.5
		Improving healthcare provision	2.0
	Congo (DRC)	Reconstruction at Goma, medical assistance	10.0
	Djibouti	Helping displaced communities return home	2.0
	Eritrea	Emergency demobilisation and reintegration support	7.0
		Supporting refugees & internally displaced people	2.2
		Supporting voluntary repatriation & reintegration	6.8
		Clearing mines	0.7
	Ethiopia	Reintegrating Ethiopians displaced from Eritrea	6.7
		Landmine impact survey	1.0*
	Malawi	Micro-projects	38.0
	Mozambique	Landmine technical survey, Inhambane & Maputo provinces	1.0*
	Namibia	Reintegrating ex-combatants	1.2
	Rwanda	Micro-projects	3.2
	Somalia	Rehabilitation programme	50.0
		Mine action capacity-building, landmine impact survey in N.E.	1.5*

	Sudan	Land mine expert	0.2
		Mine ban education in South	0.1*
	Tanzania	Training refugees to be self-reliance	4.0
		Micro-projects	2.0
	Zimbabwe	Micro-projects	3.8
All countries	Great Lakes	Demobilisation & reintegration	20.0
	Eritrea	Demobilisation & reintegration	20.0
Total			**281**

8.5. COMMITMENTS 2002 ASIA

Conflict Prevention, Good Governance and the Rule of Law

Country	Project Title	Amount (€)
Indonesia	Office of Attorney-General	775.000
Afghanistan	Rapid Reaction Mechanism (RRM)	5.900.000
Indonesia	Rapid Reaction Mechanism (RRM)	2.774.000
Nepal	Rapid Reaction Mechanism (RRM)	615.000
Sri Lanka	Rapid Reaction Mechanism (RRM)	1.800.000
Cambodia	Rapid Reaction Mechanism (RRM)	3.000.000
Total		**14.864.000**

Asia projects under Regional/Integration (B7-3000/3010)

Country	Project Title	Amount (€)
Asia	Asia-Urbs (increase)	3.000.000
Asia	ASEAN-IPR (increase)	2.500.000
Asia	Asia-Europe Foundation phase II (ASEF)	3.500.000
Asia	Asia Invest II	35.000.000
Asia	IT&C (increase)	5.000.000
Asia	Framework contract/studies	3.600.000
Total		**52.600.000**

Transport and Infrastructure

Country	Project Title	Amount (€)
Nepal	Renewable Energy	15.000.000

Food Security and Development

Country	Project Title	Amount (€)
Bhutan	Medicinal Plants	4.200.000
Bangladesh	Rural towns development	10.000.000
Total		**14.200.000**

Institution Building

Country	Project Title	Amount (€)
ASEAN	APRIS (instl' strengthening)	4.000.000
Vietnam	SME Development Fund	995.000
Bangladesh	SEDF-Enterprise development	10.000.000
Cambodia	Multilateral trade assistance	2.080.000
China	WTO II (support to China's integration…)	15.000.000
Indonesia	Small Project Facility	6.180.000
Laos	Multilateral trade assistance	1.080.000
Philippines	Small project facility	3.000.000
Vietnam	Vietnamese Government Interpreters Training Programme	850.000
Vietnam	European T.A. Programme for Vietnam (ETV2)	11.034.800
Total		**54.219.800**

Macroeconomic Policies

Country	Project Title	Amount (€)
Pakistan	Support to government reform/Fin. Sector	50.000.000
Vietnam	Labour Market Facility	10.000.000
Total		**60.000.000**

Health

Country	Project Title	Amount (€)
Indonesia	Support to Community Health Services	35.000.000
Thailand	Health Care Reform	5.000.000
Burma	HIV/Aids project (within UN joint Plan of Action)	5.000.000
Asia	Reproductive Health/UNFPA - II	18.540.000
Pakistan	Drugs- Reach Out II	993.360
Total		**64.533.360**

Education

Country	Project Title	Amount (€)
Vietnam	Assistance for street children	990.000
Pakistan	Northern Pakistan Education Programme	20.000.000
Laos	Support for Basic Education	6.000.000
Bangladesh	SMILING (support to NGOs)	8.000.000
Cambodia	Support to the Education Sector	20.000.000
China	European studies	10.328.100
Total		**65.318.100**

Environment (incl. Tropical Forests, Water management)

Country	Project Title	Amount (€)
Indonesia	Participation Management of National Resources in Berau	17.000.000

Linking Relief, Rehabilitation and Development

Country	Project Title	Amount (€)
Afghanistan	Rehabilitation/ Reconstruction	57.500.000
Afghanistan	Second Recovery Programme	70.000.000
Total		**127.500.000**

8.6 ENGAGEMENTS 2002 AMERIQUE LATINE

Bonne gouvernance et Etat de droit

Pays	Projets	Montants en €
Pérou	Commission de la vérité et de la réconciliation	904.000
Guatemala	Renforcement de la société civile	12.000.000
Venezuela	Renforcement de la démocratie	600.000
Total		**13.504.000**

Initiative Européenne pour la Démocratie et les Droits de l'Homme

Pays	Projets	Montants en €
Colombie	Renforcement du système judiciaire	600.000
Colombie	Renforcement de la capacité du Médiateur	650.000
Colombie	Protection des défenseurs des Droits de l'Homme	599.525
Mexique	Renforcement de la capacité institutionnelle des organismes publics des Droits de l'Homme	640.000
Bolivie	Promotion des Droits de l'Homme des peuples indigènes du Chaco	347.408
Colombie	Renforcement de la capacité des peuples indigènes d'Antioquia à exercer leurs droits	694.448
Guatemala	Droits de l'Homme et participation sociale Maya	600.000
Equateur, Pérou	Réunification, revalorisation culturelle et continuité du peuple Secoya	401.565
Nicaragua	Promotion et défense des droits des peuples indigènes et des descendants d'origine africaine	983.188
Guatemala	Lutte contre la discrimination ethnique	1.218.414
Colombie	Renforcement des processus d'organisation de 120 communautés afro-colombiennes	643.790
Paraguay	Lutte contre la discrimination à l'encontre des minorités ethniques et de la population indigène	353.861
Argentine	Réhabilitation des victimes de la torture	645.674
Chili	Réhabilitation des victimes de la torture	200.000
Pérou	Réhabilitation des victimes de la torture	819.734
Pérou	Prévention de la torture	671.343
Equateur	Mission d'observation électorale de l'UE	1.215.800

Equateur	Création d'un code d'éthique et d'éducation démocratique	119.350
Colombie	Accroissement de l'engagement public dans le processus électoral	349.858
Région andine	Prévention des conflits	939.400
Colombie	Micro-projets	500.000
Guatemala	Micro-projets	300.000
Mexique	Micro-projets	500.000
Total		**13.993.358**

Appui institutionnel

Pays/région	Titre du projet	Montants en €
Honduras	Appui à la réforme et à la modernisation de l'administration publique	4.000.000
Mexique	Appui et modernisation de l'administration de la justice	3.500.000
Bolivie	Appui au développement du commerce et promotion des investissements	6.300.000
Amérique latine	Appui aux PME et institutions financièrement faibles en Amérique latine	200.000
Total		**14.000.000**

Coopération régionale

Région	Projet	Montant s en €
Régional Amérique Latine	Programme de bourses de haut niveau ALBAN Programme AL-Invest – appui aux investissements ALFA II – Coopération académique	45.000.000 46.000.000 17.000.000
Communauté andine	Statistiques Communauté andine	5.000.000
Total		**113.000.000**

Transports et Infrastructures

Pays / Région	Titre du projet	Montants en €
Venezuela	Programme de prévention des inondations dans les Etats de Falcón, Yaracuy et Miranda	10.000.000

Développement rural

Pays / Région	Titre du projet	Montants en €
Nicaragua	Développement rural local dans le département de Rivas	10.500.000
Bolivie	Appui à la petite exploitation minière (APEMIN)	7.000.000
Panama	Appui aux petits producteurs ruraux de la région centrale du Panama	102.421
Honduras	Programme d'appui dans la zone d'Olancho	1.970.000
Total		**19.572.421**

Sécurité alimentaire

Pays	Aide directe en millions d'euros (période)	ONG en millions d'euros (nombre de projets 2002)	Euronaid en millions d'euros (nombre de projets en 2002)	FAO en millions d'euros
Pérou	79,5 (1995 – 2004)	3,4 (12)		
Equateur	6,4 (2000 – 2004)	3,2 (4)		
Bolivie	80 (1995 – 2005)	6,6 (17)		
Nicaragua	33,5 (1995 – 2004)	11,4 (21)	1,5 (2)	
Honduras	25 (1996 – 2004)	6,1 (19)	0,7 (1)	0,1
Guatemala	Pas aide directe	2, 4 (6)	1,3 (2)	
El Salvador	Pas aide directe	3,2 (5)		
Cuba	2 (2003 – 2005)	0,5 (1)		
Total	**226,4**	**36,8** (85 projets)	**3,5** (5 projets)	**0,1**

Santé

Région	Titre du projet	Montants en €
Communauté andine	Lutte contre les dépendances - contrôle des précurseurs chimiques	1.600.000

Education

Pays	Titre du projet	Montants en €
El Salvador	Réforme de l'éducation moyenne technique (extension)	2.800.000

Politiques macro-économiques

Pas d'engagement en 2002

Environnement

Pays	Projet	Montants en (€)
Brésil	Corridors écologiques	7.000.000
Brésil	Développement durable du corridor écologique de Cuiaba-Santarem en Amazonie centrale: concilier croissance économique et protection de la forêt à grande échelle	1.497.295
Nicaragua Honduras Guatemala	Economie forestière pour les démunis: certification, développement du marché et établissement d'un environnement économique et politique favorable à la gestion forestière durable en Amérique centrale	2.221.846
Amérique centrale	Intégration des secteurs civils à la co-administration d'aires protégées (Comanejo) et gestion de conflits environnementaux en Amérique centrale	862.032
Honduras	Renforcement de la gestion locale des ressources naturelles dans les bassins versants du Patuca et du Choluteca	20.000.000
Nicaragua	Renforcement des politiques environnementales	1.600.000
Communauté andine des Nations	Programme de renforcement des systèmes de protection civile	9.450.000
Panama, Colombie, Equateur	Conservation et développement durable dans la région bio-géographique de Chocó: établir les capacités d'amélioration des revenus et durabilité environnementale	2.115.120
Equateur	Développement participatif d'un modèle transposable de développement basé sur le bambou dans les pays andins	1.000.000
Chili	Rio H – Agenda civil, contre la pauvreté et la désertification. Protection environnementale	845.071
Argentine	Préservation et gestion des ressources naturelles de la région interfluviale Teuc-Bermejito dans le cadre du plan de développement durable régional du Chaco	1.175.021
Total		**47.766.385**

Partenariat avec les ONG

Pays	Nombre de projets	Montants en €
Amérique Centrale	1	978.577
Argentine	4	2.129.144
Bolivie	5	6.251.190
Brésil	5	3.349.377
Colombia	4	3.491.131
Ecuador	4	2.802.823
Guatemala	3	2.082.200
Honduras	3	3.749.464
Mexique	3	1.581.816
Nicaragua	4	2.269.258
Panama	1	313.750
Pérou	4	3.695.523
Paraguay	2	1.427.260
Uruguay	1	746.227
Venezuela	2	856.506
El Salvador	3	2.818.851
Total	**49**	**38.543.097**

Liens entre aide humanitaire, réhabilitation et développement

Pays	Titre du projet	Montants en €
Honduras	Quatrième engagement budgétaire pour le PRRAC	36.330.000
Nicaragua, Honduras	Quatrième engagement budgétaire pour le PRRAC	30.880.000
Total		**67.210.000**

Réhabilitation/Mines anti-personnel

Pays	Titre du projet	Montants en €
Nicaragua	Opérations humanitaires de déminage sur la frontière Nicaragua/Honduras et opérations du plan d'action spécial mines	1.300.000

Réfugiés/Population

Pays	Titre du projet	Montants en €
El Salvador	Prévention de la violence et de la délinquance juvénile	9.200.000
Colombie	Programme en faveur des populations déplacées	1.500.000
Total		**10.700.000**

9. ALLEGATI

9.1 ARMONIZZAZIONE DELLE PROCEDURE CONTRATTUALI E FINANZIARIE

9.1.1 Regolamenti finanziari

L'ufficio di cooperazione EuropeAid ha partecipato attivamente alle consultazioni sul nuovo regolamento finanziario applicabile al bilancio generale e sulle relative modalità di attuazione e ha mantenuto le disposizioni specifiche in materia di azioni esterne, consentendone l'attuazione uniforme, segnatamente il Manuale di istruzioni del 10.11.1999.

EuropeAid ha iniziato a preparare l'entrata in vigore del nuovo regolamento finanziario, per esempio adattando il manuale di istruzioni e la sua guida pratica alle procedure d'appalto in materia di aiuti esterni comunitari nonché elaborando formule standard per proposte/accordi di finanziamento. Tuttavia questo obiettivo è stato ostacolato dal fatto che le modalità di attuazione sono state ultimate solo alla fine dell'anno.

Alla luce del quadro normativo recentemente adottato nonché della successiva definizione di orientamenti aggiornati in materia di separazione delle competenze e di adattamento del sistema contabile SINCOM2 al livello centrale della Commissione, EuropeAid ha immediatamente proceduto ad aggiornare i suoi circuiti finanziari per le azioni finanziate dal bilancio generale. Più in particolare, l'aggiornamento dei circuiti finanziari ha comportato l'individuazione precisa degli agenti iniziatori e verificatori per gli aspetti operativi, da un lato, e per gli aspetti finanziari, dall'altro, e l'introduzione di un controllo aggiuntivo ex-ante (su base temporanea).

EuropeAid ha altresì partecipato attivamente alla stesura del regolamento finanziario applicabile al 9° FES. Attualmente gli Stati membri stanno discutendo, in sede di Consiglio, la proposta adottata dalla Commissione, molto vicina al regolamento finanziario applicabile al bilancio generale.

9.1.2 Regolamenti generali relativi ad appalti finanziati dal FES

La Commissione ha convocato il Consiglio dei Ministri ACP-CE per adottare i regolamenti generali e le condizioni generali in materia di appalti, nonché le norme procedurali relative alla conciliazione e all'arbitrato applicabili ad appalti finanziati in forza dell'accordo di Cotonou. Con i nuovi regolamenti generali le procedure contrattuali del 9° FES si avvicineranno molto a quelle che reggono gli altri programmi di aiuto esterno comunitario da quando è stato adottato il manuale di istruzioni del 10.11.1999.

9.1.3 Organizzazioni internazionali

La Commissione ha avviato negoziati con il Segretariato ONU riguardanti la revisione dell'accordo quadro CE-ONU del 1999 per renderlo più conforme al consolidamento delle relazioni auspicato da entrambe le parti. Agli inizi di novembre i negoziatori hanno approvato un progetto di accordo quadro finanziario e

amministrativo, attualmente sottoposto alle procedure di approvazione interne delle due parti. L'adozione di questo accordo consentirà alla Commissione, nell'ambito delle relazioni con l'ONU, di utilizzare appieno le opportunità offerte dal nuovo regolamento finanziario per quanto riguarda la cooperazione con organizzazioni internazionali.

EuropeAid ha vigilato sull'attuazione dell'accordo quadro dell'8 novembre 2001 per un fondo fiduciario e di cofinanziamento sottoscritto con la Banca mondiale e ha negoziato una prima modifica per renderlo conforme in particolare al nuovo regolamento finanziario. Tale modifica è attualmente sottoposta alle procedure di approvazione interne.

Infine, EuropeAid ha assunto un ruolo guida nelle discussioni con il Programma alimentare mondiale (PAM), che si sono positivamente concluse con la decisione del Consiglio direttivo del PAM del 22 ottobre di ridurre dal 7,8% al 7% il livello dei costi amministrativi addebitati ai donatori da questa organizzazione.

9.1.4 Varie

La rete di unità contrattuali/finanziarie si riunisce mensilmente per discutere tematiche di interesse generale e coordinare posizioni tra le varie direzioni.

EuropeAid ha realizzato controlli nonché missioni di formazione e ha fornito ulteriori indicazioni e strumenti di orientamento (per esempio, note pubblicate in materia di armonizzazione del sistema di archiviazione di documenti di sostegno finanziari e contrattuali, pagine web sulle procedure finanziarie e contrattuali, linee direttrici sulla visibilità per contraenti e partner incaricati dell'esecuzione, ecc.…).

EuropeAid ha attuato un programma di formazione relativo a procedure contrattuali, comprendente la formazione superiore basata su casi pratici, e ha realizzato diverse sessioni formative presso gli uffici centrali e le delegazioni decentrate (Sud Africa, Bosnia, Croazia, Burkina Faso, ecc.…). Nel 2002 EuropeAid ha altresì organizzato sessioni di formazione sui circuiti finanziari applicabili presso gli uffici centrali di Bruxelles. Queste sessioni di formazione sono state anche aperte a colleghi operanti in talune delegazioni decentrate.

Dati relativi al sito web dell'ufficio di cooperazione EuropeAid

– Il numero di documenti pubblicati nel 2002 all'interno della rubrica "Bandi di gara & sovvenzioni" è 5.724 (di cui 1395 bandi di gara e inviti a presentare proposte).

– Nel 2002 vi sono state oltre 4 milioni di consultazioni al mese.

– Nel 2002 è stato scaricato oltre 1 milione di pagine html al mese.

9.2 RAL

L'acronimo "RAL" indica l'importo di fondi impegnati che non sono ancora stati erogati. Il termine deriva dall'espressione francese *reste à liquider* (rimanenza da liquidare) e rappresenta la somma di tutti gli importi impegnati nei precedenti esercizi meno gli importi totali saldati o disimpegnati.

9.2.1 Assistenza esterna finanziata dal bilancio dell'Unione europea

9.2.1.1 Vecchi impegni di bilancio

- Antecedenti al 1995

Progressi dal primo inventario (nov. 1999)

Per quanto riguarda le linee di bilancio gestite da EuropeAid in relazione alla rubrica 4 (assistenza esterna), il RAL in volume finanziario è diminuito dell'80%, passando da 1092 milioni di euro a 223,9 milioni di euro. Questa riduzione è stata ottenuta grazie sia a pagamenti (382 milioni di euro) che a disimpegni (486 milioni di euro).

1432 impegni di bilancio risalenti a prima del 1995 sono stati chiusi nel sistema contabile, giacché i loro saldi residui sono stati totalmente saldati e/o disimpegnati. Ciò corrisponde all'87% dell'importo iniziale di 1646[163] impegni di bilancio da rivedere per le linee di bilancio attualmente inserite nel portafoglio di EuropeAid.

Calcolando gli impegni già disimpegnati (1432) e gli impegni aperti riveduti o in fase di revisione (214), **si è agito sul totale dell'importo originario di vecchi impegni da rivedere**.

Progressi nel 2002

Fin dall'inizio del 2002 il RAL per gli impegni di bilancio risalenti a prima del 1995 è diminuito da 429,7 milioni di euro a 223,9 milioni di euro (-48%). A titolo di riferimento l'obiettivo globale per la fine del 2002 è stato fissato in 232,8 milioni di euro.

Attualmente ci sono 214 impegni aperti rispetto ai 532 dell'inizio del 2002, con una riduzione del 60% nel corso del 2002.

Degli impegni di bilancio ancora aperti, 48 del totale attuale di 214 impegni in sospeso (22%) **sono riportati come in corso** e hanno scadenze finali valide nel sistema contabile. **Questi impegni rappresentano 143,7 milioni di euro ovvero il 64% del RAL prima del 1995** in volume finanziario.

La relazione finale del 2001 ha individuato nell'importo lasciato aperto e quindi riportato al 2002 un totale di 354 impegni di bilancio definiti come "da chiudere". Escludendo la linea di bilancio B7-6100 (trasferita alla Direzione generale Sviluppo), il portafoglio di EuropeAid conteneva 338 impegni di bilancio da chiudere. **Nel 2002 sono stati cancellati 318 impegni di bilancio ovvero il 94% dell'importo individuato come da chiudere.**

163 Attualmente il dato iniziale di riferimento esclude in toto tutti gli impegni dalla linea di bilancio B7-610 trasferiti alla DG Sviluppo, nonostante formassero parte dell'attività di revisione e di chiusura di EuropeAid dal novembre 1999 sino al settembre 2002 e, quindi, fossero inseriti come tali nelle relazioni precedenti.

Evoluzione del RAL dal 1994 al 2002 in anni di pagamenti

	Balcani	Tacis	America lat.	Asia	Mediterr.	Sudafrica	Aiuti alim.	DHR	Altri	Bilancio	FES	Totale
1989										2,42	3,68	3,13
1990										2,70	3,45	3,11
1991										2,81	3,68	3,25
1992										3,26	2,28	2,66
1993										3,11	3,32	3,21
1994	5,98	4,11	4,85	8,55	3,06	1,95	1,62	1,78	2,02	3,31	2,95	3,12
1995	4,36	3,68	5,57	7,26	4,32	4,24	1,65	1,70	2,12	3,50	3,10	3,31
1996	8,21	4,11	6,02	6,17	4,09	10,19	2,02	1,81	2,12	3,75	3,38	3,59
1997	8,12	4,01	6,81	6,88	4,81	5,87	2,23	1,88	2,18	4,06	3,26	3,75
1998	3,41	3,66	7,68	7,99	5,75	5,63	3,24	2,08	2,81	4,55	3,37	4,06
1999	3,04	2,78	6,49	7,34	7,87	4,20	3,09	3,85	2,92	4,40	5,01	4,61
2000	1,49	3,01	5,79	7,18	6,69	3,95	2,57	4,09	3,80	3,85	5,48	4,43
2001	1,00	3,55	8,28	6,18	6,37	4,61	2,06	4,52	3,65	3,58	3,99	3,74
2002	1,40	3,80	7,82	5,18	4,36	3,76	2,49	2,54	2,65	3,43	4,41	3,78

Il RAL è costituito dalla differenza tra la somma degli importi impegnati (esclusi i disimpegni) e il totale degli importi liquidati: il RAL misura gli impegni in sospeso ancora da saldare.

Il calcolo degli impegni in sospeso ancora da liquidare (RAL) in relazione agli importi liquidati ogni anno consente di determinare il restante periodo di erogazione. L'evoluzione generale dissimula rilevanti disparità tra i principali programmi di aiuto.

I principali programmi sembrano aver controllato l'evoluzione del loro RAL, fatta eccezione per il programma relativo all'America latina, che dovrà dimostrare in futuro la sua capacità di ridurre il periodo di erogazione del RAL. In effetti la maggior parte dei programmi presenta un andamento positivo (Asia, Mediterraneo, ecc.…) o rimane a un livello inferiore alla media. Il programma TACIS è caratterizzato da un andamento negativo, anche se il suo periodo di erogazione del RAL è ancora inferiore alla media.

Anno 1995

Progressi dall'avvio della revisione specifica

Gli impegni risalenti al 1995 sono stati aggiunti nel 2001 all'esercizio di revisione sistematica relativa a vecchi impegni. Essi corrispondevano a un importo in sospeso pari a 656,7 milioni di euro all'inizio del 2001, per 504 impegni di bilancio aperti, tenuto conto solo delle linee attualmente incluse nel portafoglio di EuropeAid.

Il RAL in volume finanziario è diminuito del 52,2%, raggiungendo i 313,65 milioni di euro alla fine del 2002; questa riduzione è stata ottenuta grazie sia a pagamenti (202.233 milioni di euro) che a disimpegni (140,88 milioni di euro).

La diminuzione del numero di impegni di bilancio con saldi residui è più rilevante, da 504 a 152 (o 70% degli impegni chiusi).

Calcolando gli impegni già disimpegnati (352) e gli impegni aperti riveduti o in fase si revisione (152), **si è agito su tutti i 504 impegni dell'importo iniziale risalente al 1995** che nel 2001 è entrato a far parte dell'esercizio di revisione (linea B7-610 riportata ed esclusa dall'importo iniziale).

Progressi nel 2002

Dall'inizio del 2002 il RAL è diminuito da 455,89 milioni di euro a 313,65 milioni di euro (-31%). A titolo di riferimento l'obiettivo globale per la fine del 2002 è stato fissato in 312 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli impegni di bilancio ancora aperti, 62 del totale attuale di 152 impegni in sospeso (ossia il 41%) sono riportati come in corso e hanno scadenze finali valide nel sistema contabile. Questi impegni rappresentano 277 milioni di euro, ovvero l'88% del RAL risalente all'esercizio 1995 in volume finanziario.

La relazione finale del 2001 ha individuato nell'importo lasciato aperto e, quindi, riportato al 2002 un totale di 168 impegni di bilancio definiti come "da chiudere". **Nel 2002** sono stati cancellati 141 **impegni di bilancio ovvero l'84% dell'importo risalente al 1995 individuato come da chiudere all'inizio del 2002**.

Anno 1996, da rivedere nel 2002

Gli impegni di bilancio risalenti al 1996 sono stati inseriti nella categoria "vecchi" con l'applicazione del criterio "aperto da oltre 5 esercizi". Laddove possibile, l'obiettivo della revisione sistematica e della chiusura è stato fissato all'inizio del 2002. Il portafoglio di impegni risalenti al 1996 da rivedere contava 485 impegni di bilancio con un importo in sospeso di 656,25 milioni di euro. L'importo in sospeso (**RAL**) **è diminuito del 40%** alla fine del 2002, raggiungendo i 390,1 milioni di euro; questa riduzione è stata ottenuta grazie sia a pagamenti (152,6 milioni di euro) che a disimpegni (113,5 milioni di euro).

Il numero di impegni aperti è diminuito a 235: 250 impegni, ovvero il **52% dell'importo da rivedere, sono stati totalmente saldati o disimpegnati**.

Calcolando gli impegni già disimpegnati (250) e gli impegni aperti riveduti o in fase di revisione (205), **si è agito su 455 dei 485 impegni, ossia sul 94% dell'importo iniziale di impegni di bilancio risalenti al 1996 che nel 2002 è entrato a far parte dell'esercizio di revisione**. I 30 impegni di bilancio non ancora esaminati (o per i quali non si sono ricevute informazioni di riferimento entro il termine di elaborazione della relazione) sono stati distribuiti in varie linee: strumento ECIP, altre linee tematiche, linee riguardanti la sicurezza alimentare, ONG. Tuttavia questi impegni rappresentano solo il 2% del RAL in sospeso.

- Risultato globale relativo a vecchi impegni (prima del 1997) e continuazione degli obiettivi di riduzione del RAL perseguiti dalle direzioni per vecchi impegni

Seguendo la raccomandazione del Comitato direttivo di EuropeAid, gli obiettivi di riduzione del vecchio RAL, per ciascuna direzione, sono stati adottati nel 2002 per stabilizzare il vecchio RAL negli importi finanziari su base annua o, in altre parole, per eliminare l'aumento automatico del vecchio portafoglio derivante dall'aggiunta di ciascun nuovo esercizio nella categoria "vecchi".

Il livello del vecchio RAL, corrispondente a 885,53 milioni di euro alla fine del 2001 (prima del 1995+anno 1995), è divenuto 1541,78 milioni di euro con l'aggiunta dell'esercizio 1996, con l'obiettivo di ridurlo a 899 milioni di euro entro la fine dell'anno.

Il **risultato di fine esercizio è di 927 milioni di euro per il vecchio RAL prima del 1997**, il che equivale a una **riduzione generale di 614 milioni di euro** ovvero il 96% dell'obiettivo di riduzione. Questa riduzione del 2002 è stata conseguita grazie sia a pagamenti (329,4 milioni di euro) che a disimpegni pari a 284,6 milioni di euro.

Per quanto riguarda la direzione A (programmi TACIS e CARDS), il risultato è stato pregiudicato dal livello molto basso di pagamenti relativi al portafoglio del 1995. Questo rendimento modesto è dovuto al blocco di due impegni di bilancio riguardanti la sicurezza nucleare molto importanti (i due impegni di bilancio[164] rappresentano l'85% del RAL risalente al 1995). I miglioramenti della situazione del vecchio RAL per la direzione A dipendono da un livello adeguato di attuazione e pagamenti successivi all'appalto assegnato o dal disimpegno di azioni non attuabili entro termini ragionevoli.

Per quanto attiene alla direzione D il risultato finale conseguito è stato altresì ostacolato da un livello relativamente basso di pagamenti per il vecchio portafoglio. Il motivo può essere connesso con il lento ritmo di esborso e le durate molto lunghe, in media, dei programmi relativi all'Asia. Il miglioramento dei risultati nel 2003 sarà subordinato a livelli superiori di pagamenti e/o di disimpegni.

Per quanto riguarda la direzione E (linee di bilancio per la cooperazione con l'America latina) il risultato finale è stato pregiudicato da un livello basso di disimpegni (livello relativo inferiore al livello osservato nelle altre direzioni geografiche).

- In seguito: anno 1997 da rivedere

Gli impegni di bilancio risalenti al 1997 rientrano ora nella categoria "vecchi" con l'applicazione del criterio "aperto da oltre 5 esercizi". Alla fine del 2002 questo specifico esercizio presenta un RAL di 890 milioni di euro per 395 impegni di bilancio in sospeso. È d'uopo osservare che nel 2002 il volume del 1997 è stato caratterizzato da una diminuzione rispetto all'anno precedente del 23%, dal suo livello di 1162,6 milioni di euro all'inizio del 2002, prima del processo di revisione sistematica che sarà avviato nel 2003 e come esito dell'esecuzione corrente.

Quanto all'esercizio aggiunto all'importo "vecchio" oggetto di analisi sistematica, è possibile procedere a due osservazioni:

- il suo volume finanziario (890 milioni di euro) è considerevolmente superiore a quello risalente al 1996, che nel 2003 è stato aggiunto al vecchio RAL (656 milioni di euro)[165];

- la quota di RAL dormiente in questo nuovo importo da esaminare è piuttosto modesta (71,2 milioni di euro o 8% del totale), sebbene il numero di impegni sia decisamente superiore (185 casi o 47% del totale);

---

164 Chernobyl 1995, RAL 28,66 milioni di euro e Nuclear safety 1995, RAL 17 milioni di euro.

165 La cifra indicata nella relazione finale del 2001 era 686 milioni di euro risalenti al 1996 per 509 impegni di bilancio aperti. Questi ultimi comprendevano tutta la linea del programma MEDA, inclusa la Turchia. A eccezione degli impegni relativi alla Turchia nel quadro del programma MEDA, i dati sono 656,3 milioni di euro di RAL del 1996 per 504 impegni di bilancio aperti.

Per quanto riguarda i capitoli di bilancio e i portafogli la linea B7-4 (Mediterraneo) rappresenta oltre il 43% dell'importo in sospeso risalente al 1997 (385 milioni di euro). Se si aggiungono le linee di cooperazione per l'Asia e l'America latina, la percentuale dei tre portafogli da rivedere nel nuovo anno è pari al 77% del valore totale, superiore all'anno precedente (in cui rappresentavano il 69% del RAL risalente al 1996 aggiunto al vecchio importo da rivedere).

Per quanto riguarda questi capitoli, gli importi in sospeso o gli importi iniziali impegnati sono superiori a quelli rilevati nell'anno precedente. All'inizio del 2003 le quote di RAL sull'impegno iniziale (per il portafoglio risalente al 1997) sono 61% per il Mediterraneo, 57% per l'Asia, 55% per l'America latina, mentre le quote equivalenti all'inizio del 2002 (anno 1996 aggiunto al "vecchio" importo) erano 53% per il Mediterraneo, 46% per l'Asia e 48% per l'America latina.

Occorrerebbe osservare che una parte rilevante del volume attuale del RAL risalente al 1997 aggiunto al "vecchio" (401 milioni di euro di 890 milioni di euro) è rappresentata da pochi impegni di bilancio (53), con un esborso di fondi inferiore al 20% dell'impegno iniziale, vale a dire, impegni con un'esecuzione molto lenta, per qualunque standard. Si deve prestare particolare attenzione a questa serie di impegni di bilancio o per chiusura anticipata o per disimpegno parziale, se gli importi iniziali risultano ora manifestamente sovrastimati nonché per quanto riguarda l'attuazione coerente di una politica dichiarata che non prevede proroghe. Questi impegni, segnatamente quelli con il RAL più elevato in termini assoluti, sono stati posti come obiettivo nel quadro della preparazione, avvenuta alla fine del 2002, della revisione specifica di impegni insoddisfacenti cui si procederà nel 2003.

- Evoluzione globale del RAL per vecchi impegni

La tabella riportata di seguito mostra l'evoluzione del vecchio RAL nel periodo 1999-2002. Essa rivela che i risultati conseguiti nella riduzione del vecchio portafoglio del RAL, pur non eliminando completamente gli aumenti derivati dall'aggiunta di ciascun nuovo esercizio, registrano un costante incremento di anno in anno, sia in termini assoluti per la riduzione del RAL che in percentuale.

VECCHIO RAL (milioni di euro)	Nov. 99 (primo inventario)	01/01/2000	fine 2000	01/01/2001	fine 2001	01/01/2002	fine 2002	01/01/2003
Prima del 1995	1092,08	1020,75	740,94	741,23	429,65	429,70	223,91	223,91
B95				656,76	455,98	455,89	313,65	313,65
B96						656,32	390,14	390,14
B97								889,84
TOTALE		1020,75	740,94	1397,99	885,68	1541,91	927,70	1817,54
diminuzione rispetto all'anno precedente			-279,81		-512,1		-614,21	
			-27%		-37%		-40%	

9.2.1.2 Impegni dormienti

Alla fine del 2002 gli impegni di bilancio dormienti presenti nel portafoglio di EuropeAid erano 743, con un importo in sospeso di 788 milioni di euro. Il RAL totale relativo agli impegni dormienti è diminuito del 40% rispetto all'anno precedente, il che equivale a un **miglioramento rilevante** di questo indice.

La tabella riportata di seguito mostra l'evoluzione nel periodo 1999-2002: dopo una lieve flessione registrata alla fine del 2000, l'inversione di tendenza ottenuta l'anno scorso è ora confermata e accelerata (riduzione del 32% rispetto alla riduzione del 15% dell'anno scorso).

DORMIENTI	**fine 1999**	**fine 2000**	**fine 2001**	**fine 2002**
Numero di impegni	2223	1900(*)	1458 (*)	743
non vecchi	1180	1055	715 (*)	360
RAL TOTALE (in milioni di euro)	**1.537**	**1.493 (*)**	**1.160 (*)**	**788**
non vecchi	1.314	1.350 (*)	898 (*)	634

"non vecchi" *95/96/97* *96/97/98* *97/98/99* *98/99/2000*

(*) i dati figuranti nella tabella relativa al 2001 erano 1558 milioni di euro alla fine del 2000 e 1319 milioni di euro alla fine del 2001, in quanto includevano tutta la linea del programma Meda (compresa la Turchia). I dati sono stati ricalcolati senza gli impegni per la Turchia, di fatto già esclusi dal portafoglio gestito da EuropeAid.

NB: le serie di dati rilevati a fine anno sono state determinate sulla base del confronto con il RAL dei due anni precedenti, piuttosto che dei 24 mesi esatti senza applicare criteri di pagamenti. Di conseguenza, gli impegni di bilancio per cui si sono realizzati disimpegni parziali non sono considerati come dormienti. I dati della fine del 2002 sono stabiliti secondo lo stesso metodo, per coerenza di confronto.

Gli impegni dormienti **non vecchi** (dal 1998 al 2000, escludendo ormai il 1997 in quanto considerato vecchio[166]) **corrispondono a** 634 milioni di euro ovvero all'**80% di tutti gli impegni dormienti**. Questa percentuale è rimasta pressoché immutata rispetto all'anno scorso (78% alla fine del 2001). In effetti gli esercizi più recenti, 1999 e 2000, rappresentano il 74% del RAL dormiente totale in volume finanziario.

Dall'analisi del criterio di esborso (pagamenti già effettuati o esborso zero) emerge una variazione: gli impegni dormienti (RAL) in sospeso ("impegni per i quali non sono stati effettuati pagamenti") hanno registrato un calo netto significativo in termini assoluti, passando da 1061 milioni di euro alla fine del 2001 (inclusa la Turchia) a 531 milioni di euro alla fine del 2002 e, in percentuale, dall'80% al 67%.

166 La cifra della fine del 2002 relativa a impegni dormienti non vecchi, non considerando ancora il 1997 come vecchio (1997/98/99/2000), è di 705 milioni di euro.

Questa evoluzione è considerata come un miglioramento effettivo. Come rilevato nella relazione del 2001 gli impegni di bilancio dormienti che si trovano nella fase di avvio sono stati considerati come sintomatici dei ritardi strutturali nell'ambito del ciclo del progetto e il loro livello dell'ultimo anno è stato considerato eccessivo. L'andamento oggi imposto dovrebbe continuare e mirare al conseguimento di importi trascurabili di impegni dormienti con esborso zero. I ritardi di 2 o più anni nell'avvio produrranno gravi conseguenze per la disponibilità dei fondi per i progetti (nuovo regolamento finanziario, disimpegno di importi non appaltati entro 3 anni di impegno di bilancio).

Per quanto riguarda la distribuzione di impegni dormienti per linee/capitoli di bilancio, i quattro programmi principali continuano a presentare gli stessi importi dormienti del 2001, nello stesso ordine (linee di bilancio per la cooperazione nel Mediterraneo, in America latina e Asia, aiuti alimentari). La percentuale generale di questi quattro programmi è diminuita e a tutt'oggi rappresenta il 74% del totale, contro il precedente 90%.

Oltre alla diminuzione generale in termini assoluti, per quanto riguarda i termini relativi è possibile evidenziare solo il Mediterraneo, in quanto la sua percentuale è scesa da 44% a 39% del totale degli impegni dormienti. Se alle cifre riguardanti l'Asia e l'America latina si aggiungono le relative linee di bilancio in materia di riabilitazione/rifugiati, il capitolo riguardante l'America latina mostra un aumento dal 15% al 20% del totale in relazione al totale degli importi dormienti, mentre la percentuale dell'Asia registra un lieve calo (dal 13% al 12%).

9.2.1.3 Azioni volte alla chiusura e al disimpegno

Il livello di disimpegno durante il 2002 per il portafoglio gestito da EuropeAid ha raggiunto 502 milioni di euro, il che deriva, come accaduto negli anni precedenti, non solo dalla chiusura di vecchi fascicoli, ma anche da uno sforzo globale di revisione dell'intero portafoglio aperto. La parte dei vecchi impegni anteriori al 1997 sul totale dei disimpegni corrisponde a 285 milioni di euro. Il livello di disimpegno in relazione al vecchio RAL nel 2002 è quindi analogo a quello osservato nel 2001 (291 milioni di euro), sebbene sia superiore in percentuale (57% del totale rispetto al 49% dell'anno precedente).

In termini finanziari il disimpegno può essere ottenuto sia con disimpegni parziali, sia con la chiusura di impegni i cui saldi residui sono totalmente disimpegnati.

Per quanto riguarda la distribuzione per linee/capitoli di bilancio le linee tematiche gestite dalla direzione F di EuropeAid rappresentano il 73% del totale di impegni chiusi.

9.2.1.4 Evoluzione del RAL potenzialmente "anormale" (vecchio o dormiente)

Nelle ultime due relazioni di fine anno il RAL potenzialmente "anormale", in qualità di indice per il controllo e la revisione di impegni di bilancio aperti, è stato definito da EuropeAid come comprendente impegni "vecchi" (aperti da oltre 5 esercizi) cui si aggiungono gli impegni "dormienti" non ancora inclusi nella categoria dei vecchi.

I rapporti calcolati nelle ultime due relazioni di fine anno hanno preso in considerazione il portafoglio dell'inizio del nuovo esercizio, vale a dire hanno già

aggiunto l'importo di vecchi impegni relativo al prossimo anno nel totale dei "vecchi".

Il RAL totale vecchio o dormiente all'inizio del 2003 (quindi considerando il 1997) è pari a 2451,5 milioni di euro (1817,5 milioni di euro del vecchio RAL più 634 milioni di euro di impegni dormienti non vecchi), il che corrisponde a un **aumento inferiore rispetto all'anno precedente di 11,6 milioni di euro ovvero dello 0,5%, del livello di inizio 2002** (2439,92 milioni di euro). La ragione di questo aumento è reperibile nell'inclusione dell'anno 1997, che porta con sé un importo del vecchio RAL superiore a quello derivante dall'inserimento del 1996 nel 2002, compensando il calo di importi dormienti.

All'inizio del 2001 la percentuale del RAL "anormale" (vecchio + dormiente non incluso nella categoria "vecchio") era del 21% (con il 1996 già inserito nella categoria "vecchio"[167]), inferiore al 23% della fine del 2000. Per quanto riguarda il 2003 questa percentuale resta immutata al 21% del portafoglio dell'inizio del 2003, in quanto i due termini del rapporto, il RAL globale e il totale degli impegni vecchi o dormienti, hanno registrato un incremento molto lieve, pressappoco dello stesso importo.

[167] Escludendo dalla linea B7-410 MEDA il portafoglio MEDA per la Turchia non gestito da EuropeAid.

Evoluzione degli impegni dormienti nel periodo 2000-2002

	SITUAZIONE A FINE 2002 (portafoglio EuropeAid)				SITUAZIONE A FINE 2001 (portafoglio EuropeAid)				SITUAZIONE A FINE 2000 (portafoglio EuropeAid)			
	TOTALE IMPORTI DORMIENTI		*di cui, impegni con zero pagamenti*		**TOTALE IMPORTI DORMIENTI**		*di cui, impegni con zero pagamenti*		**TOTALE IMPORTI DORMIENTI**		*di cui, impegni con zero pagamenti*	
Linea di bilancio B2002	Numero di impegni	RAL fine 2002 (€)	Numero di impegni	RAL (€)	Numero di impegni	RAL fine 2001 (€)	Numero di impegni	RAL (€)	Numero di impegni	RAL fine 2000 (€)	Numero di impegni	RAL (€)
B7-20 Aiuti alimentari	58	82.387.833,35	10	43.894.824,00	132	137.941.114,41	36	97.737.209,85	182	142.237.248,09	41	111.883.406,99
Cooperazione Asia (B7300+B7301)	41	86.970.726,42	10	67.425.000,00	64	140.508.136,80	22	126.996.601,00	198	339.733.999,71	53	302.664.050,00
Asia rifiugiati/riabilitazione	14	6.654.873,80	1	1.900.000,00	59	13.140.965,62	7	3.149.000,00	56	13.253.497,72	8	5.746.400,00
Cooperazione America latina (B7310+B7311)	159	108.899.523,12	30	61.992.147,00	180	168.230.960,44	50	140.342.447,00	231	269.889.754,66	231	228.011.640,00
America latina rifiugiati/riabilitazione	16	45.928.069,58	4	44.160.000,00	74	10.178.273,89	1	3.500.000,00	64	8.642.505,43	1	3.500.000,00
B7-32 Sudafrica	13	33.152.042,92	3	16.710.000,00	21	13.573.064,52	3	3.444.291,00	19	20.070.173,40	5	11.599.291,00
B7-4 Mediterraneo	95	305.686.597,86	31	247.071.836,00	155	508.252.374,01	52	436.939.404,00	204	519.009.082,79	57	429.592.398,00
B7-52 TACIS	22	15.697.174,97	7	9.947.755,00	9	11.323.966,05	3	8.700.000,00	14	17.443.606,74	5	14.700.320,00
B7-54 Balcani	25	14.784.462,86	10	3.130.000,00	18	5.926.176,41	9	3.741.700,00	8	3.327.898,91	3	2.566.139,56
B7-6 (ONG e azioni tematiche)	170	47.910.286,85	4	2.496.127,00	364	104.183.198,86	49	55.648.848,00	465	100.171.591,77	56	56.902.941,00
B7-7 Democrazia e diritti umani	97	11.168.232,31	15	5.499.585,00	222	24.778.718,22	26	9.726.813,00	206	41.712.288,69	44	28.260.310,00
Accesso ai mercati (B7-8500 + B7-8710 + B78720)	33	28.681.939,99	8	27.285.000,00	160	21.729.901,58	26	14.097.656,30	253	17.515.755,81	30	5.028.118,91
Totale generale	743	787.921.764,03	133	531.512.274,00	1458	1.159.766.850,81	284	904.023.970,15	1900	1.493.007.403,72	534	1.200.455.015,46
								B65411	*2*	*86.762,02*	*0*	*0,00*
								B8 PESC	*6*	*8.217.760,74*		
								figure total SCR end 2000	***1908***	***1.501.225.164,46***	***534***	***1.200.455.015,46***
Meda Turchia					24	159.302.875,12	15	157.533.000,00	24	57.168.000,00	15	55.953.000,00
Totale Med					179	667.555.249,13	67	594.472.404,00	228	576.177.082,79	72	485.545.398,00
Totale con Turchia					1482	1.319.069.725,93						

9.2.2 RAL relativo all'assistenza esterna finanziata dal FES

L'analisi include tutti i programmi elaborati nel quadro del FES (EuropeAid: PIN/PIR, adeguamento strutturale, Sysmin; DG Sviluppo: Stabex; DG ECHO: aiuti d'urgenza[168]; BEI: abbuoni di interesse, capitale di rischio, prestiti).

9.2.2.1 RAL relativo a vecchi impegni

- Vecchio RAL di impegni assunti prima del 1995

Per quanto riguarda il FES il **RAL in volume finanziario è diminuito del 60%,** passando da 901 milioni di euro al 31 dicembre 1999 a 363 milioni di euro al 31 dicembre 2002.

Nel 2002 il RAL relativo a impegni assunti prima del 1995 è diminuito da 497 milioni di euro a 363 milioni di euro (-27%). A titolo di riferimento l'obiettivo per la fine del 2002 è stato fissato in 375 milioni di euro.

- Vecchio RAL di impegni del 1995

Nel 2001 gli importi impegnati nel 1995 sono stati aggiunti al vecchio RAL (impegni in sospeso dopo 5 anni). Essi corrispondevano a 375 milioni di euro alla fine del 2000. Da allora il **RAL in volume finanziario è diminuito del 51%,** passando a 183 milioni di euro al 31 dicembre 2002**.**

168 Nel 2002 ECHO ha sottoposto a revisione tutti i singoli casi di impegni dormienti di cui era responsabile (FES e B7-210). Di conseguenza, per quanto riguarda ECHO, l'importo di impegni dormienti è inferiore al 4% dello stanziamento annuo medio.

Nel 2002 questo RAL è diminuito da 245 milioni di euro a 183 milioni di euro (-25%). A titolo di riferimento l'obiettivo per la fine del 2002 è stato fissato in 180 milioni di euro.

- Vecchio RAL di impegni del 1996

Dall'inizio del 2002 gli impegni risalenti al 1996 sono rientrati nella categoria "vecchi" con l'applicazione del criterio "aperto da oltre 5 anni". Il 31 dicembre 2001 il portafoglio degli impegni risalenti al 1996 corrispondeva a 319 milioni di euro. L'importo in sospeso (**RAL**) al 31 dicembre 2002 **è diminuito del 34%**, raggiungendo i 210 milioni di euro. A titolo di riferimento l'obiettivo per la fine del 2002 è stato fissato in 240 milioni di euro.

- Sintesi delle situazioni di fine anno

L'evoluzione annua del vecchio RAL può essere sintetizzata come segue.

Situazione al:

31/12/1999: 901 milioni di euro relativi a impegni antecedenti al 1995

31/12/2000: 996 milioni di euro relativi a impegni antecedenti al 1996

31/12/2001: 1061 milioni di euro relativi a impegni antecedenti al 1997

31/12/2002:

756 milioni di euro relativi a impegni antecedenti al 1997

194 milioni di euro relativi a impegni del 1997

950 milioni di euro relativi a impegni antecedenti al 1998

Previsione: (*)

31/12/2003:

410 milioni di euro relativi a impegni antecedenti al 1997

540 milioni di euro relativi a impegni antecedenti al 1998

(*) soggetti a variazione nel corso dell'anno.

Alla fine del 2002 tutti gli impegni aperti antecedenti al 1998 sono divenuti "vecchi". Il vecchio RAL corrispondente è pari a 950 milioni di euro. In altre parole sembra verosimile che la tendenza del "vecchio RAL" ad aumentare di anno in anno (901 milioni di euro alla fine del 1999, 996 milioni di euro alla fine del 2000 e 1061 milioni di euro alla fine del 2001) si sia attenuata. Inoltre, tutti gli obiettivi fissati per la fine del 2002 sono stati conseguiti e in gran parte dei casi sono stati raggiunti risultati superiori agli obiettivi.

9.2.2.2 Impegni dormienti

- Evoluzione dal 31 dicembre 1999

Per quanto riguarda il FES il RAL dormiente attiene a decisioni di finanziamento per cui non sono stati attribuiti appalti e non sono stati effettuati pagamenti negli ultimi 24 mesi.

Situazione al:

31/12/1999: 399 milioni di euro (nessun movimento in 18 mesi)

31/12/2000: 536 milioni di euro (nessun movimento in 18 mesi)

31/12/2001: 648 milioni di euro (nessun movimento in 18 mesi)

10/06/2002: 522 milioni di euro (nessun movimento in 24 mesi)[169]

19/09/2002: 485 milioni di euro (nessun movimento in 24 mesi)

31/12/2002: 449 milioni di euro (nessun movimento in 24 mesi)

9.2.2.3 Previsioni

L'obiettivo di 400 milioni di euro che si prefiggeva il Comitato direttivo di EuropeAid per il 31/12/2002 non è stato raggiunto. Tuttavia è d'uopo tener conto che nel 2000 è stato impegnato un importo eccezionalmente elevato (3757 milioni di euro complessivamente, l'importo più elevato mai stanziato). Alla luce di questo fatto l'eccezionalità della performance potrebbe essere rilevata nella riduzione (invece di un aumento) registrata nel 2002, da 648 milioni di euro all'inizio dell'anno a 449 milioni alla fine dell'anno.

9.2.2.4 Analisi del RAL dormiente

La tabella riportata di seguito presenta una panoramica del RAL dormiente attuale, suddiviso in FES, "dotazione" e secondo lo stato del progetto (da lasciare aperto: 520 milioni di euro; da chiudere: 39 milioni di euro; stato ignoto: 30 milioni di euro). La tabella illustra altresì i motivi della situazione dormiente dei progetti interessati. Occorre prestare attenzione al fatto che essa riguarda progetti dormienti senza movimenti negli ultimi **18** mesi, in quanto questa definizione è stata concordata unitamente a Parlamento e Corte dei conti. Dal momento che tale definizione è più restrittiva di quella adottata dalla gestione di EuropeAid (nessun movimento negli ultimi 24 mesi), l'importo in bilancio relativo al RAL dormiente figurante nella tabella (590 milioni di euro) è superiore all'importo indicato al punto 9.2.2.2 (449 milioni di euro) summenzionato.

In riferimento alla tabella riportata di seguito, per quanto riguarda i progetti che devono restare aperti, quelli che presentano un RAL superiore a 1 milione di euro rappresentano 460 milioni di euro o l'88% di tutti i progetti che devono restare aperti. Da un'analisi dei fascicoli emergono i seguenti risultati:

---

169 Al fine di rendere i criteri di controllo del RAL conformi a quelli applicati alle operazioni di bilancio il calcolo della serie è effettuato sulla base di 24 mesi con nessun movimento a partire dal 2000. Resta tuttavia una differenza, giacché il criterio è 24 mesi con pagamento zero e nessun appalto assegnato (impegni secondari del FES); per quanto riguarda le operazioni finanziate dal bilancio i sistemi contabili Sincom1 e 2 non sono atti a fornire il livello di informazioni dettagliate fino all'esercizio finanziario 2001.

– Cause in corso con terzi: 38 milioni di euro (7% dei progetti da lasciare aperti)

– Progetti gestiti dalla BEI: 61 milioni di euro (12% dei progetti da lasciare aperti)

– Sospensione dovuta alla situazione politica: 26 milioni di euro (5% dei progetti da lasciare aperti)

– Fondi bloccati sino alla legittimazione degli anticipi: 6 milioni di euro (1% dei progetti da lasciare aperti)

– Progetti senza concessione di appalti: 330 milioni di euro (63% dei progetti da lasciare aperti)

– **TOTALE: 460 milioni di euro (88% dei progetti da lasciare aperti)**

9.2.2.5 Azioni intraprese per ridurre il RAL

- Si deve osservare che, nell'ambito del FES, il RAL globale è pari a 8,4 miliardi di euro. Di conseguenza il vecchio RAL (756 milioni di euro) rappresenta solo il 9% del RAL complessivo. Il RAL dormiente (449 milioni di euro, nessun movimento negli ultimi 24 mesi) corrisponde a non più del 5,3% del RAL globale.

- Sono state intraprese quattro azioni specifiche volte a ridurre il RAL vecchio e dormiente.

Per quanto riguarda il periodo a partire dal dicembre 1999 e il 2000, sono state effettuate indagini specifiche incentrate su:

– contratti scaduti da sei mesi

– anticipi concessi ma non liquidati

– progetti "dormienti" pronti per essere chiusi

Quest'azione ha comportato la chiusura di oltre 3000 impegni.

A partire dall'ottobre 2000 è stata successivamente avviata una revisione più specifica incentrata su impegni vecchi. Attualmente è stata terminata l'analisi di quasi tutti i vecchi impegni.

Nel novembre 2002 è stata effettuata un'analisi del RAC non impegnato (*reste à contracter)* relativo a decisioni di finanziamento antecedenti al 1998. Tutte le delegazioni e le unità operative sono state invitate ad accertare in quale misura si potesse ottenere dalle autorità locali un accordo di disimpegno di questi importi inutilizzati. Inoltre sono stati individuati i progetti conclusi nel periodo 1998-2000 con meno del 10% appaltato (per esempio, lento ritmo di esecuzione) e i servizi e le delegazioni interessati sono stati incoraggiati a intraprendere le azioni necessarie per accelerare l'attuazione. Quest'azione ha comportato la diminuzione di 138 milioni (da 894 milioni di euro all'1.11.2002 a 756 milioni di euro al 31.12.2002) del vecchio RAL negli ultimi due mesi del 2002 e di 68 milioni di euro per quanto riguarda il RAL dormiente (da 517 milioni di euro all'1.11.2002 a 449 milioni di euro).

Uno dei principali ostacoli che pregiudicano la riduzione del RAL è che nell'ambito dell'accordo relativo al FES dell'ordinatore nazionale/regionale occorre sistematicamente consentire la chiusura dei progetti e procedere al disimpegno dei fondi. In questo contesto sono state comunicate linee direttrici adeguate, per esempio una procedura di tacita approvazione.

- Il sistema contabile del FES consente di scomporre il RAL in RAC (*reste à contracter*, importi non impegnati sui preimpegni) e RAP (*reste à payer,* saldi residui da liquidare su contratti, impegni secondari). Poiché, in generale, la Commissione regola le fatture relative al FES entro la scadenza normativa (per esempio, nel 2002 l'86% di tutte le fatture ricevute è stato pagato entro 60 giorni), si può concludere che il RAP è quasi pari al valore corretto (giacché non vi sono ritardi sostanziali nei pagamenti). Nondimeno sarebbe d'uopo osservare che nel contesto dell'approccio decentralizzato nel quadro del FES non rientra nella sfera di controllo della Commissione l'eventuale esistenza di arretrati nel regolamento delle fatture a livello di ordinatori nazionali.

- Pertanto, al fine di ridurre il RAL (vecchio/dormiente) ***occorre incentrare gli sforzi sul RAC (unità operative e delegazioni): ossia disimpegnando il più possibile il "vecchio" RAC e accelerando l'esecuzione del RAC "lento"***. Infatti, la mancanza di contratti spiega la parte più rilevante del RAL (oltre la metà del "vecchio" RAL, 1/3 del RAL dormiente e il 65% del RAL globale).

- Le altre misure possono essere sintetizzate come segue:

– Le delegazioni sono state informate che le proroghe ad accordi finanziari sono consentite solo in casi opportunamente comprovati e per brevi periodi.

– I funzionari delle unità contrattuali/finanziarie degli uffici centrali garantiranno che la situazione del RAL sia sistematicamente inserita nei documenti di revisione nazionali al fine di intensificare i disimpegni.

– In maniera sistematica e, in particolare, in connessione con il decentramento "le relazioni sulla gestione finanziaria dei progetti finanziati dal FES" saranno elaborate dagli uffici centrali per le delegazioni non decentrate e dalle unità finanziarie/contrattuali nel caso delle delegazioni decentrate. Queste relazioni si incentrano in special modo su fascicoli problematici (vecchi impegni, RAL dormiente, ecc.) per sostenere la riduzione del RAL.

– A livello normativo nel quadro dei regolamenti finanziari del 9° FES (non ancora adottati dal Consiglio) i nuovi articoli, di seguito illustrati, proposti dalla Commissione mirano a mantenere il RAL sotto controllo:

  – Rimborso di somme dovute in forza di "appalti in economia" (art. 47); il ricorso a nuovi programmi di lavoro è subordinato alla giustificazione di pagamenti anticipati ancora in sospeso relativi a programmi di lavoro approvati in precedenza. Ciò consentirebbe di mantenere il RAL in sospeso sotto controllo.

  – "Sunset clause" N + 3 per concludere contratti nel quadro di convenzioni di finanziamento (art. 55).

– Proroga di un accordo di finanziamento (art. 134). È consentita solo la proroga di impegni del 6°, 7° e 8° FES per un periodo massimo di tre anni. Ciò contribuirebbe a contenere il RAL relativo a tali impegni entro limiti ragionevoli.

In questo contesto i servizi di EuropeAid interessati stanno attualmente elaborando orientamenti espliciti per informare tutte le delegazioni e le unità delle conseguenze dei nuovi regolamenti del 9° FES. Inoltre, gli accordi finanziari nell'ambito del 9° FES concluse tra Commissione e ordinatori nazionali/regionali prevederanno a tal fine clausole specifiche.

Situazione degli impegni dormienti

La tabella riportata di seguito presenta per ognuna delle dotazioni del 6°, 7° e 8° FES gli impegni la cui esecuzione è lenta. Un impegno è considerato "dormiente" o "lento" se nei 18 mesi che precedono la fine dell'esercizio:

- non sono stati conclusi nuovi contratti;
- non è stata effettuata la revisione dei contratti esistenti;
- non sono stati effettuati pagamenti o saldi anticipati per i contratti aperti prima del 31 dicembre.

Sono inclusi anche gli impegni non rientranti in questa definizione, ma la cui esecuzione sembra bloccata o sospesa. Gli impegni lenti sono stati classificati in tre categorie:

- progetti da lasciare aperti, progetti da chiudere, progetti il cui stato è ignoto;
- i valori contabili indicati riguardano la definizione precedente e rappresentano la somma delle risorse connesse con gli impegni lenti (vale a dire il totale degli importi finanziati fissato ma non impegnato, cui si aggiungono gli importi impegnati oggetto di appalti, ma non liquidati).

DOTAZIONI	*6° FES*				*7° FES*			
	TOTALE IMPEGNI NON VERSATI	SALDO DA LASCIARE APERTO	SALDO DA CHIUDERE	STATUS IGNOTO	TOTALE IMPEGNI NON VERSATI	SALDO DA LASCIARE APERTO	SALDO DA CHIUDERE	STATUS IGNOTO
(1) AIUTO PROGRAMMABILE	40.801.553,11	19.302.746,57	19.119.177,77	2.379.628,77	171.790.161,31	141.341.483,22	15.818.007,92	14.630.670,17
SAS	665.962,21		665.962,21		1.128.287,57	101.840,18	793.131,03	233.316,36
AIUTO D'URGENZA					818.078,28	117.194,00		700.884,28
ASSISTENZA AI RIFUGIATI	51.551,38	51.551,38			1.605.793,74	1.375.885,74	229.908,00	
STABEX								
SYSMIN	22.018.268,92	21.818.268,92		200.000,00	33.323,80	16.655,30	16.668,50	
ABBUONI D'INTERESSE					4.438.929,00	4.438.929,00		
CAPITALI DI RISCHIO	500.000,00	500.000,00			18.481.946,00	18.481.946,00		
AIDS	1.473.255,53		1.089.431,81	383.823,72				
TOTALE	**65.510.591,15**	**41.672.566,87**	**20.874.571,79**	**2.963.452,49**	**198.296.519,70**	**165.873.933,44**	**16.857.715,45**	**15.564.870,81**

(1) comprende le sovvenzioni, i prestiti a condizioni speciali e le rimanenze dei FES precedenti.

8° FES				*6°+7°+8° FES*			
TOTALE IMPEGNI NON VERSATI	SALDO DA LASCIARE APERTO	SALDO DA CHIUDERE	STATUS IGNOTO	TOTALE IMPEGNI NON VERSATI	SALDO DA LASCIARE APERTO	SALDO DA CHIUDERE	STATUS IGNOTO
263.187.995,21	251.485.967,35	598.214,71	11.103.813,15	475.779.709,63	412.130.197,14	35.535.400,40	28.114.112,09
6.513.243,01	5.630.000,00	700.000,00	183.243,01	8.307.492,79	5.731.840,18	2.159.093,24	416.559,37
35.000,00			35.000,00	853.078,28	117.194,00		735.884,28
				1.657.345,12	1.427.437,12	229.908,00	
12.165.852,00	12.165.852,00			12.165.852,00	12.165.852,00		
52.724,97			52.724,97	22.104.317,69	21.834.924,22	16.668,50	252.724,97
19.149.839,40	18.830.540,13		319.299,27	23.588.768,40	23.269.469,13		319.299,27
24.736.003,98	24.736.003,98			43.717.949,98	43.717.949,98		
				1.473.255,53		1.089.431,81	383.823,72
325.840.658,57	**312.848.363,46**	**1.298.214,71**	**11.694.080,40**	**589.647.769,42**	**520.394.863,77**	**39.030.501,95**	**30.222.403,70**

Conclusioni e prospettive per il 2003

Dai dati e dall'analisi emerge che lo sforzo di esaminare impegni vecchi e dormienti prosegue a ritmo sostenuto, come evidenziato dai risultati ottenuti nel 2002: riduzione significativa del RAL dormiente, sforzo continuo di procedere alla chiusura e al disimpegno di un numero consistente di impegni per vecchi impegni, maggiore riduzione netta assoluta del vecchio RAL nel 2002.

Sono già state intraprese azioni per trasferire e inserire il RAL dichiarato nella banca di dati di gestione unica (il sistema CRIS).

L'aggiunta dell'esercizio 1997 al vecchio RAL renderà necessari maggiori sforzi per quanto riguarda la chiusura e i pagamenti, tenuto conto dell'entità dell'aumento netto assoluto del vecchio portafoglio derivante dall'inserimento automatico di questo esercizio. La fissazione degli obiettivi di riduzione per il 2003, per ciascuna direzione, è stata effettuata su tale base. Tuttavia la maggior parte del volume finanziario di vecchi impegni relativi al 2003 (antecedenti al 1998, incluso l'esercizio 1997) è rappresentata da impegni di bilancio con scadenze finali oltre il 2003 nel sistema contabile (in realtà l'80% del portafoglio relativo al vecchio RAL in volume finanziario).

Nel 2003 si dovranno perseguire questi obiettivi in un ambiente in cui la parte più rilevante del portafoglio è gestita dalle delegazioni. Le direzioni operative dovranno svolgere un ruolo determinante nel garantire la comprensione e la continuazione da parte di uffici centrali e delegazioni degli obiettivi di riduzione del vecchio RAL e la chiusura di impegni insoddisfacenti, nonché in relazione a una politica più rigorosa in materia di proroghe.

9.3 QUESTIONI GIURIDICHE

9.3.1 Evoluzione del cumulo storico di controversie arretrate

Nel 2002 è stato pressoché ultimato il rilevamento del cumulo storico di controversie arretrate (80 casi circa). Dalla classificazione del cumulo di procedimenti arretrati è emerso che numerosi casi possono essere considerati chiusi per decorrenza dei termini e che molte controversie sono state risolte senza l'intervento delle unità Questioni giuridiche del passato e attuali. A titolo di rinvio siffatta indagine mirava a individuare le controversie ancora da esaminare e, nel contempo, le controversie che oggi possono essere definitivamente chiuse. Le cause "pendenti" individuate saranno in seguito aperte e attivamente proseguite con le modalità consentite dal personale disponibile. Oggi esiste un cumulo di 14 procedimenti arretrati individuato e di circa 20 procedimenti arretrati potenziali e non individuati.

9.3.2 Stato attuale delle questioni per quanto riguarda le controversie pendenti

Rispetto al 2001, in cui sono state registrate 10 nuove controversie, c'è stato un forte aumento di controversie nel 2002, anno in cui ne sono sorte 24. Nello stesso periodo sono state risolte in maniera definitiva 16 controversie. Di queste liti chiuse, 9 appartenevano al cumulo storico di arretrati. Attualmente l'unità competente sta esaminando in maniera attiva 38 controversie. Le nuove controversie sembrano essere suddivise, casualmente, tra tutti i tipi di contratto, incluse le liti riguardanti la responsabilità extracontrattuale.

9.3.3 Denunce presentate all'Ombudsman e denunce concernenti il Codice di buona condotta amministrativa

Nel corso di tale periodo l'Ombudsman ha ricevuto 30 denunce e sono stati chiusi 16 casi, di cui due con osservazioni critiche. Dei fascicoli dell'Ombudsman, due casi si trovano attualmente dinanzi alla Corte di giustizia di Lussemburgo e restano ancora aperti. A tutt'oggi l'unità interessata sta esaminando attivamente 15 denunce. È stata effettuata un'analisi delle denunce chiuse nel 2001 con osservazioni critiche ed è stata inviata una relazione all'unità di gestione nel settembre 2002.

Sono state ricevute tre denunce contro la violazione del Codice di buona condotta amministrativa.

9.3.4 Procedimenti dinanzi ai tribunali

Nel 2002 l'unità interessata ha partecipato a 6 nuovi procedimenti sia dinanzi alla Corte di giustizia di Lussemburgo che dinanzi ai Tribunali di Bruxelles.

9.3.5 Misure di lotta contro la corruzione

La corruzione e altre irregolarità costituiscono un campo in cui l'unità responsabile partecipa sempre più intensamente, il che ha portato alla prosecuzione attiva del principale caso di corruzione attualmente esistente in Lesotho nonché alla partecipazione a eventi e riunioni in materia di lotta contro la corruzione. Sulle basi dell'esperienza maturata l'unità ha organizzato un corso di formazione per il personale destinato alle delegazioni, che è già alla seconda edizione insieme al corso di deontologia generale.

9.3.6 La Commissione consultiva per gli acquisti e i contratti (ACPC)

L'attività svolta con l'ACPC è continuata sino alla fine dell'anno. Nel corso dell'anno i fascicoli da esaminare sono stati oltre 900. Due membri del personale sono stati occupati in misura rilevante nella chiusura dell'ACPC alla fine dell'anno. Con la chiusura dell'ACPC questo compito si concretizzerà ora in un help desk per quanto riguarda l'appalto pubblico di EuropeAid, che di regola avrebbe dovuto essere presentato all'ACPC.

9.3.7 Attività giuridica generale

Con il decentramento l'unità Questioni giuridiche e controversie è invitata di frequente a fornire pareri ai colleghi delle delegazioni su vari problemi mediante consultazioni che spesso assumono una presentazione più formale di quanto necessario se la questione fosse sorta negli uffici centrali prima del decentramento.

L'unità ha elaborato una serie di FAQ riguardanti interpretazioni giuridiche e situazioni che necessitano di assistenza giuridica destinate alla pubblicazione in Intranet.

Nel 2002 sono state intraprese varie attività giuridiche ad hoc molto importanti che riguardano in particolare quanto segue:

- partecipazione al gruppo di lavoro interservizi per la preparazione dell'accordo quadro relativo a Cuba;
- partecipazione al gruppo di lavoro interservizi per il regolamento della Commissione che attua la decisione del Consiglio sui PTOM;
- partecipazione al gruppo di lavoro interservizi per la lotta contro la frode;
- preparazione della decisione riguardante la nomina dell'ordinatore principale per il FES;
- preparazione della subdelegazione dell'ordinatore principale per il FES presso ECHO.

9.4 VERIFICHE CONTABILI

9.4.1 Verifiche contabili interne

L'unità di audit interno è stata istituita nell'agosto del 2001 per operare sia con l'ufficio di cooperazione EuropeAid che con ECHO. L'unità ha iniziato a lavorare a pieno ritmo nel marzo del 2002, quando è stato aumentato il personale. L'attività è stata avviata sulla base del programma di lavoro comune precedentemente approvato dal Direttore generale di EuropeAid e dal Capo servizio di ECHO.

Nel corso del 2002 l'unità ha effettuato continue verifiche contabili in cinque direzioni operative di EuropeAid, con un'attenzione particolare alle modalità di attuazione dei 24 standard di controllo interno. La verifica contabile ha altresì interessato i diversi aspetti della gestione dell'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR). Le raccomandazioni derivanti da questa verifica

contabile, il cui oggetto principale è costituito da misure di controllo, sono state adottate e attuate.

Per valutare il carico di lavoro l'unità ha elaborato una metodologia che è stata testata nell'ambito di una revisione della delegazione in Sud Africa volta a valutare il carico di lavoro del personale dopo il decentramento. Ciò ha dimostrato che la metodologia era attuabile e sarà perfezionata nel tempo. La revisione richiesta dalla comunicazione del gennaio 2002 in materia di decentramento rientra in una serie che proseguirà nel 2003 e il cui scopo generale è ottenere un indicatore d'equilibrio tra il carico di lavoro e il personale a disposizione della delegazione quale parte del decentramento.

L'unità ha pubblicato il suo manuale di verifica contabile interna e ha partecipato attivamente all'operato dell'"Auditnet" della Commissione e ha collaborato con il servizio di audit interno. Essa ha anche cooperato con altre unità di audit interno del Servizio per le relazioni esterne nell'ambito dell'audit del Servizio per le relazioni esterne e ha fornito pareri su varie aree di gestione e controllo nel quadro di EuropeAid.

9.4.2 Verifiche contabili esterne delle operazioni

Nel 2002 l'unità di verifica contabile esterna ha concluso 13 verifiche contabili (4 riguardanti il FES, 2 le organizzazioni internazionali, 1 il programma TACIS, 2 il programma MEDA, 1 il programma ECIP e 3 l'Asia). Tra queste verifiche, due sono state particolarmente importanti quanto a entità e complessità: il programma ECIP (Partner di investimento della Comunità europea) e l'aiuto alimentare alla Federazione russa.

Il 2002 è stato caratterizzato da un nuovo approccio nei confronti dell'organizzazione di verifiche contabili esterne dell'ufficio. Dal 2002 l'unità di verifica contabile esterna non è più la sola responsabile di tutte le verifiche. Nel quadro della riforma per il trasferimento delle responsabilità agli ordinatori, i direttori operativi sono responsabili di selezionare le verifiche contabili esterne da effettuare nelle loro direzioni.

Al fine di garantire la coerenza dell'organizzazione delle verifiche contabili da parte delle direzioni operative è stata istituita una rete di verifiche contabili esterne dell'ufficio. Essa vede riuniti rappresentanti di tutte le direzioni operative con l'obiettivo di:

- affrontare le esigenze specifiche delle direzioni operative e delle delegazioni nelle "loro" zone geografiche;
- proporre il miglioramento dei sistemi quale risultato delle esperienze maturate e conformarsi alle esigenze dei servizi;
- collaborare all'istituzione di standard di migliore prassi e norme nonché alla loro interpretazione;
- garantire la raccolta e la diffusione di informazioni;
- preparare il programma di verifica contabile e monitorarne l'esecuzione;

– svolgere il ruolo di "preselezionatore" per quanto riguarda le proposte da sottoporre alla decisione della direzione.

La rete di verifiche contabili si è riunita otto volte. Essa ha elaborato, tra le altre cose, per la prima volta un programma di verifica contabile esterna per il 2003.

Nel 2002 è stato siglato un contratto quadro con società di auditing professioniste per effettuare verifiche contabili di programmi e progetti finanziati dal bilancio della Commissione (programmi TACIS, CARDS, MEDA, Asia, ALA e rubriche di bilancio orizzontali). Sono stati messi a disposizione una guida utente, termini di riferimento specifici standardizzati e uno strumento di gestione. Sono stati firmati nove bollettini di ordinazione relativi a servizi di verifica contabile, inclusa un'importante verifica del contratto quadro AMS/451. Una delle ordinazioni riguarda la formazione e comporterà la realizzazione di un programma di formazione in materia di verifica contabile esterna, la cui definizione è prevista per il 2003. Sono state messe a disposizione tutte le informazioni relative al contratto quadro (verifica contabile), principalmente attraverso un sito web.

Le restanti risorse di bilancio disponibili per avviare verifiche contabili nell'ambito del FES sono limitate, in quanto i crediti disponibili del contratto quadro riguardante il FES esistente sono quasi completamente esauriti. Nel novembre 2002 il Comitato del FES ha dato la sua approvazione all'utilizzo di 5 milioni di euro per finanziare verifiche contabili future. A tal fine si avvieranno procedure di appalto per la verifica contabile di un altro contratto quadro.

9.5 TRASPARENZA E VISIBILITÀ

La Commissione europea ha profuso continui sforzi per migliorare la trasparenza della gestione della sua assistenza esterna. Nel 2002 la primissima relazione annuale sulla politica di sviluppo della CE e sull'attuazione dell'assistenza esterna è stata oggetto di una comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo, in seguito stampata e distribuita ad ampio raggio nelle undici lingue ufficiali. Sia il Consiglio che il Parlamento europeo hanno approvato questa iniziativa.

Per quanto riguarda la visibilità delle attività di assistenza esterna della Comunità europea nel settore in questione, la Commissione ha registrato un aumento significativo di consultazioni e visitatori del suo server internet (www.europa.eu.int). Infatti, il numero di pagine del sito web è costantemente aumentato nel corso dell'anno: la presentazione delle attività di assistenza in talune delle principali regioni è già sufficientemente particolareggiata. L'esercizio dovrebbe essere ultimato nel 2003.

Il portale "L'Unione europea nel mondo", che offre una panoramica delle più importanti attività esterne, ha altresì registrato un numero maggiore di visitatori rispetto al passato.

La seguente tabella mostra il numero di connessioni ai diversi siti web delle relazioni esterne sul server della Commissione europea nel 2001 e nel 2002. Tuttavia, va precisato che il numero di connessioni è sempre superiore al numero effettivo di volte in cui l'utente di un computer accede a un particolare sito web, in quanto un collegamento è registrato per ogni elemento della pagina web (incluse le fotografie e i link).

I SITI WEB DELLA COMMISSIONE EUROPEA SULLE RELAZIONI ESTERNE

SERVIZI	INDIRIZZO	MEDIA MENSILE DELLE CONSULTAZIONI NEL 2001	MEDIA MENSILE DELLE CONSULTAZIONI NEL 2002
DG Relazioni esterne	europa.eu.int/comm/external.relations	2.125.000	3.400.000
DG Sviluppo	europa.eu.int/comm/development	600.000	600.000
Ufficio di cooperazione EuropeAid	europa.eu.int/comm/europeaid	4.200.000	5.000.000
DG Commercio	europa.eu.int/comm/trade	1.800.000	600.000
DG Allargamento	europa.eu.int/comm/enlargement	400.000	800.000
ECHO	europa.eu.int/comm/echo	250.000	90.000
L'Unione europea nel mondo	europa.eu.int/comm/world	200.000	700.000

9.6 COMUNICAZIONI CE RELATIVE ALL'ASSISTENZA ESTERNA NEL 2002

Titolo della comunicazione	Riferimento	Data
Svincolare gli aiuti per aumentarne l'efficacia	COM(2002)639	18.11.2002
Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO concernente la copertura delle spese sostenute dalla BEI per la gestione del fondo investimenti dell'accordo di Cotonou	COM(2002)603	07.11.2002
Partecipazione degli attori non statali alla politica di sviluppo della CE	COM(2002)598	07.11.2002
Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO inteso ad evitare la deviazione verso l'Unione europea di taluni medicinali essenziali	COM(2002)592	30.10.2002
Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO relativa alla posizione che la Comunità dovrà assumere in sede di Consiglio dei ministri ACP-CE in vista di una decisione sulla ridistribuzione delle risorse non assegnate e degli abbuoni di interesse non impegnati dell'ottavo Fondo europeo di sviluppo	COM(2002)582	25.10.2002
Commercio e sviluppo - Aiutare i paesi in via di sviluppo a beneficiare degli scambi	COM(2002)513	18.09.2002
Proposta di DECISIONE DEL CONSIGLIO relativa alla firma e alla conclusione in nome della Comunità europea dell'Accordo internazionale sul cacao del 2001	COM(2002)438	30.07.2002
Lotta contro la povertà rurale - Politica e approccio della Comunità europea in materia di sviluppo rurale e gestione sostenibile delle risorse naturali nei paesi in via di sviluppo	COM(2002)429	25.07.2002
La cooperazione energetica con i paesi in via di sviluppo	COM(2002)408	17.07.2002
Informazioni finanziarie sui Fondi europei di sviluppo	COM(2002)372	09.07.2002
Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO riguardante la cooperazione della Comunità con i paesi dell'America latina e dell'Asia e recante modifica del regolamento (CE) del Consiglio n. 2258/96	COM(2002)340	02.07.2002
Administrative reform of the Unified External Service	SEC(2002)745	02.07.2002
Recommendation for a COUNCIL DECISION authorising the Commission to negotiate Economic Partnership Agreements with the ACP countries and regions	COM(2002)168/ 2 – no final SEC(2002)351	09.04.2002
Salute e riduzione della povertà nei paesi in via di sviluppo	COM(2002)129	22.03.2002

Gestione delle Risorse idriche nella politica dei paesi in via di sviluppo e priorità della cooperazione allo sviluppo dell'UE	COM(2002)132	12.03.2002
Proposta di REGOLAMENTO del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno alle politiche e alle azioni riguardanti l'igiene riproduttiva e sessuale e i diritti connessi nei paesi in via di sviluppo	COM(2002)120	07.03.2002
Istruzione e formazione nel contesto della riduzione della povertà nei paesi in via di sviluppo	COM(2002)116	06.03.2002
Proposta di REGOLAMENTO del Parlamento europeo e del Consiglio sul contributo alla lotta contro le malattie legate alla povertà (HIV/AIDS, malaria e tubercolosi) nei paesi in via di sviluppo	COM(2002)109	04.03.2002
Preparativi per la Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo (Monterrey, Messico, 18-22 marzo 2002)	COM(2002)87	13.02.2002
Verso un partenariato globale per uno sviluppo sostenibile	COM(2002)82	13.02.2002
Risposte alle sfide della globalizzazione: Studio sul sistema monetario e finanziario internazionale e sul finanziamento dello sviluppo	COM(2002)81	13.02.2002
Reform of Community aid : Plan for the implementation and financing of devolution	SEC(2002)85	30.01.2002
The European Union's Contribution to Afghanistan Reconstruction: Approach to the Tokyo Ministerial Conference, 21/22 January 2002	SEC(2002)43	15.01.2002
Establishment of a European Commission (EC) Office in Afghanistan	SEC(2002)31	15.01.2002

9.7 ASSISTENZA COMUNITARIA NON TRATTATA NELLA RELAZIONE

Come nella precedente versione la presente relazione illustra tutte le attività di assistenza esterna dirette dall'ufficio di cooperazione EuropeAid conformemente alla riforma della Commissione della sua pratica amministrativa.

Essa non si sofferma sugli aiuti umanitari e di preadesione. Tuttavia, in ogni sezione regionale viene fornita una breve descrizione delle attività svolte da ECHO così da fornire al lettore una visione esauriente del contributo globale della CE. Per informazioni più dettagliate delle attività umanitarie di ECHO il lettore potrà consultare la relazione annuale di ECHO del 2002[170].

Lo stesso dicasi per quanto riguarda l'assistenza macrofinanziaria fornita a paesi terzi per cui è responsabile la Direzione generale Economia e finanze. Queste attività costituiscono l'oggetto di relazioni separate[171].

La Commissione fornisce assistenza macrofinanziaria (MFA) in associazione ai programmi di sostegno dell'FMI e della Banca mondiale e dopo aver consultato il Comitato economico e sociale nonché sulla base di una decisione del Consiglio. L'assistenza macrofinanziaria riunisce una serie di principi che sottolineano il suo carattere eccezionale (decisioni del Consiglio ad hoc), la sua complementarità con i finanziamenti delle istituzioni finanziarie internazionali e la sua condizionalità macroeconomica. Essa costituisce uno strumento elaborato per assistere i paesi beneficiari a sopperire a squilibri macroeconomici gravi, seppur solitamente di breve durata (gravi difficoltà della bilancia dei pagamenti e fiscali). In stretto coordinamento con i programmi dell'FMI e della Banca mondiale l'assistenza macrofinanziaria ha promosso politiche destinate ai bisogni specifici dei paesi con l'obiettivo globale di promuovere la stabilizzazione della situazione finanziaria esterna e interna e la creazione di economie di mercato.

Nel 2002 sono stati erogati 141 milioni di euro in assistenza macrofinanziaria, che includono aiuti non rimborsabili per 130 milioni ai Balcani: 115 milioni di euro sono stati assegnati alla Iugoslavia, 15 milioni di euro al Kosovo, e 11 milioni all'Armenia.

170 http://europa.eu.int/comm/echo/information/publications/echos_annual_reports_en.htm

171 http://europa.eu.int/comm/dgs/economy_finance/index_en.htm